* Anno 112 - Numero 118 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 [illegible]

* Giovedì 25 Maggio 1978 *

A PAGINA 2

EDITORIA

Il presidente della Fieg Giovanni Giovannini parla su: "Credibilità e onestà dell'informazione" al convegno dell'Aja

A PAGINA 2

PROCESSO BR

Curcio minaccia il giudice Beria d'Argentine che depone sulla vicenda di Edgardo Sogno

di *Clemente Granata*

C'È UNA TERZA VIA TRA DC E PCI?

Socialisti e laici vitali e divisi

Nella situazione italiana del dopo-Moro c'è una lacerazione grave, che non ha effetti immediati solo perché troppo forti sono le ragioni dell'emergenza e dell'unità democratica. E' la lacerazione dell'area detta laica o laico-socialista, con due partiti, il pri e il psi, che dovrebbero essere naturali alleati e invece appaiono portatori di strategie alternative. La polemica tra La Malfa e Craxi, o tra i rispettivi giornali, raggiunse livelli addirittura avvilenti, assurdi, nei giorni della tragedia di Moro. Poi si placò; ma le posizioni politiche restano fortemente contrastanti. E' persino dubbio se si possa ancora parlare di un'area laica come di un'area fondamentalmente omogenea (per i comuni richiami ai modelli storici della democrazia occidentale o per il comune interesse a uno spazio intermedio tra i due maggiori partiti italiani, la dc e il pci).

Dopo le elezioni del 14 maggio, La Malfa è stato il solo *leader* che abbia trascurato il successo del proprio partito per giudicare generalmente e sostanzialmente negativo il responso elettorale. Il 14 maggio, sappiamo, hanno vinto soprattutto la dc e il psi e ha perso soprattutto il pci. Sommando il successo socialista a quello repubblicano e al buon risultato anche di socialdemocratici e liberali, per l'area laica si è trattato di un imprevisto e incoraggiante passo avanti. Ma La Malfa giudica tutto questo *«destabilizzante»*.

Naturalmente non è un giudizio paradossale. Il *leader* repubblicano porta solidi e concreti argomenti. Uno soprattutto: come reagirà il partito comunista a un risultato elettorale che lo ha «punito» proprio nel momento in cui esso dava prova di moderazione e di responsabilità? Non sarà inevitabile, e comunque fortissima, la tentazione di attenuare il rigore delle posizioni politiche ed economiche per ritrovare un'identità di «partito di lotta» e ricercare più ampi e più facili consensi? Queste domande ovviamente sottintendono la convinzione che un pieno e costante contributo comunista sia assolutamente indispensabile per il superamento della crisi italiana.

Si può obiettare, si obietta: se si dovesse accettare questa logica sino in fondo, tutte le forze democratiche dovrebbero lavorare per un sempre maggiore successo del pci. Salvare la democrazia italiana, contribuire a salvarla, dopo avere dato in passato non pochi impulsi alla sua crisi, non è comunque un dovere e un interesse dei comunisti? La Malfa risponde che non si tratta di dare più o meno potere al pci, ma di incoraggiarne lo sforzo di farsi strumento consapevole, e per molti versi decisivo, del risanamento della situazione italiana e in primo luogo della crisi socio-economica. Egli giudica comunque eccessivi i sospetti residui sull'evoluzione democratica e «atlantica» del pci; ritiene che tale evoluzione sia ormai praticamente irreversibile. Ama dire che *«l'Occidente è un contenuto»*, che cioè non contano tanto le professioni di fede formali quanto i comportamenti concreti, se questi sono indirizzati a salvare e a rinnovare un modello di società *«occidentale»*.

Dietro questa analisi, c'è una profonda, invincibile delusione, che colpisce con la dc, e più ancora della dc, il psi. E' la delusione del centro-sinistra, di ciò che esso poteva e doveva essere e non fu. All'inizio degli Anni Sessanta, dice La Malfa, il sistema italiano aveva la sua massima capacità di accumulazione, ritmi di sviluppo dell'8-9 per cento. Era il momento di colmare le lacune, di superare gli squilibri storici del sistema stesso. Ora tutto si è fatto drammaticamente più difficile, e solo il pci, rinnovato dalla consapevolezza dei suoi errori, può aiutarci a uscirne. Par di capire che La Malfa giudichi il psi addirittura come una sorta di residuo storico: i nuovi socialisti, per l'ultima spiaggia della democrazia italiana, sarebbero i comunisti, mentre il pri rappresenterebbe, nel necessario incontro del pci con la dc, la garanzia liberaldemocratica.

Ma intanto si dà il caso che il partito socialista non sia più quello, contraddittorio e per molti aspetti stagnante ed opaco, dell'esperienza di centro-sinistra. Già quell'esperienza non può essere liquidata come una mera occasione perduta: lo fu per molti e importanti versi; non lo fu per altri, come oggi ammettono gli stessi comunisti. E ora è in atto, nel psi, un importante tentativo di darsi una nuova e più precisa identità, in chiave europeo-occidentale; anzi il riferimento ai modelli del socialismo democratico e riformatore dell'Ovest non è mai stato così esplicito. Questo nuovo psi riconosce tutte le ragioni dell'unità democratica e nazionale, di fronte all'emergenza, ma non rinuncia a porsi come polo dialettico e all'occorrenza alternativo di fronte ai comunisti, dei quali rileva la lentezza e le remore dell'evoluzione. E' contrario al compromesso storico pci-dc, si preoccupa che l'uscita dall'emergenza non sia al prezzo di un unanimismo permanente e forzoso.

Su queste basi, esercita un'attrazione crescente sulle altre forze dell'area laica, che non si riconoscono, del tutto o in parte, nella posizione repubblicana. Si tratta, ovviamente, del psdi e del pli. E se per i socialdemocratici la tenuta elettorale del 14 maggio può rappresentare un fattore di freno della tendenza, per altri versi fatale, a ruotare in orbite sempre più strette attorno al psi, appaiono significativi, pur se ancora problematici, i segni di attrazione e di convergenza tra il socialismo di Craxi e il liberalismo di Zanone.

Il pli, sebbene ormai numericamente molto ridotto, è una delle «ditte» più antiche e prestigiose della democrazia italiana. Anch'esso si è rinnovato dopo la lunghissima gestione malagodiana, anch'esso ha tratto motivi di conforto dal *test* elettorale di maggio, in proporzione. A differenza di pri, psi e psdi, il pli ha deciso di non fare parte della maggioranza di emergenza. Ma non si tratta di un'opposizione rigida, né di molte ambizioni. Vale a dire che Zanone non s'illude di potere dar vita, sia pure in tempi lunghi, ad alternative come quelle degli Anni Sessanta (cioè centro-destra o centro-sinistra), che neppure desidera o sogna.

Il suo proposito appare quello d'impedire fin d'ora un unanimismo diffuso in tutto l'arco costituzionale, a suo avviso dannoso e controproducente anche in tempi d'emergenza; e poi di «salvare» la componente liberale in uno schieramento laico che rappresenti un'alternativa di programma o di formula alla «grande coalizione» col pci. E intanto il pli è in una certa sintonia con i socialisti su temi libertari, ed è esso stesso impegnato in un'opera di ridefinizione politico-ideologica; s'interroga su ciò che significhi essere liberali in questo mondo, su quali siano oggi le libertà fondamentali (una conferenza nazionale di studio e di analisi è preannunciata per l'autunno).

Dunque, riassumendo, due «scenari», due strategie, nell'area laica o intermedia, e anche due diverse previsioni sui futuri rapporti di forza dentro il sistema italiano. Bisogna concludere, con ciò stesso, che quest'area, come area sostanzialmente omogenea, non esiste più? In gran parte, sì. E tuttavia colpisce il fatto che la divaricazione si sia manifestata così nettamente proprio nel momento in cui i quattro partiti insieme hanno raggiunto un quarto del consenso nazionale, cioè un risultato considerevole. Si può anche osservare come il contrasto tra repubblicani e socialisti stia anche o soprattutto nel fatto che i primi si preoccupano esclusivamente del presente, cioè dell'emergenza nazionale, mentre i secondi, senza trascurare l'emergenza, pensano già al dopo. Questa differenza, certo, è piena d'implicazioni per oggi e per domani; ma non è tutto, cioè non cancella tanti altri interessi comuni.

E' troppo tardi per un estremo tentativo di ricucitura? Forse sì. Ma La Malfa si dice disposto a un'ultima verifica, purché «sui contenuti» e non sulle formule. E quanto ai socialisti, la loro strategia a medio termine non può prescindere alla leggera da una forza come quella repubblicana. Varrebbe la pena allora di provare, prima di prendere atto che la rottura è consumata, e agire e giudicare in conseguenza.

Aldo Rizzo

Al bilancio occorrono circa duemila miliardi

Aumenti per treni, luce, gas domani il governo decide

Per le ferrovie si parla di un 20%, per le bollette Enel di un 15% - L'autotassazione di autunno sarà obbligatoria anche per i piccoli contribuenti (sotto le 250 mila lire) - Più cari i bolli e le imposte di registro

ROMA — Il governo, salvo ripensamenti dell'ultima ora dovuti alle pressioni dei sindacati e delle sinistre, che potrebbero fare slittare ogni decisione, nel Consiglio dei ministri di domani dovrebbe approvare un «pacchetto» di provvedimenti fiscali e tariffari il cui gettito è destinato a ridurre il disavanzo provocato dalla enorme dilatazione di spesa del settore pubblico allargato. La strategia di interventi è, in pratica, delineata, anche se una quantificazione esatta sarà fatta soltanto al momento della definitiva approvazione. Diciamo subito, comunque, che la «stangata», anche se questo termine non è gradito da Andreotti, non riguarderà almeno per il momento, la benzina, i telefoni.

I rincari riguarderanno invece l'energia elettrica, le ferrovie, una serie di imposte indirette (bollo, registro, e forse tassa di circolazione) e in modo particolare l'imposta sui redditi da capitale e l'imposta su depositi bancari. Infine un'altra eventuale misura potrebbe riguardare l'autotassazione d'autunno, estesa ad un numero maggiore di contribuenti. Un primo calcolo approssimativo dell'insieme di queste misure dà una quantificazione, in termini di maggior gettito, variante tra i 1500 e i 2000 miliardi. Questo il quadro dettagliato degli interventi.

Tariffe

1) *Treni* — L'aumento sarà sicuramente superiore al 10% perché sotto tale limite sarebbe sufficiente un provvedimento del consiglio di amministrazione delle ferrovie. Si parla in ogni caso di un rincaro medio del 20 per cento, con ritocchi oscillanti tra il 10 e il 30 per cento a seconda del tipo di servizio offerto. Con questo aumento (che però potrebbe anche scattare a luglio) il prezzo del biglietto non si adegua alla media dei prezzi ferroviari europei. Il precedente ritocco, del 10 per cento, risale alla primavera dello scorso anno. Di pari passo, le ferrovie dovranno portare avanti il piano decennale di ammodernamento della rete cominciando subito a spendere il primo stanziamento di 1200 miliardi.

2) *Elettricità* — Per la bolletta Enel, l'aumento dovrebbe variare intorno al 15-18 per cento, senza, a quanto sembra, le vecchie differenziazioni tra «fascia sociale» e utenza normale. Le tariffe elettriche sono ferme dal novembre 1976, quando vennero mediamente aumentate del 17 per cento. La difficoltà di fissare ora la percentuale di maggiorazione deriva soprattutto dai ricalcoli dell'incidenza del sovrapprezzo termico, applicato nel febbraio dello scorso anno. Come si ricorderà, per far fronte ai maggiori costi dell'energia, si introdusse il cosiddetto sovrapprezzo sui consumi di olio combustibile e di gasolio da riscaldamento. A conti fatti, si è riscontrato che si è pagato un sovrapprezzo maggiore rispetto ai consumi reali effettuati. Quindi si deve oggi verificare quanto questo sovrapprezzo ha inciso sulla fascia sociale, e di conseguenza decidere o meno sull'aumento «lineare». Anche con i prossimi ritocchi le tariffe elettriche italiane rimangono al disotto della media europea.

3) *Gas* — E' probabile che alcuni ritocchi vi siano anche su queste tariffe, ma sono ancora tutti da decidere.

Imposte indirette

La manovra fiscale in questo versante prevede inasprimenti di modesta portata dell'imposta di bollo, registro e di altre tasse e concessioni governative. Ma il gettito più sostanzioso dovrebbe venire dall'ulteriore aumento dell'imposta sui depositi bancari che dovrebbe salire dal 18 al 20 per cento. Rimane ancora incerto il rincaro del bollo di circolazione, anche se si fanno insistentemente due ipotesi: aumento generalizzato per tutti i veicoli e trasformazione del bollo stesso in una vera e propria tassa sulla vettura (da pagarsi, cioè, anche nel caso essa non venga mai usata). Ma in quest'ultimo caso la misura slitterebbe a qualche successiva riunione di governo.

Imposte dirette

Escluso un ritocco delle aliquote, sono allo studio, invece, modifiche all'autotassazione di autunno che dovrebbe interessare una fascia più vasta di contribuenti. In pratica, il governo vorrebbe ampliare il campo di applicazione di questa normativa attraverso l'abbassamento del «tetto» che esclude dall'obbligo della scadenza autunnale. Secondo le norme in vigore, sono tenuti all'autotassazione di novembre soltanto i contribuenti che versano al fisco con l'autotassazione di giugno una somma superiore alle 250 mila lire. Ora questa cifra dovrebbe scendere di molto (qualcuno sostiene a 50 mila lire), ma pare che sul progetto ci siano ancora notevoli resistenze

Emilio Pucci

L'11 giugno voteremo per due referendum

La Corte di Cassazione ha ammesso al voto popolare la legge Reale e il finanziamento pubblico ai partiti. Ha escluso le leggi sull'aborto, sulla commissione inquirente e sui manicomi perché sostituite dai nuovi provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento in queste ultime settimane.

A PAGINA 23 SERVIZIO DI FRANCO MIMMI

La spesa pubblica

ROMA — Insieme ai provvedimenti di prelievo fiscale e tariffario, il governo approverà nella seduta di domani la nota di variazione al bilancio dello Stato per il 1978. Si tratta, come lo ha definito lo stesso ministro del Tesoro, del cosiddetto «mini-bilancio» che avrebbe dovuto dare il segno concreto da parte dell'esecutivo di un'opera di risanamento della spesa pubblica, di riduzione del disavanzo in una misura compatibile con la stabilità monetaria e con la necessità di alzare il tasso di sviluppo dell'economia soprattutto ai fini dell'occupazione.

Il documento fondamentale, avrebbe dovuto altresì contenere le linee dell'ormai famoso *«Piano tre per tre»* indicante, cioè, attraverso la strategia di tagli alla spesa corrente, lo slittamento di altre spese non strettamente necessarie e come ultima istanza la quantità di maggiori entrate. Il contenimento del *deficit* del settore pubblico allargato da circa 29 mila miliardi a 20 mila, per farlo successivamente risalire al limite «invalicabile» di 24 mila miliardi per consentire un rilancio se pur minimo degli investimenti.

Di tutto questo, almeno da quanto risulta dalla bozza *«strettamente riservata»* che abbiamo potuto scorrere, c'è rimasto ben poco. L'operazione *«tre per tre»*, lo si è malinconicamente riconosciuto nelle numerose riunioni tenute in questi giorni compresa quella di ieri presieduta dal sottosegretario al Tesoro, Tarabini, può considerarsi ormai abbandonata essendo inutilmente decorsa circa la metà dell'anno. Ci si limiterà così a presentare una nota di variazione in termini di competenza (con l'indicazione dell'impegno massimo di spesa e con la previsione di entrata) completando, con l'inserimento delle maggiori spese maturate nel frattempo (fiscalizzazione degli oneri sociali, rinnovo del contratto degli statali, aumenti dei fondi di dotazione agli enti di gestione ecc.), la previsione formulata a settembre.

Resta la speranza che Pandolfi voglia almeno rispettare la consuetudine introdotta negli ultimi anni di aggiungere alla nota di variazione una dichiarazione che ne spieghi gli effetti in termini di cassa cioè di effettiva erogazione della spesa e di effettiva quantificazione dell'entrata ai fini di stabilire il disavanzo complessivo. Sembra, però, che anche questa necessità di

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Orlov e i riguardi del pci

Ci sono voluti sei giorni prima che l'organo del pci commentasse la sentenza del tribunale di Mosca, che ha condannato a sette anni di carcere e cinque di confino il «dissidente» Jurij Orlov. Un tempo così lungo può avere due spiegazioni, del resto complementari l'una dell'altra. Possono esservi state, al vertice stesso del pci, valutazioni divergenti sul caso Orlov, uno dei più gravi esempi di repressione del «dissenso» e di disprezzo degli accordi di Helsinki da parte del potere sovietico. La riflessione «critica e autocritica», che il pci si è imposta dopo i deludenti risultati delle ultime «amministrative» parziali, ha investito forse anche la «questione sovietica», che ha un'incidenza non secondaria sui rapporto tra il vertice e la base del partito e tra il pci e l'elettorato.

Secondariamente, lasciando trascorrere sei giorni tra il fatto e il commento, il partito e il suo giornale hanno forse voluto mostrare un certo distacco critico, appunto per sdrammatizzare la «questione sovietica» eternamente incombente sul pci e marcare, al tempo stesso, una volta di più la differenza con i comunisti francesi, che hanno invece reagito con una rapidità almeno pari alla durezza negativa del commento de l'Humanité.

Questa seconda spiegazione trova sostegno in tre considerazioni. Il commento de l'Unità è apparso ieri in prima pagina, con un titolo assai vistoso, ad indicare che il tema merita molta attenzione. Però l'articolo è firmato, anziché da un editorialista del giornale o da un dirigente del partito, da uno storico, Giuliano Procacci, che è sì comunista, ma non è neppure membro del comitato centrale.

Le due spiegazioni, abbiamo detto, sono complementari. Divergenze di valutazioni al vertice possono aver richiesto tempi lunghi alla ricerca di un compromesso. Affidare la stesura dell'articolo ad uno storico, sia pure di prestigio, come Procacci, e non ad un funzionario significa dare alla presa di posizione un carattere meno ufficiale e impegnativo per il partito. Inoltre, passare dalle considerazioni specifiche sul caso Orlov a riflessioni più generali sull'immagine internazionale dell'Urss evita giudizi troppo duri e sgradevoli per Mosca del tipo di quelli emessi da l'Humanité (che, invece, ha parlato di «offesa alla giustizia»).

L'attenta ricerca di tanti compromessi non ha giovato, però, al prodotto finale: il commento de l'Unità (o di Procacci?) al caso Orlov, timoroso come appare e pieno di riguardi per l'Urss, rappresenta un passo indietro rispetto a precedenti analisi comuniste del sistema sovietico e del rapporto tra potere e «dissenso». Basta confrontare l'articolo di ieri con il saggio di Giuseppe Boffa sullo stalinismo (l'Unità, 5 marzo: i metodi staliniani sono stati liquidati, ma le concezioni sopravvivono tutt'oggi) e con il rapporto di Adriano Guerra al convegno di gennaio a Frattocchie (la «società del Gulag» è una realtà della quale dobbiamo tenere conto nelle nostre analisi e nelle nostre risposte).

Ora, invece, Procacci, dopo aver «ribadito», quasi con un bisticcio di parole, il «dissenso» e la «condanna» del pci rispetto alla condanna del «dissidente» Orlov, afferma, al termine di una lunga digressione storica, che «il verdetto di Mosca contro Orlov non contribuisce certo a migliorare l'immagine attuale dell'Unione Sovietica nell'opinione pubblica mondiale (...) esso non contribuisce neppure alla causa della distensione».

Ma limitarsi a inquadrare e valutare il caso Orlov nel contesto internazionale significa eludere il problema fondamentale posto dalla sentenza di Mosca, cioè, per usare le parole di Rinascita, quello dei «grandi nodi irrisolti della democrazia socialista». La condanna di Orlov conferma che nell'Urss, che si pretende socialista, ma nega ogni dialettica politica interna, non c'è democrazia reale, per non parlare di pluralismo. Invece il modello socialista preconizzato dal pci è, per autodefinizione, democratico e pluralista. Questa contraddizione (che per i comunisti italiani è soltanto apparente, ma per noi tale non è) non meriterebbe forse di essere analizzata e risolta?

Paolo Garimberti

La relazione di Craxi al Comitato centrale

Psi sempre più autonomo dai comunisti e dalla dc

ROMA — *«Il psi esce da una prova difficile rafforzato e unito»*. E' la frase-chiave dell'abile relazione con la quale Craxi ha aperto ieri a Roma il Comitato centrale socialista che si concluderà domani sera (227 membri effettivi, 140 supplenti senza voto).

Craxi ha accuratamente evitato ogni trionfalismo nel parlare del rilancio elettorale del partito e ha addirittura taciuto sulla maggioranza dell'85 per cento che lo sostiene dopo l'autoscioglimento della corrente De Martino-Manca. Ai temi sempre spinosi del partito ha preferito invece l'immagine esterna di un psi sempre più autonomo rispetto alla dc e al pci. Come prova concreta e da tutti comprensibile, ha lungamente parlato dell'iniziativa *«costituzionale, non umanitaria»* del psi nel caso Moro, per quasi toccare con mano quale sia la concezione dello Stato nel socialismo dal volto umano.

Il successo elettorale lo ha ricordato soprattutto come conferma della bontà di questa linea di autonomia, una conferma che *«ha sorpreso quanti avevano invocato la punizione dei socialisti investiti dalle accuse più perverse di sabotare l'unità nazionale, di incrinare il sovrabbondante fronte della fermezza (...) di cedimenti alle Br»*. Ha contrapposto la concezione socialista dello Stato che ha come valore primario la difesa della vita umana e, nel caso specifico di Moro, l'iniziativa del psi puntava sulla speranza che le indagini lo liberassero e i carcerieri fossero arrestati. In ogni caso, ha ricordato Craxi, le polemiche non indussero mai il psi a mettere in pericolo il governo, ma si è domandato — senza voler riaprire la polemica — *«quali effetti si sarebbero potuti produrre con l'adozione di una linea diversa da parte dello Stato»*.

Ora l'impegno fondamentale di tutti dev'essere la lotta e la sconfitta del terrorismo. *«Guai se l'assassinio di Moro dovesse allungare la lista dei misteri irrisolti della Repubblica (...). Dalla giustizia dello Stato noi attendiamo e pretendiamo che i colpevoli degli efferati delitti siano individuati e puniti. Deve essere chiarita l'area delle complicità e dei sostegni di cui si avvalgono le organizzazioni clandestine del terrore. Chiediamo che si faccia luce sul contesto internazionale cui i gruppi terroristici operanti in Italia sono collegati»*. E ancora: occorre sapere dove sono addestrati, *«è giusto pretendere di sapere quale fondamento abbiano i sospetti, le accuse e le contraccuse su responsabilità dei servizi segreti di altri Paesi»*. E qui Craxi ha ricordato che anche nella svolta del centro-sinistra vi furono manovre oscure, *«le più incredibili commistioni di interessi e di imposizioni strategiche»*.

Proprio per una vera lotta al terrorismo i socialisti hanno consentito leggi di grande severità, una linea di durezza preventiva e repressiva *«avvertendo che vi sono limiti invalicabili al di là dei quali avrebbe inizio un processo di imbarbarimento dell'ordinamento democratico»*. Quindi i socialisti appoggiano la nuova legge Reale (e chiedono di votare «no» nel referendum), ma sempre attenti a non innescare una *escalation* irrefrenabile dei mezzi repressivi. Craxi ha posto quesiti sull'efficienza dei nuovi servizi, si è domandato *«se non sia avvertito il disagio che nasce dal curioso ritardo nella nomina del nuovo ministro dell'Interno»* mettendo in guardia da *«una soluzione di ripiego che rappresenterebbe un duro colpo per chi confida nella capacità del governo di essere all'altezza della situazione»*. A questo proposito, Craxi ha ammonito: *«Per due volte abbiamo espresso voto di fiducia al governo. Ma la nostra fiducia non è incondizionata. Nell'ambito della maggioranza noi siamo fra i critici, non fra gli apologeti. Il 16 marzo chiedemmo al governo di fare il possibile e l'impossibile per salvare Moro, lo incitammo a sconfiggere il terrorismo, ammonendolo che diversamente il governo sarebbe stato scon-*

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Paul Newman all'Onu

New York. Alle spalle dell'ambasciatore statunitense alle Nazioni Unite, Young, l'attore Paul Newman applaude durante la sessione inaugurale dell'assemblea sul disarmo

Il presidente dello Zaire a Parigi si è incontrato con Giscard e il premier belga

Dalla "grandeur" all'intervento di prestigio

«Africa agli africani», insiste Giscard d'Estaing. Ma intanto ci sono, in giro per il Continente, almeno ottomila soldati francesi, molti dei quali impegnati in combattimento sui tre fronti del Sahara, del Ciad e ora dello Zaire, mentre attorno alle coste africane incrocia una squadra navale armata di missili ed elicotteri e, a Tolone, la portaerei Clemenceau è sempre pronta a salpare, con le sue armi nucleari tattiche, verso quei lidi scottanti. Se c'è in questo una contraddizione, c'è anche la spiegazione del Presidente francese: «Africa agli africani non significa abbandonare questi ultimi al loro destino, ma aiutarli a difendersi e a risolvere da sé i propri problemi». E alla quinta conferenza franco-africana, che ha riunito in questi giorni a Parigi i rappresentanti di venti Paesi neri, dall'impero centro-africano di Bokassa al Togo del generale Eyadema, dal Senegal di Senghor allo Zaire di Mobutu, Giscard ha lanciato l'idea di una forza militare panafricana che intervenga quand'è il caso, dove è il caso.

Dicono gli osservatori che l'attuale, considerando anche i 1300 caschi blu francesi attestati nel Libano meridionale, è la più massiccia presenza militare della Francia all'estero da quando è finita la guerra d'Algeria. La prontezza con cui Parigi ha accolto l'appello di Mobutu, lanciando i suoi legionari nello Shaba senza curarsi delle esitazioni belghe e senza limitare l'operazione al puro e semplice salvataggio degli stranieri minacciati di strage, conferma un attivismo militare francese già delineatosi da qualche anno.

La politica africana di Giscard è al centro di un vasto dibattito in Francia. C'è una Francia conservatrice in estasi davanti al ritrovato ruolo del Paese, che colmerebbe di fronte alla minaccia sovietica e cubana il vuoto lasciato dagli Stati Uniti con il loro «complesso Vietnam», e che presuppone da parte francese il superamento di altri paralizzanti complessi, che avevano nome Indocina e Algeria. E' la stessa Francia che chiede, attraverso Jacques Chirac, una politica africana che diluisca il bilateralismo francese in una prospettiva europea, ma non limitata ai Nove della Comunità: perché «l'Europa — dice Chirac — è il partner più naturale dell'Africa», mentre non soltanto l'indipendenza africana, ma anche l'europea è in gioco. Una prospettiva drammaticamente offuscata, oggi, dalla «piccola crisi» franco-belga.

C'è infine una Francia «a sinistra» che s'inquieta ogni giorno di più. I comunisti parlano di Giscard «gendarme d'Africa», i socialisti trovano che l'intervento nello Zaire, considerata l'assenza di accordi militari fra i due Paesi, implica un vero e proprio stato di guerra. Jean Daniel osserva sul Nouvel Observateur che certo, in principio, un intervento militare può dirsi giustificato dalla richiesta di un Paese sovrano. Ma di fatto, rileva Daniel, «finora sono stati i Paesi detti moderati a chiederci assistenza, e la Francia ha contribuito a lottare unicamente contro forze dette progressiste», fino alla scelta di un alleato così poco presentabile come Mobutu. Come opporci agli interventi e alle basi straniere, si domanda Daniel alludendo alla presenza russa in Africa, e alle scorribande cubane, «se abbiamo anche noi un'identica strategia di basi e di interventi»?

C'è poi un altro genere di critica, di tipo costituzionale, caratteristica del dibattito francese. La politica africana della Francia, dicono gli oppositori, come del resto la politica estera nel complesso, non si fa al Quai d'Orsay, ma si fa all'Eliseo. L'attuale ministro degli Esteri Guiringaud è ancora più il «notaio» della politica giscardiana di quanto Couve de Murville lo fosse della golliana, o Jobert della pompidoliana. E' una critica da cui traspare l'accusa di cesarismo, spettro permanente della Quinta Repubblica. Una Repubblica nata dalla decolonizzazione, dalla liquidazione del passato imperiale; cresciuta poi nel segno di un terzomondismo equidistante, di una politica delle «mani nette» non sempre rispettata ma sempre vigorosamente affermata. Fino alla svolta strisciante consacrata venerdì scorso, nel cielo di Kolwezi, dalla discesa dei legionari del secondo reggimento.

La «grandezza» golliana viene dunque tradotta, dal terzo Presidente, in una politica di prestigio interventista? La realtà è certamente più concreta. Da una parte ci sono segni di concertazione Parigi-Washington sulla scena africana: dicono i commentatori «neutrali» che gli Stati Uniti hanno trovato in Francia i loro cubani, analisi certo frettolosa dato il diversissimo grado d'indipendenza di Parigi e dell'Avana. Ma è un fatto che Eliseo e Casa Bianca si sono molto ravvicinati in materia di politica africana, nonostante le recenti critiche dell'ambasciatore Young sulla partecipazione francese alla guerra del Sahara. Gli attacchi sovietici all'azione nello Zaire, certo improponibili da parte di chi sta conducendo in Africa una vera e propria politica imperiale, partono tuttavia da questa constatazione.

Ma soprattutto ci sono ragioni economiche. La Francia ha bisogno dell'Africa in questa fase critica dell'economia. Sono ragioni che la vicenda zairese ha posto in chiara evidenza; e con qualche amarezza ci si deve chiedere quale fosse la missione principale del secondo reggimento legionario. Liberare gli stranieri dello Shaba, sottrarre i superstiti del massacro ad un atroce destino? O piuttosto concludere a favore della Francia una partita con il Belgio per lo sfruttamento (o per la valorizzazione, se si vuole) delle ricchezze zairesi? La risposta l'ha forse data Mobutu, che è corso a Parigi per ringraziare i suoi soccorritori dopo avere attaccato i belgi per la loro freddezza, e dopo aver minacciato di cancellare ogni contatto con le compagnie di Bruxelles per affidare alla Francia lo «scandalo geologico» del Katanga-Shaba. Fino a questo momento i francesi hanno nello Zaire investimenti per venti milioni di dollari, contro i quasi mille dei belgi. Invertire le parti, o almeno riequilibrarle, sarebbe una sostanziosa vittoria per Parigi, finché dura Mobutu. Ma dopo? E se quel dopo si vuole evitare, quale genere d'impegno armato attende i francesi nel cuore dell'Africa?

Alfredo Venturi

Giovannini al convegno dell'Aja

Quando i giornali sono credibili

Si è aperto ieri all'Aja il congresso della Federazione internazionale editori giornali. Aprendo il dibattito, il presidente della Federazione italiana editori giornali, Giovanni Giovannini, ha svolto questa relazione sul tema «Credibilità e onestà dell'informazione».

Quando si affronta il problema di una minor credibilità della stampa, non bisogna mai dimenticare che tale diminuzione è da attribuire, innanzitutto, all'aumento dello spirito critico del pubblico e che tale aumento è dovuto a sua volta, in gran parte, alla stessa stampa. E' la regola fondamentale della crescita dell'umanità: ad ogni nuovo livello di progresso corrisponde una domanda di nuovo progresso. E ciò all'infinito. Il calo di credibilità della stampa non è quindi, in sé, un fenomeno negativo essendo, anzi, la riprova che essa ha svolto il suo fondamentale compito di educare il lettore a farsi un'opinione, a ragionare con la propria testa e non ad affidarsi passivamente agli «opinion makers».

Ovviamente, non ci si può fermare a questa constatazione, ma occorre da essa partire per dare una risposta adeguata ad una domanda nuova e più sofisticata.

E' quando si tenta di formulare tale risposta che i discorsi, almeno a livello editoriale, si fanno confusi: da un lato c'è la tentazione di scivolare nell'enfasi, nella mitizzazione del «giornali al servizio della verità» ecc. ecc. Dall'altro c'è la tentazione di trincerarsi dietro l'alibi dell'impotenza dell'editore ad influire sui comportamenti del corpo redazionale la cui attività, per il suo stesso contenuto ideativo, è, sempre, in una certa misura autonoma.

Per l'impegno di sincerità che ho sempre ritenuto necessario cercherò di sfuggire ad entrambe le tentazioni. Innanzitutto occorre avere chiaro che la teoria dell'oggettività dei giornali è non solo utopistica ma anche profondamente pericolosa. Non solo, infatti, è praticamente impossibile poter insegnare o apprendere la verità assoluta, ma è da combattere strenuamente l'ipotesi che chiunque possa ritenersi o essere ritenuto depositario di verità assolute. Quando ciò avviene, si scivola sempre nell'arroganza, nella presunzione e al limite nell'autoritarismo. Né può immaginarsi che la credibilità della stampa possa essere collegata a prefissati canoni di ricerca dell'obiettività, quasi che la verità fosse una formula chimica e l'informazione un procedimento industriale.

Occorre, al contrario, affermare con chiarezza e senza complessi che l'attività di informazione è il regno della soggettività. Il lettore di oggi, in una società democratica, non può essere guadagnato ad un giornale attraverso l'illusione — che, ripeto, ritengo utopistica e pericolosa — che quel giornale possa fornirgli, sempre e comunque, la verità, ma va piuttosto convinto che quel giornale si impegnato a dargli, con onestà e chiarezza, una opinione per aiutarlo a formarsene una sua propria, non necessariamente eguale a quella del giornale.

Il concetto di oggettività, quindi, non va riferito alle singole testate ma al sistema informativo nel suo complesso. La credibilità della stampa — potrebbe dirsi con un paradosso — è la somma della non credibilità dei singoli giornali come l'oggettività della stampa è la somma delle singole soggettività dei giornali.

La stampa celebra ogni giorno un grande processo su tutto ciò che avviene nel mondo e nel quale, come in tutti i processi, si scontrano tesi opposte, tutte vere per chi le esprime e le difende, sui fatti da giudicare. La sentenza spetta al lettore. E' egli il giudice che deve pretendere dai giornali il massimo di onestà nel difendere la propria tesi, perché solo così egli potrà scoprire di ogni fatto le sue molte facce.

Se il problema della credibilità va impostato nel senso che ho tentato di esporre, esso coincide con quello della garanzia della pluralità del sistema di informazione, perché solo tale pluralità può consentire il massimo confronto tra le diverse tesi.

Dobbiamo interrogarci tutti se il calo di credibilità non derivi da un calo di pluralità realizzatosi non tanto per il progressivo concentramento delle proprietà dei giornali in poche mani, quanto per il conformismo che spesso pervade la stampa (ovviamente mi riferisco sia al conformismo del consenso che al conformismo del dissenso) e che finisce per rendere i giornali molto simili gli uni agli altri e, proprio perciò, poco credibili nel loro complesso.

L'opinione pubblica è molto sensibile al problema delle concentrazioni nella stampa, in quanto le ritiene pericolose ai fini del mantenimento della dialettica dell'informazione, mentre forse meriterebbe più attenzione un aspetto più pericoloso e meno evidente: quello di una sorta di concentrazione culturale che si opera attraverso la trattazione degli stessi argomenti, l'invio alla ribalta degli stessi personaggi, l'uso dello stesso linguaggio, la sopravvalutazione dei problemi di ristrette élites a scapito di quelli che interessano la grande massa dei lettori. Quando l'informazione è omogenea per tanti aspetti il confronto delle opinioni sembra ridursi ad una esercitazione dialettica tra professionisti della parola, piuttosto che la contrapposizione di tesi effettivamente divergenti.

In tali casi invece che specchio di vita l'informazione diventa una sorta di teatro dell'assurdo, riservato a spettatori che possano apprezzare la rarefazione del linguaggio e la ritualità del gesto, ma progressivamente abbandonato da coloro che vogliono essere aiutati a capire i problemi veri del mondo che li circonda.

Da ultimo non bisogna dimenticare che la credibilità del sistema informativo è da un lato premessa e dall'altro conseguenza dell'economicità delle aziende editoriali. Sembra forse blasfemo mischiare concetti quali quelli della ricerca della verità con quelli della ricerca del profitto. Ma così non è. Infatti nei Paesi di democrazia occidentale esiste uno stretto nesso di causalità tra redditività dell'editoria e credibilità del sistema informativo. La redditività delle testate è infatti alla base della competitività e la competitività è alla base dell'ulteriore recupero di produttività. Competitività e redditività sono entrambe premessa di pluralità.

La difesa del pluralismo e, con esso, della credibilità della stampa, è, quindi, non solo un impegno etico, ma anche un preciso dettato economico. Se a livello di singole aziende si può cedere a volte alla tentazione di immaginare che l'eliminazione di qualche concorrente sia un affare, a livello di organizzazioni sia nazionali che internazionali dobbiamo lottare per garantire quel patrimonio di valore sia politico che economico, che è rappresentato dalla massima pluralità dei mezzi di informazione. Anche in quanto «business» la credibilità può essere solo il frutto della pluralità.

La difesa strenua di questo pluralismo è ciò che non solo le organizzazioni che rappresentiamo ma che la stessa società civile si attende da noi, ed è all'assolvimento di questo ruolo che dobbiamo dedicarci con sempre maggiore impegno, se vogliamo salvaguardare il patrimonio della libertà dai tanti attentati che le vengono rivolti, esplicitamente e implicitamente, da tante parti.

Il problema della credibilità della stampa finisce con il coinvolgere quello della credibilità degli editori, quali operatori dell'informazione. E' una sfida che dobbiamo raccogliere se vogliamo essere protagonisti e non solo spettatori del nostro destino.

Giovanni Giovannini

Sospeso lo sciopero assistenti di volo

ROMA — Lo sciopero nazionale di sette giorni degli assistenti di volo (hostess e stewards) aderenti al sindacato autonomo di categoria Anpav, che sarebbe dovuto cominciare il 29 maggio prossimo, è stato sospeso in seguito alla disponibilità espressa dall'Intersind a concordare a livello di segreterie un calendario di riunioni per la soluzione della vertenza contrattuale. Una prima riunione è stata fissata per domani 26 maggio.

L'Anpav, in una nota, rileva che questo «nuovo fatto dà un seguito concreto alle numerose sollecitazioni fatte in sede politica».

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Il presepe nel centro storico

Lascio Torino per un mese «argentino». Con orrore, infilo il cappotto nella valigia, le nebbie di Mar del Plata attendono con insidie di ogni genere. Prima di partire m'impongo una breve passeggiata in centro, tanto per non dimenticare scorci e portici e un lembo di piazza. Ecco un cartello in via San Francesco d'Assisi angolo via Pietro Micca: a tutte lettere grida «fallimento» e dietro i vetri del negozio una neutra voce femminile elenca gli affari che si potrebbero combinare acquistando pantaloni e giacchette, soprabiti e cappelli.

Lasciatemi — di grazia — esprimere ancora un lamento sul centro storico torinese. E' una pena e, come sostiene il cartello, un fallimento autentico. Da un ingorgo micidiale si passa a tratti di deserto. Forse il caldo e qualche acquazzone favoriranno la crescita di poderosa erba in via Cernaia. I serpentoni gialloneri si copriranno di onesta gramigna. Muschi e nidi troveranno covo e sostegno sulle spalle e sugli elmetti delle guardie, appostate in ogni angolo come in un film di Stanlio e Ollio (a proposito: mi dicono che il sindaco, con molta ironia, definisca due suoi assessori con i nomi di Bibì e Bibò, discoli di antichi «fumetti». Non so se sia vero, ma rimane un dubbio: chi è allora il capitan Cocoricò e soprattutto la necessaria Tordella, compari di avventura? Qui il dilemma, don Diego).

Per evitare strozzature in piazza Statuto, strozzature che tendono a durare dall'alba a mezzanotte, si è pensato d'ingolfare la più piccola piazza di Porta Susa. Inutile: i geni della viabilità torinese sono inimitabili. Intendono «scoraggiare la gente» (sono loro parole) ad avviarsi al centro, dove si raggrumano banche, uffici, posta, da domani raggiungibili solo attraverso lanci col paracadute.

Per «scoraggiare» si spremono le meningi e si inventano soluzioni folli: questo pazzo pazzo pazzo mondo non è più un film di Kramer, con rincorse d'automobili e uno Spencer Tracy buonanima godibilissima. No. E' il circuito «alla Rolando», dove Niki Lauda inciuccherebbe due motori. Dice un amico: bisognerebbe proporre un «quiz» all'assessore, questo: piazzarlo ad un certo angolo di corso Francia, attorniarlo di una moglie (magari presa in prestito dal Teatro Stabile) e d'un paio di figli. In più una valigia. Con l'ordine: trovati a Porta Nuova, lato partenze, entro un'ora. Se ce la fa, è salvo.

Questo è il succo. Ricordate quelle piantine astratte dai fogli d'enigmistica, che bisogna percorrere con la matita, congiungendo punto dietro punto? Solo se non commetti il minimo errore riuscirai a trovare il bandolo del labirinto. Questa è Torino, nata da un campo romano.

E così i nostri enigmistici reggitori della viabilità torinese, oltre ad aver inventato un labirinto in un quadrato — come scrissi tempo fa — si ingegnano complicando il complicabile. Studiosi notturni e solerti, smontano e rimontano i pezzi di un loro «meccano» che non è ideale perché è costituito da tutti noi. Sono gli inventori di un presepe cittadino. C'è una piazza di nobile pietra, nobile come Place Vendôme, trattasi nella fattispecie di piazza Carignano? Ebbene, piazzaci un po' di insalata, un po' di verdura. L'urbanesimo è una vocazione. La si succhia da neonati con il biberon.

Abbiamo una speranza. Forse assurda, ma tutte le speranze lo sono un poco. E' questa: che di sera, all'inizio dell'estate, favoriti dal deserto che la città sta godendo per le partite di calcio dei «mundial», qualche municipale più contrito leverà questo divieto, scardinerà quel dato serpentone. Proseguendo poi nell'opera durante le grandi vacanze estive. Un po' di qua e un po' di là, la stagione inoltrata farà sfiorire un cartello, smuoverà una catena, renderà appassito un simbolo di lotta. Forse i reggitori del municipio, con pudicizia, attendono questi momenti, per tornare sulle posizioni funzionali d'uno «ieri viabile».

Dite che spero troppo? Che già la trasvolata per l'Argentina sta dandomi alla testa? Non credo. Nutro fiducia, come dicevano una volta i politici. Nutro fiducia nell'ultima briciola di buonsenso rimasto, e che viene sollecitato dai «fallimenti». Com'è naturale, però, sono pronto a subire ogni tipo di critica da parte degli «addetti ai non lavori». Chiunque gli alzi il dito davanti al naso — è risaputo — non fa figura di democratico, ma di cittadino esemplare, insomma di suddito che dondola la testa in un eterno «sì» come i cani-feticci che annuiscono sui cruscotti delle auto. Don Diego, pietà. Un minimo di pietà. Anche per i vivi.

Un'altra tempestosa udienza al processo di Torino

I br insultano Beria d'Argentine che depone sul dissidio con Sogno

Il magistrato milanese si è presentato spontaneamente alla corte per chiarire i propri rapporti con l'ambasciatore accusato per il "golpe bianco - "L'ho considerato un dio quando combatteva i nazisti — ha detto — poi non ho più condiviso le sue posizioni"

TORINO — Il magistrato Beria d'Argentine ha chiarito ieri al processo contro le Brigate rosse i suoi rapporti con Edgardo Sogno: amicizia, stima, ammirazione («a venti anni quando si combatteva insieme contro i nazisti, lo consideravo un dio»), ma anche «fermo dissenso» nei confronti delle posizioni politiche che l'ambasciatore, al ritorno da Rangoon, nella primavera del 1970, andava assumendo. In sintesi: un no reciso alle nascenti vocazioni di Sogno per una repubblica presidenziale di tipo autoritario, le quali sarebbero sfociate poi, secondo le accuse della magistratura (il procedimento è ancora in fase istruttoria), nel progetto di cospirazione politica dello stesso Sogno, e un sì, altrettanto convinto e appassionato, ai valori e ai principi della Costituzione, che per Beria d'Argentine è il punto di riferimento costante, inamovibile di ogni proposta di riforma e «rifondazione» dello Stato.

Depone Adolfo Beria d'Argentine (Foto "La Stampa")

Una posizione dignitosa quella del magistrato milanese, posizione che naturalmente non è piaciuta ai brigatisti in gabbia i quali hanno reagito prima con le accuse di Semeria a Beria, poi con gli insulti e le minacce di Ferrari, Curcio e Ognibene, espulsi gli ultimi due dal pm. Moschella.

Beria d'Argentine era venuto al processo volontariamente, per dissipare dubbi, allontanare sospetti dopo le pesanti insinuazioni degli imputati. La questione è nota. Curcio e Franceschini affermarono che al momento dell'arresto, avvenuto a Pinerolo, l'8 settembre 1974, fu sequestrata loro una cartellina verde, proveniente da una «perquisizione» dei brigatisti nella sede milanese del Centro di resistenza democratica (Crd), presieduto da Sogno. Nella cartellina, essi sostennero, c'era anche una lettera di Beria d'Argentine indirizzata all'ambasciatore. Essa proverebbe, secondo i brigatisti, i legami del magistrato con il Crd e il suo consenso ai progetti di Sogno. La lettera non fu mai rinvenuta e non figura nel minuzioso verbale di sequestro redatto dai carabinieri dopo l'arresto dei due «capi storici» delle Br. Fu scritta? Che cosa diceva?

Il magistrato, vestito con un completo grigio, sorseggiando ogni tanto un po' d'acqua, rende la sua deposizione partendo di lontano: gli anni '39-'40 quando conobbe un Sogno orientato in modo inequivocabile verso posizioni antifasciste. Il racconto di Beria d'Argentine può essere diviso in due parti. La prima è la commossa rievocazione di una lotta combattuta nel segno d'ideali comuni; la seconda scandisce il crescente distacco dalle posizioni dell'ambasciatore, pur nel permanere dell'amicizia. Beria d'Argentine dice che Sogno vagheggiava una sorta di seconda Repubblica, per la nascita della quale avrebbero dovuto dare il loro apporto i partiti dai pli al psi. Ripete che non condivideva e non condivide questo progetto, poiché la riforma dello Stato, che pure è necessaria, ha bisogno di meditati approfondimenti teorici, richiede tempi lunghi e ha bisogno del sostegno di tutte le forze costituzionali, mentre Sogno rimaneva fermo nelle sue pregiudiziali anticomuniste e insisteva sulla necessità di azioni politiche da realizzarsi in tempi brevi.

Beria d'Argentine: *«Parlammo della questione a Biumo vicino a Varese nel giugno del 1970, al ritorno di Sogno da Rangoon, durante un ricevimento nella villa Mozzoni e chiarii in modo preciso, con toni accalorati qual era il mio punto di vista. Poi per parecchio tempo non vidi più l'ambasciatore. Nel 1971 ricevetti una sua lettera. In essa Sogno mi esprimeva solidarietà. Io uscivo infatti da una serie di furibonde polemiche a proposito del processo per diffamazione contro l'allora direttore di Lotta continua e riguardante la morte dell'anarchico Pinelli. Mi si accusò di avere fatto pressioni sulla corte perché desse torto ai poliziotti. Chiesi di essere sottoposto a inchiesta, mi allontanai dal Consiglio superiore della magistratura. Poi tutto si chiarì, ma il singolare è questo: nelle polemiche fui coinvolto proprio da quegli uomini che avrebbero dovuto costituire il mio supporto, se avessi aderito a certi progetti».*

Una pausa, poi il magistrato riprende: *«Dunque dicevo che Sogno mi espresse solidarietà ed io gli indirizzai una lettera per ringraziarlo, ma anche per ribadire ancora una volta il punto di vista che avevo già espresso a Biumo. Io mi ricordo di quella lettera».*

Moschella: «Gli imputati parlano di un'altra lettera in cui lei affermava di non poter partecipare a un convegno indetto da Sogno, pur aderendo all'iniziativa».

Beria: *«Il Cdr organizzò 3 convegni. Il dott. Violante, che condusse l'inchiesta contro Sogno mi disse di aver acquisito gli atti di quelle riunioni e precisò che il mio nome non figurava nell'elenco degli invitati».*

Attacca il brigatista Semeria: *«No, lei fu invitato, a un convegno del novembre '73, ma rispose di non partecipare per motivi d'opportunità».*

Beria: *«Il mio dissenso politico nei confronti di Sogno già l'avevo espresso in modo fermo. Comunque non mi risulta di aver declinato personalmente un invito di Sogno. Può anche darsi che una lettera sia stata scritta dalla mia segretaria, ma certamente non in quei termini».*

Semeria: «Dunque lei partecipò alla riunione di Biumo dove si fondò il Crd».

Beria: *«Non fu fondato il Crd, non si parlò di nessun comitato».*

Semeria: «A Biumo c'era anche Zamberletti?».

Moschella: *«La domanda non è pertinente».*

Semeria: «C'erano quattro americani?».

Beria: *«Lo escludo».*

Semeria: «Comunque tra lei e Sogno ci fu una divisione di ruoli. Lei era il teorico».

Moschella: *«Semeria vuol coinvolgere un alto magistrato con affermazioni gratuite».*

Beria: *«Ho sempre detto che la Costituzione è l'unica garanzia della democrazia in Italia».*

Semeria: «Lei è il teorico dei carceri speciali, dei tribunali speciali, dei reparti speciali».

Moschella: *«L'imputato vuol processare il teste».*

Brigatista Ferrari: «Taci, giannizzero da procura».

Tumulti. Intervengono Curcio e Buonavita con riferimento al sequestro Moro. Udienza sospesa da Barbaro. Beria d'Argentine se ne va. Ognibene al suo indirizzo: *«Ci ricorderemo di te, Beria».* E' espulso da Moschella.

Curcio a Moschella: *«Tu ci rubi i documenti».*

Moschella: *«Io non rubo niente».* Espulso anche Curcio.

Si riprende e Beria d'Argentine, richiamato in aula, chiarisce la sua posizione su carceri ed efficienza dell'apparato statale. Ed ancora una volta si richiama alla Costituzione. C'è ancora il tempo di sapere che Curcio e Franceschini hanno appellato la sentenza del tribunale che li condanna per apologia di reato. Poi Barbaro dichiara chiuso il dibattimento.

Clemente Granata

Le ingiurie durante il processo

Il giudice Sossi ha denunciato i brigatisti rossi

GENOVA — Il giudice Mario Sossi ha presentato ieri, come aveva annunciato, una denuncia nella quale chiede l'incriminazione di alcuni brigatisti rossi processati a Torino, perché a suo avviso, durante la sua deposizione (lunedì scorso) *«hanno fatto lunghe dichiarazioni commettendo reati per i quali il codice di procedura penale preveda il giudizio immediato».*

Il magistrato genovese elenca quali, secondo lui, sono i reati commessi dagli imputati: 1) *«In qualità di teste e quindi pubblico ufficiale sono stato accusato di avere deposto il falso dal principio alla fine; 2) sono stato definito "psicofiebile" ed accusato d'aver reso determinate dichiarazioni in esecuzione di una manovra politica; 3) sono stato minacciato con la seguente frase "il proletariato saprà scovarli al momento giusto"; 4) uno degl'imputati con voce minacciosa mi ha imposto di tacere; 5) è stata reiteratamente e specificatamente esaltata l'attività criminale delle Brigate rosse; 6) infine si è affermato che la magistratura è succube e subordinata all'esecutivo».*

Relazione Craxi

(Segue dalla 1ª pagina)

fitto. Guardando al futuro, questa rimane la nostra posizione».

Tuttavia, nell'abile dosaggio del discorso, Craxi ha ripetuto più volte la lealtà del psi alla politica di unità nazionale, al *«patto parlamentare cui rimaniamo fedeli e al quale vogliamo assicurare tutta la nostra collaborazione. Ci atterremo a questo impegno per tutto il tempo necessario a superare le fasi più aspre e più difficili della crisi».*

Resta il problema di superare l'egemonia dc sullo Stato, né cadere nella *«politica dei fronti nazionali a direzione comunista»*, attraverso un *«riequilibrio da parte nostra delle forze di sinistra»*. Del resto, i risultati elettorali del 14 maggio confermano che questa strada è possibile, avendo dimostrato che si è invertita la *«tendenza al bipolarismo»* (dc-pci), una inversione *«che è stata pagata principalmente dal pci»*. Per Craxi è positiva la ripresa dei partiti minori come il psdi o il pli, ma il vero banco di prova per i socialisti saranno le elezioni europee del giugno '79 alle quali *«i partiti dell'Internazionale si presenteranno con una piattaforma programmatica unitaria»*. Il processo di unità nel psi, affermato a Torino, ha avuto l'incoraggiamento dell'elettorato: perciò il psi esce dalla difficile prova *«rafforzato e unito»*.

Dopo la relazione di Craxi, sulla quale si apre oggi il dibattito, Aniasi ha analizzato i risultati elettorali: *«Il maggior successo del psi è nell'Italia meridionale con un incremento del 55 per cento dei voti sul '76, mentre nell'Italia nord-orientale è del solo 8 per cento».* La flessione del pci — secondo Aniasi — è stata del 34 per cento nel Sud e del 16 nel triangolo industriale. In dura polemica con Cossutta, ha accusato il pci di *«minimizzare il successo socialista»*, e ha ritorto sui comunisti la colpa di molte contraddizioni, di *«frenare»* la conflittualità delle sinistre verso le giunte dc, attraverso una realizzazione *«puramente di vertice»* del compromesso storico in sede locale. *«Queste osservazioni non sono sterile polemica, ma un fraterno contributo al chiarimento nella sinistra»*, ha attenuato Aniasi che ha rifiutato l'ipotesi di giunte di centro-sinistra preferendo, invece, giunte di sinistra dovunque sia possibile e in ogni caso senza discriminare i comunisti.

La corrente di Mancini non si è sciolta, a differenza di quella di De Martino-Manca: *«Noi siamo per l'unità — ha detto Mancini ai giornalisti ma non per l'unanimità, unità, ma non confusione, unità ma non confluenza nella maggioranza».* Altri manciniani, come Balzamo e Landolfi, vorrebbero invece lo scioglimento del gruppo.

Lamberto Furno

Il peso della spesa pubblica

(Segue dalla 1ª pagina)

chiarimenti si preferisca rinviarla alla fine di giugno al momento cioè del deposito in Parlamento della seconda relazione trimestrale sulla stima delle previsioni di cassa nella gestione del settore pubblico.

In tal modo dei tanti impegni formulati, il saldo finale si contabilizza soltanto nella richiesta di maggiori sacrifici alla collettività. Il problema del disavanzo torna così ad esplodere in tutta la sua carica inflazionistica che si cercherà di contenere schiacciando ancor di più lo sviluppo dell'economia. Da quanto è dato sapere per ridurre il fabbisogno del settore pubblico in termini se non compatibili quanto meno accettabili dalle istituzioni internazionali che dovranno erogarci nuovi prestiti, la correzione avverrà in parte facendo slittare spese di investimento e in parte attraverso i provvedimenti di prelievo fiscale e tariffario. L'incuria della pubblica amministrazione, d'altra parte, rende impossibile l'avvio effettivo della riconversione industriale per la quale erano stati stanziati per il 1978 circa 1000 miliardi e gli interventi per l'agricoltura (legge «quadrifoglio») calcolati in poco meno di 700 miliardi.

A ciò si aggiungono i circa 1500-2000 miliardi (di cui mille ricavati dall'aumento delle tariffe elettriche, 300 dai biglietti ferroviari, 200 dall'aumento dell'imposta sui depositi bancari e cifre minori per le altre misure previste) rastrellati dalle tasche dei cittadini. Fatte le somme, il fabbisogno netto non scenderà comunque sotto i 26 mila miliardi. Una cifra enorme che ripropone il problema della compatibilità dell'espansione del credito totale interno. Delle due l'una: o si lascerà esplodere nuovamente l'inflazione dilatando il credito oltre ogni legittima misura consentita (l'esperienza del recente passato insegna) oppure si penalizzerà ancora una volta il settore produttivo del Paese riducendone la parte destinata a finanziare investimenti e da qui a creare nuova occupazione.

Alla fine del '76 il governo nel chiedere alla collettività il «sacrificio», sempre in termini di «stangata», di oltre 4000 miliardi, ne giustificò l'esigenza sostenendo che lo scopo era di risanare l'economia. Bisognava in quel momento contrarre i consumi, eliminando l'eccedenza di domanda monetaria (lira in circolazione) rispetto alle risorse reali disponibili al fine di riequilibrare la bilancia dei pagamenti, ridurre l'inflazione, dare maggiore stabilità alla moneta. La contropartita stava nell'impegno di adottare una politica di austerità soprattutto nella spesa pubblica. Il '77 si è rivelato, al contrario, un anno di enorme dilatazione della spesa, in pratica un suo raddoppio per la parte più improduttiva che ha vanificato i propositi di buon governo formulati. Adesso si chiedono nuovi sacrifici il cui scopo ancora una volta non è diretto a risanare ma soltanto a tamponare.

Da qui le critiche feroci che gli arrivano dai partiti e dai sindacati. I comunisti chiedono di discutere «prima» eventuali provvedimenti di prelievo volendone conoscere in anticipo le reali finalità. I socialisti, dal canto loro, giudicano «folli» (l'espressione appartiene all'on. Colucci, segretario della commissione Finanze e Tesoro della Camera) le misure predisposte dal governo. I sindacati, infine, ricordano che la manovra sulla spesa avrebbe dovuto servire a finanziare investimenti nel settore dell'energia, dell'edilizia, dell'agricoltura e chiedono un incontro preventivo con l'esecutivo.

Ieri sera qualcuno ricordava come Winston Churchill sia ricorso a maggiori prelievi fiscali, come la riscossione anticipata delle imposte, solo per necessità belliche e scusandosi con i contribuenti. Due anni fa, il governatore della Banca d'Italia assimilò l'economia italiana ad una *«economia in stato d'assedio»*. Da allora quella condizione è cambiata, ma le cause principali che l'hanno prodotta non sono state rimosse. Ancora si aspetta che si compia nella direzione di un effettivo risanamento della spesa *«il primo passo, come sottolineò Baffi, di un processo capace di restituire un maggior spazio di manovra»*.

Natale Gilio

Messaggio di Paolo VI al presidente Tito

BELGRADO — *«Prego per il benessere del popolo jugoslavo»*, afferma il Pontefice in un messaggio inviato al presidente Tito per ringraziarlo della pronta adesione data alla giornata mondiale della pace.

«La pace nel mondo rimarrà fragile ed incerta sino a quando si baserà sull'equilibrio della paura... Prego il Signore perché benedica il popolo jugoslavo», scrive Paolo VI. Tito oggi compie 86 anni.

TRA FEROCIA E ALLEGRIA

Sabba familiare

Con il titolo *Sabba familiare*, è uscito in questi giorni un romanzo che mi è sembrato bellissimo. L'autrice è Christina Stead (Garzanti, pag. 513, L. 7800). La traduzione italiana è di Floriana Dossi. C'è in appendice una lunga nota, bella, del poeta Randall Jarrell. Christina Stead è nata in Australia, a Sydney, nel 1902, è vissuta lunghi anni in America, e vive ora di nuovo in Australia. Ha scritto molti romanzi, con diversa fortuna; questo è stato stampato nel '40 e non ha avuto nessun successo, né di critica né di pubblico; è stato riscoperto venticinque anni dopo; esce ora in Italia per la prima volta.

Il titolo originale inglese è «L'uomo che amava i bambini»; è più bello, e chissà perché hanno creduto opportuno cambiarlo. E' la storia d'una famiglia; si svolge in America, fra Washington e Baltimora; inizia nel '37, e alla fine sono trascorsi tre anni. E' un romanzo di grande allegria e grande ferocia; e, infuriando insieme, l'allegria e la ferocia, simili a forti raffiche di vento contrastanti e tumultuose, ci accompagnano ad una conclusione inaspettatamente tragica, senza che l'allegria si spenga mai e senza che il quadro generale divenga mai immobile o desolato.

In una casa grande, sporca, vecchia e cadente, circondata da un giardino selvoso e incolto, vivono i Pollit, padre, madre e sei bambini; la maggiore dei bambini è nata da un primo matrimonio del padre ed è orfana di madre dalla nascita; a quel suo primo matrimonio, che fu breve, il padre rivolge pensieri sospirosi avendolo circonfuso di colori teneri.

Sam, il padre, è di umili origini, e lavora in un ministero con modesto guadagno; Henny, la madre, appartiene a una famiglia ricca, e conserva, del suo ricco passato, l'abitudine a spendere; Sam è alto, bello, pingue, e dotato di una loquela che non tace mai; Henny, chiamata a volte «Chicca» benché il suo buio viso respinga ogni vezzeggiativo, è piccola, sottile, buia, con la pelle precocemente rugosa e arida, di un colore di «oliva bruciata»; Louise, la figlia maggiore, ha «degli sconcertanti occhi grigi, lunga faccia asinina, labbra da puledra orfana, sguardo imbronciato e sorriso ebete»: così usa dipingerla la matrigna; passa il tempo a rifare le stanze e a preparare i pasti leggendo intanto romanzi. Mandano avanti la casa la dodicenne Louise e una giovane sorella del padre, oca e mite, «tuttofare senza salario».

Nella casa, topi; nel giardino, in vasche e gabbie, i molti animali che al padre piace allevare: pesci, serpenti, uccelli, un orsetto lavatore. Il padre usa cinguettare instancabilmente in gergo bambinesco, vezzeggiando sé stesso con le mille parolette suadenti e carezzevoli che si adoperano per cullare i lattanti; la sua voce è fonda e soave come il suono d'un violoncello. Nella sua natura verbosa e ciarliera proliferano idee umanitarie, così vaghe e così confuse da formare intorno alla sua persona un perenne fumigante vapore; e prolifera soprattutto un amore di sé così immenso da invadere l'intiero scenario.

Per amore di sé, egli ha voluto circondarsi di figli: così da avere intorno molti occhi a guardarlo, molte orecchie docili a prestargli ascolto. Quanto alla madre, i motivi per cui ha acconsentito a fare tanti figli rimangono sepolti nel buio. Il padre intrattiene relazioni sentimentali con varie ragazze del vicinato, relazioni però platoniche, restando egli ostinatamente e lamentosamente fedele al proprio matrimonio devastato, e desiderando al di sopra di tutto grandeggiare e cinguettare in casa.

La madre, quando è in casa, siede cupa a far solitari, a sorseggiare tazze di tè nero, e a rammendare con minutissimi rammendi vecchie tovaglie macchiate; quando esce, cacciandosi in testa un cappello sbertucciato e polveroso, cammina orgogliosamente verso la città a far debiti e a incontrare il suo amante, insignificante e rozzo essere che la accoglie senza alcun fervore; essa coltiva nell'animo da lunghi anni un selvaggio odio contro il marito e contro il proprio destino, odio che investe sempre la figliastra e non di rado i suoi propri bambini; e un simile odio è in lei più forte e più rigoglioso dei suoi fitti segreti, i debiti e interesse e l'indifferente amante, i quali si ammucchiano nella sua vita come circostanze di poco pregio. Lei e il marito da lunghi anni non si parlano: questo non ha loro impedito di mettere bambini al mondo.

I bambini vengono adoperati dalla madre per chiedere denaro al padre e per comunicargli insulti sanguinosi; e dal padre adoperati per interrogare la madre con stupore riguardo alle spese e per comunicarle altri insulti in risposta. A volte, nella notte, il silenzio della casa è rotto da urla furibonde che i genitori si scambiano a un tratto a faccia a faccia, dalle soglie delle loro due stanze; ma i bambini ci sono abituati e continuano a dormire; e il mattino dopo, ecco di nuovo il padre cinguettare ai bambini con vezzeggiativi e canzoncine, e la madre aggirarsi in cucina amara e pacata nella sua vestaglia lacera, assorta a prepararsi su un vassoio i suoi cibi abituali, carne fredda e *curry*, tè nero.

Fra l'ottimistica logorrea del padre e il «violento silenzio» della madre, i bambini crescono contenti, pascolando serenamente nell'uno o nell'altro di quei due emisferi; e la sola Louise, essendo entrata nell'adolescenza, sente a poco a poco salire e gonfiarsi dentro di sé un'intolleranza carica di rancore per quella vita domestica e per quelle due figure che ne sono sovrane. Le è però ben più opprimente l'invadenza del padre e la sua fatua voce, che non l'altra forma fosca, ma ad inveire contro di lei: «gufo bollito» è l'appellativo più gentile che dalla matrigna le venga rivolto; ma lei avverte in quella furiosa tetraggine una giusta e vera stanchezza, e strane e sottili venature di comprensione materna; e fra lei e la matrigna scorre, sotterranea, una sorta di complicità.

I fatti, nel romanzo, sono molti, e vengono via via commentati e spiati da molteplici sguardi. Il padre passa alcuni mesi in India, dove accumula nuove teorie umanitarie e un gran numero di inutili ninnoli. Pochi giorni dopo il ritorno di lui, la madre dà alla luce il settimo figlio. Mentre risuonano al piano di sopra le sue urla strazianti, il padre in festa ha chiamato intorno a sé i bambini atterriti e bamboleggia con l'idea d'un fratellino nuovo. A causa dei suoi lunghi ozi e delle sue fatuità, egli perde il posto al ministero.

La morte e la rovina del ricco nonno materno li priva della casa. La nuova casa che il padre trova e affitta, esaltandone i pregi, è più cadente e più sgangherata dell'altra. Seduta su una sdraia sfondata, il giorno del trasloco, la madre contempla muta quella dimora lercia e miserabile. La casa antica le era cara essendovisi insinuate in ogni crepa dei suoi anni le memorie liete del suo matrimonio.

Così, quel giorno, la madre comincia a morire. Una lettera anonima porta al padre il sospetto che l'ultimo nato sia il frutto d'una relazione adulterina. La madre ha un ultimo incontro con quel suo tiepido amante, il quale le rifiuta sia un prestito, sia un breve pomeriggio d'amore. La conclusione è tragica, ma nulla può far tacere il padre, continuano i melodiosi gorgheggi della sua voce instancabile.

I tre personaggi centrali di questo *Sabba*, il padre e la madre e l'adolescente Louise, circondati dalle molte e leggere fisionomie infantili, difficilmente potremo dimenticarli. Per certi aspetti imperfetto, eccessivamente affollato di comparse superflue, amici o parenti troppo ingombranti e chiassosi che non prendono quota, il romanzo ha il dono strano e raro di scoprire ai nostri occhi una flora e una fauna infestate da ogni specie di batteri e veleni eppure così vitale da indurci a osservare non tanto i mali e i pericoli a cui essa soggiace, ma piuttosto la sua tenacia e la sua prepotenza.

Siamo spinti a chiederci come mai una vicenda così sinistra lasci in noi una visione del tutto destituita di squallore. Penso che alla scrittrice stesse a cuore darci non già dei giudizi sull'esistenza ma la natura varia e multiforme dell'esistenza stessa. Nello stesso modo, penso che non le stesse a cuore formulare un giudizio generale sul matrimonio, sulle istituzioni familiari, sull'educazione dei figli, e penso che non le stesse a cuore né il condannare, né l'assolvere. Essa ha voluto semplicemente osservare e mostrare cosa cresce nel mondo. E tuttavia alla lettura ci sentiamo invasi di pensieri sul matrimonio, diversi e contrastanti.

Le donne, in questo *Sabba*, appaiono saldamente legate alla realtà e alla fatica, anche quando, come la madre, sembrano alteramente perdute in un fosco sogno. Gli uomini appaiono fluttuanti nell'irrealtà, storditamente galleggianti al disopra della terra. Sarebbe tuttavia sbagliato cercare qui un giudizio generale sulla condizione femminile. Un tale giudizio è qui assente.

Sarebbe sbagliato cercare, in questa vicenda, le vittime e i persecutori. Ciascuno è vittima e persecutore insieme, un groviglio di crudeltà e di ferite. E tuttavia al termine del romanzo abbiamo mietuto, riguardo alla condizione femminile, intuizioni esatte e profonde, che ci colpiscono perché veritiere, casuali e involontarie. E al termine del romanzo ci sentiamo attorniati di interrogativi, contrastanti e incoerenti, così come offrono interrogativi contrastanti e incoerenti i multiformi e sempre così strani fatti della vita.

Natalia Ginzburg

IN TRENT'ANNI HA DOVUTO COMBATTERE QUATTRO GUERRE

David Ben Gurion, uno dei fondatori dello Stato d'Israele, il giorno in cui compì ottantasette anni (foto Farabola)

Nuova storia d'Israele

Trent'anni annegano nella storia del mondo, ma per Israele sono la «nuova storia»: in tre decenni lo Stato ebraico ha combattuto quattro guerre, ha quadruplicato la superficie del territorio sotto il suo controllo, la popolazione è passata da 650.000 anime a tre milioni e mezzo. Gli israeliani hanno restituito alla Galilea il suo splendore biblico, han trasformato in un giardino il deserto del Neghev, in forza del loro lavoro e del loro ingegno una delle regioni più depresse del mondo è diventata un Paese moderno e democratico, tecnologicamente avanzato.

«Il segreto del successo, ha scritto Montesquieu, sta nel sapere quanto tempo occorre per riuscire» e tuttavia, quando, il 14 maggio del 1948, venerdì, alle quattro della sera Ben Gurion proclamò dinanzi a duecento persone convenute in una sala del Museo dell'Arte di Tel Aviv, la nascita di una nazione ebraica «che sarà conosciuta come lo Stato d'Israele» né il grande vecchio, né i 650 mila coloni ebrei di Palestina sapevano quanto tempo sarebbe loro occorso per «riuscire». Sapevano solo che dovevano.

Il lunghissimo tormentato cammino percorso dagli ebrei dopo la Caldea, «passando per l'Egitto dei Faraoni, Babilonia e tutti i ghetti della Terra, attraverso i campi di sterminio» poteva considerarsi tutt'altro che concluso il 14 maggio del 1948. In fatto cominciava, quel giorno, dopo duemila anni di attesa, l'ultimo, definitivo viaggio; il viaggio, appunto, della «nuova storia». Tutti ne erano coscienti, i coloni diventati cittadini si rendevano conto che la proclamazione dello Stato sarebbe apparsa come una sfida temeraria al Regno Unito e, soprattutto, all'intero schieramento arabo. Nel suo diario, qualche ora dopo la breve cerimonia al Museo dell'Arte (37 minuti in tutto), Ben Gurion avrebbe scritto: «Non vi era ombra di gioia nel mio cuore. Non pensavo che a una cosa, alla guerra che dovevamo combattere».

Il voto dell'Onu

In verità gli ebrei combattevano contro l'esercito di liberazione arabo ormai da mesi. Ma questa volta sarebbe stata la guerra. Contro cinque massicci eserciti regolari. Il voto dell'Onu, pronunciato il 29 novembre del 1947, sulla spartizione della Palestina sotto Mandato britannico, in due Stati, l'uno arabo, l'altro ebraico, aveva esacerbato gli arabi. Nel 1922 il Libro Bianco di Churchill assicurava che nella Palestina non sarebbe mai sorto uno Stato ebraico; nuove promesse in questo senso erano state fatte alla vigilia della seconda guerra mondiale. Alla spartizione gli arabi risposero con raids terroristici, alla «sfida» del 14 maggio 1948 non potevano non replicare se non con la guerra.

Il 14 maggio Ben Gurion andò a letto presto, ma poco dopo l'una di notte venne svegliato da una telefonata: Washington riconosceva lo Stato d'Israele. Era davanti ai microfoni dell'emittente dell'Haganah per una dichiarazione rivolta agli Stati Uniti, allorché una squadriglia di bombardieri egiziani attaccò Tel Aviv. «... Sono le prime bombe della guerra per l'indipendenza dello Stato di Israele», annunciò drammaticamente. Più tardi volle recarsi sui luoghi dell'incursione, per rendersi conto dei danni, per scrutare in volto i suoi compatrioti: nessun segno di panico. Fu così ch'egli scrisse nel suo diario due parole profetiche: «Eleh yamduh - resisteranno».

All'indomani della proclamazione dello Stato, truppe egiziane, siriane, irachene, giordane, libanesi si trovavano già a qualche chilometro dai centri più importanti di Israele. Il fronte era dappertutto. A Gerusalemme c'è un solo cannone montato su ruote, ai carri armati, alle artiglierie gli israeliani si oppongono armati di fucili, vecchi mitragliatori, granate e bottiglie molotov. «In Israele chi non crede al miracolo non è realista», aveva detto Ben Gurion. E il miracolo ci fu: la resistenza di tutta una popolazione. L'esercito viene praticamente costituito durante la guerra, partendo dal nucleo dell'Haganah, formato in prevalenza dai reduci della Brigata Palestinese. Il primo aereo da combattimento arriva soltanto dopo due settimane di ostilità. Gli israeliani avevano il mare alle spalle, vi era una sola alternativa: o vincere o morire. Ed essi volevano vincere. Si aggrapparono al territorio che era stato loro concesso e seppero assorbire i colpi ricevuti «per infine restituirli con gli interessi».

Paradossalmente, quando l'Onu, l'11 giugno del '48, riesce ad imporre il cessate il fuoco, sono gli arabi che lo accolgono con sollievo non minore di quello ebraico. E' il momento di far valere l'autorità dello Stato. Ben Gurion scioglie la banda Stern e l'Irgun Zvai Leumi, comandata da Menahem Begin. Alcuni degli irregolari, scrive Luciano Tas, si sono macchiati di veri e propri crimini, come a Deir Yassin, crimini ripudiati dall'intero popolo ebraico, appena reduce da atrocità che non potevano in alcun modo giustificarne altre». Ogni giorno di tregua rinforzava la potenza militare di Israele e aumentava le sue probabilità di sopravvivenza.

Quando l'8 luglio gli arabi rompono la tregua, Israele ha gli arsenali ricolmi, l'Irgun schiacciato, il Palmach imbrigliato, il piano della futura campagna elaborato». Con sessantamila uomini sul campo, per la prima volta gli israeliani erano superiori in numero e armamenti agli arabi. «Anche stavolta i dirigenti arabi avrebbero fatto, come spesso in passato, il giuoco degli israeliani». In luglio, in ottobre e infine in dicembre gli egiziani subiscono grossi rovesci, conoscono l'umiliazione della rotta. Il 7 gennaio 1949 accettano il nuovo cessate il fuoco. Il 13, a Rodi, con la mediazione di Ralph Bunche, trattano l'armistizio che verrà firmato il 24 febbraio. In 13 mesi di guerra lo Stato di Israele ha perduto 4000 soldati e 2000 civili ma è ormai una realtà. Che tuttavia gli arabi si rifiutano di riconoscere.

Dopo la vittoria, cominciano gli «anni del consolidamento». Mentre settecentomila profughi arabi vengono gettati nei campi di raccolta dell'Onu, sparsi nei vari paesi arabi, settecentomila ebrei provenienti dai Paesi arabi afroasiatici vengono assorbiti, non senza difficoltà e squilibri, da Israele. Il diritto di ogni ebreo di «salire» in patria è solennemente sancito dal Parlamento del nuovo Stato con la «legge del ritorno». Gli anni che vanno dal '49 al 1956 sono anni di costruzione ma anche di guerra strisciante. Lo Stato di Israele cresce e si consolida in un contesto internazionale che vede l'Urss sostituirsi agli occidentali nel ruolo di «protettore» degli arabi.

Nei campi profughi d'Egitto, Siria e Giordania nascono i primi fedayn: a loro sono affidate le prime azioni di una lunga guerra d'attrito. L'avvento di Nasser al potere in Egitto porta progressivamente a una ripresa delle ostilità molto vicina a una vera e propria guerra. Il 26 luglio del '56, quando il Raiss annuncia la nazionalizzazione del Canale di Suez, «il suo discorso ad Alessandria trasforma l'alleanza franco-israeliana da semplice idea a concreta intenzione» (Abba Eban, My Country). La violenza di frontiera, il riarmo egiziano, l'ostilità sovietica e la freddezza americana, venuti tutti insieme, finiscono con lo spingere l'opinione pubblica d'Israele «verso una battagliera aggressività».

Dayan a Suez

E così, strumentalizzando i rigurgiti colonialistici franco-inglesi, Israele attacca. E' il 29 ottobre 1956. In pochi giorni l'«operazione Kadesh» porta le truppe comandate da Dayan sul Canale. Israele ha un doppio obiettivo: sul piano militare distruggere la forza egiziana, sul piano politico obbligare il mondo a studiare finalmente la soluzione del «problema palestinese» «risalendo alle cause del male» (il rifiuto arabo di trasformare l'armistizio in pace), piuttosto che appigliarsi ai suoi sintomi (gli incidenti di frontiera).

Entrambi gli obiettivi falliscono perché Israele si trasforma agli occhi del mondo in una pedina della aggressione colonialista franco-britannica. Del resto, la campagna del 1956 non occupa nella memoria di Israele lo stesso posto «unanime, indiscusso, che hanno le guerre del 1948 e del 1967. L'"operazione Kadesh" era stata avversata dai ministri del Mapam e in seguito fu criticata dallo stesso Moshe Sharett». (Abba Eban, ibidem). Mezzo Garibaldi e mezzo Cavour, Ben Gurion aveva l'autorità di un De Gaulle e poté quindi accettare con realismo le «pressioni» americane. Il conflitto con Nasser era diventato un conflitto Israele-Usa, Eisenhower-Ben Gurion e quest'ultimo, avendo ottenuto «assicurazioni» sul diritto di Israele alla libera navigazione nel Golfo di Eilath, accettò di ritirare le sue truppe dai territori occupati.

Davide e Golia

Undici anni dopo, nel 1967, la dichiarazione di dodici potenze marittime, fra cui gli S.U. che affermava il diritto di Israele alla libera navigazione attraverso «tutti gli stretti», rimarrà lettera morta. Costringendo Israele a scendere di nuovo in campo per salvarsi dall'annientamento. E' la guerra dei sei giorni, magnificata come la guerra fra Davide e Golia. Vince il più piccolo, e clamorosamente. Vince la guerra ma non la pace, il sogno dei «padri fondatori».

Teodor Herzl, il fondatore e ideologo del sionismo moderno sognava che Israele diventasse «un faro per le nazioni». Ben Gurion, nel giorno della proclamazione dello Stato ebraico, dichiarò commosso: «Noi tendiamo la mano, con desiderio di pace e di buon vicinato, a tutti gli Stati che ci circondano».

A trent'anni dalla sua fondazione, dopo la guerra del Kippur, non vinta ma neanche perduta, Israele non è riuscito a liberarsi dal marchio di «Stato-ghetto». Nonostante il «pellegrinaggio» di Sadat a Gerusalemme, la pace è ancora lontana.

Uno dei più profondi conoscitori della realtà israeliana, Vittorio Segre, ha scritto di recente: «Nessuno dei problemi esistenti al momento della creazione dello Stato d'Israele è stato risolto: né il problema delle frontiere né quello della autonomia economica del Paese né quello dei rapporti con gli Stati vicini. Altri problemi si sono aggiunti strada facendo come quello palestinese, che da problema di profughi è diventato un problema d'irredentismo rivoluzionario, quello delle zone occupate nella guerra del 1967, che si sono trasformate in madrepatria per gli uni, colonia per gli altri; quello della identità dello Stato che, non più unito dalla coscienza di essere un Paese assediato, fatica ora ad elaborare denominatori comuni per elaborare una società di immigrati».

A trent'anni dall'indipendenza, il «problema» di Israele non è più quello della sopravvivenza, bensì un problema di credibilità politica. Quando gli arabi rifiutavano a Israele il diritto stesso ad esistere come nazione, non c'era alternativa al confronto. Ma dopo il gesto «storico» di Sadat bisognava avere il coraggio di esorcizzare con freddo realismo i fantasmi del passato per non mancare il più grande appuntamento della storia: la pace.

«La maggioranza della popolazione israeliana, *scrive Eban*, comprende la necessità di un compromesso grazie al quale il Paese avrebbe confini migliori di quelli esistenti prima della guerra dei sei giorni, ma una configurazione molto più contratta di quella segnata dalle linee del cessate il fuoco. Una cosa è vivere senza pace quando ciò è inevitabile; tutt'altra sarebbe invece rinunciare a una prospettiva di salvezza in cui si fa appello a quella che, dopo l'indipendenza, è la più alta tra le visioni ebraiche».

Questo discorso lo capiscono i pionieri e i sabra, non Menahem Begin. Ma Begin non è Israele. Celebrando con simpatia e rispetto la sua «nuova storia», gli amici di Israele possono solo augurarsi che il popolo di Sion riesca a ripetere l'ostinazione del «profeta disarmato».

Igor Man

Per me l'aborto è contro la donna

Caro Direttore, consenti alla tua giornalista anti-abortista di dissentire dal commento apparso venerdì 19 maggio in prima pagina circa la legge appena approvata dell'aborto, e innanzitutto dal titolo che lo sovrasta: una legge per la donna. Io credo che la stragrande maggioranza delle donne italiane *coscienti* l'avrebbero titolato: l'ultima (speriamo) vittoria del trimillenario maschilismo italico.

Perché, caro Direttore, lasciando un attimo da parte gli slogans delle femministe in carica, che sono un'esigua minoranza, sia pur chiassosa, e ben manovrata, talvolta pagata da uomini che dell'aborto hanno fatto un *business* non solo politico..., non so chi possa contestare l'evidenza del fatto che la liberalizzazione dell'aborto offre vantaggi solo ed esclusivamente agli uomini: primo tra tutti quello di liberarli anche dall'ultimo millesimo di responsabilità in un atto che viene compiuto *consapevolmente* (i bambini non copulano) in due; responsabilità che d'ora in poi graverà totalmente sulle spalle già cariche di tante some delle donne, responsabilità — aggiungo — resa oramai drammatica dall'obbligo (sottolineo: non diritto) della donna di scegliere da sola se uccidere o no il suo bambino.

Perché, signori deputati, senatori e colleghi giornalisti, a tre mesi di gestazione (e ancor prima) quello che sta nella pancia della mamma è un bambino completo, vivo, *col cuore che batte*. E' un uomo che vuole nascere, crescere, giocare, gioire, soffrire, essere amato e amare, insomma recitare anche lui la sua parte in questo teatro affascinante che è il mondo.

Ma — secondo punto — ecco che ora la programmazione della famiglia diventa un diritto esclusivo dell'uomo, il quale potrà decidere il numero dei figli tollerabili dal suo stipendio o dal suo egoismo, e dunque decidere se il primo o il secondo o il terzo debba essere ucciso, imponendo alla moglie che lui ha messo incinta: «Vai ad abortire. Questo non lo voglio».

«Faccio il bambino e me ne vado» sono cose che dicono sui rotocalchi e talvolta fanno le dive del cinema. Ma la moglie dell'operaio, del medico o del ragioniere no, non può. *Deve* abortire e basta. E se dopo alcuni aborti sarà fisicamente e psicologicamente uno straccio da buttare via (non è che gli aborti facciano rifiorire una donna, anzi...) c'è poi sempre il divorzio, altra legge pensata voluta discussa approvata dagli uomini a loro esclusivo uso e comodo, per buttarla via davvero, e senza benservito. Altro che leggi per la donna...

Purtroppo, in questa tristissima (e, vogliamo dirla la parola adatta, macabra) faccenda dell'aborto, l'Italia maschilista è ricaduta nei suoi due secolari e irrimediabili difetti: il provincialismo che la spinge a copiare tutto ciò che di peggio si fa all'estero, però sempre con grande ritardo o quando all'estero già ci si sta pentendo di ciò che si è fatto; e l'anticlericalismo viscerale non ragionato, non meditato, sbandierato ad ogni occasione da coloro che non sanno inventare una politica veramente laica che non sia soltanto la negazione di ciò che fa e dice il Papa di là dal Tevere.

Perché in questo lungo itinerario della legge dell'aborto, nessuno si è chiesto se un Paese laico e civile debba o non debba considerare soggetto di diritto una vita nella sua fase più indifesa, quella appunto che si svolge e matura nell'alveo caldo, e finora inespugnabile, del ventre della madre? Né se l'omicidio sia o non sia ancora un delitto punibile dalle leggi eterne di tutti i popoli e di tutte le civiltà, e dunque anche dalla nostra? Né se il diritto alla vita sia ancora un principio sancito dalla Costituzione?

Il discorso da fare era questo. Quello che dice il Papa non conta che per coloro che accettano le leggi della Chiesa. Noi dovevamo affrontare seriamente il problema se nel nostro Paese la vita abbia ancora quel «valore inestimabile» di cui sentiamo ogni giorno uomini di tutti i partiti proclamare la suprema importanza. Ma questo discorso non si è fatto — o assai poco e solo in superficie — e ciò basta per dimostrare nel modo più lampante che lo sventolato femminismo di questa legge è pura e semplice ipocrisia. Mai come in questo scorcio di secolo, infatti, la donna è stata tanto repressa offesa e sfruttata (dalla pubblicità, dal cinema, dalla letteratura, dalla politica). E non è certo la causa dell'aborto ad aver convertito gli italiani al femminismo...

L'aborto clandestino, lo sappiamo tutti, non cesserà. Anzi, sarà incrementato: gli ospedali italiani, nessuno l'ignora, non sono assolutamente in grado di assumersi anche questo fardello. In compenso, ci sono catene di cliniche in ansiosa attesa delle nuove clienti depenalizzate... e tanti medici come quello intervistato dal nostro Santini a Napoli in attesa di miliardi... *Business is business*. Dopo questa legge dell'aborto, come diceva Shakespeare «scorrerà molto denaro e molto sangue».

Cordialmente tua.

Laura Bergagna

Girano grandi film, ma per la tv

ROMA — «*Non vedo perché la tv non possa e non debba produrre film quando si tratti di operazioni culturalmente valide ed economicamente vantaggiose*». Chi mi parla è Massimo Fichera, direttore della rete 2, uno dei dirigenti televisivi più in vista e più attivi (e presumibilmente più discussi). A lui si deve *Padre padrone* dei Taviani che ha trionfato l'anno scorso a Cannes. Quest'anno a Cannes sono presenti quattro pellicole prodotte dalla Rai; al festival di Berlino *Circuito chiuso* di Montaldo ha riportato un notevole successo, ed era un prodotto televisivo; ormai non c'è rassegna senza opere che in un modo o in un altro siano uscite da viale Mazzini. Il fenomeno ha assunto da tempo proporzioni molto imponenti, qualcuno dice molto preoccupanti. La Rai vuole diventare anche una grossa Casa di produzione cinematografica ed esercitare una massiccia influenza sul mercato, favorita dal suo grande prestigio e dalla sua grande forza di ente di servizio pubblico, e approfittando della grave crisi del cinema, e perciò colmando un vuoto che essa stessa ha contribuito a creare?

Fichera assicura di no. La crisi del cinema c'è, effettivamente è grave, ed ha molte cause, e quella della televisione non è primaria. La tv comunque non intende — e non potrebbe mai farlo — colmare quel vuoto e sostituirsi alla normale produzione cinematografica; intende tuttavia dare una mano, dice Fichera, alla soluzione della crisi del cinema operando su tre piani distinti ma legati fra loro: primo, mettere in cantiere film che siano sganciati dall'idea prettamente commerciale, e quindi aiutare una crescita di qualità; secondo, ricondurre la produzione ad un salutare livello di bassi costi e mantenere entro i limiti di costi ragionevoli un film o due all'anno che per le loro caratteristiche strutturali e per particolari dimensioni abbiano bisogno di finanziamenti maggiori; terzo, trasmettere con frequenza cicli di pellicole recenti o passate, con scelte che mirino a illuminare un determinato periodo del cinema o un autore o attore di rilievo, e migliorino l'informazione cinematografica e il gusto del pubblico permettendo nuove conoscenze, raffronti, rivalutazioni, recuperi rari e sino a poco tempo fa riservati agli addetti ai lavori.

Mi sembra che i tre punti siano tutti destinati a suscitare polemiche: in particolar modo il secondo, laddove si parla di «costi ragionevoli» per film di grosse dimensioni. Dunque la tv non ha intenzione di fermarsi solo alle pellicole di tipo che chiameremo sperimentale, intellettualmente e stilisticamente «corsare», che favoriscano l'affacciarsi di nuovi ingegni, ma vuole varare, sia pure eccezionalmente, anche pellicole di forte impegno organizzativo, piene di nomi altisonanti e affidate a registi di grido. Difatti. Si sa che Francesco Rosi sta girando per conto della Rai *Cristo si è fermato a Eboli* con Volontà e un ricco *cast*, che Fellini inizierà tra breve *Prova d'orchestra*, che Sergio Leone è candidato assai probabile a dirigere uno spettacolare *Marco Polo* (con esterni in Cina), e che nei primi mesi dell'anno prossimo Zurlini, sempre per conto della Rai, comincerà *Lo scialo* dal romanzo di Pratolini, con attori di nome.

Con vivacità Fichera difende la legittimità delle operazioni, proprio da un punto di vista economico. Il dubbio generale è che la Rai profonda quattrini in imprese che non sono strettamente riconducibili nei suoi compiti istituzionali. Ma secondo il dirigente televisivo, sono operazioni decisamente proficue. Egli prende come esempio *Cristo si è fermato a Eboli*. Il costo sarà senza dubbio oltre il miliardo che tuttavia, oggi, rientra nei «costi ragionevoli», inferiore di molto a quello delle produzioni cinematografiche importanti.

Per metà tale costo è coperto dal contributo di capitale straniero, essendo il film di Rosi una co-produzione; il resto della spesa viene distribuito su quattro puntate e ciò significa che ogni puntata verrà a costare qualcosa di più di cento milioni; il che, dice Fichera, è esattamente il «prezzo» di un programma televisivo di buon livello e della durata di un'ora. Inoltre c'è da calcolare l'utile per lo sfruttamento, nei normali circuiti, del film vero e proprio che Rosi ricaverà dalle prime tre puntate (la quarta sarà soltanto televisiva con il protagonista, cioè Carlo Levi interpretato da Volontà, che ritorna in Lucania molti anni dopo).

Il ragionamento sembra non fare una grinza. «*Io posso magari rischiare sul prodotto televisivo*, afferma Fichera, *non rischio assolutamente sul prodotto di tipo cinematografico e lo varo solo se già totalmente garantito a monte*». I lati positivi sarebbero perciò molteplici; oltre a tutto si dà lavoro al cinema in crisi (la tv non ha strutture per produzioni di cinema e quindi vanno tutte e completamente realizzate fuori dalla Rai); e si permette a registi di girare opere che probabilmente nessun produttore gli avrebbe mai consentito, e di girarle senza avere sul collo il fiato affannoso di chi cerca di imporre la propria volontà, e le proprie modifiche, in vista del massimo profitto.

Opposizioni? Tante. A parte quella, scontata, di certi grossi produttori (altri invece sono più che disposti a collaborare), ci risulta che esiste un'opposizione interna, nel consiglio d'amministrazione della stessa azienda: diversi rappresentanti, pare in prevalenza dc, sono contrari alla politica cinematografica e anche di recente hanno bloccato alcuni progetti tra cui *Uomini e no*, rielaborazione del famoso romanzo di Vittorini che il regista Valentino Orsini ha in mente da anni.

Questa ostilità di casa deriverebbe tra l'altro da un timore diffuso in determinati settori e gruppi della Rai: il timore che la continua immissione di gente di cinema nell'area di viale Mazzini porti a tematiche e a iniziative troppo spregiudicate, spericolate, soprattutto non facilmente pilotabili e controllabili per l'autorità, l'indipendenza e il potere contrattuale dei registi ingaggiati. Ma sui rapporti sempre più stretti tra cinema e tv, che stanno instaurando addirittura un modo nuovo e di fare cinema e di fare televisione, che cosa dicono i registi, i molti registi che sono passati dal grande al piccolo schermo?

Ugo Buzzolan

La recente legge non dà risposta

Dove si devono ricoverare i nuovi ammalati di mente?

Riunione in Pretura tra amministratori e medici sulla questione
Allo studio una convenzione tra la Regione e le cliniche private

Riunione ieri mattina alla pretura di Torino, presenti il consigliere dirigente Brunetti, l'assessore alla Sanità della Regione Enrietti, i direttori sanitari degli ospedali torinesi, i professori Torre e Ravizza della clinica psichiatrica, il giudice tutelare, per fronteggiare l'assurda situazione venutasi a creare con l'approvazione della nuova legge manicomiale, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 16 maggio scorso.

La legge, preparata in gran fretta, per evitare il referendum sull'antica normativa del 1904 proposto dai radicali, prevede la fine dei ricoveri dei malati di mente in ospedale psichiatrico, ad eccezione delle persone già ricoverate in passato, per le quali il ricovero psichiatrico è transitoriamente ammesso.

Nei vecchi manicomi, dunque, il malato mentale oggi non può più essere ricevuto. Dovrebbe essere assistito in appositi centri da istituire presso gli ospedali «entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge» precisa testualmente l'art. 6.

Il legislatore non ha previsto che cosa fare dei malati in questo periodo di tempo. A nulla è servita la denuncia sulla stampa del caso di Pasquale Sammartino, 58 anni, via Castelnuovo 7, ricoverato 15 giorni or sono alla sezione A3 dell'ospedale psichiatrico di Collegno. Fratturatosi il femore, dopo l'operazione al Cto è stato rimandato a Grugliasco ma i figli si sono opposti al suo rientro in manicomio. In base alla nuova legge, il medico di guardia non ha potuto trattenerlo. Non era un ricovero «volontario». Nuovo viaggio al Cto e il giorno successivo altro tentativo di ricovero a Grugliasco: l'ospedale generale non è attrezzato per tenerlo. Risultato finale: i parenti se lo sono ripreso a casa.

Il caso fino a ieri isolato di Pasquale Sammartino, oggi è diventato la norma. I parenti dei malati di mente protestano, invocando l'attuazione pratica della nuova normativa. Protestano anche i medici psichiatri che accusano la Regione di non aver mosso un dito fino ad oggi, pur sapendo che cosa sarebbe accaduto con l'entrata in vigore della legge.

Il legislatore da un lato non ha previsto che cosa fare dei malati di mente in questi sessanta giorni, dall'altro ha volutamente ignorato la pratica impossibilità per le Regioni di approntare i servizi e le strutture previste entro un termine di tempo così ristretto.

Dice il consigliere Brunetti all'uscita dalla riunione svoltasi ieri mattina nel suo ufficio: «Non si sa dove mettere questi malati. Si è deciso di ricoverarli presso gli ospedali psichiatrici esistenti, salvo si tratti di persone che siano state ricoverate in precedenza».

«Nella riunione — aggiunge il magistrato — abbiamo affrontato il problema più urgente: quello delle convenzioni che la Regione dovrà stipulare a breve scadenza con case di cura private per garantire i servizi e le strutture atte a ospitare i malati di mente. Come ci ha riferito l'assessore alla Sanità, Enrietti, si tratta di spese enormi, che la giunta regionale non aveva in bilancio e non sa come affrontare».

Eppure dalle pastoie della nuova legge non si scappa. «Se il medico è convinto in prima persona della nuova normativa (è lui infatti che deve proporre il ricovero del malato), spetta al sindaco decidere in merito a questa proposta, che deve essere poi convalidata dal giudice tutelare» dice Brunetti. «Come si vede tutti sono responsabilizzati, psichiatri, Comune, Regione, giudici tutelari. Il guaio — conclude il magistrato — è che ancora una volta il legislatore ci ha messo di fronte al fatto compiuto, approvando una normativa che ha l'indubbio merito di meglio garantire l'assistenza al malato mentale, disinteressandosi della pratica attuazione della stessa normativa».

Una nuova riunione si svolgerà domani dal consigliere Brunetti, per accelerare al massimo l'attuazione delle convenzioni che la Regione deve stipulare per le nuove strutture psichiatriche, sempre che si trovino i fondi necessari.

Claudio Cerasuolo

Approvato in Regione il consuntivo del 1977

E' stato approvato ieri dalla giunta regionale il bilancio consuntivo del '77. Le entrate sono state di 797 miliardi contro una previsione di 422; le uscite, che avrebbero dovuto pareggiare su quest'ultima cifra, sono invece state di 515 miliardi, con un disavanzo di 18 miliardi. «Dovuto — ha spiegato nella sua relazione l'assessore Simonelli — in larghissima misura all'utilizzo dell'avanzo finanziario risultante a chiusura dell'esercizio 1975».

Per l'anno in corso, la giunta ha stanziato 6 miliardi a favore dell'agricoltura e ha destinato un contributo annuo del 9,65 per cento, per 35 anni, per realizzare servizi di dialisi negli ospedali Maggiore e Martini di Torino, Opere Pie di Alessandria, Maggiore di Novara, San Biagio di Domodossola, [illegible] di Verbania e Civile di Ivrea. Parere favorevole infine al progetto Fiat di costituire in società autonoma il settore siderurgico.

Cos'è l'Occitania?

Si conclude stasera, ore 21, al «Club Turati» (via Accademia delle Scienze n. 7) il ciclo delle conferenze su «Cos'è l'Occitania». «Aspetti socio-politici della nazione occitana». Relatore lo scrittore Sergio Salvi (autore di «Le Lingue tagliate») che presenterà il suo ultimo libro, «Matria Patria» anche questo dedicato ai problemi etnici-linguistici.

Perquisite le cento emittenti private

"L'indagine non è persecutoria vogliamo solo fare chiarezza,,

Così affermano i magistrati in risposta alle proteste - E' vero che appena il 6-7% delle radio e tv paga i diritti d'autore?

Vedersi la polizia in casa con un ordine di perquisizione non fa certo piacere. E quando carabinieri, funzionari della squadra Mobile e Guardia di finanza hanno bussato alla porta di decine di radio e televisioni private cittadine per mettere il naso fra documenti, registri, fatture, c'è stato, da parte dei perquisiti, un comprensibile stupore.

Che cos'è successo? La magistratura ha aperto un'inchiesta su tutte le emittenti private per accertare eventuali irregolarità o reati. [illegible] le reazioni: «Si vuol colpire la libertà d'informazione, è una pesante interferenza»; oppure: «Non abbiamo nulla da nascondere» e anche: «Perché un'indagine a tappeto proprio qui a Torino? I casi macroscopici di violazione delle leggi sono altrove, a Milano, Roma, Napoli».

Da una settimana, da quando cioè sono cominciate le prime perquisizioni, l'ambiente delle antenne libere è in ebollizione. Un parlamentare, l'on. Mosalino (pci) sta già preparando un'interrogazione, domani sera a Tele Torino International, una delle televisioni più seguite, è in programma una tavola rotonda sull'iniziativa della magistratura torinese. Parteciperanno i responsabili delle maggiori tv locali con un rappresentante dell'associazione nazionale di categoria che si è già mobilitata. Domenica, altro convegno all'Unione culturale promosso dalla Fred (Federazione emittenti democratiche).

Il dott. Antonio Tribisonna, il sostituto procuratore che ha firmato gli ordini di perquisizione, getta acqua sul fuoco delle polemiche: «L'indagine conoscitiva che ho promosso — precisa — non ha carattere persecutorio né vuole limitare assolutamente la libertà d'informazione. Certe forme di allarmismo non hanno motivo d'essere. L'inchiesta riguarda tutte le radio e televisioni private che rientrano nella giurisdizione del tribunale di Torino».

Quale il raggio d'azione dell'inchiesta? «Alla Procura — conferma il dott. Pietro Toninelli, procuratore aggiunto — sono arrivate alcune segnalazioni che hanno giustificato la nostra iniziativa. Vogliamo accertare quante di queste imprese commerciali paghino i diritti d'autore, se rispettino le leggi sulla pubblica sicurezza, sullo Statuto dei lavoratori, se paghino i contributi, se c'è traffico illecito di materiale cinematografico. Insomma vogliamo tracciare una radiografia completa. In mancanza di una legge specifica che regoli l'attività delle emittenti private, noi applichiamo quelle esistenti. Pertanto nessuna discriminazione, nessun polverone, solo la volontà di far rispettare la legge».

Che ci sia la necessità di mettere un po' d'ordine nella galassia delle emittenti private (una decina di televisioni ed un centinaio di radio in città, ma il loro numero varia di settimana in settimana) lo riconoscono gli stessi operatori. Da quando «gridano nel deserto» per invocare una legge-quadro per il settore? Ma non è solo la mancanza di norme organiche e precise, alla base dell'anarchia creatasi tra le emittenti.

Finiti i tempi dell'improvvisazione dilettantistica, del volontarismo, degli esperimenti, ecco l'impatto con i bilanci da far quadrare, il personale da assumere regolarmente, i diritti d'autore da versare alla Siae, un minimo di rispetto delle norme di pubblica sicurezza; e poi il fisco, i contratti, lo statuto dei lavoratori, l'ordine dei giornalisti, l'Ispettorato del Lavoro.

Secondo una segnalazione della Siae alla magistratura, soltanto il 6-7 per cento delle emittenti radiotelevisive private versa alla stessa società i diritti d'autore su dischi, musicassette, films e telefilms. Chi si sente danneggiato (cantanti, autori, artisti) protesta a ragione e chiede l'intervento alla magistratura.

«Lo sappiamo tutti — dice Sergio Rogna di Videogruppo — che da certe parti si proiettano film "fantasma", acquistati magari in "supermercato" del supporto di fotografie. Ma non si può con questo affermare che tutte le televisioni private si comportino allo stesso modo ed evadano l'erario. Noi di Videogruppo proiettiamo solo filmati delle case cinematografiche». E Mario Forges Davanzati, di Grp che ha già un anno di «vita»: «Non è nascosto vero che noi non paghiamo i diritti d'autore, è la Siae che non ha indicato criteri chiari. Noi puntiamo sulla serietà e sulla professionalità e l'inchiesta giudiziaria non ci fa paura».

Il sasso in piccionaia è già stato lanciato ed il campanello d'allarme, suonato dall'inchiesta giudiziaria appena agli inizi, riaprirà un nuovo capitolo nella pur breve vita delle emittenti. Dal setaccio giudiziario qualcuna potrà non uscire indenne, i costi generali sono destinati a lievitare e la «torta» pubblicitaria, essenziale per tenere in vita le antenne libere, si restringe sempre più. Quante resisteranno?

Guido J. Paglia

Stasera una fiaccolata in ricordo di Di Nanni

Una fiaccolata partirà questa sera, ore 20,30, da piazza Adriano e sfilerà in corteo fino a piazza Sabotino. La manifestazione è organizzata dalla federazione giovanile comunista per ricordare il sacrificio del giovane gappista Dante Di Nanni, vittima 34 anni fa dei nazifascisti. Tradito da una spia, fu assediato dai fascisti nella sua abitazione di borgo San Paolo. Resistette a lungo, poi, rimasto privo di armi, si gettò dalla finestra piuttosto di arrendersi.

La fiaccolata vuol essere anche una testimonianza contro il terrorismo di oggi. In piazza Sabotino sul tema «I giovani contro il terrorismo e la violenza fascista» parlerà Adalberto Minucci, della direzione del pci e direttore di «Rinascita».

Protesta di insegnanti della scuola in carcere

Gli insegnanti della scuola elementare del carcere (sezione staccata con 5 classi maschili e 2 femminili della Vittorio Alfieri) lamentano il disagio in cui sono costretti a lavorare. Spiegano in un documento: «Gli animi dei detenuti sono molto tesi. Potremmo dire che si sono divisi in due gruppi: quelli, e sono la maggioranza, che vorrebbero avere tra le mani i Br per sfogare l'ira determinatasi dall'attesa dell'amnistia e dalle maggiori ristrettezze imposte in carcere; gli altri (sono pochi), facinorosi che vorrebbero unirsi ai brigatisti».

Tra i due fronti «ci troviamo noi insegnanti, con il personale civile, medico, religioso; cerchiamo di fare da cuscinetto e di mantenere un po' di armonia per dimostrare che è ancora valida la scuola». Gli insegnanti prevedono che «i risultati finali non saranno brillanti», chiedono solidarietà ed appoggio morale al consiglio di circolo per una categoria «che in questo momento combatte in prima linea a rischio della propria vita». Il consiglio di circolo ha immediatamente risposto con la piena solidarietà.

Ascensore della Mole — Terminati i lavori di manutenzione straordinaria all'interno della Mole Antonelliana, da oggi l'ascensore sarà funzionante.

ECHI DI CRONACA

TRIBUNALE DI TORINO
VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 61/77 contro: MALATESTA SERGIO.
Il giorno 15-6-1978 alle ore 11 avanti al Dr. Morra si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:
In TORINO - Via Ponderano n. 15 alloggio sito al piano 4° costituito da tre camere, cucina, bagno, ingresso e ripostiglio, con cantina.
Prezzo base L. 24.500.000.
Aumenti minimi L. 500.000.
Depositi per cauzione e spese 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.
IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
Dr. Umberto Platania

TRIBUNALE DI TORINO
VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 147/70 contro: SAVELLI LUCIANO
Il giorno 15-6-78 alle ore 10,15 avanti al Dr. DALO' si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:
In TORINO via Napione 13, alloggio al piano 1° costituito da ingresso, cucinino, 2 camere e 2 bagni e ripostiglio; cantina.
Prezzo base L. 14.000.000.
Aumenti minimi L. 300.000.
Depositi per cauzione e spese 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 40 dalla aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.
IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
Dr. Umberto Platania

Per mansioni e ferie

Alla Carrozzeria Fiat e all'Aspera: accordi

Il primo riguarda una nuova figura professionale in verniciatura - Sciopero all'Amrr

Due accordi sono stati raggiunti, all'Aspera per le ferie, e alla Carrozzeria di Mirafiori per la ricomposizione di mansioni in verniciatura. All'Aspera (settore componentistica Fiat, 4000 dipendenti) è stata siglata un'intesa che prevede quattro settimane consecutive di ferie nel mese d'agosto e il recupero di sette festività, tre per il ponte natalizio e altre quattro per «ponti» fra maggio e giugno.

Alla Carrozzeria di Mirafiori la vertenza riguardava l'applicazione di uno dei punti previsti dall'accordo di gruppo del luglio '77, cioè la creazione di una nuova figura professionale di operaio inquadrato al quarto livello. L'accordo raggiunto tra direzione e Consiglio di fabbrica interessa i collaudatori per la ricerca dei difetti, i revisionisti degli interni e degli esterni, i levabolli, i rappezzisti fuori linea e i collaudatori di delibera. Si tratta di operai che hanno un periodo di addestramento di un anno e mezzo durante il quale alterneranno le mansioni per consentire lo scambio di conoscenze professionali e frequenteranno corsi teorico-pratici. Al termine di questo periodo avranno il «quarto livello» con la qualifica di «revisionista - levabolli - riparatore - deliberatore».

TURNISTI — Nelle leghe della federazione metalmeccanici proseguono gli incontri con le fabbriche interessate all'applicazione della «mezz'ora» per i turnisti. «Questo permette — dicono i sindacati — di allargare la vertenza al di fuori della Fiat». Ieri erano convocate le leghe di Pinerolo, San Paolo, Barriera di Milano e Val di Susa.

API — L'associazione piccole industrie di Torino (Api) ha organizzato per il 5 giugno, alle 17,30, presso il «centro incontri» della Cassa di Risparmio (c. Stati Uniti 2) una conferenza per illustrare le innovazioni relative alla dichiarazione dei redditi per le industrie. Il dott. Leonardo Tremo e il dott. Aldo Legnani parleranno sul tema: «Credito d'imposta e dichiarazione dei redditi '77».

AMRR — Il sindacato autonomo aziende municipalizzate di via Duchessa Iolanda 16 ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato a partire da oggi (2 ore, dalle 7,30 alle 9,30) dei conducenti motocarristi della raccolta rifiuti. «La manifestazione — dice un comunicato — è motivata dal fatto che la categoria si ritiene ingiustamente defraudata sotto il profilo economico dall'accordo nazionale interfederale del 17 maggio, stipulato tra la Fispia e Cgil, Cisl, Uil».

SIDERCOMIT — La federazione dei lavoratori del commercio, turismo e servizi ha proclamato uno sciopero nazionale di otto ore per oggi. I dipendenti di Torino parteciperanno alla manifestazione che si terrà a Milano davanti alla sede centrale; quelli delle filiali del Sud si concentreranno alla Finsider a Roma.

Gravidanza a rischio

L'assessorato alla sanità e servizi sociali del Comune d'intesa con la Regione Piemonte ha organizzato una serie di conferenze-dibattito aperte al pubblico, sui problemi della maternità e infanzia. Domani, 26 maggio, alle 21 sul tema «La gravidanza a rischio», interverranno i professori L. Gagliardi, C. Mossetti, E. Revelli, C. Fabbris.

Seconda udienza per il libro apocrifo

"Falso Berlinguer,,: due testi arrestati in aula dal pretore

Sono gli ispettori della Einaudi che denunciarono l'ignoto autore
Ritrattano dopo alcune ore e vengono scarcerati - Oggi la sentenza

Paolo Barsi

Il «falso Berlinguer» semina zizzania tra i librai ed un mucchio di altra gente. Ne vedremo presto delle belle e alcune si sono già viste nella udienza di ieri in pretura (la seconda, giudice Casalbore). Due ispettori di vendita della Einaudi (la casa editrice che ha promosso l'azione penale contro l'apocrifo) sono stati arrestati in aula per reticenza ed hanno trascorso alcune ore in camera di sicurezza. Brutto momento per loro e cioè per Enzo Rivera e Aldo Gruppi caduti in contraddizioni per «salvare» forse altri librai che sopra o sottobanco avevano venduto l'incriminato libello. Che sia così lo si è sentito proprio dal Rivera che alla fine ha fatto alcuni nomi ponendo le premesse per la prossima incriminazione di costoro.

Il processo si è gonfiato oltre misura mentre resta sempre ignoto l'autore della beffa che su alcuni personaggi, seppure minori (comunque della Einaudi, bersaglio dell'apocrifo), ha lasciato profondi segni di amarezza. Alla lontana dal «falso Berlinguer»: scotta.

S'è visto in udienza anche il presunto «ignoto» ossia Pietro Ghisleni compartecipe dei gestori della Cooperativa libraria «I comunardi» di via Bogino (Paolo Barsi, Mauro Poggiolini e Anna Chiara Sarteur). Un'apparizione fulminea, sorniona, quasi una beffa nella beffa. Ghisleni è venuto per accostarsi a Barsi. «E' lui che le ha venduto i libri?» domanda il pretore al libraio. Non è lui. Ghisleni che regge un ombrellone si avvicina al giudice: «Fatto? Allora me ne vado avvalendomi della facoltà di rimanere contumace». E se ne va davvero, dinoccolato, volto serio, nemmeno l'ombra di un sorriso. Come figura non sembra certo uscito dal folclore che ha accompagnato la contestazione giovanile passata e recente. A prima vista è personaggio austero, quasi ascetico. Cosa sia in realtà, non sappiamo. Chissà se rideva dentro sé mentre varcava la porta della pretura per tornarsene a Cavoretto. Innocente? Chissà.

Dopo di lui è il diluvio. Barsi si inalbera col pretore e abbandona l'aula. Poi è la volta dei due testimoni. Rivera racconta di aver visto e avuto (non comprato) il «falso» nell'ambito della libreria del Barsi. Gruppi la volta scorsa aveva testimoniato: «Rivera mi ha detto che il libro lo vendevano altri librai». Ora sono a confronto, e nessuno rimangia le rispettive dichiarazioni, il contrasto è evidente ed il pretore procede all'arresto dopo l'ammonizione di rito. Sono confusi: una svolta simile non se l'aspettavano. Ad onor del vero, la decisione del magistrato, se può da un lato apparire eccessiva, ha però un suo valido fondamento. Perché bisogna appurare se altri librai hanno venduto le «lettere agli eretici» o se il libro l'aveva in vetrina soltanto il negozio di via Bogino. E bisogna accertare la verità di una frase che Barsi ha ripetuto al giudice: «L'Einaudi ha voluto colpire soltanto noi perché ci rifiutavamo di ritirare il libro dalla vetrina». Il processo riprende, per concludersi, stamane.

Pier Paolo Benedetto

Digiuno radicale (e richiesta di soldi)

Giovanni Negri, della segreteria nazionale del partito radicale, ha iniziato ieri mattina lo sciopero della fame. Il motivo: ottenere il rispetto da parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv del confronto democratico. «I cittadini — ha detto l'esponente radicale — debbono poter conoscere per deliberare. Chiediamo nient'altro se non il ripensamento di chi pretenderebbe di assegnare i due terzi dello spazio televisivo a loro stessi e un terzo agli altri».

■ Il Consiglio federativo regionale del partito radicale del Piemonte ha lanciato una sottoscrizione popolare. Il denaro da raccogliere, 50 milioni entro il 15 giugno, servirà a ripianare i debiti del partito. Contemporaneamente, in un documento, hanno fatto appello a tutti i democratici affinché «si concretizzino al più presto le iniziative di protesta non violenta al fine di ottenere una corretta informazione da parte della radio-televisione».

Circa il prossimo referendum sull'abrogazione della legge Reale il Consiglio ha auspicato che «sorgano autonomamente comitati per il "sì", si apra il dibattito, si batta il muro della censura».

Morto lo studente investito da un'auto

E' morto ieri alle 15 alle Molinette Romano Piazza, lo studente di 19 anni che il 16 maggio scorso aveva avuto un incidente mentre era sulla Vespa condotta dall'amico Luciano Chiarese. I due erano stati investiti in corso Taranto angolo via Corelli dalla «124» guidata dall'operaio Michele Speranza, 45 anni. Lo scontro con l'auto era stato violentissimo e il Piazza era stato scaraventato ad alcune decine di metri di distanza. Non aveva mai ripreso conoscenza.

★ Andreina Ricci, 50 anni, investita da una macchina il 21 maggio mentre attraversava corso Re Umberto, davanti al numero 63, è morta ieri mattina alle Molinette per arresto cardiaco.

L'Associazione Psicanalitica — Stasera, ore 21, via Barbaroux 43, seminario aperto sul tema: «La forclusione nel discorso psicotico». Introduce la psicanalista Manzetti.

Saper spendere

Un "caro,, silenzio

La conquista della quiete negli alloggi, se manca l'educazione, richiede lavori e costi gravosi

Una quiete riposante è conquista difficile nelle case-alveare, se manca l'educazione ed il senso responsabile di «buon vicinato». I rumori aggrediscono da ogni lato: i bambini del piano di sopra sembrano correre su pattini a rotelle; dal piano inferiore giunge il suono di una radio a tutto volume; dall'alloggio accanto le voci concitate di chi crede di discutere in famiglia.

Guido, evidentemente, dai rumori è assordato. Scrive: «*Mi interessa sapere, se è possibile eliminare tecnicamente i rumori che giungono dagli appartamenti vicini; quali sono gli strumenti, quali i costi?*».

★★ Anzitutto è indispensabile identificare in un alloggio la natura dei suoni che disturbano. Spiega infatti l'architetto Donatella D'Angelo: «*Bisogna osservare che non sono soltanto dovuti al calpestio sul pavimento sopra le nostre teste o al passaggio dei suoni da una parete all'altra in senso orizzontale. Ma tra le cause c'è anche la "trasmittenza" che è propria del cemento armato con cui sono realizzate, ad esempio, le "colonne" dei servizi, ascensore, tubazioni dell'acqua e degli scarichi, ecc.*».

Rumori di questa origine sono assai difficili da eliminare. «*Il rimedio* — sostiene l'architetto — *è in fase di cantiere, quando lo stabile è in costruzione e consiste nel ricoprire le tubazioni con appositi "cappelle" in fibra di vetro, nell'isolare, con materiali adeguati, le "colonne" dei servizi*». Un lavoro al quale troppo spesso alcuni costruttori rinunciano, o meglio, non eseguono a regola d'arte con materiali giusti e nelle quantità e negli spessori necessari. Per loro è un risparmio nei costi di costruzione, ma per chi acquista un alloggio è uno svantaggio notevole che riduce — a lungo andare — anche il valore dell'immobile.

A costruzione ultimata esistono rimedi? «*Incominciamo dal più costoso e fastidioso, al quale pochi si adattano* — sostiene l'architetto D'Angelo — *consiste nel posare, tra solette, massetto e pavimento, dopo aver disfatto il pavimento stesso, materiale isolante posato a regola d'arte da un'impresa capace. E', con certezza, una soluzione definitiva. Non si possono offrire preventivi di spesa. Si tratta, è ovvio, di un lavoro non indifferente*».

Chi non vuole o non può ricorrere a questi drastici rimedi (e sarà la maggioranza), non perda subito tutte le speranze. Dice l'architetto: «*Per attenuare i rumori da calpestio, o trasmessi per via aerea, un efficace metodo è la posa di un feltro isolante sotto la moquette. Per il soffitto invece si può ricorrere ad una controsoffittatura (al cui interno sarà messo materiale isolante). I controsoffitti possono essere a pannelli o a metri, in gesso o in alluminio di varie foggie e prezzi*».

E per le pareti? «*Pannellature isolanti, opportunamente fissate o rivestite oppure, per chi vuole ridurre al minimo una spesa elevata, l'applicazione di carta da pareti fonoassorbente (nella misura del 40 per cento circa)*».

Prima di prendere però una qualsiasi decisione, occorre valutare, con realismo, l'entità dei rumori ed il disturbo che provocano. Il costo dell'operazione richiede per lo meno questa prudenza, tenendo conto che molte «soluzioni» sono tutt'altro che definitive. Inoltre occorre avere idee chiare sui preventivi. L'architetto ha fornito a *Saper spendere* alcuni indirizzi di ditte specializzate in grado di eseguire i lavori, fornendo in precedenza un preventivo gratuito.

Fricassea di coniglio di fine Ottocento

La richiesta di un lettore genovese per il «*coniglio alla paesana*», una prelibatezza in cucina, non è rimasta del tutto inascoltata. C'è chi, non conoscendo la ricetta del «coniglio alla paesana», ha fatto del suo meglio per accontentarlo. Nicola B. di Torino scrive: «*Posseggo un opuscolo del 21 novembre 1874, stampato per l'apertura a Torino, per la prima volta in Italia, di un macello esclusivamente dedicato alle carne di coniglio in via San Maurizio 9-11. S'intitola "Istruzione popolare", autore Plinio, tipografia Camilla e Bertolero. In questo si valorizzano i pregi delle carne di coniglio e si danno anche alcuni suggerimenti sulla cottura e una quindicina di ricette. A dire il vero, non ne ho trovata nessuna per "coniglio alla paesana", ma sono sicuro che al lettore genovese potrà egualmente far piacere quella della "fricassea di coniglio", a detta del libro, "assai apprezzata a Parigi"*».

Ecco che cosa suggeriva il libretto del 1874: «*Si mette burro con un po' di grasso suino in una casseruola con una certa quantità di lardo grasso tagliato a pezzetti. Quando il lardo sarà colorito e fuso, lo si ritira. La carne di coniglio, fresca e tagliata a pezzi, la si getta in questa salsa e la si lascia un quarto d'ora girandola e rigirandola per farle prendere colore. Si aggiunge quindi un cucchiaio di farina, un bicchiere o due di vino rosso, sale e pepe. Si lascia cuocere dieci minuti e si aggiunge cipollini, un mazzetto di prezzemolo e alloro, uno spicchio d'aglio, ed anche funghi, se si può. Si fa cuocere un'ora. E' eccellente*».

Simonetta

La statale 24 sprofonda

Val di Susa, vietato il transito ai "Tir,,

Per la sicurezza del traffico - L'intera montagna si muove - Divelte duemila conifere

La statale 24 del Monginevro, in Valle di Susa, è chiusa agli autotreni Tir di peso superiore ai 180 quintali: il provvedimento, deciso ieri dall'Anas «per la sicurezza della circolazione», è stato provocato dall'aggravarsi della situazione idrogeologica. La montagna sta franando: uno smottamento enorme, impressionante. Si calcola siano state divelte oltre duemila conifere. Contemporaneamente s'abbassa il livello della strada: cede fino a 30 centimetri al giorno su fronti di lunghezza diversa. Ed qui il divieto per i giganti della strada di affrontare il valico del Monginevro.

Una ditta specializzata sta compiendo sondaggi per definire la pericolosità della situazione. Intanto, nel fianco della montagna vengono iniettate masse di cemento per rallentare il movimento franoso e circoscriverlo. L'impresa impegnativa, resa più complessa dallo scioglimento delle nevi e dall'imperversare del maltempo. Piove da più giorni, rendendo drammatica la lotta contro la montagna.

Frane sono segnalate anche in altre località. Due sono cadute sulla statale 23 del Sestriere fra Cesana e Champlas du Col.

Fiera di primavera successo di pubblico

Successo di visitatori alla «Fiera di primavera» che si svolge al Palazzo a Vela di Italia '61. La varietà dell'esposizione attrae un pubblico curioso ed interessato. Tra gli [illegible] preferiti c'è la «Cooperativa casalinghe», che oltre a vendere prodotti offre alla «casalinga che si sente emarginata» una possibilità di creare ed operare in modo attivo. Gli oggetti esposti dalla «Cooperativa delle casalinghe» sono ceramiche dipinte, vasi, specchi Liberty, centrini e tovaglie e soldatini del '600 e personaggi del presepe, creazione quest'ultima di una socia settantacinquenne.

Una serie di piccoli animali in alabastro o in «stoneite» (polvere di alabastro con resine), rifiniti a mano, attrae i visitatori in cerca di un dono da poco prezzo, tra le 2500 e le 3500 lire.

Sabato si svolgerà un raduno di auto d'epoca organizzato dagli «Appassionati e simpatizzanti vecchie auto», in collaborazione con il Veteran Car Club Torino.

Assegno per le figlie dell'agente vittima Br

L'Assemblea regionale siciliana ha voluto testimoniare tangibilmente la propria solidarietà alla famiglia dell'agente di custodia Lorenzo Cutugno, originario del messinese, ucciso a Torino dalle Br l'11 aprile scorso. Con apposita iniziativa di legge, proposta all'assemblea dai componenti del Consiglio di presidenza, è stata concessa alla figlia dell'agente di custodia, Daniela Cutugno, che il 13 luglio compirà tre anni, un assegno di un milione e 800 mila lire annue da corrispondersi in dodici mensilità decorrenti dallo scorso aprile.

Le indagini sul delitto di Montalenghe

Il pregiudicato ucciso a bastonate tentava un "bidone,, alla malavita?

E' l'ipotesi più probabile - L'autopsia rivela: fratture al capo, al torace e agli arti - Un misterioso astuccio trovato accanto al cadavere

Una morte orribile. Antonio Saggio, il pregiudicato siciliano rinvenuto martedì cadavere in una casa di Montalenghe, è stato massacrato a botte: l'autopsia eseguita ieri pomeriggio dal professor Paolo Tappero, dell'Istituto di medicina legale di Torino, nell'obitorio dell'ospedale di Caluso, ha accertato che l'assassino ha infierito su di lui con un corpo contundente — quasi certamente una barra di ferro — fratturandogli non soltanto il capo, ma anche il costato e gli arti. In pratica, nessuna parte del corpo della vittima è stata risparmiata.

E' questo l'unico accertamento concreto al termine di una giornata densa di indagini, ma in cui si sono avuti risultati assai modesti: il maresciallo Vettori, del Nucleo operativo di Chivasso, e il brigadiere Palozzi, del nucleo di polizia giudiziaria di Ivrea, hanno interrogato numerose persone, ma, pare, senza raccogliere elementi di grande importanza.

Antonio Saggio, 42 anni, originario di Mistretta (Messina), era giunto in Piemonte alcuni anni fa. Invalido civile, aveva ottenuto un posto alla Lancia di Chivasso. Spesso assente, si dedicava ad attività sovente illegali. Ha fatto anche il ricettatore e molte volte era finito in carcere. L'ultima condanna l'aveva finita di scontare all'inizio dell'anno. Sul suo capo pendevano in corte d'assise altri procedimenti. Attualmente si trovava in libertà vigilata: ogni tre giorni doveva presentarsi ai carabinieri di Chivasso e non poteva allontanarsi dalla città.

Antonio Saggio, massacrato a bastonate - Il figlio Giuseppe

Queste limitazioni della libertà non gli impedivano tuttavia, secondo gli inquirenti, di mantenere rapporti con la malavita. L'ipotesi che trova maggior credito è che il Saggio abbia voluto ingannare qualcuno del «giro» e sia stato per questo castigato.

Sabato sera l'uomo ha cenato in famiglia, era apparso nervoso, impaziente. Secondo le deposizioni di alcuni familiari (il Saggio aveva sei figli: Giuseppe, di 19 anni, Filippo, di 14, Nunzio di 11, Rosalino, di 8, Maria, di 5 e Antonella, di 3 anni), si sarebbe detto che attendesse una visita da un momento all'altro. Dopo cena si è infilato il pigiama per coricarsi a dormire. Improvvisamente, dopo aver guardato da una finestra del suo alloggio, si è rivestito in fretta (al punto da tenere i calzoni del pigiama sotto i pantaloni) ed è uscito senza più far ritorno.

La moglie, Placida Arena, 38 anni, ne ha denunciato il giorno successivo la scomparsa. Martedì, l'allarme dato dal guardiano del mulino di Montalenghe, Carlo Tessitore, di 55 anni, che ha rinvenuto il corpo nei pressi della cava. In tasca il Saggio non aveva alcun documento. Sono trascorse alcune ore prima che si riuscisse a dare un nome al morto, anche perché aveva il volto orrendamente sfigurato.

I carabinieri hanno cercato, ieri, di ricostruire con esattezza i movimenti compiuti dalla vittima negli ultimi giorni, per appurare con chi si è incontrato. Un lavoro non facile, anche per l'omertà dell'ambiente nel quale il Saggio si muoveva. L'unica traccia raccolta è quella di un astuccio da oreficeria rinvenuto accanto al suo cadavere. Appartiene ad un negozio di Verrès che due anni fa circa ha subito una rapina; un particolare che conferma l'ipotesi di una vendetta compiuta dalla malavita cui il Saggio avrebbe probabilmente giocato un «bidone».

Ricostruito in appello un episodio di due anni fa

Vide la ragazza con un altro folle di gelosia sparò al rivale

Confermata la condanna a 8 anni per il feritore e a 8 mesi per il ferito

Confermata dalla corte d'assise d'appello la sentenza di primo grado per Giorgio Venere: dovrà scontare 8 anni di reclusione. Era accusato di tentato omicidio per aver ferito con un colpo di pistola al ventre Silvano D'Amato che aveva sorpreso a ballare con la sua ragazza. Alla vittima sono stati inflitti 8 mesi di carcere per favoreggiamento: aveva cercato di nascondere alla polizia il nome del suo feritore.

In apertura d'udienza il presidente Germano ha riassunto l'episodio. La sera del 24 agosto '75, Giorgio Venere, entrando nel circolo privato «Circus» di via Avet, dietro piazza Statuto, notò la sua ragazza, Anna Desiderato, oggi diciottenne, che stava ballando con il D'Amato, 28 anni. Furente di gelosia, uscì dal locale e incaricò un amico di chiamare fuori la ragazza.

«Non vuoi più uscire con me?», le invece appena Anna Desiderato si presentò sulla soglia del circolo in compagnia del cavaliere. «Non voglio più saperne di te», fu la risposta sferzante. Per Giorgio Venere il rifiuto della donna suonò come un insulto, un'offesa al suo onore. Mollò alla ragazza un manrovescio che la fece barcollare, provocando l'intervento dell'amico in sua difesa.

Giorgio Venere

Seguì una brevissima colluttazione interrotta bruscamente da uno sparo: Giorgio Venere aveva estratto la pistola e fatto fuoco. Il ferito fu accompagnato in ospedale ma si rifiutò di fare il nome dello sparatore. «Non volevo ucciderlo» ha sempre sostenuto il Venere, che ha anche consegnato al D'Amato 2 milioni e mezzo come risarcimento.

«E' stata una reazione di gelosia, una reazione sproporzionata ma all'epoca del fatto Venere aveva solo 18 anni» ha sottolineato ieri nella sua arringa il difensore avv. Longhetto. Da parte sua l'avv. Forno ha chiesto l'assoluzione per D'Amato. I giudici (pres. Germano, pg. Cocola, amc. Rinaldi) sono stati inflessibili e hanno confermato la sentenza della corte d'assise.

★ Una mancata precedenza all'incrocio di un quadrivio alla periferia di San Gillio è stata la causa di un incidente stradale ieri alle 8: La Vespa 125 condotta da Dante Fornero, 42 anni, via Gischiero 50, Valdellatorre, che era diretta a Pianezza, non si è fermata allo stop andando a sbattere contro il furgone «Ford Transit» guidato da Giuseppe Chiambretti, 31 anni, viale Torino 6, La Cassa. Il Fornero è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per politrauma cranico.

★ Durante un servizio di perlustrazione, a Susa, i carabinieri hanno fermato l'elettricista Gaetano Calderazzo, 38 anni, di Catanzaro, abitante a Torino. Era colpito da un ordine di cattura per truffa e altri reati.

★ Il pretore di Avigliana, dottor Fulano, ha condannato a 100 mila lire di ammenda più le spese Ernesto Pedulià, 38 anni, di Rivoli, via Scrivia 2. Il Pedulià era stato denunciato dalla «Polstrada» per aver guidato la sua «Fulvia» sport a velocità eccessiva in centro abitato.

Quattro banditi a Rivarolo

Delusi del magro bottino aggredirono una ragazza

Uno, identificato, a giudizio per rapina e violenza

Caterina Cena

Il giudice istruttore Ambrosini ha rinviato a giudizio Moreno Villa, 22 anni, accusato di rapina e violenza carnale: sarebbe stato protagonista di un'aggressione avvenuta a Rivarolo il 11 novembre '77. Quella sera, quattro sconosciuti entrarono in una cascina, in regione Vittoria: Maria Cena, commerciante, e le figlie Patrizia, 18 anni, e Caterina, 22, stavano dormendo. Svegliate di soprassalto, furono subito immobilizzate e imbavagliate.

I rapinatori, armati di pistole e fucile a canne mozze, frugarono nei cassetti, trovando solo 60 mila lire, forse meno di quanto s'aspettavano. Il magro bottino scatenò la loro rabbia. I malviventi afferrarono Caterina Cena e la trascinarono in una stanza. La ragazza (tornata in famiglia una quindicina di giorni prima dopo una triste esperienza matrimoniale) fu costretta a subire la loro violenza, sotto gli occhi della madre e della sorella.

Pochi giorni dopo i carabinieri arrestarono Moreno Villa. Un altro giovane, Graziano Pozzati, 31 anni, in un primo tempo sospettato di aver partecipato al fatto, è stato prosciolto in istruttoria.

Accoltellato il guardiano dello zoo

Aveva messo in fuga teppisti che volevano bruciar vive le giraffe

Alvaro Leandrini, 38 anni, guardiano dello zoo, abitante in piazza Castello 51, è stato medicato al Maria Adelaide per una ferita da taglio al torace. Guarirà in una settimana. Alcune notti fa i ladri avevano rubato due pappagalli Ara; l'altra sera, verso le 22 il Leandrini, nel corso di un giro di ispezione dopo che un incendio doloso aveva minacciato il fienile delle giraffe, ha sorpreso alcuni individui che avevano scavalcato la recinzione. Uno di questi lo ha colpito con una coltellata, favorendo così la fuga dei complici.

Probabilmente erano gli stessi teppisti che avevano voluto bruciare vive le giraffe. Le due bestie, spaventate a morte dal fuoco, rifiutano il cibo e stanno male.

★ Una cittadina francese Thérèse Mary Cisario, 25 anni, residente a Bron, è stata scippata ieri pomeriggio mentre a piedi percorreva il primo tratto di corso Giulio Cesare. Due giovani in motocicletta l'accostarono e le strappavano la borsetta dentro la quale si trovavano oltre al passaporto e altri documenti, 60 mila franchi. La Cisario ha presentato denuncia al commissariato Vanchiglia.

Un manovale che chiedeva il pagamento di 70 mila lire

Spara contro la porta del padrone è arrestato per tentato omicidio

Un manovale edile di Pinerolo è stato arrestato dai carabinieri per tentato omicidio, porto e detenzione abusiva di arma. L'uomo, Federico Pozzato, 41 anni, via Nazionale 230, verso le 23 dell'altra notte si era recato all'abitazione del suo datore di lavoro, Aldo Tallo, di 49 anni, per chiedere 70 mila lire a pagamento di alcuni lavori. Invitato a entrare per discutere, il manovale si rifiutava ed estraeva una pistola Beretta calibro 7,65, esplodendo poi tre colpi contro la porta: due proiettili si conficcavano nel legno, uno penetrava nel corridoio dell'appartamento, schiacciandosi contro un muro.

Dopo la sparatoria l'uomo si dava alla fuga, facendo perdere le sue tracce. In seguito alla denuncia sporta ai carabinieri dall'impresario, un equipaggio del Nucleo radiomobile lo bloccava a notte inoltrata mentre stava rientrando a casa e lo arrestava.

Testimoni di Geova — Questa sera a Tele Montebianco (Uhf 33) alle ore 19, A. Bertone e G. Beccaris risponderanno ad alcune domande sul tema: «Perché i testimoni di Geova rifiutano le trasfusioni di sangue?».

Venaria, sequestro per Edilizia 2000

Un nuovo capitolo si è aperto, ieri mattina, nell'aula della terza sezione civile del tribunale di Torino, sullo scandalo della cooperativa edilizia «Stile Nuovo» di Venaria. Il nuovo consiglio di amministrazione, eletto in un'animata assemblea, è passato all'attacco contro il costruttore edile Vincenzo Toso, titolare della società costruttrice «Edilizia 2000».

Il magistrato, dott. Giordo, ha accolto la richiesta fatta dai nuovi organi dirigenti per un «sequestro conservativo» dei beni dell'impresario.

Un'ampia documentazione è stata presentata per provare che l'ammontare dei versamenti fatti dai soci, circa 3 miliardi e mezzo, è superiore, a parere del consiglio di amministrazione, di circa un miliardo rispetto al reale valore dei fabbricati (tre palazzi per 108 alloggi). Inoltre, nell'ultima assemblea di venerdì, i soci (380 persone) avevano sottoscritto denunce individuali contro Toso, dando mandato al legale della cooperativa, l'avv. Ugo Pugliuca, di procedere penalmente e civilmente nei casi emergano responsabilità del costruttore. Infine, una querela era stata presentata contro il vecchio consiglio di amministrazione.

Volvera, spariscono i doppi turni

Il comune di Volvera investirà oltre mezzo miliardo nel settore dell'edilizia sociale. Questo dato è contenuto nel bilancio '78 approvato in questi giorni all'unanimità (il documento pareggia sulla cifra di un miliardo e 36 milioni). I fondi saranno reperiti per metà tramite una sovvenzione regionale, per il rimanente attraverso la riscossione degli oneri di urbanizzazione. Circa 600 i milioni destinati a investimenti. L'aliquota maggiore, 288 milioni, sarà destinata alla costruzione di un plesso per le elementari in via Garibaldi. L'edificio sarà composto di undici aule che potranno accogliere 375 allievi, saletta convegni e alcuni locali per le attività integrative.

«Dando il via ai lavori della scuola — spiega l'assessore ai lavori pubblici Carmine Anastasia — pensiamo di risolvere anche in prospettiva il problema dello spazio. Finora, i 574 allievi delle primarie erano stipati nelle venti aule dell'unica elementare di Volvera. Una volta ultimato l'edificio, disporremo di spazio a volontà e potremo così abbandonare i doppi turni».

Parallelamente, con una spesa di 215 milioni, verrà completato l'ultimo lotto di lavori della scuola media di Piossasco, che sarà inaugurata in giugno. E' prevista inoltre, a medio termine, la costruzione, sempre nella zona tra le vie Garibaldi e Piossasco, di una palestra pre-fabbricata. Il costo dell'opera si aggirerà sui 60-70 milioni. Una seconda fetta dei fondi disponibili, 38 milioni, sarà devoluta alla creazione di impianti sportivi e al miglioramento di quelli già esistenti.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Corpus Domini, San Gregorio VII papa, Santa Maria Maddalena. Domani: San Filippo Neri, Sant'Eleuterio papa.

Nel psi di Pinerolo

La sezione pinerolese del psi ha nominato il nuovo comitato direttivo: Cesare Baudrino, Giovanni Banciotto, Paolo Bor, Battista Cocca, Vittorio Corsano, Aldo Farina, Salvatore Fazio, Carlo Felloni, Tommaso Pellegrino, Pietro Rivò, Carmelo Troina. La nuova segreteria è costituita da Carlo Felloni (segretario politico), Pietro Rivò e Salvatore Fazio (vicesegretari), Battista Cocca (segretario amministrativo).

Balangero, pioppi tagliati

L'altra notte, a Balangero, sono stati tagliati circa 40 alberelli di pioppo, in gran parte su un terreno che appartiene al sindaco socialista Giovanni Battista Dala. Le piante erano state messe a dimora da poche settimane, la perdita economica è modesta; ma l'episodio suscita inquietudine e pone interrogativi per ora senza risposta sui vandalismi e le loro motivazioni.

Arte preistorica

Il Comune di Villar Perosa e il Gruppo sportivo Riv-Skf hanno allestito, nella sede del Circolo ricreativo, via Asiago 5, una Mostra itinerante d'arte preistorica con il patrocinio della Regione Piemonte e la collaborazione del Sistema bibliotecario provinciale Torino-Pinerolo.

Giaveno, calcio giovanile

Sabato e domenica, a Giaveno semifinali e finale del 2° torneo giovanile della Val Sangone. Vi partecipano ragazzi di 14-15 anni della categoria giovanissimi. Le squadre sono otto: Torino, Cenisia, Orbassano, Alpignano, Pertusa, Piossasco, Beinasco e Giaveno.

Consultorio familiare

L'Amministrazione comunale di Avigliana ha indetto per le 20,30 di domani sera una pubblica assemblea nella sala consiliare del municipio, per illustrare e dibattere funzioni e scopi del consultorio familiare che verrà aperto nell'ambulatorio di piazza Conte Rosso 13, tutti i giovedì, dalle 15,30 alle 18,30, a decorrere da giugno.

Ventimila in corteo per Maria Ausiliatrice

Oltre ventimila persone hanno seguito ieri sera la processione di Maria Ausiliatrice. Tutto il quartiere Valdocco splendeva di luminarie colorate, finestre e balconi erano tappezzati da drappi. Deviato il traffico e i tram.

Il lungo corteo è partito dal santuario-basilica e ha percorso via Maria Ausiliatrice, via Biella, via Cottolengo, via Cigna accompagnato da una suggestiva fiaccolata. Il settimo successore di don Bosco, il rettor maggiore dei Salesiani Egidio Viganò, ha tenuto un'omelia invitando la popolazione all'amore fraterno e alla vittoria sulla violenza e l'odio.

Già dalle prime ore del mattino, appena aperta, la basilica era stata meta di un continuo pellegrinaggio di fedeli. Messe a decine sono state celebrate da sacerdoti venuti da tutte le parti del mondo: fra essi il Vescovo del Mozambico. L'ultima messa è stata officiata alle 22 mentre sul piazzale della chiesa il complesso musicale dei Salesiani del Martinetto teneva un applaudito concerto.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — **Film:** ore 20,30 - 23,15. **Programmi:** 16,30 e 17,15 Studio 3; 17,50 Chi fa da sé; 18,45 Notizie; 19 Parliamo di teatro; 19,50 La terza domanda; 21,30 La supertombola.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 17,30 «Zanna bianca»; 21,30 «Pochi dollari per Django». **Programmi:** 19,15 - 20,35 e 23,15 Telegiornali; 21 Incontro con i protagonisti; 22,45 La donna, la scuola, la casa.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film:** 17 «Figaro: barbiere di Siviglia»; 19 «L'ebreo errante»; 21 «Eugenia Grandet». **Programmi:** 20,30 Musica operistica.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 14 «Il sentiero degli apaches»; 15,30 Telefilm «Ragazzo di Hong Kong: dono di Natale»; 17,35 «Space Angel» per ragazzi; 20,30 «Texas selvaggio»; 23,35 Telefilm «Ragazzo di Hong Kong: benvenuto Ike». **Programmi:** 18,55 Tennis; 19,35 Ad ognuno il suo quadro; 22,00 Questo grande grande cinema; 23,20 Dentro il personaggio.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Programmi:** 17,30 Antologia del calcio italiano (VI puntata, replica); 18 Per voi ragazzi; 19,30 Flash; 20,30 Lei e lo specchio; 21,30 Motori non stop; 21,30 Antologia del calcio italiano, VII puntata; 23 TVC 588258.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film:** 13,45 «Coltello nell'acqua»; 16,15 «Odio implacabile»; 20,15 «Delitto in quarta dimensione»; 22 «Raggio infernale». **Programmi:** 13,30 - 19 Telepress; 18 Top music show; 19,15 Salotto sportivo; 21,30 Appuntamento con Rita Cirnelli.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 10,15 «I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito» col.; 20,30 «Racconti d'estate». **Programmi:** 17,30 Il gatto e la volpe; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Dentro la scuola; 21,15 Jazz club.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «Il segreto di Ringo»; 13 «La montagna della paura»; 15 «Weekend»; 17 «La donna che voleva l'amore»; 20 «Love story a Bangkok»; 22 «Il Cristo di bronzo».

Tele Torino International (51 Uhf) — **Film:** 10 «Colpo da re» col.; 13 «Ad Est di Rio Pinto»; 14,30 «Amore ribelle»; 23 «La mortale trappola di Belfagor» col. **Programmi:** 16 Fatti parole e personaggi; 18 Il futuro dei giovani; 19 Notizie; 19,40 Questa sera; 20,15 Da cuore a cuore; 21 Vagamondo; 22 Città contro città.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Cinderella nel regno del sesso», col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Sport superstar».
ARISTON: «Pantera rosa show».
ARLECCHINO: «Amarcord» di Fellini, col. non viet. Or.: 15,40; 17,55; 20; 22,15.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «Torino nera», Bud Spencer.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, G. Mauri. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Serpico», Al Pacino.
CRISTALLO: «Rosa Bon Bon fiore del sesso». Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,10; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30.
DORIA: «Goodbye amore mio».
GIOIELLO: «Nero veneziano», R. Cestie, O. Karlatos. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Giganti d'acciaio». Col. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,35; 22,30.
LILLIPUT: «Che la festa cominci...» di B. Tavernier con P. Noiret, J. Rochefort. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Agente 007 vivi e lascia morire».
METROPOL: «La via della prostituzione». Viet. 18.
NAZIONALE: «La tigre del sesso», Thorne, Mauer. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: «Tre simpatiche carogne», Gérard Depardieu, Sylvia Kristel. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Manitù lo spirito del male», Tony Curtis. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Demonio dalla faccia d'angelo», Farrow, Dullea. Non viet. Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Equus» di Sidney Lumet, Burton. Viet. 18. Or.: 17,30; 20; 22,30.
TORINO: «Caro Scorpio, sterminate quelli dalla calibro 38», K. Kinski, col. Viet. 14.
VITTORIA: «American Graffiti».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La donna che violentò se stessa», R. Hauer, D. Lassander. Col. Viet. 18.
ASTRA: «In nome del papa re», Manfredi, non v. (Ingr. 1200). 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto», P. Falk, L. Grant. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Vigilato speciale», Hoffman. V. 14. (Ingr. 1200).
FORTINO: «In cerca di Mister Goodbar», D. Keaton, col. Viet. 18.
LA PERLA: «Ma papà ti manda sola?». Non viet. Ap. ore 15.
MAFFEI: «Le notti porno nel mondo n. 2» di Joe D'Amato. Viet. 18. (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «L'uomo ragno», N. Hammond, D. White. Non viet. 20,30; 22,30.
MASSIMO: rassegna film Bulgaro.
ORFEO: «In nome del Papa re», Manfredi. Non viet. (Ingr. 1200). 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Amici miei», regia M. Monicelli, Ugo Tognazzi. Non vietato. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Cari piccolissimi peccati», Brasseur. Non viet. (Ingr. 800).
ACAPULCO: «Donna Flor e i suoi due mariti». Viet. 18; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Il bandito e la madama», Burt Reynolds. Non viet. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Sequestro a mano armata», P. Cony. Viet. 18.
ERBA: per ragazzi: oggi ore 14,30 e 16,30 «Kid il monello del West».
FARO: «Il tocco della medusa», R. Burton, L. Ventura, L. Remick. V. 14; or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.
FIAMMA: «Il tocco della Medusa», R. Burton, L. Ventura, L. Remick. Tech. Viet. 14.
HOLLYWOOD: «Piedone l'Africano», Bud Spencer. Non viet.
PIEMONTE: «Kobra forza squadra giustizieri», M. Lane, G. Wilder.
PRINCIPE: «Io e Annie», Woody Allen, Diane Keaton (Oscar '78). Non v. Ap. 16,30; ult. 22,30.
STATUTO: «Pericolo negli abissi» di B. Valiati. Non viet. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 Proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO: «Amanti dott. Sex», «L'avventura del Poseidon».
MOVIE CLUB: Robert Aldrich «Quella sporca ultima meta», B. Reynold. Or. 20,30; 22,30.
PO: «I consiglio per l'inferno». Non v.
REGINA: «La dottoressa sotto il lenzuolo», col. Viet. 18.
VITTORIO VENETO: «Donne cosa si fa per te». Viet. 18.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «La fine dell'innocenza». Viet. 18.
GIARDINO: Quando c'era lui... caro lei», Villaggio. Non viet. (Ingr. 800). Riduzione Enal.
MIRAFIORI: «Missione violenza», col. Viet. 14.
S. RITA: «Circus Starys», col. Ult. 22.
SMERALDO: «Pericolo negli abissi» di B. Valiati. Non viet. Ingr. 800.
VINZAGLIO: «Cadaveri eccellenti» di Francesco Rosi, Lino Ventura, F. Rey (a grande richiesta). 20,10; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Trappola per un lupo», J. P. Belmondo. Viet. 14.
SAN PAOLO: «Io sono mia», Sandrelli. Viet. 14. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Tommy».
ODEON: «Il mondo violento di Bobby Yo ragazza di Provincia».
STAR: «Il gobbo di Londra», G. Stoll. Col. Viet. 14.
ZETA d'Essai: «Psyco» di Hitchcock. Viet. 16. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Il grande Rabato», F. Testi, tech. Viet. 18.
ROMA-INC.: «Musiz, il fantasma del palcoscenico».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: Incontri con la fantascienza: «Gli invasori spaziali» (solo oggi).
EDERA: «La modella», J. C. Brialy, Renato Zero. Tech. Viet. 18. Ap. 15,30 (Ingr. 700).
JOLLY: «Savana violenta», techn. V. 18. (Ingr. 800).
LUTRARIO: «Gorgo». Non viet.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Colpo da un miliardo di dollari».
LANTERI: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti».
MAJOR: «Amore alla francese». Delon. Viet. 18. (Ingresso 800).

SEMPIONE: «Il meraviglioso». Viet. 14. (Ingr. 600). Pellegrin.
SOCIALE: «Quando c'era lui... caro lei». Villaggio. Non viet. Ingr. 800.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «La matrigna», S. Chiffini. Viet. 18.
ARTISTI: da sabato «Peccato» di provincia».
ERIDANO d'Essai: «Ebitra Amore mio» di M. Jancso, I. Dalinovits (solo oggi). 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: «Taxi Girl», B. Fenech. Viet. 18.
CINEOCCHIO: «L'inquilino del terzo piano», di Roman Polansky. Or.: 20,15; 22,30.
CUORE: «La gang della spider rossa», techn. di W. Disney, David Niven. Or. 19,30; 22,15.
ITALIA: «Interno di un convento» di W. Borowczyk. Viet. 18. (Ingr. 800).
SPEZIA: «Scandalo». Viet. 18.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Accademia Cine Studio, Adriano, Arco, Artisti, Giardino, Milano, Po, Ritz, Roma Inc., Zenit, Nazionale (Moncalieri) — Teatri: Erba: spettacolo di fantascienza: «Da quale mondo vieni?», biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani; Regio: concerti estivi: abbonamenti ridotti all'Enal; Nuovo: Sala Valentino: «La gabbia del merlo», riduzioni Enal alla cassa; Piccolo Ribalta: «Davvi-la Monssù Bonet ch'a l'è orale», riduzioni Enal alla cassa; Alcione: ore 16,15; 21,30. Riduzioni Enal alla cassa — Ippodromo F. Tesio-Vinovo: ore 15 galoppo, riduzioni Enal alla cassa.
Film segnalato dalla Critica: «Amarcord» (Arlecchino).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Dove volano i corvi d'argento».
AVIGLIANA
CORSO: «Il vangelo della violenza».
BORGARO
ROYAL: «Le calde labbra di Emanuelle». Viet. 18.
CARIGNANO
PETER: «Sorbole che Romagnola», Rulesi. Viet. 14.
CASELLE
ITALIA: «Gli strani amori di quelle signore». Viet. 18.
ROMA: «Il bandito e la Madama».
CARMAGNOLA
LUX: «La segretaria». Viet. 18.
MARGHERITA: «Il cadavere del mio nemico». Viet. 14.
CIRIE'
CATALANO: «Piedone l'africano». Non vietato.
ITALIA: «I giorni bestiali». Turner. Viet. 18.
NUOVO: «Due vite una svolta», Mac Laine. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: «La ragazzina».
MARGHERITA: «La morte di una carogna». Viet. 18.
GASSINO
ITALIA: Una questione d'onore».
MONCALIERI
GHIGO d'Essai (v. Pastrengo 130): «Allonsanfan», M. Mastroianni. (Ingr. L. 1000). 20,15; 22,15.
ITALIA: «Agente 007 si vive solo due volte», Sean Connery. Non viet.
NUOVO NAZIONALE: Rassegna della fantascienza: «Pianeta Marte».
ORBASSANO
MODERNO: «Emanuelle perché violenza alle donne». Viet. 18.
PIOSSASCO
SAN GIORGIO: «Albergo degli stalloni».
PINEROLO
ITALIA: «Le ragazze Pon Pon».
NUOVO: «Febbre sabato sera».
POIRINO
ITALIA: «Amore libero free Love». Viet. 18.
RIVALTA TETTI FRANCESI
SMERALDO: «Le svergognate».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Il trionfo della casta Susanna». Viet. 14.
SAN MAURIZIO CANAVESE
EDERA: «La moglie felice».
SETTIMO
BECCARIS: «Doppio delitto».
GARIBALDI: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
SUSA
CENISIO: «Lo specialista». Viet. 14.
TORRE PELLICE
TRENTO: «Una bella governante di colore». Viet. 18.
TROFARELLO
DAVIDE: «Maciste all'inferno».
VALPERGA
AMBRA: «La febbre del sabato sera».
VENARIA
SUPERCINEMA: «Passaggio».

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 21): 21.
CASTELLINO: 21 I marmittoni.
CLUB 84: I falchi.
EDEN: ore 21 Accordi.
FARO: ore 21 The Bats Folk.
DU PARC: ore 21 Boccaccio.
LA PERLA: ore 15,30 Armandino.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Sala Gay) ore 16-21.
TROCADERO: 21 Fred California.

INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, 537.340): al piano Gianni Palumbo.
MINICABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Dance. Orch. Piano Show.
SHAKER-PIANO BAR (C. Bacigalupi 3 - t. 532.492): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (via Broffferio 3 - tel. 543.034): Anna e Fernando Eandi.
CITTADELLA (Bertola 11): R. Tallone.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 10 - tel. 530.518): Artisti contemporanei.
GALLERIA QUAGLINO: A. Ciocca Gissi (P. Solferino 2, tel. 534.473): W. Lam olii e pastelli. 10-13; 16-20.
LA COLOMBA (v. Bidone 5/P - t. 682.180): Conti personale, or. 15-19.
MAGIMAWA CENTRO (v. Fr. Tommaso 3): 10 anni di pittura in Piemonte.
NARCISO: Artisti 800 italiano.
PEPITA PROMOTIONS (S. Quintino 14): ori e argenti di G. Arbrile.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 677.340): Max Jacob, 50 disegni inediti.
RICERCHE (760.507): Ezio Gribaudo.
S. GIORS (851.373): A. Forneris.
SOLFERINO: espone Mario Borgna.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Pier Gramoli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Burlfeldo, personale.
A.I.C.: Mario Castagnoti, Mostra pers.
BERMAN: Ivo Gamelli.
DAVICO: Il nodo espressionista.
DOCUMENTA: Gianfranco Ferroni opere recenti.
DORIA: pers. Giovanni Cera.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): C. Piccolis - scultura, pittura grafica.
LA BUSSOLA: de Chirico - Marini - Picasso.
LA GIOSTRA - Asti: «Arazzagi».
LE IMMAGINI: Il segno inconfondibile.
MARTANO: Ottilia Carretti.
STUFIDRE (Paleocapa 1): Folon.
TAVOLOZZA (De Gasperi 33): Bonser Viotti: Franz Borghese.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 «Francis Scott Fitzgerald e il cinema»: «Il grande Gatsby» di J. Clayton con R. Redford, M. Farrow (St. Uniti 1974, col. min. 145).

Il cinema bulgaro un ciclo a Torino

TORINO — Per iniziativa degli Assessorati all'istruzione, cultura, sport, in collaborazione con il Fac («Film arte e cultura») si svolge da oggi a Torino la «Settimana del Cinema bulgaro».

I cinque film che compongono la rassegna sono proiettati al cinema Massimo, alle ore 17 e alle 21, con il seguente calendario:

Giovedì 25: «Il corno di capra» di Metodi Andonov, 1972, con Katia Pascaleva, Anton Gorcev. Drammatico, bianco e nero. Venerdì 26: «Incudine e martello» di Hristo Hristov, 1972, con Stefan Ghezov, Michaela Kreiser. Drammatico, a colori. Sabato 27: «Come un canto» di Irina Aktaseeva, Hristo Piskov, 1972, con Filip Trifonov, Irina Rosic. Guerra, a colori. Domenica 28: «Zona di ville» di Edouard Zahariev, 1975, con Katia Pascalova, Isaak Finzi. Commedia brillante, a colori. Lunedì 29: «Supplemento alla legge per la conquista dello Stato» di Liudmil Staikov, 1976, con Stefan Ghezov, Violetta Doneva. Drammatico-storico.

TEATRI

ALCIONE: L'ultimo... godendo», Ultimi strip-tease della stagione con King Gordian. Viet. 18. Or.: 16,15-21,30.
ALFIERI: ore 21,15 ultimo giorno Edmonda Aldini-Duilio Del Prete in «A tu per te». Spec. platea studenti L. 1500. Pren. tel. 535.440.
CABARET VOLTAIRE - v. Cavour 7: ore 21 Incontri Teatrali di Poesia. Antonio Maugeri, Fiauto P., Odiline Mimo. L. Marro.
CENTRALINO: Jazz caldo. The Blues Messengers (tel. 877.500).
ERBA: questa sera ore 21,15 Teatro della Fantascienza in «Da quale mondo vieni?» di Kulosimo. Aldani Macario. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467. Ultimi 4 giorni.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Edipus» di Testori. Regia di A. R. Shammah, con Franco Parenti. Spettacolo in abbonamento. Vietato minori anni 18. Tel. 544.502 - 556.346. Ultimo giorno.
NUOVO: ore 21,15 Saggio «Ecole de dance et de musique».
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 «Il teatro della fortuna» in «La gabbia del merlo» 2 atti comicissimi di Federico Caselli. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.392.
PICCOLO REGIO: ore 21 Incontro con la Danza (ingresso libero). (Gli inviti si ritirano alla biglietteria del Teatro).
TEATRO TURINEIS - PICCOLA RIBALTA (Ivrea 15, 484.044 - 555.060): 21,15 «Davvi-la Monssù Bonet ch'a l'è orale». Commedia cabaret in 15 quadri di Aldo Nicolaj. Ultima settimana.

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

Regista e attore al debutto sul video con «Le mani sporche»

Petri e Mastroianni portano alla tv il dibattito di Sartre sul comunismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il leader comunista vuole portare il suo partito nell'area del potere evitando soluzioni traumatiche, ed è disposto a prendere accordi con i capi dei partiti moderati. Il giovane militante non accetta il suo tatticismo, e il suo gradualismo, che ritiene un tradimento verso la purezza della causa. «Non avete il diritto di trascinare il partito nelle vostre combinazioni. E' una organizzazione rivoluzionaria e voi intendete farne un partito di governo», gli dice. Il leader comunista pensa al compromesso e lo dichiara; ma al giovane questa parola ripugna; vuole la lotta di classe, non la collaborazione, e accusa il suo capo: «Per anni dovrete fingere, mentire, giocare d'astuzia; dovrete difendere agli occhi dei vostri compagni misure reazionarie prese da un governo di cui farete parte. Nessuno capirà; i duri ci lasceranno. Saremo contaminati, rammorbiditi, disorientati; diverremo riformisti e nazionalisti...», gli dice ancora. E, alla fine, eseguendo un ordine che gli è stato impartito dai «duri», lo uccide.

Non è un canovaccio di fantapolitica sulla situazione italiana. E' il tema delle «Mani sporche» di Sartre, un testo del 1948, ambientato in un immaginario paese di Illiria nel quale era riconoscibile l'Ungheria del reggente Horthy, e ruotante intorno al tema dello stalinismo. Ma sarà difficile evitare accostamenti con l'Italia di oggi quando andrà in onda, il prossimo ottobre, l'edizione televisiva in tre puntate che il regista Elio Petri sta finendo di realizzare in uno studio di Milano. Alla prima di Parigi, «Le mani sporche» aveva suscitato reazioni di segno opposto, in un mondo diviso da tanti sipari di ferro, anche nella vita della cultura. E lo stesso Sartre, per evitare di essere strumentalizzato in chiave anticomunista, preferì togliere di circolazione il suo dramma (diede il permesso, sedici anni dopo, solo al Teatro Stabile di Torino, per l'allestimento curato da Gianfranco De Bosio).

Oggi, a distanza di 30 anni, certe battute rischiano di essere interpretate in senso anche troppo letterale, in una situazione che il Sartre del 1948 non avrebbe certo potuto presagire. Dietro il capo comunista Hoederer, che non ha paura di «sporcarsi le mani» con gli ex avversari per attuare il suo progetto politico senza creare vittime, qualcuno potrebbe vedere un Berlinguer. Così come, nel giovane Hugo, malato di velleitarismo rivoluzionario, è intuibile qualche esponente del partito armato.

Mastroianni (qui con Visentin e la De Sio) è il leader comunista Hoederer

Il regista Petri si rende conto del pericolo, e prende subito le distanze. Ricorda, insieme, la sua fede comunista e la sua indipendenza dal partito («sono venuto via nel '57»); precisa che i motivi della sua adesione al testo sono altri: «Mi sono sforzato di andare al di là delle somiglianze apparenti fra le posizioni del dramma e l'attualità italiana. Il testo è attuale soprattutto per il suo contenuto filosofico, che ci permette di reinterpretare la nostra realtà di oggi con gli occhi che Sartre doveva avere in quel momento». E questo contenuto filosofico, per il regista di *Todo modo*, è una riflessione sulla morte. «Noi possiamo vedere in Hugo, il giovane che si crede puro, un uomo determinato dall'idea della morte, e incapace quindi a concepire un progetto reale. Mentre Hoederer ha superato l'idea della morte, e il suo progetto tende alla vita. A me sembra che questa sia la parte più interessante e moderna del dramma». Ma proprio qui il tema filosofico ridiventa politico, anche per Petri: «In questo senso uno può anche apparentare Hugo alle Brigate rosse e Hoederer a un qualsiasi personaggio della sinistra che non si rifiuti di fare i conti con la realtà, ed escluda la morte come strumento rivoluzionario». La scelta sembra precisa, l'alternativa netta.

E' la prima volta che Petri lavora per la tv («rete uno», precisa egli stesso) e un'opera di Sartre sul video non era arrivata mai. Era l'opera più giusta per sottolineare il problema che egli vuole discutere? Secondo Petri sì. Sul testo si è posata un po' di polvere, in questi trent'anni, vi si parla tanto di marxismo senza alcun accenno ai problemi economici; ma un punto, per il regista, è rimasto vitale: il gioco dei rapporti che Sartre vedeva fra soggettività e oggettività, fra rivoluzione nelle cose e ruolo delle persone: «Da parte mia, la scelta è avvenuta perché il testo tocca il problema dell'antistalinismo. Il pensiero marxista, e il socialismo reale, è chiaramente antistaliniano. Ma lo stalinismo c'è stato. E oggi tutta la problematica del socialismo passa attraverso questo punto, dello stalinismo, dei rapporti con il pensiero autoritario. Ecco perché io ho scelto "Le mani sporche". E' un testo che vorrei avere scritto io».

Petri si rende conto che il suo allestimento farà nascere discussioni; è quello che vuole. «Spero soltanto che non sia una provocazione astratta, ma un contributo su problemi reali. Voglio divulgare alcune idee su rivoluzione ed esistenzialismo con il mezzo televisivo; e ho scelto un linguaggio cinematografico - teatrale, che faccia anche spettacolo, perché queste idee possano parlare a tutti».

Sul piano dello spettacolo, il lavoro è accurato; nello studio alla periferia di Milano la troupe sta lavorando da due mesi, i tempi del preventivo sono già saltati. E nel cast c'è Marcello Mastroianni, che per interpretare Hoederer farà il suo debutto televisivo: «Volevo tanto tornare al teatro, oggi non me lo posso permettere. Anch'io, con il cinema, ho un po' le mani sporche. E questo, per me, sarà come un ritorno teatrale». Impersona un Hoederer quasi paterno, accentuandone i lati umani. Non teme che il suo personaggio possa essere scambiato con Berlinguer? «Berlinguer, perché? Basterebbe cambiare il nome del partito e il personaggio potrebbe essere Moro». Ma gli piace, dopo vari film di evasione, tornare a un testo «politico», come aveva fatto in *Todo modo*. E anche lui trova «Le mani sporche» più che mai attuale. «I comunisti si irritarono, dopo la prima di trent'anni fa. E poi le cose sono andate proprio per il verso descritto da Sartre. Oggi possiamo vederlo storicamente».

Qualche cosa è cambiato, da allora. Il giovane attore Giovanni Visentin, 25 anni, comunista, che impersona Hugo, rifiuta lo spirito del suo personaggio: «E' un immaturo, è falso, non ha una visione politica delle cose». Mentre Giuliana De Sio (già protagonista in *Una donna* di Sibilla Aleramo) si ritrova pienamente in Jessica, la bella moglie del giovane: «E' la donna oggetto, che prende coscienza di se stessa, e cambia il suo ruolo». Ecco un tema che, nel dibattito sullo stalinismo, non era affiorato mai. E lo stesso Sartre, probabilmente, non ci poteva pensare, in quel 1948, oggi così lontano.

Giorgio Calcagno

"Pas-de-deux" senza Bortoluzzi

MILANO — *Sarà dimesso fra un paio di giorni dall'ospedale di Fiorenzuola d'Adda il ballerino Paolo Bortoluzzi, che la mattina di lunedì scorso è stato coinvolto in un incidente di macchina sull'autostrada mentre, da Firenze, stava tornando a Milano. Non ha subito fratture, soltanto qualche contusione e un taglio al cuoio capelluto, suturato poche ore dopo il ricovero. Lo spettacolo di cui sarebbe dovuto essere protagonista domani sera al Teatro Manzoni — una serie di «Pas-de-deux», insieme con la danzatrice Anna Ratti — si terrà regolarmente; la Scala ha provveduto a sostituire Bortoluzzi con un altro artista.*

A Paolo Bortoluzzi occorrerà un mese di riposo prima di riprendere l'attività; lo trascorrerà fra Milano, la Riviera ligure, Rivoli e Parma, dove è ricoverata la moglie Jalet, che era con lui al momento dell'incidente ed ha ricevuto il danno maggiore. **o. r.**

Gli oppressi e il Potere in due film presentati a Cannes

Carriera e fine di un dittatore nel colossal storico di Littin

I fatti sono amari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — *Ci si abitua alle grandi denunce, si sottoscrivono i forti appelli sui principi, ci si spazientisce davanti alle accuse circostanziate, alle ingiustizie che avvengono fuori dal giro dei nostri occhi. Non va mica bene. Le indignazioni civili debbono coesistere, i razzismi sono pericolosi se dividono i temi alti da quelli bassi. Noi non sapevamo nulla sull'immigrazione clandestina dal Messico agli Stati Uniti e sullo sfruttamento cui sono sottoposti, tra una retata della polizia e l'altra, i lavoratori illegali, altrimenti detti alambristi. Il film L'alambrista di Robert Young, americano, presentato alla settimana della critica, ci ha fatto venire in mente, con una ferita improvvisa, che il mercato d'uomini non è un privilegio americano. Qualche tempo fa, se ricordiamo bene, alcuni lavoratori africani diretti clandestinamente in Francia attraverso l'Italia vennero trovati uccisi dal freddo su un camion fermatosi al tunnel del Monte Bianco. Seminudi, nascosti, impossibilitati ad uscire: l'assideramento fu inevitabile, un errore nei calcoli dei mercanti di braccia.*

Il regista Robert Young poteva scegliere la via della retorica o quella dell'accumulazione, come di chi dice: quello che accade è solo una parte delle enormi violenze che macina il mondo. Ha scelto di stare tutto dentro la sua storia. Un ragazzo lascia la moglie e la bambina appena nata per passare clandestino in California in cerca di lavoro. Fa il viaggio due volte, fa una doppia esperienza. Ma sempre deve tornare, sconfitto. Intanto, una messicana riesce a partorire oltre il confine, in America. Partorisce alla dogana, e dice: «Il mio bambino sarà americano, non avrà bisogno di carte». Stando tutto nella storia, Young ha reso alla sua amarezza il tono più utile, ci ha ridato l'abitudine ai fatti.

Alice nella Spagna delle meraviglie di Jordi Feliu è forse l'esempio contrario e complementare? Può darsi. C'è ancora la favola di Alice usata per una metafora sulla Spagna prima e dopo l'oppressione franchista. Si apre una porta e dentro la stanza buia sibilano le voci della censura; si fa il gioco dei tre barattoli e non si trova sotto quale barattolo sia nascosta la democrazia. Alice, che ha [illegible] i vestiti, fa in tempo a restar nuda. Accadrà forse alla cultura spagnola quello che è accaduto alla cultura di altri Paesi: ottenuta la libertà, l'impiegano per chiedersi che cos'è la democrazia, dimenticando magari, per l'urgenza delle domande, di praticarla.

Stefano Reggiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — Il colossal politico può esistere. Lo ha dimostrato *Novecento* di Bertolucci, lo conferma *Il ricorso al metodo* di Miguel Littin, unico film presentato ieri al concorso (bombe permettendo) al Palais du Festival. Tre ore e dieci minuti di proiezione a colori, grande impiego di mezzi, masse, cavalli, cannoni, preziose ricostruzioni di ambiente, costumi, un costo complessivo che si può valutare sui parecchi milioni di dollari. E' il frutto di uno sforzo produttivo associato tra Messico, Cuba e Francia. Littin, regista cileno esule dopo il colpo di Stato del '73 in cui fu assassinato Allende e Pinochet si impadronì del potere, vive e lavora in Messico. Ha 35 anni. La sua opera è specchio fedele della sua ideologia e del costante impegno a portare sullo schermo soltanto episodi storici esemplari per il loro significato sociale e l'insegnamento che possono offrire intorno al tema dello sfruttamento compiuto dall'uomo sull'uomo.

«Io penso che ogni regista abbia l'obbligo di mostrare la vita sociale di un paese — ha spiegato in un'intervista — *e specialmente nell'America Latina c'è il bisogno urgente di autori che affrontino i problemi. Noi siamo assetati di democrazia e libertà».* Il risultato, da *La terra promessa* a *Actas de Marusia* con Volonté, è un cinema didattico, povero, secco, quasi documentario, culturalmente onesto, anche se una vena di enfasi, certe rigidità dello schema morale e politico, applicato ai fatti come agli uomini, limita in parte la stessa reazione critica dello spettatore. Nel *Ricorso al metodo*, ricavato, in collaborazione con Regis Debray, dal romanzo di Alejo Carpentier, Littin abbandona per un momento le cronache delle repressioni contro la classe lavoratrice e tenta, con la formula narrativa del verosimile, il romanzo storico. Attraverso la carriera di un dittatore, il film si propone di analizzare i metodi, raffinati o violenti, usati nella gestione del potere e gli antidoti popolari per combatterlo. Durante gli ozi lussuriosi consumati nella Parigi dei primi anni del secolo, il presidente di un ipotetico paese latino americano viene raggiunto dalla notizia che un suo generale capeggia una rivolta in alcune province. La vittoria è costosa ma veloce, grazie anche agli aiuti statunitensi. Un'altra ribellione militare subirà la sorte della precedente. Fino a quando, per la prima volta, il sollevamento ha [illegible] popolare: allora la repressione armata non è più sufficiente, e comincia la parabola discendente nella carriera del tiranno.

La struttura politica del film è fine e complessa più di quanto il breve riassunto della trama lasci credere. Il regista mescola grottesco, epica, simboli, allusioni psicologia e filosofia del potere in un grande cupo spettacolo, ricco di invenzioni espressive, di passione ideologica, di personaggi intelligentemente cesellati, ma facile anche ai momenti di stanchezza come tutti i romanzi cinematografici a lente, larghe cadenze storiche. Il discorso ideologico di Littin ha trovato nuove articolazioni, ma nella sua sostanza conserva lo schematismo del motto: *«Il popolo unito giammai sarà vinto»*. Il problema grave è proprio quello dell'unità di interessi, di coscienza e di intenti. Basterà per ottenerla una «lezione» al cinema?

Dalla Spagna è arrivato *I resti del naufragio* di Ricardo Franco. Un giovane di 28 anni, dopo una delusione amorosa, decide di ritirarsi a vivere in un ospizio per vecchi. Su questa idea di base Franco ha costruito una vicenda metaforica tra realtà e immaginazione, tra verità e menzogna, tra la monotonia della vita quotidiana e le illusioni fantastiche. Un film grave, confuso, mal realizzato: fa rimpiangere il riuscito *Pascual Duarte* con cui lo stesso regista, che è stato anche pescatore di balene, si presentò a Cannes due anni fa.

In selezione ufficiale è stato presentato il britannico *Grido* di Jerzy Skolimowski con Alan Bates, Susannah York e John Hurt. Un viaggio nell'irrazionale, dove le forze ancestrali e magiche della natura vengono recuperate e proiettate con forza dirompente dentro gli schemi, le convenzioni della nostra civiltà scatenando una [illegible] distruttiva a catena. Un misterioso viaggiatore venuto dall'Australia, con un bagaglio di sortilegi e un «grido» che dà la morte, sconvolge la piatta vita coniugale di una coppia. Chi racconta questa storia è un pazzo ricoverato in una clinica per malattie mentali. Dunque finzione o verità? Il gioco degli specchi conquista, confonde. Ma a tentare interpretazioni, nella fitta rete di simboli e significati nascosti, si rischia di perdere il fascino del racconto che sembra aver rubato qualcosa, non solo geograficamente, alla tensione evocativa e alle suggestioni di una suspense tutta psicologica dell'australiano *Pic nic ad Hanging Rock*.

Sandro Casazza

Con Venditti si apre il mercato delle voci

Da stasera per sette giorni a Sanremo

SANREMO — *Antonello Venditti aprirà questa sera a Sanremo il Mims 78 (Mercato internazionale della musica e dello spettacolo). La manifestazione, organizzata da Gianni Ravera, che si svolgerà per la maggior parte sotto la tenda capace di 3500 posti, innalzata a «Portosole», il nuovo approdo turistico della città, si propone di procurare agli artisti, noti e meno conosciuti, contratti per la prossima stagione estiva. a questo proposito, più di 120 impresari, provenienti da tutte le regioni italiane e anche dall'estero, sono già approdati a Sanremo.*

Questo il ruolino di marcia della manifestazione: i «big» si esibiranno alla sera nel Teatro-tenda; gli sconosciuti nel pomeriggio al Teatro Ariston.

«Portosole» teatro-tenda ore 20,30: giovedì 25 maggio: Goblin - Antonello Venditti. Venerdì 26: Loredana Bertè - Drupi - Bobby Solo e Johnny Wakelin. Sabato 27: Gilda Giuliani - Grace Jones - Inti Illimani. Domenica 28 maggio: Alunni del Sole - Gibson Brothers - Gli Insoliti - Orchidea De Santis - Bruno Lauzi - Gatti del Vicolo Miracoli. Lunedì 29 maggio: Giorgio Bracardi - Mal - Mia Martini - Pandemonium - Rokets - Supermax.

Teatro Ariston ore 16: giovedì 25 maggio: Alberto Camerini - Edoardo De Angelis - Walter Poini - Leano Morelli - Sara Liota - Mario Panseri - Claudio Rocchi - Stanza della Musica. Venerdì 26: Mauro Bonura - Tim Blake - Flores - Magnum - Gianni Mochetti - I Romans. Sabato 27: Fabio Concato - Eva Eva Eva - Pietro Finà - Mario Lavezzi - Cristiano Malgioglio. Lunedì 29: Baricentro - Roberto Ciotti - And «Blue Band» - Tino Daniele - Grosso Autunno - Zebra Crossing.

Lunedì 29 maggio, inoltre, in anteprima nazionale, verrà presentata l'ultima fatica del regista italo-americano Martin Scorsese, «L'ultimo valzer». **r. o.**

Anteprima all'Auditorium — Oggi alle 17, anteprima del XX concerto della stagione sinfonica pubblica della Rai. Dirige il maestro Mario Rossi, maestro del coro Fulvio Angius, oboista Paolo Fighera. In programma A. Marcello, B. Marcello. Ingresso libero.

Movie Club — In via Giusti 8, stasera alle 20,30 e 22,30: «Quella sporca ultima meta» di Robert Aldrich, con B. Reynolds, E. Albert. H. Caesar (1974).

Del Prete all'Alfieri in "A tu per te„

Quelle "ambasce„ dell'attore

TORINO — Edmonda Aldini e Duilio Del Prete sono regista e protagonista di *A tu per te*, dall'altra sera all'Alfieri: e il poliedrico attore è anche l'autore del testo e delle musiche, che lui stesso, in un ennesimo sdoppiamento, interpreta.

Spettacolo sul mondo dello spettacolo, secondo una tematica che è ritornata in auge (si pensi ad *A me gli occhi, please* di Proietti). *A tu per te* evoca sulla scena il fastidio, l'incertezza, il dubbio dell'attore in quella interminabile, fatidica mezz'ora che precede ogni sera il levarsi del sipario. Solo con se stesso e con il proprio ruolo, in cui si deve «infilare» giorno dopo giorno come dentro ad una camicia di forza, l'attore scalpita, dà in smanie, si ribella. C'è la sua vita di uomo che preme e c'è la vita fuori, che è magmatica, ribollente, contraddittoria...

Perché starsene ogni sera relegati nel buio di un angusto camerino quando ci sarebbero tante cose belle da dire e da fare, per sé e per gli altri? E quello che l'attore dice e fa, quello che recita sul palcoscenico, serve davvero agli altri? O tutto non è che un vago sogno, come quei ricordi che ti assillano o quei fantasmi che ti vengono a visitare, misteriose, dolci creature dai vaghi contorni e dalla voce suadente, destinate a scomparire nel nulla?

Questo, molto sbrigativamente, il succo della partitura teatrale e musicale ideata da Del Prete: una partitura che, se ha un difetto, è quello di voler dir troppo e ad ogni costo, di affrontare questo e quel motivo di riflessione, artistico, etico e civile, senza correlarli con sufficiente chiarezza di nessi l'uno all'altro. Un copione è come un meccanismo ad orologeria: rotelle e levette possono abbondare, ma devono essere congegnate con artigiana pazienza. Nel testo di Del Prete si sente una qualche debordanza ed i passaggi non sono sempre necessitati, le occasioni sceniche non tutte chiare e distinte. Ma è un difetto che vorrei chiamare d'entusiasmo: e non sarebbe giusto insistervi sopra, rischiando di sembrare un critico «livido» (l'aggettivo, azzeccato, è di Del Prete).

Del resto, a farci dimenticare qualche scompenso, qualche allusione non chiara, si pensa proprio lui, il Del Prete interprete, con la calda aggressività della sua presenza. Dotato di un fisico statuario (le signore rabbrividivano di compiacimento), che esibisce, con divertita ironia, in pose da giocatore da rugby, il quarantenne Duilio ha una voce possente e assai ben intonata. Nelle canzoni di protesta o di accorata elegia si ritrova a suo agio perfetto e darebbe dei punti a quelli di Sanremo: ma poi riesce, con altrettanta espansività, in quelle parodistiche o di satira di costume. Una, la canzone del *self-made man*, di quello che si è fatto dal nulla, ha lambito la platea come una fredda ala, con quell'agghiacciante catalogo di volgarità a buon mercato.

Poi c'è l'attore, che sembra sempre più orientato verso un registro di comicità istrionica, vagamente buffonesca. E' una scelta, a mio avviso, azzeccata, perché incanala il temperamento passionale dell'interprete, ne smorza le effusioni sentimentali. Quanto Del Prete sappia dare in questa direzione, e con quanto spasso del pubblico, lo si è visto nel monologo del genitore ossessionato dalla pubblicità televisiva: un piccolo fuor d'opera, ma bene accetto per la facilità delle trovate, di sapore vagamente surreale.

Un elogio schietto ad Edmonda Aldini, non solo per il pudore con cui si esibisce, in due fugaci apparizioni, nella seconda parte, ma per la serietà e l'umiltà con cui ha curato, in ogni piccolo particolare, lo spettacolo.

Guido Davico Bonino

Poesia al Cabaret Voltaire — Stasera alle 21, al Cabaret Voltaire, serata dedicata alla poesia di Angelo Maugeri. Partecipano Francesca Odling (flauto) e Laura Marro (mimo).

Cabaret Contralino — Stasera alle 21,30 va in scena lo spettacolo «Riccioli» di Michele Ghislieri, con Clara Droetto e Michele Ghislieri; partecipano il violinista Gino Bezzecchi e il suo complessino.

Canti della Resistenza a Rosta — Stasera alle 21 nell'oratorio di Rosta, gli alunni della scuola media presentano uno spettacolo di canti e poesie della Resistenza in piemontese. Partecipano il poeta Camillo Brero e il fisarmonicista Riccardo Ducci.

Floritalia — In via Carlo Alberto 44, oggi alle 17: «Fiori nella casa e nel giardino»

Per il festival pop Dylan a Norimberga

ROMA — Un festival pop imperniato sull'esibizione di Bob Dylan si svolgerà il 1° luglio a Norimberga. Il prezzo d'ingresso è stato fissato in 30.000 lire. Gli impresari hanno organizzato questo nuovo appuntamento in conseguenza dell'esaurimento dei biglietti per i concerti del cantautore americano in Francia e in Inghilterra.

Per venire incontro ai numerosi appassionati italiani, la «Tourland» ha organizzato carovane di pullman in partenza da Roma, Firenze, Bologna, Milano e Torino.

Questa sera quiz, fumetti e cinema '80

(u. bz.) Siamo al giovedì di Mike Bongiorno e di «Scommettiamo?», (che stasera andrà in onda in ritardo alle 21,15, preceduto alle 20,40 da «Tribuna del referendum»), abbiamo pubblicato che ancora e sempre il quiz raccoglie punte altissime di pubblico e che in febbraio ha avuto l'indice massimo di ascolto, secondo i rilevamenti del Servizio Opinioni. E' un fenomeno piuttosto singolare il cui studio spetta più ad un sociologo che a un recensore televisivo. I quiz di genere avevano attraversato alcuni anni or sono un periodo di indubbio ribasso. Ora sono tornati sulla cresta dell'onda. Non fanno più notizia clamorosa, non è che la gente in giro ne discuta, ma la loro fortuna sul video sembra nuovamente consolidata.

Ha contribuito il proliferare dei quiz nelle Tv locali a rilanciare questo tipo di trasmissione? E' difficile dirlo. Sta di fatto che da più di vent'anni la Rai punta su Bongiorno per aumentare la quantità di pubblico, e che la rete 2 sta varando al lunedì (il debutto che doveva avvenire lunedì scorso è stato rinviato per motivi contrattuali) il quiz «Sesso forte», duello tra uomini e donne che negli Stati Uniti — assicurano — ha avuto un enorme successo.

«Lei dà sempre odio i quiz» mi scrivono spesso, e magari mi caricano di contumelie. No, non odio i quiz, non ne vale la pena non è il caso. Dico che i trionfali indici di ascolto di questi programmi non devono fare pensare che la platea voglia solo quello, solo i giochetti delle domande e delle risposte, e le vincite e le perdite facili. In una tv può esserci anche il quiz, ma tutto il resto è molto più importante e indicativo.

Lo spostamento di Scommettiamo? farà ritardare anche «Dolly» che inizierà alle 22,35, seguito alle 22,35 da «Speciale TG 1».

Sulla rete 2 segnaliamo «Supergulp!» (con i Fantastici Quattro, e Cino e Franco), la trasmissione di Giulio Macchi «I pensieri dell'occhio» e alle 22,55 per «Sì, no perché»

Jill Danko nel telefilm "Occhio per occhio" a tv rete 2

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti
13 — Filo diretto
13,30 Telegiornale
17 — Sandro Mazzola (c)
17,05 Heidi cartoni animati (c)
17,30 Il gioco del secolo - Presentazione della Coppa del Mondo 1978 (c)
18 — Argomenti
18,30 Jazzconcerto (c)
19 — TG 1 - Cronache (c)
19,20 Tarzan nelle montagne della Luna (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Tribuna del referendum
21,15 Scommettiamo? (c)
22,25 Dolly
22,35 Speciale TG 1 - Telegiornale (c)

RETE DUE

12,30 Teatromusica
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 I mille anni di Bisanzio: mosaici e affreschi come testimonianze storiche (c)
15 — 61° Giro d'Italia: 17ª tappa: Cavalese-Monte Bondone - Giro Ring (c)
17 — TV Ragazzi (c)
17,05 Tre pezzi facili: Musica, letteratura, spettacolo
17,55 Che freddo nel regno dei gelo! Cartone animato (c)
18 — Infanzia oggi (c)
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Franco Franchi (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Supergulp! (c)
21,15 I pensieri dell'occhio (c)
22,05 A tutte le auto della polizia... (c)
22,55 Sì, no, perché: Cinema '80 - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Video implacabile in faccia ai politici

Guardando l'altra sera *Tribuna del referendum* pensavo quanta responsabilità si assumono le facce degli uomini politici che compaiono sul video. Quella dell'altra sera era una *Tribuna* priva di ogni risorsa di movimento e, se è lecito adoperare il termine, di «allettamento». L'annunciatrice ha detto di cosa si trattava, e poi si sono susseguiti tre rappresentanti di partiti: Galloni per la dc, Perna per il pci e Pannella per i radicali. La telecamera era fissa e inquadrava di fronte l'oratore, da corta distanza. Una faccia, e basta.

E' una prova dura. Quando c'è un dibattito, una discussione fra più persone, una conferenza-stampa, anche un semplice confronto a due, tutto diventa più facile e agevole. C'è una «scena», c'è una «rappresentazione», la telecamera o le telecamere hanno la possibilità di un minimo di spostamento e di giuoco. Qui, in queste conversazioni, l'uomo politico sta sul teleschermo soltanto con la sua faccia e la sua parola, e tu per lo con milioni di telespettatori. Altro che le centinaia o le migliaia di convenuti ad un comizio. E poi in un comizio non c'è questo «incontro ravvicinato». Il cittadino, cui l'uomo politico si rivolge, sta in casa propria, seduto in poltrona, e ha modo di scrutare quella faccia, di esaminarla bene, attentamente, e di guatarne le espressioni anche fuggevoli, la sincerità o meno dello sguardo, l'affabilità o la durezza dei lineamenti, e cogliere le sfumature della voce, il timbre delle convinzione, le eventuali esitazioni, l'eventuale retorica...

Certo, le cose che si dicono sono molto importanti. Però in televisione è anche la faccia che conta, e in determinate circostanze può essere soprattutto la faccia: che dovrebbe essere sempre simpatica, viva, aperta, che ispiri immediatamente sentimenti di fiducia e di amicizia. Non è facile. Ma le leggi dei «mass media» sono inesorabili e hanno le loro precise esigenze. Oggi nessun partito può permettersi il lusso di trascurare l'effetto che si ottiene su una larga parte degli elettori attraverso la persuasione televisiva. Nelle sedi dei partiti, nelle loro abitazioni private, gli uomini politici stanno facendo [illegible] davanti allo specchio?

Prosegue il ciclo «L'altra Hollywood» sul cinema americano degli Anni 70: un bel ciclo affidato alle cure di Callisto Cosulich, che ci permette di recuperare una stagione di estremo interesse. Questa settimana è stato il turno di Francis Coppola, il regista de «Il padrino». *Non torno a casa stasera* è del 1969, al «Padrino» ci vogliono ancora tre anni. Il giovanotto siculo-americano è ancora uno sconosciuto che gli addetti ai lavori tengono d'occhio per il divertente «Buttati, Bernardo!», del 1966. *Non torno a casa stasera* ha due terzi eccellenti: la fuga in auto per le sterminate campagne d'America di una moglie sbandata e irrequieta (e incinta) che raccoglie un ex giocatore di *base-ball* completamente [illegible] è descritta con felicità di tocchi, con forza e con malinconia.

Purtroppo il film capitombola nel finale tragicissimo, con il minorato ucciso dalla figlia di un poliziotto cui la signora voleva concedersi. Comunque a parte questo cedimento catastrofico, la pellicola rivela un talento notevole, che poi diventerà astuto e ambiguo mestiere commerciale ne «Il padrino». A proposito: giorno verrà in cui la tv dedicherà una rassegna a Coppola. Avere a disposizione due film come «Il padrino» e «Il padrino, parte seconda» di tre ore e un quarto ciascuna sarà una pacchia per i programmisti: spezzetteranno gli ipertrofici colossi in tante puntate e andranno avanti con Coppola per un paio di mesi...

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,40 GR 1 - Sport: 61° Giro d'Italia
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente - Tra le 14,45 e le 16: 61° Giro d'Italia, 17ª tappa: Cavalese-Monte Bondone
15,05 Primo Nip
17,10 Decadenza e caduta dell'Impero Romano dall'opera di Edward Gibbon
17,45 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,35 Spaziolibero - I programmi dell'accesso
19,20 Ascolta, si fa sera
19,35 Sipario aperto
20,15 Big Groups
20,30 Speciale salute (settimanale sulle malattie e terapie)
21,05 Quando c'era il salotto. Accademia musicale all'italiana
21,35 I fiori e noi
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
7,55 GR 2 - Mondiale di calcio
8,45 Ci vediamo al «solito» bar
9,32 Carolina chérie, di Cécil Saint-Laurent
10,12 Sala F
11,32 Gli arnesi della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Fratelli d'Italia
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,55 L'arte di Victor de Sabata
18,33 GR 2 - Giro d'Italia: da Monte Bondone
18,36 Un uomo, un problema. Colloquio con Umberto Terracini: dialogo sulla Costituzione
19,01 Cantautori di oggi
19,50 Facile ascolto
20,50 Commedia vecchio stile di Aleksej Arbuzov

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
8,15 Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Musica per uno
14 — Il mio Webern
15,30 Un certo discorso... (con i protagonisti della realtà giovanile)
17 — Fantaconta
17,30 Spazio Tre
21 — Billy Budd: opera in due atti di Benjamin Britten

MONTECARLO

8 — Il discolo (gioco)
10,15 Prezzo netto
11,15 Enogastronomia
13 — Un milione per riconoscerlo (gioco)
15 — Hit Parade
16,30 Cuore di panna
17,03 Incontri di parapsicologia
18,07 Musica

Tv estere

SVIZZERA

Ore 15,30: Giro d'Italia: Cavalese-Monte Bondone (c); 17,15: Amanti del brivido (c); 17,35: Caccia all'uovo, telefilm (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Agricoltura caccia pesca (c); 19,25: Incontri: Fatti e personaggi del nostro tempo (c); 19,55: Speciale argomenti: Aree industriali (c) - TV-Sport (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Reporter (c); 21,45: La storia dei Campionati Mondiali di calcio (c); 22,40: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19,50: Giornata della gioventù, Belgrado: Manifestazione centrale (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,30: Quando senti la campana, film con Boris Dvornik, Boris Buzancic e Pavle Vujisic. Regia di Antun Vrodoljak (c); 23: Cinenotes: «Ivo Lola Ribar» documentario.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Prigione d'amore. Film di Jean Boyer con Lilian Harvey, Louis Jouvet; 22,35: Chrono: Rassegna di attualità automobilistiche; 23: Notiziario.

Un'alternativa per la crisi energetica

Il centro di Mantova sarà "teleriscaldato,,

Il progetto prevede la costruzione d'una centrale in grado di produrre e distribuire non solo acqua calda, ma anche elettricità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MANTOVA — Nella sala del Piermarini, del celebre teatro Bibiena, è stato presentato in questi giorni, a cura dell'azienda servizi municipalizzati e del Comune, il piano di fattibilità di un progetto di teleriscaldamento della città. Com'è noto, per teleriscaldamento s'intende l'erogazione ad un complesso urbano di acqua calda prodotta da un'apposita centrale.

Di questa ipotesi di teleriscaldamento anche a Mantova, come già avviene in alcune città italiane, (a Brescia, ad esempio, esiste già da diversi anni e il servizio copre circa tre quarti del fabbisogni dell'intero centro) se ne parlò per la prima volta lo scorso anno. Ora, terminati gli studi tecnici, si è passati dall'ipotesi pura e semplice allora avanzata, al piano di fattibilità vero e proprio per la realizzazione appunto di un impianto centralizzato per il quale l'azienda municipalizzata, oltre al gas e all'acqua potabile, erogherà acqua calda, in alternativa alle fonti tradizionali di riscaldamento, come il gasolio e il gas.

E' evidente infatti che il teleriscaldamento costituisce un'alternativa energetica. Ma non solo. Producendo una grandissima fonte di calore per erogare acqua calda, si può produrre contemporaneamente anche elettricità. Quest'ultima, anzi, diventa il bene principale e di maggior valore, mentre l'acqua calda assume in un certo senso l'aspetto di un prodotto secondario.

L'energia elettrica così ricavata potrà servire per l'illuminazione pubblica, per pompare dai pozzi l'acqua, nonché per vari altri usi negli stabili comunali. Il sistema non sembra discutibile. Il problema è costituito piuttosto dalla sua economicità in rapporto ad una città come Mantova. Ed è appunto questo il senso dell'attuale piano di fattibilità, anche se vi sono in Europa città più piccole di Mantova che si sono dotate di teleriscaldamento.

Il piano esposto al Bibiena si articola in tre parti. Nella prima vengono riportati i criteri fondamentali di previsione delle vendite e dei ricavi a seguito di un'indagine specifica svolta per individuare le volumetrie che possono essere allacciate ed al loro sviluppo nel tempo. Nella seconda sono esposti i risultati di un progetto di massima relativo alla costruzione della centrale, delle reti di trasporto e di distribuzione, con l'individuazione di massima dei costi di investimento e di gestione. Nella terza è riportato uno studio economico-finanziario che rappresenta la sintesi dei due punti precedenti e che riconferma la validità del teleriscaldamento della città.

Da rilevare che il piano riguarda un'ipotesi di progetto assai più avanzata di quella contemplata lo scorso anno, allorquando, come si è detto, del teleriscaldamento si parlò per la prima volta a Mantova. Comunque, lo studio si riferisce per ora al solo centro storico. Per le periferie occorreranno prevedibilmente delle «centrali» in successione per poter erogare il servizio anche in quelle zone.

Il sindaco di Mantova, on. Usvaldi, parlando ai tecnici e alle autorità presenti al convegno, ha individuato nel teleriscaldamento una componente del discorso energetico complessivo e come tale una delle soluzioni da adottare assieme ad altre in via di sperimentazione (energia solare).

Il presidente dell'Azienda, sen. Teodosio Aimoni, lo ha indicato come necessità, che va concretizzandosi, di guardare al futuro attraverso il consenso dell'opinione pubblica, che può derivare solo dalla partecipazione. Il sindaco di Brescia, Trebeschi, presente alla riunione, ne ha fatto una questione anche politica: la risposta degli enti locali ad una situazione di crisi che non è solo materiale.

Ed è significativo, ha detto, che una risposta venga dalle città ancora a misura d'uomo. L'ing. Trebeschi, sottolineando che con il riscaldamento si scopre letteralmente l'acqua calda, ha affermato che l'Italia è in testa con il Giappone in fatto di debiti energetici e che l'Italia in Europa è stato l'unico Paese a non diminuire i consumi. Bruciare a mille gradi — ha detto con efficace metafora, per averne 18 in casa, è come uccidere una mosca a cannonate.

Ha detto un'altra cosa significativa: che i produttori privati in Italia hanno preceduto i servizi pubblici nel produrre combinatamente. E se l'hanno fatto quelli che per loro natura non possono far niente senza economicità, questo significa che il gioco vale la candela, ha aggiunto, portando tra l'altro a supporto di questo discorso il bilancio della stessa azienda bresciana.

All'illustrazione del piano è seguito un dibattito con vari interventi di natura specifica e inerenti soprattutto alle verifiche progetturali e finanziarie da parte dell'azienda e alle sue capacità gestionali. C'è comunque un discorso che vale per tutti: le banche non concederanno certamente crediti se non avranno certezze concrete. In ogni caso l'azienda, è stato ribadito, conta di presentare un proprio progetto nel più breve tempo possibile, tutt'al più all'inizio del 1979.

Paolo Ruberti

Per rendere operanti le banchine

La Spezia: il porto aspetta 12 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Una buona notizia per il porto e quindi per l'intera economia di La Spezia. Da Roma sarebbero in arrivo dodici miliardi di lire che serviranno a rendere operanti le nuove banchine che si stanno costruendo nel porto cittadino. Una buona dose di ossigeno per il quarto scalo marittimo della Liguria. Il finanziamento non è sicuro al cento per cento, ma gli addetti ai lavori sono fiduciosi: *«Abbiamo presentato al ministero, su sua richiesta, un prospetto — che consideriamo onesto e realistico — delle nostre esigenze più immediate e la risposta avuta è tale da farci guardare con ottimismo al futuro».*

Il pacchetto delle opere urgenti illustrate al ministero dei Lavori Pubblici vale diciannove miliardi e mezzo e la controproposta — per il momento ufficiosa, ma pressoché certa — è stata di dodici miliardi, il che consentirà di far funzionare al più presto la Calata Artom, il versante di ponente dello scalo marittimo, con l'approntamento degli accosti e la realizzazione di piazzali.

La notizia è stata data dal comandante della Capitaneria di porto, capitano di vascello Giuliano D'Este, che assieme al commendator Luigi Cang-ini, presidente della commissione permanente marittima della Camera di Commercio, ha partecipato ad una riunione a Roma per esaminare i lavori urgenti nei porti tirrenici. L'obiettivo è di sfruttare al massimo la potenzialità dei porti per dare un colpo di acceleratore all'economia nazionale. Come ha tenuto a sottolineare il comandante D'Este, l'elenco delle opere prevederebbe un finanziamento di diciannove miliardi e mezzo; tuttavia, ci sono fondati motivi per ritenere che lo Stato fornirà, come prima rata, dodici miliardi, con i quali si potrà fare molto, e ha precisato che questo stanziamento è tutt'altra cosa del previsto finanziamento agli scali marittimi nazionali, dei quali si parla da tempo. La Spezia dovrebbe avere da 35 a 40 miliardi.

C'è un grosso traffico in arrivo a La Spezia e quindi bisogna farsi trovare preparati. Da La Spezia transiteranno cinquecentomila unità paganti (non si sa se saranno misurate in tonnellate o metri cubi), che fanno parte della fornitura dell'Italimpianti all'Iran, e un considerevole afflusso di merci. C'è, inoltre, un forte interessamento della Fiat al porto spezzino. La spedizione di 160 autocarri dovrebbe essere una specie di sondaggio della società torinese per verificare la capacità del nostro scalo, che dovrebbe alla fine rivelarsi un'alternativa a quello di Savona.

Franco Carassi

Colonna di autotreni in sosta al Brennero

BOLZANO — Una colonna di autotreni lunga tre chilometri si è formata lungo la corsia nord dell'autostrada del Brennero in prossimità del valico alpino.

La causa dell'intasamento, che però non provoca disagi al traffico leggero, sarebbe da attribuire alla lentezza delle operazioni doganali in territorio austriaco.

Un picnic a "forza due,,

Genova. Nonostante la primavera avanzata, il bel tempo tarda ad arrivare e chi ha deciso di fare un picnic sulla spiaggia ha a che fare i conti con il vento (Tel. Ansa)

Con il cambio non c'è nulla di conveniente oltre confine

La caduta della lira ha messo in crisi la maggioranza dei negozi di Chiasso

La gita domenicale dei lombardi in Svizzera per fare provviste è ormai un ricordo - C'è invece il fenomeno inverso: sono gli elvetici "turisti d'un giorno" che "assaltano" i nostri negozi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — La tabella è estremamente significativa. Nel dicembre 1972 un franco svizzero era cambiato nei negozi di Chiasso e in genere nella fascia di confine contro 160 lire. L'anno successivo lo stesso franco valeva 215 lire; nel 1974 258 lire; nel 1975 310 lire; nel 1976 357 lire e nel 1977 435 lire. Oggi, dopo aver sfiorato le 480 lire, la moneta svizzera si è stabilizzata attorno alle 450 lire. In cinque anni, dunque, il valore della nostra lira ha compiuto rispetto al franco un pauroso scivolone. Uno scivolone che ha praticamente rivoluzionato tutti i commerci di frontiera.

Nel '72, Chiasso, la cittadina ticinese di confine, era una piccola Eldorado. Gli automobilisti italiani facevano la fila davanti ai suoi distributori di benzina, comperavano di tutto nei negozi di generi coloniali: oltre la super, le merci più richieste erano le sigarette, i dadi, gli orologi, la cioccolata. Venivano da mezza Lombardia a fare questi acquisti intasando i valichi, specie di domenica.

La gita in Svizzera nei giorni di festa era diventata quasi un rito. In quegli anni a Chiasso e in tutta la zona sorsero centinaia di negozi di generi coloniali a uso e consumo esclusivamente degli italiani. Erano gli anni del boom, erano gli anni in cui il contrabbando di sigarette tra Svizzera e Italia rappresentava una delle più fiorenti industrie del Comasco e del Varesotto. Intere vallate di montagna vivevano quasi esclusivamente di contrabbando. E la Finanza chiudeva un occhio.

Poi venne la crisi. La lira cominciò a svalutarsi, a perdere terreno rispetto al franco. Lentamente la gita in Svizzera non convenne più, solo a Chiasso e nel circondario, nel giro di tre anni, ben cento negozi sono stati costretti a chiudere. Hanno resistito solo quelli con le spalle particolarmente robuste. *«Vedrete* — continuavano a ripetere i commercianti della cittadina — *voi italiani ritornerete a fare acquisti da noi. E' solo questione di tempo».*

Invece, da allora, la situazione non è cambiata. Anzi, peggiora ogni giorno che passa. I ticinesi tentano di tutto pur di attirare i clienti italiani. I negozi vengono tappezzati da cartelli annuncianti saldi, sconti eccezionali fino al 50 per cento! Un giornale della sera di Milano, il 28 gennaio 1976, titolava già a nove colonne: «Chiasso, Eldorado in liquidazione».

Ma non è ancora finita. Il 23 febbraio scorso finisce un'epoca: a Chiasso le sigarette costano quanto in Italia, 700 lire le Muratti al di qua e al di là della frontiera. Un fatto mai avvenuto prima. E' il crollo della colonna portante dell'economia della cittadina svizzera. Ma i commercianti ticinesi non desistono. Stringono i denti e dichiarano: *«I giornali italiani quando parlano della crisi di Chiasso sembra quasi si compiacciano. Sembra che sottintendano: è finita la cuccagna per voi... Ma ricordatevi che i primi a fare le spese di questa situazione sono e saranno i frontalieri. Se il commercio qui va ancora più in crisi — come sta avvenendo — saranno inevitabili altri licenziamenti. E poi, è l'Italia che sta andando a rotoli, non Chiasso, non la Svizzera. E' la lira che continua a deprezzarsi non il franco».* (Ora però le sigarette sono tornate a essere convenienti perché il loro prezzo è nuovamente aumentato in Italia).

Sempre più in crisi il commercio a Chiasso, si è lentamente assistito a un nuovo fenomeno praticamente inverso a quello precedente. Se prima erano gli italiani che facevano la coda in Svizzera davanti ai negozi, davanti ai distributori di benzina, ora sono gli svizzeri che trovano più che conveniente acquistare in Italia.

5 febbraio 1976: già allora il direttore del supermercato che si trova alla periferia di Como, appena fuori dall'autostrada, dichiarava: *«Nel nostro supermercato, su cento clienti, 47 sono svizzeri. Vengono da Chiasso, da Balerna, da Mendrisio, da Lugano e anche da più lontano. Comprano di tutto. Direi che trovano prezzi molto più convenienti sulla carne, sui vini, sulla frutta e verdura, sui detersivi, su prodotti in scatola e sui surgelati».* In quel periodo il cambio del franco era sulle 300 lire.

L'anno scorso questa tendenza è aumentata. Ormai per i ticinesi, con la loro moneta forte, è una pacchia acquistare a Como, a Varese e lungo la fascia italiana di frontiera. Preoccupata di questa situazione (c'erano famiglie svizzere che, arrivate al primo supermercato italiano, riempivano all'inverosimile le loro auto e i loro bagagliai di ogni tipo di merce) la dogana svizzera ha stretto i freni applicando alla lettera il regolamento e così ora ogni cittadino svizzero non può portare con sé più di un litro di vino a testa e di mezzo chilo di carne fresca. Altri prodotti sono ammessi all'importazione purché però non superino il valore di 25-30 mila lire.

Adolfo Caldarini

C'era refurtiva per un miliardo

Scoperto oro "riciclato,, dopo una rapina a Milano

MILANO — I carabinieri hanno scoperto una banda specializzata nel riciclaggio di oro puro, preziosi e opere d'arte rubati per il valore complessivo di un miliardo. Una persona è stata arrestata, altre tre, irreperibili, sono state denunciate.

I carabinieri si sono mossi un mese fa in base alla segnalazione che, nelle zone di Magenta e Abbiategrasso, alcuni sconosciuti offrivano ai negozianti oggetti in oro e opere d'arte antica a prezzi relativamente bassi. I militari hanno arrestato per ricettazione aggravata un commerciante di Corsico, Luigi Sansonetti, 38 anni.

Nella sua abitazione sono stati sequestrati otto chili d'oro in lingotti e collane, frutto di una rapina avvenuta a Milano il 3 maggio '77.

Sono state poi ritrovate, nelle case di tre amici del Sansonetti, diverse opere d'arte, una pistola lanciarazzi e quattro fucili del XVI secolo, un'anfora risalente al V secolo a.C.; vasi del IV secolo a.C.; piccoli vasi greci del 300 a.C; 15 statuine in bronzo e due busti in bronzo di epoca etrusca.

I carabinieri stanno ora ricercando gli amici del Sansonetti, denunciati per concorso in ricettazione aggravata. Sono: Giovambattista Castoldi, 44 anni, Milano, viale Berengario 7, titolare della società «Diamont Promotrade», industria che opera nel settore delle stime di preziosi e diamanti (il Castoldi tra l'altro risulta essere perito nominato d'ufficio per la stima di preziosi presso il tribunale di Milano); il commerciante Guido Colombo, 43 anni, di Magenta, e Rossana Aletto, 37 anni, di Milano.

Arrestato l'amministratore delegato

In dissesto (a Chiasso) la "Borsa dei diamanti,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — Scandalo finanziario a Chiasso dopo quello del Credito Svizzero e della Weiss Credit. Si parla di un «buco» di milioni e milioni di franchi. Asaltare questa volta è la tanto reclamizzata «Borsa dei diamanti» che, quando cominciò la sua attività, si disse avrebbe addirittura soppiantato quelle di Amsterdam, Tel Aviv e Londra. Ora è trapelato che la procura pubblica sottocenerina di Lugano ha aperto un'inchiesta e ha ordinato l'arresto dell'amministratore delegato, il dott. Antonio Scanzia-ni, un romano trapiantato in Svizzera.

Quando tre anni e mezzo fa fu inaugurata la Borsa dei diamanti furono in molti a scuotere il capo chiedendosi se aveva senso una struttura del genere proprio a Chiasso. Il sospetto era che in un modo o nell'altro le pietre fossero destinate al mercato italiano attraverso canali clandestini. Ma il dott. Antonio Scanziani nel lussuoso salotto della Borsa aveva smentito nel modo più categorico. *«Questa Borsa* — ci rispose sorridendo — *non è nata per dare vita al contrabbando. Il nostro intento è quello di moralizzare il mercato. Se poi qualcuno vorrà portare in Italia i diamanti attraverso canali clandestini non è affar nostro. In Italia c'è l'Iva e sulle pietre preziose è del 30 per cento. Comperando qui a Chiasso evidentemente non si paga l'Iva».*

In quei tempi stando alla Guardia di Finanza entravano clandestinamente in Italia pietre per un valore di tre miliardi di lire alla settimana. La tangente per i corrieri era attorno all'1,35-1,50 per cento sul valore della merce. **a. c.**

Si è iniziata la requisitoria del p. m. Vitalone

Golpe Borghese: "I fascisti volevano sovvertire lo Stato,,

Il colpo fu tentato dal "principe nero" la "notte della Madonna" (7 dicembre) di otto anni fa - E' colpa del lento corso della giustizia se è continuata l'eversione

ROMA — *«Questo processo deve insegnare che lo Stato non ha abdicato alle sue prerogative ed ha energie sufficienti per respingere ogni attacco alle sue fondamentali istituzioni»*. Con queste parole Claudio Vitalone, pubblico ministero nel processo contro i 77 «cospiratori» accusati di aver tentato il colpo di Stato una notte di dicembre di 8 anni fa, ha iniziato la sua requisitoria dinanzi alla Corte d'Assise.

Solo quattro gli imputati presenti in aula, quasi deserta l'area destinata al pubblico, spento dagli anni ormai trascorsi dai fatti l'interesse della gente. Eppure il filo logico seguito dal magistrato nella prima parte del suo intervento che proseguirà oggi, ha collegato i rischi dell'eversione di allora e il terrorismo di oggi in una ricostruzione organica e lucida, che ha attualizzato il tema del processo. Vitalone ha affrontato il discorso della realtà dei nostri governi degli *«spietati assassini e del corteo di stragi, devastazioni e ricatti che mortificano la coscienza democratica»*; ma è entrato anche *«nei tempi della causa»* trattando i reali obiettivi «golpisti» del «Fronte nazionale» ed antipando i temi della cospirazione e dell'insurrezione armata inquadrati nel piano eversivo che si contesta agli imputati.

«Un anno è trascorso dall'inizio del processo — ha esordito Vitalone — *molte cose sono accadute, lo Stato ha subito atroci affronti e intollerabili insulti. Sangue innocente ha intriso le nostre strade. L'arroganza ottusa e feroce di una razza caina, di una criminalità proterva e insensata ha diffuso dolore e sgomento esacerbando gli animi degli onesti e esaltando quelli degli sconsiderati»*. Il ricordo del magistrato si è spostato quindi sulle vittime del terrorismo di oggi e il pm ha ricordato che la violenza ha colpito vari livelli della vita pubblica non risparmiando né modesti servitori dello Stato né quelli prestigiosi.

«L'antagonista contro cui si combatte però — ha proseguito Vitalone — *non è un demoniaco ectoplasma inafferrabile e invincibile, lo Stato deve reagire ed ha la forza per farlo... Ma la lunga marcia dell'eversione si è avvantaggiata dei ritardi della giustizia* — ha ammesso il magistrato —. *In dieci anni, insieme con i grandi dibattiti*

Il p.m. Vitalone

cresciuti nel Paese, sono salite le tensioni, i pestaggi, gli omicidi. Ma nonostante tutto quanto è successo — ha aggiunto — *a Genova, Milano, Brescia, Roma, i cittadini aspettano di conoscere dai definitivi verdetti dei giudici i nomi dei colpevoli e i volti di quella sciagurata genia che ha trascinato il Paese ai limiti dell'invivibilità»*.

Di questa «lamentata lentezza», si è richiamata la pubblica accusa per avanzare il dubbio che ha introdotto il tema specifico del processo: *«Otto anni sono trascorsi dai fatti della notte del 7 dicembre del '70 e — anticipammo già nella requisitoria scritta — l'angosciosa ipotesi che le peggiori nefandezze di un terrorismo politico insensato e malvagio potevano essere evitate se la giustizia, in questo processo, avesse avuto un corso più sollecito e adeguato»*. Solo la storia, secondo il magistrato, potrà *«chiarire se la strategia reazionaria che ha avuto nel "fronte" di Valerio Borghese il suo massimo ispiratore, sia stata nutrice delle folli invenzioni che hanno disseminato lutti per il Paese»*.

«Apparso due insidie negli anni che ormai sono trascorsi — ha detto Vitalone prima di entrare nel vivo della causa — *una è la forza del tempo, l'altra è la mistificazione; di quest'ultima hanno usato i protagonisti della vicenda per rendere credibili le loro difese senza preoccuparsi di cadere nel grottesco»*.

Il pm ha anticipato quindi di specificamente i temi dell'accusa: ha illustrato la divaricazione esistente tra i programmi ufficiali del «Fronte nazionale» e gli obiettivi reali del movimento neofascista. Questi obiettivi — ha detto — sono racchiusi nel proclama di Valerio Borghese, che il comandante aveva preparato per poterlo leggere alla radio a golpe avvenuto. Il documento — trenta righe — fu sequestrato nello studio di Borghese.

«Le sue parole sono chiare — ha affermato il magistrato — *e non sono suscettibili di equivoco; esse contengono il progetto eversivo che il "Fronte nazionale" aveva elaborato in tre anni, dalla data della sua fondazione. Quindi* — ha concluso — *ciò che è accaduto a Roma la notte della Madonna, cioè il 7 dicembre '70, va letto alla luce di questo proclama nel quale Borghese ha scandito i suoi scopi reali, primo fra tutti quello del colpo di Stato»*.

Silvana Mazzocchi

Dopo la scoperta del covo con le armi

Ad Ostia la gente ha paura d'una vendetta di Nap e Br

Ieri si è sparsa la voce di un rapimento di bambini: nessuno ha mandato i figli a scuola - I due gruppi di terroristi si sono "fusi"?

ROMA — Non è ancora spento ad Ostia lo choc provocato dalla scoperta di una «base logistica» delle Brigate rosse e dei Nap. Ieri mattina si era diffusa nel quartiere di via delle Gondole, dove è stato sequestrato l'arsenale e la documentazione dei terroristi, una voce incontrollata secondo la quale le Brigate rosse avrebbero avuto intenzione di rapire alcuni bambini come ostaggi. Pur non essendo stato trovato nessun volantino che dichiarasse un simile barbaro proposito, i genitori per paura o precauzione, ieri non hanno mandato i bambini a scuola e i turni sono rimasti quasi deserti. Da oggi però, smentita la notizia, la situazione tornerà normale.

Il terzo nucleo dei carabinieri, che ha condotto l'operazione del ritrovamento della base di Ostia, ha riferito questa mattina con un rapporto alla magistratura, gli elementi raccolti nel garage-base. La loro importanza — a stare alle indiscrezioni trapelate — deriverebbe da un carteggio che proverebbe la fusione in corso a Roma tra Nap e Brigate rosse. L'elemento potrebbe portare a precisare meglio il ruolo che gli investigatori sospettano abbia avuto Mario Moretti, il brigatista latitante datore di lavoro di Enrico Triaca, il tipografo arrestato il 17 maggio scorso in seguito alla scoperta della stamperia di via Pio Foà. Secondo gli inquirenti, infatti, Moretti aveva avuto il compito di portare a termine la fusione tra i Nap e la «colonna romana» delle Brigate rosse.

Usando il «fotofit» del probabile affittuario del garage di Ostia, ricostruito dagli esperti, i carabinieri lo avrebbero identificato con Raffaele Piccinino, un nappista arrestato a Roma nel maggio '77.

Sono tuttora stazionarie le indagini sul «caso Moro» mentre un piccolo giallo avvolge il «caso» di Enrico Triaca, trasferito la sera stessa dell'arresto in un carcere rimasto sconosciuto. Il giovane non ha neanche nominato un difensore di fiducia né si sa niente di lui. Ieri siamo andati a parlare con i sui ex datori di lavoro; si trovano in un negozio di tappezzerie in una strada nei pressi della via Salaria, dove il giovane ha lavorato per dieci anni. I proprietari del negozio ci hanno detto che né la polizia né la magistratura fino a questo momento li hanno interrogati.

Enrico Triaca ha lavorato in questo negozio da quando era un ragazzinodi 12 anni, dal 1964 fino ai primi mesi del '76. *«Era taciturno* — ci hanno raccontato — *diceva di essere di "Potere Operaio" ma non prendeva mai parte a discussioni politiche in negozio e si limitava a scioperare quando si doveva»*. Nel laboratorio, Triaca ha lavorato ininterrottamente fino alla metà del '74 poi si assentò per parecchi mesi; si giustificò dicendo che doveva andare a Milano. Tornò poi nel '75 in estate, quando riprese la sua normale attività. *«Non credo sapesse fare il tipografo* — ci hanno detto — *è sempre stato qui a rammendare divani da quando era un ragazzino, ci ricordiamo però che aveva la passione della fotografia»*. Enrico Triaca sparì dal negozio improvvisamente nei primi mesi del '76 senza avvertire nessuno. *«Abbastanza nel suo carattere* — commentano — *e non ci meravigliammo»*.

Da allora non si seppe più niente di Triaca fino al suo arresto avvenuto il 17 maggio, otto giorni dopo che la procura generale, su segnalazione della Digos, aveva firmato l'ordine di perquisizione in casa del padre.

Oggi infine sarà interogato dal sostituto procuratore Domenico Sica, Franco Moreno, arrestato e rilasciato all'indomani della strage di via Fani. Sul giovane la procura sta conducendo un'indagine a parte perché la polizia segnalò alcuni suoi movimenti «sospetti» avvenuti ai primi del febbraio scorso intorno allo studio del presidente della dc. Oltre un mese dopo Moro venne rapito.

s. m.

Per falsa testimonianza

L'ex questore Guida condannato a 4 mesi

CATANZARO — L'ex questore di Milano, Marcello Guida, è stato riconosciuto colpevole di falsa testimonianza e condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione.

La sentenza è stata letta dal pretore di Catanzaro, Aldo Fiale, dopo un'ora e 10 minuti di camera di consiglio. Il pretore ha rigettato l'istanza di risarcimento dei danni che la difesa di parte civile aveva presentato.

Marcello Guida, alla corte di Catanzaro il 18 gennaio scorso disse di non ricordare se avesse mostrato una foto di Valpreda al tassista Rolandi il 16 dicembre '69. Altri testi invece confermano con sicurezza l'episodio. Di qui l'imputazione per falsa testimonianza.

Il caso Moro al Senato

La dc e i socialisti polemici col governo

Il democristiano Cervone insiste per una commissione - Scontri verbali fra pci e psi

ROMA — Alla presenza di meno della metà dei senatori, si è svolto ieri al Senato il dibattito sul «caso Moro» e sulla relazione che il presidente del Consiglio ha fatto in proposito. Il dibattito era stato sollecitato fermamente da una buona parte del gruppo democristiano con una lettera in cui si chiedeva anche che fosse nominata una commissione di inchiesta parlamentare per chiarire tutto della tragica vicenda di Moro. Era quindi molto atteso l'intervento dell'oratore democristiano. Il gruppo dc ha designato a parlare il primo firmatario della lettera, il moroteo Vittorio Cervone.

Per prima cosa, Cervone ha precisato che l'iniziativa da lui presa con la lettera inviata al suo capogruppo Bartolomei, non voleva assolutamente essere *«un elemento destabilizzante per il governo»*. In realtà, quando Cervone diffuse il testo della sua lettera inviata al capogruppo dc al Senato, circolò il sospetto che avesse voluto creare imbarazzo ad Andreotti, indirettamente accusandolo di non aver fatto tutto il possibile per salvare Moro. La mia iniziativa — ha detto Cervone — *«non è un banale gioco di sottobanco, ma un invito a conoscere, a cercare e a provvedere insieme»*. Speriamo che questo dibattito chiuda il periodo delle commemorazioni, di cui il popolo italiano *«è ormai stanco»* e si passi a *«provvedere ai guasti»*.

Non si possono tollerare più i *«dubbi»* sulla magistratura, i *«sospetti»* sulle forze dell'ordine, le *«insinuazioni»* su responsabilità personali di taluni esponenti democristiani, anche perché ciò non giova allo stesso governo, ha proseguito Cervone per passare a chiedere ufficialmente la istituzione della commissione parlamentare di inchiesta. Ed ancora una volta il senatore democristiano si è preoccupato di precisare che malgrado i sospetti, la richiesta della commissione di inchiesta non è *«uno strumento antigoverno e antipartito»* quando la si interpreti alla luce del dettato costituzionale.

In conclusione, l'on. Andreotti, che era l'unico rappresentante del governo in aula assieme al sottosegretario all'Interno Pastorino, deve avere avuto l'impressione che l'intevento del suo compagno di partito non era certamente molto benevolo nei suoi confronti.

Il senatore Cipellini, presidente del gruppo socialista, ha parlato subito dopo Cervone difendendo totalmente la linea adottata dal segretario Craxi durante la prigionia di Moro. Le proposte socialiste sono state *«travisate»*, il psi ha sempre detto chiaramente che condanna le *«Brigate rosse»*. La realtà è che *«sin dall'inizio sono stati compiuti passi intempestivi* — ha detto Cipellini a proposito del governo — *puntando più sulla quantità dell'intervento delle forze dell'ordine che sulla sua qualità»*.

Quando ha parlato il comunista Maffioletti replicando ai socialisti che la linea del pci *«non è stata una difesa inumana ed astratta dello Stato di diritto, ma la giusta reazione dello stato democratico»* per tutelare i diritti di tutti i propri componenti, ci sono stati dissensi socialisti che venivano chiariti poco dopo da un altro oratore del psi, il sen. Scamarchio, *«Il cadavere di Moro ha frantumato la ragion di Stato e lo Stato di diritto con buona pace di chi ha rifiutato di prendere in esame una qualsiasi iniziativa che significasse la volontà di riavere Moro vivo»*.

Ad Andreotti, Scamarchio ha detto che la sua esposizione di martedì è stata *«fredda»*, fatta di *«aride cifre»*, priva di *«solidarietà umana alle sofferenze altrui»*. Andreotti secondo l'oratore socialista, non ha certo fugato i molti dubbi sulle complicità, connivenze, trascuratezze, congiure che si sono potute registrare nella vicenda del rapimento e della uccisione di Moro.

Seguivano proteste da parte comunista.

Con la polemica tra comunisti e socialisti si chiudeva la seduta pomeridiana di ieri alla quale avevano partecipato meno senatori della mattinata. Dei 136 senatori del gruppo dc era presente solo una decina. Quasi tutti in aula, invece, i senatori comunisti. Oggi il presidente del Consiglio Andreotti replicherà agli oratori

a. rap.

Un vertice a Roma sui sequestri di persona

ROMA — I problemi relativi ai sequestri di persona e le iniziative necessarie per combattere questa attività delittuosa, alla luce dei recenti successi ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, a proposito dei rapimenti di Michela Marconi, Angelo Appolloni e Giovanna Amati, sono stati esaminati nel corso di una riunione svoltasi al palazzo di giustizia. Al vertice hanno partecipato, insieme con il consigliere istruttore Achille Gallucci ed il giudice Ferdinando Imposimato il capo della squadra mobile Fernando Masone ed il commissario capo Gabriele Ciccone.

Quest'ultimo è il funzionario che nei giorni scorsi, in seguito alla ristrutturazione della sezione antisequestri, ha preso il posto nella direzione del settore del dottor Elio Cioppa, trasferito a dirigere il commissariato Prenestino.

Aborto: ferma condanna di Paolo VI

Drammatica denuncia della crisi della fede nell'udienza comune ai vescovi e ai pellegrini - I lavori della Cei

CITTA' DEL VATICANO — L'aborto è *«un delitto»*, ha ripetuto con forza Paolo VI ai vescovi italiani riuniti per l'assemblea annuale, ed è deplorevole la legge approvata dal Parlamento italiano. Questo tema dell'aborto è in realtà la piaga dolente che pesa sull'episcopato nazionale, che ne condiziona i lavori nell'aula sinodale in Vaticano.

Paolo VI, per dare alle sue parole di condanna più vasta risonanza, ha deciso di ricevere i vescovi italiani nella grande aula del Nervi, quasi fossero anch'essi un gruppo tra i tanti, italiani ed esteri, intervenuti all'udienza generale settimanale. I 274 arcivescovi e vescovi sedevano ai lati del suo trono e sotto, nella grande platea, circa 10 mila persone di molte nazionalità.

Nel suo discorso il Pontefice si è compiaciuto con la Conferenza episcopale italiana per la comunione ecclesiale di cui dà prova ed ha posto in rilievo *«il talento paziente e disciplinato del cardinale Poma e dei suoi collaboratori»* (è questione controversa tra gli osservatori se questo «elogio» al porporato alla scadenza del mandato di presidente della Cei sia da interpretare come riconferma o congedo).

Quando è giunto ai temi di maggiore peso, Paolo VI oltre che ai *«fratelli nell'episcopato»* si è rivolto alla folla: *«Fedeli che ci ascoltate* — ha detto — *non avvertite che queste parole sono anche per voi? Noi non possiamo eludere un'occasione come questa, senza accennare alle particolari difficoltà che oggi incontra il ministero pastorale. Chi di voi non avverte l'avanzata della marea crescente della negazione religiosa?»*.

Di questa avanzata ha indicato le tappe con queste parole: *«Prima l'indifferenza, poi la critica, poi l'avversione anticlericale e antireligiosa. Ora il pluralismo equivoco, che corrode ogni impegno spirituale e anche morale. Dove è mai il popolo cristiano, non solo fedele all'osservanza di qualche precetto, ma nutrito, ma vivente, ma gaudioso di credere, di pregare e di professare a Cristo un amore forte e capace di portare con Lui la sua croce?»*.

A questo drammatico riconoscimento della crisi di fede che sconvolge il mondo cattolico, il Papa ha fatto seguire queste parole: *«Noi non possiamo tacere l'accresciuto dovere della fedeltà coniugale nella famiglia, dopo che al divorzio legale s'è data possibilità di attestarsi impunemente; egualmente non possiamo dimenticare il dovere di tutti, di noi pastori specialmente di deplorare la legislazione permissiva sull'aborto! Quali nuove affermazioni morali dovremo noi fare sull'intangibilità sacra della vita umana fino dal seno materno* (più che pronunciarlo, ha gridato la parola "sacra") *e quali discrete ma efficaci premure dovremo riservare alla madre infelice, tentata di sopprimere l'essere vivo, nuovo, sacro, palpitante nel suo seno! Problemi di oggi che devono tanto accrescere la nostra carità, quanto maggiore è la possibilità offerta al delitto verso un'innocente e indifesa creatura! Problemi di oggi questi che si aggiungono agli altri senza numero e senza misura, che rendono grave, sempre più grave il dovere pastorale, la responsabilità del popolo di Dio e di quello che di Dio non è ufficialmente, ma nostro è pur sempre»*.

Paolo VI ha poi concluso con la formula cristiana della speranza nonostante tutto: *«Nolite timere»*, ha esortato i vescovi e tutti gli altri presenti nell'aula, *«Cristo è con noi»*. Le sue affermazioni sono state accolte, insieme a quella immediatamente successiva che invocava dal Signore pace all'Africa dopo i massacri dello Shaba, da prolungati applausi.

Intanto in seno all'assemblea dei vescovi italiani si è avuta la discussione sul discorso d'apertura pronunciato lunedì scorso dal cardinale Poma. Mons. Minchiatti, vescovo di Sora, ha rilevato che la legge sull'aborto ha turbato profondamente i cattolici ed ha auspicato *«iniziative capaci di far prendere coscienza a tutti della gravità di ciò che è accaduto con l'approvazione della legge»*.

La discussione è stata chiusa da una conclusione del cardinale Poma, che ha posto l'accento sulla situazione giovanile e sulle vocazioni sacerdotali in crisi. Ha taciuto sul tema dell'aborto, peraltro assunto con autorità dallo stesso Paolo VI, ed ha invece insistito sulla violenza e sull'analisi delle diverse ideologie, da quella radicale a quella libertaria, capitalista e marxista, già formulate nei comunicati ultimi del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana: per ricordare infine *«le ripetute dichiarazioni dei vari organismi della Cei sull'inconciliabilità tra il cristianesimo e tali ideologie»*.

Filippo Pucci

ECONOMICI

1 *Commerciali*

2 *Affari e capitali*

3 *Aziende, negozi*

4 *Terreni*

5 *Locali e negozi*

domande

offerte

6 *Domande lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

(Continua)

Grande 5 miliardi di volte il Sole

Buco gigantesco nell'Universo

Tecnologie di acquisizione delle [illegible] telescopiche, altamente raffinate, studiate per i futuri osservatori spaziali, hanno permesso la scoperta di [illegible] fenomeno di carattere eccezionale. La radio-galassia denominata M 87 possiede probabilmente nel [illegible] nucleo [illegible] buco [illegible] gigante. E' una nuova, importante tappa in quella intensa ricerca dei buchi neri nell'universo che ha già portato qualche positivo risultato, come ad esempio la scoperta di un buco nero nel sistema stellare binario, di tipo pulsar, denominato Cigno X-1. Ma il buco nero [illegible] questo sistema è tale da potersi definire normale. E' infatti il prodotto del collasso gravitazionale di una stella ed è caratterizzato da una massa pari a qualche volta quella del nostro Sole.

La scoperta di cui invece parliamo si [illegible] all'esistenza di [illegible] buco nero [illegible] una massa cinque miliardi di volte più grande di quella del Sole, un fenomeno cioè di tutt'altro ordine [illegible] grandezza. Le osservazioni, i cui risultati stanno apparendo in questi giorni nelle più quotate riviste scientifiche, [illegible] tutte ottenute con il grande telescopio di 5 metri del Monte Palomar, equipaggiato con rivelatori di eccezionali prestazioni. Esse mostrano che nella parte centrale della galassia M 87 (un [illegible] già famoso per [illegible] sorgente emittente anche nel campo radio e in quello dei raggi X) la luminosità presenta un picco molto accentuato; allo stesso tempo le righe spettrali appaiono sensibilmente allargate. Tutto questo ha fatto sospettare la presenza di una forte concentrazione di materia nella parte centrale di M 87. I calcoli mostrano appunto che è richiesta una massa pari a cinque miliardi di volte quella solare, racchiusa [illegible] una sfera del diametro molto minore di 300 anni luce, [illegible] un decimillesimo delle dimensioni di tutta la galassia.

A questo punto converrà spendere qualche parola per [illegible]re cosa si intende per buco nero, un fenomeno di cui recentemente molto si è parlato anche nella stampa [illegible] specializzata. Il concetto di buco [illegible] non è affatto [illegible] se [illegible] pensa che [illegible] fine del Settecento Pierre Simon [illegible] Laplace lo aveva concepito seguendo un ragiona[illegible] basato sulle leggi della meccanica di Newton e sulla teoria corpuscolare della luce. Il tipo di ragionamento è il seguente. Se, dalla superficie [illegible] Terra, noi lanciamo [illegible] direzione radiale un corpo con [illegible] velocità superiore a circa undici chilometri al secondo, cioè [illegible] una velocità superiore alla cosiddetta velocità di fuga, il corpo sfugge all'attrazione terrestre. Se la velocità è inferiore, il corpo ricade. Supponiamo ora di ridurre il raggio terrestre mantenendo costante la massa. Si può facilmente intuire che la velocità di fuga aumenterà. Ebbene, quando il raggio terrestre sarà diminuito a tal punto che la velocità di fuga divenga trecentomila chilometri al secondo, che [illegible] la velocità della luce, ogni raggio luminoso emesso sulla superficie sarà incapace di uscire [illegible] campo gravitazionale e ricadrà su se stesso. Cessa allora ogni possibilità [illegible] comunicazione luminosa con l'esterno e si ha [illegible] b[illegible]ero.

Affinché la Terra possa diventare un buco nero, bisognerebbe comprimerla fino ad [illegible] raggio di pochi centimetri. Le condizioni che [illegible] verificano nel buco nero sono tuttavia talmente eccezionali che solo la teoria della relatività, e non del tutto, riesce a darne un quadro abbastanza preciso. Le prime congetture sui buchi neri [illegible] state fatte studiando il colla[illegible] a cui [illegible] soggette le stelle quando [illegible] fine della loro evoluzione. Ad un certo momento del collasso, quando la densità ha raggiunto un alto valore e [illegible] conseguenza il raggio è diventato molto piccolo, dell'ordine di qualche chilometro, la luce [illegible] fuoriesce più, non è più in grado di raggiungerci.

Come [illegible]mo già detto [illegible] celatono solo buchi [illegible] che [illegible] la conseguenza del collasso delle stelle, ma [illegible] possono immaginare anche minibuchi e buchi neri giganti. Di questi ultimi si ha una possibile evidenza nella recente scoperta degli astronomi del Palomar. Dal punto di vista t[illegible] essi erano [illegible] predetti e studiati ancora negli Anni Sessanta. Si era avanzata [illegible] che l'ipotesi che costituissero il nucleo di quella [illegible] fonte di energia che sono i quasar. Ora, per [illegible] prima volta e con una buona probabilità, [illegible] è stato individuato un esemplare in [illegible] galassia. Si tratta del risultato d[illegible] collasso su larga scala di [illegible] massa enorme. Sta iniziando un'epoca [illegible] cui il buco nero, in tutte le sue varietà, dal minibuco a quello supermassiccio, definito come [illegible] più fantastica delle idee concepite dalla mente umana, sta per essere riconosciuto in natura.

Francesco Bertola
Ordinario di Astrofisica nella Università di Padova

Cinquant'anni fa il volo dell'Italia al Polo Nord

I superstiti della tenda rossa

Al Museo dell'aeronautica [illegible] Vigna di Valle, sul lago di Bracciano, è stata ricordata la tragica impresa. Nella foto, da sinistra, Alfredo Viglieri, 77 anni, Renzo Biscale, [illegible] anni, disegnatore del dirigibile Italia e Umberto Nobile, 93 anni, il comandante

Il "grande regista„ dello scandalo è rimasto ermetico

Lockheed: Lefebvre non ha detto a chi finirono le grosse «tangenti»

[illegible] — Dopo Ovidio, An[illegible] Lefebvre. Il fratello maggiore ha concluso come aveva cominciato, cioè dicendo senza dire nulla o facendo per dire, invece, qualcosa (la interpretazione è lasciata all'acume di chi ascolta per cui [illegible] dovrebbe dedurre che i milioni [illegible] Lockheed sarebbero [illegible] in parte ai socialdemocratici, attraverso Palmiotti e Tanassi dei quali, comunque, non [illegible] stato [illegible] fat[illegible] il nome, in parte [illegible] democristiani attraverso le superiori gerarchie politiche e all'insaputa di Gui). Adesso tocca al fratello minore.

Il discorso, almeno in [illegible]ria, potrebbe filare via più [illegible]pido, dopo la sosta forzata con Ovidio per quasi sette udienze consecutive, ovvero 37 ore di interrogatorio; ma, purtroppo, le premesse, ieri, non sono state confortanti. [illegible] si dimentichi che, per taluni, a torto o a ragione, Antonio Lefebvre d'Ovidio, abilissimo avvocato ed illustre giurista, sarebbe il «deus ex machina» di questo scandalo degli aerei Hercules. Esiste un vorticoso giro di assegni (quelli stessi che hanno indotto la Corte Costituzionale ad arres[illegible] 49 giorni or sono al termine della istruttoria) finiti nei suoi conti correnti in Svizzera. E' un [illegible] tutto da ricostruire e da spiegare.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio ha concluso, dunque, co[illegible] aveva cominciato, avvolto in [illegible] cortina fumogena nella quale ha nasco[illegible] verità e, forse, menzogne. L'ultimo (ma è davvero l'ultimo?) tentativo di strappargli qualcosa è fallito: [illegible] «grande regista» è stato irremovibile anche a costo di passare per bugiardo e, tutto sommato, per ladro che avrebbe «inventato» la storia dei contributi ai partiti politici per [illegible] le somme (860 milioni di lire) messi a disposizione dalla Lockheed.

Ma [illegible] davvero un ladro que[illegible] Ovidio Lefebvre come sostiene Tanassi che si difende sostenendo di non [illegible] mai toccato una lira della Lockheed? Se lo fosse, avrebbe avuto per lo meno un complice [illegible] cioè quel William Codwen che conferma [illegible] assistito alla consegna [illegible] milioni all'ex ministro della Difesa. Sennonché la Lockheed non ha mai avuto un sospetto sulla rettitudine di questo Codwen il quale, anzi, è stato inserito nel vertice della società per cui è diventato «direttore delle operazioni internazionali»; ed allora [illegible] Codwen non è [illegible] ladro per gli americani, a maggior ragione non [illegible] è neppure Ovidio Lefebvre.

Molto sicuro di sé su questo terreno, il «grande regista» dello scandalo è notevolmente [illegible] incerto, invece, su altri argomenti. Quando [illegible] vogliono [illegible] i dettagli [illegible] carte operazioni allora il discorso torna ad essere sempre confuso [illegible] imprevisto. A chi sono andati [illegible] ultimi 300 milioni che nel novembre 1971 Ovidio ha accreditato in Svizzera? Lui dice di non saperlo: il suo intermediario [illegible] le gerarchie politiche gli disse di pagare ed obbedì senza chiedere spiegazioni. «*Presumo che quella somma* — è la sua maggiore spiegazione — *abbia avuto una destinazione politica: ma non so altro*». Ma dovrebbe [illegible] almeno il conto corrente sul quale venne versata questa terza elargizione; ma Ovidio non parla: «*Fu* [illegible] *impersonale operazione bancaria* — [illegible] la risposta —. *Non si trattò* [illegible] *una operazione faccia a faccia*».

«*Santo Iddio!* — è scattato uno [illegible] giudici —. *Non si può andare in banca senza dire* [illegible] *favore di chi viene emesso un assegno*». Con Ovidio, [illegible] questo argomento, [illegible] però come parlare ad [illegible] muro.

L'ex ministro della Difesa, Luigi Gui può [illegible] stato il tramite [illegible] questa operazione anche se [illegible] ne ha tratto un beneficio personale? Neanche per idea: sulla rettitudine di Gui, il «grande regista» ha pronunciato [illegible] tempo un giuramento solenne. Ovidio [illegible] detto, o meglio ha scritto, che le prime due elargizioni sono andate [illegible] partito dell'on. Tanassi e cioè ai socialdemocratici: per caso, la terza è finita [illegible] uno dei partiti dell'arco costituzionale [illegible] dire che ad incassare gli ultimi 300 milioni sono stati i democristiani? Neppure per [illegible] premesso che — ha replicato l'ineffabile Ovidio Lefebvre — i socialdemocratici [illegible] sono stati sempre simpatici, lui sa soltanto che ha obbedito alle disposizioni [illegible] suo intermediario con i partiti politici del quale [illegible] vuole fare [illegible] [illegible] perché [illegible] morto. Ma può darsi, allora, che questo innominato n. 1, senza volto e senza identità abbia girato [illegible] [illegible] l'intera somma? Può darsi, anche: per Ovidio Lefebvre è un sospetto legittimo e, comunque, lui non parla. «*Io mi rendo conto che* [illegible] *presenza di questi due innominati e cioè quello al quale ho consegnato 560 milioni e quello che mi ha impartito le disposizioni per accreditare gli altri 300 milioni non torna a mio favore*».

Ovidio diventa più loquace, però, quando il discorso torna su Tanassi. Il nome non lo fa mai: ma lo indica così chiaramente [illegible] [illegible] difficile non identificarlo. Si riferisce a lui accennando al «minist[illegible]»: spiega [illegible] il «ministro» avrebbe firmato la lettera [illegible] impegno con la Lockheed subito dopo il primo versamento e cioè quello compiuto al ministero di via XX Settembre; conclude che i milioni li consegnò [illegible] misterioso personaggio trovato nella cosiddetta anticamera del «ministro» e che, in linea di massima, dovrebbe essere, [illegible] [illegible] interpretazione [illegible] esatta, Bruno Palmiotti, il segretario particolare. Più di tanto «il grande regista» non può né vuole dire.

Guido Guidi

Polemico dibattito a Bordighera

Concluso il convegno delle donne croniste

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

BORDIGHERA — «*L'informazione ancora oggi* [illegible] *determinata da una logica di profitto economica, politica e culturale. Impostata su un messaggio di concorrenzialità, consumi e competitività. In questa struttura — non creata da lei e non a sua misura — la donna si sente a disagio. Mutarla è indispensabile per realizzare un'informazione diversa. Mentre l'uomo si adegua (in genere in modo spontaneo)* [illegible] *questa struttura* [illegible] *piramidale e rigida, per la donna, invece, è una violenza continua. L'organizzazione del lavoro è cadenzata su ritmi maschili, cioè di persone che hanno la vita e l'organizzazione familiare garantiti dalle donne e tutto ciò mette le donne in una morsa, nella scelta continua tra i figli ed il lavoro, tra la maternità* [illegible] *l'emancipazione. Impone loro, comunque, una scelta* [illegible] *"eroismo"*».

Così si apre il documento riassuntivo [illegible] [illegible] nazionale sulla «donna cronista» che s'è concluso ieri pomeriggio al Grand Hotel [illegible] Mare [illegible] Bordighera, dopo due giorni di [illegible] discussioni. Le 31 delegate presenti (in rappresentanza di circa 000 donne giornaliste italiane), dopo una serie di relazioni e dibattiti [illegible] sono divise ie[illegible] mattina in alcune sottocommissioni per stilare un documento definitivo che avesse significato sia sul piano sindacale, sia su quello più genericamente politico e culturale.

Le argomentazioni polemiche delle donne giornaliste hanno insistito in particolare sul giornale come prodotto e sulla «filosofia» che da sempre avrebbe informato il giornalismo italiano, e più precisamente il «modo» di offrire al lettore le notizie di cro[illegible].

Nel documento si legge, infatti: «*Se l'uomo è "cacciatore" alla ricerca dello scoop, del fatto che esce dalla norma, la donna è raccoglitrice analitica, attenta ai fatti del "quotidiano": per lei la norma è notizia. Proprio per questo la donna scrive per i lettori-lettrici. L'uomo invece scrive per i grandi lettori e per gli addetti ai lavori*».

Quali sono [illegible] pratica i difetti dello scrivere di oggi oltreché della struttura dei quotidiani e dei settimanali italiani? La risposta delle donne giornaliste è perentoria, persino eccessiva: «*Sesso, moralismo, uso morboso del corpo della donna attraverso le fotografie ed i titoli*». Una serie di dure critiche è piovuta per questo sui criteri di titolazione e sul linguaggio della cronaca nera in particolare. Per ovviare a questi aspetti [illegible]tivi, le donne giornaliste chiedono una maggiore presenza e soprattutto di essere ascoltate in redazione al momento delle decisioni e delle scelte.

p. l.

Valpreda è condannato per oltraggio a Occorsio

Nove mesi di carcere per l'ex ballerino anarchico

ROMA — Pietro Valpreda, [illegible] ballerino imputato nel processo per la strage di piazza Fontana, dovrebbe tornare in carcere per scontare una condanna [illegible] nove mesi [illegible] reclusione, per oltraggio, infittagli in primo e in secondo grado dalla magistratura napoletana.

E' divenuta infatti, ieri, definitivamente esecutiva la [illegible] [illegible] condanna per [illegible] decisione della sesta sezione penale della Cassazione [illegible] [illegible] spingere il ricorso contro la condanna presentato da Valpreda, assistito dall'avv. Fau[illegible] Tarsitano. [illegible] è probabile che l'ex ballerino non torni in carcere: il difensore può chiedere la sospensione della pena per la malattia del suo assistito (morbo di Burger) e nel frattempo potrebbe essere concesso l'atteso condono.

Pietro Valpreda

Valpreda, che attualmente si trova a Milano, fu rinviato a giudizio in seguito alle f[illegible] che egli pronunciò nel corso di un'udienza, svoltasi a Roma nel 1972, in occasione del primo processo della strage di piazza Fontana. Il ballerino, dal banco degli imputati, definì «boia» e «assassino» il pubblico ministero di [illegible]za, Vittorio Occorsio, che tre anni dopo sarebbe stato ucciso in un agguato rivendicato da «Ordine nuovo».

In primo grado Valpreda fu condannato a nove mesi [illegible] reclusione dal tribunale di Napoli, al [illegible]ale il procedimento fu trasmesso dalla stessa Cassazione in quanto, secondo le norme di legge, avrebbe dovuto svolgersi davanti ad una magistratura di[illegible] da quella coinvolta nel [illegible]. La condanna fu poi confermata, senza la concessione della condizionale, [illegible] corte di appello [illegible] Napoli.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile temporaneamente più intensa sulle regioni nord orientali e su quelle centrali adriatiche ove si [illegible] residue piogge e temporali. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso con locali piogge e temporali ma con tendenza a miglioramento fin dalla mattinata. Temperatura: in lieve diminuzione; Venti: deboli; Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	12	19
Trieste	12	18
Venezia	14	19
Milano	13	20
Genova	15	20
Bologna	7	21
Firenze	6	21
Ancona	13	20
Perugia	11	18
Pescara	15	23
L'Aquila	9	17
Roma	11	21
Bari	13	24
Napoli	16	18
Potenza	8	14
Reggio C.	13	24
Palermo	16	24
Catania	11	25
Cagliari	13	18

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere.

Città	Min	Max
Atene	20	27
Berlino	14	20
Il Cairo	19	38
Chicago	14	17
Ginevra	8	14
Helsinki	6	10
Hong Kong	25	27
Honolulu	20	26
Londra	13	21
Madrid	9	15
Miami	22	24
Mosca	3	13
New York	17	26
Parigi	11	18

Nostra inchiesta sull'abuso di liquori in Italia

Alcol: droga che uccide

Dopo i barbiturici è considerato il tossico più pericoloso - I ricoveri in ospedale psichiatrico per alcolismo dal 1958 al 1974 sono aumentati del 297 per cento

ROMA — Vuoi sentirti più forte? Bevi l'amaro X, suggerisce suadente la tv. E se hai una serata importante, ecco il brandy che su un'intera pagina di settimanale promette di creare un'atmosfera. Per la festa del 19 marzo, poi, ogni bimbo che si rispetti sa che deve regalare il tal liquore al suo papalino. C'è una droga con licenza di uccidere — l'alcol — che continua ad essere pubblicizzata in televisione, al cinema e sui giornali. I ricoveri in ospedale psichiatrico per alcolismo, dal 1958 al 1974, sono aumentati del per cento per quel che riguarda gli uomini al di sotto dei 29 anni, del 300 per cento per le donne fra i 30 e i anni; del 229 per cento per tutte le età. Così ha detto recentemente l'Istat.

Dati terribili, che hanno fatto gridare l'allarme e riempito le pagine dei giornali. E tuttavia sicuramente approssimati per difetto. Il prof. Luigi Cancrini, autore di molte pubblicazioni sulle tossicomanie, che ha svolto recentemente un'indagine sull'alcolismo, dice: «*Dalle cifre dell'Istat, non ci è stato possibile verificare la quantità di morti per cirrosi epatica, perché non c'è l'indicazione delle cirrosi postepatitiche differenziata da quelle di origine ignota, che è sicuramente alcolica*». Anche i dati sui ricoveri negli ospedali civili finiscono per non essere attendibili: per moltissimi anni, infatti, l'alcolismo è stata una malattia non riconosciuta dalle mutue e quindi non rimborsata, neppure quando c'era il ricovero ospedaliero. «*Si è diffusa perciò fra i medici* — prosegue Cancrini — *l'abitudine a non scrivere "alcolismo" sulle cartelle cliniche*».

Chi è l'alcolista? E' una persona la cui vita emotiva finisce per chiudersi intorno all'abitudine del bere, e che si distacca progressivamente da ogni altro tipo di interesse o di iniziativa: una condizione di dipendenza e di tossicomania uguale a quella derivata dai farmaci stupefacenti tradizionali. L'Italia ha avuto sempre il poco invidiabile primato che i dati statistici ci hanno fatto conoscere (siamo secondi soltanto alla Francia). Il nostro paese ha una lunga tradizione conviviale: nella società contadina, si beveva vino per il piacere dello stare insieme, per difendersi dal freddo e dalla fatica. L'alcolismo c'è sempre stato, ma ben diverso: «*Un alcolismo allegro* — spiega Cancrini — *che raramente riguardava giovanissimi e donne, e finiva per colpire solo l'anziano, dopo molti anni di bevute, con conseguenze soprattutto organiche e di carattere medico*».

Oggi, l'alcolista è profondamente diverso. La società contadina è stata divorata dalla trasformazione industriale del paese; con i problemi dell'inurbamento, emerge una realtà diversa, molto più grave e preoccupante: l'alcolismo da superalcolici. «*Un modello di tipo anglosassone* — precisa Cancrini — *profondamente mutato dalla vecchia comunità rurale, proprio per la struttura caratteriale di chi ne resta coinvolto. E' un alcolismo giovanile, legato in modo molto più stretto al comportamento tipico del tossicomane (cioè l'alcol come elemento di ottundimento della coscienza e rimedio alla sofferenza) e una storia che diventa rapidamente psichiatrica*».

E' un alcolismo solitario, che trova grande diffusione fra le donne. Se per gli uomini l'approccio al superalcolico avviene tramite i liquori che la pubblicità ha ormai legato all'immagine maschile, per le donne la scelta si rifugia nei digestivi o negli amari in genere. Scelta tristissima, dovuta alla necessità di nascondere un «vizio poco femminile» dietro liquori che hanno qualcosa di medicinale, ma motivata anche da una concreta realtà: che di solito gli amari e i digestivi non mancano mai nelle case, dove notoriamente la donna è ancora solitaria regina.

Dice ancora Cancrini: «*Questo alcolismo, che è legato alle strutture depressive della persona, è grave e difficile da affrontare, riguarda soprattutto la donna intorno ai quarant'anni, in una fase difficile di adattamento ai nuovi aspetti della vita: cioè quando, dopo aver dedicato tutto il suo tempo ai figli che sono diventati grandi, si trova vuota, oppure avendo puntato i propri rapporti soprattutto sulla bellezza, entra in una fase in cui deve confrontarsi con il mondo in un modo diverso. E' il bere per dimenticare: «Questi alcolisti hanno la tendenza a stare durante tutta la giornata continuamente in uno stato di leggerissimo obnubilamento. Somiglia un po' alle tossicomanie da barbiturici. Diciamo che non accettano di essere vigili, non sopportano i livelli d'angoscia*». E l'assunzione di fernet — dice il medico — è alcolismo forte, procura danni neurologici ed epatici.

Dopo i barbiturici, infatti, l'alcol è considerato il tossico più pericoloso. Determina con particolare frequenza lesioni gravi, spesso irreparabili, al fegato e al cervello; a questo drammatico quadro clinico vanno poi aggiunte le ripercussioni che l'alcolismo dei genitori comporta sulla salute fisica e mentale dei figli. Già in uno studio del 1964, era emerso che il consumo pro capite di alcol in Italia era di 15 litri, contro i 5 degli Stati Uniti; e che il 17,2 per cento dei decessi era causato da cirrosi epatica, contro il dieci per cento degli Usa. Dal '64 ad oggi, è allegramente aumentata la nostra importazione di superalcolici (primo fra tutti il whisky, di cui siamo fra i maggiori consumatori), mentre la pubblicità su giornali riviste cinema tv è diventata sempre più martellante (l'Italia è uno dei pochi paesi che ancora non vi hanno posto alcuna limitazione): «che il mercato stira».

Il prof. Cancrini commenta amaramente: «*Questo significa che il modello di alcolismo da superalcolico sta passando da una destinazione elitaria, esclusiva di classi agiate, alla tavola dell'operaio e del sottoproletario, dove prima c'era soltanto il fiasco di vino. Con il risultato di un'accelerazione notevole dei casi di alcolismo e una conseguenza presto drammatica: l'alcolismo da superalcolici interessa molto più rapidamente il medico e lo psichiatra*».

Marinella Venegoni

(continua)

Giorni d'angoscia e di speranza

Giorgio Begnozzi, uno dei dispersi, e la moglie (Foto "La Stampa" - Piero De Marchis)

Vane ricerche sul Monte Rosa dei quattro sciatori scomparsi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GRESSONEY — Il Monte Rosa continua a serbare il suo segreto. Qual è la sorte dei quattro alpinisti mantovani scomparsi da lunedì mattina? Li hanno cercati, martedì e ieri, squadre del soccorso alpini di Gressoney, Champoluc, Alagna; anche con gli elicotteri, due della scuola militare alpini di Aosta, uno dell'Elialpi di Aosta, uno dei carabinieri. I voli proseguiranno oggi se le condizioni atmosferiche lo consentiranno. Interverranno anche pattuglie di finanzieri da Cervinia.

Le ore possibili per le ricerche sono limitate per il pericolo di valanghe nella fascia calda della giornata; nebbia e nevischio riducono poi il campo di azione degli elicotteri. Dice Joseph Anster, guida di Gressoney, che in questi giorni ha coordinato i servizi: «*C'è da essere pessimisti, tuttavia un filo di speranza rimane, la montagna ha sempre riservato sorprese, in male e in bene. Questi alpinisti, per quanto abbiamo appreso, sono uomini temprati, buoni conoscitori dei pericoli dell'alta quota, capaci di affrontare anche durissime prove*».

Il più maturo di età, ma per questo non meno allenato, è il dott. Sergio Donati, 54 anni, chimico, fino a pochi giorni fa dipendente del Centro ricerche di Mantova della Montedison, ora in pensione; sposato, padre di tre figlie. Giorgio Begnozzi, 41 anni, titolare di un grande magazzino di ricambi auto e gomme, vicepresidente del Cai mantovano, sposato, padre di un ragazzo di 13 anni, è certamente il più esperto alpinista dei quattro. Gli altri sono: Ugo Scalori, 39 anni, avvocato, uno dei più noti penalisti del foro mantovano, presidente del Lions di Mantova; e Vincenzo Zanotti, 33 anni, imprenditore agricolo, celibe.

Arrivano a Gressoney venerdì sera con due auto, la Citroën di Scalori e la Bmw di Zanotti. Hanno un'ottima attrezzatura per affrontare le alte quote, ma non sacchi a pelo perché non prevedono notti in bivacco. Lasciano un'auto alla partenza dell'ovovia verso il rifugio Gnifetti, l'altra all'arrivo della funivia della Bettaforca, dove finisce la strada della valle.

Il loro programma è quello di fare, nella giornata di domenica, un tratto del percorso del «Mezzalama», il famoso trofeo sciistico d'alta montagna, rientrando dalla Bettaforca. Sabato mattina salgono con l'ovovia, raggiungono il rifugio dopo sei o sette ore di marcia, dormono sulle brande. La domenica mattina alle 5 sono già di partenza. Il Gnifetti è a quota 3647, l'itinerario prevede una salita fino ai 4 mila metri in corrispondenza del «Naso» del Lyskamm.

Nel pomeriggio, quando questo ostacolo è superato, sopraggiunge il brutto tempo. Il gruppo considera troppo pericoloso proseguire, come era in programma, per la Bettaforca e decide di ripiegare verso la capanna Sella a 3640 metri. E' necessario affrontare la notte qui, nonostante che non ci sia una adeguata attrezzatura. L'indomani mattina nevica ancora e di neve ne è caduta già molta. Gli alpinisti decidono di non proseguire, ma di tornare indietro sul percorso già fatto, verso il rifugio Gnifetti. Lasciano nella capanna un biglietto firmato da tutti e quattro, precisando che prendono questa decisione per precauzione a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Partono alle 5 e da allora non si sa più nulla. Il biglietto trovato poi dalle guide è l'unica loro traccia.

Gli elicotteri hanno sorvolato a lungo tutta questa area; hanno volato sugli apparecchi civili anche alcuni familiari degli scomparsi, Enrico Zanotti, fratello di Vincenzo, Giuliano Begnozzi, fratello di Giorgio e il cognato, Eli Papa, anche lui alpinista. Non si sono scorte tracce, certamente cancellate dalla neve che ha continuato a cadere nella mattinata di lunedì. L'unico segno evidente, e molto allarmante, è quello di una valanga che ha spazzato la Groppa del «Naso» del Lyskamm.

Questa zona è stata raggiunta dagli uomini del soccorso alpino, taluni saliti a piedi, altri calati dagli elicotteri. Una ricerca infruttuosa e difficile per la presenza di grossi seracchi che scendono, si muovono, precipitano. La guida Oreste Squinibal, colpito da uno di questi blocchi di ghiaccio, ieri si è ferito a un braccio ed è dovuto rientrare. Oggi si riprenderà a cercare in questa zona, mentre altre squadre percorreranno nuove aree, seguendo anche diverse ipotesi.

Al Caffè Sport di Gressoney St-Jean, sede del Soccorso alpino, dove c'è il collegamento radio con le pattuglie che stanno passando giorni e notti in alta montagna, sono in attesa i congiunti. Oltre quelli citati sono presenti Marcella Papa, moglie di Giorgio Begnozzi, i genitori, la moglie e un cognato dell'avv. Scalori, la madre di Vincenzo Zanotti, la moglie di Donati.

Marcella Papa, la moglie di Begnozzi, dice che Giorgio non si concedeva mai un momento di riposo; libero dal lavoro passava da uno sport all'altro, il tempo solo di cambiare sacca e campo sportivo. Il fratello di lei ricorda l'impresa che fecero lui e Giorgio, nel '76, in canoa sul Danubio, fra Vienna e Belgrado. 1300 chilometri in nove giorni, persino trenta ore di remo con una sola zolletta di zucchero. E una notte, a Bratislava, in Cecoslovacchia, erano stati costretti a dormire sulla canoa sotto la sorveglianza del nitra delle guardie che non li lasciavano scendere a terra. «*Giorgio è un atleta, esperto, prudente, che sa misurarsi* — dice Marcella Papa —. *Questo mi dà fiducia, penso che possa non avere commesso degli errori. Spero che siano bloccati, ma con possibilità di salvezza*».

Remo Lugli

Per sfatare "ingiuste accuse"

Caccia: legge italiana spiegata in tre lingue

ROMA — La nuova legge «cornice» sulla caccia (27-12-77 n. 968) parla quattro lingue: l'italiano, naturalmente, poi il francese, l'inglese e il tedesco. Il testo della legge infatti è stato tradotto in tre lingue a cura dell'Unione nazionale Associazioni venatorie italiane (Unavi), aderente alla associazione Cacciatori della Cee (Face) con lo scopo di fornire alle rappresentanze all'estero uno strumento che possa essere opportunamente utilizzato per una azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea sulla nuova realtà della normativa venatoria italiana.

L'Unavi ha curato la traduzione in un libretto che è stato spedito alle ambasciate italiane all'estero, alle sedi dell'Enit, alla stampa estera. «*L'informazione deve servire* — afferma l'Unavi — *ad impedire che ingiustamente ed ingannevolmente il nostro Paese possa essere ancora sottoposto a gratuite ed offensive accuse per altro destinate a nascondere, spesso malamente, interessi di altra natura*».

L'iniziativa merita attenzione poiché della caccia in Italia, di presunte «barbare stragi» compiute dai cacciatori italiani, se ne son dette di tutti i colori, soprattutto all'estero. Negli ultimi anni, mentre il governo ed il Parlamento stavano portando a termine la «legge cornice» (27-12-77 n. 968) che ha dato finalmente un assetto esemplare alle norme per l'esercizio venatorio, non disgiunto da tutta una serie di provvedimenti per l'incremento della fauna stanziale e in difesa della migratoria, più violente si sono fatte le polemiche anticaccia in Italia (per iniziativa di gruppi ed associazioni protezionistici) e all'estero. In particolare si sono distinti alcuni Paesi europei in una campagna contro l'Italia venatoria, che ha toccato toni drammatici quanto ridicoli, sino al punto da invitare i turisti a non più frequentare le nostre spiagge o le nostre montagne.

Gli italiani insomma, per «colpa» dei cacciatori sono stati accusati di compiere vere e proprie nefandezze venatorie, come la distruzione della piccola e media selvaggina migratoria («patrimonio — si è affermato — di tutti i popoli») dimenticando quello che si fa nella Germania o nella Francia, o nei paesi anglosassoni per non parlare della Scandinavia, dove non soltanto ogni anno viene ridotta di almeno una metà la proliferazione dell'avifauna mediante la raccolta delle uova nei nidi, ma si compiono stragi che fanno inorridire come quelle delle piccole foche.

o. m.

I lettori discutono

Perché non parlate dei prezzi delle auto?

Leggo con interesse i numerosi articoli di presentazione dei nuovi modelli di automobili, soprattutto della Fiat. Come molti, credo, sono curioso di conoscere tutte le nuove proposte, sia di motore sia di carrozzeria, benché non possa poi permettermi "capricci" nell'acquisto o nel cambio della mia auto. Ed è proprio questo che mi lascia perplesso: i prezzi salgono velocissimamente, ma non mi è ancora capitato di leggere commenti critici su questo aspetto tutt'altro che marginale. Gli attuali prezzi sono davvero giustificati? Perché i ripetuti aumenti passano quasi in sordina, e manca l'annuncio formale?

C'è poi un altro aspetto di cui mi pare non si parli per nulla: l'aumento fortissimo per i pezzi di ricambio, più alti in percentuale di quelli delle automobili stesse. Ha tutta l'aria di essere una speculazione. Se sbaglio, correggetemi.

Carlo Ferrari, Alessandria

Fustigatore musicale

Il prof. Mila, che giustamente fustigò con «sdegnati accenti» l'esibizione dell'orchestra della Rai per la direzione di Lukas Foss, ha testé sottilizzato sull'inserimento del violinista Asciolla nel Quartetto Italiano, ha certamente abusato di garbati eufemismi parlando del «Barbiere» ultimo scaligero.

Attendiamo quindi da lui, maestro di feroce sarcasmo, le parole giuste per stroncare un'interpretazione che, partita per una meta di raccoglimento e misura, è poi approdata in un mortorio orchestrale contrastante con un'azione scenica ambientale in un «moto agitato». Forse lui, infatti, ci saprà illuminare sui vantaggi della sostituzione del pestone con un pediluvio e dei calembours di Don Bartolo con i pugni in faccia. E speriamo sottilizzi sulle raffinatezze vocali della compagnia di canto... Fiduciosi, attendiamo.

Oscar Mannocchi, Torino

Un'analogia (forse) con il Libano

Si sono dette e scritte fiumi di parole sulla recente tragedia che ha colpito l'Italia e ciascuno di noi cerca di dare risposte attingendo a tutte le fonti che in qualche modo possano servirci a trovare un «perché». Io vorrei ricordare un particolare, che credo nessuno abbia notato.

Il 16 marzo dell'anno scorso, sui monti di Chuf, veniva ucciso Kamal Joumblatt, cinquantanovenne, deputato dal '43 al Parlamento libanese, fondatore del partito socialista progressista nel '49. Joumblatt era il leader politico e religioso del clan dei drusi. Dal '65 i suoi sforzi per l'unità delle sinistre si intensificano; nel corso della guerra civile è presidente del comitato centrale politico del movimento dei partiti progressisti e nazionali.

Personalmente, Joumblatt è un feudatario, appartiene a una famiglia potente e stimata da secoli, è un umanista più che un socialista, più vicino a Gandhi che a Marx. Non era considerato perciò come un vero esponente della sinistra, anzi talvolta criticato come tendenzialmente troppo disposto alla mediazione ideologica. Era un moderato, apprezzato per la sua capacità e tenacia nel coagulare le forze della sinistra; sempre aveva cercato di giungere a stabilire punti d'incontro per appianare le divergenze degli estremisti.

Proprio le sue caratteristiche di uomo non fazioso aprono pesanti interrogativi sulla sua morte. Due automobili bloccarono quella su cui viaggiava, fu ucciso insieme con la sua guardia del corpo e il suo autista. Da chi fu ucciso? In ogni caso, certamente qualcuno temeva la capacità mediatrice di Joumblatt, la sua disponibilità ad attendere alla prova dei fatti quanto sarebbe riuscito a costruire il nuovo governo. Era uno degli elementi utili all'azione di ricostruzione, anche morale, del Paese.

Se fra questi due episodi (Moro e Joumblatt) non ci sono punti di contatto, vuol dire che l'amarezza mi porta a conclusioni troppo pessimistiche. Ma credo, purtroppo, che esista anche chi vorrebbe in Italia quanto sta accadendo nel Libano da anni.

dr. Anna Canavesio, Asti

Non c'è un solo dizionario

Ho appena letto l'articolo di Francesca Rosso su *La Stampa* del 23 maggio e notato con quanta facilità si fa inconsciamente pubblicità ad un dizionario, citandolo, anche se nel... male, come se fosse il depositario assoluto della lingua italiana e dimostrando così come sia diffuso, anche fra gli uomini di cultura, il conformismo derivante dalla abitudine e dal messaggio pubblicitario.

Se si parlasse di vocaboli che «non si trovano sui dizionari», non solo non si farebbe inopportuna pubblicità, ma gli articolisti sarebbero costretti ad accertarsene, prima di scrivere, sfogliando magari diversi dizionari che sono pur sempre, per loro, gli strumenti del mestiere. L'articolista si sarebbe così accorta che un altro dizionario, più recente anche se meno pubblicizzato, il Devoto-Oli, riporta invece i significati dei vocaboli da lui citati.

Tutto ciò a buon vantaggio della cultura dell'uomo comune che, dovendo acquistare un dizionario per sé o la sua famiglia, non sarà influenzato, nella sua scelta, da inopportune memorizzazioni giornalistiche.

Pio Antoniotti, Torino

La lunga marcia [illegible] avvicinamento di una spedizione, a quota 5700, in [illegible] condizioni climatiche favorevoli

Venticinque anni fa due uomini sull'Everest

Pagina a cura di GIGI MATTANA

E' il 2 giugno del 1953. Londra è imbandierata a festa. Elisabetta II si sta avviando alla cerimonia dell'incoronazione quando, come nelle favole, arriva un messaggero trafelato con una notizia sensazionale. Quattro giorni prima due uomini, e per di più «sudditi» dell'impero britannico, il neozelandese Edmund Hillary e lo sherpa Tenzing, hanno scalato la montagna più alta del mondo.

Giungere sulla vetta dell'Everest rappresentava un'impresa sportiva fra le più importanti nella storia dell'uomo e coro[illegible] alcuni decenni di [illegible] e di lutti. Da quel 29 maggio di venticinque anni fa l'Himalaya è stata esplorata quasi completamente, tutte le vette superiori agli ottomila metri e molti «settemila» [illegible] conquistati; lo [illegible] Everest è stato scalato più volte, anche dai versanti più difficili, ma la storia per giungere a quella prima vittoria è un documento appassionante come le esplorazioni polari, è una tappa del cammino dell'uomo sulla Terra.

Tornia[illegible] indietro di un [illegible]colo rispetto a quel giorno fatidico di Londra e troviamo un altro messaggio entusiasta. Un funzionario del catasto dell'India, incaricato della rilevazione trigonometrica per segnare le altezze delle vette himalayane, entra nell'ufficio dell'ispettore generale, Sir Andrew Waugh urlando: *«Ho trovato la montagna più alta del mondo»*. Ed era proprio così: nessuna cima dell'immane catena lunga tremila chilometri superava gli 8848 metri della «Vetta 15» a cui Sir Waugh decise di assegnare il nome di monte Everest in omaggio al suo predecessore Sir George Everest. Più tardi si scoprì che i tibetani chiamavano il monte Chomolungma (dea madre delle nevi) e l'assegnare questo nome «straniero» rimase un fatto isolato nella storia dell'esplorazione himalayana: dopo l'Everest, infatti, quasi tutti gli altri monti (Cho Oyu, Nanga Parbat, Kanchenjunga, Ama Dablam ecc.) sono indicati in lingua locale.

Nella metà del secolo [illegible] l'alpinismo alpino stava vivendo il suo periodo di maggior fulgore esplorativo, soprattutto ad opera degli inglesi; logico quindi che l'Everest diventasse subito la meta più ambita [illegible] gli scalatori, ma non se ne poté far nulla perché Tibet e Nepal, nei cui confini si trova la montagna, neg[illegible] ostinatamente il permesso agli europei di effettuare spedizioni.

Soltanto nel 1921 il governo tibetano [illegible] l'autorizzazione e immediatamente a Londra si costituì un «Comitato per il [illegible] Everest» che nel giro di pochi mesi doveva trovare una via di accesso alla montagna ed eventualmente scalarla. I problemi da risolvere erano immensi: fino a quell'anno la [illegible] altezza raggiunta dall'uomo erano i 7500 metri toccati dal Duca degli Abruzzi sul Chogolisa (la stessa montagna su cui scomparve il più grande scalatore solitario, l'austriaco Hermann Buhl); [illegible] si aveva un'idea [illegible] quale potesse essere la reazione [illegible] a quote superiori, se l'ossigeno fosse sufficiente, se gli scalatori potessero resistere al freddo e alle tempeste di vento.

Malgrado tutti questi interrogativi nel maggio del 1921 la spedizione guidata dal colonnello Howard-Bury è radunata in India, a Darjeeling (la stessa cittadina in cui ora vive Tenzing) per partire alla scoperta della montagna più alta del mondo. Assoldati i portatori e [illegible] i muli comincia la terribile marcia di 500 chilometri, durante la quale muore il medico Kellas, diretti verso i desolati altipiani del Tibet.

Catene minori si frappongo[illegible] continuamente e costringo[illegible] estenuanti d[illegible] finché un mattino George Leigh Mallory, il più forte alpinista del gruppo, si trova di fronte a uno spettacolo nuovo: *«Non vi era dubbio sulle due grandi cime ad Ovest: quella a sinistra doveva essere il Makalu, grigio, severo, eppure indiscutibilmente pieno di leggiadria; quanto a quella a destra, in disparte... chi avrebbe potuto esitare sulla sua identità? Era una prodigiosa [illegible] bianca che spuntava dalla mascella del mondo. Il monte Everest ci appariva non del tutto perfettamente delineato a causa di una lieve foschia in quella direzione. Questa circostanza aggiungeva un tocco di mistero e di grandezza. Eravamo contenti che la montagna più alta del mondo non ci avesse delusi»*.

La spedizione del 1921 non tenta [illegible] attacco alla vetta, ma il suo lavoro è fondamentale per quelle che la seguiranno: le accurate rilevazioni topografiche, compiute nel [illegible] di tutta l'estate, permettono di scoprire che una possibile via di salita passa [illegible] Colle Nord (circa 7 mila metri) attraverso il ghiacciaio occidentale di Rongbuck. Mallory, Bullok e Wheeler vi giungono il 24 settembre: una tempesta terribile spazza la montagna, più in alto non è possibile salire, [illegible] la via è tracciata.

L'anno dopo una nuova spedizione, guidata dal brigadiere generale Bruce, parte nell'inverno dall'Inghilterra e a fine marzo è già a Darjeeling, per sfruttare il periodo utile prima dello scatenarsi del monsone. Gli alpinisti non si illudono più di riuscire a conquistare l'Everest con un solo attacco diretto in puro «stile alpino», ma sanno che serviranno molti campi in quota prima di sferrare l'assalto finale [illegible] montagna; hanno nel bagaglio anche alcuni apparecchi per l'ossigeno, attrezzatura che aveva [illegible] numero pari di sostenitori e di detrattori (che non considera[illegible] «sportivo» l'uso di un simile aiuto). Le condizioni del ghiacciaio sono mutate e dai cinquemila metri del [illegible] base occorrono ben quattro campi per raggiungere il Colle Nord; è necessario un pesante lavoro di attrezzatura con corde fisse per consentire ai portatori pesantemente caricati e spesso digiuni di montagna, di arrampicarsi a quelle quote.

Il mattino del 20 maggio 1922 è una data fondamentale: la spedizione è in grave ritardo, le provviste cominciano a scarseggiare, il maltempo è una minaccia ormai presente. Mallory, Somervell, Norton e Morshead partono dal Colle Nord, accompagnati da [illegible] sherpa e sotto la bufera riescono a raggiungere 7620 metri; rimandano indietro i portatori e tra[illegible] la notte in due tendine a una quota che mai un uomo prima di loro aveva provato. Al mattino partono (meno Morshead che è distrutto dalla fatica), ma giunti a 8200 metri devono fermarsi per avere ancora una ragionevole possibilità di ritirata; infatti sono già le 14. Anche Bruce e Finch fanno un tentativo di salita con l'uso dell'ossigeno, ma devono arrestarsi a una quota simile a quella dei compagni (diventa evidente che per giungere in vetta occorrono parecchi altri campi oltre il Colle Nord) e un terzo tentativo è tragicamente respinto da una valanga che travolge e uccide [illegible] sherpa.

La grande spedizione che parte dall'Inghilterra nel 1924 ha speranze di vittoria: guidata da Norton (Bruce si è ammalato durante il viaggio) a fine aprile è al campo b[illegible] incappa in [illegible] periodo eccezionale di maltempo che rende estremamente difficile impiantare i campi; scalatori e sherpa si sfiniscono con un lavoro massacrante e inutile e soltanto a fine maggio si riesce a rizzare le tende al Colle Nord. Nei primi giorni [illegible] giugno Norton e Somervell attaccano: dormono in una tendina al campo sesto a 8170 metri e provano a vincere la montagna. Ma sono sfiniti, la loro salita è un calvario terribile e giunti a 8565 metri (neppure trecento metri li separano dalla vetta) devono rinunciare, quasi ciechi e stroncati da una tosse squassante.

L'otto giugno Mallory e Irvine decidono di provare, [illegible] do l'ossigeno; Odell li vede salire di buon passo, superano gli 8000 metri, gli 8200, poi la nebbia li inghiotte. La sera i due [illegible] né i giorni successivi. Sono scomparsi sulla montagna, nessuno sa che cosa sia successo: l'unica traccia che si trovò di loro anni dopo è una piccozza a 8400 metri. Forse giunsero in vetta e la valanga li sorprese sulla via del ritorno dopo una vittoria che nessuno più di Mallory meritava.

Altra spedizione nel 1933, anche questa fortemente avversata dal maltempo e con una miriade di tentativi da parte di Shipton, S[illegible] e Birnie tutti infranti a trecento metri dalla vetta quando anche una leggera difficoltà alpinistica diventa insormontabile per la spossatezza e la mancanza di ossige[illegible]. Nel 1935 il Comitato dell'Everest decide di organizzare soltanto una spedizione di ricognizione: è già metà luglio, stagione estremamente avanzata, [illegible] Shipton, Warren e Kempson, per uno di quei capricci del tempo e del ghiacciaio tanto frequenti in Himalaya, in tre soli giorni attendano senza difficoltà al Colle Nord. Poi il tempo muta e gli alpinisti devono accontentarsi di [illegible] 26 vette fra i [illegible] mila e i 7200 [illegible]tri. Fiasco completo nel [illegible] quando [illegible] anticipo eccezionale del monsone non con[illegible] neppure di arrivare a quota settemila.

Due anni dopo parte una spedizione leggera, formata soltanto da sette alpinisti (costo tremila sterline contro le 12 mila dei tentativi precedenti); il maltempo, anche questa volta, costringe gli scalatori a parecchie settimane di ritardo, ma, bene o male, Smythe, Shipton, Tilman (con ossigeno) e Lloyd compiono due tentativi [illegible] assalto alla vetta. Devono però arrestarsi intorno agli 8300 metri: le rocce sommitali della parete Nord, di per sé non troppo difficili, sono coperte da uno [illegible] di neve inconsistente su cui sarebbe suicidio proseguire.

Gli anni della seconda guerra mondiale, se non permettono spedizioni, consentono almeno di meditare sulla necessità di trovare un'altra via per [illegible] quell'ultimo tratto di parete su cui [illegible] naufragati tutti i tentativi. Esisteva un Colle Sud e dalle ricognizioni la via che conduceva in vetta sembrava molto più agevole; ma il percorso per giungere al Colle qual era? Nel dopoguerra il Tibet, occupato dall'esercito cinese, respinge tutte le richieste di scalata (ancora oggi nessun europeo ha vinto l'Everest da Nord, anche se molte spedizioni sono in «lista d'attesa»), ma dopo il 1950 finalmente il Nepal si decide ad aprire le proprie frontiere agli stranieri e a concedere per il [illegible] l'autorizzazione a una spedizione inglese. Il [illegible]

La via seguita dal campo base alla cima

ridottissimo (Shipton, Murray, Ward, Bourdillon a cui si aggiungono sul posto i neozelandesi Riddiford e Hillary) giunge a fine settembre a Namche Bazar, «capitale» degli sherpa e di lì comincia l'avvicinamento alla montagna e la ricerca di una via che [illegible] ben presto trovata attraverso la cascata di ghiaccio del Kumbu. La nuova traccia per la salita fino a quota ottomila, specie nel tratto che si sviluppa sulla parete del Lhotse, è indubbiamente più difficile della via Nord, ma la parte finale, quando il problema quota diventa terribile, presenta pendii nevosi abbastanza agevoli invece dei terribili lastroni spruzzati di neve.

Sono gli [illegible] giusti per vin[illegible] le montagne più alte del mondo: nel giugno del 1950 i francesi Herzog e Lachenal, con una scalata drammatica, [illegible] giunti in vetta all'Annapurna, il primo «ottomila» conquistato dall'uomo. Materiali, abbigliamento, scarponi, tende hanno compiuto passi da gigante rispetto all'anteguerra.

Nel 1952 gli inglesi inviano nella zona dell'Everest una spedizione con soli scopi scientifici e di allenamento e sono gli sv[illegible] a tentare la conquista della montagna. Piazzati senza troppa difficoltà i campi intermedi si tenta un assalto alle [illegible] Lambert (la guida alpina non aveva le dita dei piedi, amputategli in seguito a un congelamento) e Tenzing trascorrono [illegible] notte che resterà nella storia dell'alpinismo. [illegible] tendina a oltre 8300 metri, senza sacchi da bivacco e senza cibo, per sperare il mattino successivo di giungere in cima.

All'alba, dopo ore trascorse a picchiarsi reciprocamente per [illegible] congelare, sono sfiniti e riescono ad alzarsi soltanto di un centinaio di metri. Poi, come al solito, arriva il maltempo che impedisce altri tentativi [illegible] pure la seconda spedizione svizzera, inviata nell'autunno dello stesso [illegible]; è costretta a rinunciare, dal vento implacabile che soffia oltre il Colle Sud.

Il [illegible] è l'anno della vittoria e la spedizione che parte nell'inverno dall'Inghilterra ha tutte le carte in regola per affermarsi: alpinisti di spicco, un comandante, il colonnello Hunt, bravo scalatore, ma [illegible]prattutto esperto nel progettare spedizioni a largo [illegible]gio, scarponi e abbigliamento studiati su misura, cibi concentrati e apparecchi per l'ossigeno di concezione completamente nuova. A fine marzo il campo base è già stabilito, a quota relativamente bassa, presso il monastero di Thyanboche e dopo [illegible] settimane di acclimatamento ad altezze fra i 4 mila e i [illegible] mila metri si comincia a tracciare la pista attraverso la grande cascata di ghiaccio. A metà maggio il grosso degli uomini e dell'equipaggiamento è già attestato intorno ai 7 mila metri e il 24 maggio il campo numero 8 è preparato al Colle Sud, che con i suoi ottomila metri è il valico più alto del mondo (la spedizione Hunt aveva visto giusto e grazie ai suoi mezzi poté realizzare il progetto di piazzare molti più campi e più ravvicinati che nei tentativi precedenti).

Bourdillon ed E[illegible] stati prescelti per il primo tentativo, che prevede di sferrare l'attacco alla vetta direttamente dal C[illegible]: il dislivello, circa 900 metri, è più che notevole, ma il [illegible] apparecchio per l'ossigeno a circuito chiuso pare assicurare anche a quelle altezze un'eccezionale velocità di marcia. Alle sette e mezzo del [illegible] maggio i due partono e salgono rapi[illegible] per un'ora e mezzo; poi un tratto di cresta molto ripido e con neve instabile, anche se lungo poco più di cento metri, li impegna in un modo estenuante. Sono le tredici e un tratto facile li fa pervenire alla vetta Sud, a 8750 metri di altezza, più in alto di chiunque altro prima di loro. Una breve crestina di ghiaccio li separa dalla vetta principale, ma l'aspetto non è per nulla invitante e gli apparecchi per l'ossigeno riprendono a dare qualche inconveniente: immaginiamo con quale delusione, ma i due decidono di ritornare.

Quello [illegible] 26 maggio Hunt (non era un capo che se ne stava tranquillo al campo base) e lo sherpa Da Namgyal portano tende, viveri e ossigeno fino a 8300 metri perché se ne possano servire gli uomini che devono compiere il secondo tentativo: è già deciso che saranno Hillary e Tenzing. Il 27 il tempo è pessimo al Colle Sud e gli uomini devono restare nelle tende, ma il mattino dopo, carichi come muli malgra[illegible] il vento [illegible] ancora a forte velocità, Lowe, Gregory e lo sherpa Ang Nyima, partono per piantare il campo 9. Hillary e Tenzing li raggiungono ben presto (tutti respirano ossigeno), arrivano al deposito di Hunt, si caricano ancora qualche decina [illegible] chili sulle spalle e proseguono. Nel primo pomeriggio, a 8500 metri di quota, si pi[illegible] la tendina del campo, i tre compagni ritorna[illegible] al Colle Sud e Hillary e Tenzing rimangono soli.

La notte, in quel [illegible] d'aquila, trascorre relativamente tranquilla: i due mangiucchiano qualcosa, grazie all'ossigeno dormono un po', malgrado fuori il vento soffi minaccioso e il termometro si avvicini ai trenta gradi [illegible]. All'alba lungo lavoro per sgelare gli scarponi del neozelandese diventati due blocchi di ghiaccio e verso le sette, [illegible] un mattino calmo e sereno, i due partono. Con passi misurati, alternandosi in [illegible] alla cordata, alle nove [illegible] sulla Vetta Sud.

La neve è buona, piccozza e ramponi mordono bene, ed esclusa una fascia rocciosa [illegible] una decina di metri che li obbliga a qualche equilibrismo, il taglio dei gradini procede regolarmente anche se su quel filo di rasoio basterebbe un niente per compiere un volo di tremila metri, fin sul fondo del ghiacciaio. La pendenza si atte[illegible] e all'improvviso il panora[illegible] cambia.

Sono le 11,30 del 29 maggio di [illegible] anni fa, due [illegible] sul tetto del mondo. Hillary [illegible]trae la macchina fotografica, [illegible] bandiere dell'Onu, dell'Inghilterra, del Nepal e dell'India si muovono debolmente sotto un filo di vento. Tenzing scava una buca sulla vetta e seppellisce alcuni biscotti e qualche amuleto; il nome Everest è dimenticato, torna alla monte quello nepalese, ben più poetico, di «Mithi guthi Chaphu Long-nga», la «montagna visibile da ovunque, sulla cui cima gli uccelli diventano ciechi». Gli dèi del monte hanno assisti[illegible] benevoli alla scalata di due uomini: mai nessuno potrà salire più in alto.

Il trekking

Anche oggi che l'Everest è stato scalato decine di volte, attraverso i versanti più difficili e con attrezzature fantascientifiche, una spedizione per conquistarlo rimane un'impresa riservata a scalatori di gran classe. Uomini «normali» possono però arrivare tranquillamente fino al campo base della montagna, purché abbiano voglia di percorrere alcune centinaia di chilometri a piedi: data la lunghezza della marcia, [illegible] si può acclimatare bene tanto che gli oltre [illegible] mila metri non costitui[illegible] problema, e i bagagli vengono trasportati da una carovana di portatori.

Beppe Tenti di Trekking International (programmi presso l'agenzia Robatti di Torino e nelle altre principali agenzie di viaggi italiane) ha preparato per il prossimo autunno il trekking del Kumbu Himal [illegible] partenza l'8 ottobre e ritorno il 5 novembre al prezzo di 1 milione [illegible] mila lire; il motivo principale del viaggio è [illegible] noscenza che si può fare delle popolazioni sherpa, il contatto genuino che ogni giorno si può avere con questi cortesi e instancabili montanari.

[illegible] arriva a Nuova Delhi con un volo Lufthansa senza scalo da Francoforte e, dopo una breve sosta nella capitale nepalese Kathmandu, si raggiunge Lamsangu da cui inizia il trekking che attraverso quasi tutto il Nepal nord orientale porta fino ai confini con il Tibet. La quota di partenza è inferiore ai mille metri, in un paesaggio tropicale di risaie, e occorrono cinque giorni di marcia in continuo saliscendi lungo la valle per arrivare a Bhandar, a poco più di duemila metri, dove comincia la terra degli sherpas.

Un'altra settimana di marcia abbastanza faticosa superando passi di oltre tremila metri per poi ridiscendere nel fondovalle finché si arriva ai 3500 metri di Namche Bazar, considerato il villaggio - capitale degli sherpas, noto per la sua tipica forma a ferro di cavallo e centro commerciale perché punto obbligato della carovaniera che conduce direttamente in Tibet.

In cinque giorni dalla «capitale» si superano duemila metri di dislivello e si giunge alla vetta del Kala Pattar (5545 metri) da cui si gode una fantastica vista sull'Everest; con quattro giorni di marcia in discesa si arriva a Lukla (2800 metri) da cui un piccolo bimotore riporta gli escursionisti a Kathmandu dove si riparte per l'Europa.

Sul tetto del mondo

L'Everest ha seguito la sorte di tutte le montagne del mondo: dopo la prima altre spedizioni si sono cimentate per conquistarlo, anche dai versanti più impegnativi. La prima ripetizione fu effettuata dagli svizzeri nel 1956 e nel giro di vent'anni tutte le nazioni più importanti alpinisticamente riuscirono a giungere sul «tetto del mondo», quasi sempre lungo la via più semplice del[illegible] cresta sud-est (anche l'Italia, che nel 1973 vide cinque uomini conquistare la vetta nel [illegible] della costosissima spedizione [illegible] Guido Monzino).

Il più grosso problema del[illegible] montagna, l'impegnativa parete sud-ovest, dopo una serie di drammatici tentativi andati a vuoto, è [illegible] risolto nell'estate del 1975 dagli inglesi Haston e Scott (secondo gli esperti himalayani, ma in questo campo è difficile fare classifiche, questa sarebbe in assoluto la seconda impresa in tutta [illegible] storia dell'alpinismo riguardo alle difficoltà; il pri[illegible] posto è assegnato alla parete Ovest del Changabang, vinta [illegible] John Broo e Joe Tasker, inglesi anch'essi).

Circa due settimane fa una delle più forti cordate di tutti i tempi, l'altoatesino Reinhold Messner e l'austriaco Peter Habeler, ha raggiunto l'Everest lungo la via normale, ma senza servirsi dell'ossigeno: con questa ascensione il trentaquattrenne scalatore di Funes conferma di essere probabilmente il più grande alpinista vivente e l'unico uomo [illegible] mondo ad aver conquistato quattro «ottomila».

Messner: in solitario il prossimo ottomila

Dopo [illegible] conquistato [illegible] bombole di ossigeno [illegible] vetta dell'Everest, assieme all'austriaco Peter Habeler, l'alpinista sudtirolese Rheinold Messner è arrivato nei giorni [illegible] a Monaco di Baviera, da dove si appresta a far [illegible] nativa Val di Funes, in Alto Adige.

Messner ha annunciato che la sua prossima impresa sarà il tentativo di scalare [illegible] «ottomila» in solitario, probabilmente nel massiccio del Nanga Parbat.

Messner ha dichiarato di [illegible]sere guarito dai disturbi provocatigli dalla vista dal riverbero accecante della neve e dal vento e da un principio di congelamento alla mano destra.

ECONOMICI

18 Vendita alloggi

(Continua)

L'elegante ritiro dell'Hindu Country Club trasformato in un bunker di lusso

Sorvegliati speciali gli Azzurri in Argentina

Soldati e agenti controllano rigidamente l'albergo e seguono ovunque i giocatori - C'è comunque il tentativo di offrire ai visitatori un'immagine serena del Paese - I nostri calciatori si stanno adattando benissimo al clima - Film per rompere la monotonia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — I suoni stridulii di uno stormo di «pajaros-perros» scuotono l'aria che un caldo sole rende meno frizzante: per [illegible] fine autunno, sulla soglia dell'inverno australe, il clima è eccezionalmente mite. I «pajaros-perros» [illegible] specie di uccelli-cane, [illegible] fanno la guardia gracchiando, solo quando [illegible] sono visitatori sconosciuti. Il prato, davanti all'Hindu Country Club, pullula di giornalisti in attesa del primo contatto «argentino» [illegible] dirigenti, tecnici e giocatori italiani.

Il «l'ora d'aria» prevista dal copione. Intorno c'è tanto verde, a perdita d'occhio. I campi pettinati all'inglese per il calcio e il golf addolciscono le severe strutture del complesso, situato alla periferia di Buenos Aires, nella borgata [illegible] Torcuado, al centro [illegible] residenze piuttosto lussuose, che ospita la nostra nazionale e, da ieri pomeriggio, anche la Francia, avversaria degli azzurri il 2 giugno a Mar del Plata nella partita inaugurale del «Mundial».

I problemi che angustiano l'Argentina qui sembrano appartenere a un [illegible] pianeta. A Buenos Aires, ipertrofica megalopoli di 10 milioni di abitanti, la vita scorre apparentemente liscia. Il tassista che ci ha portati all'Hindu Country Club diceva che da almeno [illegible] paio di anni non si registrano atti di terrorismo gravi. E, se ciò accade, difficilmente lo si [illegible] a sapere. [illegible] c'è l'inflazione che corrode: il Clarin scrive che il ministro dell'Economia, José A. Martinez De Hoz, ha annunciato proprio ieri in Messico che quest'anno il tasso di inflazione sarà del 155%.

La capitale è «sotto controllo», anche se in questi giorni che precedono il «Mundial» si cerca di offrire una immagine [illegible] nità ai visitatori e ai giornalisti stranieri. All'aeroporto di Ezeiza, dove fervono i lavori di ammodernamento (sembra di trovarsi in un immenso cantiere), pochi i militari in assetto di guerra, [illegible] molti gli agenti in borghese a moltiplicare i controlli. Per avere un taxi, occorre recarsi ad un apposito ufficio esibendo varie credenziali. In albergo, al momento [illegible] in [illegible] consegna la chiave della propria [illegible], il portiere ti dà un contrassegno da esibire al rientro. Nulla di straordinario, considerando la situazione. E non ci siamo stupiti quando, arrivando all'Hindu Country Club, abbiamo dovuto consegnare il passaporto ricevendo un contrassegno da applicare in modo ben visibile sulla giacca, per poter accedere all'interno.

Una ventina di agenti in borghese («personal de seguridad») seguono ovunque Bearzot, giocatori e dirigenti. Il responsabile del servizio è il tenente colonnello Grecco, ma c'è un suo rappresentante che [illegible] voluto dirci il proprio [illegible]. Assicura che gli agenti «sono in numero sufficiente per dare tranquillità e non troppi per dare fastidio alla squadra italiana». Sostiene che si tratta di un controllo [illegible] qualsiasi albergo, ma più rigido».

Ai giornalisti è vietato visitare le camere degli atleti o intervistarli dentro l'edificio. Il «parlatorio» è all'aperto, con gli agenti che, a pochi passi di distanza, osservano con discrezione. Per accettare inviti o per recarsi in città, Gigi Peronace deve avvertire il servizio di sicurezza almeno 24 ore prima. Nel tragitto dall'aeroporto all'Hindu Country Club la squadra è stata scortata da poliziotti in auto e in moto.

Il dott. Artemio Franchi, presidente dell'Uefa ed ex presidente Figc, [illegible] si stupisce per questa misura di sicurezza. Rammenta che nel '74, in Germania, quando una squadra si muoveva c'era addirittura un elicottero [illegible] la sorvegliava dall'alto; che in Olanda, in occasione della finale di Coppa dei Campioni fra Ajax e Inter, venne picchiato dai poliziotti che volevano impedirgli l'accesso agli spogliatoi e che, anche in Italia, gli azzurri sono scortati, come è accaduto l'altra sera dall'albergo romano sino a Fiumicino.

«Mi trovo qui in modo casuale e folcloristico, poiché [illegible] ho ancora [illegible] inizio alle riunioni della Figc — aggiunge Franchi —. Per ora l'unica informazione è che i giocatori hanno dormito bene. Il posto è bello, tranquillo, l'ideale ed è in relazione alle possibilità del Paese: e si abita in centro o fuori Buenos Aires. Non mi sembra il [illegible] di definire lussuoso questo "ritiro", anche se [illegible] è certo previsto che una squadra di calcio che si [illegible] ad un mondiale vada sotto le tende. Se dovesse piovere il clima potrebbe intristire ma [illegible] avrebbe grande importanza. Rispetto alla visita [illegible] compii in gennaio, [illegible] l'impressione che gli organizzatori abbiano compiuto notevoli sforzi e che vi sia efficienza. L'aeroporto di Ezeiza quasi non esisteva quattro mesi fa, mentre [illegible] ha già una fisionomia. [illegible] stadi [illegible] ormai pronti: quello del River Plate, sede di alcune partite e della finalissima, ha il manto erboso rifatto a nuovo. Per il resto tutto sembra funzionare. I giorni difficili sono proprio questi dell'ultima settimana che precede il "via"».

Bearzot appare soddisfatto della sistemazione logistica. «Meglio di così non era possibile — [illegible] il tecnico —. Potrebbe nascere qualche problema, ma lo risolveremo. Ho fatto dei tentativi di replicare a Hidalgo avvenuto in Francia. Di questi tempi può accadere di tutto. Mi piace il clima frizzante, molto adatto agli europei. La convivenza con i francesi, poi, non ci turba. Le "spiate" le potremo fare noi quanto loro, insomma il controllo sarà reciproco magari con dei... cannocchiali».

Alcuni giocatori sono entusiasti, altri perplessi. C'è chi, come Pulici, rimpiange il «Mon Repos» di Ludwigsburg e si lamenta per i letti troppo corti (problema che è in via di soluzione) [illegible] è soddisfattissimo [illegible] vitto. Anche per Zoff [illegible] dorme da solo, le camere lasciano a desiderare, ma per il resto non c'è motivo di lamentela: «Non facciamo paragoni con la Germania dove c'erano troppi tifosi mentre qui c'è molta tranquillità. Solo il campo deve parlare».

Bettega abita con Causio e dice di essere stato fortunato. «Quando siamo arrivati eravamo stanchissimi per il lungo viaggio e la situazione ci è sembrata negativa — racconta Bettega —. Al risveglio le cose [illegible] andate notte [illegible] migliorando. Una colazione principesca, che si aggiunge ad un'ottima cena, ci ha dato il buon giorno. L'ambiente esterno, il sole e l'immenso parco mettono allegria. I controlli [illegible] sicuri [illegible] sono discreti, non [illegible] sianti. L'unico problema è che ci [illegible] poche linee telefoniche e ciò impedisce di poter avere contatti con la famiglia lontana, ma, con un pizzico di spirito di adattamento, anche questo scoglio si può superare. Il clima è ottimo, anzi direi che è più caldo rispetto a quello che c'era nei giorni scorsi a Torino e ci può far bene. Personalmente amo il freddo e sarei persino contento se piovesse».

Anche Graziani gradisce la pace dell'Hindu Country Club e [illegible] ge che la squadra sia sottoposta ad una specie di segregazione. Pecci ammette che l'impatto è stato un po' brusco e che le camere gli sono parse un po' strette e tristi ma aggiunge: «Siamo qui per giocare al calcio e non per trascorrere vacanze in un albergo di lusso».

Paolo Conti dice che l'ambiente è molto bello, anche se mal si adatta a fungere da albergo essendo soprattutto residenza per i soci del club e spiega che ha notato gli sforzi giganteschi degli organizzatori per dare un'immagine «diversa» dell'Argentina. Fatto sta che se un azzurro esce in strada a fare due [illegible] è subito [illegible] da agenti con «walkie-talkie» che impediscono a chiunque di avvicinarlo anche per una semplice richiesta di autografo.

La disposizione logistica della comitiva azzurra è così concepita: al primo piano la squadra, al secondo lo «staff» tecnico e i medici. Al [illegible] c'è la Francia, giunta ieri pomeriggio.

Gigi Peronace sostiene che si mangia «[illegible] è [illegible] nostra» e che pertanto non è stato necessario portare vettovaglie dall'Italia. Per rompere la monotonia del ritiro, [illegible] proiettati film di attualità e registrazioni di partite.

A visitare gli azzurri, oltre ai giornalisti, ci sono solo ospiti autorizzati, [illegible] due preti [illegible] Pio [illegible] Gaetano di Vicenza, don Furlato e don Bertel, residenti nella vicina [illegible] e tifosissimi di Paolo Rossi. Essi affermano che la squadra si trova in un ambiente accogliente e sereno e che durante le partite avrà il sostegno appassionato degli italiani d'Argentina. C'è anche un rappresentante del «Comitato azzurro», già in fermento per l'amichevole di sabato prossimo alla «Bombonera» con il Deportivo [illegible]. Sono previsti grandi festeggiamenti.

Oggi il rendez-vous con la squadra da parte dei giornalisti avrà luogo all'Hotel Sheraton, nel centro di Buenos Aires, dove gli azzurri [illegible] accreditati. Sarà l'occasione per dare un'occhiata alla città, che per adesso non conoscono punto.

Bruno Bernardi

Trapattoni al Lions Club

"Ora agli azzurri colpo di frusta,,

Giovanni Trapattoni e Gigi [illegible] dice partiranno insieme, lunedì, per l'Argentina. Seguiranno le gare degli azzurri da «tifosi coinvolti» per la presenza in squadra dei loro giocatori, ma staranno anche molto attenti al panorama del Mundial. «Per se i giocatori validi si conoscono — dice Trapattoni — un aggiornamento è sempre utile, anche al di fuori degli elementi dei paesi del Mec. Chissà che le importazioni non vengano allargate in futuro a tutto il mondo. E poi io sono certo che alcune nazionali porteranno qualcosa di nuovo in fatto di tattica. Non si deve mai credere di non aver nulla da imparare».

In forma, sereno e disposto al dialogo, Trapattoni ha parlato del futuro [illegible] e bianconero, dello scudetto passato, del «caso Rossi» e di altro nel corso di una riunione del Lyons Club Torino Valentino: ad un certo punto si è dovuto porre uno stop al botta e risposta fra il tecnico ed i convenuti. Gli spunti interessanti erano tanti che il trainer bianconero sarebbe andato avanti [illegible] a notte.

Argomento di centro, ovviamente, il Mundial. Trapattoni è d'accordo con il prof. [illegible], che ha consigliato a [illegible] di intensificare la preparazione in questi ultimi giorni di vigilia: «Occorre una strappata decisa, che risvegli e tonifichi muscoli e cervello. I giocatori non sono stanchi, qualcuno può aver rallentato involontariamente la concentrazione. Sia chi, [illegible] i miei, si è convinto con anticipo di avere già lo scudetto in pugno, sia chi ha creduto che ormai non c'era più nulla da fare. E' chiaro che noi tecnici di club dobbiamo prima di tutto pensare agli interessi sportivi della società per cui lavoriamo, [illegible] possiamo programmare la preparazione atletica pensando al dopo-campionato. Ma non per questo abbiamo consegnato dei «morti» a Bearzot. Lo abbiamo dimostrato la scorsa stagione quando, dopo il [illegible] fra Juventus e Torino che tutti ricordano, la Nazionale in Finlandia si mostrò più che mai viva».

Trapattoni non nega che la gara dell'Olimpico con la Jugoslavia sia stata una delusione, sottolinea però le difficili situazioni ambientali — critica e pubblico — in cui si muove il nostro calcio, dove nessun rilassamento è permesso senza che tutto torni in discussione. Sulla formazione più o meno bloccata, il trainer bianconero difende Bearzot: «In Cile — ricorda —, io non ho giocato, ma ho bene in mente che fra la prima e seconda partita sono stati cambiati sei o sette elementi. Fu un caso, un fiasco».

Accetterebbe il ruolo di commissario tecnico?

Molto diplomaticamente, senza sfiorare l'argomento guadagni (Bearzot è lontano dagli stipendi di un tecnico di club), il Trap ha risposto: «Sono ancora giovane per eventualmente accettare un incarico del genere. Ci si brucia facile..., e poi non [illegible] quanto si [illegible] tutelati nel lavoro. E' chiaro comunque che si tratta di un discorso [illegible] co. Io sono alla Juve, ci sto bene, il lavoro con un club è migliore perché si può [illegible] piena disponibilità degli atleti, si può programmare, lavorare a lunga scadenza».

Per il campionato del mondo, Trapattoni è d'accordo sui favori del pronostico concessi a Brasile, Germania, Argentina ed Olanda, ma non esclude sorprese nel corso della manifestazione. «La stessa Francia ed Ungheria — dice dovranno dimostrare in Argentina quanto valgono, potrebbero fare il boom. Per questo il nostro girone è davvero difficile». Punzecchiato su vari argomenti, Trapattoni ha tenuto testa con disinvoltura. E' vero che Causio è stato sul punto di essere ceduto? «Il barone è dei nostri, ce lo teniamo. Le notizie sull'argomento hanno piuttosto infastidito non poco il giocatore, bastava guardarlo in faccia negli ultimi tempi». Adesso come farete ad affrontare la Coppa dei campioni con Boninsegna in declino e giovani di classe certa ma inesperti? «Chiederemo Graziani al Torino...». Una battuta chiarita subito: «Magari avere un Graziani in più, ma ormai gli scambi fra cugini sono impossibili, si rischia la rivoluzione in piazza. Altri tempi, quando Gabetto passava dalla Juve al Torino».

La chiusura, inevitabilmente, ha riguardato Paolo Rossi. La Juventus con la sua offerta in busta ha chiaramente dimostrato di non voler prendere il giocatore, gli hanno detto i soci del Lyons Club Torino Valentino, [illegible] il tecnico, senza incertezze: «No, alla Juve siamo tutti convinti del valore di Rossi, io lo considero un giocatore a livello europeo. Piuttosto siamo stati delusi, amareggiati, dalla impossibilità di fare discorsi chiari al Vicenza prima di arrivare alle buste, discorsi che consentissero a noi ed a [illegible]. Al momento dell'asta, la cosa non ci piaceva più. La nostra busta del resto era pronta, chiusa, da tempo. Mi risulta che invece da parte vicentina si siano state incertezze sino alla fine. E' andata poi come tutti sanno».

b. p.

In attesa del collaudo col "Deportivo,,

Bearzot resta ottimista
"C'è voglia di correre,,

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Il sopralluogo che abbiamo effettuato ieri mattina all'Hindu Club, il meraviglioso ritiro azzurro [illegible] ad una cinquantina di chilometri dal centro della capitale, consente di trarre le prime conclusioni sugli effetti del lunghissimo viaggio e sulla prima notte trascorsa dagli azzurri in Argentina. Tutto procede secondo la programmazione. I giocatori hanno riposato a lungo, dando la sensazione di aver quasi del tutto annullato la diversità di fuso orario (quando in Italia è mezzanotte, qui da noi sono le otto di sera). Sono iniziati frattanto i primi test dinamici, che vengono effettuati in una sala adibita a laboratorio, diretto naturalmente dal prof. Vecchiet e dal [illegible]. Fini.

A controllare ogni tipo di operazione organizzativa c'è l'infaticabile Gigi Peronace, che è un po' il filo di congiunzione tra i vari settori dell'équipe e la delegazione dei giornalisti. Ieri, inoltre, Bearzot ha fatto svolgere la prima seduta di lavoro intensificato, che è il punto di partenza d'un progetto di training più accentuato e graduale. Entro il 2 giugno il commissario tecnico intende portare i suoi uomini ad una condizione fisica e psicologica ideale. Anche il problema Antognoni va sfumandosi. La tarsalgia che lo ha costretto a rinunciare a qualche partita di [illegible] nato ed a saltare l'amichevole di Roma contro la Jugoslavia non è più limitante ma tollerabile. I suoi movimenti sono spigliati, per cui la sua presenza sabato pomeriggio contro il Deportivo italiano è certa.

Questo elemento conforta [illegible] Bearzot, il quale alle 10,30 di ieri, sotto un cielo limpido e un sole tiepido e primaverile, ha fatto il punto della situazione, rispondendo alle tante domande che gli venivano rivolte quasi simultaneamente e che fui riuscivo puntualmente a memorizzare. «La squadra è compatta — esordisce Bearzot — c'è ancora da rifinire qualche sfumatura e c'è qualcosa da ritrovare. Giustifichiamo le critiche mosseci dopo l'amichevole con la Jugoslavia. La condizione comunque [illegible] è disastrosa. Il clima è buono, c'è voglia di correre. Il 27 avremo il primo impatto con uno stadio sudamericano».

Confermate le impressioni ricevute nei giorni scorsi secondo cui l'Italia schiererà contro il «Deportivo» la formazione utilizzata con la Jugoslavia, più Antognoni che rileva momentaneamente Zaccarelli. E' inoltre possibile che nel secondo tempo Bearzot dia spazio a Cabrini e a Rossi, soprattutto se le indicazioni negative ricevute dai 90 minuti dell'«Olimpico» dovessero trovare conferma sabato sera. Bearzot si sofferma su Cabrini. I giornalisti gli ricordano l'ipotesi che aveva [illegible] cializzato, [illegible] che contemplerebbe Cabrini terzino sinistro contro la Francia che di solito schiera [illegible] piccole, mobili e veloci. «Non so per adesso chi farà giocare Hidalgo — prosegue Bearzot — quando saprò le sue intenzioni prenderò provvedimenti opportuni. Io vado avanti con il mio lavoro, che è quello di intensificare gli allenamenti e confrontare i tempi di recupero».

Si torna a battere un tasto consumato. Si parla dell'opportunità di insistere su elementi fuori condizione o se innestare giocatori freschi e in forma come [illegible] Rossi. La domanda di un collega è specifica, ma Bearzot riesce a vanificarla allargando il campo visivo e coinvolgendo un'intera squadra: «Ho dei giocatori, una formazione che mi hanno offerto un rendimento più che soddisfacente; [illegible] posso escludere uno di questi giocatori solo perché è apparso giù di tono a Roma, che era soltanto [illegible] tappa di avvicinamento al "mondiale" e non certo un traguardo. Ci sono delle gerarchie che si codificano nel tempo, che mi [illegible] ribadite dall'esperienza. A Roma ci ritrovavamo insieme dopo tre mesi ed era logico che dovessi insistere sugli uomini che meglio [illegible] scevo».

L'Hindu Club, con il suo verde novembrino (ci si avvicina all'inverno australe), con i suoi colori autunnali, con i suoi alberi e [illegible] po' di tristezza. Gli azzurri trovano comunque modo per non tediarsi e giocano a tennis, leggono libri e fumetti, assistono a proiezioni cinematografiche. Ieri sera hanno visto Uruguay-Spagna, l'amichevole in programma a Montevideo. Paolo Rossi, anche in Argentina, fa sensazione. E' giunta fin qui l'eco delle vicende che hanno portato definitivamente l'attaccante al Lanerossi Vicenza. Radio e televisioni locali lo premono con lunghissime [illegible] i giornalisti [illegible] interminabili domande. [illegible] vuole sapere tutto, dai due miliardi e 600 milioni, dell'asta tra Farina e Boniperti, del fatto che è bravo ma che è una riserva azzurra. Lui assorbe tutto come una spugna, non si scuote, le appena spalluccia e consegna risposte candide, anche con un finalino niente male comunque, che fa capire le ambizioni e il suo grande orgoglio: «Se giocherò, la partita con il Deportivo potrà essere per me determinante!».

Gigi Peronace sbuca facendosi strada fra penne e taccuini. Ed annuncia che stamane alle 10 gli azzurri, in gruppo, verranno in città per le [illegible] di accreditamento. La conferenza stampa, fissata [illegible] di consueto dalle [illegible] alle 11, verrà tenuta da Bearzot [illegible] l'Hotel Sheraton, dove la Federcalcio ha stabilito il suo quartiere generale. Cielo sereno, per adesso. Il resto ce lo diranno il «Deportivo italiano» prima e la Francia dopo.

Angelo Caroli

Buenos Aires. Gli azzurri si fotografano all'Hindu [illegible]

I tifosi criticano le scelte di Coutinho

Brasile, quanto è forte?

BUENOS AIRES — Criticatissimo in Brasile per avere escluso alcune delle stelle del campionato di calcio «carioca», l'allenatore Claudio Coutinho presenta ai Campionati del mondo una formazione molto diversa dagli eleganti e funambolici assi del passato, cercando la quarta affermazione nella Coppa Fifa. Convinto che il calcio europeo abbia ragione e che tutti debbano [illegible] in grado di fare tutto, Coutinho ha tolto Paulo Cesar, forse il miglior giocatore del momento, ma con un temperamento troppo fo[illegible] e un altro grande ma non più giovane campione, Francisco Marinho.

Coutinho ha imposto un nuovo modulo di gioco ai brasiliani, famosi per i loro lunghissimi lanci in profondità: un movimento [illegible] tinuo, uno scambio di ruoli, [illegible] gioco a tutto campo e, soprattutto, [illegible] timore nei contatti diretti con l'avversario. La tournée del Brasile in Europa, nonostante l'inattesa sconfitta contro la Francia, ha mostrato una squadra forte, che sa reagire in ogni modo quando è in difficoltà, che [illegible] indietro [illegible] e gioco duro: uscire dallo stadio di Wembley al grido di «Animali, animali» lanciato in coro dai tifosi inglesi significa ovviamente essere pronti a tutto in campo.

Come andrà il Brasile in Argentina? Coutinho, nonostante sia stato proclamato dalla stampa brasiliana «Uomo del mese», non gode di grandi simpatie. Giornali e tifosi sembrano non ritrovarsi con questa [illegible] dotata di un regista di livello mondiale come Rivelino, ma molto lontana dagli eleganti arabeschi di un tempo.

Accanto a Rivelino, l'ala sinistra [illegible] ha oggi pochi difensori in grado di opporsi al suo gioco intelligente e veloce, mentre un portiere rotto a tutte le esperienze come Leao potrà dare tranquillità ad una difesa che alle volte è protagonista di sbandamenti. Le ultime notizie sulla squadra danno per incerta la presenza di due giocatori, Ze Sergio e Ze Maria, il primo per scarso rendimento, il secondo per un brutto colpo al ginocchio da cui non si è ancora [illegible] rimesso. Tutti e due hanno [illegible] preso parte alla partita vinta mercoledì dal Brasile [illegible] due a zero sulla Cecoslovacchia, a Rio de Janeiro, [illegible] un gioco [illegible] sotto una pioggia battente.

Piaccia o no la squadra alla [illegible] pa ed ai tifosi, i brasiliani [illegible] comunque convinti che la loro formazione svolgerà un ruolo [illegible] vole ai Campionati del Mondo: se non vincerà, si piazzerà nei primissimi posti, assicurano, sottolineando soprattutto che Germania [illegible] composte da giocatori anziani [illegible] Rivelino e Leao sono rimasti dalla formazione giunta quarta a Monaco. Nelle prime partite del Mundial potrebbero giocare: Leao; Ze Maria, Oscar, Amaral, Edinho; Cerezo, Batista; Rivelino, Ze Sergio, Gil, Zico, Reinaldo.

L'attesa per lo svolgimento del Mondiale è vivissima nel Paese. Quando giocherà il Brasile, tutto rischia di paralizzarsi. I tifosi «cariocas» sono quelli che in maggior numero giungeranno in Argentina per il mondiale, il loro sogno è festeggiare per le vie di Buenos Aires una vittoria che li riconfermerebbe in un'antica certezza: che il loro calcio è unico al mondo.

I magiari (sconfitti 1-4) trovano la loro Jugoslavia

Wembley boccia l'Ungheria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Il verdetto di Wembley, ancora una volta «tempio» del calcio, è pesante per l'Ungheria. Quattro gol e uno, una sconfitta che lascia il segno nella squadra di Lajos Baroti ormai pronta per l'Argentina. Conta il risultato, ovvio, ma soprattutto il gioco che gli ungheresi sono stati costretti a svolgere davanti ad una formazione, quella inglese, che ha messo a nudo tutti i limiti e le ombre di un'Ungheria troppo giovane e inesperta.

Doveva essere la prova generale e in un certo senso lo è stata. Stretta in difesa, attaccata, la squadra di Baroti ha dimostrato di possedere difesa debole e centrocampo inefficace quando si tratta di lavorare di copertura e [illegible] di appoggio alle punte. Tecnica questa Ungheria lo è, ma anche fragile, inesperta, tatticamente e atleticamente sovrastata da un'Inghilterra che, ieri sera più che mai, ha dimostrato di meritare un posto in Argentina. Qualche bello spunto di Torocsik, un paio di disimpegni di Nyilasi, il lavoro oscuro di Pinter, non sono bastati all'Ungheria per meritare almeno la sufficienza. Wembley ha bocciato i magiari, gli azzurri, da Buenos Aires, adesso possono tirare un piccolo sospiro di sollievo.

Basta il ricordo della grande Ungheria che venticinque anni fa [illegible] qui a Wembley e maltrattò gl'imbattuti inglesi segnando loro sei gol, per richiamare sugli spalti le solite folle meravigliose. Anche se la metà quasi dei tifosi che gridano d'amore, allora, ai tempi di Puskas, non era ancora nata, anche se l'Inghilterra da oggi è praticamente in vacanza e i «mondiali» se li vedrà tristemente davanti al televisore. Ottantamila persone salutano la squadra di Greenwood in ascesa e Greenwood cambia formazione rispetto alle previsioni della vigilia e tenta nuove soluzioni. Toglie Clemence dai pali sostituendolo con Peter Shilton del Nottingham Forest, e lancia una coppia centrale inedita in attacco, vale a dire Keegan-Trevor Francis, due giocatori che la critica per troppo tempo e ingiustamente [illegible] ha considerato in alternativa. Pearson e Mariner, punte di ruolo, vanno in panchina. Lajos Baroti, invece, manda in campo la squadra tipo con l'unica variante di Nagy al posto dell'acciaccato Varadi.

Non rinuncia invece a Laszlo Fazekas, anziano capitano dell'Ungheria, settantuno [illegible] in nazionale, e affronta l'Inghilterra a viso aperto e [illegible] marchingegni tattici. Del resto la situazione sotto un certo aspetto è strana. Ron Greenwood, [illegible] della gara, ha ricordato la famosa partita di Wembley nel novembre del 1953: «Allora [illegible] un tifoso qualunque, stavo in tribuna — ha detto — ma ho capito che gli inglesi dovevano cambiare il loro gioco e imparare un po' di tecnica magari a scapito della prestanza atletica».

L'inizio dà ragione agli inglesi, che sembrano avere imparato la lezione meglio degli avversari. La squadra di Greenwood gioca un bel calcio, spinge all'attacco, regge l'azione, mentre l'Ungheria è costretta ad arretrare e mostra limiti difensivi. Nyilasi, chiuso nella [illegible], non riesce a costruire gioco, Kereki non cerca avventure perché gli inglesi [illegible] lesti e pericolosi sotto rete, e dunque l'Ungheria appare l'ombra della squadra vista nel primo tempo a Budapest contro la Cecoslovacchia.

Pinter, gran cursore, ha il suo da fare a chiudere i varchi. Torok soffre su Barnes, il pubblico applaude, l'Inghilterra segna. Scende Keegan sulla sinistra e tocca corto per Barnes che di piatto, morbido morbido, manda la palla in gol. E' l'11' e l'Ungheria adesso tenta di riportarsi in avanti. Qualche triangolazione, un paio di scambi in velocità e nulla più. E' sempre l'Inghilterra a condurre, mentre la marcatura-uomo degli ungheresi non si dimostra granché e i centrocampisti magiari sono [illegible] costretti al fallo. Tira alto Francis al 16', sbaglia Keegan cinque minuti dopo, sbaglia ancora Francis al 25' buttando fuori di testa un bel centro dalla destra di Mills, tenta da lontano Brooking al 28', l'iniziativa è sempre dell'Inghilterra e il portiere Gujdar, un lungagnone che molti avevano descritto come spettacolare nell'uscita ma piuttosto debole nella presa, si dimostra finora il migliore dei suoi.

Di [illegible] in [illegible] cresce la pressione dei bianchi, che adesso vengono su anche coi terzini e raddoppi[illegible] seconda logica e giu[illegible]. Keegan, sempre lui, è strattonato in area al 34' mentre sta per arrivare su un pallone perso in mischia da Gujdar e Vigliani, l'arbitro francese di origine piemontese, fischia il rigore: gran tiro di Neal e fanno 2-0.

L'Ungheria è ferma e Baroti si dispera in panchina, mentre anche Gujdar, adesso, perde la calma ed esce a farfalle. Al 36' il portiere è costretto a parare [illegible] le mani fuori area per evitare un gol sicuro di Keegan, scattato solo soletto nella sua metà campo; pochi secondi dopo è deve chinare [illegible] la terza volta, incredibile, a raccogliere il pallone in rete. L'azione parte dalla destra, con un cross di Wilkins per la testa di Watson, che appoggia in me[illegible] dove Trevor Francis, sempre di testa, strappa alle gradinate un altro [illegible] di gioia.

Qualcosa, poco, cambia nella ripresa, ma paradossalmente i miglioramenti dell'Ungheria servono a mettere in luce i suoi limiti. Infatti, solo quando l'Inghilterra cala il ritmo e lascia giocare gli avversari, gli uomini di Baroti manovrano corale e pulito. Ma l'Inghilterra vince 3-0 e questo sta a dimostrare che quando sono attaccati gli ungheresi [illegible] tutto, gioco e lucidità.

Baroti cambia Fazekas con Kerekes, Greenwood [illegible] e riposo Watson per Greenhoff e l'incontro per un quarto d'ora non cambia volto. [illegible] l'Inghilterra scherza un po' troppo, lascia l'iniziativa agli avversari, e l'Ungheria va in gol con [illegible] tutto danubiano: cross basso di Torocsik, finta di Nyilasi, gran sinistro di Nagy all'incrocio e applausi del pubblico inglese. Siamo al 60' e in campo, pega ormai l'Inghilterra, si gioca un calcio [illegible] alterno.

Certo che, non appena l'Inghilterra spinge, sono guai grossi per la difesa magiara. Entra Currie al 75' al posto di Coppell ed è proprio il biondo centrocampista del Leeds ad andare in gol per la quarta volta con un gran tiro da fuori [illegible] a dieci minuti dalla fine. La difesa ungherese vale proprio poco e non basta il gran lavoro di Pinter in fase di copertura a mascherare le pecche e gli errori di Torok, Toth e Kocsis. Per Baroti e per l'Ungheria la strada da percorrere è [illegible] tanta.

Carlo Coscia

INGHILTERRA: Shilton; Neal, Mills; Wilkins, Watson (46' Greenhoff), Hughes; Keegan, Coppell, Francis, Brooking, Barnes.

UNGHERIA: Gujdar; Torok, Kocsis; Toth, Zombori, Kereki, Fazekas (46' Kaspol); Nyilasi, Torocsik, Pinter, Nagy.

Arbitro: Vigliani (Francia).

Il Giro, che sale oggi sul Bondone, ridiventa [illegible] partita a tre

Moser "super,, nella cronometro

Il campione del mondo stravince a Cavalese con un'impresa atletica degna del miglior Merckx e si porta a soli 45" [illegible] Maglia rosa De Muynck - Baronchelli è terzo in classifica a 57" - Un'appassionante battaglia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAVALESE — Lo applaudono come se avesse già vinto il Giro d'Italia. Gli gridano: *«Sei il più forte»*, oppure *«Il nuovo campionissimo sei tu»*. Moser è sul podio e saluta tutti, mentre sotto di lui i suoi tifosi [illegible]. Proprio [illegible] sua terra, davanti ad amici veri, Francesco [illegible] — ieri [illegible] che mai degno della maglia [illegible] Campione del mondo — [illegible] una sterzata al Giro d'Italia, rientra in corsa [illegible] finestra, dopo che la porta principale sembrava essergli stata chiusa in faccia dalle sue nemiche tradizionali, le montagne. Moser conquista la sua quarta vittoria seminando tutti a cronometro. Un gigante: e proprio per le proporzioni in [illegible] l'ha ottenuta il [illegible] trionfo di ieri può essere paragonato, come prestazione atletica, [illegible] vittoria in Venezuela e a quella, forse ancora più difficile, nella «Roubaix». Un Moser così grande, dicono ora i suoi tifosi, è [illegible] il tutto.

Moser ha già perso tre volte il Giro: sul Monte Serra, quando si è lasciato [illegible] Muynck; sul Terminillo, dove ha pagato per una crisi; due giorni fa sul San Pellegrino, e lo [illegible] acrobatale in discesa lo hanno salvato da [illegible] sconfitta più dura. Lo ha perso tre volte, [illegible] — proprio grazie al [illegible] formidabile exploit di ieri — non lo ha ancora [illegible]. Sembrava una partita a due. Moser è tornato come terzo incomodo, scavalcando Baronchelli in classifica e portandosi a soli 45" da De Muynck. Chissà quanto pagherebbe, il Campione del mondo, se domani anziché l'arrivo sul Bondone [illegible] un'altra «cronometro».

[illegible] di ieri [illegible] una «cronometro» per campioni completi, non soltanto per specialisti di questa gara in cui si corre da soli, contro un avversario invisibile, che è il tempo. Quarantacinque chilometri e [illegible] inizio [illegible], [illegible] curve, controcurve, salite, strade strette e persino pavé; il tutto sotto una pioggia a tratti violenta, [illegible] strade scivolose [illegible] saponetta. Ebbene Moser, spingendo un rapporto [illegible] mai scomporsi, su un tracciato [illegible] difficile ha realizzato la fantastica media di 46,591 [illegible]. Ieri è stato all'altezza, bisogna dirlo, del miglior Merckx.

Di fronte a questo Moser «super», tutti hanno dovuto inchinarsi. Knudsen, il primo degli sconfitti, ha perso 1'15"; Gimondi, che ieri sembrava avesse improvvisamente lasciato per strada dieci anni, ha conquistato un magnifico terzo posto, a 1'37"; Baronchelli [illegible] 1'42", Saronni (che però è ormai fuori classifica) 2'12". De Muynck, superato anche da Johansson, ci ha rimesso 2'18": ha salvato la sua maglia rosa, ma ora Moser è molto più vicino. E anche Baronchelli, che a rigor di logica [illegible] il [illegible] avversario numero uno, gli ha rosicchiato trentasei secondi. Il Giro d'Italia (che ieri ha perso Battaglin, battuto dalle febbre) ha ora tre uomini nello spazio di meno di un minuto, mentre tutti gli altri sono lontani, staccatissimi. E' tornato ad essere una partita a tre, con il resto del Giro d'Italia costretto a guardarli dal [illegible] l'alto.

Questa «cronometro», per Moser, è stata [illegible] trionfale (anche se faticosissima) dall'inizio alla fine. Bisogna commentarla con i numeri, aridi [illegible] significativi. Già al primo controllo, dopo 25 chilometri, il Campione del mondo è nettamente davanti a tutti, [illegible] un 29'11" che, quando viene comunicato all'arrivo, viene accolto da un boato. Al secondo posto c'è Schuiten (che poi cadrà) staccato di 37 secondi; Knudsen è terzo. Baronchelli (un Baronchelli su ottimi livelli, anche ieri) è quarto. De Muynck, settimo, è [illegible] staccato di un minuto e diciotto secondi. Moser pedala senza scomporsi, dando l'impressione di non [illegible] fatica, e invece ne fa tanta.

Anche nella seconda parte del percorso (quella più impegnativa, con [illegible], curve e pavé) Moser è nettamente il più forte: possiamo dire che ieri non ha sbagliato nulla, neppure un colpo di pedale. Cresce Knudsen, cresce anche Gimondi, che in una cronometro così lunga ritrova di colpo se stesso. Ma Moser fa gara a sé, è troppo più forte di tutti. Baronchelli, in genere leggermente inferiore a De Muynck a cronometro, regge benissimo, sfoderando [illegible] grinta che per troppo tempo era rimasta nascosta.

E' la terra di Moser, è la terra dei nemici di Gibì e purtroppo [illegible] cadono episodi spiacevoli: Baronchelli, lungo il percorso, riceve insulti, forse anche qualche sputo. Lo rimproverano di [illegible] aiutato De Muynck, il giorno precedente, a staccare il Campione del mondo. Anche i compagni di squadra di Baronchelli ricevono accoglienze poco cordiali. Suo fratello Gaetano [illegible] all'arrivo, viene [illegible] a lungo. Moser, poi, inviterà i suoi tifosi alla calma, ma [illegible] sarà troppo tardi. Per combattere il freddo, da queste parti, si [illegible] un grappino, poi un altro ancora. E dopo tanti grappini, i rivali di Moser diventano [illegible] nemici.

[illegible] Moser: *«Mi spiace [illegible] è successo a Baronchelli ed agli altri della Scic: io non credo di [illegible] colpe. Puntavo tutto [illegible] questa tappa, per me è un grande giorno: è il mio quarto [illegible] parziale ed [illegible] in classifica, sono subito alle spalle di De Muynck. Il mio Giro d'Italia non è finito, ma forse il destino che io non riesca mai a vincerlo. Ora c'è il Monte Bondone, si corre ancora dalle mie parti. [illegible] temo che quella salita mi ricaccerà indietro, anche perché l'arrivo è in [illegible] e [illegible] avrò quindi tempo per recuperare. Senza quella crisi sul San Pellegrino, [illegible] sarei io in [illegible] e [illegible] il discorso cambierebbe: dovrebbero essere gli altri ad attaccare me, e non viceversa. Qualcuno dice che ho sbagliato a [illegible] attendere De Witte e Bortolotto: ma al fondo [illegible] discesa il mio distacco dai primi era minimo, [illegible] convinto di farcela, a recuperare da solo. Così, anziché una "cronometro", ne ho fatte due in [illegible] giorni; e la prima [illegible] mi è servita a nulla»*.

Oggi, sul Bondone, può [illegible] re di tutto, la classifica può rovesciarsi ancora. Molti hanno paura che Moser, [illegible] penalizzato per spinte due giorni fa, venga di nuovo aiutato dai suoi tifosi. Qualcuno teme perfino di prendere dei pugni. De Muynck, due anni fa, fu addirittura rincorso da un tifoso di Gimondi e colpito con un ba[illegible]. [illegible] dice: «Speriamo [illegible] ci siano altri bastoni, capisco che sul Bondone avrò tutti contro. Sono [illegible] a prendere qualche altro pugno: ma ci farei la firma, se arrivassi in cima ancora in maglia rosa».

Salgono le quotazioni di Moser, anche se i maggiori favoriti restano De Muynck e Baronchelli: a loro, la montagna [illegible] all'inizio. Il Campione del mondo è il terzo incomodo, un outsider di gran lusso. Se oggi terrà il passo dei migliori, però, questo Giro d'Italia che sembrava già essergli sfuggito di [illegible] tornerà alla sua portata. Con un tuffo in extremis, forse, potrà acciuffarlo di nuovo.

Maurizio Caravella

[illegible] D'ARRIVO: 1) Francesco Moser (Sanson-Campagnolo), km. 45,500 in 57'57", alla media di 46,591 orari; 2) Knudsen a 1'15"; 3) Gimondi a 1'37"; 4) G. B. Baronchelli a 1'42"; 5) Saronni a 2'12"; 6) Johansson a 2'17"; 7) De Muynck a 2'18"; 8) Schuiten a 2'19"; 9) De Witte a 3'01"; 10) Visentini a 3'12".

[illegible] GENERALE: 1) Johan De Muynck (Bianchi-Faema) in 77 [illegible] 27'40"; 2) Moser a [illegible]"; 3) Baronchelli a 57"; 4) Vandi a 5'11"; 5) De Witte a 6'29"; 6) Saronni a 7'10"; 7) Bortolotto a 8'19"; 8) Johansson a 8'49"; 9) Panizza a 9'; 10) [illegible] ler a 11'43".

OGGI — Diciassettesima tappa, da Cavalese a Monte [illegible] (km 205), con arrivo in [illegible]. [illegible] scalare anche il [illegible] Palade [illegible] il [illegible] Mendola.

TV — Telecronaca diretta a colori in eurovisione delle fasi finali e dell'arrivo (rete due, ore [illegible] circa). Seguiranno commenti.

Cavalese. La "spinta" di Moser lanciato verso la vittoria (Tel.)

Il Bondone deciderà la corsa?

Il Giro sta vivendo un finale entusiasmante con la maglia rosa De Muynck, [illegible] ronchelli nello spazio di meno di un minuto. Ecco il profilo [illegible] seconda tappa dolomitica [illegible] oggi che, concludendosi in vetta al Bondone, potrebbe [illegible] il verdetto definitivo

Coppa Italia al Comunale

Toro bloccato dal Monza: 1-1

TORINO — Al Torino la Coppa Italia, vista le molte assenze, interessava poco: le ultime velleità sono state infrante ieri sera da un Monza che ben ha saputo sfruttare la convinzione del [illegible] di [illegible] raggiunto l'obiettivo dei due punti grazie al rigore messo a segno in apertura di ripresa da Mozzini. Così, è finita con un pareggio.

Privo del neo-acquisto Iorio, oltre che del «prestito» Luppi e di Salvadori e Caporale, il Torino si è presentato, ieri sera, con una formazione largamente integrata dai «primavera». E proprio da alcuni di questi ragazzi, accanto ai grintosi Butti e Gorin, [illegible] venute le note migliori.

E' del Monza il primo affondo [illegible] frutto un angolo, ma è il Torino il primo a rendersi pericoloso al 6' con Gorin che dal limite, raccogliendo una respinta della difesa, va vicinissimo al gol con un tiro al volo che sfiora il palo destro di Pulici. Si accende di tifo la curva Maratona che non manca dei consueti tamburi dei «fedelissimi», ma bisogna attendere il 18' — dopo che i granata hanno bloccato un paio di volte le velleità dei monzesi col solito giochetto del fuorigioco — per vedere una nuova bella azione. E' Butti che si invola sulla sinistra e, sul suo cross, Lanzi riesce d'un soffio a precedere Bucciarelli di [illegible]. Due minuti e il pubblico grida al gol per una magnifica inc[illegible] di Mozzini inseritosi a sorpresa su corner di Pileggi. Ma Pulici, il portiere monzese, è bravissimo nel volare a respingere, ricacciando in gola l'urlo di esultanza dei tifosi.

Il Torino sviluppa un gioco offensivo più consistente e sfiora ancora il gol due volte nel giro di un minuto, prima su [illegible] Mascetti-Barbieri-Mascetti al 24', sventato in extremis da Zandonà, quindi su preciso [illegible] di Masi, spintosi all'attacco, per Butti, che il compagno controlla bene di petto, ma poi spara-chia a lato. Al 27' un errore di Danova dà [illegible] libera al Gorin monzese, sul quale esce molto bene Terraneo, sventando la minaccia. Poi il Torino riprende ad [illegible] e al 31', su cross di Mascetti, ancora Lanzi anticipa d'un soffio l'attivissimo [illegible] [illegible]. Più nessuna emozione fino alla fine del tempo.

Nella ripresa Magni lascia negli spogliatoi anche Gorin, riducendo ulteriormente il potenziale monzese. Viceversa il Torino si ripresenta con gli [illegible] uomini del primo tempo, deciso a rinnovare gli sforzi offensivi. Al 48' Barbieri si guadagna [illegible] [illegible] plausi con una bella [illegible], palla ai piede dal centrocampo all'area avversaria, conclusa con un tiro parato a terra da Pulici. Un altro minuto ed il Torino passa in vantaggio con Mozzini che trasforma un rigore concesso per un [illegible] — forse [illegible] di ostruzionismo che di cattiveria — di Zandonà su Pileggi. L'arbitro fa ripetere il tiro ravvisando evidentemente qualche irregolarità nella prima esecuzione, ma Mozzini trasforma [illegible] ogni buon [illegible] to entrambe le volte, dando così ai granata un vantaggio senz'altro meritato.

Al 60' Butti, ben lanciato da Barbieri sulla sinistra, entra in area e viene fermato da Biangero in maniera dubbia — molto più di quella punita precedentemente con il penalty — ma l'arbitro si limita a concedere un calcio d'angolo.

Il Torino si concede [illegible] qualche pausa, lasciando all'e[illegible] dei singoli il compito di divertire la platea. Barbieri si guadagna nuovi applausi con una pro[illegible] azione sull'out sinistro quindi Radice manda in campo Marliozzi per Del Nero. Al 66' Pileggi si fa ammonire per protesta, mentre il Torino continua nella sua tattica più rinunciataria sino a che il Monza, spintosi maggiormente all'attacco, raggiunge il pareggio all'84' con Acanfora, pronto a sfruttare una indecisione della difesa granata su di un corner.

Giorgio Barberis

TORINO: Terraneo; Danova, Gorin (Salttalon dall'85'); Butti, Mozzini, Masi; Pileggi, Mascetti, Bucciarelli, Barbieri, Del Nero (Marliozzi dal 53').

MONZA: Pulici; Pallavicini, Gamba; Acanfora, Lanzi, Zandonà; Gorin (Lorini dal 46'), Lainati, Sanseverino, Biangero (Altprendi dall'66'), Ronco.

[illegible]: [illegible]teresi.

RETI: Mozzini al 50' (rig.); Acanfora all'84'.

Internazionali, una giornata [illegible] per i tennisti italiani

Panatta è rimasto solo in gara

Adriano ha battuto l'americano Moore in due set per 7-6, 6-4 - Ocleppo, Zugarelli e Bertolucci sono sconfitti da Freyss, Lloyd e Crealy

[illegible] INVIATO SPECIALE

ROMA — *Panatta è rimasto solo. Dopo Barazzutti lo hanno lasciato anche Bertolucci, Zugarelli ed Ocleppo, tutti battuti nel secondo turno degli «Internazionali». Adriano si è salvato da questa giornata negativa [illegible] i tennisti italiani vincendo in due set una gara molto difficile contro lo statunitense Terry Moor, ed ora, negli ottavi, incontrerà un altro statunitense, Hank Pfister, testa di serie numero sedici del tabellone.*

Adriano ha superato una prova molto impegnativa contro un avversario ostico (come lo [illegible] per lui tutti i mancini) che ha mantenuto sempre il servizio con grande facilità grazie [illegible] battuta forte e precisa, [illegible] bel diritto dalla traiettoria sempre imprevedibile ed un rovescio di cui cerca di nascondere i limiti sfruttando un buon gioco di gambe in modo da effettuare il novanta per cento dei colpi con il più familiare diritto. Per Panatta c'era il rischio di perd[illegible] o di vedere partire via il rivale.

C'era il rischio di gettare alle ortiche il grosso exploit realizzato al primo turno, eliminando la testa di serie [illegible] due del torneo, Vitas Gerulaitis. Se per il pubblico il match non è stato particolarmente avvincente, la difficoltà tecnica superata risulta chiaramente dalle parole di Mario Belardinelli: «Contro Gerulaitis tutti [illegible] rimasti entusiasti di Adriano anche se ha [illegible] a sprazzi e [illegible] la necessaria continuità [illegible] concentrazione e per giunta [illegible] servito al 30 [illegible] delle sue possibilità. Contro Moor, [illegible], ho rivisto il vero Panatta, quello di due anni fa. Continuo nella concentrazione senza mai regalare nulla, senza concedere un solo break all'avversario, aspettando con pazienza l'occasione propizia per procurarsi il vantaggio decisivo. Se continua [illegible] può andare nuovamente lontano».

Proprio [illegible] Un primo [illegible] all'undicesimo gioco senza che [illegible] dei due avversari riuscisse a fare più di due punti sul servizio del rivale. Poi nel dodicesimo gioco Panatta aveva la grande occasione, prima tre set-point consecutivi, quindi un quarto, ma li sbagliava tutti con incredibili [illegible] rori di diritto, il suo colpo migliore. Quindi decisione al tie-break dove l'avversario mostrava maggiori limiti di carattere. Serviva meno bene e Adriano che ha [illegible] saputo giocare al meglio i punti più importanti [illegible] una gara, vinceva in carrozza il primo [illegible]. [illegible] subito 6-0, poi due punti per Moor e quindi il decisivo set [illegible] punto.

Nel secondo set il match ricalcava l'andamento del primo. Moor, pur perso il primo frazione, riprendeva a servire con grande efficacia e solo nel nono gioco Panatta otteneva l'unico break della partita, avvantaggiato [illegible] dal primo doppio fallo dell'avversario. Panatta poteva così chiudere al decimo gioco al primo match-point.

Le dolenti note per gli altri italiani in gara le apriva Ocleppo che perdeva contro il quasi coetaneo francese Cristophe Freyss che si era qualificato a sorpresa ai danni del ripescato Van Winitsky che aveva preso il posto dell'ammalato Orantes. Winitsky aveva dominato il primo set e nel secondo, dopo avere sprecato un match-point, aveva visto l'incontro sospeso per oscurità sul cinque pari. Ieri mattina alla prosecuzione un incredibile capovolgimento di fronte. Il leggero francese dal palleggio vischioso capovolgeva l'esito dell'incontro.

Così Ocleppo si trovava di fronte un avversario che gli è sempre risultato molto ostico. S'innervosiva Gianni, non sentiva la palla con il diritto e perdeva senza molto onore contro un avversario senz'altro di caratura inferiore.

Poi, quasi contemporaneamente, in due campi confinanti, si verificava la débâcle di Zugarelli e Bertolucci. Tonino usciva in tre set contro John Lloyd, numero quindici del tabellone, l'inglese che aveva battuto in Coppa Davis a Londra due anni fa dopo essere stato in svantaggio di due set a zero prima di scatenarsi in una incredibile rimonta con un triplice 6-1. Da quel giorno il giovane inglese, grazie anche all'amicizia [illegible] Gerulaitis [illegible] il quale si allena sovente, è notevolmente migliorato e giocando sul «centrale» il campo più veloce del Foro Italico gli è sembrato di giocare come sull'erba. Zugarelli ha praticamente perso il m[illegible] nel primo [illegible] set quando [illegible] svantaggio di 2-4 ha saputo pareggiare ma al tie-break è [illegible] battuto sette punti a quattro. Poi ha vinto il secondo ma nel terzo ha permesso all'avversario di comandare di più il gioco e di vincere meritatamente al secondo match-point del decimo gioco.

«Non avevo la necessaria tranquillità — *spiega Tonino* — in questo torneo. Avevo l'obbligo di vincere [illegible] ogni [illegible] dovendo difendere i punti conquistati lo scorso [illegible] raggiungendo la finale. Se giocando bene a primo e poi troverò anch'io il mio torneo. Nulla da dire sulla sconfitta: Lloyd ha giocato meglio di me [illegible] palla ed ha vinto».

Per uno Zugarelli che accetta la superiorità del rivale e giustifica la sconfitta [illegible] con la tensione che non gli ha permesso di giocare con la necessaria scioltezza c'è invece un Bertolucci che, pur disertando la rituale conferenza stampa, sposa in pieno le tesi di Barazzutti: «A Roma è impossibile giocare. Se dipendesse solo da me non giocherei più gli Internazionali». *Anche contro l'anziano australiano Dick Crealy [illegible] aveva già provocato la sorpresa dell'eliminazione di Raul Ramirez, Bertolucci è stato fatto giocare sul campo più infelice [illegible] quanto riguarda le condizioni di tranquillità e di silenzio che il [illegible] richiede. Bertolucci ha il suo limite maggiore nella difficoltà di concentrazione e così il continuo «andirivieni» del pubblico gli ha fatto perdere il bandolo [illegible] matassa del gioco nel secondo set quando, per chiedere «protezione» agli organizzatori, ha mancato l'opportunità di andare in vantaggio per 4-2. Dopo [illegible] vinto il primo [illegible] 6-4, Paolo poteva chiudere in due set: invece, perse la concentrazione, lasciava tre giochi consecutivi all'avversario che si galvanizzava ed incominciava a centrare colpi di grande efficacia e quasi di impossibile realizzazione con il suo fisico sproziato. Nel terzo set [illegible] così un autentico martirio per Paolone ormai disamorato del gioco e [illegible] gara.*

Rino Cacioppo

Risultati (secondo turno): Freyss (Fra) b. Winitsky (Usa) 3-6, 7-5, 6-3; Borg (S) b. Dalbicker 5-7, 6-2, 6-0; Tanner (Usa) b. Granat (Cec) 6-2, 7-6; Dibbs (Usa) b. Clerc (Arg) 6-1, 6-3; Warwick (Aus) b. Dowdeswell (Rho) 6-9, 6-3; Freyss (Fra) b. Ocleppo (Ita) 6-4, 6-3; Lloyd (GB) b. Zugarelli (It) 7-6, 3-6, 6-4; Crealy (Aus) b. Bertolucci (It) 4-6, 6-4, 6-2; Alexander (Aus) b. Smid (Cec) 6-2, 6-4; Gottfried (Usa) b. Dibley (Aus) 6-1, 6-3; Amaya (Usa) b. Molina (Col) 4-6, 6-1, 6-4; Pfister (Usa) b. McNamee (Aus) 6-3, 6-3; Panatta (It) b. Moore (Usa) 7-6, 6-4; Ashe (Usa) b. Roger Vasselin (Fr) 7-6, [illegible].

Panatta in azione

Ostacoli a Vinovo con i "gentlemen,,

VINOVO — Due corse in ostacoli a Vinovo, con inizio alle ore 15. Prima [illegible] i «gentlemen» a darsi battaglia [illegible] i 4 milioni del premio Paolo Solaroli, una «steeple-chase» di 4 mila metri, costellata di una ventina di grosse barriere. Mario Rocca su Max Born dovrebbe [illegible] in grado di parare l'insidia [illegible] portata Marco [illegible] su Sengal. Gli altri concorrenti sono Sonny [illegible] (M. Volante), Hievole (M. Berra) e Cycle (M. Calmi).

Successivamente si presenteranno in pista i professionisti in sella ai puledri di «3 anni» alle loro prime esperienze sulle «siepi». In palio 5 milioni e 250 mila lire, da aggiudicarsi dopo 3 chilometri di percorso a siepi. Preferenza per Touring Club.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Pescala: Cocca, Dodowa; Pr. Vol[illegible]: Anadir, Soka Kator; Pr. Giorgione: Traro, Menini; Pr. Tenaro: Ozonfant, Saggio; Pr. Novalesa: Porto Marzo, Pentamber.

Ieri, nella riunione di trotto, Arpino ha rispettato in [illegible] il pronostico che lo voleva netto vincitore. Partito in testa, data la miglior posizione [illegible] alla steccato, Arpino ha rintuzzato in arrivo l'attacco deciso di Buyrum e di Inglaba, quest'ultima lanciata in un arrembante finale molto spettacolare, ma vano perché tardivo. Quarto Heaviside. Tempo del vincitore 1.21 e 5. Tot. V.te 14; piazzati 12, 27; accoppiata 54.

Nelle altre corse successi di Gubrio; Aglow, Mustang, Fioccone, Adenat, Dismar del Nerbon e Ottobrena a Ilio Tempora in parità.

a. d.

"Oscar" [illegible] boxe stasera a Campione

[illegible] — Stasera nelle sale delle feste [illegible] di Campione d'Italia si svolge il tradizionale «gala» annuale del pugilato, con la consegna degli «Oscar» 1977 assegnati da giornalisti dell'Anlsp. Il riconoscimento è toccato a Rocco Mattioli (professionisti), Patrizio Oliva (dilettanti), Umberto Branchini (procuratori), Gianni Sousi di «[illegible] Boxe» (organizzatori).

Nel corso della serata, allestita con l'esperta regia dell'ing. Silvestri direttore delle pubbliche relazioni del Casinò, verranno premiati con targhe speciali anche il campione d'Europa Traversaro, il dilettante azzurro Rosi, l'organizzatore Spagnoli ed il procuratore Castellani.

● IL GIUDICE SPORTIVO, in relazione alle partite di serie B di domenica scorsa, ha squalificato [illegible] giornata Strambilla (Varese), Cimenti (Taranto), Marchei (Ternana), Roffi (Cagliari) e Cattaneo (Avellino) e fino al 14 giugno, Giorgis (Lecce).

I risultati della visita del ministro Ossola

Accordi per 950 miliardi tra l'Italia e la Polonia

Roma apre [illegible] Varsavia [illegible] linea di credito per 300 milioni di dollari - Esporteremo navi e motori Fiat, importeremo [illegible]

[illegible]

VARSAVIA — Un pacchetto di accordi che dovrebbe portare all'industria italiana nuovi ordini di esportazioni in Polonia per un valore di 1100 milioni [illegible] dollari (oltre 950 miliardi di lire [illegible] cambio attuale), [illegible] [illegible] in parte discusso e portato avanti, in parte firmato dal ministro per il Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, nei suoi incontri di martedì e [illegible] ieri mattina a Varsavia.

L'accordo firmato apre un credito di 300 milioni di dollari alla Polonia, per l'acquisto [illegible] prodotti industriali, in particolare di medie e piccole aziende italiane, nel quadriennio 1978-81. Le trattative, a buon punto da quanto ci ha detto il ministro Ossola, riguardano l'esportazione di autovetture e motori Fiat per 400 milioni di dollari, e una commessa di 18 navi ai nostri cantieri, per un totale di 200 mila tonnellate e [illegible] valore di circa 400 milioni di dollari. Inoltre, Ossola ha trattato [illegible] condizioni per un [illegible]to dei nostri acquisti [illegible] [illegible] in Polonia ed ha fatto il punto sull'iniziativa del carbonodotto che dovrebbe portare in Italia e in Austria, a un basso costo di trasporto, 6 milioni di tonnellate di carbone polacco.

CREDITO DI [illegible] MILIONI DI DOLLARI — E' in linea con quelli che accordiamo da tempo alla Polonia, [illegible] [illegible] alcune caratteristiche nuove. La prima è che il [illegible]dito è suddiviso non solo in «tranches» annuali, [illegible] anche in categorie di affari. Il 25 per [illegible] del totale, cioè 75 milioni di dollari, è riservato al finanziamento di forniture alla Polonia da parte [illegible] medie [illegible] piccole industrie italiane. Questa p[illegible] del credito sarà rimborsata dalla Polonia in cinque anni, con l'interesse del 7,25 per cento. Il 20 per [illegible], cioè 60 milioni di dollari, è disponibile per gli affari che non superano il milione di dollari, e il rimanente 55 per cento (165 mili[illegible] di dollari) per gli [illegible] [illegible] superano quella cifra. Queste ultime due quote, per un totale di [illegible] milioni [illegible] dollari, saranno rimborsate dalla Polonia [illegible] otto anni.

CANTIERISTICA — [illegible] settore è in crisi mondiale, in particolare in Italia, dove il «carnet» di ordini [illegible] va esaurendo. Il ministro Ossola [illegible] trattato [illegible] la Polonia la commessa di 18 navi mercantili, che potrebbero assi[illegible] lavoro [illegible] nostri cantieri, per questo tipo di navi mercantili di medio-piccolo tonnellaggio, fino a tutto il 1981, così da superare [illegible] periodo critico. Per il 1982, infatti, si prevede [illegible] ripresa della domanda mondiale, anche perché in tutto il mondo nei prossimi anni si costruiranno [illegible] [illegible]vi.

Avviata da circa due mesi, questa trattativa tra l'Italia [illegible] la Polonia è giunta a buon punto. [illegible] ministro Ossola le ha dato l'impulso politico, [illegible] dovrebbe farci superare l'acca[illegible] concorrenza della Francia. Nella peggiore delle ipotesi, dovremmo assicurarci almeno una parte dei 400 milioni di dollari. La Polonia ha i suoi cantieri, che [illegible] [illegible] i più importanti del mondo, ma in questi anni sono impegnati nella [illegible] [illegible] trasporti per le sue esportazioni di carbone (che hanno avuto nuovo impulso dopo il caro-petrolio), di rame, di ferro e di cereali.

COLLABORAZIONE FIAT-POL-MO — I più recenti accordi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'industria motoristica polacca (Polski-Motor) riguardavano la concessione di licenze per la produzione [illegible] 126, nel 1971, della 125, nel 1974, e per la produzione di motori da 1600 a 2000 centimetri cubi, nel 1977. Ora [illegible] tratta di allargare la collaborazione a settori non coperti [illegible] questa gamma di autoveicoli. La Polonia [illegible] produce non solo per il mercato interno, ma anche per quelli esteri, soprattutto nell'area del Comecon, come abbiamo avuto occasione di constatare largamente nei giorni scorsi a Budapest. Questo nuovo accordo, per il quale Ossola ci ha detto [illegible] aver ricevuto l'adesione della Polonia, [illegible] di natura commerciale. Esso prevede, complessivamente, esportazioni Fiat in Polonia per oltre 400 milioni di dollari, nel quinquennio 1979-83, ed esportazioni Pol-Mo in Italia per 190 milioni [illegible] dollari. Inoltre, [illegible] Pol-Mo esporterà [illegible] altri mercati, socialisti e non socialisti, per un po' più di 100 milioni di dollari, ma senza accordi di commercializzazione [illegible] la Fiat.

Le nuove esportazioni riguarderanno, per quelle polacche, soprattutto il modello base della «126» e relativi motori. La Fiat esporterà [illegible] Polonia autovetture e motori più grossi, nonché autofurgoni. E' prevista, inoltre, la vendita alla Pol-Mo [illegible] linee di produzione di furgoncini.

RAME — E' una delle materie prime più importanti della Polonia. In giugno, in occasione della prima visita di Ossola a Varsavia, fu deciso un accordo per l'acquisto di [illegible] mila tonnellate di rame in quattro [illegible]ni da parte della [illegible], la [illegible] metallurgica italiana di Firenze. In questo [illegible] secondo viaggio a Varsavia, [illegible] nostro ministro per [illegible] Commercio estero ha discusso due nuovi [illegible]tratti, per l'acquisto di 20 mila tonnellate ciascuno in [illegible] anni, da parte [illegible] Smi e della Italminiere (ex gruppo Egam).

Mentre per il rame e la cantieristica le trattative erano già ben avviate, per il nuovo accordo Fiat-Pol-Mo è st[illegible] questa la prima discussione [illegible] livello governativo. Il nostro ministro [illegible] ha detto [illegible] c'è già l'intesa completa tra la Polonia e la Fiat. Ora [illegible] necessaria l'approvazione del governo italiano, dato che per le importazioni di autoveicoli e motori dalla Polonia in Italia occorrerà aumen[illegible] le quote in vigore, trattandosi di prodotti contingentati.

Il ministro polacco per [illegible] Commercio estero [illegible] l'Economia marittima, Jerzy Olszewski, nel brindisi che ha salutato la firma del nuovo credito di 300 milioni di dollari, ha aggiunto che gl'incontri [illegible] questi giorni, tra cui quello con [illegible] vice Primo Ministro, hanno dato «*un nuovo impulso alla cooperazione tra la grande azienda italiana Fiat e l'industria polacca*». Sia Olszewski, sia Ossola, hanno anche sottolineato che l'intero pacchetto di accordi, conclusi o che si spera prossima la conclusione, significa l'attuazione concreta delle in[illegible] delineate dal primo segretario del partito operaio unificato polacco, Edward Gierek, in occasione della sua visita a Roma alla fine del novembre [illegible]

Mario Salvatorelli

Per l'acciaieria [illegible] Bandar Abbas (Golfo Persico)

Una commessa da 23 miliardi dall'Iran alla Cmi di Genova

GENOVA — Un'industria genovese, la Cmi - Costruzioni meccaniche industriali, del gruppo Iri-Finmeccanica, si è aggiudicata la fornitura di quattro impianti di dissalazione [illegible] di [illegible] carriponte per la costruenda acciaieria [illegible] Bandar Abbas in Golfo Persico.

La fornitura, del valore di oltre [illegible] miliardi [illegible] lire, consentirà all'azienda genovese [illegible] garantire la piena occupazione per due anni ai suoi mille dipendenti. La commessa era stata posta in palio dalla Italimpianti, la [illegible]cietà capofila alla quale [illegible] toccata l'intera realizzazione del grande complesso industriale iraniano; per la [illegible] aggiudicazione erano scese in campo le maggiori imprese italiane del settore.

In passato, la Cmi si era aggiudicata la commessa per la realizzazione dei convertitori e [illegible] carriponte per l'acciaieria del centro siderurgico di Taranto. L'azienda occupa attualmente un migliaio di dipendenti (850 nello stabilimento di Fegino alla periferia occidentale di Genova e 170 in quello [illegible] Trieste). Presidente della società che produce gru per l'industria pesante, componenti nucleari, macchine stradali, [illegible] stato da [illegible] nominato Arcangelo Giliberti.

La fornitura per Bandar Abbas, che dovrà essere ultimata entro [illegible] 1980, ha [illegible]tribuito a rinsaldare ulteriormente i rapporti esistenti tra la società genovese e l'Italimpianti nell'ambito della politica commerciale delle due società.

Le quattro unità di dissalazione avranno una capacità [illegible] trattamento di 650 tonnellate/ora d'acqua [illegible] saranno composte ciascuna da 6 moduli del peso di [illegible] tonnellate con un fascio [illegible] 3500 tubi.

La realizzazione di questo impianto rappresenta anche [illegible] esempio dell'elevata tecnologia raggiunta dalle imprese italiane, perché la sua costruzione ha richiesto la soluzione di numerosi e complessi problemi. Tra questi, ad esempio, quello della saldatura, che nel caso dei dissalatori, dovrà essere eseguita con tecniche avanzatissime per evitare l'attacco [illegible] corrosivo dell'acqua marina.

Per questo i tecnici della Cmi ricorreranno [illegible] largo uso di acciai speciali inossidabili [illegible] [illegible] elementi in cupro-nikel con tutte le difficoltà che l'impiego [illegible] simili materiali comporta.

La seconda parte della commessa [illegible] rappresentata dalla realizzazione comprendente anche la progettazione di 14 gru per l'acciaieria vera e propria, di 27 elevatori per il laminatoio a freddo e ancora 4 gru per il treno nastri.

Alla Cmi fanno notare, inoltre, che l'azienda si è [illegible] giudicata la costruzione dei mezzi di sollevamento più importanti, fra cui appunto le 4 gru da 300 e 350 tonnellate per la carica e la cola[illegible] dell'acciaio.

Lancia e Autobianchi vendite aumentate

ROMA — Le vendite delle autovetture Lancia ed Autobianchi nei primi quattro mesi [illegible] quest'anno sono [illegible] di [illegible] [illegible] unità in Italia e [illegible] [illegible] all'estero. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della [illegible]cia, Gian Mario Rossignolo, [illegible] una intervista al settimanale Il Mondo.

Nel 1976 la [illegible] per [illegible] gruppo automobilistico [illegible] quindi andando molto meglio, mostrando [illegible] un'inversione di tendenza rispetto al 1977 quando la Lancia chiuse il bilancio in perdita. Le vendite all'estero, ha sottolineato in particolare Rossignolo, sono aumentate del 15%. «Siamo riusciti ad affermarci sul mercato inglese dove abbiamo conquistato una quota [illegible] mercato dello 0,9%, superiore a quello dell'Alfa Romeo (0,58%) [illegible] della stessa Bmw (0,87%)».

Preoccupata analisi del Ceep

La ripresina potrebbe "riscaldare" i prezzi

ROMA — Ad un lento avvio del processo [illegible] ripresa dell'economia italiana fa riscontro [illegible] maggiore tensione sui prezzi che fa temere una accelerazione dei tassi di inflazione. Il [illegible] del settore pubblico, inoltre, continua ad aumentare ad un ritmo incompatibile con il mantenimento dell'inflazione entro i limiti a suo tempo stabiliti dal governo (12-13 per cento).

Queste le principali indicazioni che emergono da una nota di aggiornamento del rapporto Ceep (il Centro studi di politica economica diretto da Giorgio La Malfa). La [illegible] — diffusa ieri — aggiorna le valutazioni del Centro sulle prospettive dell'economia italiana [illegible] la fine dell'anno.

I dati sulla produzione industriale — rileva la nota — confermano il lento avvio [illegible] un processo di ripresa dell'economia [illegible] ciò rende plausibile l'ipotesi [illegible] una crescita del reddito del 2,5-3 %.

Quanto ai prezzi, la nota afferma [illegible] essi mostrano una maggiore tensione rispetto ai mesi scorsi: «E' certo che [illegible] è *fermato* [illegible] *pro*[illegible] *di riduzione dell'inflazione* [illegible] *vi è qualche motivo per temere una accelerazione del* [illegible] [illegible] *inflazione con il rafforzarsi della ripre*[illegible]. Le previsioni [illegible] Ceep in materia di inflazione (17 per cento nel 1978) potevano sembrare — rileva [illegible] nota — troppo pessimistiche fino a due o tre mesi fa. Ma c'è ora il pericolo che nella seconda metà dell'anno si ritorni a tassi di inflazione vicini alla dinamica indicata.

Il Ceep sostiene inoltre che il disavanzo del settore pubblico deve essere ridotto [illegible] [illegible] al livello di 34 mila miliardi [illegible] lire; in [illegible] contrario, la creazione [illegible] moneta [illegible] [illegible] credito sarebbe eccessiva. Infine, la nota osserva che non sono stati concordati fino ad oggi i limiti entro i quali la dinamica salariale deve collocarsi. «*In assenza di impegni concordati in questo campo, non si può garantire che emergano nuove spinte dal lato dei costi, né* [illegible] *può pensare che emerga uno stimolo agli investimenti industriali*».

Immutati i salari in aprile

[illegible] — Gli indici delle retribuzioni orarie minime contrattuali in aprile [illegible] rimasti stabili rispetto al mese precedente. Lo rende [illegible] l'Istat, sulla [illegible] di dati ancora provvisori. Soltanto per gli impiegati del settore trasporti e comunicazioni, l'[illegible] ha subito un aumento dello 0,1 [illegible] cento mentre le retribuzioni [illegible] tutti gli altri settori (operai e impiegati) sono rimaste immutate.

Rispetto al mese di aprile 1977, si sono registrati per gli operai [illegible] [illegible] percentuali: 18,9 nell'agricoltura, 16,6 nell'industria, 16,2 nel commercio, alberghi e pubblici esercizi e 15,9 [illegible] settore trasporti e comunicazioni. Gli indici relativi agli impiegati hanno registrato invece, [illegible]pre rispetto al mese [illegible] aprile dell'anno scorso, i seguenti aumenti percen[illegible]: 14,8 nell'industria, 13,9 nel commercio, alberghi e pub[illegible] esercizi, [illegible],9 nei trasporti e comunicazioni e 6,7 nel settore credito e assicurazioni.

Mercati all'ingrosso [illegible] prepara la legge

TORINO — Alla Camera di Commercio di Torino, organizzato dall'assessorato al Commercio della Regione Piemonte, si sono tenute le consultazioni sulla [illegible] del disegno [illegible] legge sui mercati all'ingrosso. Sono inter[illegible] rappresen[illegible] degli enti pubblici, delle categorie e [illegible] cooperazione.

[illegible] al Commercio della Regione, Domenico Marchesotti, ha aperto la discussione ricordando che destinatari della legge sono i [illegible]. Non è facile conciliare interessi spesso divergenti, ma solo se le categorie e le forze sociali si faranno carico dei pubblici interessi, troveremo le giuste soluzioni. Se dovessero [illegible] corporativismi [illegible] nostro [illegible] più difendere gli [illegible] generali della collettività. Il dottor Neretto della Regione Piemonte [illegible] una breve introduzione ha poi presentato i principi ispiratori della legge.

Sono intervenuti Tamietto [illegible] la Coldiretti, Alunno dell'Unioncamere, Cavallaro, presidente naz. della Federmercati, Cassardo della Confesercenti di Torino e Salerno dell'Ascom Piemonte.

Dopo questo incontro la bozza sarà rielaborata e proposta entro giugno all'approvazione della Giunta regionale. Il disegno di legge passerà quindi all'esame della Commissione consiliare competente, che inizierà le consultazioni di rito.

Prestito Finmeccanica 15 milioni di dollari

ROMA — La Finmeccanica, del gruppo Iri, sta raccogliendo [illegible] prestito quinquennale di [illegible] milioni [illegible] [illegible] da un gruppo di banche internazionali. Lo ha annunciato un portavoce della società, aggiungendo che il prestito avrà un premio [illegible] [illegible] di [illegible] più dell'1 [illegible] cento. La emissione, il cui [illegible] sarà firmato a Londra il 9 giugno, porterà a [illegible] milioni di dollari i fondi raccolti all'estero dal gruppo Finmeccanica dall'agosto 1977. Due [illegible] del prestito sono [illegible]stinati a finanzi[illegible] [illegible] esportazioni del [illegible] Finmeccanica, mentre gli altri cinque milioni [illegible] dollari serviranno [illegible] un [illegible]to di capitale per la finanziaria lussemburghese.

Quest'ultima, che controlla [illegible] attività estere [illegible] Finmeccanica, sta aumentando il suo capitale da 10 a 50 milioni di dollari, di cui 30 devono essere interamente versati. Un prestito recentemente firmato a Parigi con un [illegible] [illegible] [illegible] guidato dalla Banque Arabe et Internationale d'Investissement (Bali), di 15 milioni di dollari, durata cinque anni, [illegible] [illegible] de[illegible] [illegible]nto al finanzia[illegible] dell'aumento di capitale.

Case prefabbricate all'Arabia Saudita

ROMA — La Sicel Italy di Perugia si è aggiudicata un appalto per la costruzione, chiavi in mano, [illegible] [illegible] Saudita di prefabbricati in strutture metalliche per un importo di 65 miliardi di lire. [illegible] edifici, i cui manufatti verranno interamente prodotti nello stabilimento della Sicel di Perugia, saranno realizzati nell'arco di nove mesi.

Opec: sul dollaro [illegible] decisione

VIENNA — Si è conclusa prima del previsto, martedì a tarda sera, la conferenza dei tredici ministri delle Finanze dell'Opec riuniti a Vienna per una seduta tecnica.

I tredici [illegible] [illegible] sono limitati ad approvare il lavoro della commissione incaricata di distribuire i fondi speciali dell'organizzazione ai Paesi in via [illegible] sviluppo (una sessantina di nazioni sono interessate a questa operazione). I ministri, inoltre, hanno auspicato che a Teheran venga stabilita la nuova sede dell'Ifad (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo).

Il tema delle oscillazioni del dollaro, valuta cui è ancorato il prezzo del greggio, sarebbe [illegible]to demandato alla prossima riunione [illegible] ministri del petrolio, [illegible] per il 17 giugno a Ginevra. I [illegible] delle Finanze hanno deciso infine di riunirsi nuovamente a Washington il 25 settembre.

Bmw aumenta i prezzi in Italia

MILANO — Anche la Bmw, [illegible] recentemente altre case automobilistiche straniere, ha aumentato i prezzi dei modelli venduti in Italia. L'aumento è del 4 [illegible] [illegible] [illegible]. Per la Bmw è [illegible] secondo aumento [illegible] corso [illegible] 1978: il 2 gennaio [illegible]so, infatti, il listino [illegible] [illegible] ritoccato con aumenti medi del 0,5 [illegible] [illegible] per la gamma in vendita nel nostro [illegible]

Commesse navali a minimo record

LONDRA — Si [illegible] il ristagno nel settore cantieristico, [illegible] ordinativi a livello mondiale [illegible] primo [illegible] [illegible] scesi a 33,4 milioni di tonnellate. Si tratta di un minimo superato soltanto [illegible] [illegible] del 1965 (con 30,5 [illegible] [illegible] tonnellate).

Altra iniziativa per esportare di più

Industriali torinesi in visita nell'Urss

L'obiettivo è quello di studiare forme [illegible] [illegible] cooperazione (come le "joint ventures")

[illegible] — *Dal 28 maggio al primo giugno si recherà in Urss una delegazione di operatori economici torinesi, attuando così [illegible] [illegible] fase del programma promozionale dell'Unione Industriale in favore degli associati.*

L'obiettivo principale è quello di instaurare contatti diretti tra gli operatori dell'area torinese ed i responsabili sovietici del commercio estero. I contatti saran[illegible] *di gruppo e individuali,* [illegible] *con i funzionari di ciascun settore interessato ai prodotti e alle proposte italiane. Lo scopo prefissato è quello di conquistare insieme un mercato diverso, attraverso varie forme di collaborazione (joint ventures e simili).*

La missione fa seguito all'incontro con l'Unione Sovietica organizzato dall'Unione Industriale nel marzo scorso nell'ambito delle giornate di informazione su vari Paesi. A quella riunione, realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio italo-sovietica, avevano partecipato titolari [illegible] *dirigenti* [illegible] *circa duecento aziende.* [illegible] [illegible] *poi aggiungere che in precedenza l'ufficio economico dell'Unione aveva condotto un'indagine sul mercato sovietico, in base alla capacità e potenzialità esportativa della provincia torinese.*

Inoltre, durante la «giornata [illegible] *informazione»* [illegible] *marzo scorso, venne richiesto agli intervenuti* [illegible] *preci*[illegible] *gli specifici interessi all'esportazione* [illegible] *l'Urss, sulla scorta degli elementi emersi durante l'incontro. Queste indicazioni sono state fornite da* [illegible] *aziende e, vagliate successivamente dalla Camera* [illegible] *Commercio italo-sovietica, hanno creato le premesse per organizzare incontri bilaterali (per le singole aziende) per una settantina* [illegible] *imprese nei confronti delle quali le autorità sovietiche hanno manifestato interesse reale* [illegible] *potenziale.*

La missione a Mosca è sta[illegible] *organizzata in base a questi risultati. Hanno aderito* [illegible] *operatori economici. Le aziende rappresentate sono: F.lli Ghiggia, Negri, Impresa Rabellino, F.lli Valle, Ro-Fim Italia, Fiudi, Cartiere Reguzzoni, Bertinetti, Cir, Essecidue, Fe. Be., Mesi, Cotonlez, Malera Marmi, Unic, Real, Lompor, Ferrero, Gerbi, Omsat, Promark, Segeco, Siemat, Finpiemonte, Iclet, Remmert, Pianelli Traversa, Burndy Electra,* [illegible] *Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto San Paolo, Banca Nazionale del Lavoro.*

La missione sarà guidata da Vincenzo Manzoni, vice presidente dell'Unione Industriale [illegible] *dell'Associazione nazionale Industriali Grafici e Cartotecnici.*

L'importanza di questo viaggio [illegible] *strettamente legata alla vivacità imprenditoriale della provincia di Torino: nei* [illegible] *scorsi* [illegible] *partite missioni per* [illegible] *Marocco, Senegal* [illegible] *Costa d'Avorio. E' una strategia nuova,* [illegible] [illegible] *gressione programmata dei mercati esteri, in un momento in cui tutti invitano* [illegible] *esportare sia per il futuro delle aziende italiane (iniziative simili creano* [illegible] *premesse per affrontare in termini realistici il problema occupazionale) e per l'equilibrio della nostra bilancia commerciale.*

p. m. fas.

Se la benzina aumentasse di 100 lire

ROMA — Nell'ipotesi di un aumento [illegible] 100 lire al litro del prezzo della benzina, anche il costo di esercizio delle vetture più economiche salirebbe sensibilmente. Lo ha reso noto l'ufficio studi dell'Aci, a sostegno della posizione che l'ente ha più [illegible] ribadito contro l'aumento della benzina.

I calcoli sono stati fatti su una gamma significativa di autovetture [illegible] basandosi su una percorrenza media di 19 mila chilometri l'anno. Gli automobilisti dovrebbero sopportare un maggior costo di 83.700 lire per una Fiat 126, di 90 mila lire per una Fiat 127, di 95.200 lire per una Fiat 128, di 105 mila lire per l'Alfasud berlina, di 117 mila lire per la Fiat 131/1300 S.

Per i modelli presi in considerazione dall'ufficio st[illegible] dell'Aci il costo annuo per il carburante passerebbe da 218.500 lire annue a 302.200 nel caso della Fiat 126; da 400.000 a 490.000 nel caso della Fiat 127; da 476.000 a 571.200 nel caso della Fiat 128; da 525.000 a 630.000 nel caso dell'Alfasud; da 535 mila a 652.000 nel caso della Fiat 131/1300 S.

Riserve in Senato su nomine bancarie

La sottocommissione ha avanzato alcune riserve [illegible] Ventriglia presidente dell'Isveimer

ROMA — La sottocommissione [illegible] Senato incaricata di esprimere pareri sulle nomine bancarie ha [illegible] una serie di osservazioni sulla nomina [illegible] Ferdinando Ventriglia a presidente dell'Isveimer. Da alcuni [illegible] stato fatto notare, ha detto il presidente della sottocommissione, Grassini (dc) [illegible] *non lieve contenuto* [illegible] *rischio di certe operazioni condotte da Ventriglia al Banco* [illegible] *Roma, mentre* [illegible] *altri è stato chiesto che la sua azio*[illegible] *complessiva fosse giudicata anche in base* [illegible] *un* [illegible] *comparato dei risultati economici e finanziari raggiunti dal Banco di Roma prima e durante la gestione Ventriglia*».

Bonazzi (pci) ha rilevato che l'insuccesso di alcune operazioni condotte da Ventriglia [illegible] ormai indiscusso e ha precisato che, [illegible] suo parere, le responsabilità dovrebbero [illegible] assai più rigorosamente valutate quando i risultati di [illegible] gestione caratterizzata da notevoli elementi di rischio risultano diversi da quelli auspicati. Il giudizio negativo sulla nomina di Ventriglia all'Isveimer, ha concluso Bonazzi, dipende soprattutto dal fatto che la sua intraprendenza è [illegible] influenzata [illegible] fattori [illegible] da interessi estranei a quelli propri dell'Istituto affidato alla sua amministrazione.

La sottocommissione, inoltre, [illegible] avanzato all'unanimità osservazioni sulle nomine di Nava a presidente del Monte Orsini di Benevento, e di [illegible] Vincentiis a presidente della Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino. Del pri[illegible] la sottocommissione ha giudicato i requisiti non sufficienti per presiedere un istituto di credito; del secondo ha considerato la denuncia dei redditi troppo modesta se confrontata con l'attività di imprenditore siderurgico da lui svolta.

Sulla nomina di Tomazzoli [illegible] membro effettivo [illegible] comitato esecutivo della sezione speciale di credito industriale della Banca Nazionale del Lavoro, [illegible] stato rilevato, nella sottocommissione, che questi ricopre altri numerosi incarichi. E' stato chiesto al governo se questo [illegible] poteri discrezionali nella scelta del nominativo, dato che tale nomina era vincolata alla designazione dell'Ina. Su quest'ultimo punto il senatore Bonazzi ha osservato che Tomazzoli [illegible] [illegible] direttore generale dell'I[illegible] [illegible] un periodo [illegible] cui [illegible] bilancio dell'istituto appare negativo: «Basti ricordare — ha spiegato — *la vicenda dell'Assitalia, della Providentia, i criticati modi* [illegible] *cui l'Ina ha fatto amministrare le sue agenzie generali e l'andamento non certo positivo del settore vita*».

Su tutte queste nomine sono stati chiesti chiarimenti al governo.

Contrasti per fondi alle aziende

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Torneranno a riunir[illegible] [illegible] mercoledì [illegible] gli esperti economici dei partiti [illegible] maggioranza con i rappresentanti del governo per discutere sul provvedimento [illegible] ristrutturazione finanziaria delle imprese, dopo che [illegible] «minivertice» svoltosi [illegible] sera ha confermato l'e[illegible] di contrasti fra i vari partiti. In questo giorni il governo (in particolare il ministro Pandolfi) dovrà valutare le ri[illegible] avanzate [illegible] alcune forze politiche, in particolare dal pci e dal psi, e fornire quindi mercoledì prossimo risposte più precise, dalle quali dipenderà il raggiungimento di un accordo. Visto quindi confermato che il provvedimento non verrà approvato al prossimo Consiglio dei ministri di venerdì, come nei giorni scorsi era [illegible] prospettato.

Il disaccordo fra i partiti è incentrato sul metodo seguito dal [illegible] [illegible] [illegible] del provvedimento e sulla filosofia stessa delle misure previste. [illegible] — si rileva — permetterebbe [illegible] ancora «interventi a pioggia» a favore delle imprese in crisi [illegible] l'adozione di una politica programmata e finalizzata di riconversione. Su questo punto, che [illegible] i repubblicani e, con sfumature diverse, la dc su posizioni contrarie a quelle del pci e del [illegible] [illegible] particolarmen[illegible] i socialisti. «*Il disaccordo è di fondo*» affermano.

I comunisti, dopo un richiamo molto preciso [illegible] da Barca in un'intervista [illegible] a *L'Espresso*, sono intervenuti molto duramente ieri con un corsivo de *l'Unità* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] proprio il metodo adottato: «*Ieri sera, alla riunione* [illegible] *i ministri sulla ristrutturazione finanziaria — scrive l'Unità — comunisti e socialisti hanno sollevato una precisa questione di metodo, denunciando con forza il fatto* [illegible] *si convocano vertici della maggioranza, per discutere precisi aspetti del programma di governo, dopo però che decisioni* [illegible] [illegible] *già prese e orientamenti già fissati*».

Eccezionale risveglio del titolo in Borsa

Chi compra le "Olivetti,,? Ipotesi anche sui tedeschi

MILANO — Manca meno di una settimana all'assemblea della Olivetti in cui gli oltre 25 mila azionisti dovrebbero ratificare l'ingresso del nuovo socio, Carlo ■ Benedetti, che ■ è impegnato a sottoscrivere ■ 15 dei 40 milioni di nuovi titoli ordinari che la società si accinge ad emettere per portare ■ capitale da 60 a 100 miliardi. De Benedetti, che si ■ già insediato ad Ivrea in qualità ■ vice-presidente e amministratore delegato, diverrebbe così ■ maggior azionista ■ gruppo con il 20 per cento delle azioni ordinarie (quelle che contano agli effetti della gestione) da conferire in un ■ sindacato ■ controllo di cui farebbero parte la famiglia Olivetti (4,5 per cento), l'Imi (7,4), Mediobanca (5), Pirelli (3,35), e Centrale (0,98), mentre la ■ uscirebbe dal sindacato pur mantenendo inalterata la propria partecipazione al 7,17 per cento.

In teoria i ■ milioni di azioni spettanti a De Benedetti dovrebbero venire in parte (circa ■ milioni) dalla quota di aumento di capitale della famiglia che non intende sottoscrivere e in parte dalla quota destinata invece ai piccoli azionisti (circa ■ milioni di azioni ordinarie ■ fuori dal sindacato e portano quindi con sé il diritto a sottoscrivere altri 16 milioni a cui si aggiungono altri 16 milioni di azioni che spettano ai 24 milioni di titoli privilegiati).

Uno schema, questo, che funzionava finché il titolo in Borsa era attorno ■ valore nominale, quelle mille lire cioè ■ pagare per le nuove azioni. In tal caso, infatti, ■ rebbero stati presumibilmente molti i risparmiatori ■ disposti a sottoscrivere le nuove azioni tanto che ■ è prevista ■ ■ costituzione di ■ consorzio bancario allo scopo ■ garantire comunque l'aumento di capitale.

In queste ultime settimane, però, è accaduto un fatto ■ e abbastanza inatteso. In Borsa il titolo Olivetti ■ è improvvisamente risvegliato. Dall'inizio dell'anno ■ stati scambiati ben 7,8 milioni di titoli ordinari, un quantitativo pari al volume scambiato durante l'intero 1977. Le privilegiate hanno addirittura superato, nello stesso periodo, ■ quantitativo dell'anno scorso ■ 4,3 milioni di titoli scambiati da gennaio ad oggi contro i 3,6 milioni dell'intero ■ 1977. I prezzi della chiusura ■ ■ ieri erano ■ 1195 lire delle ordinarie ■ 1106 delle privilegiate, inferiori ai massimi ■ queste settimane, ma molto superiori ai minimi dell'anno scorso (rispettivamente 860 ■ 730 lire) che sembravano prevalenti all'inizio di quest'anno.

■ compra ■ Olivetti e perché? Questo l'interrogativo che circola in Borsa. Qualcuno ha attribuito gli acquisti allo stesso De Benedetti che però smentisce. *«Ho comunicato alla Consob, in ottemperanza alle disposizioni ■ legge, quanti titoli sono direttamente ■ indirettamente miei proprio in questi giorni e risulta che non ■ ancora proprietario di nessuno specie».* De Benedetti e aggiunge: *«Del resto non vedo secondo quale logica ■ convenienza avrei dovuto comprare dei titoli ■ 1100 lire ■ più quando mi sono impegnato a rilevarli a mille lire».*

Si è parlato di acquisti dall'estero. Effettivamente la Deutsche Bank, attraverso tre banche italiane, ha acquistato nei giorni scorsi un pacco di privilegiate che si calcola attorno ai 500 mila titoli. ■ tendoci un po' di coda di acquisti italiani fatti su quelli tedeschi si spiega il «boom» delle privilegiate.

■ le ordinarie? Nessuno riesce a dare una risposta precisa e convincente. Ci si limita ad avanzare l'ipotesi che l'ingresso di De Benedetti abbia suscitato la speranza di ■ ritorno di dinamismo nel gruppo invogliando speculatori e risparmiatori. A questo punto, però, De Benedetti potrebbe non riuscire più ■ mettere insieme i 15 milioni ■ titoli ■ potrebbe pagarli molto più cari del previsto.

E' un enigma che può essere sciolto solo conoscendo i termini esatti degli accordi fra De Benedetti e gli attuali azionisti di controllo del gruppo. Il nuovo socio, infatti, avrebbe potuto garantirsi da ogni sorpresa impegnando ■ banche a cedergli la quota ad ■ spettanti anche se poi riuscirebbe difficile agli ■ tuti di credito spiegare ■ propri azionisti perché hanno ceduto a mille lire quello che valeva 1100 o 1200 ■ anche ■ più.

Un'altra soluzione potrebbe ■ quello ■ il nuovo azionista si accontenta semplicemente ■ una quota inferiore ai 15 milioni, per l'immediato, riservandosi di investire ■ gruppo ■ parte ■ masta inutilizzata di quei famosi 15 miliardi sotto altra forma come il lancio di un prestito convertibile. Secondo fonti finanziarie bene informate un prestito convertibile per qualche decina di miliardi (si parla di una cifra compresa fra 20 a 30 miliardi) sarebbe effettivamente allo studio.

Marco Borsa

Proposta di Aletti per la Borsa

ROMA — In ■ conferenza ■ dall'Associazione ■ zionale aziende ordinarie di credito, il senatore democristiano Urbano Aletti, presidente ■ Comitato direttivo della Borsa Valori di Milano, parlando sul tema *«Rapporti ■ Banca e Borsa di fronte ai problemi più urgenti ■ sistema finanziario»*.

L'idea di Aletti per rivitalizzare il mercato ■ Borsa è questa: assegnare alle aziende che vo■ farsi quotare uno «status» di ■ di interesse nazionale. Per ■ certo periodo di tempo, ha esemplificato ■ senatore democristiano, si potranno stabilire delle particolari agevolazioni fiscali; potrebbe prevedersi una agevolazione di tutte le pratiche ministeriali comprese quelle di esportazione; si potrebbe poi stabilire che tutte le aziende quotate (che ■ essere sottoposte a particolare regolamentazione) abbiano diritto a vedersi applicato il «prime rate» dalle banche, indipendentemente dalle loro dimensioni.

Altra seduta positiva al "mercatino"

MILANO — Ancora una seduta positiva per il ■ "mercato ristretto" sul quale l'interessamento degli operatori continua ad essere discreto. Gli scambi tuttavia ■ risultati modesti ■ i prezzi ■ gnato diffuse migliorie su quasi tutta la rosa dei titoli.

Queste le quotazioni di ieri (tra parentesi le quotazioni di mercoledì scorso), mentre i quantitativi ■ sono disponi■.

■ Previdente 7150 (7080); Brianteа 13.000 (13.400); Cattolica ■ Veneto 840 (700); Legnano 785 (785); Naz. Agricoltura 3990 (3990); Ind. Gallaratese ■ (10.100); Pop. Comm. e Ind. 13.200 (13.000); Pop. Bergamo 17.330 (17.300); Pop. Crema 16 mila (16.900); Pop. Intra 11.000 (10.900); Pop. Lec■ 10.100 (10.100); Pop. Luino e Varese 7310 (7210); Pop. Milano 15.250 (15.250); Pop. Novara 35.500 (35.500); Pop. Palazzolo ■ glio 4800 (4500); Ambrosiano 12.750 (12.700); Crediwest 510 (507).

Va alla Gran Bretagna l'Oscar della lotta contro l'inflazione

Ora è sotto il 10 per cento - In Italia dimezzata la crescita dei prezzi

L'«oscar» della lotta all'inflazione spetta al governo laborista inglese ■ James Callaghan. A gennaio di quest'anno gli inglesi effettua■ il sospirato «rientro» sotto il tasso di inflazione del dieci per cento all'anno, che, nell'attuale situazione economica mondiale, viene considerato ■ un indice ■ quasi normalità. Sono riusciti a farlo riducendo nel contempo, sia pure di poco, la disoccupazione, mediante l'applicazione di un «patto sociale» con i sindacati che, per la prima volta nella tormentata storia recente dell'economia inglese, sembra aver funzionato in maniera soddisfacente. In marzo, l'inflazione inglese risultava, sia pure marginalmente, inferiore a quella francese.

Anche l'Italia è protagonista di uno spettacolare «rientro», anche l'Italia ■ quasi ■ dimezzato la velocità alla quale i prezzi aumentavano quindici mesi fa.

All'altro estremo, il record della stabilità dei prezzi spetta agli svizzeri, i quali hanno pagato una quasi totale assenza di aumento dei prezzi con una quasi totale stagnazione dell'economia.

Un programma analogo ■ quello tedesco, dove una ■ stanziale stabilità, ■ addirittura una diminuzione dell'inflazione si accompagna ad una lentissima velocità di espansione della economia. Negli Stati Uniti, l'amministrazione Carter ■ riuscita, tutto sommato, a tenere l'inflazione sotto controllo, ad un livello che sembra rappresentare ■ compromesso tra ■ esigenze di combattere la disoccupazione e quelle ■ rassicurare un mondo imprenditoriale-bancario che si allarma al minimo segno di salita dei prezzi. Si tratta di un successo da non sottovalutare. In Francia, ■ governo Barre è riuscito ■ bloccare un temuto decollo inflazionistico che, a metà 1977, aveva portato l'inflazione al disopra del ■ per cento.

■ EUROPA E USA
Variazioni % sullo stesso mese ■ precedente
ITALIA — REGNO UNITO — FRANCIA — BELGIO — STATI UNITI — GERMANIA — SVIZZERA
22 20 18 16 14 12 10 8 6 4 2
G F M A M G L A S O ■ D — 1977 — G F M A — 1978

L'Assider per il 1978 non "vede,, la ripresa

MILANO — «Le previsioni per il 1978 del settore siderurgico ■ molto caute e salvo ■ clamorosa smentita ci si ■ ■ ■ una espansione dell'economia insufficiente ■ aumentare la domanda di acciaio ed è quindi ■ poco probabile che possa determinarsi un miglioramento rispetto ■ l'anno precedente». ■ ha detto ■ Alberto Capanna, presidente dell'Assider, concludendo la ■ lazione presentata oggi all'assemblea ■ delle aziende siderurgiche italiane.

Capanna ■ poi precisato che ■ consumo interno ■ presume possa mantenersi stabile sul 20,8 milioni di ■ ■ 1977.

Capanna ■ anche detto che si prevedono risultati economici leggermente migliori ■ quelli dello scorso ■. ■ è apparso piuttosto preoccupato, ■ ■, della concorrenza anormale che si sta verificando in questi ■ mesi ■ ■ sollecitato una maggiore rigidità nell'osservazione delle norme adottate in proposito dalla Cee. «*Ci occorrono — ha detto — poche dogane e degli esperti doganali per combattere forme illegali di ■ sportazioni ■ Italia*».

In precedenza il presidente dell'Assider aveva annunciato che ■ 1977, il terzo ■ consecutivo di crisi, la produzione di acciaio grezzo è stata di 23,3 milioni di tonnellate con ■ calo dello 0,5 per ■ rispetto all'anno precedente.

Ancora una volta, ha proseguito Capanna, ■ risultato quantitativo è stato ■ ottenuto per condizionamenti precisi (salvaguardia dell'occupazione ■ preoccupazione per la continua discesa del tasso di impiego degli impianti) ■ a costo di notevoli sacrifici sia per le ingenti scorte accumulate sia per l'aspra concorrenza sui mercati interna■. Le giacenze dei produt■ ■ aumentate di oltre ■ tonnellate; rispetto alla fine ■ ■ vi è un aumento complessivo di 1,5 milioni ■ tonnellate, pari ■ ■ ■ per ■ della ■ ■ mentre ■ produzione è diminuita ■ mezzo milione di tonnellate (o ■ ■ di 2 milioni abbondanti di tonnellate).

Capanna ha poi ■ ■ ■ difficile situazione non deve ingenerare atteggiamenti di sfiducia perché «*prima o poi il sereno deve tornare*».

Asta Bot: ribassano i tassi a sei mesi

ROMA — Andamento piuttosto contrastato nell'odierna ■ dei Buoni ordinari del Tesoro che ha visto un modesto rialzo dei tassi ■ l'emissione a tre mesi, passati dall'11,13 per cento di interesse semplice, base anno civile, all'11,22 per cento con un prezzo di aggiudicazione a 97,25 contro le 97,30 dell'asta di aprile.

Ribassano, invece, i tassi a ■ mesi passati da 12,20 per cento del mese scorso a 11,77 per cento, con un prezzo di aggiudicazione passato da 94,10 a 94,40 lire ogni cento. Inalterati, invece, sia i tassi, sia il prezzo di aggiudicazione per i Bot ad un ■ risultati anche questo mese rispettivamente del 12,53 per cento con aggiudicazione a 88,75.

Questo mese erano in scadenza Buoni ordinari del Tesoro per ■ miliardi ■ lire, dei quali ■ ■ detenuti dalla Banca d'Italia - Uic, ed i restanti 4083,8 miliardi dagli altri investitori istituzionali.

Per contro, ■ odierna sono stati offerti Buoni ordinari ■ Tesoro per 4 mila ■ di lire, dei quali, ■ ■ a tre ■ ed assegnati per 870,515 miliardi alla ■ d'Italia - Uic ed i restanti 429,485 miliardi ad altri richiedenti. 2000 miliardi di Bot a sei mesi sono stati interamente assegnati agli investitori istituzionali, mentre ■ restanti 1000 miliardi ■ Bot ■ ■ anno sono stati assegnati 163,76 miliardi alla Banca d'Italia - Uic e ■ miliardi ■ investitori istituzionali.

I Buoni ordinari del Tesoro in circolazione ■ fine maggio ammonteranno così a 31.900 miliardi di lire.

In 5 anni all'Egam 1212 miliardi

ROMA — Per il trasferimento delle aziende dell'ex Egam all'Iri e all'Eni e per risanare e rendere competitive le imprese del gruppo sono stati s■ ■ cinque anni (1978-82) 1212 mi■ ■ ■ i quali dovranno anche ■ essere saldate le passività accumulate dalla gestione Egam.

■ ministro ■ le Partecipazioni Statali Bisaglia, concludendo il dibattito ■ Camera, ■ detto ieri sera che il governo, nel predisporre il provvedimento, ■ è attenuto agli indirizzi del Parlamento.

E' cominciata la gara tra i "big" dell'aviazione

Dall'America, per i futuri "jet,, una turbina che ■■■■■ ■■■■

E' della "Pratt e Whitney", ■ cui collaborano Mtu e Fiat Aviazione

La maggior produttrice mondiale di motori per aerei, l'americana «Pratt e Whitney» (del gruppo United Technologies), ha dato il via alla costruzione di una turbina di concezione nuova e tecnologia avanzata, più silenziosa e dal minor consu■ delle attuali, destinata ai jet ■ linea della prossima generazione.

Entra così nel vivo la ■ petizione in cui sono già impegnati con propulsori derivati da quelli esistenti gli altri big del settore: la britannica «Rolls-Royce» e la «General Electric», pure americana, con la quale la francese «Snecma» collabora per la realizzazione di ■ turbina radicalmente nuova.

Una ■ che ha una posta economica enorme se si pensa che soltanto nei prossimi dieci ■ secondo un ■ te studio della Boeing pubblicato da *«Air Press»*, ■ mercato mondiale ■ trasporto aereo (Unione Sovietica e Cina escluse) richiederà nuovi velivoli per 74 miliardi di dollari di ■ (63 mila miliardi di lire), la maggior parte delle caratteristiche ■ 757 (2 motori) ■ della «famiglia» 767-777 (2-3 motori) di cui la Boeing ha annunciato i programmi di fabbricazione.

Per questi aerei occorrono appunto turbine come quelle proposte sia da «Pratt e Whitney» che da «General Electric» e «Rolls-Royce», con una spinta da 12 a 16 tonnellate.

Al progetto della nuova turbina «Pratt e Whitney» ■ lavora da più ■ cinque anni. Gli investimenti per il ■ sviluppo ascendono a oltre 500 milioni di dollari (425 miliardi di lire). Con l'azienda americana collaborano la tedesca «Mtu» e la «Fiat Aviazione». La prima è responsabile del complesso generatore di gas (compressore, sistema di combustione, turbina ■ alta pressione), quella germanica della turbina a bassa pressione ■ dell'impianto di scarico, Fiat Aviazione dei gruppi meccanici, nella cui tecnologia ha una notevole esperienza.

Il nuovo propulsore ■ il turbofan denominato JT10 D-132 di 14,5 tonnellate di spinta, particolarmente indicato per ■ Boeing 777 a tre motori ma che può anche es■ considerato, come scri■ il periodico inglese *«Flight»*, per i bireattori derivati dai modelli attuali, come per esempio il Boeing 757, una variante del noto 737. E' inoltre allo studio ■ ■ sione dalla spinta ridotta ■ 10 tonnellate.

La «Pratt e Whitney» ■ cinque stabilimenti nel Connecticut e un centro di ricerche in Florida. Occupa 40 mila persone. Opera nel settore dal ■ e ai tempi dei motori a pistone si è impo■ ■ i famosi Wasp radiali e i modelli successivi dei quali soltanto durante l'ultima guerra ■ sono stati fabbricati oltre 350 mila. Ha realizzato le turbine per i Boeing 707 che ■ ■ hanno ■ i voli fra America ed Europa, aperto definitivamente l'era dei jet anche per l'aviazione commerciale. Suoi ■ infine i motori a getto ■ D ■ JT9 D montati ■ a migliaia su aerei di li■ di ogni tipo, dal Douglas DC 9 ai colossi come il DC 10 e ■ Jumbo 747.

Aldo Vitè

Proposte Cnel per giovani disoccupati

ROMA — Il Cnel ha ■ ■ punto lo schema di parere, richiesto dal governo, sul disegno di legge che modifica la legge sull'occupazione giovanile. Le proposte del Cnel, che saranno definitivamente approvate oggi dall'assemblea di Villa Lubin, sono state illustrate ieri dal consigliere Giorgio Coppa e si articolano in 8 punti: 1) unificare gli strumenti di intervento sul mercato del lavoro nella commissione regionale e nella commissione nazionale per il collocamento; 2) dare agli stessi organismi carattere adeguatamente rappresentativo prevedendo la partecipazione di tutte le parti interessate, sotto la presidenza rispettivamente dei presidenti delle giunte regionali e del ministro del Lavoro; 3) definire le «fasce professionali» uniformi per tutte le regioni all'interno dell'unica graduatoria speciale, indicando tempi, modi e criteri per la loro determinazio■; 4) migliorare gli istituti contrattuali; 5) intervento di tutti i soggetti pubblici dell'attività economica e di formazione per un supporto tecnico all'attività progettuale e a quella formativa delle amministrazioni ■ trali e delle Regioni; 6) migliorare gli interventi a favore della cooperazione e dell'agricoltura; 7) stabilire un più effettivo ed efficace coordinamento con il fondo speciale europeo; 8) suggerire alcune vie per realizzare adeguati obiettivi formativi individuando concreti sbocchi occupazionali.

Riunito il vertice delle "Generali"

■ — Presieduto dal sen. Cesare Merzagora si è riunito il consiglio generale delle Assicurazioni Generali, organo di alta consulenza aziendale di cui sono membri autorevoli esponenti della finanza internazionale ed i presidenti delle maggiori compagnie controllate dal ■, italiane e estere. In apertura dei lavori Merzagora ha ricordato le eminenti ■ nalità di Aldo Moro e di Vittorio Cini.

Dopo ■ ieri il consiglio ■ amministrazione aveva approvato il bilancio 1977. Il vicepresidente ed amministratore delegato della società, Enrico Randone, ne ■ illustrato i contenuti ai membri del consiglio generale.

Qualche ribasso: -0,58%

MILANO — Pressato ■ ■ tiale non certo confortanti, ■ me la possibilità di un nuovo aumento della benzina oltre al nuovo «pacchetto» di provvedimenti fiscali al vaglio del Consiglio dei ministri, il mercato si è mosso all'insegna della cautela e l'indice ha ceduto lo 0,58 per cento scendendo a 35,85.

■ un'apertura vivace ■ scambi attivi e prezzi migliori rispetto alle chiusure precedenti, il mercato ha ■ nella chiamata al listino ridursi sensibilmente l'attività ed i prezzi hanno subito assestamenti talora anche vistosi. E' ■ esempio il caso della Ras (gruppo Pesenti) la cui delibera del consiglio di amministrazione (aumento ■ capitale mediante il raddoppio del nominale e l'aumento del dividendo) non è stata molto gradita dagli operatori. Il titolo ha chiuso infatti a 57.750 lire contro 58.860 lire della ■ precedente.

I realizzi hanno comunque interessato quasi tutta la quota azionaria. Tra gli altri valori guida, le Viscosa hanno perso l'1,2%, le Fiat priv. l'1%, Fiat ord. e Pirelli lo 0,8%, mentre le Montedison sono terminate su basi resistenti e le Sisiagi hanno recuperato l'1%.

Le Borse all'estero

WALL STREET ore 13: ribasso

L'indice Dow Jones degli industriali, 815,67, ha perso 9,52 punti; trasporti 224,68 (—3,12); pubbliche ■ 103,20 (—0,47).

ZURIGO: poco stabile

I prezzi hanno chiuso poco stabili e in modesto ribasso con un ■ di scambi ■.

PARIGI: in rialzo

L'indice ha registrato in chiusura un rialzo del 3,2 per cento.

FRANCOFORTE: ■ato

Prezzi in ribasso con scambi fiacchi in vista della chiusura festiva ■ ieri per il Corpus Domini.

LONDRA: contrastata

Variazioni dei prezzi ■ due ■ con una fisionomia contrastata ■ quasi bilanciata in chiusura; l'indice del ■ Times, infatti, è intorno ai livelli della chiusura precedente.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	24-5	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	72	—
» cont.	71 90	—
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	95 10	—
» cont.	95	—
» 5%	96 60	—
» cont.	96 50	—
Pr. Red. 5% Tr.	95 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '36	■	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	89 40	—
» cont.	89 50	—
» 5½% '68	78 70	—
» ■	74 60	—
» 5% '69	76 10	—
» cont.	76	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C.T. 5,50% 78	100	—
Cer.C.T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	96 40	—
» » '80	90 30	+ 0 20
» » '82	80 50	—
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 35	—
B.T.O. 9% 1979 II	95 75	— 0 15
B.T.O. 9% 1980	94 75	— 0 10
B.T.O. 10% 1981	94 35	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 II	76 45	+ 4 45
» » '69 II	70 40	+ 0 125
» 7% '73	69 85	— 0 05
Enel 74 indiciz.	120 60	—
I.R.I. 5% '65	85 90	+ 0 175
Autostrade 6% '69	70 20	—
» 7% '72	76 80	—
OO.PP. 6%	60 80	+ 0 40
» ■	63 15	—

Titoli	24-5	Variaz.
OO.PP.I.St. 6% IV	71 15	—
» » 7% IV	70	—
» Asse 6% '66	60 10	—
» » 7% '72 I	67 95	—
» Aut. 7% II	65 20	+ 0 35
FF.SS. 6% '67	74 95	—
» 7% '72 II	70 90	+ 0 40
APS 7% '70	72 30	+ 0 50
F.B.A. 6% Sp VIII	70 80	—
» 7% II	72 90	—
ICIPU vent. 6%	74 70	+ 0 20
» » 7% I	70 20	—
Imi XXVI 6%	73	+ 0 325
» XXIX 7%	75 35	—
» XXXIII 7%	75 30	—
Imi spec. 6,50% '64	85 40	+ 0 20
Isveimer 5,50 '63 8ª	96 15	—
» 6% '64 9ª	93 05	—
» 7% '71 15ª	78	—
Torino Ass 5,50 60	70	—
Torino Ass 5,50 63	76	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	70	—
S. Paolo 5%	64 20	— 0 60
» O.P. 6% ex 5%	65 30	— 0 50
» » 6%	65 30	— 0 50
Banco Napoli 6%	86 20	—
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'79	96	—
Cr. I. Sar. '69 6%	83	—
» » '70 7%	84 20	—
Cassa R.P.L. 6%	61 50	—
M. Paschi 6%	■	—
F. Piem. V.A. 6%	70	—
Fiat 5,50% '60	91 40	—
Olivetti '62 5,50 2ª	■ 10	—
Cartiel 5,50% '62	90 35	—
Viscosa 6% '64	85 70	—
Rumianca 5,50 '63	86 70	—
Viberti 7% '99 II	94	—
Riv 5,50%	68 80	—
Lancia 5,50% '62	94	—
Tor. Sav. 5,50%	86 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	76	+ 4
Mediob. Fing. 7%	93 50	—
» Sip 7%	80 40	—
» S.Visc. 7%	76 80	—
Liquigas 7½% '70	52 20	—
Iri Stet 7% 73-88	80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 23-5	Banconote (Milano) 24-5	Esportazione (Milano) 23-5	Esportazione (Milano) 24-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-5
Dollaro	871	870	872,55	872,15	873,30	873,20
Doll. can.	730	730	784,30	782,60	784,375	782,725
Fr. svizzero	442,50	438	443,50	442,41	443,375	442,635
Corona dan.	150,50	150	152,67	152,50	152,63	152,51
Cor. norv.	152	152	159,50	159,13	159,543	159,17
Cor. svedese	181	181	187,06	186,30	187,045	186,33
Fiorino	378	378	383,94	383,61	383,87	382,67
Franco belga	26,40	26	26,322	26,241	26,312	26,248
Fr. francese	184,50	184,50	186,71	188,59	186,68	186,63
Sterlina	1581,50	1582	1582,05	1581,50	1581,925	1581,825
Marco	408	405	410,58	409,46	410,615	409,443
Scellino	56,75	56,75	57,16	56,94	57,159	56,945
Escudo	19,20	19	19,07	19,07	19,045	19,015
Peseta	10,90	10,75	10,73	—	10,73	10,75
Yen	3,40	3,40	3,817	3,40	3,817	3,816
Dinaro gr.	42	42	—	—	—	—
Dinaro picc.	42	42	—	—	—	—
Dracma gr.	23,25	23,50	—	—	—	—
Dracma picc.	23,25	22,75	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditore in $ per oncia)

Mercati	23-5	24-5
Londra	181,40	180,60
Zurigo	180,50	180,25
Parigi	179,46	181
New York	184,76	184,40
Milano (lire per grammo)	■	5100
Hong Kong	180,35	180

Un'oncia troy uguale a gr. 31 1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 24-5			Risc. Emiss.
Amitalia	doll.	3,52	—
Capital Italia	»	8,96	—
Fonditalia	»	10,26	—
Interfund	»	6,87	—
Int. S. Fund	»	5,88	—
Italamerica	»	8,61	9,13
Italfortune	»	7,51	7,96
Italunion	»	6,65	7,25
Mediol. Sel.	»	9,77	10,61
Romainvest	»	10,20	11,07
Tre R	lire	6557,76	—
■ '69	fr. sv.	140,44	—

LE AZIONI A MILANO

■ dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	24-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	1040	— 10
Bonifiche Ferr.	4940	— 80
Chiari & Forti	1298	— 4
Eridania	1519	— 21
Gio. Buton	3150	—
Agric. Vitt.	4001	—
IIP	1430	+ 65
R. Zucch.	154	—
» » pr.	309	—
Scemido ord.	76 50	— 0 50
Scemido priv.	74 25	— 0 25
Sarmida risp.	106 25	+ 0 25
ASSICURATIVI		
Alleanza	17290	— 150
Assicur.	106990	+ 6900
Ausonia	785	+ 5
Bowring	1446	—
Ass. Mil.	6500	— 148
Ass. Mil. pr.	3162	— 108
Latina	802	— 43
Latina pr.	440	+ 42
Fire	3025	— 5
Generali	38830	— ■
Italia Ass.	17300	—
Abeille	7710	+ 30
Fond. Inc.	5700	— 105
Fond. Vita	14340	+ 190
Ras	57750	— 1110
S.A.I.	4935	— 145
Toro Ass.	6150	— 90
Toro Ass. pr.	3210	—
BANCARI		
B. Comm. Ital.	14130	— 60
Banco Roma	10830	— 50
Banca Lariano	6640	+ 90
Credito It.	2125	— 1
Cred. Varesino	3443	— 43
Interbanca pr.	10480	— 10
Mediobanca	33610	— 380
CARTARI - ■		
Binda	1148	— 2
Burgo ord.	6290	+ 130
Burgo pr.	3980	— 60
De Medici	343	+ 40

Titoli	24-5	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	271	+ 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	385	+ 7
Cer. Pozzi	86	+ 1 75
Eternit	390	+ 5
Eternit pref.	895	— 8
Italcementi	13415	— 45
Ginori	—	—
Unicem	3229	+ 4
CHIMICI		
Anic	103	— 1 50
Brioschi	11900	— 100
Caffaro	257	— 6
C. Erba	746	— 28
Carlo Erba pr.	435	+ 4 50
Italgas	700	— 5
Lepetit	12260	— 120
Lepetit pr.	13245	— 33
Liquigas	36 75	+ 1 50
Liquigas priv.	34	+ 1 25
Liquigas risp.	41	+ 0 25
Mira L.	15540	— 210
Montedison S.	154 50	+ 0 25
Montedison O.	—	—
Napoletana Gas	271	+ 1
Perlier	357	+ 6
Petrolifera	340	—
Pierrel	314	— 1
Rumianca	1085	— 5
Snia	3930	— 90
Snia risp.	3400	—
Staniglieno	7260	+ 40
COMMERCIO		
■	40	— 0 75
Rinasc. pr.	76	— 0 50
Silos Genova	1615	+ 10
Si■	1745	+ 15
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3200	— 49
Ausiliare	3720	—
Aut. To-Mi	384	— 16
Italcable	2950	— 30
N.A.I.	472	+ 7
N. Milano	411	—
Sip	1639	— 10

Titoli	24-5	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	463	+ 2
Marelli E.	295	— 11 75
Superpila	4795	— 25
Tecnomasio	3■	— 3
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1370	— ■
Agricola fin.	1360	— 5
Bastogi	488	+ 3
Bonif. Siele	4140	+ 20
Breda ■	1366	— 31
Centrale	3780	— 50
Finmare	98 25	— 0 50
Finsider	95	— 1 50
Fiandria Nuova	—	—
Generalfin	821	— 48
G.I.M.	1850	+ 1
IFI priv.	2201	— 40
IDI	3971	— 79
Invest	1370	— 45
Mittel	828	+ 6
Partec. Finanz.	1898	—
Pirelli & C.	2149	— 28
Pirelli SpA	993	— 6
Prolina	634	— 1
Riva Finanz.	4820	+ 230
Sarom	873	— 13
S.M.E.	390	— 6
Smi Metalli	2010	— 15
STET	1641	+ 6
IMMOBILIARI		
Aedes	1190	+ 15
B.I.I.	329 50	— 6 50
B.I.I. priv.	130	— 0 25
Beni Stab.	1998	+ 45
Cogo	786	— 8
Condotte Acqua	690	— 7
De Angeli Frua	4100	— 10
Finrex	2300	—
Gen. Imm. Roma	82 50	+ 1 50
Iniziativa Ed.	3950	+ 280
Isvim	1850	—
Milano Centrale	23200	—
Risanamento	2975	— 5
Sifa	601	+ 6
Treno	1296	— 4
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1876	— 12
Fiat priv.	1570	— 17

Titoli	24-5	Variaz.
Fr. Tosi	12400	— 90
Gilardini	3500	— 1
Nebiolo	270	—
Olivetti	1195	— 30
Olivetti pr.	1106	— 19
Westingh.	7202	+ 3
Worthington	2665	— 27
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogal-Iz.	698	— 21
Dalmine	272	— 6
Falck ord.	3470	— 8
Falck pr.	2290	— 10
Ilva-Viola	1395	—
Italsider	172 25	— 10 75
Magona	1745	+ 15
Pertusola	1728	+ 11
Terni	70	+ 4
Trafilerie	494	— 6
TESSILI		
Centenari	60 50	— 1 50
Cantoni	3250	— 30
Cucirini	2675	+ 10
Cascami Seta	4325	— 174
Fisac	1139	— 14
Linificio	309	— 4
Marzotto pr.	1078	—
Montefibre	113	+ 2
Montefibre priv.	185	—
Olcese	44 35	— 0 35
Rotondi	8450	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	724	— 9
Snia Visc. pr.	505	+ 9
Un. Manif.	8600	— 200
DIVERSI		
De Ferrari	1324	— 6
Acqua por.	590	— 2
Calzatur. Varese	3970	—
Ciga	963	+ 8
Cir	6990	— 35
Pacchetti	32 50	+ 1 35
Rejna	3370	—
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	310	— 17

LE AZIONI A TORINO

Titoli	24-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1540	—
Romana Zuccheri	170	—
Florio	410	— 10
Alivar	985	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	605	—
Talco ■ Grafite	22300	+ 50
Fornaci Riunite	1980	— 10
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	900	—
N.A.I.	445	—
Torino-Nord	328	— 1 50
SIP	1645	— 4
Italcable	2860	—
Alitalia	3130	— 50
IMMOBILIARI		
Ferco	252	— 1
Risanamento	3000	+ 100
Beni Stabili	2030	+ 120
B.I.I.	358	— 2
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	83 50	— 0 50
Imm. Agr. Vittoria	4600	—
Isvim	1885	—
CHIMICI		
Montedison	153 50	+ 2 50
Liquigas	36 50	+ 1 50

Titoli	24-5	Variaz.
Liquigas priv.	35	—
Liquigas risp.	42	—
SAFFA	4050	—
Snia risp.	3400	—
SAIAG	1400	— 5
Schiapparelli	482	—
Paramatti	1070	— 30
Mira Lanza	15900	—
ANIC	105	—
Rumianca	1015	—
Italgas	704	+ 3
Pierrel	320	+ 20
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10500	—
Mediobanca	34000	—
Comit	13600	—
Banco Roma	10450	—
Credito It.	2130	—
La Centrale	3900	—
S.M.E.	389	—
STET	1632	+ 2
Finsider	96	— 1
Piemonte Finanz.	1700	—
Invest	1410	—
Mittel	880	—
Bastogi	487	+ 2 50
IFI priv.	2233	— 8
Pirelli & C.	2120	—
Pirelli Spa	998	— 2
GIM	1850	—
IDI	4020	— 50
SAROM	900	—
Assicur. Toro	6270	— 30

Titoli	24-5	Variaz.
Assic. Toro pr.	3250	— 40
Generali	38700	— 250
S.A.I.	5050	— 70
■	58400	— 600
Ass. Milano	6600	—
» » priv.	3290	— 60
Latina	870	+ 130
Latina priv.	360	—
METALMECCANICI		
Fornara	450	—
Westinghouse	7900	— 100
Nebiolo	271	—
Italsider	179	— 6
Dalmine	270	— 5
Olivetti	1198	— 4
» priv.	1095	— 17
FIAT	1871	— 19
» priv.	1567	— 16
Terni	90	—
B. Marelli	300	—
Magneti Marelli	460	—
Metall. Ital.	2020	—
Castagnetti	1135	— 5
Gilardini	3430	—
Graziano	1230	— 10
TESSILI		
Cot. Cantoni	3250	+ 150
Montefibre	58	—
Montefibre priv.	190	—
Fisac	1040	—
Borgosesia	2100	— 178
Borgosesia risp.	2010	— 15

Titoli	24-5	Variaz.
Viscosa	728	+ 33
» priv.	470	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	239	+ 11
Burgo ord.	6350	+ 100
» priv.	3900	+ 100
Pacchetti	32	—
CIR	6900	— 40
Acqua Potabili	390	—
Acqua Roma	700	—
Eternit	370	—
Eternit pref.	943	—
Rinascente	41	—
» priv.	27	—
Ciga	950	—
Ceramica Pozzi	82	—
Unicem	3180	—
Silea	3700	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	66 ■	—
D.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	69 ■	—
M. Fingest 7% 73	82 60	—
M.C. E. 7% 73/88	69 50	—
M. Visc. 7% 73/88	77	—
M.S. Spirito 7% 73	84 50	—
M. Fibre 7% 73/88	70	—
Metalli 6% 73/88	73 30	—
Liquigas 7,50% 70	57 50	—
Liquigas 7,50% 71	52 80	—
Liquigas 7,50% 72	57	—
Liquigas 7% 73/93	47 20	—
Iri Sici 7% 73/88	80 30	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 23-5	Zurigo (in fr. sv.) 24-5	Francoforte (in marchi) 23-5	Francoforte (in marchi) 24-5	Londra (per sterlina) 23-5	Londra (per sterlina) 24-5	Parigi (in fr. fr.) 23-5	Parigi (in fr. fr.) 24-5
Dollaro	1,9710-1,9720	1,9065-1,9075	2,13-2,1315	2,1273-2,1283	1,81-1,8115	1,8121-1,8726	4,668-4,68	4,6675-4,6795
Franco svizzero	—	—	108-108,15*	108,25-108,30*	3,566-3,573	3,5655-3,5730	237,2-237,7*	237,05-237,55*
Franco francese	42,146-42,593*	42,005-42,119*	45,52-45,62*	45,60-45,70*	8,464-8,4715	8,4565-8,4635	—	—
Marco tedesco	93,300-93,583*	92,426-92,509*	—	—	3,854-3,86	3,85-3,86	219,72-220,22*	219,23-219,73*
Sterlina	3,5683-3,5711	3,5651-3,5679	3,854-3,864	3,857-3,867	—	—	8,463-8,483	8,4655-8,4855
Yen	0,8605-0,8613*	0,8612-0,8622*	0,9295-0,9310*	0,9305-0,9320*	413,75-414,75	413-414	2,041-2,046	2,0425-2,0475
Lira	0,2258-0,2260*	0,2255-0,2257*	2,44-2,45**	2,44-2,45**	1578,9-1580,1	1579,8-1580,9	5,3495-5,364**	5,349-5,364**

* per cento unità ** per mille unità

PRESENTI MOLTI CAPI DI STATO, MA NON CARTER NÉ BREZNEV

Riunite all'Onu le assise sul disarmo

Un tentativo di superare il gioco dei due "grandi,,

NEW YORK — Si inizia all'Onu l'assemblea generale straordinaria per il disarmo. Gli osservatori internazionali, che seguono con particolare interesse le vicende del Palazzo di Vetro, [illegible] domandano che cosa c'è dietro la nobile definizione dell'evento. Può [illegible] [illegible] l'Onu, cresciuto certo [illegible] [illegible] e di prestigio, come hanno dimostrato gli episodi dell'intervento nel Libano e le sanzioni contro il Sud Africa, portare [illegible] mondo più vicino alla pace attraverso credibili e accettabili [illegible] canismi di riduzione degli armamenti?

Molti vedono per esempio nella vicenda dello Zaire [illegible] classica minaccia all'efficacia dell'intervento delle Nazioni Unite nei conflitti internazionali. Un episodio bellico sanguinoso a carico di [illegible] ricolo, [illegible] dubbie e complesse implicazioni internazionali, è esploso e [illegible] è risolto in otto tragici giorni con un genere di intervento, insieme necessario e anomalo, che ricorda di più la brusca politica africana dell'Europa nel secolo [illegible] che non il ruolo istituzionale che le Nazioni Unite si [illegible] no assegnate.

Non è necessario chiedersi se l'Onu avrebbe fatto più e meglio dei francesi [illegible] dei belgi, o se il suo intervento sarebbe risultato, come molti temono, troppo lento rispetto all'emergenza della provincia dello Shaba. [illegible] che l'Onu [illegible] può fare nei tempi brevi dipende sempre dagli ostacoli o dalla indisponibilità di accordo delle grandi potenze. Ma nei tempi lunghi? L'assemblea generale sul disarmo potrebbe diventare un caso classico. Benché coincida con gli sforzi, i ritardi, i parziali fallimenti, le ricorrenti speranze [illegible] complicato rapporto russo-americano, l'iniziativa dell'Onu deve essere realisticamente valutata come il primo gesto di volontà collettiva di pesare sulle decisioni dei grandi Paesi in materia di armi e, indirettamente, di rischio di guerra.

L'agenda [illegible] lavoro di questa assemblea straordinaria dell'Onu [illegible] fitta di iniziative e di interventi che dovrebbero avere grande [illegible] portanza. E inoltre, eventi [illegible] [illegible] importanti dovrebbero svolgersi dietro le quinte dell'assemblea. Arriva infatti a New York Gromyko, il ministro degli Esteri sovietico, e il discorso comincerà ad intrecciarsi subito sui temi sospesi e interrotti del dialogo russo-americano. Arrivano e arriveranno capi di Stato e vi saranno preziose occasioni di incontro, discorsi da ascoltare [illegible] attenzione.

Ma Carter non andrà a New York. E non vi andrà Breznev. Se si trattasse di un puro evento diplomatico queste assenze, da sole, vorrebbero dire fallimento. Ma c'è chi insiste, fra coloro che osservano [illegible] attenzione le vicende e lo sviluppo di un organo delicato come le Nazioni Unite, nell'affermare che l'assemblea straordinaria sul disarmo deve essere interpretata, piuttosto che come [illegible] atto di ordinaria amministrazione nell'esistenza dell'organo internazionale, come un gesto di autonomia e anzi [illegible] protesta contro il solitario ed egemone gioco delle superpotenze. L'Onu, che ha vinto altre volte [illegible] l'impegno dei piccoli Paesi coalizzati, potrebbe questa volta aggiungere, con [illegible] dimostrazione spettacolare, il gesto decisivo alle infinite esitazioni dei grandi.

C'è lo scetticismo di chi vede l'Onu [illegible] [illegible] «associazione di dipendenze» (i territori filosovietici contro i territori filoamericani). E c'è il pessimismo [illegible] chi giudica l'assemblea internazionale come [illegible] «federazione di conflitti» considerando le tante guerre, ostilità, frizioni, antagonismi che frantumano il [illegible] do. Ma una versione più incoraggiante e forse non priva di realismo tende [illegible] applicare a questa assemblea la stessa legge che la psicologia di [illegible] vede nei comportamenti collettivi: essi, [illegible] dice, non [illegible] la somma delle decisioni individuali.

Segnata da ferite [illegible] gesti partigiani o di decisioni d'obbedienza all'uno o all'altro blocco (per esempio, le decisioni costantemente anti-israeliane adottate dalla commissione per i diritti umani e dall'Unesco nella questione palestinese, i voti rabbiosamente divisi lungo le polarizzazioni delle ideologie che separano il mondo) l'assemblea straordinaria dell'Onu, specialmente dopo il recente rinnovamento di rappresentanza degli Stati Uniti e di altri Paesi, ha trovato momenti di unità su delicate vicende internazionali (per esempio [illegible] Sud Africa) senza sottoporsi alla regia delle superpotenze.

Si osserva con pessimismo che il mondo emergente vuole armi. Lo dimostra il mercato americano e il mercato sovietico, che forniscono armi continuamente richieste. Ma il [illegible] emergente è anche quello che paga le armi al prezzo dello sviluppo e al prezzo del sangue. Inoltre i Paesi minori, cioè tutti tranne le superpotenze, temono le [illegible] estreme del genocidio, anche se individualmente [illegible] hanno corteggiate [illegible] passato. C'è dunque uno spazio che può dare luogo sia a fatti radicalmente nuovi (questo è il margine di speranza) sia a [illegible] tradizionalmente formali, paurosamente generiche e praticamente inutili. Ma c'è anche la possibilità che l'assemblea si impadronisca con intelligenza di un argomento che più di [illegible] altro le appartiene, quello della salvaguardia della pace specialmente per i Paesi più deboli, e diventi, come corpo collettivo e non come somma [illegible] manovre particolari, un terreno per la costruzione di quella pace che continua a rimanere elusiva.

Furio Colombo

Giscard porta il suo piano (e l'handicap dello Zaire)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Fra i due «poli» rappresentati [illegible] difesa attiva dell'Africa «destabilizzata» e dal piano di disarmo generale, l'attivismo della politica internazionale giscardiana tocca [illegible] questi giorni il [illegible] culmine. Mentre a Parigi si vagliano ancora i risultati acquisiti e le indicazioni dell'annuale «vertice» franco-africano conclusosi martedì [illegible] ra nello sfarzo di Versailles, Giscard d'Estaing è partito ieri in Concorde per New York dove oggi pronuncerà all'Onu un importante discorso [illegible] disarmo.

Sembra singolare che il presidente francese parli di disarmo nel momento in cui i suoi «parà» combattono nello Shaba contro i ribelli katanghesi, ma, nell'ottica della politica dell'Eliseo, l'intervento [illegible] legionari nello [illegible] risponde a un legittimo [illegible] gno di salvaguardia della sicurezza dei [illegible] africani dagli attacchi fomentati dai cubano-sovietici. E come tale può inserirsi in un contesto generale per salvaguardare (o meglio ripristinare nel caso dell'Africa) un processo globale di distensione che si basi appunto sulla sicurezza collettiva e su un sistema di riduzione degli armamenti.

Primo «capitolo» della diplomazia francese, e più pressante alla luce della tragedia di Kolwezi: la difesa della pace in Africa. Dal «vertice» che per due giorni ha radunato a Parigi attorno a Giscard d'Estaing i rappresentanti di 20 Stati africani, [illegible] venuto almeno un «segnale» preciso: i Paesi francofoni «moderati» hanno ribadito nel comunicato finale della conferenza il desiderio che «a breve termine possa intervenire una concertazione capace [illegible] concretizzare la loro solidarietà in materia di sicurezza». In concreto, al di [illegible] [illegible] formula diplomatica, questo significa che, almeno in linea di principio, i Paesi rappresentati a Parigi riconoscono la [illegible] validità della tesi propugnata dalla Francia sulla formazione di [illegible] forza comune d'intervento inter-africana in grado di intervenire in difesa di [illegible] paese minacciato [illegible] un'aggressione condotta dall'esterno. Come, secondo la Francia, è il caso [illegible] Zaire, al pari della Mauritania e del Ciad, minati dalla guerriglia.

[illegible] certo i «caschi blu» africani non sono per domani. Le Monde analizza oggi in [illegible] fondo quali sono [illegible] principali difficoltà che si frappongono alla realizzazione di questo progetto pur appoggiato da Senegal, Gabon, Costa d'Avorio e Togo. La prima è lo spazio d'intervento di questa forza, che se dovesse estendere il suo campo d'azione all'intero Continente dovrebbe cadere in qualche [illegible] sotto il controllo dell'«Organizzazione per l'unità africana». Secondariamente, se anche il suo raggio d'intervento [illegible] limitasse al solo Ovest africano, susciterebbe egualmente la diffidenza dei Paesi anglofoni della regione, [illegible] la Nigeria e il Ghana. Infine, la [illegible] Francia, già sottoposta a onerose spese nei suoi programmi [illegible] cooperazione con i Paesi africani, potrebbe esitare ad impegnarsi a fornire l'essenziale dell'armamento, e dell'opera di inquadramento. Queste sono [illegible] incognite principali che potrebbero rendere rischiosa l'azione dei Paesi allineati sulle posizioni parigine, anche [illegible] i «campanelli d'allarme» [illegible] moltiplicano nel Continente Nero e lasciano intravedere il seguito di questa cruenta lotta di penetrazione in Africa. La stessa dura reazione moscovita all'intervento francese dimostra quale [illegible] l'importanza della posta in gioco.

Paolo Patruno

Giscard e Tindemans incontrano Mobutu

PARIGI — La «seconda guerra dello Shaba» prosegue su un duplice fronte: nella savana, attorno a Kolwezi, e nelle capitali europee [illegible] africane, dove se [illegible] valutano tutte le implicazioni politiche.

I limiti [illegible] permanenza nello Zaire delle forze francesi hanno costituito sicuramente uno [illegible] motivi principali del colloquio svoltosi ieri all'Eliseo fra Giscard d'Estaing e il presidente zairese Mobutu.

Dopo questo primo incontro, Mobutu ne ha avuto un secondo, più imprevisto. E' infatti accorso a Parigi da Bruxelles il primo ministro Leo Tindemans per chiarire la politica del [illegible] governo al presidente zairese.

Sparatoria al confine tedesco

Sventato dai cèchi tentativo di sequestro e di fuga all'Ovest

PRAGA — Tre uomini che ieri sera, armi in pugno, si erano impadroniti [illegible] un pullman carico [illegible] studenti [illegible] l'intento di fuggire nella Repubblica Federale di Germania [illegible] stati bloccati dalla polizia di confine cecoslovacca e nella conseguente sparatoria [illegible] di essi è rimasto ucciso. Lo [illegible] confermato l'agenzia di notizie cecoslovacca *Ctk*.

L'uomo che [illegible] noto [illegible] chiamarsi Milan Bares [illegible] avrebbe dovuto cominciare a [illegible] tare una condanna a 15 mesi di reclusione [illegible] [illegible] reato imprecisato. Gli altri due, identificati per i fratelli Robert e Vaclav Bares, sono rimasti feriti entrambi. Anche Robert Bares aveva dei trascorsi penali.

Secondo l'agenzia, i tre «*terroristi*» [illegible] erano impadroniti dell'automezzo vicino Jesenice, nella provincia boema di Cheb (Eger), intimando all'autista di puntare sul confine [illegible] la Germania Federale. [illegible] terzetto non aveva esitato a minacciare l'uccisione dei 39 studenti che si trovavano [illegible] [illegible] mezzo, pur [illegible] raggiungere il loro scopo. Una volta giunti in vista della frontiera, il *commando* aveva aperto quindi il fuoco — sempre secondo la *Ctk* — contro le guardie, provocando la loro immediata reazione. Nella sparatoria anche una ragazza sarebbe stata colpita di striscio. Le ferite riportate dall'autista sarebbero invece abbastanza serie. *(Agi-Ap)*

Intervista prima del viaggio in Usa

Schmidt è insofferente e polemico con Carter

DAL NOSTRO [illegible]

BONN — *«Parlare con Carter non ha senso. Alla prossima telefonata gli leggo l'orario ferroviario Colonia - Euskirchen, tanto lui non ascolta».* Così si sarebbe espresso — secondo il settimanale *Der Spiegel* — il cancelliere tedesco Helmut Schmidt a proposito del presidente degli Stati Uniti, [illegible] il quale [illegible] incontrerà la settimana prossima a Washington in occasione del vertice dell'Alleanza Atlantica e (dopo molti mesi) in privato, alla Casa Bianca. Il portavoce del governo [illegible] Bonn, Klaus Boelling, più che mai diventato portavoce personale del Cancelliere, ha naturalmente smentito, dicendo che si tratta di una «pura invenzione».

Non [illegible] peraltro la prima volta che al capo del governo tedesco vengono attribuite battute salaci nei confronti di Jimmy Carter, al quale egli rimprovera mancanza di energia tanto nella politica monetaria quanto [illegible] quella economica, sia in quella energetica che in quella della difesa. Le ultime espressioni critiche — che [illegible] sono battute diffuse da giornalisti indiscreti [illegible] dichiarazioni fatte a un inviato del settimanale americano *Newsweek* — contengono l'invito a Carter a fare [illegible] agli Stati Uniti un ruolo di guida in Occidente e a non voler pretendere (perché sarebbe «*ridicolo*») che la Germania «*grande quanto l'Oregon*» e [illegible] Giappone «*siano i medici al capezzale dell'economia mondiale*».

Nell'intervista, non avara di lodi [illegible] il primo segretario del pcus Leonid Breznev, con il quale Schmidt si è incontrato a Bonn appena tre settimane fa («*Non ho dubbi che Breznev stia lavorando seriamente per la distensione*») è detto tra l'altro. «*La mancanza di una reazione americana alla quintuplicazione del prezzo del petrolio e l'incapacità di tener fede alle promesse fatte hanno contribuito a una depressione mondiale*». E si potrebbe continuare. La frase finale dell'intervista è rivolta agli Stati Uniti: «*Per essere credibili, dovete essere decisi*».

Che Helmut Schmidt, benché noto per la sua lingua pungente, [illegible] esprima in maniera così poco diplomatica una settimana prima di essere ospite di Jimmy Carter, viene considerata negli ambienti politici e giornalistici di Bonn non [illegible] una «sbandata» oratoria, ma piuttosto [illegible] una [illegible] tattica per preparare i suoi colloqui negli Stati Uniti. Tanto più che l'intervista concessa all'inviato di *Newsweek* Arnaud De Borchgrave ha [illegible] [illegible] durata eccezionale [illegible] [illegible] ore ed è stata preceduta da una conversazione privata di pari durata nella [illegible] di campagna del Cancelliere presso Amburgo.

Ma vi è di più, a margine della esplosiva intervista. Sul quotidiano americano *International Herald Tribune* il giornalista De Borchgrave ha rivelato, venendo meno all'etica professionale, i retroscena del colloquio, spifferando le parole che il Cancelliere tedesco ha levato dal [illegible] delle dichiarazioni (che erano state registrate) e quelle che ha aggiunto di suo pugno. Da una parte le critiche alla «*avventura sovietico-cubana in Africa*» e [illegible] «*edificazione di Stati marxisti-leninisti nel Continente Nero*» (ambedue stralciate) e dall'altra parte la postilla autografa [illegible] le lodi al «*pacifismo*» di Leonid Breznev.

Sullo *International Herald Tribune* De Borchgrave [illegible] ragione al consigliere di Carter, Brzezinski, il quale recentemente [illegible] ha avvertito nella politica estera di Bonn e nei contatti [illegible] l'Unione Sovietica una tendenza alla «autofinlandizzazione» della Repubblica Federale fra i due blocchi, cioè a [illegible] distacco dall'Alleanza Atlantica e alla neutralità. Il giornalista [illegible] afferma di avere tratto la medesima opinione dopo essere stato per quasi quattro [illegible] insieme con il Cancelliere tedesco. Anche a tale proposito, la smentita del portavoce di Schmidt è venuta immediata, e secca. Ha detto che [illegible] tratta di [illegible] «*favola della balia*» e di un «grave [illegible] giornalistico». Tutto falso, tutto inventato, insomma, come già in casi precedenti (si ricordino le minacce fatte all'Italia alla conferenza di Portorico) quando Helmut Schmidt pensò a [illegible] alla.

A Bonn, tuttavia, si nutrono seri dubbi che i giornalisti americani e tedeschi si inventino semplicemente le frasi attribuite a Schmidt.

Tito Sansa

Un [illegible] (squilibrato?) voleva un aereo per fuggire

Sparatoria nel centro di Mosca

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Un'improvvisa sparatoria ha messo a soqquadro ieri una frequentatissima strada di Mosca e gettato l'allarme nell'intero centro della città. Poco dopo mezzogiorno e mezzo, un giovane [illegible] sui trent'anni ha fatto irruzione correndo nella [illegible] de dell'agenzia delle aerolinee finlandesi, la «Fin-Air», sul Proiest Chudogestviennova Teatra, una viuzza subito alle spalle del famoso teatro «Bolshoi». Nel locale, in quel momento, c'erano l'impiegata, una sovietica di nome [illegible] Semionova, e un cliente, sembra l'autista di un'ambasciata occidentale, anch'egli sovietico. Il giovane [illegible] imbracciato [illegible] fucile da caccia che teneva nascosto sotto [illegible] giacca a vento ed ha intimato loro di procurargli immediatamente un aereo per fuggire dall'Urss, altrimenti li avrebbe uccisi.

I due hanno tentato di calmarlo, spiegando che comunque [illegible] erano in grado [illegible] soddisfare la sua richiesta. Ma il giovane ha interrotto le loro spiegazioni, li ha fatti mettere contro una parete e gli ha spianato contro l'arma. [illegible] lunghi momenti non [illegible] accaduto nulla. Il sequestratore appariva eccitato; ad un tratto ha preso il telefono dell'ufficio ed ha chiamato un giornalista occidentale: «Pronto, pronto: sono un rappresentante del Fronte di liberazione russo, [illegible] in [illegible] un attacco». Quindi ha riappeso [illegible] ricevitore, senza dire il proprio [illegible] né aggiungere altre spiegazioni. E' stata quindi la ragazza ad ottenere [illegible] poter telefonare ed ha avvertito l'ambasciata finlandese: «Voglio [illegible] aereo, subito», continuava [illegible] a ripetere il giovane con toni sempre più esaltati.

Due funzionari [illegible] rappresentanza diplomatica [illegible] [illegible] [illegible] Helsinki si sono precipitati [illegible] posto. E' stato [illegible] loro sufficiente affacciarsi dall'ingresso del locale per rendersi conto che i [illegible] ostaggi [illegible] davvero in pericolo. Non si sa se sia stato il sequestratore ad impedirglielo: comunque non sono entrati. Poco dopo è invece giunta la polizia, che ha sbarrato il transito sulla strada ed ha circondato la zona. C'è stato qualche tentativo di dissuadere l'uomo armato, che ha però rifiutato di arrendersi. Poi sono state udite le prime esplosioni, probabilmente quelle delle granate lacrimogene lanciate dagli agenti che poco dopo [illegible] riusciti a isolare l'uomo. Si tratterebbe [illegible] un operaio, che però avrebbe abbandonato da tempo il suo lavoro. Negli ambienti della [illegible] nessuno mostra [illegible] conoscere l'esistenza di un «Fronte [illegible] liberazione russo», ed è diffusa [illegible] l'impressione che possa [illegible] l'invenzione di uno squilibrato.

l. z.

Il Premio Nobel Leontief parla a Milano sul disarmo

Un bombardiere strategico costa [illegible] dieci anni di battaglia contro il vaiolo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — «*E' una grande riserva [illegible] capacità produttiva* — dice Wassili Leontief — *che potrebbe servire ad accelerare la crescita dei Paesi meno sviluppati e contemporaneamente accrescere i consumi civili nei Paesi sviluppati*». Leontief, settantadue anni, economista americano di origine russa, inventore già prima della guerra dell'analisi delle interdipendenze strutturali, Premio Nobel nel '73, si riferisce all'«*immensa quantità di lavoro, capitale, risorse naturali che oggi [illegible] usato per il mantenimento e la graduale espansione degli apparati militari*». In parole meno calibrate, i quattrocento miliardi di dollari [illegible] questa pazza umanità spende ogni anno per armarsi (sono più di 950 miliardi di lire al giorno), e che potrebbero raddoppiarsi di qui al 1990, sono un serbatoio inesauribile di risorse che potrebbero, opportunamente stornate, risolvere una quantità di problemi fra i mille che [illegible] gliano il mondo.

Serbatoio inesauribile, ma anche a *potenziale*», come [illegible] ce Leontief. Lo scienziato non si fa illusioni: «*Per liberare un'impressionante quantità di mezzi per lo sviluppo, dice, basterebbe tenere bloccata la cifra attuale, interrompendo la tendenza agli aumenti annuali*». Leontief parla all'Università Cattolica di Milano, ospite del Centro di ricerche in analisi economica, recentemente costituito con lo scopo di avviare riflessioni sui grandi temi dell'economia mondiale. Quei temi che «*fanno massa critica*», come dice il direttore del Centro, Alberto Quadrio Curzio, e non c'è dubbio che [illegible] «*spreco militare*» rientra [illegible] categoria.

La conferenza di Leontief a Milano coincide con l'apertura, a New York, della [illegible] sione speciale che le Nazioni Unite dedicano al tema così antico eppure sempre nuovo del disarmo. I rappresentanti di cent[illegible] Paesi sono chiamati [illegible] Kurt Waldheim a cercare una «*strategia per il disarmo*». Circolano [illegible] Palazzo di Vetro, e rimbalzano nel mondo, cifre sconsolanti. In dieci anni l'Organizzazione mondiale della Sanità ha avuto a disposizione, per battere il vaiolo, 83 milioni di [illegible] ri, meno del costo di un bombardiere strategico. Per affrontare la malaria, l'Oms ha bisogno di 450 milioni di dollari, un terzo del costo di un sommergibile nucleare lanciamissili. Ma per la salute degli uomini il piatto piange, mentre missili e bombe e navi da guerra non soffrono, a quanto pare, [illegible] restrizioni di bilancio.

Gli stessi colloqui strategici russo-americani (Usa e Urss, da soli, spendono più della metà dei quattrocento miliardi di dollari che ogni anno vengono sacrificati al dio della guerra) non si occupano se non marginalmente degli aspetti economici del problema. Anzi, i negoziati Salt [illegible] [illegible] questo punto di [illegible] controproducenti, lamenta Leontief, poiché sforzandosi di limitare certi armamenti stimolano la ricerca e la produzione di armi alternative: per cui [illegible] definitiva i bilanci militari dei due colossi crescono mostruosamente anche per questo.

Lo scienziato americano illustra brevemente, nella [illegible] conferenza milanese, i risultati di uno «*studio preliminare sulle implicazioni economiche e sociali nel mondo di una limitazione delle spese militari*». Uno studio che alla sua *équipe* era stato commissionato [illegible] mesi fa dall'Onu. Leontief parte dall'illustrazione [illegible] [illegible] un altro studio di carattere più generale, anche quello commissionato dalle Nazioni Unite, che l'anno scorso ha visto la luce sotto il titolo «*Il futuro dell'economia mondiale*». Si trattava di rispondere alla domanda-chiave del nostro tempo: [illegible] possibile ridurre il baratro in termini di prodotto nazionale *pro capite*, fra i Paesi poveri e i Paesi ricchi?

La risposta di Leontief è prudente ma incoraggiante: oggi quel baratro si misura con un drammatico rapporto di dodici a uno, potrebbe nell'anno 2000 correggersi in un sette a uno un po' più accettabile. Ma la condizione di questo mutamento è ardua: occorre che i Paesi avanzati trasferiscano ai sottosviluppati una crescente quantità di beni e servizi che i sottosviluppati ben difficilmente potrebbero compensare con un corrispondente incremento di esportazioni, o comunque finanziare con i mezzi tradizionali. Condizione ardua, ma necessaria, ché altrimenti, nell'anno 2000, il baratro del dodici a uno [illegible] sarà ancor più approfondito. E il problema, già esplosivo oggi, sarà probabilmente esploso.

Quella della riduzione [illegible] [illegible] militari, dice Leontief passando ad illustrare la ricerca specifica, è una delle strade che si possono battere. Le risorse produttive così liberate potrebbero [illegible] consacrate in parte all'assistenza economica per i Paesi e le aree [illegible] sviluppate, in parte per elevare, nei Paesi e nelle aree ricche, [illegible] livello dei consumi pubblici e privati. In questo modo [illegible] avverrebbe [illegible] un inconveniente che renderebbe utopistico l'intero disegno: quello sperimentato dagli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale, quando impiegarono un livello [illegible] risorse superiore alla norma per [illegible] i loro alleati, senza ricavarne vantaggi in termini [illegible] consumi *pro capite*.

Se la via verso il «nuovo ordine economico» vuol essere praticabile, deve infatti essere [illegible] realistica, spiega asettico [illegible] scienziato Leontief.

a. v.

Lo spettro di [illegible] più grave crisi economica sullo Zaire

Senza i tecnici europei è impossibile ora sfruttare le miniere dello Shaba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Dopo i ribelli katanghesi che è riuscito a debellare soltanto con l'aiuto dei paracadutisti francesi, lo Zaire affronterà il pericolo della peggiore crisi [illegible] nomica della sua storia in seguito alla chiusura e al danneggiamento delle miniere di Kolwezi, queste miniere producono 460 mila tonnellate di rame all'anno, oltre a 14 mila tonnellate di cobalto e [illegible] [illegible] mila tonnellate di zinco. Sono gli introiti delle esportazioni di queste materie prime (la Gecamines che ne controlla lo sfruttamento ha un fatturato annuo [illegible] circa 700 miliardi [illegible] lire) che permettono allo Zaire di guadagnare la valuta estera senza la quale la sua economia, del resto già dissestata, andrebbe a fondo definitivamente. Lo Zaire ha già debiti con l'estero per circa 1700 miliardi di lire e per molti mesi non incasserà [illegible] [illegible] a causa dell'arresto della produzione nelle miniere.

Sembra, tuttavia, che questi danni, allagamenti a parte delle miniere a cielo aperto, siano [illegible] inferiori al previsto, poiché i katanghesi non volevano rovinare la ricchezza mineraria dello Shaba ma soltanto impossessarsene per i loro fini. Si calcola che, con [illegible] po' di fortuna, al [illegible] entro sei mesi le miniere dello Shaba potrebbero riprendere [illegible] a funzionare, [illegible] c'è [illegible] grande «se». Tutto dipende, infatti, dal ritorno dei tecnici europei senza i quali le miniere non possono funzionare. Per ora, la maggioranza degli esperti europei rimpatriati con l'aiuto dei parà francesi e belgi dicono di non voler mai più tornare nello Zaire, a meno che non sia garantita assolutamente la loro sicurezza. Questo il punto centrale.

Se gli europei non tornano a Kolwezi, l'economia zairota è rovinata e il regime di Mobutu traballerà, soprattutto nello Shaba. Intanto, la produzione di rame è scesa a 120 mila tonnellate all'anno perché la Gecamines ha due altre miniere funzionanti nello Zaire e quella del cobalto a 1500 tonnellate. Il colpo sferrato dai katanghesi all'economia zairota è quindi enorme e i suoi [illegible] nei prossimi mesi potrebbero far cadere il regime di Mobutu, soprattutto se alcuni Paesi europei interessati al [illegible] destino non andranno in suo [illegible] finanziario. Ci sarà poi il problema di costituire la [illegible] forza internazionale mista di difesa, con europei ed africani, che è attualmente allo studio e senza la quale lo Zaire non è in grado di difendere [illegible] Shaba e quindi non permetterà [illegible] tecnici europei di tornare a Kolwezi.

Ci sono anche aspetti critici per il rifornimento di [illegible] materiali strategici come il cobalto (molto usato dalle industrie tecnologicamente avanzate [illegible] l'aeronautica, oltre che da quella chimica). Sui mercati mondiali, dopo la guerra dello Shaba, il prezzo di una libbra (450 grammi) [illegible] cobalto è aumentato da 13 mila lire a 36 mila lire e si prevedono ulteriori rialzi durante le prossime settimane. Il cobalto viene prodotto dallo zinco e dal rame (soltanto [illegible] Marocco in tutto il mondo c'è una miniera che produce cobalto [illegible] [illegible] puro) e lo Zaire [illegible] produce il 47 per cento dell'intera disponibilità mondiale. Le miniere [illegible] Dikuluwe, Kamoto, Kambovi e Kakanda producono la materia prima di cui lo 0,3 per cento è costituito di cobalto. La domanda di cobalto è in costante aumento nel mondo e l'Europa si trova proprio in un periodo [illegible] cui le sue scorte sono bassissime, mentre gli Stati Uniti ne hanno per circa trenta mesi. Tra breve, quindi, ci sarà una grande penuria [illegible] cobalto, se [illegible] miniere non riprenderanno presto a funzionare, a parte l'aumento [illegible] prezzi.

Tra l'altro, il cobalto [illegible] all'industria occidentale della difesa, mentre il Patto di Varsavia può contare almeno sul [illegible] per cento di produzione propria [illegible] cobalto rispetto al totale mondiale. Gli avvenimenti dello Shaba, cominciati il 14 maggio, dunque, [illegible] destinati ad avere effetti di vario genere, politico ed [illegible] nomico, per parecchio tempo sia nello Zaire che nel [illegible] do. A parte la discussa rivalità tra la Francia e il Belgio per il controllo delle miniere [illegible] Kolwezi, è un fatto che esse sono vitali per [illegible] industria occidentale oltre che per l'economia dello Zaire.

Renato Proni

Per volontà dell'estinta a esequie avvenute, i nipoti Sammy Rodocanachi, Elena Scerni Rodocanachi, Ivan Rodocanachi con le rispettive famiglie addolorati annunciano la scomparsa di

Lucia Rodocanachi

avvenuta in Arenzano il 22 maggio [illegible]
— Genova, 25 maggio 1978.

Partecipano al lutto: [illegible]

Il 21 maggio è serenamente spirato il

prof. dott. Ugo De Michelis

Primario emerito dell'Ospedale San Luigi Gonzaga

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

Arrigo e Silvia Carrera Thomas [illegible]

prof. dott. Ugo De Michelis

— Torino, 24 maggio 1978.

L'Accademia di Medicina di Torino partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del

SOCIO ORDINARIO

prof. Ugo De Michelis

— Torino, [illegible] maggio 1978.

Il Presidente, i Consiglieri, il Direttore, il Personale medico e non medico dell'Ente ospedaliero San Luigi Gonzaga partecipano al doloroso lutto per la scomparsa del

prof. Ugo De Michelis

Primario emerito

— Torino, 25 maggio 1978.

I cugini Corna, d'Ercole [illegible] partecipano al dolore di Nino per la scomparsa di UGO.

Il 24 maggio, cristianamente decedeva il

dott. ing. Paolo Segato

Maggiore del Genio

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Genova, 25 maggio 1978.

[illegible] 23 maggio la

N. D.

Maria Masino

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

E' mancata

Teresa Barbero ved. Passera

[illegible]
— Vercelli, 24 maggio 1978.

E' mancato

Enrico Pizzarelli

Premio fedeltà FIAT

[illegible]
— Torino, 24 maggio 1978.

Cristianamente è mancata

Wilma Michi in Vercellotti

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

[illegible] WILMA.

[illegible] MAMMA.

[illegible]

E' mancata

Tecla Serena ved. Bianchetta

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

[illegible] ZIA.

[illegible] BIANCHETTA.

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi è deceduto

Laurentino [illegible] Iorio

Cavaliere di Vittorio Veneto

Anziano del Municipio

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

E' mancata

Saffo Ida Pavese

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

E' mancato cristianamente il

prof. Luigi Scotta

[illegible]
— Cuneo, 24 maggio 1978.

[illegible] LUIGI.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Protti in Magistrali

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

Serenamente è spirata

Ester Morbelli n. Ossola

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Lodovico Truffelli

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

[illegible]

dott. Lodovico Truffelli

— Torino, 25 maggio 1978.

[illegible] LODOVICO.

[illegible] LODOVICO.

Si è riunita al suo Rino

Margherita Ottino ved. Colli Cantone

[illegible]
— Pinerolo, 25 maggio 1978.

[illegible]

Margherita Ottino

— Pinerolo, 25 maggio 1978.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Bedogni

Pensionato A.T.M. Torino

di anni 78

[illegible]
— Genova-Pegli, 25 maggio 1978.

Serenamente è mancata

Natalina Neirotti n. Negro

Anni 71

[illegible]
— Orbassano, 25 maggio 1978.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Lina Cerutti

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

Dopo lunga malattia è mancato

Antonio Businaro

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Moretta

[illegible]
— Torino, 24 maggio 1978.

Il 18 maggio è mancato a Parigi all'affetto dei suoi cari

Piero Ribola

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

[illegible]

Piero Chiaro

— Torino, 24 [illegible]

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto

cav. Enrico Rosso

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

[illegible]

ing. Pasquale Maiocco

— Genova, 25 maggio 1978.

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Nel primo anniversario della scomparsa del

cav. Mario Castagno

[illegible]

1977 — 1978

cav. Francesco Zemide

1976 — 1978

Fermina Briatta in Zemide

Vivono nel cuore dei loro cari.

Nel [illegible] anniversario della morte dell'

ing. Gian Luigi Mazzarelli

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

1977 — 25 maggio — 1978

Odile Perozzi n. Morales (Giosy)

[illegible]

Nel primo anniversario della scomparsa di

Massimo Testa

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

Rosa Gennaro

Mario Oria

[illegible]
— Torino, 25 maggio 1978.

1975 — 1978

Margherita Cavaglià ved. Tamagnone

Sempre affettuosamente ricordata.

1972 — 1978

Angelo [illegible]

[illegible]

1977 — 1978

Maria Grazia Poli Alloatti

[illegible]

1900 — 1975

dott. ing. Ugo Salengo

[illegible]

[illegible] — 25 maggio — 1978

Paolo Lacchio

I nipoti lo ricordano.

L'analisi della "Strategic Survey" di Londra

I conflitti nel Terzo Mondo sfuggono alle superpotenze?

L'Africa dimostra sempre di più la costante erosione dei metodi di supremazia tradizionale - Lo studio esclude una "influenza duratura" degli interventi russo-cubani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Un pianeta ancora abbastanza stabile, ma con pericolose incrinature che, se trascurate, potrebbero turbarne, prima o poi, il delicato equilibrio. [illegible] questo il ritratto del nostro inquieto globo terracqueo quale [illegible] dall'ultima edizione della *Strategic Survey dell'International Institute for Strategic Studies* di Londra, un centro di studi e di ricerche il cui altissimo prestigio non ha più bisogno di [illegible] ricordato. Il 1977 non è stato un [illegible] grandi [illegible] o di svolte determinanti, [illegible] ha confermato, e acuito, tutta una gamma di allarmanti tendenze. Le super potenze trovano sempre più difficile «*controllare*» i conflitti nel Terzo Mondo: la cooperazione russo-americana mostra segni di stanchezza mentre la leadership a Washington come a Mosca è incerta e talvolta incostante: gli europei [illegible] divisi e indeboliti da incognite politiche ed economiche.

Come rafforzare dunque la sicurezza collettiva? La *Strategic Survey 1977* indica tre obiettivi. Primo: occorre «*creare una nuova struttura per l'ordine internazionale*», per far fronte al «*declino del controllo delle super potenze nelle aree del Terzo Mondo*». Secondo: occorre «*mantenere fermezza e spirito di collaborazione*» nei rapporti Est-Ovest nonostante le molte difficoltà, nonostante i crescenti ostacoli sulla strada di un «*adeguato controllo degli armamenti*», nonostante l'incertezza sulla successione al potere in Russia e «*le ingerenze militari sovietiche nel Terzo Mondo*». Terzo: [illegible] re «*irrobustire le strutture della cooperazione in Occidente*», dinanzi alla minaccia delle «*tentazioni protezionistiche, della disoccupazione*» e dei mutamenti politici interni capaci di incrinare l'unità di propositi.

Due parole si affacciano con ansiosa insistenza fin dalle prime pagine, *conflict management*. La «*gestione dei conflitti*» sembra sfuggire sempre più a Washington come a Mosca, i «*metodi tradizionali subiscono una erosione costante*», e l'Africa ne è la prova più evidente. *L'International Institute for Strategic Studies* (IISS) [illegible] de che i pesanti interventi sovietici e cubani avranno una «influenza duratura» (raramente i russi sono riusciti a mantenere le loro posizioni nel Terzo Mondo) ma sarebbe pericoloso sottovalutare i rischi, militari e politici, del nuovo espansionismo moscovita. L'Occidente deve reagire sul piano economico. Deve cioè stabilire un «*dialogo permanente*» con i Paesi in via di sviluppo e indicare «*i vantaggi a lungo termine dell'assistenza economica e della [illegible] granità rispetto ai vantaggi a breve termine degli aiuti militari e della soggezione*».

Le incognite sono accresciute dalle dense nubi che coprono la [illegible] russa. Grosse difficoltà stanno accumulandosi dietro la facciata dei successi militari. Quali [illegible] saranno le loro idee, gli eredi di Breznev non potranno rinchiudersi in una «*fortezza russa*», respingere la cooperazione internazionale in favore di una «*autarchia*»: ed è per stroncare tali tentazioni che il Senato americano dovrebbe ratificare, quando sarà il momento, un nuovo accordo Salt. Nell'era post-Breznev, Mosca sarà [illegible] sillata sia dai problemi ideo-politici nell'Europa Est, dove lo scontento sembra crescere e diffondersi, sia dai propri problemi economici. Lo sviluppo zoppica e un «*serio declino*» è previsto per i prossimi anni. Cala la produzione industriale, l'agricola, persino quella di petrolio.

Ogni epoca è di transizione, ma questa lo è in particolare, non soltanto per le involuzioni ed evoluzioni già descritte [illegible] anche per le novità tecnologiche che cominciano a delinearsi negli arsenali delle massime potenze. Queste novità potrebbero «*ridurre seriamente verso la metà degli anni Ottanta le [illegible] cond-strike capabilities [illegible] missili in basi terrestri*». Non basta. Il cosiddetto «*equilibrio strategico globale*» potrebbe [illegible] alterato «*fondamentalmente*» da [illegible] gie, ancora in [illegible] ricerca e di sviluppo, dirette a eliminare satelliti e sommergibili.

Mario Ciriello

Totale ieri lo sciopero dei ferrovieri Da oggi ritardate le partenze dei treni

ROMA — Lo sciopero dei ferrovieri è stato totale. Dalle ventuno di martedì alle ventuno di ieri la [illegible] ferroviaria italiana è rimasta paralizzata. Settemila treni viaggiatori e merci si [illegible] bloccati per ventiquattro ore nelle stazioni e nei depositi, le biglietterie hanno chiuso gli sportelli, gli impianti e gli uffici deserti, i passaggi a livello incustoditi. Nei vari compartimenti sono stati allestiti servizi automobilistici parzialmente sostitutivi del trasporto ferroviario nell'ambito regionale, ma ovunque il disagio per la [illegible] dei viaggiatori è stato notevole.

Rilevante il danno economico per l'azienda delle ferrovie statali e per i riflessi dello sciopero, diretti e indiretti, su ogni attività economica e produttiva. Dopo le ventuno di ieri il traffico è tornato quasi normale (i ferrovieri dell'Uafl-Cisnal hanno cominciato una astensione con modalità da definire giorno per giorno fino al 31 maggio); da oggi alla fine [illegible] ci saranno, invece, grosse difficoltà in seguito alla ripresa delle azioni disposte da «locomotiva selvaggia», e cioè dal sindacato autonomo Fisafs. Ritardando la partenza di tutti i treni per mezz'ora e bloccando in due giorni per tre ore gli impianti fissi (stazioni, officine, depositi, passaggi a livello ecc.) i ferrovieri autonomi determineranno una situazione prolungata di [illegible].

Anche i sindacati confederali si riservano di attuare altre agitazioni, dopo le proposte «insufficienti» avanzate martedì sera, poco prima dell'inizio dello sciopero, dal ministro dei Trasporti Vittorino Colombo appena rientrato da un viaggio ufficiale in Cina. Colombo ha prospettato concrete «aperture» sul premio di produzione e sugli organici, manifestando peraltro disponibilità ad avviare un confronto approfondito sui temi «prioritari» della riforma dell'azienda ferroviaria e dello sganciamento dal pubblico impiego, ma i sindacati si attendevano di più. «La segreteria unitaria di categoria — ha dichiarato il segretario generale del Saufi-Cisl, Bianchini, che ha assunto una linea particolarmente dura — dovrà decidere nuove azioni».

Nei prossimi giorni proseguiranno i negoziati in sede ministeriale, mentre oggi le organizzazioni dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil si incontrano a Montecitorio con il presidente della Commissione Trasporti, Libertini, subito dopo il voto finale sul piano poliennale ferroviario. Altri contatti al ministero dei Trasporti tenderanno ad evitare le astensioni programmate da «locomotiva selvaggia».

g. f.

S'è spento cinquantacinquenne dopo 7 anni di agonia

Joe Colombo "boss" italo-americano che voleva conquistare Washington

Da sette anni giaceva paralizzato, per un proiettile alla spina dorsale, al terzo piano del «Roosevelt Hospital» di New York, nella stanza 204 dotata di televisione a circuito chiuso, stazione radio, aria condizionata e porta blindata vigilata dalle sue guardie del corpo, Edmund Guerrino e Vince Locascio. Da sette anni, Joe Colombo, cinquantacinquenne, calabrese di Brooklyn, sterminatore dei «clan» dei Gallo ed [illegible] di fiducia di Carlo Gambino, il più potente mafioso degli Stati Uniti, «the boss of all bosses», parlava soltanto a segni, come nell'alfabeto dei muti, muovendo il pollice e l'indice della mano destra, le uniche parti del [illegible] ancora sensibili: non poteva né parlare né scrivere, le sue condizioni richiedevano una assistenza di 24 ore su 24.

Benché la sua morte — avvenuta lunedì scorso alle 23, nell'ospedale «Saint Luke» dov'era stato trasportato d'urgenza il 6 maggio poiché appariva ormai in coma — fosse stata sempre diagnosticata dai medici come «imminente», Colombo temeva ancora la vendetta: al «Roosevelt Hospital» aveva affittato le due camere accanto alla sua, gli infermieri e i sanitari erano gente fidata, nessuno, all'infuori della moglie e dei due più anziani dei suoi cinque figli — Anthony, trentaduenne, e Joseph junior — potevano avvicinarlo nei rari momenti di lucidità che in Colombo, uno dei capi di «Cosa nostra», si alternavano a profondi periodi di incoscienza.

La sua carriera di «boss», ricco, temuto, rispettato, era stata comunque troncata il 28 giugno 1971, a New York, durante la seconda manifestazione annuale dell'«Italian American Civil Rights League», di cui era il fondatore. Il raduno si svolgeva al «Columbus Circle», all'ingresso di Central Park, e, come al solito, [illegible] affollatissimo. Un negro, Jerome Johnson, 24 anni, che per l'assassinio aveva ricevuto 200 mila dollari, munito di una falsa tessera stampa poté avvicinarsi a Colombo, che parlava, sul palco, costantemente sorvegliato dal [illegible] braccio destro, Jiga Forlano, e dal capo delle guardie del corpo, Carmine Persico, detto «the snake», il serpente. Johnson scattò alcune fotografie del «boss» e oltre 150 metri di pellicola e quando Colombo gli voltò le spalle estrasse una rivoltella, alla quale erano stati cancellati i numeri di matricola, e gli sparò tre colpi mirando alla testa e al collo. Una delle guardie del «boss» freddò l'aggressore con due colpi alle spalle. Mentre Colombo veniva trasportato all'ospedale, dove avrebbe vissuto ancora sette anni in una specie di crepuscolo vegetativo, il figlio Anthony, impassibile, dichiarò ai giornali che [illegible] padre, «come Robert Kennedy», era stato «vittima di un pazzo».

Pazzo, in inglese, si dice «crazy» e questo [illegible] il soprannome di Joey Gallo che, con i fratelli Albert e Larry (destinati entrambi a tragica fine) formava la più piccola delle sette «famiglie» mafiose di New York (bische, protezione di negozi, fronte del porto). Meno di un anno dopo il ferimento di Colombo, nell'aprile 1972, mentre festeggiava il quarantesimo compleanno pranzando a Manhattan nel ristorante «Alle vongole da Umberto», Joey «Crazy» Gallo venne freddato a rivoltellate da un sicario.

Questa storia di sangue fra le «famiglie» di New York — che dura dal 1920 e ha già fatto 5101 vittime — aveva radici lontane, da quando Carlo Gambino [illegible] riuscito a riunire sotto il proprio potere le cinque «famiglie» fondatrici della mafia nuovaiorchese: i Luciano, i Gagliano, i Mangano, i Profaci e i Bonanno. Alla «famiglia» di Joe Profaci (uno dei pochissimi «boss» di rilievo che sia riuscito, miracolosamente, a morire nel proprio letto) appartenevano il padre di Colombo, strangolato nel 1938, e i tre fratelli Gallo. All'inizio degli Anni Sessanta i Gallo, che si ritenevano sfruttati, si ribellarono a Profaci e formarono [illegible] propria «famiglia». Il «boss» se la legò al dito e dichiarò una guerra spietata (poteva contare su 300-350 «soldati» contro i 15 mila di Gambino), continuata poi dal genero Joe Magliocco [illegible] sospesa da Colombo che ne ereditò il posto: la [illegible] fu favorita anche dal fatto che «Crazy» Gallo finì in carcere nel 1963 con [illegible] condanna a nove anni (e in prigione conobbe Jerome Johnson, futuro killer).

Colombo orientò la «famiglia» diversamente e, tralasciate le vecchie attività (prostituzione, gioco d'azzardo a Brooklyn) si addentrò su un nuovo terreno, quello politico-sociale, pur coltivando — sotto la veste ufficiale di agente immobiliare di Bay Bridge, in società con Anthony Cantalupo — il «racket» dell'edilizia. Il «boss» ebbe subito [illegible] gran parte della comunità di discendenza italiana anche perché — gruppo etnico disunito e inizialmente molto povero — era sempre stata fra le sfavorite e più malviste dalle autorità. Colombo seppe sfruttare il momento favorevole e con lui la «Lega italo-americana dei diritti civili» ottenne taluni successi: fece togliere le parole «mafia» e «Cosa nostra» dal film «Il padrino» (tratto dal libro omonimo di Mario Puzo), esercitò influenza sul Comune di New York e persino in Parlamento.

A Carlo Gambino tutto questo non piacque. [illegible] — disse a Colombo in un incontro che, a quanto sembra si concluse tempestosamente perché Joe sputò in faccia alla moglie del "bos dei boss" — non dobbiamo occuparci di queste cose. Sono politica. La "famiglia" non ha bisogno di pubblicità». Colombo non se ne dette per inteso e la sua condanna a morte fu pronunciata: Joey «Crazy» Gallo, ch'era ancora in dissidio con lui sulla spartizione dell'eredità di Joe Profaci, gli scagliò contro il proprio killer e Gambino lasciò circolare la voce che l'[illegible] era partito dai Gallo. Le rivoltellate che stroncarono Joey «Crazy» nel ristorante di Manhattan liberarono così il «boss dei boss» da due temibili [illegible] sari e scatenarono una guerra che vide il vecchio siciliano Gambino regnare indisturbato su tutte le «famiglie» di New York finché la morte non lo colse nel suo letto, a 74 anni, in un tranquillo giorno dell'ottobre 1976.

Giuseppe Mayda

Joe Colombo, alla scrivania del suo studio

Scioperano due giorni i medici ambulatoriali

ROMA — Oggi si potranno registrare disagi per tutti i cittadini che dovranno ricorrere a prestazioni ambulatoriali. E' confermato lo sciopero di due giorni indetto dal sindacato unitario dei medici ambulatoriali (Sumai) per protestare contro il mancato rinnovo della convenzione unica, per la quale il ministro della Sanità, Anselmi, sta conducendo la trattative.

Lo sciopero comincia stamane e si concluderà il [illegible] maggio. Allo sciopero non partecipa il sindacato di categoria (Uima) i cui inscritti lavoreranno regolarmente.

Divorzio-lampo per Margaret a 18 anni dalle nozze di fiaba

LONDRA — Il matrimonio da fiaba che a suo tempo fece parlare i giornali di tutto il mondo, fra la principessa Margaret e Lord Snowdon, al secolo Tony Armstrong Jones, è stato sciolto ieri formalmente, nel breve volgere di 113 secondi in un'aula delle cause di divorzio del tribunale civile di Londra.

Tanto ci è voluto al magistrato per pronunciare la sentenza di divorzio, secondo la sbrigativa procedura inglese che, nei casi di richiesta consensuale (con la clausola dei due anni di separazione) [illegible] prevede nemmeno la presenza in aula degli interessati. E infatti non c'erano né la principessa, né Snowdon. Il giudice Roger Willis, di 71 anni, si è fatto leggere in rapida [illegible] sione i nomi dei 28 casi «rapidi» da discutere in giornata e fra questi c'era anche quello di sua altezza reale Margaret Rose, contessa di Snowdon, contro Armstrong Jones, conte di Snowdon. Quando il giudice ha chiesto se erano presenti gli interessati e ha avuto risposta negativa, ha proceduto d'ufficio a pronunciare la brevissima formula della sentenza di divorzio. Ed è passato al caso successivo. (Ansa)

La principessa Margaret d'Inghilterra

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 25 maggio 1878)

Un capo dei giurati

Alla Cassazione di Firenze si presentò il caso di dover annullare una sentenza di Assise perchè il capo dei giurati era di questa forza: dovendo scrivere il risultato del verdetto, sulla 1ª questione [illegible]: *Si Magraorza*; sulla 5ª [illegible] *ò Magoreoo*; sulla 4ª: *No a magioroso*; sulle attenuanti *a mette a Magorezo o ai circhostanze a tenuanti. Firmato. Angelo Solini, chapo dei giurati.*

Il viaggio dell'inviato di Carter in Estremo Oriente

Brzezinski fa tappa nella Corea del Sud Tra Usa e Cina «soddisfazione reciproca»

SEUL — I colloqui avuti a Pechino con il primo ministro Teng Hsiao-ping e con il ministro degli Esteri Huang Hua saranno al centro dell'incontro in programma nelle prossime [illegible] a [illegible] tra Zbigniew Brzezinski, il presidente sudcoreano Park Chung Hee e gli altri esponenti dell'amministrazione di Seul. Fra i temi affrontati, figura in primo piano la questione coreana, che il consigliere del presidente Carter per la sicurezza nazionale ha affrontato sin dalla prima giornata della [illegible] missione nella Repubblica popolare cinese.

La questione dell'unificazione della Corea, i problemi della sicurezza internazionale e dell'Asia in particolare, ed i rapporti con Mosca [illegible] no stati discussi a Tokyo in mattinata con il ministro degli Esteri giapponese Sunao Sonoda, al quale l'inviato di Washington [illegible] riferito sull'esito della missione cinese, ma senza scendere in particolari. Brzezinski e Sonoda si erano inoltre soffermati sullo stato dei rapporti bilaterali e del prossimo «vertice» dei principali Paesi industrializzati, in programma in luglio a Bonn.

I dirigenti cinesi [illegible] molto soddisfatti di Brzezinski. Meglio di [illegible] la missione del consigliere di Carter [illegible] poteva andare. Quello appena concluso può essere definito, infatti, il vertice cino-americano più riuscito, dopo lo storico viaggio di Nixon in Cina nel '72. Brzezinski ha confermato pubblicamente l'impegno assunto anni fa da Nixon e da Kissinger di garantire la Cina contro l'Urss sul piano [illegible] tegico, quando ha detto che «*una Cina sicura e forte è nell'interesse dell'America*». E ha conferito a quest'impegno un qual[illegible] in più quando ha affermato che i colloqui «*sono stati importanti*», perché hanno rivelato «*che abbiamo punti di vista fondamentalmente simili sulle più importanti questioni internazionali*».

Il consigliere presidenziale ha ribadito inoltre più volte l'opposizione degli Stati Uniti agli «*sforzi di qualsiasi nazione*» (vedi Urss) «*che cerchi di stabilire un'egemonia globale e regionale*», e ora i *leaders* di Pechino sperano che il Giappone si decida finalmente ad includere nel trattato di pace con la Cina la tanto discussa «clausola anti-egemonica» che da vari anni blocca le trattative. Il desiderio della Cina di vedere Washington contrapporsi con più vigore a quella che considera una vera e propria offensiva mondiale di Mosca, è stato pure preso in considerazione quando Brzezinski ha dichiarato che «*un'America potente, fiduciosa e globalmente impegnata è nell'interesse della Cina*».

Il dialogo Cina-Usa sembra così aver fatto un grosso passo avanti, anche se la sua traduzione in iniziative concrete si scontra ancora con numerosi [illegible]. A Pechino non si hanno dubbi circa le convinzioni personali di Brzezinski. Questi, molto prima di Kissinger si era occupato delle alchimie del «triangolo», della manipolazione cioè dei rapporti fra Usa, Urss e Cina. Nel 1962, quando la rottura tra Mosca e Pechino non era ancora formale, quando la Cina era il nemico più «radicale» di Washington e quando fra America e Russia non erano state ancora raggiunte le intese degli anni successivi, l'attuale consigliere di Carter aveva scritto su *The New Republic* che, per contribuire ad esasperare il conflitto cino-sovietico, Washington doveva mantenere la politica di ostracismo alla Cina e condurre invece con Krusciov una politica di «fraternizzazione» sulla base della fermezza. Nel caso di una rottura aperta fra i due Paesi comunisti — egli consigliava — sarebbe stato [illegible] che gli Stati Uniti modificassero il loro atteggiamento verso Pechino, aiutando i cinesi a resistere alle pressioni dell'Urss.

Attualmente Brzezinski rappresenta nell'amministrazione Carter la corrente «dura» verso Mosca, che intende rispondere alle iniziative sovietiche incalzando l'Urss su tutti i fronti e che è favorevole ad un rafforzamento militare della Cina [illegible] la collaborazione dell'Occidente, in modo da impegnare di più la Russia sul versante cinese e frenarla in altri settori.

Per fare adottare dalla Casa Bianca la sua linea [illegible] Brzezinski, ritornato a Washington, farà valere numerosi altri argomenti: 1) che la Cina rischia di essere coinvolta a lungo nel nuovo conflitto indocinese, una svolta questa — che pur rappresentando un fatto positivo per i Paesi anticomunisti della zona — può indebolire Pechino a livello strategico; 2) che una Cina forte è indispensabile anche per un'evoluzione pacifica in Corea; 3) che il problema di Taiwan può essere risolto soltanto se fra America e Cina le intese si moltiplicano, se si consolida un'intelaiatura di collaborazioni che crei fiducia tra le due parti e fra gli alleati asiatici di Washington.

La «linea Brzezinski» al momento sembra essere in ascesa, ma deve fare i conti con quella «Vance» (il segretario di Stato), che è attenta a non tendere troppo la [illegible] il Cremlino. I *leaders* cinesi ad ogni modo sanno di poter contare su [illegible] scenti simpatie in Europa [illegible] dentale e godono nel Congresso americano e nel governo di Washington dell'appoggio di personaggi influenti e da loro corteggiati con assiduità attraverso una politica di inviti in Cina: come ad esempio il senatore Jackson e l'attuale ministro dell'Energia, Schlesinger, che dopo avere visitato nel '76 reparti militari nel Sinkiang criticò l'arretratezza degli armamenti cinesi, perché «*non sarebbero stati in grado di perforare i carri armati sovietici*».

Giovanni Bressi

La nomina del ministro dell'Interno dopo il viaggio di Andreotti in Usa?

ROMA — Ancora incertezza sulla scelta del ministro dell'Interno; e non solo sul nome, ma anche sui tempi della nomina. Ieri, infatti, ambienti di Palazzo Chigi avanzavano l'ipotesi che il nome del successore di Cossiga venga reso noto solo dopo il viaggio del presidente del Consiglio negli Stati Uniti (previsto per la prossima settimana), e non prima. Andreotti avrebbe infatti intenzione di rendere partecipi della scelta i partiti della maggioranza, o con un incontro collegiale o con colloqui bilaterali, ma il tempo per questa [illegible] di contatto sarebbe piuttosto ristretto prima della partenza.

Questa sera si conclude al Senato il dibattito sull'ordine pubblico con la votazione finale. La possibilità che il nome salti fuori oggi, come alcuni affermano, è stata giudicata «*altamente improbabile*» negli ambienti di Palazzo Chigi. E d'altronde rendere noto il nome del successore di Cossiga mentre era in corso il dibattito avrebbe trasformato la consultazione in una sorta di «voto di fiducia» sul neo incaricato. Venerdì Andreotti sarà impegnato per gran parte della giornata con un Consiglio dei ministri dall'ordine del giorno sostanzioso. Come tempo utile resterebbero venerdì sera e sabato, prima della partenza per Washington. «*Speriamo che gli bastin*», dicono alla presidenza del Consiglio, lasciando però nell'incertezza circa i tempi effettivi di soluzione del problema. E tengono a sottolineare quanto lo stesso Andreotti ha lasciato capire ieri l'altro al Senato, e cioè che lo stato di *interim* del ministero dell'Interno non significa una menomazione della capacità operativa delle forze dell'ordine.

La scelta presenta comunque carattere di urgenza, e in questo [illegible] quasi tutti i partiti della maggioranza, mentre prosegue la girandola di nomi. Dopo il [illegible] di Piccoli, anche Bartolomei e Gaspari sarebbero orientati a rispondere negativamente, mentre appare in [illegible] calante anche la candidatura di Colaiti (andreottiano, già ministro dell'Agricoltura e dei Problemi della gioventù)

Sembra escluso lo spostamento del ministro della Difesa, Ruffini; l'interessato avrebbe opposto un secco rifiuto a questa proposta. Fra l'altro si tratterebbe del [illegible] terzo «viaggio» a sostituire un collega: gli toccò dapprima l'*interim* della Marina mercantile e poi il posto di Lattanzio alla Difesa, dopo l'incidente Kappler. Restano in gioco i nomi di Scalfaro, Martinazzoli, Misasi e Zamberletti, ma si tratta sempre soltanto di «voci» e ipotesi.

Tra le molte ipotesi, si avanza anche quella di un prolungamento dell'*interim*, con la nomina di Zamberletti a sottosegretario alla presidenza, con una delega per i problemi relativi all'ordine pubblico. E sempre a Palazzo Chigi si sottolineano sia l'impegno su questo problema di tutto l'esecutivo, sia l'attenzione particolare che Andreotti concentra sulla questione: «*La scelta [illegible] farà altro che perfezionare una responsabilità collettiva*».

Nel frattempo prosegue l'attività dei partiti in relazione alle amministrative del 14 maggio. Oggi, [illegible] una relazione di Berlinguer, si apre l'assemblea dei segretari regionali e delle federazioni del pci, convocata per approfondire l'analisi dei risultati elettorali.

Non viene messa in discussione la linea politica sostenuta negli ultimi due anni, ma si cerca di studiare gli errori di «traduzione» della linea [illegible] azione, soprattutto nelle realtà periferiche. Il psdi terrà, sempre sull'argomento «amministrative», il suo Comitato centrale nei giorni 1, 2, 3 giugno a Roma.

Marco Tosatti

La corte di Cassazione conferma due referendum legge Reale e finanziamento pubblico ai partiti

ROMA — Due referendum: così ha deciso ieri sera la corte di Cassazione, che al voto popolare dell'11 giugno prossimo ha consegnato, per l'abrogazione o meno, solo la legge sul finanziamento pubblico ai partiti e la legge sull'ordine pubblico, più nota come «legge Reale». Per le altre [illegible] leggi sulle quali [illegible] chiamata a giudicare (aborto, manicomi, Commissione Inquirente) la Corte ha ritenuto che [illegible] fossero state sostanzialmente modificate dalle nuove norme approvate in proposito dal Parlamento, e dunque che non siano più da sottoporre al giudizio degli elettori.

Le due leggi per le quali si voterà sono invece state rimandate alla Corte Costituzionale, che dovrà risolvere un problema tecnico. Il quesito per il referendum sulla legge Reale era stato infatti così formulato: «*Volete che sia abrogata la legge 22 maggio 1975 numero 152 recante disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, a eccezione dell'articolo 5 sostituito dall'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, numero 533?*». Poiché la Corte Costituzionale prima, e ieri la corte di Cassazione hanno accertato che la modifica del '77 non [illegible] sostanziale rispetto all'articolo del '75, si dovrà modificare il testo, per comprendere nel referendum anche l'articolo sostitutivo di quello originale.

Anche la formula per il referendum sulla legge che regola il finanziamento pubblico ai partiti dovrà essere leggermente variata. Ma si tratta, [illegible] si vede, di [illegible] poco momento. Assai più importante sembra la notizia che il Comitato promotore dei referendum intenderebbe sollevare un conflitto di attribuzione dei poteri dello Stato, [illegible] fece per l'articolo 5 della legge Reale, per rimettere in discussione le tre leggi escluse dal voto.

Per vagliare le norme che le erano state sottoposte (Commissione Inquirente; legge Reale; aborto; legge manicomiale) la Corte di Cassazione ha dovuto tener [illegible] to della recentissima sentenza della Corte Costituzionale, secondo la quale le leggi sostitutive di [illegible] soggette a referendum devono portare, rispetto alle norme sostituite, modificazioni sostanziali, oppure debbono passare a loro volta al vaglio degli elettori. Dice infatti la sentenza della Corte Costituzionale: «*La contraria interpretazione... consentirebbe al Parlamento di aggirare qualsiasi richiesta di referendum*».

Era dato per scontato che la legge manicomiale sarebbe stata giudicata «modificata sostanzialmente». Vi erano invece incertezze per la legge sulla Commissione Inquirente, [illegible] la quale vi era la possibilità che alcuni articoli della nuova legge non costituissero variazione effettiva dei vecchi, e quindi finissero per costituire il terzo referendum. Quanto all'aborto, la nuova legge è chiaramente sostitutiva della vecchia: basti dire che ha abrogato le norme penali [illegible] la donna che abortisce. Ma il comitato promotore dei referendum si era opposto all'esame, da parte della Corte di Cassazione, della nuova legge poiché essa [illegible] trerà in vigore solo il 5 giugno. Una data troppo vicina, evidentemente, a quella dei referendum.

La Corte si è poi trovata di fronte — e ha respinto — un altro interessante quesito, posto da una «memoria» presentata dal Comitato promotore dei referendum: in essa si sosteneva non essere legittimo che il Parlamento [illegible] continuare a legiferare [illegible] mi referendari anche dopo la convocazione dei comizi elettorali per i referendum.

I radicali, che per i referendum raccolsero le firme, hanno chiesto che la Commissione di vigilanza della Rai-tv muti le sue «decisioni», secondo le quali alla campagna [illegible] dedicate [illegible] trasmissioni da 10 minuti l'uno, delle quali solo il 25 per cento circa spetta ai sostenitori dell'abrogazione. Il partito radicale chiede tre ore di integrazione del programma predisposto, ripartite in parti uguali tra le forze favorevoli e quelle contrarie ai referendum. Il presidente del partito, Spadaccia, per sollecitare questa «correzione-integrazione» ha iniziato ieri lo sciopero della fame.

Franco Mimmi

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Senola, Secondino Rioilo

Copia stampata in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

CERTIFICATO N. 79 DEL 6-4-1978

LA STAMPA

SICUREZZA IN MARE

Vento forte e barca sbandata non impressionano un equipaggio esperto

Navigare con il minor rischio

La disavventura dei due belgi ■ sugli scogli ■ Ventimiglia ■ ■ grande catamarano, poi distrutto dalle onde ripropone l'eterno tema dei limiti ■ il ■ vigatore dovrebbe porsi in relazione allo stato del ■ ■ o ■ forza del vento. La sera precedente i bollettini meteo prevedevano venti meridionali forza 5 ■ rinforzi di burrasca fino a forza 8. La mattina ■ naufragio il vento e il mare erano inequivocabilmente ostili, ■ non proibitivi, con tendenza a peggiorare. Un catamarano cabinato lungo 12 ■ può affrontare e superare prove più severe. Però quel ■ era in condizioni perfette? Il suo equipaggio era preparato a riparazioni di fortuna, a interventi e manovre di emergenza? Non sarebbe stato più prudente, quel giorno, cercar rifugio in un porto prima che le pessime previsioni meteo ■ avverassero?

Le cronache parlano di rottura del timone e di avaria al motore ausiliario del catamarano. Ma nel ■ ■ rottura del timone la salvezza di una barca ■ affidata alle vele, non al motore. Una barca a vela, monoscafo o pluriscafo, è governabile da ■ equipaggio ■to anche se il timone ■ fuori ■ o addirittura demolito. Non ■ facile, e in alcuni casi impossibile, navigare di bolina ■ vento ■te ■ fortissimo ■ ■ ■ proporzione. E' invece ■sibile, utilizzando sapientemente i fiocchi, far virare lo scafo ■ mantenerlo ■ una rotta, puntando verso un porto ■ ■ una spiaggia dove arenarsi alla disperata ■ danni limitati. Il catamarano è andato distrutto perché finito su una scogliera. Se il vento spirava ■ Sud-Ovest ■ largo della costa ligure, era possibile dirigersi, anche ■ timone, ■ Bordighera, Sanremo, Arma di Taggia.

Anche un motoscafo rimasto privo ■ timone può avere qualche probabilità di evitare il naufragio su una scogliera se esiste un'attrezzatura per vele di fortuna e ■ l'equipaggio si sa fare. Potrà ■ di grande aiuto un grosso remo, ■ pala costruita inchiodando un pagliolo a una robusta asta. Ma quanti prendono il ■ prepararsi a queste eventualità? Troppi ■ affidano alla barca, a motore ■ a vela, come a uno strumento perfetto ■ compensa ■ errore umano ■ che «deve» vincere il mare e ■ vento. Troppi ■ a vela pensano ■ di ricorrere al motore quando le cose ■ mettono male. Ben pochi sanno prevedere e compiere manovre di emergenza, riparazioni in condizioni difficili.

Per navigare col minor rischio occorre saper valutare le situazioni, le qualità dello scafo, ■ doti dell'equipaggio, ■ scegliere le rotte e i momenti appropriati. Quel catamarano aveva a ■ due sole persone, e di età non propriamente ■vanile: uno ■ ■ anni, l'al■ 53. Almeno un terzo ■ venti-trent'anni, esperto e di taglia atletica, sarebbe ■ indispensabile per affrontare una navigazione che i bollettini meteo preannunciavano durissima. Chi volesse ripetere imprese simili, dovendo ■ ogni costo compiere un lungo trasferimento con avvisi di burrasca forza 7-8, dovrebbe essere più prudente ■ osservare con scrupolo le regole che riassumo con forzata approssimazione.

1°) Prima della partenza verificare tutto, da cima a fondo, timoniera, motore (con relative parti di ricambio, che dobbiamo saper utilizzare), scarichi del pozzetto, valvole ■ saracinesche ■ wc, con ■ molto sbandata ■ forti colpi di mare, può ■ causa ■ allaga■ dello scafo), pompe ■ sentina (mai una sola, mai fidarsi ■ quelle elettriche ■ vanno fuori ■ quando ■ ne ha più bisogno), albero, sartiame, drizze, scotte, vele.

2°) Imbarcare provviste in quantità largamente superiore ■ quella necessaria per la navigazione prevista (soprattutto acqua da ■re). Imbarcare materiali e arnesi sufficienti ■ costruire una pala di timone ■ fortuna, per turare una falla, per riparare vele strappate, per sostituire manovre danneggiate.

3°) Ascoltare i bollettini meteo ■ scegliere la rotta idonea ■ garantirsi una certa ■ di variabili in rapporto alle condizioni del mare ■ forza ■ vento. Ci deve ■ sempre una possibilità di fuggire col vento in poppa o al lasco.

4°) Non navigare troppo vicini alle coste ■ la barca non è una deriva o una lancetta. Con scafi pesanti, a chiglia fissa è bene tenersi sempre ■ qualche miglio ■ terra, per avere ■ tempo ■ provvedere ■ riparazioni e manovre ■ ■ ■za finire sugli scogli. Ogni navigatore esperto ■ che ■ insidie più gravi vengono dalla costa, ■ dal mare.

Questo breve elenco trascura le dotazioni di bordo che ■ dovrebbero mai mancare, anche per rispetto delle norme di sicurezza: strumenti, giubbotti salvagente, razzi di segnalazione, battello gonfiabile, zattera autogonfiabile e via di seguito. ■ proposito ■ strumenti va detto che troppi hanno l'abitudine ■ considerarli ■ accessori, trascurando il perfetto funzionamento. Ammesso che nessuno vada per mare con una sola bussola, ■ con bussole ■ avaria, resta ■ fatto che molti sottovalutano l'importanza ■ solcometro indispensabile non per ■ la velocità (possiamo anche ignorare se stiamo facendo 6 o 10 nodi) ma per misurare con precisione la distanza percorsa e perciò sapere dove ■ troviamo. Il solcometro indica quante miglia abbiamo percorso, ci consente ■ stimare quante ■ restano, quante ore ■ navigazione abbiamo davanti.

Spesso i sofisticati strumenti elettronici di cui sono dotate ■ barche moderne ■ (ambigui compromessi fra ■ regata e la crociera) non funzionano ■ ■ infedeli, benché costosissimi. ■ riparazioni richiedono specialisti e spese folli; perché non munirsi ■ un solcometro a elica, ■ trasmissione meccanica, o di ■ solcometro tradizionale a rimorchio?

Indispensabile il giornale di bordo, ■ ■ annotare con precisione, ogni ora, la distanza percorsa e il punto stimato. Per chiedere soc■ dobbiamo anzitutto ■ dove ■ troviamo. Per cambiare rotta nel caso ■ salto di vento o di rinforzo ■ burrasca ■ necessario sapere quale è l'alternativa più sicura, a quante miglia si trova. ■ il giornale di bordo ci dice che siamo all'altezza dell'isola di Montecristo di■ a Nord, ■ il vento da ■ si fa insostenibile, abbiamo la più vicina costa della Corsica a ■ miglia e 249 gradi ■ bussola. Porto Vecchio a ■ miglia e ■ gradi, ■ ■ largo e mare favorevole.

Navigare col minor rischio significa conoscere i limiti della barca (sia a vela o a motore), e quelli ■ l'equipaggio. Uno scafo di sette metri, ottimo e confortevole con ■ fino a 20 nodi, può diventare pericoloso in mare aperto con venti che superano i 30 nodi e raffiche a 40, non eccezionali ■ questo Mediterraneo che alterna giornate placide ■ momenti ■ ira. Una barca più grande troppo invelata, o addirittura sotto spinnaker, può diventare ingovernabile ■ l'equipaggio si fa cogliere da un colpo di ■to. Quanti sanno ridurre la ■ per tempo, dopo aver ascoltato i bollettini e aver scrutato il cielo e ■ mare, anche nel ■ ■ navigazioni brevi a ridosso di un capo?

Ai rischi più gravi sono esposti gli inesperti che si allontanano ■ porto e dal■ spiaggia ■ barche leggere (derive, gommoni, lancette ■ a motore, piccoli motoscafi ■ vento che spira dalla costa ■ il largo. Fino a qualche centinaio di metri dalla riva ■ mare è calmo, la barchetta corre allegramente. Poi in breve spazio, tutto diventa drammatico. Le onde si fanno rabbiose, le raffiche spingono verso il largo, la barca ■ riesce a riguadagnare la ■sta. Le scuole ■ vela e di motore dovrebbero ammonire insistentemente gli allie■: non allontanatevi dalla costa su mezzi leggeri quan■ il vento viene da ■ o quando ■ cielo lo fa prevedere.

Teniamo infine conto di ■ ■ per tutti imbarazzante: molte barche, anche grandi e robuste, sono esposte al rischio dell'affondamento in seguito a collisioni con relitti o altri corpi sporgenti, ■ visibili di notte. Non occorrono orche infuriate ■ aprire ■ falla nello scafo. Per evitare gravi conseguenze, fino all'abbandono della barca, sareb■ opportuno dotare lo sca■ ■ compartimenti stagni, almeno a prua e ■ poppa, sufficienti a garantire una certa riserva di galleggiamento e a isolare la parte allagata. Il problema tecni■ non è insolubile. L'inaffondabilità in ■ caso ■ ■ ■ garantire, ma ■meno quella parziale può essere raggiunta con spesa ■ eccessiva ■ ■ una modesta riduzione dell'abitabilità interna.

Più importante di tutto: non voler strafare. Per arrivare a una seria auto-analisi suggerirei agli inesperti ■ lettura ■ alcuni ■ fondamentali, da «Imbarcazioni ■ regate ■ altura» ■ Peter Johnson, a «Navigazione ■ altura» di Errol Bruce, a «Navigazione a vela ■ tempo duro» ■ K. Adourd Coles, a «Il libro completo della navigazione costiera da diporto», di Tim Sex. Tutti libri pubblicati in Italia da Mursia.

A chi non è preparato, un consiglio ■ amico: si ■ contenti di navigare a breve distanza dai porti, ■ tempo buono.

Mario Fazio

Gommoni e autogonfiabili

Gommoni, canotti pneumatici, autogonfiabili sono termini che ricorrono spes■ nella ■ nautica. Il recente salvataggio di Fogar e — purtroppo per un solo giorno di sopravvivenza — di Mauro Mancini, dopo un'odissea durata 74 giorni, ha dimostrato anche agli ita■ le insospettabili ■bilità di questi mezzi di navigazione. Fogar e Mancini hanno avuto ■ disposizione un «autogonfiabile» dal diametro ■ metri 1,60 ed un ■ che ■ sono trascinati dietro per quasi tutta la loro avventura. Il gommone ■ stato prezioso soprattutto ■ serbatoio d'acqua poiché raccoglieva le precipitazioni temporalesche, fornendo bevanda agli sfortunati navigatori. Soltanto negli ultimi due ■ni, dei 74 trascorsi dopo l'affondamento del *Surprise*, esso è stato perso, per la rottura del ■ ■ trazione.

Prima dei due italiani molti protagonisti di drammi del ■ hanno evitato ■ peggio grazie ■ mezzi di sopravvivenza. E' appena il caso di ricordare i coniugi Bailey che hanno resistito 117 giorni alla deriva e ■ famiglia Robertson, pure tratta in salvo dopo una lunghissima permanenza in balia delle onde. In entrambi i casi ■ stati poi scrit■ libri che oltre alla tenacia ed al coraggio dei protagonisti dimostrano l'importanza dei «battellini».

Per orientarsi attraverso i vari tipi ■ mezzi gonfiabili è bene forse precisare che oggi si producono apparecchi galleggianti ■ zattere di salvataggio. I primi ■ conosciuti comunemente ■ ■ atolli: sono cioè dei grossi salvagenti ■ forma quadrata e rettangolare che recano maniglie ■ i naufraghi possono attaccarsi. Il costo di un autogonfiabile in *Eurovinil* per otto persone è sulle 240 mila lire, ed ha pertanto superato ■ praticità il tradizionale atol■ rigido. Questo infatti presenta un grosso inconveniente dal punto ■ vista della sicurezza, poiché per ■ sue dimensioni, viene in genere legato in coperta in posizione dove riduce il campo visivo al timoniere.

La zattera di salvataggio (parliamo sempre ■ quelle che si gonfia automaticamente mediante lo strappo di una cordicella) permette ai naufraghi di salire a bordo, rimanendo teoricamente asciutti. Diciamo teoricamente, poiché è ovvio ■ ■ pelo d'acqua spruzzi ed ondate si riversino facilmente sugli occupanti. ■ ■ comunque, è sicuro ■ collaudato in migliaia ■ casi. La sua prima diffusione ■ ■ è ■ durante la guerra, quando veniva data ■ dotazione ai piloti ■ ■rei destinati a superare tratti di ■. Sulla zattera che può essere ■ quattro, sei, otto ■ dieci posti sono mes■ preventivamente viveri ■ scorta, acqua ed ami ■ alla ■. Talvolta, quando il ■ viene lanciato in mare durante una burrasca, esso ■ rovescia e parte ■ materiale di sopravvivenza cola a picco. Logica quindi la precauzione ■ assicurare con cime tutto quanto risulterà indispensabile. In ■guito alle ultime esperienze è sorta la tendenza di rendere manovrabili tali ■tellini, mediante una piccola vela e delle pagaie. La vela, soprattutto, se bene impiegata concede ai naufraghi ■ dirigersi ■ la costa più vicina o ■ la zona di frequente transito delle navi dalla quale giun■ ■ soccorso. E' ■ pro■ che va studiato con estrema cura, data ■ ■ importanza.

Per riparare i passeggeri hanno dato già buoni risultati i tendalini a forma conica; essi non solo proteg■ dalle intemperie ma evitano anche che il sole ■centui il processo di disidratazione del corpo umano, in seguito alla scarsezza dell'acqua bevuta.

I battellini o zattere ■gonfiabili costano sulle 650 mila lire in Eurovinil e salgono a cifre tra le ■ mila ■ il milione e più. La *Pirelli*, la *Callegari Chigi* ■ altre ■ offrono ■ proposito ■ vasta gamma di prodotti.

Il passo dall'autogonfiabile che si carica a bordo con ■ fervido augurio di non doverlo mai adoperare ■ ■ canotto normale segna la differenza tra ■ disavventure ■ mare e la gioia di navigare o di lavorare su di esso. I canotti moderni ■no di ogni dimensione. Vanno dai Pram *Pirelli*, lungo poco più ■ due metri ■ utilizzato ■ velieri come barca appoggio, agli otto metri della *Callegari*, autentica piattaforma galleggiante ■ capace di trasportare addirittura delle automobili.

Utilità del gommone in porto

Le prime esperienze dello *Zodiac* risalgono al 1936, ma lo studio attento dei gommoni è avvenuto durante l'ultima guerra ■ mezzo da sbarco.

Tornata la pace questo battello che pesa poco, si sgonfia ed occupa pochissimo spazio, affronta con sicurezza tragitti oceanici come la Singapore-Sydney recentemente compiuta ■ torinese ■ e da alcuni suoi compagni è diventato sempre più ■. Si calcola che all'anno ■ venduti nella sola Italia almeno diecimila canotti. I più comuni stanno tra i tre ed i cinque metri, con motorizzazione inferiore ai ■ti cavalli ■ non avere l'obbligo di patente. Praticissimi per la crociera-campeggio, offrono in questo settore una disponibilità eccezionale. ■ gommonauti, alternando l'automobile per i lunghi percorsi ■ terra al gommone utilizzato ■ mare, hanno compiuto interessanti *raids* nel Sud Italia, nelle isole greche, sempre con ■ minima. ■ recen■ un viaggio in Camargue organizzato dalla società to■ ■ Gommonauti molto attiva ■ campo.

Pennati ■ costruisce i «*Prestige*», ■ un altro pi■ motonautico, Pasquale Bagnato, hanno pure nei mesi scorsi effettuato ■ viaggio reso difficile dal maltempo. Sono partiti da Livorno toccando l'Elba, la Corsica e rientrando in Italia. Mare duro e venti forti ■ hanno rallentato la marcia dei canotti che erano spinti da ■ Ducati di venti cavalli ed hanno consumato una media di quattro litri di miscela l'ora.

Anche per l'attività ■ subacquei ■ ■ gonfiabile si è dimostrato molto pratico. La torinese *Garma* ■ delle ■ più preparate nel campo ■ attrezzato ■ efficaci accorgimenti un battello da specialisti, il *Delfino-Sub*. ■ è rinforzato nelle fiancate ■ il logoramento prodotto dagli attrezzi durante i ■ di partenza, sul fondo, per evitare guasti prodotti da maschere, fucili, ed infine di fianco per l'alloggiamento delle bombole. Il *Delfino Sub* costa 1 milione ■ mila lire, misura 4,00 per 2,05 ■ risulta eccezionalmente stabile. Motorizzabile fino a 50 hp, spesso raggiunge da Livorno le coste della Corsica, come pure ■ ■ fratello minore il *Delfino* di metri 4,15.

Infine anche lo sci d'acqua si vale spesso dei ■moni. In tal caso i battelli devono avere almeno ■ motore di 25-30 cavalli adatto al traino dello sciatore con sufficiente velocità. Talvolta anche ■ 20 hp è sufficiente.

L'impiego del gommone è forse il più ampio di tutti i mezzi nautici. Non per ■la è definito *«la barca che può andare dove le altre non possono»*.

Paolo Bertoldi

Tra gli scogli della burocrazia

Con il 1° gennaio '78 è finalmente andato in vigore il nuovo regolamento ■ sicurezza per la nautica da diporto. Esso ha suscitato discussioni e polemiche ma ■ perlomeno il grosso merito ■ avere tagliato i ponti ■ con la nautica commerciale. Nel complesso il regolamento ■ più rispondente alle esigenze delle piccole e medie imbarcazioni ■ della stragrande utenza la cui ambizione marinaresca non aspira alla traversata oceanica.

Il regolamento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 distingue le fasce ■ mare ■ «fino a ■ miglia» ■ «oltre le ■ miglia» dalla costa, con una sottofascia «fino a ■ miglia». Per quest'ultima è necessario fare una domanda alla Capitaneria di Porto che la restituirà vistata. In tal modo si potranno ridurre i mezzi ■bligatori di bordo (apparecchio galleggiante e minor numero di cinture salvagente).

Per tutte le imbarcazioni da diporto che hanno motore sono obbligatorie l'assicurazione responsabilità civile (se oltre ■ ■ Hp fiscali) ■ la tassa ■ circolazione.

Infine va ricordato che i mezzi ■ «oltre alle ■ miglia» dalla costa devono pagare ■ tasse ■ stazionamento secondo una formula che verrà ricordata più sotto.

Circa le ■ di sicurezza — argomento che ha dato il via a tempeste di discussioni — i punti ■ sottolineare nella ■ regolamentazione sono:

— Si possono utilizzare dotazioni ■ tipo *non* «approvato» purché sulle stesse ■ vi sia la dichiarazione del fabbricante in cui si attesta che l'articolo ■ conforme ai decreti ministeriali relativi.

— I mezzi di salvataggio sia collettivi (zattere, autogonfiabili, atolli) ■ individuali (cinture) devono ■ sufficienti per le persone realmente *trasportate* e ■ per quelle teoricamente trasportabili.

— Per tutte ■ imbarcazioni costruite in serie, e soggette ad immatricolazione, *non è più richiesta* ■ visita iniziale per ■ «annotazioni ■ sicurezza». E' sufficiente che il proprietario dell'imbarcazione faccia una dichiarazione attestante che la stessa ■ munita ■ tutte le dotazioni previste dalla legge.

— Anche i natanti non immatricolati ora ■ navigare sino a 6 miglia, contro le 3 miglia ■ prima.

E' infine importante l'art. 1 della legge che puntualizza circa le «vecchie licenze» abilitate sino a 3, ■ a ■ oltre 20 miglia. Per queste ultime, infatti, rimane in vigore la vecchia normativa sulle dotazioni, ■vo ■ espressamente l'aggiornamento alle nuove distanze.

■ ■ infine le norme.

Dotazioni di sicurezza obbligatorie

Fino a sei miglia

1 salvagente anulare ■ 30 metri di cima;

1 cintura salvagente per ogni persona trasportata (per navigazione entro ■ miglia ■ ammesso 1 anulare ogni ■ persone);

1 pompa a mano o sassola per esaurimento acqua;

1 ■ adeguata con al■ 25 metri di cima;

■ remi o pagaie;

1 ■ accosto ■ marinaio);

2 ■ a mano ■ luce rossa e 2 razzi a mano a ■ rosse, fanali regolamentari di via (entro ■ miglia è ammessa 1 pila luce bianca);

1 estintore fino a motori di ■ HP, 2 estintori per motori da 20 a 100 HP, ■ estintori oltre i 100 HP. Naturalmente l'estintore ■ è necessario ■ manca il motore.

— apparecchi galleggianti (gonfiabili o rigidi) sufficienti per persone a bordo.

Oltre le sei miglia

Sono pure necessarie le seguenti dotazioni:

zattere di salvataggio autogonfiabile sufficienti per ■ persone a bordo;

1 bussola;

1 orologio;

1 barometro;

1 binocolo;

1 scandaglio;

carte nautiche (della zona in cui si sta navigando), attrezzatura per ■ carteggio (compasso, squadrette, matita, etc.);

3 fuochi ■ mano a luce rossa e 3 razzi a mano a stelle ■ con paracadute. Questi naturalmente sostituiscono i due fuochi ed i due razzi necessari per le sei miglia;

1 dispositivo per segnalazioni acustiche (tromba, sirena, clacson);

1 cassetta pronto soccorso;

1 ■ di governo ausiliario (indipendente dal governo principale).

Non obbligatori ma utili

Anche chi naviga a non grande ■ dalla terraferma deve tener presente la possibilità di leggere avarie al motore ■ ■ maltempo improvviso. Sono ■ tanto consigliabili queste dotazioni di bordo:

ancora galleggiante;
canistro riserva carburante;
cime ormeggio;
elica di ricambio;
kit riparazione emergenza;
coltello inox;
candele con chiave relativa;
pinza;
cacciavite;
CRC
borraccia ■ acqua dolce;
sacca impermeabile;
alcuni moschettoni;
scaletta bagno;
scarpe antisdrucciolo;
antifurto per motori ■.

Anche i piccoli battelli devono avere le dotazioni ■ sicurezza

Tassa ■ circolazione per motori marini

Può ■ pagato per 4, 8 o 12 mesi. Le scadenze quadrimestrali sono (febbraio-maggio, giugno-settembre, ottobre-gennaio.

Il pagamento può effettuarsi direttamente agli uffici Aci o tramite conto corrente postale n. /7700 intestato Aci (appositi moduli) indicando il numero di matricola del motore ■ la larga della barca (entrobordo).

Per ■ è bene ricordare che tutti i mezzi a motore devono essere assicurati per la responsabilità civile. Sono esclusi soltanto le potenze fino ■ tre cavalli fiscali (da non confondere con i cavalli effettivi che in genere sono superiori a quelli fiscali).

Ecco l'importo delle tasse di circolazione per motori marini:

HP fiscali	MESI 4	8	12
1	1.575	3.350	■
2	1.825	3.650	5.315
3	1.975	3.950	5.750
4	2.165	4.310	6.275
5	2.275	4.550	6.625
6	2.425	4.850	7.060
7	2.725	5.450	7.930
8	2.950	5.900	8.585
9	3.175	6.350	9.340
10	3.400	6.800	9.895
11	4.700	9.400	13.680
12	5.000	10.000	14.560
13	5.300	10.600	15.425
14	5.750	11.500	16.735
15	6.125	12.250	17.825
16	6.500	13.000	18.915
17	6.950	13.900	20.225
18	7.400	14.800	21.535
19	7.925	15.850	23.065
20	8.450	16.900	24.590
21	9.125	18.250	26.555
22	9.800	19.600	28.520
23	11.625	23.250	33.830
24	12.450	24.900	36.230
25	13.350	26.700	38.850
26	14.325	28.650	41.690
27	15.450	30.900	45.960
28	16.500	33.000	48.015
29	17.850	35.700	51.945
30	19.050	38.100	55.440

Tasse di stazionamento

E' obbligatoria per tutte le imbarcazioni abilitate a ■vigare oltre le sei miglia dalla ■. Può essere pagata per ogni giorno di sosta, ■ abbonamento ■ due mesi, nove mesi, un anno. Essa tiene conto della ■ durata delle soste e delle tonnellate ■ stazza lorda (TSL) che sono generalmente indicate sulla licenza ■ navigazione ■ ■ altri documenti di bordo.

Il versamento ■ effettua a ■ conto corrente postale intestato ■ un ricevitore capo della Dogana. Ecco alcuni numeri ■ c/c per ■ ■ del Piemonte, Liguria e Lombardia:

2/5837 Ricevitore capo Dogana di Torino;

4/17370 Ricevitore ■ Dogana ■ Savona;

4/3548 Ricevitore capo Dogana ■ Genova;

4/4302 Ricevitore ■ Dogana ■ Imperia;

3/41640 Ricevitore capo Dogana di Milano.

Sul retro ■ bollettino di conto corrente devono essere ■ indicati: il numero di giorni di stazionamento con l'indicazione della decorrenza. La ricevuta del versa■ deve ■ ■vata per 6 mesi dopo la scadenza.

Ecco le formule per calcolare l'importo della tassa di stazionamento:

Tasse stazionamento	Navi ol■ 50 ton.	Imbarc. inf. 50 ■.	Navi vela ■. 50 ton.	Imbar. vela inf. 50 ton.
Normale	L. 150×TSL × gg di sosta	L. 120×TSL ■ ■ di sosta	L. 75×TSL × gg di sosta	L. 60×TSL × gg di sosta
Abbonamento per 2 mesi tra l'1-6 ■ il ■	L. 100×TSL ■ ■	L. 80×TSL ■ 60	L. 50×TSL × ■	L. 40×TSL × 60
Abbonamento dall'1-6 ■ ■	L. 75×TSL × 122	L. 60×TSL × 122	L. 38×TSL × 122	L. 30×TSL × 122
Abbonamento annuo	L. 50×TSL ■ ■	L. 40×TSL × 365	L. 25×TSL × 365	L. 20×TSL × 365

A cura di
PAOLO ■
e di ELVIDIO PORPORINO

Piccoli (sicuri) fuoribordo motori jet ■ hovercraft

I mezzi di propulsione nautica ■ vanno allargando. ■ duemila ■ più anni ■ vento sta alla ■ di un'infinità di traversate ed ■ ■ ■ uno degli elementi fondamentali della nautica ■ diporto, ma con l'avvento dei motori le barche hanno ottenuto diversa disponibilità ■ una gamma di risultati sempre più svariata. Si va dal record mondiale diesel, raggiunto a 140,625 all'ora ■ un Iveco-Aifo, alle incredibili acrobazie delle barche mosse dai jet per finire alla diffusione dell'hovercraft. Proprio in questi giorni si parla del progetto ■ un gigantesco battello su cuscino d'aria ■ ■ trasportare sopra la ■ centinaia di passeggeri e oltre cinquanta automobili. In Inghilterra l'hovercraft ■ nato e si è diffuso, ■ che mezzi del genere fanno praticamente servizio d'autobus tra le isole di fronte a Portsmouth.

Da noi ■ ■ studiato il minihovercraft, ■ torinese Mauro del Signore ■ ha presentato al Salone delle Vacanze suscitando immediato interesse e pratiche richieste commerciali ■ prenotazione. Si tratta di ■ ■ posti ■ da motori compresi tra i ■ ed i ■ cavalli. E' lungo tre metri, largo 1,83, raggiunge ■ favorevoli condizioni ■ ■ i ■ chilometri ■ e può ■ scelta risalire sul Po ■ diga posta ■ fronte alla Gran Madre di Dio. Un mezzo divertente per il turismo spicciolo ■ disponibile in varie versioni. Ha pure il vantaggio di costare relativamente ■co: in Kit ■ milione e ■ mila lire.

Mentre l'hovercraft ■ turismo muove i primi passi, Piaggio e Castoldi hanno da tempo affermato l'importan■ degli idrogetti. La Castol■ «marinizzata», tra l'altro, ■ 127 Fiat e su scafi della Cigala-Bertinetti ottiene ■ questo brillanti risultati ■ velocità ■ maneggevolezza. Uguale importanza ha il jet Piaggio nelle versioni KS (chilogrammi spinta 200 e 150). Un KS 150 è stato anche montato su un gommone (interessante novità) dando buone prestazioni. I jet ■ particolarmente util■ nelle ■ affollate ■ bagnanti, dato che possono addirittura passare sopra un nuotatore ■ recargli dan■. Esperimenti del genere ■ stati fatti sul lago di Como durante una manifestazione di paracadutisti che venivano recuperati in acqua con gli ■ che accostavano in velocità senza pericolo ■ ferire le persone.

■ i nuovi mezzi stanno prendendo piede, la vecchia elica si difende sempre con autorità. E' recente l'interessamento dimostrato dalla Fiat in campo nautico. La prima comparsa ufficiale del gruppo a Genova ■ stato salutata ■ logica curiosità. Ora la riunione della settimana scorsa a Castiglioncello ha dimostrato che l'impegno ■ costante. Gli Iveco-Aifo si arricchiranno di un 70-75 Hp (la potenza non è ■ decisa) derivato dal nuovo motore diesel prodotto a Foggia dalla Sofim. Sarà un utile apporto nel ■tore pesca-turismo, dove gli Aifo coprono il 90 per cento della richiesta nazionale ■ sono anche esportati in tutto il mondo. Oltre alla ■lidità di questi ■ nuova ad essi la possibilità ■ assistenza che sempre più ■ identificherà ■ i punti ■dita Fiat.

Infine nel fuoribordo la Whitehead ■ pure attraversando un periodo favorevole. I motori dal W funzio■ anche con ■ mossi che ■ coprono d'acqua, sono resistenti e sicuri. Finora ve ne sono da 6 e 12 cavalli, ma si sta già preparando un ■ cavalli — ■ pro «sotto patente» — con analoghe caratteristiche di buon funzionamento **p. b.**

Due nuovi sistemi di motorizzazione marina: in alto un "480" spinto da due idro-jet, sotto l'hovercraft costruito a Torino, che viene venduto anche in confezione "Kit"

Nuovi porticcioli per il turismo

Nel complesso dei nuovi porti turistici della Liguria, anche Cala dei Genovesi a Lavagna sta inserendosi con soddisfazione di chi è all'affannosa ricerca ■ posto bar■. Non tutti i 1400 ormeggi previsti dal progetto ■ già terminati, ma per oltre 800 imbarcazioni il problema è risolto. Al più presto l'intero porto verrà completato. Sorto attraverso difficoltà ■ polemiche il Marina di Cala dei Genovesi sarà un importante punto ■ riferimento per il turismo nauti■. Il bacino acqueo è di 190.000 metri quadrati ed è dotato di sei mezzi meccanici di alaggio per mezzi da poche tonnellate fino a ■. Tutto intorno una rosa di cantieri famosi come ■germani, Motomar, Costruzioni Navali Liguri, sono pronti ■ offrire assistenza per le riparazioni.

Portosole (a Sanremo), Portofino, Chiavari ed ora Cala dei Genovesi sono quattro tappe importanti del movimento turistico nautico ligure. E' vero che Genova, fra le grandi città ■ Mediterraneo è la sola priva ■ un por■ turistico, ma almeno ■ ■ vicinanze del capoluogo ■ fa qualche cosa, ad incominciare da Sestri, dove intelligenti dirigenti sportivi hanno attrezzato provvidi ripari per le barche, proprio nelle vicinanze dell'aeroporto. Lo stesso ■ può dire ■ Alassio, accogliente centro ■ importanti regate internazionali, e per l'attrezzatissima Loano. La Liguria non può an■ reggere il confronto con la vicina Costa Azzurra per quanto riguarda la navigation de plaisance, ma ha migliorato le sue disponibilità.

Rifornimenti ■ mare

Sia ■ lavori ■ che nella produzione di prodotti interessanti direttamente o indirettamente la nautica ■ diporto Agip ■ Finsider portano avanti le loro tecnologie, ottenendo affermazioni in campo nazionale o internazionale.

La Montubi ■ stata una delle aziende leader nella costruzione del nuovo oleodotto Suez-Mediterraneo, inaugurato nel novembre scorso. ■ *Sumed* ha una lunghezza ■ oltre trecento chilometri ■ assicura un buon rifornimento di ■bustibile anche per la navigazione.

In quanto all'Agip, oltre a lanciare il Marinemix F. 1 particolarmente adatto ai motori ■ due tempi raffreddati ■ ■ (e pertanto ■ fuoribordo marini) essa va completando una fitta rete di distribuzione che supererà i duecento punti. Imbarcazioni da diporto, pescherecci potranno fare direttamente rifornimento nei porti di Sanremo, Alassio, Loano, Savona, Genova (quest'ultimo ahimè non è più aperto alle barche da turismo), Santa Margherita, Rapallo, Portovenere, La Spezia, Lerici, Viareggio, Marina di Pisa e così via fino a Punta Ala, Porto Ercole, Fiumicino ■ alla Sardegna dove i distributori ■ ■ già in funzione a Porto Cervo, Palau e La Maddalena.

Tutte le più importanti località marine ■ pertanto potenziale.

LA STAMPA SICUREZZA IN MARE

Le barche inaffondabili

Il "sommergibile di superficie" nuovo battello inaffondabile di salvataggio

Nell'opera ■ soccorso a chi ■ in pericolo le Capitanerie di porto hanno due validi alleati nei pensionati e nelle vecchiette curiose. Specialmente nella stagione estiva è incredibile il numero ■ imbarcazioni in crisi avvistate da ■ osserva distrattamente il mare, standosene alla finestra o seduto all'estremità di ■ molo. Si tratta in genere di piccoli battelli sprovvisti ■ radio ■ ■ anche ■ ■ di sicurezza obbligatori; i grossi yachts hanno mezzi con cui chiedere soccorso e resistono meglio alle tempeste.

D'estate, lungo le ■ liguri, ■ tramontana scoppia all'improvviso portando al largo barchette ■ gommoni. Laggiù (a terra) qualcuno li guarda: così i bambini sprovveduti ■ i pescatori imprudenti vengono recuperati. Quando però alle raffiche si aggiungono le ondate, l'opera di salvataggio assume aspetti drammatici. Marinai degli enti di salvataggio, Capitanerie, forze di polizia o Finanza, corpi di volontari compiono autentici prodigi di coraggio, ma non sempre riescono a prendere il largo in tempo. Diventa quindi indispensabile mettere a disposizione ■ soccorritori mezzi inaffondabili, capaci di resistere ad un forza ■ ■ ■ ed un vento a sessanta o settanta chilometri all'ora.

Nella recente mostra ■ le tenutasi a Genova hanno suscitato impressione ■ Seppiette appositamente costruite ■ per i tempi duri. La *Crestitalia* di Giorgio Suvero e l'*Italcraft* di Sonnino hanno presentato due prototipi molto ■ riusciti. Il cantiere romano punta ■ un'unica cabina centrale, dove l'equipaggio ed i passeggeri sono tenuti fermi da robuste cinture ■ sicurezza, simili ■ quelle degli aerei.

La *Crestitalia* divide invece ■ ■ barca in tre parti: un pozzetto molto ampio, dove il naufrago, appena tratto a bordo, viene adagiato per ■ prime cure, una cabina di pilotaggio che contiene due ■ ■ persone ed una ■ di prua attrezzata per la più immediata assistenza. Caratteristica di questa imbarcazione, oltre alla resistenza alle onde più grosse, ■ l'inaffondabilità. La «Seppietta» *Crestitalia*, lunga poco più di otto metri e mezzo, larga 2,80 pesa pochissimo, appena m 0,67. Costruita in vetroresina disloca tre tonnellate e tiene una media ■ 11 nodi, spinta da un motore Iveco-Aifo di 150 Hp, ridotto però a 90 Hp ■ l'assoluta garanzia di funzionalità. Il prototipo è stato provato ■ di fronte alle foci del Magra nelle più difficili condizioni meteorologiche e i collaudatori sono andati alla ricerca dei frangenti a poca distanza dalla spiaggia, senza riuscire a far capovolgere l'imbarcazione. Per effettuare le prescritte prove di raddrizzabilità è stato necessario ricorrere ad una gru ■ a delle cinghie che hanno permesso al natante ■ ruotare ■ ■ gradi. La Seppietta ■ i portelloni ermeticamente chiusi si è comportata ■ un sottomarino ■ superficie: dopo aver girato ■ se stessa è tornata diritta in pochi secondi. Il baricentro molto basso, grazie alla posizione ■ motore, e la coperta, che per il disegno espressamente studiato, costituisce una specie di scafo rovesciato, riportano facilmente la barca in assetto.

L'otto metri *Crestitalia* può ■ alloggiato in una barca-madre che lo mette in acqua con motore già in ■ to, dopo averlo portato sul posto dove è necessario intervenire. Ancor più importante il fatto che esso sia in grado ■ uscire direttamente e con i propri mezzi dai porti con qualsiasi tempo ■ di procedere senza danni, incurante ■ eventuali rovesciamenti. Un'autonomia ■ 200 miglia — oltre 350 chilometri — ed una velocità con spunti che arrivano a 15 ■ ■ lo rendono indispensabile nel soccorso ai turisti estivi.

Il cantiere di Ameglia ha fatto derivare ■ ■ scafo autoraddrizzante dal progetto svizzero realizzato in Germania ■ Maienform. La ■ italiana ■ leggermente più lunga e soprattutto ha una migliore linea dello scafo, tanto che i costruttori hanno già preso in esame una versione pesca-crociera, ■ cui le doti sportive si uniscono a quelle di sicurezza. Naturalmente si avrà una diversa sistemazione interna, ad incominciare dal passaggio tra la cabina centrale ■ quella di prua.

Anche ■ «Seppietta» dell'*Italcraft* ■ molto interessante, specie per il volume dello scafo e per le doti di manovrabilità.

Nell'opera di soccorso ■ pilotine aperte ■ i classici gozzi liguri ■ sono spesso dimostrati molto utili ■ gendo mari burrascosi. Con le barche a chiusura ermetica, i mezzi di salvataggio ■ ■ grado di affrontare qualsiasi situazione; la Marina Mercantile ne prevede l'impiego ■ un centinaio da distribuire alle Capitanerie di porto in tutta Italia. Ed il ■ aumenterà in un secondo tempo. Un passo avanti decisivo ■ la sicu■ ■ di chi va per mare ed anche di chi accorre in ■ corso degli imprudenti ■ degli sfortunati.

Paolo Bertoldi

Preparare il fisico

Quando si ■ solo «marinai da weekend» — ed oltretutto in età ■ più verdissima — una buona preparazione fisica è tanto importante quanto l'aver la barca in ordine (cosa già non facile). Con l'estate, quando le ambizioni di ■ ciera toccano il massimo, alla barca (sopra e sotto la sua linea di galleggiamento) ■ dedicano lunghe e carezzevoli attenzioni ■ primadonna e premurosamente si concede quasi tutto quel che «è di legge» (autogonfiabile, razzi, cinture, corno da nebbia, remo ed altri amesi ancora): l'unico che, al momento buono, finisce spesso per imbarcarsi impreparato ■ se salisse sul tram, è l'uomo: che ■ poi un esemplare cattivo di tipico cittadino allo stremo di un anno di fatiche e di affanni. Sono impreparati, molte volte, i marinai della domenica, in resistenza, in allenamento, ■ muscoli, gambe e riflessi («pensa che è dall'anno scorso che non metto piede in barca»; e infatti, 2 ore dopo, è già ■ sfiatato alle manovre, ■ pallido ed irrecuperabile in cuccetta o antiesteticamente piegato in due, «di stomaco», fuori bordo). Chi ha mai sentito parlare di «prenautica», come normalmente, ormai da tutti, ■ fa per lo sci? Eppure, sulla neve, ■ solo sei stanco, non hai ■ sganciare gli attacchi e cercarti una sdraio: mentre ■ la barca, non c'è verso, il legame ■ si interrompe — né per mal di mare né per «mistral» — sino all'arrivo. Si è impreparati, ■ poche volte, dal punto di vista tecnico: «manovre» che vengono dimenticate solo perché non più ripetute da tempo, facilonerie o malintesi ■ imperfezioni ■ possono costar caro alla prima «strambata» o ai «terzaroli» o al primo cambio di vele. Cose elementari che, l'anno prima eran fatte o ■ ■ tacita confidenza di gesti o di intuito: e che quest'anno sono invece causa di errori solo perché il fisico non compensa, l'occhio ed il gesto ■ ancora «cittadini», il «piede marino» è inceppato e ■ ■ stanchezza ■ rendono stranamente opaca la bussola e la sorveglianza.

E' così che qualche barca a vela vien poi trovata chissà dove — dopo un'eterna nottataccia di vento — con i suoi marinai da weekend stremati dalla lotta con una vela maestra incattivata o da un epidemico mal di mare o da una qual■ altra ■ di piccoli errori umani e nautici; è per questo che da una sola barca a vela ■ dilettanti, su 1000 — che solo riesca a raggiungere un porto dopo una grossa maestralata — scende gente che giura che ■ prossimo anno andrà solo più per funghi. Arrivare in Corsica a vela — così come scalare una vetta — può anche risultare una cosa da nulla: ma ■ qualcosa «non gira», allora sei legato, alla roccia o alla barca, ■ quel che costi, finché, con le tue forze, non arrivi.

E' verissimo che ■ barca a vela — seducentissima antitesi all'orrenda autostrada — è anche fatta di quasi dolce fermento, in estatico lento andare tra ■ ■ quio: ma ■ anche vero che ci sono ■ e giorni in cui ciascuno deve dare il massimo della sua concentrazione fisica, mentale e psicologica: e che il mare non ha indulgenza ■ gente impreparata e ■ riserve: e che la barca, da parte sua, ■ molto esigente nel chiedere una straordinaria unità di lavoro e di intenti.

Al confronto, l'alimentazione, il poco spazio, la cuccetta stretta, l'umidità o il troppo sole che tradizionalmente sono considerati i possibili guastafeste ■ qualsiasi crociera ■ mare ■ problemi ben da poco a metà strada tra il tabù e l'occasionale argomento di conversazione e di personali opinione. Lasciamoli fare o chi traversa gli oceani o fa il giro del mondo, questi discorsi (ma, anche in questi casi, ■ sarà poi vera la regola del dar retta all'istinto, al gusto o alle necessità?). Quando ■ sia preparazione fisica e allenamento ■ giusto spirito — nell'andar ■ Impe■ ■ Ponza, per esempio, ■ per qualche altra rotta di qualche centinaio di miglia — si digeriscono anche le pietre, in quei favolosi giorni di vita diversa: quando persin le ul■ ed i «colon irritabili» ■ ■ «discinesie biliari» — sottratte alla schiavitù dello stress nervoso abituale — sembrano non esistere più. E' per questo che ciascuno, al proposito, ha le sue spiegazioni ed i suoi segreti personali, altrettanto convinto che il cibo asciutto o la minestra calda o l'alimentazione salata o la dieta vegetariana siano «la giusta regola». Al di sopra ■ tutto ■ lo spirito, invece, che — mangia quel che ■ dormi pur male o ■ turni obbligati o addirittura nello spiffero — è finalmente un po' libero, padrone e amico.

Ezio Minetto

La rotta di Colombo

Andar per mare rappresenta ancor oggi, nonostante i sofisticati marchingegni sfornati dalla tecnologia nautica, un'avventura che soltanto accesi aficionados sono disposti a correre. E' evidente che si parla di navigazione a vela, e se spiegare le vele conserva tuttora un fascino persino ambiguo per quel tanto di sfida agli elementi, è facile immaginare che cosa provassero gli uomini circa mezzo millennio addietro, quando salpare le ancore, anche per destinazioni già note, significava davvero lanciare l'anima oltre la barricata. E se il viaggio puntava verso l'ignoto, ci ■ può domandare come potessero, uomini nel fiore degli anni, ■ ■ ■ nulla provvi■ com'erano solo degli scarsissimi mezzi che la scienza nautica dell'epoca offriva.

In questa prospettiva, è giusto prendere ■ modello il viaggio di Cristoforo Colombo, che fu il primissimo a lanciarsi sulle rotte dello sconosciuto Atlantico meridionale e con fragili barche come la Santa Maria, ■ Pinta ■ la Niña, voltò la pagina determinante non solo della navigazione, ma della Storia Grande. Il primo viaggio di Colombo aprì ■ strada ■ migliaia di hidalgos che, esaurito il loro repertorio di povertà ammantata di orgogliosa albagia, erano pronti ad avventarsi sulla scoperta del grande Cristoforo, il portatore di Dio, a cercare oro e gloria.

Ma che cos'era costato ■ Colombo la preparazione e la realizzazione di quel primo viaggio? A parte le incomprensioni, le ostilità, le invidie che lo ostacolarono in terra allorché voleva dimostrare che andando per Occidente si sarebbe arrivati all'Oriente, cioè al Cipango ed alle Indie, è utile osservare che il Grande Navigatore non seguiva le rotte già note lungo le coste dell'Africa e dell'Oceano Indiano, ma andava su un ■ che nessuno aveva mai solcato. Forse i Vikinghi erano giunti nel Canada, ■ la linea del Tropico nessuno l'a■ mai seguita.

Colombo incominciò ■ viaggio quando stava per compiere quarantuno anni (li compì durante ■ traversata), era nel pieno del vigore, ■ delle poche nozioni di nautica dell'epoca gli erano sconosciute. ■ lanciò attraverso l'Oceano con un sestante, ■ planisfero più che sommario, una bussola, una clessidra che segnava le mezze ore. Colombo andava col vento perché lo sentiva. Alla partenza da Las Palmas, dove aveva sostato per gli ultimi rifornimenti, diede un ordine: «Verso Ovest, senza deviazioni né a Sud né a Nord».

Qualche deviazione poi la fece, perché sapendo co■ gliare i venti entro le sue vele, riusciva ad evitare i fortunali ed i cicloni che imperversano nelle zone tropicali. Se non avesse scoperto un Nuovo Mondo, Colombo avrebbe comunque potuto vantare un grande primato: durante tutti i suoi viaggi ■ perdette mai una nave. Andò distrutta, durante il primo viaggio, la Santa Maria, ■ per incapacità o tradimento di un suo aiutante, che tardò tanto nel tentativo di disincagliare la nave arenata su un banco di coralli, che la risacca la scaraventò sulle scogliere frantumandola. Ma non ci fu nemmeno ■ vittima. Però, se si pensa alle condizioni ■ cui Colombo aveva iniziato ■ viaggio, ai pochissimi mezzi tecnici di ■ disponeva, è giusto dire che nella notte dell'11 ottobre 1492, ■ le Bahamas in vista, i granelli di sabbia che fluivano nella clessidra della Santa Maria segnarono la fine di un'epoca e l'alba della Nuova Storia.

Francesco Rosso

Un "salone" a Montecarlo

Dal 3 all'11 giugno, nel corso della Settimana Internazionale Nautica ■ Montecarlo, si terranno la mostra delle carte nautiche dell'Istituto Idrografico della Marina Francese, la mostra l'«Uo■ sotto ■ ■ ■ Museo Oceanografico, i films di Cousteau ■ Palazzo dei Congressi e le conferenze ecolog!.ho. Avrà luogo inoltre «l'apertura» del Salone Nautico, che accoglie nel porto di Montecarlo le imbarcazioni ■ nove nazioni.

Per quanto riguarda gli espositori, l'Italia partecipa con un nutrito numero di cantieri. Tra i maggiori citiamo Benetti di Viareggio, Intermarine di Sarzana, Cantieri di Pisa, Tecnomarine di Viareggio, Arno, Picchiotti e S. Lorenzo sempre ■ Viareggio, Co-Marine ■ altri. Oltre all'Italia, partecipano Olanda, Germania Occidentale, Francia, Stati Uniti, Turchia, Svizzera, Belgio e Monaco.

Sui sei-sette metri le regine del mare

In Italia il parco-barche da turismo si calcola in 360 mila unità, contro le 430 mila della Francia, 650 mila dell'Inghilterra, 120 mila dell'Olanda, 90 mila [illegible] Svizzera, 80 [illegible] della Danimarca, 200 mila della Norvegia e ben [illegible] mila della Svezia. [illegible] che significa che mentre uno svedese [illegible] 13 riesce ad andare per mare, sebbene il clima del Nord sia davvero poco invitante, da noi i «fortunati» in grado di percorrere le nostre calde e meravigliose coste mediterranee sono appena uno ogni 180. Nel caso, però, più che di fortuna si tratta di [illegible] sportivo e di buona volontà. La leggenda della nautica [illegible] sport [illegible] miliardari sta tramontando — [illegible] paradossale — proprio sotto la spinta delle difficoltà economiche attraversate da tutto il mondo. Se infatti all'epoca del boom e delle rate facili [illegible] indulgeva al trionfalismo [illegible] ammiraglie del mare, la realtà attuale porta in primo piano [illegible] barche medio piccole. Nell'ultimo Salone di Genova, banco [illegible] prova estremamente significativo, i sei metri erano gli autentici dominatori. Non mancavano i «pezzi grossi» a vela o motore [illegible] erano guardati quasi [illegible] indifferenza o almeno [illegible] la distrazione [illegible] chi si trova di fronte ad oggetti economicamente distanti quanto la luna. Barchini in Abs [illegible] struiti cioè con una semplice stampata, cabinati al di sotto delle tre tonnellate di stazza erano invece al centro del pensiero [illegible] ogni visitatore. La tendenza si [illegible] confermata a Torino Esposizioni, [illegible] Nauticsud di Napoli ed alla Fiera di Milano, dove il settore nautico è sempre valid[illegible] rappresentato.

A bordo, prima del via

La Rio [illegible] il suo tre metri ed i diffusissimi 410 e [illegible] la Lord Plastic, la Nutiplast, offrono gli esempi più attuali di nautica popolare, partendo da prezzi di [illegible] mila lire e restando in zona. Al [illegible] sopra di queste quote per le barche a motore di stanno riprendendo le pilotine entro i sei metri di lunghezza che offrono una buona abitabilità per tre quattro persone e non obbligano all'immatricolazione. Flari Vega, Solcio, Italmarine, Sessa, Cigala Bertinetti, sono le case più note, in una gamma che si estende in tutta Italia. I prezzi variano da tre quattro milioni, motore escluso, a sette dieci. Comune in quasi tutti gli esemplari [illegible] notevole grado di rifinitura [illegible] un accurato stu[illegible] delle carene, [illegible] che significa sicurezza di affronta[illegible] bene il mare.

Dove la spinta nautica si fa sentire prepotentemente [illegible] nella vela. Anche nello sport silenzioso i grossi cabinati restano un sogno mentre i 6-8 metri costituiscono la meta di molti. [illegible] formula delle «sotto le tre tonnellate di stazza» che esclude patente e immatricolazione ha portato alla costruzione di barche estremamente pratiche. Il campione dell'anno è forse il Promenade della Sibma di Carignano grazie alla impresa compiuta dal navigatore solitario Antonio Solero. Questo maestro di sci [illegible] Sappada, dopo una sommaria preparazione nautica (ha percorso sempre da solo la rotta da Trieste ad Imperia) è partito [illegible] Liguria e attraverso varie tappe ed ancor più numerose peripezie ha raggiunto il Venezuela con un barchino lungo 5,98 (era quanto stava nel [illegible] di [illegible] dove il battello è stato costruito in kit).

Dopo una sosta della barca a Caracas ed [illegible] salto in aereo fatto in Italia per riprendere l'attività di maestro [illegible] sci, Solero è volato nuovamente oltre Atlantico e attraverso le Antille, le Azzorre [illegible] fatto ritorno ad Imperia. Un viaggio di oltre diecimila miglia che richiede resistenza e coraggio. Un [illegible] tanto semplice a sentirlo raccontare da diventare esempio pericoloso.

Non è infatti il caso di proporre a tutti la rotta del solitario di Sappada. Meglio accontentarsi di crociere sottocosta, rassicurati dal fatto che [illegible] precedente dimostra come un sei metri ben costruito e ben condotto pos[illegible] resistere alle bufere più dure. Appunto nella categoria il Biscotivo ed il Carterfour (5 e 6 metri di lunghezza), [illegible] Cecco 8 della Contreas, l'Orion (che viene costruito in Polonia e costa tre milioni), il famoso Papaltone in alluminio ed il Pend Duick, provato dal celebre caso Tabarly che gli [illegible] concesso il nome, concedono i primi passi alle crociere non impegnative. Poi [illegible]no i cabinati di maggiori dimensioni, i Panda, gli Aloa, i Comet, i Dufour e così via. Il mercato della vela è pronto ad espandersi non appena la crisi diminuirà. [illegible] da parecchi indizi si nota [illegible] tendenza ad una ripresa, per ora cauta ma almeno pro[illegible].

p. b.

I preziosi bollettini meteorologici

Il mare attira sempre più irresistibilmente un gran numero [illegible] persone [illegible] in particolare attira chi, abitando nei grandi centri dell'entroterra vive una vita frenetica [illegible] e stressante.

Il venerdì sera il cittadino smette giacca e cravatta, si traveste da lupo [illegible] mare e imbarca [illegible] famiglia sull'automobile, sognando veleggiate entusiasmanti o [illegible]sche miracolose.

Purtroppo però, spesso, giunto in loco, il sogno svanisce al cospetto delle condizioni di tempo pessime. In questo caso il novello marinaio è sconvolto da una terribile guerra interiore: [illegible] o sto in banchina? Per uscire le motivazioni sono: la barca [illegible] buona, in ordine e poi bisogna pure affrontare [illegible] elementi per imparare a conoscerli! Per rimanere all'ormeggio so[illegible]: chi me lo fa fare ad andare a sbattere nelle onde? bagnarmi, rischiare capocciate e avarie? [illegible] poi dovrei lasciare i bambini a [illegible] e tutti i lavoretti di manutenzione che devo ultimare!

Entrambi [illegible] atteggiamenti sono criticabili ed apprezzabili, i parametri per giudicarli derivano dalla validità dell'imbarcazione, dall'abilità dell'equipaggio e dall'evolversi delle condizioni meteorologiche. Ciò che con[illegible] veramente non [illegible] la disposizione di spirito verso una situazione più o meno imprevista quanto la reale possibilità di eseguire una scelta [illegible] assoluta sicurezza, tenendo presente che [illegible] stesse condizioni [illegible] tempo per una certa barca condotta da un certo equipaggio, possono [illegible] buone, mentre per un'altra barca ed un altro equipaggio possono [illegible] pericolose.

Vi sono poi situazioni in [illegible] il tempo [illegible] così proibitivo e la percentuale di rischio tale da sconsigliare a qualsiasi barca da diporto di prendere il mare.

Alla luce di quanto detto, vediamo come il diportista può ottenere le informazioni meteorologiche che [illegible]sono evitargli sgradite sorprese [illegible] inutili rischi.

Le fonti di informazioni da consultare prima di spostarsi verso il porto dove staziona l'imbarcazione so[illegible]

A) I quotidiani che descrivono le condizioni del tempo e riproducono una cartina sinottica su cui [illegible]no riportate le posizioni delle alte e delle [illegible] pressioni, delle isobare (linee [illegible] uguale pressione) e dei fronti. La lettura de[illegible] cartina si può effettuare ricordando alcune semplici regole: 1) la situazione prospettata si sposta lentamente verso Est; [illegible] le basse pressioni portano cattivo tempo; 3) il vento [illegible] dalle alte pressioni in senso orario ed entra nelle basse in senso antiorario; 4) il vento è tanto più forte quanto più le isobare sono fitte; 5) [illegible] corrispondenza dei fronti il tempo è perturbato e [illegible] sono precipitazioni.

Una mareggiata: i bollettini possono preannunciarla

B) Il 1° programma televisivo prima del telegiornale della sera mette [illegible] una rubrica sulle previsioni del tempo molto dettagliata e spiegata con [illegible]plicità.

C) La S.I.P. [illegible] i suoi servizi fornisce un bollettino nautico, ad uso dei diportisti, sempre molto aggiornato; il numero da formare per la [illegible] comprendente il Mar Ligure e l'Alto Tirreno [illegible] 0586/96001. Sempre a mezzo telefono [illegible] possono ottenere notizie dettagliate per ogni regione, per la Liguria ad esempio il numero è: 010/5605.

D) Le capitanerie di porto ricevono i bollettini e ne mettono a disposizione la registrazione, e comunque, a richiesta, [illegible] danno lettura.

E) La R.A.I., sul [illegible] programma, trasmette il «Bollettino del mare», tre volte al giorno alle 7, alle 15,30 e alle 22,30, alla domenica alle 7, alle 16,20 e alle 22,30. Tale bollettino contiene: avvisi di burrasca, situazione, previsione per [illegible] successive 12 ore, tendenza nelle [illegible] ore seguenti.

Dopo aver stabilito, in base alle previsioni accuratamente vagliate che la situazione [illegible] alla portata del diportista egli decide [illegible] [illegible]dere [illegible] mare. Se il programma [illegible] non è limitato ad una uscita giornaliera, ma prevede una navigazione più lunga bisogna tener presente, che [illegible] mare è mutevole e [illegible] [illegible] condizioni meteorologiche a causa [illegible] orografia variano rapidamente, scostandosi a volte, dalle previsioni generali.

Pertanto, una volta in mare, è necessario continuare l'ascolto dei bollettini trasmessi dalla [illegible] e se la barca è fornita di radiotelefono effettuare anche l'ascolto dei Meteomar. Questi ultimi sono [illegible] [illegible] stazioni costiere ogni 6 [illegible] che emettono anche gli «avvisi urgenti di burrasca» sul [illegible]nale di emergenza (16 per il VHF, [illegible] per gli apparecchi a onde medio-corte).

L'elenco delle stazioni e le modalità di trasmissione sono riportate [illegible] pubblicazione dell'Istituto Idrografico della Marina: «Radioservizi per la navigazione» libro 2°.

Inoltre come [illegible] previsto dal regolamento di sicurezza, a bordo c'è un barometro la cui consultazione frequente fornisce previsioni sicure. Basta ricordare che le va[illegible] rapide di [illegible]sione portano vento forte, mentre le variazioni lente [illegible] aumento portano miglioramento del tempo, in diminuzione indicano peggioramento.

Ed [illegible] sta al diportista scegliere le fonti di informazione che più gli sono congeniali e sfruttarle coadiuvandole [illegible] una [illegible] dose di buon senso.

[illegible] Sanna

Scafo usato vantaggi e rischi

L'estate che arriva in ritardo ha un poco raffreddato l'entusiasmo dei patiti del [illegible] che attendono con [illegible]sia di poter solcare le onde con barche a motore o a vela. Ciò nonostante, un certo movimento si nota, specie per le imbarcazioni medio-piccole. Chi vuol risparmiare, ovviamente si rivolge all'usato e con qualche attenzione può concludere buoni [illegible].

[illegible] opportuno però fa[illegible] qualche considerazione. Quando si acquista una barca usata, sia essa a [illegible] o a vela, bisogna fare molta attenzione prima di tutto al cantiere d'origine. Se è noto offre maggiori garanzie [illegible] il prodotto. Non dimenticare poi l'ovvia considerazione che la barca è destinata a muoversi sull'acqua, attenzione quindi allo [illegible] generale dello scafo, alle prese a mare, agli [illegible]richi: [illegible] tutti punti delicati che col tempo possono deteriorarsi e quando meno ce lo aspettiamo creano delle infiltrazioni. Se [illegible] è possibile è bene tirare la barca in secco e controllare ogni parte dello scafo, anche quella che resta abitual[illegible] immersa.

Il motore: sarebbe lungo elencare tutti i particolari [illegible] verificare. Se non si è molto competenti, l'esame di un buon meccanico, ad inizio di stagione, [illegible] quanto mai consigliabile.

Per le barche a [illegible] poi, un attento controllo delle sartie, degli stralli, delle lande e degli arridatoi è indispensabile. Tutto deve essere osservato con molta cura, quasi con pignoleria. [illegible] tempo, gli sforzi ed il mare logorano le attrezzature.

Altro punto importante, le «dotazioni di sicurezza»; queste non sono un capriccio delle autorità che cercano di ostacolare le giuste aspirazioni di chi anela al senso di liberazione che può dare una corsa in barca a vela o a motore. Sono [illegible] reale necessità per chi vuol evitare rischi seri. Un razzo vecchio, che non funziona al momento opportuno, può costare molto di più del valore del razzo stesso. Per chi si avventura al largo, una bussola sballata o la man[illegible] di [illegible] apparecchio radio [illegible] creare seri guai. [illegible] mare, anche il nostro Mediterraneo [illegible] perdona le leggerezze.

Nell'acquisto di imbarcazioni [illegible] è bene pertanto affidarsi ad aziende serie, che [illegible] guardino al solo profitto sull'operazione di vendita agendo come «scaltri mercanti levantini», [illegible] [illegible] dirette da conoscitori ed amanti del mare, in grado di verificare la merce in vendita e da offrire [illegible] neofiti i consigli indispensabili per scegliere tra i vari battelli quello corrispondente alle esigenze d'uso.

o. d. b.

La statale 24 sprofonda

Val [illegible] Susa, [illegible] il [illegible] ai "Tir,,

Per la sicurezza del traffico - L'intera montagna si muove - Divelte duemila conifere

La statale 24 del Monginevro, in Valle di Susa, è chiusa agli autotreni Tir di peso superiore ai 180 quintali. Il provvedimento, deciso ieri dall'Anas «per la sicurezza della circolazione», è stato provocato dall'aggravarsi della situazione idrogeologica. La montagna sta franando: uno smottamento enorme, impressionante. Si calcola siano state [illegible] oltre duemila conifere. Contemporaneamente s'abbassa il livello [illegible] strada. Scende fino a 30 centimetri al giorno su fronti di lunghezza diversa [illegible] qui il divieto per i giganti della strada di affrontare il valico [illegible] Monginevro.

[illegible] ditta specializzata sta compiendo sondaggi per definire la pericolosità della [illegible]. Intanto, nel fianco della montagna vengono iniettate masse di cemento per rallentare il movimento franoso e circoscriverlo. Un'impresa impegnativa, resa più complessa dallo scioglimento delle nevi e dall'imperversare del maltempo. Piove da più giorni, rendendo drammatica la lotta contro [illegible] montagna.

Frane sono segnalate anche in altre località. Due sono cadute sulla statale 23 del Sestriere fra Cesana e Champlas du Col.

Fiera di primavera successo di pubblico

Successo [illegible] visitatori alla «Fiera [illegible] primavera» che si svolge al Palazzo a Vela di Italia '61; la varietà dell'esposizione attrae un pubblico curioso ed interessato. Tra gli stands preferiti c'è la «Cooperativa casalinghe», che oltre a vendere prodotti offre alla «casalinga che si sente emarginata» una possibilità di creare ed operare in modo attivo. Gli oggetti esposti dalla «Cooperativa delle casalinghe» [illegible] ceramiche dipinte, [illegible], specchi Liberty, centrini e tovaglie o soldatini del '800 e personaggi del presepe, creazione questi ultimi di [illegible] socie settantacinquenne.

Una serie di piccoli animali in alabastro o in «stonelite» (polvere di alabastro con resine), rifiniti a mano, attrae i visitatori in cerca di un dono da poco prezzo, tra le 2500 e le 3300 lire.

Sabato si svolgerà un raduno di auto d'epoca organizzato dagli «Appassionati e simpatizzanti vecchie auto», in collaborazione con il Veteran Car Club Torino.

Assegno per [illegible] figlie dell'agente vittima Br

L'Assemblea regionale siciliana ha voluto testimoniare tangibilmente [illegible] la propria solidarietà alla [illegible] dell'agente di custodia Lorenzo Cutugno, originario del messinese, ucciso a Torino dalle Br l'11 aprile scorso. Con apposita iniziativa di [illegible] proposta all'assemblea dai componenti del Consiglio di presidenza, è stato [illegible] alla figlia dell'agente di custodia, Daniela Cutugno, [illegible] il 13 luglio compirà tre anni, [illegible] assegno di [illegible] milione e 800 mila lire come da corrispondersi in [illegible] mensilità decorrenti dallo scorso aprile.

Le indagini sul delitto di Montalenghe

[illegible] pregiudicato ucciso [illegible] bastonate tentava un "bidone,, alla malavita?

E' l'ipotesi più probabile - L'autopsia rivela: fratture al capo, al torace e agli arti - Un misterioso astuccio trovato accanto al cadavere

Una morte orribile. [illegible] Saggio, il pregiudicato siciliano rinvenuto martedì cadavere in una cava di Montalenghe, è stato massacrato a [illegible]: l'autopsia eseguita ieri pomeriggio dal professor Paolo Tappero, dell'Istituto di medicina legale di Torino, nell'obitorio dell'ospedale di Caluso, ha accertato che l'assassino ha infierito su di lui con un corpo contundente — quasi certamente una barra di ferro — fratturandogli non soltanto il capo, ma anche il costato e [illegible] arti. In pratica, [illegible] parte del corpo della vittima è stata risparmiata.

E' questo l'unico accertamento concreto al [illegible] [illegible] una giornata densa di indagini, ma in cui si sono avuti risultati assai [illegible]: il maresciallo Vettori, del Nucleo operativo di Chivasso, e il brigadiere Fulzari, del nucleo di polizia giudiziaria di Ivrea, hanno interrogato [illegible] persone, ma, pare, senza raccogliere elementi di grande importanza.

Antonio Saggio, 41 anni, originario di Mistretta (Messina), era giunto in Piemonte alcuni anni fa. Invalido civile, aveva ottenuto lavoro alla Lancia di Chivasso. Spesso assente, si dedicava ad attività sovente illegali. Ha fatto anche il ricettatore e molte volte era finito in carcere. L'ultima condanna aveva finito di scontarla all'inizio dell'anno, [illegible] suo capo pendevano in corte d'assise altri procedimenti. Attualmente si trovava in [illegible] vigilata: ogni tre giorni doveva presentarsi ai carabinieri di Chivasso e non poteva allontanarsi dalla città.

[illegible] limitazioni [illegible] libertà non gli impedivano tuttavia, secondo gli inquirenti, di mantenere rapporti con la malavita. L'ipotesi che trova [illegible] credito è che il Saggio abbia voluto ingannare qualcuno del «giro» e sia stato per questo castigato.

Sabato sera l'[illegible] [illegible] cenato in famiglia, ma appariva nervoso, impaziente. Secondo le deposizioni di alcuni [illegible] (il Saggio aveva sei figli: Giuseppe, di 19 anni, Filippo, di 14, Nunzio di 11, Rosalino, di 6, Maria, di 3 e Antonella, di 2 anni), si sarebbe detto che attendesse una visita da un momento all'altro. Dopo cena si è infilato il pigiama per [illegible] a dormire. Improvvisamente, dopo aver guardato da una finestra del suo alloggio, si è rivestito in fretta (al punto da tenere i calzoni del pigiama sotto i pantaloni) ed è uscito, senza più far ritorno.

La moglie, Placida Arena, 40 anni, ne ha denunciato il giorno successivo la scomparsa. Per 48 ore nessuna [illegible] martedì, l'allarme dato dal guardiano del mulino di Montalenghe, Carlo Tesaltore, di 56 anni, che ha rinvenuto il corpo nei pressi della cava. In tasca il Saggio non aveva alcun documento. Sono trascorse alcune ore prima che si riuscisse a dare un nome al morto, anche perché aveva il volto orrendamente sfigurato.

I carabinieri hanno cercato, ieri, [illegible] [illegible] con esattezza i movimenti compiuti dalla vittima negli ultimi giorni, di appurare con chi si è incontrato. Un lavoro non facile, anche per l'omertà dell'ambiente [illegible] quale il Saggio si muoveva. L'unica traccia raccolta è quella di un astuccio [illegible] oreficeria rinvenuto accanto al suo cadavere. Apparteneva ad un negozio di Verrès che due anni fa circa aveva subìto una rapina; un particolare che conferma l'ipotesi di una vendetta compiuta [illegible] malavita cui il Saggio avrebbe probabilmente giocato [illegible] «bidone».

Antonio Saggio, massacrato a bastonate - il figlio Giuseppe

Ricostruito in appello un episodio di due anni fa

[illegible] la ragazza con un altro [illegible] di gelosia sparò al rivale

Confermata la condanna a 8 anni per il feritore e a 8 mesi per il ferito

Confermata dalla corte d'assise d'appello la sentenza di primo grado per Giorgio Venere: dovrà scontare 8 anni di reclusione. Era accusato di tentato omicidio per aver ferito con un colpo di pistola al [illegible] Silvano D'Amato che [illegible] sorpreso a ballare con la sua ragazza. Alla vittima sono stati inflitti 8 mesi di carcere per favoreggiamento; aveva cercato di nascondere alla polizia il nome del suo feritore.

In apertura d'udienza il presidente Germano ha riassunto l'episodio. La sera del 24 agosto '76, Giorgio Venere, entrando nel circolo privato «Circus» di via Avet, dietro piazza Statuto, notò la sua ragazza, Anna Desiderato, oggi diciottenne, che stava ballando con il D'Amato, 28 anni. Furente di gelosia, uscì dal locale e incaricò [illegible] amico di chiamare fuori la ragazza.

«Non vuoi più uscire con me?», le investì appena Anna Desiderato si presentò sulla soglia [illegible] circolo in compagnia del cavaliere. «Non voglio più saperne [illegible] te», fu la risposta sferzante. Per Giorgio Venere il rifiuto della donna suonò come un insulto, un'offesa al suo onore. Mollò alla ragazza un manrovescio che la fece barcollare, provocando l'intervento dell'amico in sua difesa.

Seguì una brevissima colluttazione [illegible] interrotta bruscamente da uno sparo: Giorgio Venere aveva estratto la pistola e fatto fuoco. Il ferito fu accompagnato in ospedale ma si rifiutò di fare il nome dello sparatore. «Non volevo uccidere» ha sempre sostenuto il Venere, che ha anche consegnato al D'Amato 2 milioni e mezzo come risarcimento.

«E' stata una reazione di [illegible], una reazione sproporzionata ma all'epoca del fatto Venere aveva solo [illegible] anni» ha sottolineato ieri nella sua arringa il difensore avv. Longhetti. Da parte sua l'avv. Forno ha chiesto l'assoluzione per D'Amato. I giudici (pres. Germano, pg. Caccia, canc. Rinaldi) sono stati inflessibili e hanno confermato la sentenza della corte d'assise.

Giorgio Venero

★ Una mancata precedenza all'incrocio di un quadrivio alla periferia di San Gillio è stata la causa di un incidente stradale ieri alle 8. La Vespa 125 condotta da Dante Forneris, 42 anni, via Giachiero 60, Valdellatorre, che era diretta a Pianezza, non si è fermata allo stop andando a sbattere contro il furgone «Ford Transit» guidato da Giuseppe Chiambretti, 31 anni, viale Torino 6, La Cassa. Il Forneris è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per politrauma cranico.

★ Durante un servizio di perlustrazione, a Susa, i carabinieri hanno [illegible] l'elettricista Gaetano Calderazzo, 38 anni, di Catanzaro, abitante a Torino. Era colpito da un ordine [illegible] [illegible] per truffa e altri reati.

★ Il pretore di Avigliana, dottor Fulano, ha condannato a 150 mila lire di ammenda più le spese Ernesto Pedilla, 26 anni, di Rivoli, via Sarivià 2. Il Pedilla era stato denunciato dalla «Polstrada» per aver guidato la sua «Fulvia» sport a velocità eccessiva in centro abitato.

Quattro banditi a Rivarolo

[illegible] del magro bottino aggredirono una ragazza

Uno, identificato, a giudizio per rapina e violenza

Caterina Cona

Il giudice istruttore Ambrosini ha rinviato a giudizio Moreno Villa, 22 anni, accusato di rapina e violenza carnale: sarebbe stato protagonista di un'aggressione avvenuta a Rivarolo il 17 novembre '77. Quella sera, quattro sconosciuti entrarono in una cascina, in regione Vittoria: Maria Cona, commerciante, e le figlie Patrizia, 15 anni, e Caterina, 22, stavano dormendo. Svegliate di soprassalto, furono subito immobilizzate e imbavagliate.

I rapinatori, armati di pistola e fucile a canne mozze, rovistarono nei cassetti, trovando solo 60 mila lire, forse meno di quanto s'aspettavano. Il magro bottino scatenò [illegible] loro rabbia. I malviventi afferrarono Caterina Cona e la trascinarono in una stanza. La [illegible] (tornata [illegible] famiglia una quindicina di giorni prima, dopo una triste esperienza matrimoniale) [illegible] costretta a subire le loro violenze sotto gli occhi della madre e della sorella.

Pochi giorni dopo i carabinieri arrestarono Moreno Villa. Un altro giovane, Graziano Pozzati, [illegible] anni, in un primo tempo sospettato di aver partecipato al fatto, è stato prosciolto in istruttoria.

Paciere accoltella litigante

Ha cercato di far da paciere tra moglie e marito, e ha finito con l'accoltellare l'uomo. E' accaduto ieri a Chivasso, poco dopo mezzogiorno, nel bar Romano di Piazza del Popolo. Michele Mastrosimone, 38 anni, via San Marco 26, stava discutendo animatamente con la moglie, Liberata Rocca, 26 anni, via Torino 54, dalla quale vive separato da più di un anno. Ignazio Viola, 32 anni, operaio, via Ivrea 55, vedendo [illegible] la discussione [illegible] i due coniugi stava per degenerare è intervenuto in [illegible] della donna.

Il Mastrosimone ha reagito, sferrandogli un calcio al ventre; a questo punto, il Viola ha estratto un coltello, colpendo all'addome l'avversario. Vigili urbani e carabinieri [illegible] intervenuti a riportare la calma nel locale, provvedendo altresì al trasporto in ospedale dei due feriti. Il Viola è stato ricoverato con prognosi di sette giorni; il Mastrosimone è stato sottoposto a intervento chirurgico.

★ Una cittadina francese Thérèse Mary Cistrio, 35 anni, residente a Bron, è stata scippata ieri pomeriggio mentre a piedi percorreva il primo tratto di corso Giulio Cesare. Due giovani in motocicletta l'accostavano e le strappavano la borsetta dentro la quale si trovavano oltre al passaporto e altri documenti, 60 mila franchi. La Cistrio ha presentato denuncia al commissariato Vanchiglia.

Un manovale che chiedeva il pagamento di 70 mila lire

[illegible] contro la porta [illegible] padrone è [illegible] per tentato [illegible]

Un manovale edile di Pinerolo è stato arrestato dai carabinieri per tentato omicidio, porto e detenzione abusiva di arma. L'uomo, Federico Pozzato, 41 anni, via Nazionale [illegible] vicolo, la 22 dell'altra notte si era recato all'abitazione del suo datore di lavoro, Aldo Talio, di 49 anni, per chiedere [illegible] mila lire a [illegible] di alcuni lavori. Invitato a entrare per discutere, il manovale si rifiutava ed estraeva [illegible] pistola, Beretta calibro 7,65, esplodendo poi tre colpi contro la porta: due proiettili si conficcavano nel legno, uno [illegible] nel corridoio dell'appartamento, schiacciandosi contro un muro.

Dopo la sparatoria l'uomo si dava alla fuga, facendo perdere le sue tracce. In seguito alla denuncia sporta ai carabinieri dall'impresario, un equipaggio del Nucleo radiomobile lo bloccava a notte inoltrata mentre stava rientrando a casa e lo arrestava.

Testimoni di Geova — Questa sera a Tele Montebianco (Uhf 33) alle ore 19, A. Bertone e G. Boccardi risponderanno ad alcune domande sul tema: «Perché i testimoni di Geova rifiutano le trasfusioni di sangue?».

Venaria, sequestro per Edilizia 2000

Un nuovo capitolo si è aperto, ieri mattina, nell'aula della terza sezione civile del tribunale di Torino, sullo scandalo della cooperativa edilizia «Stile Nuovo» di Venaria. Il nuovo consiglio di [illegible] in un'animata assemblea, è passato all'attacco contro il costruttore edile Vincenzo Toso, titolare della società costruttrice «Edilizia 2000».

Il magistrato, dott. Giorda, ha accolto la richiesta fatta dai nuovi organi dirigenti per un sequestro conservativo [illegible] beni dell'impresario.

Un'ampia documentazione è stata presentata per provare che l'ammontare dei versamenti fatti dai soci, circa 2 miliardi e mezzo, è superiore, a parere del consiglio [illegible] amministrazione, [illegible] un miliardo rispetto [illegible] reale valore dei fabbricati (tre palazzi per 186 alloggi). Inoltre, nell'ultima [illegible] di venerdì, i soci (180 persone) avevano sottoscritto [illegible] denunce individuali contro Toso, dando mandato al legale della cooperativa, l'avv. [illegible] Pagliuca, di procedere penalmente e civilmente nel [illegible] emergano responsabilità del costruttore. Infine, una querela [illegible] stata presentata contro il vecchio consiglio di amministrazione.

Volvera, spariscono i doppi turni

Il [illegible] di Volvera investirà oltre mezzo miliardo nel settore scolastico sociale. Questo dato è contenuto nel bilancio '78 approvato [illegible] questi giorni all'unanimità (il documento pareggia sulla cifra di un miliardo e 30 milioni). I fondi saranno reperiti per metà [illegible] una sovvenzione regionale, per il rimanente attraverso la riscossione degli oneri di urbanizzazione. Circa 600 i milioni destinati a investimenti. L'aliquota maggiore, 360 milioni, sarà destinata alla costruzione di un [illegible] per le elementari in via Garibaldi. L'edificio sarà composto [illegible] undici aule che potranno accogliere 375 allievi, [illegible] convegni e [illegible] locali per le attività integrative.

«Dando il via ai lavori della scuola — spiega l'assessore ai lavori pubblici Carmine Amatania — pensiamo di risolvere anche in prospettiva il problema dello spazio. Finora, i [illegible] allievi della primaria erano stipati nelle venti aule dell'unica elementare [illegible] di Volvera. Una volta ultimato l'edificio, disporremo di spazio a volontà e potremo [illegible] abbandonare i doppi turni».

Parallelamente, con una spesa [illegible] 215 milioni, verrà completato l'ultimo lotto di [illegible] della scuola media di Piossasco, che sarà inaugurata in giugno. E' prevista inoltre, a medio termine, la costruzione, sempre nella zona tra le vie Garibaldi e Piossasco, [illegible] una palestra prefabbricata. Il costo dell'opera si aggirerà [illegible] [illegible] milioni. Una seconda fetta dei fondi disponibili, 25 milioni, sarà devoluta alla creazione di impianti sportivi e al miglioramento di quelli [illegible] esistenti.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Corpus Domini, San Gregorio VII papa, Santa Maria Maddalena. Domani: San Filippo Neri, Sant'Eleuterio papa.

Nel psi di Pinerolo

La sezione pinerolese del psi ha nominato il nuovo comitato direttivo: Cesare Baudrino, Giovanni Bandiotto, Paolo Ber, Battista Cocco, Vittorio Curasso, Aldo Farina, Salvatore Fazio, Carla Felloni, Tommaso Pellegrino, Pietro Rivò, Carmelo Troina. La nuova segreteria è costituita da Carla Felloni (segretario politico), [illegible] Rivò e Salvatore Fazio (vicesegretari), Battista Cocco (segretario amministrativo).

Balangero, pioppi tagliati

L'altra notte, a Balangero, sono stati tagliati circa 40 alberelli di pioppo, in gran parte su un terreno che appartiene al sindaco socialista Giovanni Battista Data. Le piante erano state messe a dimora da poche settimane, la perdita economica è modesta; ma l'episodio suscita inquietudine e [illegible] interrogativi per ora senza risposta sui vandalismi e le loro motivazioni.

Arte preistorica

Il Comune di Villar Perosa e il Gruppo sportivo Riv-Skf hanno allestito, nella sede del Circolo ricreativo, via Asiago 5, una Mostra itinerante d'arte preistorica [illegible] il patrocinio della Regione Piemonte e la collaborazione del Sistema bibliotecario provinciale Torino-Pinerolo.

Giaveno, calcio giovanile

Sabato e domenica, a Giaveno semifinali e finale del 2° torneo calcistico della Val Sangone. Vi partecipano ragazzi di 14-15 anni della categoria giovanissimi. Le squadre sono otto: Torino, Cenisia, Orbassano, Alpignano, Perosa, Piossasco, Bolnasco e Giaveno.

Consultorio familiare

L'Amministrazione comunale di Avigliana ha indetto per le 20,30 di domani sera una pubblica assemblea nella sala consiliare del municipio, per illustrare e dibattere funzioni e scopi del consultorio familiare [illegible] verrà [illegible] to nell'ambulatorio di piazza Conte Rosso 10, tutti i giovedì, dalle 15,30 alle 18,30, a decorrere da giugno.

Ventimila in corteo per Maria Ausiliatrice

Oltre ventimila [illegible] hanno seguito ieri sera la processione di Maria Ausiliatrice. Tutto il quartiere Valdocco splendeva di luminarie colorate, finestre e balconi erano tappezzati da drappi. Deviato il traffico e i tram.

Il lungo corteo è partito dal santuario-basilica e ha percorso via Maria Ausiliatrice, via Biella, via Cottolengo, via Cigna accompagnato da una suggestiva fiaccolata. Il settimo successore di don Bosco, il rettor maggiore dei Salesiani Egidio Viganò, ha tenuto un'omelia invitando la popolazione all'amore fraterno e alla vittoria sulla violenza e l'odio.

Già dalle prime ore del mattino, appena aperta, la basilica era stata meta [illegible] un continuo pellegrinaggio [illegible] fedeli. Messe a decine sono state celebrate da sacerdoti venuti da tutte le parti del mondo: fra essi il V[illegible] del Mozambico. L'ultima messa è stata officiata alle 23 mentre sul piazzale della chiesa il complesso musicale dei Salesiani del Martinetto teneva un applaudito concerto.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: ore 20,30 - 23,15. Programmi: 15,30 e 17,15 Studio 3; 17,50 Chi fa da sé; 18,45 Notizie; 19 Parliamo di teatro; 19,30 [illegible] città domanda; 21,30 La supertombola.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Film: 17,30 «Zanna bianca»; 21,30 «Pochi dollari per Django». Programmi: 19,15 - 20,35 e 22,15 Telegiornali; 21 Incontro con i protagonisti; 22,45 La donna, la scuola, la casa.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17 «Figaro: barbiere di Siviglia»; 19 «L'ebreo errante»; 21 «Eugenia Grandet». Programmi: 20,30 Musica operistica.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 14 «Il sentiero degli apaches»; 15,35 Telefilm «Ragazzo di Hong Kong: dono di Natale»; 17,35 «Space Angel» per ragazzi; 20,30 «Texas selvaggio»; 21,35 Telefilm «Ragazzo di Hong Kong: benvenuto Ike». Programmi: 18,05 Tennis; 19,35 [illegible] ognuno il suo quadro; 22,50 Questo grande grande cinema; 23,20 Dentro il personaggio.

Televideor Commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30 Antologia del calcio italiano (VI puntata, replica); 18 Per voi ragazzi; 19,30 Flash; 20,30 Lei e lo specchio; 21,30 Motori non stop; 22,30 Antologia del calcio italiano, VII puntata; 23 TVC 58250.

Tele Kitsch (46 Uhf) — Film: 13,45 «Coltello nell'acqua»; 16,15 «Odio implacabile»; 20,15 «Delitto in quarta dimensione»; 22 «Raggio infernale». Programmi: 12,30 - 19 Telepress; 18 Top music show; 19,35 Salotto sportivo; 21,30 Appuntamento con Rita Cimelli.

Videogruppo (53 Uhf) — Film: 16,15 «I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito» col.; 20,30 «Racconti d'estate». Programmi: 17,30 Il gatto e la volpe; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Dentro la scuola; 22,15 Jazz club.

Tele Europa 3 (59 Uhf) — Film: 10 «Il segreto di Ringo», 13 «La montagna della paura»; 16 «Weekend»; 17 «La donna che voleva l'amore»; 20 «Love story a Bangkok»; 22 «Il Cristo di bronzo».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: [illegible] «Colpo da re» col.; 13 «Ad Est di Rio Pinto»; 14,00 «[illegible]ore ribelle»; 23 «La mortale trappola di Belfagor» col. Programmi: 16 Fatti parole e personaggi; 18 Il futuro dei giovani; 19 Notizie; 19,40 Speciale casa; 20,15 Da cuore a [illegible] [illegible] Vagamondo; [illegible] Città contro città.

Innamorato della figlia del "re dei cinema,,

Catturato a Roma, per amore uno dei rapitori della Amati

ROMA — Una folle passione per Giovanna Amati, figlia del «re del cinema» che aveva custodito e vigilato a vista per ■ giorni nella ■ veste di «carceriere» della banda dei rapitori, ha tradito Daniel Nieto. Il gangster marsigliese, un giovane prestante e dall'aspetto del «latin lover», riuscito a sfuggire all'arresto dopo la liberazione di Giovanna Amati e la cattura di alcuni dei componenti della banda, ha tentato infatti, ■chi giorni dopo, di ottenere un appuntamento con la giovane donna di cui si ■ follemente invaghito.

Sfidando ■ pericolo di possibili intercettazioni ha telefonato con insistenza a casa Amati per parlare ■ Giovanna e per convincerla ■ incontrarlo. Di questi tentativi erano stati informati i carabinieri che, ovviamente, hanno esortato Giovanna a stare al gioco e ad aderire alle richieste del bandito ■namorato in modo ■ farlo cadere in trappola.

Ci sono stati numerosi ■tatti telefonici tra il Nieto e la figlia dell'industriale cinematografico; ■ fine il ■ster ha fissato alla ragazza «un appuntamento» in via Veneto. «*Ti aspetto* — aveva detto — *alle 17 in via Veneto. Esci con la tua moto e percorri la strada nel tratto fra via Boncompagni e piazza Barberini. Io ti vedrò passare e ti farò un cenno per incontrarci*».

■ primo pomeriggio, tutta la zona compresa fra via Veneto, Porta Pinciana e piazza Barberini è stata circondata da uno spiegamento di cara■ieri in borghese, molti di essi camuffati da camerieri, da netturbini e da fattorini. L'operazione per la cattura del bandito è stata diretta dal capitano Antonino Tomaselli e dal tenente Giancarlo Paoletti, che si sono avvalsi in particolare della collaborazione di alcuni sottufficiali fra cui il brigadiere Elio Centurioni.

E' stato proprio il sottufficiale che alle 17,20 — mentre Giovanna Amati percorreva lentamente via Veneto a bordo della sua moto Honda 500 — ha individuato il Nieto che passeggiava nervosamente sul marciapiede antistante il ministero dell'Industria, nel tratto compreso fra via Boncompagni e piazza Barberini.

■ gangster indossava un paio di jeans e ■ cami■ ampiamente aperta sul petto e aveva in mano una borsa di plastica del tipo di quelle usate dai supermercati con alcuni indumenti. Quando ■ brigadiere Centurioni, basandosi anche su una foto segnaletica di cui era in possesso, si è reso conto che si trattava proprio del Nieto, ha fatto cenno al capitano Tomaselli e al tenente Paoletti di stringere i tempi per ■ previsto accerchiamento.

Quando ■ si è ■ conto di ■ caduto in una trappola, ha tentato di estrarre una pistola a tamburo calibro 38 che conservava nella tasca dei pantaloni, ma il brigadiere è stato più rapido di lui e con la propria pistola ha immediatamente sparato alcuni colpi in direzione dei piedi, senza colpirlo.

Contemporaneamente il capitano, spalleggiato dal tenente, afferrava alle spalle il gangster riuscendo a disarmarlo.

Roma, Giovanna Amati, ■ viene intervistata, il giorno della ■ liberazione

Pasta ■ aumento

ROMA — «*Seppure il Cipe dovesse, oggi decidere il passaggio del prezzo delle paste alimentari dal regime amministrato a quello sorvegliato, non si avranno ripercussioni sul mercato. I pastai ritengono che non ci siano, allo stato attuale, motivi che possono indurre la categoria a chiedere aumenti di prezzo; e basano questo loro convincimento sul fatto che si prevede un buon raccolto di grano duro*». Lo ha dichiarato all'Adn Kronos il presidente dell'Unione pastai, Menconi.

Almeno per la pasta, quindi, la situazione prezzi può definirsi tranquilla. Circa il possibile mutamento di regime, il parere dell'Unione pastai è che esso, pur rappresentando solo un primo passo verso una *auspicata totale liberalizzazione* «*(il controllo del prezzo deve esser lasciato alla libera concorrenza tra le industrie)*», potrà essere positivo se l'operazione sarà gestita bene.

In sostanza — dice Menconi — se le industrie dovessero avanzare al Cip richieste di aumento ■ prezzo adeguatamente documentate, il Cip dovrebbe limitarsi ad esercitare il suo controllo sulla esattezza della documentazione.

Il "grande regista,, dello scandalo è rimasto ermetico

Lockheed: Lefebvre non ha detto a chi finirono le grosse «tangenti»

ROMA — Dopo Ovidio, Antonio Lefebvre. ■ fratello maggiore ha concluso come aveva cominciato, cioè dicendo senza dire nulla o tacendo ■ dire, invece, qualcosa (la interpretazione ■ lasciata all'acume di chi ascolta per cui si dovrebbe dedurre che i milioni della Lockheed sarebbero andati in parte ai socialdemocratici, attraverso Palmiotti e Tanassi dei quali, comunque, non è stato mai fatto ■ nome, ■ parte ai democristiani attraverso le superiori gerarchie politiche e all'insaputa di Gui). Adesso tocca al fratello minore.

Il discorso, almeno in teoria, potrebbe filare via più rapido, dopo la sosta forzata con Ovidio per quasi sette udienze consecutive, ovvero 27 ore di interrogatorio; ma, purtroppo, le premesse, ieri, non sono state confortanti. Non si dimentichi che, per taluni, a torto o a ragione, Antonio Lefebvre d'Ovidio, abilissimo avvocato ed illustre giurista, sarebbe il «deus ex machina» di questo scandalo degli aerei Hercules. Esiste un vorticoso giro di assegni (quelli stessi che hanno indotto la Corte Costituzionale ad arrestarlo 49 giorni or sono al termine della istruttoria) finiti nei suoi conti correnti in Svizzera. E' un giro tutto da ricostruire e da spiegare.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio ha concluso, dunque, come aveva cominciato, avvolto in una cortina fumogena nella quale ha nascosto verità e, forse, menzogne. L'ultimo (ma è davvero l'ultimo?) tentativo di ■ppargli qualcosa è fallito: il «grande regista» è stato irremovibile anche a costo di passare per bugiardo e, tutto sommato, per ladro che avrebbe «inventato» la storia dei contributi ai partiti politici per incassare le somme (860 milioni di lire) messi a disposizione dalla Lockheed.

Ma è davvero un ladro questo Ovidio Lefebvre come sostiene Tanassi che si difende sostenendo di ■ avere mai toccato una lira della Lockheed? ■ lo fosse, avrebbe avuto per lo ■ ■ complice ■ e cioè quel William ■ ■ che conferma di avere assistito alla consegna dei milioni all'ex ministro ■ ■ fesa. Sennonché ■ Lockheed non ha mai avuto un sospetto sulla rettitudine di questo Codwen il quale, anzi, è stato inserito ■ vertice della so■ per cui è divenuto direttore delle operazioni internazionali: ed allora se Codwen non è un ladro per ■ americani, a maggior ragione non lo è neppure Ovi■ Lefebvre.

Molto sicuro di sé su questo terreno, il «grande regista» dello scandalo è notevolmente incerto, invece, su altri argomenti. Quando si vogliono conoscere i dettagli di certe operazioni allora il discorso torna ad essere sempre confuso ed imprevisto. A chi sono andati gli ultimi 300 milioni che nel novembre 1971 Ovidio ha accreditato in Svizzera? Lui dice di non saperlo: il ■ intermediario con le gerarchie politiche gli disse di ■ ed obbedì senza chiedere spiegazioni. «*Presumo che quella somma* — è la sua maggiore spiegazione — *abbia avuto una destinazione politica: ma non so altro*». ■ dovrebbe conoscere almeno il ■ corrente sul quale venne versata questa terza elargizione; ■ Ovidio non parla: «*Fu una impersonale operazione bancaria* — è la risposta —. *Non si trattò di una operazione faccia a faccia*».

«*Santo Iddio!* — è scattato uno dei giudici —. *Non si può andare ■ banca senza dire a favore di chi deve essere un assegno*». Con Ovidio, su questo argomento, è però come parlare ad un muro.

L'ex ministro della Difesa, Luigi Gui può ■ ■ il tramite ■ questa operazione anche se non ne ha tratto un beneficio personale? Neanche per idea: sulla rettitudine di Gui, il «grande regista» ha pronunciato da tempo un giuramento solenne. Ovidio ha detto, o meglio ha scritto, che le prime due elargizioni sono andate al partito dell'on. Tanassi e cioè ai socialdemocratici: per caso, la terza è finita ad ■ dei partiti dell'arco costituzionale senza dire ■ ad incassare gli ultimi ■ milioni ■ stati i democristiani? Neppure per sogno: premesso ■ — ha replicato l'i■ ■ Lefebvre — i socialdemocratici gli ■ stati ■ simpatici, lui sa soltanto ■ ha obbedito alle disposizione ■ ■ intermediario ■ i partiti politici del quale non vuole ■ il nome ■ perché è morto. ■ può darsi, allora, che questo innominato n. 1, senza volto e senza identità abbia girato a se stesso l'intera somma? Può darsi, anche: per Ovidio Lefebvre è un sospetto legittimo e, comunque, lui ■ parla. «*Io mi rendo conto che la presenza ■ questi due innominati e cioè quello ■ quale ha consegnato 560 milioni e quello che mi ha impartito le disposizioni per accreditare gli altri 300 ■ ■nano a mio favore*».

Ovidio diventa più loquace, però, quando il discorso torna su Tanassi. Il nome non lo fa mai: ma lo indica così chiaramente che è difficile non identificarlo. Si riferisce a lui accennando al «ministro»: spiega che il «ministro» avrebbe firmato la lettera di impegno con la Lockheed subito dopo il primo versamento e cioè quello compiuto al ministero di via XX Settembre; conclude che i milioni li consegnò al misterioso personaggio trovato nella cosiddetta anticamera del «ministro» e che, in linea di massima, dovrebbe essere, se la interpretazione è esatta, Bruno Palmiotti, il segretario particolare. ■ ■ tanto «il grande regista» non può ■ vuole dire.

Guido Guidi

Polemico dibattito ■ Bordighera

Concluso il convegno delle donne croniste

DAL ■ ■ATO ■

BORDIGHERA — «*L'informazione ancora oggi è determinata da una logica di profitto economica, politica e culturale, impostata su un messaggio di concorrenzialità, consumi e competitività. In questa struttura — non creata da lei e non a sua misura — la donna si sente a disagio. Mutarla è indispensabile per realizzare un'informazione diversa. Mentre l'uomo si adegua (in genere in modo spontaneo) a questa struttura* ■ *piramidale e rigida, per la donna, invece,* ■ ■ ■ *continua. L'organizzazione del lavoro è cadenzata su ritmi maschili, cioè di persone che hanno la vita e l'organizzazione familiare garantiti dalle donne e tutto ciò mette le donne in una morsa, nella scelta continua tra i figli ed il lavoro, tra la maternità e l'emancipazione. Impone loro, comunque, una scelta di "eroismo"*».

Così si apre il documento riassuntivo del convegno nazionale sulla «donna cronista» che s'è concluso ieri pomeriggio al Grand Hotel del Mare di Bordighera, dopo due giorni di accese discussioni. Le 31 delegate presenti (in rappresentanza di circa 600 donne giornaliste italiane), dopo una serie di relazioni e dibattiti si sono divise ieri mattina in alcune sottocommissioni per stilare un documento definitivo che avesse significato sia sul piano sindacale, sia su quello più genericamente politico e culturale.

Le argomentazioni polemiche delle donne giornaliste hanno insistito in particolare sul giornale come prodotto e sulla «filosofia» che da sempre avrebbe informato il giornalismo italiano, e più precisamente il «modo» di offrire al lettore ■ notizie ■ cro■.

Nel documento si legge, infatti: «*Se l'uomo è "cacciatore" alla ricerca dello scoop, del fatto che esce dalla norma, la donna è raccoglitrice analitica, attenta ai fatti del "quotidiano": per* ■ *la norma è notizia. Proprio per questo la donna scrive per i lettori-lettrici, l'uomo invece scrive per i grandi lettori e per gli* ■ *ai lavori*».

Quali sono in pratica i ■ fetti dello scrivere di oggi all'interno della struttura dei quotidiani e dei settimanali italiani? La risposta delle donne giornaliste è perentoria, persino eccessiva: «*Sesso, moralismo, uso morboso del corpo della donna attraverso le fotografie ed i titoli*». Una serie di dure critiche è piovuta per questo sui criteri di titolazione e sul linguaggio della cronaca nera in particolare. Per ovviare a questi aspetti negativi, le donne giornaliste chiedono una maggiore presenza e soprattutto ■ essere ascoltate in redazione al momento ■ decisioni e delle ■

p. l.

Valpreda è ■ per oltraggio ■ Occorsio

Nove ■ ■ carcere per l'ex ballerino anarchico

■ — Pietro Valpreda, il ballerino imputato nel processo per la strage di piazza Fontana, dovrebbe tornare in carcere per scontare una condanna a nove mesi di reclusione, per oltraggio, inflittagli in primo e in secondo grado dalla magistratura napoletana.

E' divenuta infatti, ieri, definitivamente esecutiva la sentenza di condanna per la decisione della sesta sezione penale della Cassazione di respingere il ricorso contro la condanna presentato da Valpreda, assistito dall'avv. Fausto Tarsitano. Ma è probabile che l'ex ballerino non torni in carcere: il difensore può chiedere la sospensione della pena per la malattia del suo assistito (morbo di Burger) e nel frattempo potrebbe essere concesso l'atteso condono.

Valpreda, che attualmente si trova a Milano, fu rinviato a giudizio in seguito alle frasi che egli pronunciò nel corso di un'udienza, svoltasi a Roma nel 1973, in occasione del primo processo della strage di piazza Fontana. Il ballerino, dal banco degli imputati, definì «boia» e «assassino» il pubblico ministero ■ udienza, Vittorio Occorsio, che tre anni dopo sarebbe stato ucciso in un agguato rivendicato ■ «Ordine nuovo».

In primo grado Valpreda fu condannato a nove mesi ■ reclusione ■ tribunale di Napoli, al quale il procedimento ■ trasmesso dalla stessa Cassazione in quanto, secondo le ■ ■ legge, avrebbe dovuto svolgersi davanti ad una magistratura diversa da quella coinvolta nel caso. La condanna fu poi confermata, senza la concessione ■ condizionale, dalla corte di appello ■ Napoli.

Pietro Valpreda

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile temporaneamente più intensa sulle regioni nord orientali e su quelle centrali adriatiche ove si avranno residue piogge e temporali. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso con locali piogge e temporali ma con tendenza a miglioramento fin dalla mattinata. Temperatura: in lieve diminuzione; Venti: deboli; Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	12	19
Trieste	12	18
Venezia	14	16
Milano	13	20
Genova	15	20
■	7	25
Firenze	9	25
Ancona	16	20
Perugia	11	17
Pescara	15	23
L'Aquila	8	17
Roma	13	23
Bari	13	24
Napoli	16	19
Potenza	9	19
Reggio C.	13	24
Palermo	18	24
Catania	11	29
Cagliari	13	18

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	20	27
Berlino	14	20
Il Cairo	19	36
Chicago	14	17
Ginevra	8	14
Helsinki	6	16
Hong Kong	23	27
Honolulu	20	24
Londra	13	21
Madrid	9	13
Miami	23	29
Mosca	5	13
New York	17	24
Parigi	11	18

Lo sciopero di 24 ore proclamato dai ferrovieri

Treni ieri tutti bloccati e da oggi gravi ritardi

ROMA — Lo sciopero dei ferrovieri è stato totale. Dalle ventuno di martedì alle ventuno di ieri la rete ferroviaria italiana è rimasta paralizzata. Settemila treni viaggiatori e merci si [illegible] per ventiquattro ore nelle stazioni e nei depositi, le biglietterie hanno chiuso gli sportelli, gli impianti e gli uffici deserti, i passaggi a livello incustoditi. Nei vari compartimenti sono stati allestiti servizi automobilistici parzialmente sostitutivi del trasporto ferroviario nell'ambito regionale, ma ovunque il disagio per la massa dei viaggiatori è stato notevole.

Rilevante il danno economico per l'azienda delle ferrovie statali e per i riflessi dello sciopero, diretti e indiretti, su ogni attività economica e produttiva. Dopo le ventuno di ieri il traffico è tornato quasi normale (i ferrovieri dell'Usfi-Cisnal hanno [illegible] ciato una astensione con modalità da definire giorno per giorno fino al 31 maggio); da oggi alla fine del mese ci saranno, invece, grosse difficoltà in seguito alla ripresa delle azioni disposte da «locomotiva selvaggia», e cioè dal sindacato autonomo Fisafs. Ritardando la partenza di tutti i treni per mezz'ora e bloccando in due giorni per tre ore gli impianti fissi (stazioni, officine, depositi, passaggi a livello ecc.) i ferrovieri autonomi determineranno una situazione prolungata di caos.

Anche i sindacati confederali si riservano di attuare altre agitazioni, dopo le proposte «insufficienti» avanzate martedì sera, poco prima dell'inizio dello sciopero, dal ministro dei Trasporti Vittorino Colombo appena rientrato da un viaggio ufficiale in Cina. Colombo ha prospettato concrete «aperture» sul premio di produzione e sugli organici, manifestando peraltro disponibilità ad avviare un confronto approfondito sui temi «prioritari» della riforma dell'azienda ferroviaria e dello sganciamento dal pubblico impiego, ma i sindacati si attendevano di più. «La segreteria unitaria di categoria — ha dichiarato il segretario generale del Saufi-Cisl, Bianchini, che ha assunto una linea particolarmente dura — dovrà decidere nuove azioni».

Nei prossimi giorni proseguiranno i negoziati in sede ministeriale, mentre oggi le organizzazioni dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil si incontrano a Montecitorio con il presidente della Commissione Trasporti, Libertini, [illegible] dopo il voto finale sul piano poliennale ferroviario. Altri contatti al ministero dei Trasporti tenderanno ad evitare le astensioni programmate da «locomotiva selvaggia».

La vertenza dei ferrovieri non è certo di facile soluzione. La scelta del governo e delle forze politiche appare, secondo Macario, segretario della Cisl, «incerta e ambigua». Si riconosce l'esigenza di una riforma, ma non si dice con chiarezza quale, su quali basi, con quali criteri, con il rischio che «tutto resti come prima, come adesso, cioè una [illegible] intollerabile: è una questione che non riguarda solo i lavoratori e solo il sindacato, ma tutto il Paese».

Nella complessa controversia si inserisce oggi il partito repubblicano con nota che viene pubblicata oggi dalla Voce repubblicana. La nota ricorda che, indipendentemente dalle rivendicazioni economiche avanzate dai ferrovieri «in parte legittimate dagli scandalosi trattamenti fatti al personale di altre aziende pubbliche di trasporto» i sindacati hanno sollevato un problema dalla cui «troppo facile soluzione possono derivare conseguenze rilevantissime»: la trasformazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie in una vera e propria azienda industriale. Questa operazione, rileva la nota, non migliorerà affatto i servizi, ma aumenterà certamente i costi e quindi il disavanzo che lo Stato deve essere pronto a coprire.

Giancarlo Fossi

La nomina del ministro dell'Interno dopo il viaggio di Andreotti in Usa?

ROMA — Ancora incertezza sulla scelta del ministro dell'Interno; e non solo sul nome, ma anche sui tempi della nomina. Ieri, infatti, ambienti di Palazzo Chigi avanzavano l'ipotesi che il nome del successore di Cossiga venga reso noto solo dopo il viaggio del presidente del Consiglio negli Stati Uniti (previsto per la prossima settimana), e non prima. Andreotti avrebbe infatti intenzione di rendere partecipi della scelta i partiti della maggioranza, o con un incontro collegiale o con colloqui bilaterali, ma il tempo per questa presa di contatto sarebbe piuttosto ristretto prima della partenza.

Questa [illegible] si conclude al Senato il dibattito sull'ordine pubblico [illegible] la votazione finale. La possibilità che il nome salti fuori oggi, come alcuni affermano, è stata giudicata «altamente improbabile» negli ambienti di Palazzo Chigi.

La scelta presenta comunque carattere di urgenza, e in questo senso premono quasi tutti i partiti della maggioranza, mentre prosegue la girandola di nomi. Dopo il «no» di Piccoli, anche Bartolomei e Gaspari sarebbero orientati a rispondere negativamente, mentre appare in fase calante anche la candidatura di Colati (andreottiano, già ministro dell'Agricoltura e dei Problemi della gioventù).

Sembra escluso lo spostamento del ministro della Difesa, Ruffini; l'interessato avrebbe opposto un secco rifiuto a questa proposta. Fra l'altro si tratterebbe del suo terzo «viaggio» a sostituire un collega: gli toccò dapprima l'interim della Marina mercantile e poi il posto di Lattanzio alla Difesa, dopo l'incidente Kappler. Restano in gioco i nomi di Scalfaro, Martinazzoli, Misasi e Zamberletti, ma si tratta sempre soltanto di «voci» e ipotesi.

Fra le molte ipotesi, si avanza anche quella di un prolungamento dell'interim, con la nomina di Zamberletti a sottosegretario alla presidenza, con una delega per i problemi relativi all'ordine pubblico.

Nel frattempo prosegue l'attività dei partiti in relazione alle amministrative del 14 maggio. Oggi, con una relazione di Berlinguer, si apre l'assemblea dei segretari regionali e delle federazioni. (m. t.)

La consultazione si svolgerà l'11 giugno prossimo

La Cassazione conferma due referendum legge Reale e finanziamento ai partiti

[illegible] — Due referendum: così ha deciso ieri [illegible] la corte di Cassazione, che al voto popolare dell'11 giugno prossimo ha consegnato, per l'abrogazione e meno, solo la legge sul finanziamento pubblico ai partiti e la legge sull'ordine pubblico, più nota come «legge Reale». Per le altre tre leggi sulle quali era chiamata a giudicare (aborto, manicomi, Commissione Inquirente) la Corte ha ritenuto che esse fossero state sostanzialmente modificate dalle nuove leggi approvate in proposito dal Parlamento, e dunque che non siano più da sottoporre al giudizio degli elettori.

Le due leggi per le quali si voterà [illegible] state rimandate alla Corte Costituzionale, che dovrà risolvere un problema tecnico. Il quesito per il referendum sulla legge Reale era stato infatti così formulato: «Volete che sia abrogata la legge 22 maggio 1975 numero 152 recante disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, a eccezione dell'articolo 5 sostituito dall'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, numero 533?». Poiché la Corte Costituzionale prima, e ieri la corte di Cassazione hanno accertato che la modifica del '77 non era sostanziale rispetto all'articolo del '75, si dovrà modificare il testo, per comprendere nel referendum anche l'articolo sostitutivo di quello originale.

Anche la formula per il referendum sulla legge che regola il finanziamento pubblico ai partiti dovrà essere leggermente variata. Si tratta, [illegible] si vede, di cosa di poco momento. Assai più importante sembra la notizia che il Comitato promotore del referendum intenderebbe sollevare un conflitto di attribuzione dei poteri dello Stato, come già fece per l'articolo 3 della legge Reale, per rimettere in discussione le tre leggi escluse dal voto.

Per vagliare le norme che le erano state sottoposte (Commissione Inquirente; legge Reale; aborto; legge manicomiale) la Corte di Cassazione ha dovuto tener conto della recentissima sentenza della Corte Costituzionale, secondo la quale le leggi sostitutive di quelle soggette a referendum devono portare, rispetto alle leggi sostituite, modificazioni sostanziali, oppure debbono [illegible] a loro volta al vaglio degli elettori. Dice infatti la sentenza della Corte Costituzionale: «La contraria interpretazione... consentirebbe al Parlamento di aggirare qualsiasi richiesta di referendum».

Era [illegible] per scontato che la legge manicomiale sarebbe stata giudicata «modificata sostanzialmente». Vi erano invece incertezze per la legge sulla Commissione Inquirente, per la quale vi era la possibilità che alcuni articoli della nuova legge [illegible] costituissero variazione effettiva dei vecchi, e quindi finissero per costituire il terzo referendum. Quanto all'aborto, la nuova legge è chiaramente sostitutiva della vecchia: basti dire che ha abrogato le norme penali per la donna che abortisce. Ma il comitato promotore del referendum si era opposto all'esame, da parte della Corte di Cassazione, della nuova legge poiché essa entrerà in vigore solo il 5 giugno. Una data troppo vicina, evidentemente, a quella del [illegible].

La Corte si è poi trovata di fronte — e ha respinto — un altro interessante quesito, posto da una «memoria» presentata dal Comitato promotore del referendum: in essa si sosteneva non [illegible] legittimo che il Parlamento possa continuare a legiferare sui temi referendari anche dopo la convocazione dei comizi elettorali per i referendum stessi. In questo modo, infatti, [illegible] cade che, modificate dalle Camere, le leggi vengano sottratte a un giudizio già ufficialmente richiesto. La memoria affermava che così facendo il Parlamento avrebbe legiferato, nel [illegible] delle leggi sui manicomi, sulla Commissione Inquirente e sull'aborto, «al solo fine di impedire al popolo di esercitare direttamente la sovranità», violando gli articoli della Costituzione che la sanciscono.

La memoria proseguiva prendendo in esame le leggi sostitutive di quelle per le quali vennero raccolte le firme. In una dettagliata disamina, si affermava che modificazione sostanziale non vi era stata, o per tutte o per parte delle leggi. Esse avrebbero dunque dovuto entrare — [illegible] la «memoria» del comitato per i referendum — a far parte del gruppo di norme per la cui abrogazione i cittadini saranno chiamati a decidere l'11 giugno.

I radicali, che per i referendum raccolsero le firme, hanno chiesto che la Commissione di vigilanza della Rai-tv muti le su edecisioni, secondo le quali alla campagna sono dedicate 30 trasmissioni da 10 minuti l'una, delle quali solo il 25 per cento circa spetta ai sostenitori dell'abrogazione. Il partito radicale chiede tre ore di integrazione del programma predisposto, ripartite in parti uguali tra le forze favorevoli e quelle contrarie al referendum. Il presidente del partito, Spadaccia, per sollecitare questa «correzione-integrazione» ha iniziato ieri lo sciopero della fame.

Franco Mimmi

S'è spento cinquantacinquenne dopo 7 anni di agonia

Joe Colombo "boss" italo-americano che voleva conquistare Washington

Da sette anni giaceva paralizzato, per un proiettile alla spina dorsale, al terzo piano del «Roosevelt Hospital» di New York, nella stanza 204 dotata di televisione a circuito chiuso, stazione radio, aria condizionata e porta blindata vigilata dalle sue guardie del corpo, Edmund Guerrino e Vince Locascio. Da sette anni, Joe Colombo, cinquantacinquenne, calabrese di Brooklyn, sterminatore del «clan» dei Gallo ed ex uomo di fiducia di Carlo Gambino, il più potente mafioso degli Stati Uniti, «the boss of all bosses», parlava soltanto a segni, come nell'alfabeto dei muti, muovendo il pollice e l'indice della mano destra, le uniche parti del corpo [illegible] sensibili: non poteva né parlare né scrivere, le sue condizioni richiedevano una [illegible] di 24 ore su 24.

Benché la sua morte — avvenuta lunedì scorso alle 23, nell'ospedale «Saint Luke» dov'era stato trasportato d'urgenza il 6 maggio poiché appariva ormai in coma — fosse stata sempre diagnosticata dai medici come «imminente», Colombo temeva ancora la vendetta: al «Roosevelt Hospital» aveva affittato le due camere accanto alla sua, gli infermieri e i sanitari erano gente fidata; nessuno, all'infuori della moglie e dei due più anziani dei suoi cinque figli — Anthony, trentaduenne, e Joseph junior — potevano avvicinarlo nei rari momenti di lucidità che in Colombo, uno dei capi di «Cosa nostra», si alternavano a profondi periodi di incoscienza.

La sua carriera di «boss», ricco, temuto, rispettato, era stata comunque troncata il 28 giugno 1971, a New York, durante la seconda manifestazione annuale dell'«Italian American Civil Rights League», di cui era il fondatore. Il raduno si svolgeva al «Columbus Circle», all'ingresso di Central Park, e, come al solito, era affollatissimo. Un negro, Jerome Johnson, 24 anni, che per l'assassinio aveva ricevuto 200 mila dollari, munito di una falsa tessera stampa poté avvicinarsi a Colombo, che parlava, sul palco, costantemente sorvegliato dal suo braccio destro, Jigs Forlano, e dai [illegible] delle guardie del corpo, Carmine Persico, detto «the snake», il serpente. Johnson scattò alcune fotografie del «boss» a oltre 150 metri di pellicola e quando Colombo gli voltò le spalle estrasse una rivoltella, alla quale [illegible] stati cancellati i numeri di matricola, e gli sparò tre colpi mirando alla testa e al collo. Una delle guardie del «boss» freddò l'aggressore con due colpi alle spalle. Mentre Colombo veniva trasportato all'ospedale, dove avrebbe vissuto ancora sette anni in una specie di crepuscolo vegetativo, il figlio Anthony, impassibile, dichiarò ai giornali che suo padre [illegible] Robert Kennedy».

Joe Colombo, alla scrivania del suo studio

era stato «vittima di un [illegible] zo».

Pazzo, in inglese, si dice «crazy» e questo era il soprannome di Joey Gallo che, con i fratelli Albert e Larry (destinati entrambi a tragica fine) formava la più piccola delle sette «famiglie» mafiose di New York (bische, protezione di negozi, fronte del porto). Meno di un anno dopo il ferimento di Colombo, nell'aprile 1972, mentre festeggiava il quarantesimo compleanno pranzando a Manhattan nel ristorante «Alle vongole da Umberto», Joey «Crazy» Gallo venne freddato a rivoltellate da un sicario.

Questa storia di sangue fra le «famiglie» di New York — che dura dal 1920 e ha già fatto 5101 vittime — aveva radici lontane, da quando Carlo Gambino era riuscito a riunire sotto il proprio potere le cinque «famiglie» fondatrici della mafia nuovaiorchese: i Luciano, i Gagliano, i Mangano, i Profaci e i Bonanno. Alla «famiglia» di Joe Profaci (uno dei pochissimi «boss» di rilievo che sia riuscito, miracolosamente, a morire nel proprio letto) appartenevano il padre di Colombo, strangolato nel 1938, e i tre fratelli Gallo. All'inizio degli Anni Sessanta i Gallo, che si ritenevano sfruttati, si ribellarono a Profaci e formarono una propria «famiglia». Il «boss» se la legò al dito e dichiarò una guerra spietata (poteva contare su 300-350 «soldati» contro i 15 mila di Gambino), continuata poi dal genero Joe Magliocca ma sospesa da Colombo che ne ereditò il posto: la pace fu favorita anche dal fatto che «Crazy» Gallo finì in carcere nel 1963 con una condanna a nove anni (e in prigione conobbe Jerome Johnson, futuro killer).

Colombo orientò la «famiglia» diversamente e, tralasciate le vecchie attività (prostituzione, gioco d'azzardo a Brooklyn) si addentrò su un nuovo terreno, quello politico-sociale, pur coltivando — sotto la veste ufficiale di agente immobiliare di Bay Bridge, in società con Anthony Cantalupo — il «racket» dell'edilizia. Il «boss» ebbe subito con sé gran parte della comunità di discendenza italiana anche perché — gruppo etnico disunito e totalmente molto povero — era sempre stata fra le sfavorite e più malviste dalle autorità. Colombo seppe sfruttare il momento favorevole e con lui la «Lega italo-americana dei diritti civili» ottenne taluni successi: fece togliere le parole «mafia» e «Cosa nostra» dal film «Il padrino» (tratto dal libro omonimo di Mario Puzo), esercitò influenza sul Comune di New York e persino in Parlamento.

A Carlo Gambino tutto questo non piacque. «Noi — disse a Colombo in un incontro che, a quanto sembra si concluse tempestosamente perché Joe sputò in faccia alla moglie del "boss dei boss" — non dobbiamo occuparci di queste cose. Sono politica. La "famiglia" non ha bisogno di pubblicità». Colombo non se ne diede per inteso e la sua condanna a morte fu pronunciata: Joey «Crazy» Gallo, ch'era ancora in dissidio con lui sulla spartizione dell'eredità di Joe Profaci, gli scagliò contro il proprio killer e Gambino lasciò circolare la voce che l'attentato era partito da Gallo. Le rivoltellate che stroncarono Joey «Crazy» nel ristorante di Manhattan liberarono così il «boss dei boss» da due temibili avversari e scatenarono una guerra che vide il vecchio siciliano Gambino regnare indisturbato su tutte le «famiglie» di New York finché la morte [illegible] lo [illegible] nel suo letto, a 74 anni, in un tranquillo giorno dell'ottobre 1976.

Giuseppe Mayda

Scioperano due giorni i medici ambulatoriali

ROMA — Oggi si potranno registrare disagi per tutti i cittadini che dovranno ricorrere a prestazioni ambulatoriali. E' confermato lo sciopero di due giorni indetto dal sindacato unitario dei medici ambulatoriali (Sumai) per protestare contro il mancato [illegible] della convenzione [illegible] per la quale il ministro della Sanità, Anselmi, sta conducendo le trattative.

Lo sciopero comincia stamane e si concluderà il 26 maggio. Allo sciopero non partecipa il sindacato di categoria (Simo) i cui iscritti lavoreranno regolarmente.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 25 maggio 1878)

Un capo dei giurati

Alla Cassazione di Firenze si presentò il caso di dover annullare una sentenza di Assise perché il capo dei giurati era di questa forza. dovendo scrivere il risultato del verdetto, sulla 1ª questione scrisse: Sì Magruenta; sulla 5ª Sì a Mageruzo, sulla 4ª: No a magroroso; sulle attenuanti: a birte a Magoroza e el circhostanze a tenuanti. Firmato: Angelo Salini, chapo dei giurati.

Divorzio-lampo per Margaret a 18 anni dalle nozze di fiaba

LONDRA — Il matrimonio da fiaba che a suo tempo fece parlare i giornali di tutto il mondo, fra la principessa Margaret e Lord Snowdon, al secolo Tony Armstrong Jones, è stato sciolto ieri, formalmente, nel breve volgere di 113 secondi in un'aula delle cause di divorzio del tribunale civile di Londra.

Tanto ci è voluto al magistrato per pronunciare la sentenza di divorzio, secondo la sbrigativa procedura inglese che, nei casi di richiesta consensuale (con la clausola dei due anni di separazione) non prevede [illegible] la presenza in aula degli interessati. E infatti non c'erano né la principessa, né Snowdon. Il giudice Roger Willis, di 71 anni, si è fatto leggere in rapida successione i nomi dei 28 casi «rapidi» da discutere in giornata e fra questi c'era anche quello di sua altezza reale Margaret Rose, contessa di Snowdon, contro Armstrong Jones, conte di Snowdon. Quando il giudice ha chiesto se erano presenti gli interessati e ha avuto risposta negativa, ha proceduto d'ufficio a pronunciare la brevissima formula della sentenza di divorzio. Ed è passato al caso successivo. (Ansa)

La principessa Margaret d'Inghilterra

Perché i conflitti nel Terzo Mondo sembrano sfuggire alle superpotenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Un pianeta ancora abbastanza stabile, ma con pericolose incrinature che, se trascurate, potrebbero turbarne, prima o poi, il delicato equilibrio. E' questo il ritratto del nostro inquieto globo terracqueo quale emerge dall'ultima edizione della *Strategic Survey* dell'*International Institute for Strategic Studies* di Londra, un istituto di studi e di ricerche il cui altissimo prestigio non ha più bisogno di essere ricordato. Il 1977 non è stato un anno di grandi sorprese o di svolte determinanti, ma ha confermato, e acuito, tutta una gamma di allarmanti tendenze. Le super potenze trovano sempre più difficile «controllare» i conflitti nel Terzo Mondo: la cooperazione russo-americana mostra segni di stanchezza mentre la leadership a Washington come a Mosca è incerta e talvolta incostante: gli [illegible] sono divisi e indeboliti da incognite politiche ed economiche.

Come rafforzare dunque la sicurezza collettiva? La *Strategic Survey* 1977 indica tre obiettivi. Primo: occorre «*creare una nuova struttura per l'ordine internazionale*», per far fronte al «*declino del controllo delle super potenze nelle aree del Terzo Mondo*». Secondo: [illegible] «*mantenere fermezza e spirito di collaborazione*» nei rapporti Est-Ovest nonostante le molte difficoltà, nonostante i crescenti ostacoli sulla strada di un «*adeguato controllo degli armamenti*», nonostante l'incertezza sulla successione al potere in [illegible] e «*le ingerenze militari sovietiche nel Terzo Mondo*». Terzo: occorre «*irrobustire le strutture della cooperazione in Occidente*», dinanzi alla minaccia delle «*tentazioni protezionistiche, della disoccupazione*» e di mutamenti politici interni capaci di incrinare l'unità di propositi.

Due parole si affacciano con ansiosa insistenza dalle prime pagine, *conflict management*. La «*gestione dei conflitti*» sembra sfuggire sempre più a Washington come a Mosca, i «*metodi tradizionali subiscono una erosione costante*», e l'Africa ne è la prova più evidente. L'*International Institute for Strategic Studies* (IISS) non crede che i pesanti interventi sovietici e cubani avranno una «influenza duratura» (raramente i russi sono riusciti a mantenere le loro posizioni nel Terzo Mondo) ma sarebbe pericoloso sottovalutare i rischi, militari e politici, del nuovo espansionismo moscovita. L'Occidente deve reagire sul piano economico. Deve [illegible] stabilire un «*dialogo permanente*» con i Paesi in via di sviluppo e indicare «*i vantaggi a lungo termine dell'assistenza economica e della sovranità rispetto ai vantaggi a breve termine degli aiuti militari e della soggezione*».

Le incognite sono [illegible] scaturite dalle dense nubi che coprono la scena [illegible]. Grosse difficoltà stanno accumulandosi dietro la facciata dei successi militari. Quali che saranno le idee, gli eredi di Breznev potranno rinchiudersi in una «*fortezza russa*», respingere la cooperazione internazionale in favore di una «*autarchia*»; ed è per stroncare tali tentazioni che il Senato americano dovrebbe ratificare, quando sarà il momento, un nuovo accordo Salt. Nell'era post-Breznev, Mosca sarà assillata da [illegible] problemi ideo-politici nell'Europa Est, dove lo scontento sembra crescere e diffondersi, sia dai propri problemi economici. Lo sviluppo «*toccherà un serio declino*» è previsto per i prossimi anni. Cala la produzione industriale, l'agricola, persino quella di petrolio.

Ogni [illegible] è di transizione, ma questa lo è in particolare, non soltanto per le involuzioni ed evoluzioni già descritte ma anche per le novità tecnologiche che cominciano a delinearsi negli arsenali delle massime potenze. Queste novità potrebbero «*ridurre seriamente verso la metà degli anni Ottanta le second-strike capabilities dei missili in basi terrestri*».

Mario Ciriello

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare [illegible]
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto

CERTIFICATO N. 78 DEL 8-4-1978

Brzezinski fa tappa nella Corea del Sud
Tra Usa e Cina «soddisfazione reciproca»

SEUL — I colloqui avuti a Pechino con il primo ministro Teng Hsiao-ping e con il ministro degli Esteri Huang Hua saranno al centro dell'incontro in programma nelle prossime ore a Seul tra Zbigniew Brzezinski, il presidente sudcoreano Park Chung Hee e gli altri esponenti dell'amministrazione di Seul. Fra i temi affrontati, figura in primo piano la questione coreana, che il consigliere del presidente Carter per la sicurezza nazionale ha affrontato sin dalla prima giornata della sua missione nella Repubblica popolare cinese.

I dirigenti cinesi sono molto soddisfatti di Brzezinski. Meglio di così la missione del consigliere di Carter non poteva andare. Quello appena concluso può essere definito, infatti, il vertice cino-americano più riuscito, dopo lo storico viaggio di Nixon in Cina nel '72. Brzezinski ha confermato pubblicamente l'impegno assunto anni fa da Nixon e da Kissinger di garantire la Cina contro l'Urss sul piano strategico, quando ha detto che «una Cina sicura e forte è nell'interesse dell'America». E ha conferito a quest'impegno un qualcosa in più quando ha affermato che i colloqui «sono stati importanti», perché hanno rivelato «che abbiamo punti di vista fondamentalmente simili sulle più importanti questioni internazionali».

Il consigliere presidenziale ha ribadito inoltre più volte l'opposizione degli Stati Uniti agli «sforzi di qualsiasi nazione» (vedi Urss) «che cerchi di stabilire un'egemonia globale e regionale», e ora i *leaders* di Pechino sperano che il Giappone si decida finalmente ad includere nel trattato di pace con la Cina la tanto discussa «clausola anti-egemonica» che da vari anni blocca le trattative. Il desiderio della Cina di vedere Washington contrapporsi con più vigore a quella che considera una vera e propria offensiva mondiale di Mosca, è stato pure preso in considerazione quando Brzezinski ha dichiarato che «un'America potente, fiduciosa e globalmente impegnata è nell'interesse della Cina».

Il dialogo Cina-Usa sembra così aver fatto un grosso passo avanti, anche se la sua traduzione in iniziative concrete si scontra ancora con numerosi ostacoli. A Pechino non si hanno dubbi circa le convinzioni personali di Brzezinski. Questi, molto prima di Kissinger si era occupato delle alchimie del «triangolo», della manipolazione cioè dei rapporti fra Usa, Urss e Cina. Nel 1962, quando la rottura tra Mosca e Pechino non era ancora formale, quando la Cina era il nemico più «radicale» di Washington e quando fra America e Russia non erano state ancora raggiunte le intese degli anni successivi, l'attuale consigliere di Carter aveva scritto su *The New Republic* che, per contribuire ad esasperare il conflitto cino-sovietico, Washington doveva mantenere la politica di ostracismo alla Cina e condurre invece con Krusciov una politica di «fraternizzazione» sulla base della fermezza. Nel caso di una rottura aperta fra i due Paesi comunisti — egli consigliava — sarebbe stato necessario tuttavia che gli Stati Uniti modificassero il loro atteggiamento verso Pechino, aiutando i cinesi a resistere alle pressioni dell'Urss.

Attualmente Brzezinski rappresenta nell'amministrazione Carter la corrente «dura» verso Mosca, che intende rispondere alle iniziative sovietiche incalzando l'Urss su tutti i fronti e che è favorevole ad un rafforzamento militare della Cina attraverso la collaborazione dell'Occidente, in modo da impegnare di più la Russia sul versante cinese e frenarla in altri settori.

Per fare adottare dalla Casa Bianca la sua linea verso la Cina Brzezinski, ritornato a Washington, farà valere numerosi altri argomenti: 1) che la Cina rischia di essere coinvolta a lungo nel nuovo conflitto indocinese, una svolta questa — che pur rappresentando un fatto positivo per i Paesi anticomunisti della zona — può indebolire Pechino a livello strategico; 2) che una Cina forte è indispensabile anche per un'evoluzione pacifica in Corea; 3) che il problema di Taiwan può essere risolto soltanto se fra America e Cina le intese si moltiplicano.

La «linea Brzezinski» al momento sembra essere in ascesa, ma deve fare i conti con quella «Vance» (il segretario di Stato), che è attento a non tendere troppo la corda con il Cremlino. I *leaders* cinesi ad ogni modo sanno di poter [illegible] crescenti simpatie in Europa occidentale e godono nel Congresso americano e nel governo di Washington dell'appoggio di personaggi influenti e da loro corteggiati con assiduità attraverso una politica di inviti in Cina: come ad esempio il [illegible] Jackson e l'attuale ministro dell'Energia, Schlesinger, che dopo avere visitato nel '76 reparti militari nel Sinkiang criticò l'arretratezza degli armamenti cinesi, perché «non sarebbero stati in grado di perforare i carri armati sovietici».

Giovanni Bressi

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Psdi e pri appoggeranno una giunta socialcomunista?

A Tortona polemiche e ripicche impediscono di risolvere la crisi

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

TORTONA — Tra proposte, incontri, ripicche e discussioni [illegible] crisi della giunta comunale si trascina da alcune settimane, dopo l'annuncio delle dimissioni dato in consiglio dal sindaco socialista Galluzzi [illegible] nome suo e degli assessori.

Il capogruppo democristiano, avvocato Giuseppe Alvigini, ha auspicato una giunta monocolore e minoritaria del pci con l'appoggio esterno della dc; oggi c'è una possibilità, ancora [illegible] verificare, [illegible] una giunta pci-psi, allargata ai psdi e ai pri.

Intanto martedì sera in Comune si è svolta una riunione tra i capigruppo e i segretari dei partiti, convocata dal sindaco Galluzzi. Era assente il psdi. *«Perché* — dice il segretario socialdemocratico Alfredo Boldi — *la convocazione è giunta in ritardo, e avevo già programmata la riunione dell'esecutivo; inoltre non ritengo che al sindaco spetti indire tali riunioni».*

«L'incontro tra i partiti — dice il vice sindaco Sebastiano Brighenti — *è servito per discutere un programma per una maggioranza stabile. Pci, psi e pri si sono detti d'accordo a contribuire alla stesura di un [illegible] programma; dc e pli invece si dicono disponibili a confrontarsi sul programma stesso. Ci si troverà ancora, nei prossimi giorni; se si arriverà all'accordo sul programma penseremo poi alla formula che dovrà gestirlo».* Pci e psi dispongono appena di 15 consiglieri su 30, dopo la defezione dell'indipendente De Carlo (uscito prima dai psdi per passare al psi, dal quale poi si è dimesso).

«In incontri tra i partiti laici (psi, psdi, pli e pri) — dice Boldi — *noi socialdemocratici, che siamo stati i primi a muoverci per risolvere la crisi, abbiamo presentato un programma, che ha trovato tutti d'accordo».* Però qualcosa non ha funzionato; il psi poneva come pregiudiziale l'ingresso nella nuova giunta [illegible] pci; una formula che il pli invece ha escluso di poter accettare. «Così — commenta il segretario del psdi — *il discorso tra le forze laiche e socialiste è finito».* Non sembra, però, che sia preclusa del tutto, malgrado qualche polemica e qualche ripicca (come l'assenza dei psdi alla riunione di martedì sera), la possibilità di allargare la giunta pci - psi ai psdi e ai pri.

«Nella prossima riunione del direttivo — spiega [illegible] — *esamineremo l'eventualità di entrare in giunta. Ma questo [illegible] possibile soltanto se ci sarà un accordo chiaro, senza sottintesi, anche con la collaborazione del pri. Se ci sarà questo accordo di programma, saremo disposti anche a gestirlo.*

Sembra però che il grosso ostacolo venga dalla carica di sindaco: il psi, in una recente dichiarazione di Galluzzi, non è disponibile a rinunciarvi; nello stesso tempo la carica è ambita, e forse ritenuta determinante per l'accordo, dai psdi. *«Non è questione di poltrone* — precisa Alfredo [illegible] — *ma di garanzia [illegible] gestione del programma, visto che ad altri sono già state assegnate le varie cariche disponibili in città».* Difficile dire se l'ostacolo potrà essere superato, arrivando finalmente a un accordo per una *«maggioranza stabile».*

Sebastiano Brighenti — Alfredo Boldi — Gianfranco Galluzzi

E la proposta Alvigini per una giunta minoritaria comunista, appoggiata all'esterno dalla dc? La cosa non sembra molto gradita alla segreteria provinciale democristiana; il segretario della federazione Giuseppe Giacobbe ha avuto un incontro con i responsabili della sezione tortonese [illegible] ai quali comunque è stato lasciato il diritto di decidere autonomamente. Avere dichiarazioni dagli interessati è impossibile.

Intanto, in una conferenza stampa, il segretario della sezione del psi, Giorgio Battistotti, ha dichiarato che *«non è possibile continuare negli indugi per formare una nuova maggioranza (entro il 30 giugno cadrebbe, secondo i socialisti, la possibilità di contrarre mutui per 2600 milioni, n.d.r.). Per questo, dopo le dichiarazioni di Alvigini, non vorremmo incorrere nei soliti giochi politici. Ancora una volta noi socialisti vogliamo invitare tutti i partiti a venire allo scoperto, a fare delle dichiarazioni ufficiali e chiare».* Il pri è stato chiaro: *«Riteniamo superata l'esperienza [illegible] centro-sinistra* — dice il segretario di zona avvocato Giuseppe Marchese —; *è una scelta che abbiamo fatto dopo il 15 [illegible] '75».* I socialisti vogliono, quindi, pur non [illegible] scondendo che sono necessarie verifiche col pci per la gestione amministrativa della città, un ritorno alla giunta con i comunisti, allargandola però ai psdi ed eventualmente ai pri.

Franco Marchiaro

Sono stati scoperti dalla polizia sulla statale dei Giovi [illegible] Alessandria e Pozzolo

Munizioni, quadri, motocicli e altra merce sequestrati nel deposito d'un commerciante

[illegible]

ALESSANDRIA — Merce dei più svariati generi è stata trovata e sequestrata [illegible] Mobile in un vasto capannone sulla statale dei Giovi fra Alessandria e Pozzolo Formigaro, di proprietà del meccanico Alessandro Ferraris, 40 anni, residente a Novi Ligure, via Monte Santo 13, il quale è stato arrestato. L'uomo è finito in carcere per detenzione d'armi, mentre è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Intanto proseguono le indagini, allo scopo di accertare come Ferraris sia entrato in possesso della merce, che secondo gli inquirenti dovrebbe essere di provenienza illegale.

Ferraris, che fa il commerciante sebbene [illegible] abbia nessuna licenza, [illegible] fatto [illegible] di una persona che lo avrebbe rifornito, la quale però non ha confermato la circostanza, [illegible] di altri che la Mobile [illegible] ricercando. Il capannone è stato perquisito durante un'operazione condotta dal dottor Panico e dal brigadi[illegible] Torreggiani in tutta la provincia dopo la denuncia di alcuni ingenti furti.

[illegible] venute [illegible] luce [illegible] baionette, [illegible] proiettili

Alessandro Ferraris

per armi di vario tipo, undici cartucce per fucili da caccia a pallettoni, 12 a palle per caccia grossa, un coltello di genere proibito, una carabina calibro [illegible] aria compressa e una pistola Beretta cal. 12. Questa e le due baionette erano state [illegible]larmente denunciate dal Ferraris, il quale però doveva tenerle esclusivamente in casa.

Nell'ampio capannone [illegible] uomini della [illegible] hanno rinvenuto inoltre un migliaio di quadri, per lo più del genere naïf, due roulottes, vasche da bagno, alcuni motocicli e numerose biciclette, mobili, lampadari, un numero incredibile di ro[illegible]hine fotografiche (la maggior parte delle quali del valore di un milione ciascuna) con il rollino inserito, soprammobili e altro ancora.

Molta mercanzia era ricoperta da uno spesso strato di polvere, parecchi quadri non apparivano nelle migliori condizioni.

e. c.

Dipendenti anziani premiati all'Italsider

NOVI LIGURE — Nel teatro del circolo Italsider in corso Piave sono stati consegnati i premi di anzianità aziendale a 115 lavoratori del locale stabilimento siderurgico, [illegible] maggiore [illegible]plesso industriale della provincia di Alessandria.

Alla cerimonia hanno presenziato il direttore del centro siderurgico «Oscar Sinigaglia» dottor Mario Giovanelli, il vi[illegible] direttore ing. Mirko Marchi, dirigenti, rappresentanti di consiglio di fabbrica e maestri del lavoro.

QUESTI I PREMIATI — 40 anni di anzianità: Stefano Pavese. 35 anni di anzianità: Carlo Albalustro, Gi[illegible] Anesa, Varno Boffito, Giovanni Campi, Riccardo Carrea, Edilio Demaffeis, Natale Demicheli, Paradaliani Dondoli, Pietro Giovanni Fava, Gaetano Frizzone, Pierino Gambarotta, Luigi Manfredi, Franca Mabilde, Domenico Remotti, Giovanni Pietro Risso, Massimiliano Rollin, Luigi Boveglia, Andrea Semino, Giuseppe Soro, Pietro Torielli.

30 anni di anzianità: Egidio Agolio, Oreste Bagnasco, Mario Borgatta, Alberto Bovone, Natale Breventani, Giovanni Bricola, Giovanni Camera, Luciano Campi, Francesco Cari, Adriano Casanova, Renzo Casella, Giuseppe Conte, Bruno Cosola, Luigi Cruzal, Pietro Dameri, Palmiro Daudo, Pierino Demicheli, Andrea Fava, Luigi Gemme, Pasquale Ghiglione, Walter Giorchino, [illegible] Lasagna, Ennio Marino, Adolfo Massone, Adolfo Molinari, Carlo Moro, Carlo Notano, Giuseppe Nesto, Luigi Piras, Dario Pitto, Fausto Poggio, Nundo Quattropani, Natale Ragno, Luigi Reale, Giovanni Repetti, Giuseppe Repetto, Benito Rivera, Egidio Rota, Carmelo Salamone, Marcello Tane, Luigi Timossi, Trieste Tonon, Primo Torielli, Armando Trani, Rinaldo Valdemanni, Cesare Vervè, Giuseppe Verdona.

25 anni di anzianità: Antonio Aloisio, Giuseppino Bergaglio, Pietro Bisighi, Primino Bodrato, Carlo Bottazzi, Remo Cappelletti, Franco Calevaro, Gerardo Tasegna, Fausto Castioni, Fernando Cian, Alessandro Fioretti, Romano Fortunati, Andrea Fossati, Franco Fossati, Nazareno Galli, Domenico Gastaldo, Giuseppe Gualco, Luigi Gualco, Angelo Idil, Pietro Lazzarin, Armando Lessio, Bruno Maggenin, Luigi Marras, Luigi Masino, Pasquale Migliorati, Gian Pietro [illegible], Angelo Mino[illegible], Fiorentino Monticelli, Giorgio Muti, Giovanni Odicino, Aurelio Olivieri, Francesco Olivieri, Pasquale Pastorino, Pietro Pelizza, Aldo Pernigotti, Ernesto Pesce, Agostino Repetto, Luigi Rezzia, Franco Rossi, Agostino Saturnino, Vincenzo Schena, Gian Carlo Scotti, Remo Semino, Giovanni Stevani, Giovanni Battista Turdito, Oreste Turco, Aldo Zerariola. [illegible] c.)

Impresario di Valenza stroncato da infarto

VALENZA — L'impresario edile Luigi Cavalli, di 63 anni, residente a San Salvatore Monferrato via Marconi 60, è morto stroncato da un infarto mentre si trovava nel proprio cantiere a Pecetto di Valenza.

Visto arrivare il fratello Augusto l'impresario si è avvicinato al cancello per aprirgli, ma colto da malore, è caduto al suolo, ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

(g. pa.)

La relazione [illegible] presidente dell'Unione provinciale

Per l'industria alessandrina bilancio [illegible] anno difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Centocinquanta titolari [illegible] dirigenti di aziende della provincia, autorità e parlamentari hanno partecipato alle assemblee dell'Unione Industriale. Il presidente dottor Elio Camagna ha esposto gli aspetti più significativi del momento economico - sociale italiano e provinciale nel 1977 e nei primi mesi di quest'anno.

Dopo av[illegible] commen[illegible] i fatti salienti — allargamento della maggioranza parlamentare, terrorismo e «emergenza» economico - sociale — in cui si dibatte il Paese, il dottor Camagna ha tratteggiato i problemi che, per l'industria, continuano a porsi sul piano sindacale. «Occorre — ha detto — *sciogliere con [illegible] tutti i vincoli che oggi penalizzano ingiustamente il lavoro industriale: dagli oneri sociali alla mobilità e alle indicizzazioni, che da sole accrescono il potere d'acquisto per la quasi totalità dei lavoratori».*

Il dottor Camagna ha inoltre lamentato i mediocri risultati ottenuti dall'accordo interconfederale del gennaio 1977, specialmente per quanto riguarda l'ab[illegible] delle festività, subito rimessa in causa dall'istituzione dei cosiddetti *«riposi compensativi».*

Nella seconda parte della sua relazione, Camagna si è soffermato sulle iniziative straordinarie dell'Unione Industriale alessandrina (Alexport, Foag, istruzione professionale), e ha ricordato il cospicuo intervento finanziario predisposto [illegible] soccorso delle aziende colpite dall'alluvione dell'ottobre scorso.

A conclusione della relazione del dottor Camagna e della esposizione del bilancio da parte del tesoriere dell'Unione, Grattarola, è seguito il dibattito. Sono intervenuti gli industriali Gavallo, Tacchella, Parodi, Colonna, De Felice, Osta e Affera.

(f. m.)

Entrambi dovranno scontare, oltre la pena, un [illegible] di [illegible] di lavoro

Due mariti, un alessandrino e [illegible] condannati [illegible] sfruttamento delle mogli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *«La famiglia deve pur vivere; io ero disoccupato da un mese e mia moglie ha provveduto al mantenimento di tutti: lo ha fatto però di [illegible] spontanea volontà».* Così si è difeso ieri mattina in tribunale l'autista Angelo Pastore, 30 anni, via Rattazzi, processato per direttissima [illegible] induzione e sfruttamento della prostituzione [illegible] danni [illegible] moglie Graziella Agosto, 31 anni, madre di [illegible] bimbi. I giudici — presidente dottor Garaventa, il p.m. dottor Parola — non gli hanno creduto, condannandolo a due anni e sei mesi di reclusione e a un anno di casa di lavoro a pena espiata; tre anni oltre alla colonia agricola li aveva proposti la pubblica accusa.

Arrestato alcuni giorni fa, il giovane resta in carcere. *«Speriamo almeno che Graziella venga a trovarmi e si occupi dei figli»,* è stato il suo commento. Angelo Pastore, nei cui confronti la moglie ha ribadito le accuse, asserendo che la percuoteva ogni qualvolta non andava *«al lavoro»,* è finito in carcere per la denuncia della donna. *«Non solo mi sfrutta* — aveva detto alla polizia — *ma mi chiude fuori casa se non gli porto a casa abbastanza soldi».*

A conferma, la donna aveva esibito un quadernetto scolastico su cui Angelo Pastore, con incredibile pignoleria, segnava le «uscite» serali dell'Agosto e il guadagno realizzato (che arrivava anche a 100 mila lire per notte), sbarrando con una crocetta le sere in cui la moglie non usciva.

Angelo Pastore

«Quando non avevamo soldi per pagare le rate dei mobili comperati, Graziella andava in cerca di clienti — era stata la spiegazione dell'autista disoccupato — *così abbiamo arredato la casa».*

e. c.

CASALE M. — Un sarto di [illegible] Monferrato, Eugenio Perinciolo, 54 anni, è [illegible] condannato dal tribunale a due anni di [illegible] e 100 mila lire di multa [illegible] l'aggiunta di un anno di casa di lavoro perché ritenuto colpevole di aver sfruttato la prostituzione della moglie Maria Furiato, 61 anni, minorata psichica.

Perinciolo, insieme alla consorte, era inoltre accusato di appropriazione indebita [illegible] danni di Alberto Barone, residente a Valenza, via Baretti [illegible] il quale [illegible] affidato [illegible] coniugi alcuni polli perché li allevassero, e non li aveva più ottenuti in restituzione. Lo [illegible] Barone doveva poi rispondere di atti osceni in luogo pubblico, che avrebbe commesso con la Furiato. Questa, a sua volta, era accusata di tentata truffa nei confronti del Barone dal quale, dicendo di essere in stato [illegible] interessante, aveva cercato di farsi consegnare centomila lire per abortire. L'uomo, però, si era limitato a darle cinquemila lire.

Infine, sul banco degli accusati sedevano anche Francesco Chimento, 59 anni, residente a Casale, che all'epoca dei fatti (primavera del '73) era consigliere comunale di Casale per il partito comunista, e Giorgio Sgrò, 46 anni, pure [illegible] a Casale. Sia Chimento sia Sgrò erano accusati con il Perinciolo di favoreggiamento e sfruttamen[illegible] della Furiato. [illegible] particolare, i due uomini, con il consenso [illegible] marito, avrebbero accompagnato in automobile la donna sui posti di «lavoro», trattenendosi una parte degli introiti della Furiato, la quale sarebbe poi stata costretta, con le buone e con le cattive, a consegnare la rimanenza al marito.

La donna, che era stata sorpresa in flagrante una notte ad Alessandria, aveva in un primo tempo ammesso di[illegible] ai carabinieri di prostituirsi per aiutare il bilancio familiare. Successivamente, interrogata dal [illegible], [illegible] ritrattato, dichiarando che i carabinieri avevano compilato dei verbali falsi, prendendosi quindi anche un'accusa di calunnia.

Il dibattimento ha posto sotto una luce diversa molti aspetti di questa vicenda: il p.m. ha chiesto la condanna del solo Perinciolo a due anni [illegible] reclusione, 100 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro per il reato di sfruttamento. Per tutti gli altri capi d'accusa, sia nei confronti del marito della Furiato sia degli [illegible] imputati, il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione con formule varie. Le sue richieste sono state accolte dai giudici del tribunale.

m. v.

NOVI LIGURE — L'architetto Guido Gazzoli è stato incaricato dal comune di Novi di predisporre un piano di zona che consenta ordinati e razionali interventi per la realizzazione di [illegible] e impianti sportivi. L'area individuata su cui operare è situata a nord e a ovest del campo sportivo comunale di via Crispi in regione San Marziano.

ALESSANDRIA — Gli enti Turismo di Alessandria e Gabicce Mare hanno deciso di allestire vetrine turistiche nelle due località: in quella marina vengono esposte vedute del Monferrato, dell'Appennino e delle Terme di Acqui; ad Alessandria immagini del mare e della zona di Gabicce.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Quei dannato pugno di uomini.
Ambra: Stupro.
Corso: Ecce bombo.
Cristallo: Il drago non perdona.
Galleria: Il giustiziere della notte.
Moderno: Il mondo dei sensi di Emy Wong.

ACQUI TERME
Ariston: Marlowe indaga.
Cristallo: La vita davanti a sé.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Ecce bombo.
Nuovo: Salamè in corpo.
Politeama: La venere indiana.
Vittoria: Marlowe indaga.

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo.

FELIZZANO
Comunale: riposo.

GAVI LIGURE
Il Forte: Totò al Giro d'Italia.

NOVI LIGURE
Cristallo: Charleston.
Iris: Wermacht i giorni dell'ira.
Italia: Le braghe del padrone.
Moderno: Guerre spaziali.

OVADA
Lux: La febbre del sabato sera.
Moderno: Le sorelline.
Teatrale: Agli ordini del Fuhrer.

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: Cuginetta amore mio.

SERRAVALLE SCRIVIA
Aster: Una città chiamata bastarda.
Lux: Chissà se lo farei ancora.

TORTONA
Moderno: La vergine il toro il capricorno.
Sociale: Clan maschile.
Verdi: American graffiti.

VALENZA PO
Nuovo Italia: L'insegnante va in collegio.
Teatro: Cinque doberman d'oro.
Politeama: riposo.

FARMACIE DI TURNO

[illegible]: Orino, corso Roma 16; Ospedale, via Venezia 6. Notturna: Orino, corso Roma 16.
Acqui Terme: Centrale, corso Italia.
Casale Monferrato: Misericordia, via Lanza.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Novi Ligure: Ospedale, viale Saffi 30.
Tortona: Bidone, via Emilia 11.
Valenza Po: Comunale, viale Manzoni 30.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 23
minima 17

Umidità media: 35 per cento. Temperatura il 24 maggio dello scorso anno: 21; 13. Il Sole sorge alle 4,45 e tramonta alle 19,55.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura senza notevoli variazioni.
Le temperature massime e minime di ieri a Acqui Terme (18; 13), Casale Monferrato (21; 16), Novi Ligure (19; 14), Ovada (19; 14), Tortona (21; 15), Valenza (23; 17).

Sono in 4, tutti di 14 anni
Ragazzini teppisti denunciati [illegible] Ovada

OVADA — Quattro ragazzini terribili, tutti di 14 anni e residenti a Ovada, in due mesi avrebbero compiuto una quarantina di furti su automobili e pulmini. Sono stati denunciati dai carabinieri al tribunale dei minorenni. Le accuse sono di concorso in furto aggravato e associazione a delinquere.

Avrebbero rubato «per divertimento», e, sempre per divertirsi, avrebbero danneggiato qualche automobile. So[illegible] M.P., O.D., M.B. ed E.C. Avrebbero «lavorato» nelle zone di Ovada, Carpeneto, Trisobbio, Montaldo Bormida, Castelletto d'Orba, Lerma, Basaluzzo, Capriata d'Orba. Come si spostassero da un luogo all'altro non si sa.

(g. t.)

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando in campagn[illegible] [illegible] donna aiuta l'uomo

Le settimane scorse ci siamo occupati delle assicurazioni individuali e cumulative contro gli infortuni. Il problema ha destato l'interesse delle lavoratrici della terra, cioè delle donne che coadiuvano (qualche volta conducono direttamente) l'uomo nei lavori agricoli in generale. Ci è stato chiesto se vi sono differenze tariffarie fra uomo e donna e [illegible] esistono condizioni particolari di polizza nei confronti della contadina. A quanto risulta non esistono discriminazioni tariffarie: tanto paga l'uomo quanto la donna. Vediamo quali potrebbero essere le clausole praticate per questo tipo di garanzia.

Diciamo subito che per infortunio si intendono gli eventi dovuti a causa violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili, che abbiano per conseguenza la morte o l'invalidità permanente (o temporanea) dell'assicurato. Quindi tutte le «malattie» classiche della donna (parto e così via) non rientrano nella garanzia assicurativa, così come [illegible] rientrano le malattie (fatta qualche eccezione) professionali.

I costi di queste polizze va[illegible] a seconda del capitale che si intende assicurare. In genere però i «premi» per le lavoratrici dovrebbero, stando anche ai minori rischi esposti, costare di meno. Facciamo qualche esempio: se la donna usa e guida autocarri, trattori, seghe elettriche e così via, [illegible] tariffe praticate dalle compagnie sono identiche a quelle del maschio che si occupa dei lavori che abbiamo detto.

Se invece la [illegible]atrice agricola si limita a governare animali [illegible] cortile [illegible] accudisce alle faccende [illegible] (salvo altri lavori «leggeri» come la raccolta di ortaggi e simili) i «tassi» richiesti sono abbastanza modesti.

Si calcola che per un «massimale» di 10 milioni di lire per il caso [illegible] morte, altrettante per l'invalidità permanente, si spenda mediamente 30-40 mila lire l'anno (per lavori «leggeri»). Per attività più pesanti e pericolose i «premi» pretesi dalle società salgono attorno alle 50-70 mila lire l'anno.

I «premi» per queste polizze possono, come avviene per le polizze sulla «vita», essere detratti dalle imposte, indipendentemente se l'assicurato sia uomo o donna.

Giuseppe Alberti

Due giovani di Sale arrestati per furto

SALE — A conclusione di attente indagini i carabinieri di Sale hanno denunciato a piede libero Giuseppe Previti, di 35 anni, abitante in via Cavour, e Giacchino di Micheli, 29 anni, [illegible] via Risorgimento 310. I due amici si sono resi responsabili [illegible] un furto ai danni di Angiolina Piazza, 54 anni, di Isola Sant'Antonio, cui hanno rubato un televisore e altri oggetti d'oro per un valore di 800 mila lire.

(a. r.)

A Fubine

Convegno [illegible] medicina e sport

ALESSANDRIA — Sabato prossimo, con inizio alle 17, si terrà al Golf club «Margara» di Fubine una riunione sui *«Moderni aspetti di medicina e traumatologia dello sport»,* organizzata dall'Accademia medica alessandrina presieduta dal professor Paolo Fiori.

Saranno esaminati i problemi connessi all'esercizio dello sport dilettantistico, che interessa un numero sempre più grande [illegible] persone, portando notevoli benefici sia nel periodo della crescita che nell'età adulta, ma che presenta anche pericoli e richiede un fisico in buone condizioni.

Parleranno al convegno i professori Giuseppe Roberto Rovera e Luigi Mazza; il professor Pietro Calvetti e il dottor Gianfrancesco Manzotti tratteranno l'aspetto delle lesioni al ginocchio e alla caviglia, mentre il professor Dario Fiandeso e il dottor Renato [illegible] interverranno sui problemi del recupero funzionale degli arti.

(f. m.)

NOVI LIGURE — Per le proiezioni cinematografiche del circolo Italsider, stasera nel teatro di corso Piave sarà presentato il film: «Cuore di cane», del regista Alberto Lattuada.

OVADA — Si è svolto il bisettimanale mercato di merci e bestiame. Le mucche sono state pagate 11 mila lire al miriagrammo, i buoi 14 mila lire, i maiali lattonzoli sulle 35 mila lire; i vitelloni da 30 mila a 39 mila lire il miriagrammo; i vitelli sulle 35 mila lire. I vini dolcetto e barbera sono stati quotati dalle 22 mila alle 28 mila lire all'ettolitro, per una gradazione dagli 11 ai 12 gradi.

Una proposta per poterlo bloccare

Novi: in forte aumento il deficit del mattatoio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Non si è ancora spenta in città l'eco della polemica sulla gestione [illegible] macello civico sollevata in consiglio comunale dal gruppo [illegible] in contraddittorio con l'assessore alla Annona, il socialista Pier Maria Ferran[illegible]. [illegible] macello [illegible] stato costruito nel [illegible] con la richiesta di due mutui per complessivi 300 milioni per un'attività potenziale [illegible] 25-30 mila capi l'anno.

L'impianto [illegible] stato concepito [illegible] costruito per la macellazione a catena su linee di lavorazione che dall'abbattimento, [illegible] tappe fisse, giungono fino alla pesatura della carne con una produzione prevista di 20 capi adulti e di 25 capi piccoli per ora. L'attività effettiva svolta dal macello [illegible] è assestata, invece, negli ultimi anni, [illegible] lavorazione [illegible] circa 8 mila capi.

Nel 1977 sono stati 7675 (dei quali 4859 grossi capi e 2819 piccoli). Le spese di gestione e di personale [illegible] aumentate notevolmente a fronte di un'attività rimasta pressoché stazionaria. Per porre rime[illegible] [illegible] grave [illegible] finanziaria determinatasi, il consiglio comunale ha creato una commissione consigliare [illegible] dovrebbe sovraintendere all'attività [illegible] pubblico macello.

La gravità della situazione è dimostrata dal disavanzo di gestione che ha toccato negli ultimi anni i 30-40 milioni annui. nel 1977 per ogni capo macellato il [illegible] ha versato a fondo perduto in media 6138 lire.

Nell'ultimo quinquennio, come risulta da [illegible] studio preparato [illegible] gruppo consigliare democratico cristiano, il disavanzo di gestione ha raggiunto la cifra di circa 160 milioni senza tenere conto della quota di ammortamento capitale.

Il macello era stato progettato [illegible] e costruito [illegible] suo tempo per servire [illegible] Ligure [illegible] la zona circostante. [illegible] il servizio comprensoriale [illegible] si è [illegible] realizzato. Per [illegible] appare [illegible] mantenendo l'attuale struttura risanare il bilancio della azie[illegible] perché [illegible] zone che avrebbero potuto gravitare sul complesso di Novi hanno ormai provveduto con macelli proprio.

In particolare il prof. Pietro Sisti, membro della commis[illegible] consigliare lavoro, ed elaboratore principale dello studio-proposta del gruppo [illegible] consiglio, ha dichiarato: *«Non è possibile gestire vantaggiosamente per un solo comune un'attività pensata sul nascere per il servizio di un consorzio di comuni. Occorre ripensare o la dimensione del macello o la sua area di servizio»*.

Nel senso prospettato dal consigliere Sisti [illegible] è posto tutto il consiglio comunale che allo scopo [illegible] verificare le possibili soluzioni alla crisi di gestione del macello e di sanare la grave situazione economica ha nominato una commissione consultiva di studio [illegible] il compito di *«dare pareri alle amministrazioni comunali su ogni aspetto della attività del macello, promuovere.......migliorarne la funzionalità e svolgere un ruolo più incisivo nel quadro [illegible] un migliore assetto dei rapporti tra la produzione zootecnica ed il consumo»*.

La commissione è formata dal sindaco Armando Pagella (o dal suo delegato), da [illegible] consiglieri comunali (Luciano Bistis per la maggioranza e Alberto Masoero per la minoranza), un rappresentante [illegible] macellai (Gianpiero Alice), il direttore del macello (il dr. Emanuele Bertolini) e Lorenzo Bagliani, rappresentante del concessionario dei servizi.

Gustavo Collareta

La disgrazia a Casale Monferrato [illegible] palazzina dell'aeroporto

Bimba si sporge per salutare il padre e cade dalle scale ai suoi piedi: morta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — *Una bimba di ventun mesi è morta in seguito alle lesioni riportate cadendo nella tromba delle scale della propria abitazione. La piccola, Monica Pavido, nata a Reggio Calabria nell'agosto del 1976 e abitante [illegible] i genitori e una zia nella palazzina dell'aeroporto di Casale, era l'ultimogenita di sei figli.*

[illegible] mattina i genitori sta[illegible] scendendo [illegible] scale per recarsi al lavoro e la bimba, sfuggendo per un attimo alla sorveglianza della zia, si è sporta dalla ringhiera del secondo piano per salutarli. Ha perso l'equilibrio ed è piombata dinanzi al padre. Subito trasportata all'ospedale S. Spirito, è deceduta tre ore dopo per sopravvenuto collasso cardiocircolatorio.

I coniugi Giorgio e Antonina Pavido, [illegible] origine calabrese, [illegible] giunti tre anni or sono nel Monferrato e il capofamiglia aveva ottenuto un incarico di sorvegliante nell'allora scuola di agricoltura «Luparia» di S. Martino di Rosignano.

Poco dopo la famiglia era tornata in Calabria, ma circa due mesi or sono si era nuovamente trasferita a Casale portando con sé i due figli minori. Aveva [illegible] alloggio nella palazzina dell'aeroporto, [illegible] donna aveva assunto [illegible] gestione del bar.

Giorni fa [illegible] marito aveva ottenuto la nomina a segretario della scuola media [illegible] «Luigi Hugues» e dove prenderà servizio il prossimo primo giugno. Avendo trovato un'occupazione stabile, il Pavido si riprometteva quanto prima di recarsi in Calabria per trasportare [illegible] Piemonte i mobili di casa e farsi raggiungere dai quattro figli maggiori.

m. v.

Scioperi alla Sacelet Poletti e Rotomec

CASALE — Dopo le preannunciate due [illegible] sciopero nel gruppo Osta, [illegible] è tenuta ieri all'interno del mercato Pavia una assemblea aperta ai consigli di fabbrica per decidere in merito alla situazio[illegible] [illegible] si è venuta [illegible] negli ultimi tempi nelle tre aziende, (Sacelet, Poletti [illegible] Rotomec) [illegible] compongono il gruppo operante nel settore metalmeccanico ed elettronico.

Nell'incontro [illegible] ribadita [illegible] completa adesione agli scioperi che i settecento dipendenti del gruppo hanno proclamato in seguito alle numerose lettere [illegible] ammonizione e di sospensione [illegible] direzione dell'Osta ha provveduto a inviare dopo il rifiuto [illegible] parte delle maestranze di compilare i fogli con la produzione effettuata.

Durante l'assemblea, tra gli altri sono intervenuti il sindacalista Mantovanelli e il rappresentante [illegible] gruppo Volta. Per ora (ma l'impressione è che presto [illegible] avranno nuovi e importanti sviluppi) la situazione vede due [illegible] settimanali di sciopero in ognuna delle tre aziende in questione, la cui ripartizione non è però ancora stata decisa.

[illegible] alla Poletti si è stabilito [illegible] effettuare quotidianamente quattro fermate di cinque minuti ciascuna. All'agitazione si è unita la Vealcont (Vector electronics control) di Trino. (m. d.)

Condannati a 5 mesi per [illegible] furto

ALESSANDRIA — Per direttissima il tribunale di Alessandria ha ieri processato, condannandoli a cinque mesi [illegible] reclusione ciascuno (sei mesi proposti dal pm) Benedetto Misuraca, 19 anni, [illegible] Salvatore Anedda, [illegible] anni, residenti in via Alessandro III 47, e via Verona 61, arrestati alcuni giorni fa per un tentato furto. Sono stati entrambi scarcerati.

Un cittadino alcune notti fa [illegible] telefonato al «113» [illegible] serendo che in corso Monferrato due giovani si stavano allontanando in gran fretta da un'«Alfasud» il cui sportello era stato forzato.

Maestri coppieri di Aleramo

Casale - La scrittrice Margherita Volpi durante la riunione dei Maestri coppieri

CASALE — Con una simpatica e significativa cerimonia si è tenuto a Casale il dodicesimo capitolo dei Maestri Coppieri di Aleramo. [illegible] riunione, svoltasi nel bellissimo coro della chiesa di Santa Caterina, pur se [illegible] sul filo [illegible] una sentita tristezza [illegible] causa della recente morte del Gran maestro Bruno Numico, ha [illegible] avuto [illegible] sviluppo anche per le adesioni [illegible] numerose confraternite piemontesi e per la presenza [illegible] scrittrice Margherita Volpi, nota intenditrice di vicende eno-gastronomiche.

Il capitolo dodicesimo dedicato alle «belle munfrinote» è stato [illegible] Gran maestro Vincenzo Turino, che ha tenuto [illegible] dotta prolusione sul suo significato, mettendo in giusta evidenza l'importanza che hanno assunto le donne monferrine nella valorizzazione delle tradizioni di [illegible] terra. Sono seguiti poi due importanti interventi del dott. Marescalchi, rappresentante tra l'altro dei viticultori italiani a Bruxelles, e dell'ing. Cosentino, Magnifico dell'Accademia dei vini e della cucina di Calabria.

In questo capitolo sono stati intronizzati Coppieri di Aleramo una trentina di soci, tra i quali figurano i monferrini Bruno Berra, di Camagna, Claudio Colli, del ristorante del Castello di Gabiano, Mario Romani, di Casale, Liberio Balanzino, coltivatore di Motta dei Conti, Leonzio Lorenzoni, di Casale, Carlo Stella, di Casale, Francesco Quaglia, di Casale, [illegible] Pino Ferrero, il petroliere Renzo Brusa[illegible] entrambi di [illegible], l'agricoltore Giuseppe Damichelis, di Villanova, il sarto Gino Grisafeli, Luigi Nano, Primo Borgia di Casale Popolo, e Walter Piazza, che, a detta degli intronizzatori, «è l'ambasciatore in Germania dei valori delle nostre terre», poiché attualmente risiede a Stoccarda. (m.d.)

Roma: si discute oggi sulla Montedison di Spinetta Marengo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPINETTA MARENGO — Riprendono oggi a [illegible] gli incontri [illegible] delegazioni sindacali della Fulc (Federazione nazionale unitaria lavoratori chimici) e [illegible] amministratori delegati della «Montedison». Da oggi si parla [illegible] particolare del settore chimico in Piemonte, quindi nel di[illegible] è direttamente coinvolto il futuro dello stabilimento «Montedison» [illegible] Spinetta Marengo che con i suoi 1500 lavoratori circa rappresenta uno dei maggiori complessi della provincia.

La situazione, secondo il consiglio di fabbrica e i sindacalisti, è nello stabilimento di Spinetta Marengo alquanto precaria; se non si ottiene una inversione di tendenza si rischia di ridurre gli impianti in uno stato di degradazione, con [illegible] preoccupante spettro della riduzione dei livelli occupazionali.

In particolare il consiglio di fabbrica e gli stessi lavoratori definiscono *«irresponsabile»* l'abbandono [illegible] parte della direzione dell'impianto [illegible] biossido di titanio, malgrado [illegible] notevole importanza che questa produzione ha, sia per [illegible] bilancia dei pagamenti (onde evitare acquisti all'estero [illegible] spese di miliardi) sia per l'utilizzazione in numerosi altri settori (edilizia, tessili, siderurgia, elettronica, ecc.).

Entro il [illegible] secondo i piani Montedison il reparto [illegible] Spinetta dovrebbe essere abbandonato, il consiglio di fabbrica invece, in collaborazione con i consigli [illegible] fabbrica [illegible] Rho, Novara, Castellanza e Milano, ha elaborato un piano per [illegible] biossido di titanio e il settore pigmenti che rappresenta, di[illegible] Lino Balza del consiglio di fabbrica di Spinetta, una vera proposta programmativa che dovrebbe contribuire al rilancio [illegible] stabilimento spinet[illegible].

Questo piano, ovviamente, sarà il centro dell'interesse durante gli incontri romani tra amministratori delegati [illegible] «Montedison» e Fulc. *«Il nostro piano — spiega Balza — riesce ad armonizzare e a rendere compatibili le scelte tanto per [illegible] Nord, quanto per il Sud e per il centro, in quanto scelte produttive che [illegible] piatano a [illegible] beneficio complessivo per l'economia italiana, per la chimica, per l'occupazione»*.

f.m.

Arrestati [illegible] giorni fa sono stati subito giudicati per direttissima

Due giovani di Acqui e uno di Nizza condannati per detenzione di armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — *Tre giovani, due dei quali arrestati martedì e rinviati a giudizio per direttissima, [illegible] comparsi ieri dinanzi al tribunale di Acqui Terme, presieduto dal dottor Cocace (giudici a latere dottor Marchisone e Novelli, cancelliere Silvana Perfumo) e condannati. Erano accusati di ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico nonché di detenzione di cartucce [illegible] avere fatto denuncia. Sono Giuseppe Corati, [illegible] anni, nativo di Cicala (Catanzaro) residente a Nizza Monferrato, Michele Tripiedi, ventottenne, originario di San Giorgio Ionico ma residente ad Acqui in regione Polveriera e Carlo Lovesio, di 22 anni, [illegible] meriere, abitante nel centro termale in [illegible] Divisione Acqui 136.*

Il Corati è stato condannato ad un anno e mezzo di reclusione, il Lovesio ad un anno e quattro mesi ed il Tripiedi ad otto mesi. A quest'ultimo sono stati concessi i benefici di legge ed è stato scarcerato.

Secondo quanto confessato ai carabinieri il Corati sarebbe venuto in possesso di un fucile semiautomatico da caccia [illegible] ad una canna e di una pistola [illegible] a tamburo, calibro otto, a sei colpi, il tutto con sei [illegible] lucce. Carlo Lovesio avrebbe venduto la pistola a Michele Tripiedi, ricevendo un acconto di 10 mila lire con riserva di versare la differenza.

Poiché il Tripiedi non voleva acquistare il fucile in quanto l'arma era troppo «matricolata», i [illegible] decisero di sbarazzarsene ed il Lovesio andò a gettarla nelle acque della Bormida, nella zona del cimitero urbano, dove è [illegible] ripescata dai carabinieri.

Il fucile da caccia e la pistola erano stati rubati in un'abitazione della zona Sassello sull'Appennino ligure.

[illegible] seguito di [illegible] litigio scoppiato in un bar acquese tra il Tripiedi [illegible] un genovese i carabinieri venivano a sapere della pistola, poi rinvenuta nell'abitazione del giovane dopo [illegible] perquisizione.

Comparsi in giudizio per direttissima il p. m. dottor Poggi aveva chiesto [illegible] anni e [illegible] per Corati, 2 anni e [illegible] mesi per Lovesio, [illegible] mesi per Tripiedi.

g. p.

CASALE — Questa sera, giovedì, alle ore 21,15, nel salone dell'Hotel Principe, a cura della Sezione casalese dell'Unione Artigiani, avrà luogo una conferenza su «L'Artigianato dell'edilizia e urbanistica: gli interventi logistici per edificare». Relatore, l'urbanista ing. Gabriele Manfredi, di Torino.

Percosse l'ex [illegible] valenzano denunciato

VALENZA — I carabinieri hanno denunciato per violazione di domicilio e percosse il valenzano Bruno Biginelli abitante [illegible] piazza Statuto 2. Entrato in casa di Michele Lo Palco, che abita in via San Massimo 26, e ove si trovava sola la figlia quattordicenne Rossella, ha chiesto notizie [illegible] sua zia, Venerina Bovolenta che risiede a Valenza in piazza Statuto 5, [illegible] la quale ha una relazione.

Alla risposta della ragazzina che affermava di ignorare dove fosse la zia il Biginelli [illegible] dato in escandescenze, è uscito [illegible] abbattendo [illegible] porta e fracassando il vetro. Il Lo Palco lo [illegible] così denunciato. Alla sua è seguita anche [illegible] querela da parte della Bovolenta e detta della quale il Biginelli in [illegible] l'aveva [illegible] volte percossa, sembra di fronte alla proposta da lei fatta di sposarsi. (g. ga.)

CASALE — Il Lions Club di Casale istituisce il «premio Lions per la cortesia», consistente in una targa d'argento da assegnare ad uno o più dipendenti di pubbliche amministrazioni di Casale e del comprensorio che nello svolgimento del loro lavoro abbiano dimostrato nei riguardi del pubblico particolari doti di altruismo, affabilità e cortesia. Con l'occasione sarà ufficialmente presentato il XXIX Congresso nazionale di Storia della Medicina, che si svolgerà a Casale dal 22 al 24 settembre prossimi.

CASTELNUOVO SCRIVIA — Corsa campestre notturna non competitiva domani sera su di un percorso di 10 chilometri: è la «Cur Fiacul a Scrivia», e partirà alle 21 da piazza Vittorio Emanuele. Il percorso si snoda attraverso sentieri illuminati con fiaccole, e nel centro storico. La marcia è organizzata dal Gruppo podistico castelnovese «Il Gazzettino».

ACQUI TERME — In occasione dell'inaugurazione del consultorio privato familiare nel salone dell'Olimpia (Società operaia di Mutuo Soccorso) ad Acqui, venerdì alle 21, è in programma un incontro dibattito sul tema: «Perché il consultorio?». Relatori l'onorevole Luisa Cassamagnaco, membro della commissione parlamentare per la legge 405 e il dr. Luigi Cavigliоne, consulente familiare, operatore del consultorio pre-matrimoniale e matrimoniale di Acqui. Il consultorio è aperto nei giorni di martedì, giovedì, venerdì dalle 15 [illegible] in via Bormida 1, telefono [illegible].

Sezzadio: muratore [illegible] sul lavoro

[illegible] — Un [illegible] ha perso la vita in un infortunio sul lavoro. Si [illegible] Augusto Zunino, aveva 60 anni, [illegible] a Bistagno in regione Toppie. [illegible] alle dipendenze dell'impresario Moretti, di Bistagno.

Zunino stava lavorando alla cascina Vaccarina in località [illegible] Mantovana [illegible] Sezzadio, [illegible] proprietà dell'acquese Giuseppe Panaro. Mentre intonacava un muro, per cause in via di accertamento, ha perso l'equilibrio, precipitando nel vuoto.

ECONOMICI

NOTIZIE SPORTIVE

Si sono disputate le [illegible] regionali [illegible] atletica leggera

«Giochi gioventù»: primi a Mombarone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Cinquecento giovani studenti, in rappresentanza delle scuole medie in [illegible] sei province piemontesi, hanno preso parte ad Acqui, negli impianti del complesso polisportivo [illegible] Mombarone, alle finali regionali di atletica leggera dei «Giochi della Gioventù».

Questi i risultati: categoria ragazzi 1ª media anno 1966: metri 80: 1) Paolo Serafin (Manzoni Tortona) 11"; 2) Alessandro Morosi (media Fossano) 11"1; 3) Pasqualino Nacierio (Pascoli Valenza) 11"2.

Peso di 4 kg: 1) Paolo Lacchia (media Ponderano) 8,21 metri; 2) Flavio Bogliotti (media Fossano) 8,60; 3) Adriano Borga (Manzoni Carmagnola) 7,86.

Peso: 1) Mauro Scarpetta (Capuana Torino) 12,82; 2) Pier Luigi Forrari (Baxilio Castelnuovo Scrivia) 12,54; 3) Paolo Brignani (media Lesa Novara) 12,49; 8) Giuseppe Pedretti (Oleggio) 11,20.

Metri 2000: 1) Filippo Caravolo (media Baveno) 6'16"5; 2) Mauro Bordino (media Vico Canavese) 6'22"5; 3) Franco Inocco (media Masserano) 6'26"; 4) Claudio Gibin (Manzoni Tortona) 6'28"5; 5) Alessandro Capiello (Quasimodo Verbania) 6'29; 6) Victor Vinels (media Bra) 6'35".

Staffetta 4x100: 1) Baxilio [illegible] Castelnuovo Scrivia (Catto, Novelli, Selis, Bozzo) 48"; 2) Nosengo di Carmagnola (Priotti, Prello, Siccardi, Ragazzo) 48"5; 3) Lombardo di Novara (An[illegible], Campese, Sinelli, Bessi) 49"7; 4) Gotlieri Asti (Borrelli, Petruzella, Lauricella, Concari) 49"9; 5) Leonardo Da Vinci di Cossato (Menin, Guccino, Zago, Tognazzo) 50"2; 6) Media Savigliano (Dominici, Loprelato, Giannattasio, Allasia) 50"3.

Salto in lungo: Davide Branca[illegible]leon (media Vallemosso) [illegible],37 metri; 2) Andrea D'Amato (Vinci Asti) 4,38; 3) Gian Luca Vaschetto (media Moretta) 4,33; 4) Carlo Boglia (Vedigné) 4,21; 5) Giovanni Agnese (media Ambo) 4,15; 6) Mauro Crestani (media Vallestrona) 4,03; 12) Paolo Ghignone (Valle Vesime) 4,00.

Categoria ragazze I media: Peso: 1) Sabrina Cesaretto (Vivaldi Borgaretto) 7,62; 2) Monic Marchisio (Immacolata Cuneo); 3) Giovanna Monti (media Candoglia) 6,65; 4) Tiziana Foppa (media Villafranca); 5) Brunella Celala (media Bollinzago) 6,36; 6) Margherita Odasso (media Nizza Monferrato) 6,06 e 7) Edi Demasi (Maria Ausiliatrice Asti) 5,99.

Metri 80: 1) Manuela Mortera (Brofferio Asti) 8"6; 2) Daniela Tomatis (Manzoni Carmagnola) 8"7; 3) Emanuela Bodella (media Carducci Busca) 8"8; 4) Dolores Zanone (media Roasio) 8"8; 5) Daniela Allasia (Marconi Savigliano) 9"1.

Salto in lungo: 1) Paola Borio (media Revello) 3,97 metri; 2) Chia[illegible] (Doria Novi) 3,83; 3) Lorena Galone (media Busiongo) 3,82; 4) Paola P[illegible] (Brofferio Asti) 3,65; 5) Maria Cavallero (Brofferio Asti) 3,59; 6) Mariangela Menegatto (Busiengo) 3,53; 7) Monica Tonora [illegible] Castelnuovo Scrivia) 3,50.

[illegible] in alto: 1) Federica Pace (Asti) 1,30 metri; [illegible] Giuseppina Ruzzon (Torino) 1,28; 3) Olga Alessio (Savigliano) 1,28; 4) Daria Rossi (Bellinzago) 1,25; 5) Loredana Rotta (Quarona) 1,20; 6) [illegible] Perorro (Cavaglià) 1,15; 7) Monica Bussetti (Asti) 1,10.

Ragazze 2ª e 3ª media anno 1964-65 - Salto in lungo: 1) Mirella Borino (Palazzeschi Torino) 5,09 metri; 2) Silvia Milani (Levi Torino) 4,91; 3) Laura Corino (Libertas Vercelli) 4,65; 4) Laura [illegible] (media Candoglia) 4,32; 5) Claudia Astori (Varallo) 4,18; 6) Valeria Giunco (Patri Tortona) 4,09; 8) [illegible] Scalli (Doria Novi) 3,80; [illegible] Monica Ferraio (media Carrù); 1[illegible] Marinella Tosetto (media Revello).

Metri 80: 1) Angelica Musch (Giovanni XXIII Torino) 7"6; 2) Barbara Robino (Pray) 8"; 3) Grazia Maggetto (A[illegible] Verbania) 8"2; 4) Raffaella Alberti (media Trivero) 8"2; 5) Simonetta Olivieri (Doria Novi) 8"2; 6) Emilia Vivenzi (media Savigliano) 8"3.

Ragazzi 2ª e 3ª media - Salto in [illegible]: 1) Davide Chiappino (Torino) 1,73; 2) Walter Bellone (Borgaretto) 1,73; Sandro Dominici (Savigliano) 1,70; 4) Ottavini Bauce (Pozzolo Formigaro) 1,60; 5) Roberto Ghio[illegible] (Asti) 1,58; 6) Silvano Occelli (Cuneo) 1,56.

Salto in alto: 1) Maria Iacchini (Trivero) 1,40; 2) Conolna (Novara) 1,35; 3) Paola Viola (Poirino) 1,30.

Ragazze categoria A: metri 1000: 1) Simona Galli (media Baveno) 2'57"; 2) Sandra Targa (Vinci Cossato) 2'58"; 3) Gianna Naldi (media Alpignano) 3'08".

Peso: 1) Rosella Geremia (Manzoni Carmagnola) 9,85; 2) Francesca Distrali (Biella) 8,49; 3) Francesca Trola (Piumati Bra) 6,65; 4) Antonella Calcagno (Susa) 6,65.

Staffetta 4x100. Giovanni [illegible] Torino (Biaslot, Totaro, Biewald, Musch) 52"9; 2) Villadossola (Maruzzi, Miosi, Guglielmazzi, Forlin) 55"2; 3) Media Coggiola (Coralco, Pastore, Crestani, Grosso) 55"3; 4) Perosi [illegible] Viguzzolo (Coscia, Portelli, Veronese, Traverso) 56"7; 5) [illegible] Asti (Capra, Lucchini, Zuccaro, Balbiasin) 57"5.

R[illegible] categoria A 2ª e 3ª media [illegible]: 1) Paolo Rossi (Tollegno) 9"6; 2) [illegible] Ragazzo (Nosengo Carmagnola) 9"7; 3) Oscar Fornasari (media Moncalieri) 9"3; 4) Andrea Biolo (Doria Novi Ligure) 9"6; 5) Ivano Penacca (Alighieri Casale) 9"8.

Marcia: 1) Martino Sisinni (Patri Tortona) 23'12"; 2) Pier Paolo Parodi (Patri Tortona) 23'51"; 3) Pier Luigi Gregori (media Busiengo) 24'18"; 4) Adriano Bellamo (Einaudi Saluzzo) 24'34"; 5) Paolo Campanella (media Monastero Bormida) 25'34".

Salto in lungo: 1) Massimo Ferreo (Gassino) 5,38; 2) Francesco Susca (Boccardo) Novi Ligure) 5,34; 3) Carlo Concari (Gotlieri Asti) 5,26; 4) Marco [illegible] (Lombardo Novara) 5,18; 5) Alessandro Buttiglieri (Ruffini Ivrea) 4,98; 6) Gian[illegible]o (media Savigliano) 4,84.

Ragazze 2ª e 3ª media - Salto [illegible]: 1) Roberta Angeleri (Tortona) 1,60; 2) Cristina Biewald (Torino) 1,58; Anna Martina (Cuneo) 1,43; 4) Anna Serlo (Torino) 1,40; 5) Antonella Lucchini (Asti) 1,38.

Categoria juniores scuole medie superiore triennio nati 1959-60-61 - Marcia: 1) Luca Lubeni (Gramsci Ivrea) 29'11"; 2) Alessandro Rastello (Castellamonte Torino) 29'25"; 3) Piero Covetto (Olivetti Torino) 29'31"; 4) Francesco Cocozza [illegible] Cavour Vercelli) 36'27"; 5) Piero Matis (Ial Asti) 38'48".

Allievi Medie superiori primo biennio nati nel 62 e 63 - Marcia. 1) Daniele Antico (Alighieri Volpiano) 27'29"; 2) Sandro Sandri (Scientifico Alba) 28'34"; 3) Alberto Ceppi (Lagrange Torino) 29'39"; 4) Enzo Marola (Ipsia Borgosesia) 30'30"; 5) Carlo Leardi (Scientifico Novi) 30'47".

g. p.

"Scapolan" perde con Sanvi Acqui

ALESSANDRIA — *Nell'atteso confronto del campionato di Terza categoria maschile di pallavolo i VV.FF. «L. Scapolan» Alessandria sono stati sconfitti ad Acqui dalla Sanvi per 3 a 1.*

Da parte sua, l'altra formazione concittadina, la Jacorossi, ha regolato, sempre per 3 a 1, la Frangar Frigor Casale. (r. g.)

Ad Alessandria e Novi

I tornei di [illegible]

ALESSANDRIA — *Giornata ricca di pioggia e di reti nella «Ventesima coppa primavera Csi 1978» di calcio. L'Aurora Alessandria è passata con naturalezza e largo bottino su una Vigor alquanto sotto tono.*

Il Vaccarino ha prosegu[illegible] nella [illegible] di pareggi, mentre il Galimberti Alessandria è caduto nella rete della Fulgor, deludendo le aspettative della vigi[illegible].

Risultati: Vaccarino - Fulvius 1 a 1; Aurora - Vigor 8 a 1; Fulgor - Galimberti 4 a 1.

Classifica: Aurora, Vaccarino punti 4; Galimberti, Fulgor 3; Valenzana, Fulvius 2; Vigor 0. (r. g.)

NOVI LIGURE — *Prosegue stasera sul campo del circolo San Antonio [illegible] viale Rimembranza il torneo notturno di calcio dei bancari novesi. Alle 20,30: Banco di Roma (punti 6) contro Cassa di Risparmio di Alessandria (8); ore 21,30: Istituto Bancario San Paolo di Torino (8) contro Credito Italiano (4). Riposa la Banca Popolare di Novara (0 punti).* (g. c.)

[illegible] ad Acqui

Squadra [illegible] per [illegible] Bollente

ACQUI TE[illegible] — [illegible] *di calcio del campionato di Quarta division[illegible] della Germania Occidentale, la VFB Buhl-Baden, giungerà ad Acqui oggi pomeriggio.*

La squadra tedesca sarà in città fino a domenica 28 maggio, visitando gli stabilimenti termali e le zone caratteristiche dell'Acquese e dell'alto Monferrato. Durante il soggiorno sarà disputata una partita amichevole con la Bollente.

L'incontro si svolgerà sul campo sportivo comunale «Jona Ottolenghi» domani alle 20,30. (g. p.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Una riunione [illegible] Roma con gli agricoltori

Come risarcire i danni provocati [illegible] maltempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Sarà discusso, nei prossimi giorni [illegible] Roma, l'assillante problema dei risarcimenti dei danni causati all'agricoltura dalle [illegible]sità atmosferiche.

Infatti una delegazione di soci del Consorzio provinciale di difesa delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche e rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole astigiane, si recherà a Roma per incontrarsi con il ministro all'Agricoltura, Marcora, e per discutere l'applicazione della circolare ministeriale che ha bloccato le richieste di prestiti statali per i contadini danneggiati dalla grandine che siano già soci del consorzio.

«La circolare ministeriale è frutto di un'interpetazione restrittiva della legge per il fondo di solidarietà nazionale — sostiene Secondo Maggiorotto, presidente [illegible] consorzio al quale sono affiliati [illegible] [illegible] agricoltori astigiani — *noi abbiamo chiesto, d'accordo con i sindacati e con l'appoggio della Regione, [illegible] la circolare sia invalidata e che i soci del nostro consorzio, cioè gli agricoltori più previdenti e sensibili al discorso dell'associazionismo, possano usufruire dei prestiti integrativi statali».*

In pratica si tratta [illegible] possibilità, per l'agricoltore danneggiato per oltre il 60 per cento, di ottenere un prestito quinquennale a [illegible] agevolato con abbuono del 40 per [illegible] da parte [illegible] Stato. Il provvedimento ministeriale [illegible] però costretto gli Ispettorati provinciali all'agricoltura ad archiviare le domande dei coltivatori danneggiati, soci del consorzio che già ricevono, in [illegible] di danni, il risarci[illegible] da parte delle compagnie di assicurazione collegate ad esso.

Per comprendere [illegible] problema occorre considerare che nel 1977 i danni da maltempo alle colture pregiate, [illegible] solo astigiano, hanno superato i tre miliardi. *«Da Roma non vogliono capire* — ha sostenuto Attilio Borroni, vicepresidente provinciale della Confcoltivatori — *che un conto è il risarcimento delle assicurazioni alle quali i soci del consorzio pagano i premi e un altro è la possibilità di ottenere un prestito per ripristinare le colture pregiate danneggiate».*

La decisione ministeriale, di fatto, non [illegible] che penalizzare i contadini che a suo [illegible]po hanno aderito al consorzio provinciale previsto dalla legge sul fondo di solidarietà, impedendo a loro di ottenere i prestiti statali.

Stanislao Menozzi, direttore della Coldiretti dice: *«E' un fatto grave. Lo Stato, prima ha favorito la nascita dei consorzi di difesa tra gli agricoltori e ora, con tali provvedimenti mette seriamente in forse la loro stessa esistenza».* Ribatte il presidente Maggiorotto: *«I contadini astigiani [illegible] conquistarono il fondo [illegible] solidarietà e i consorzi antigrandine con le ormai storiche lotte degli Anni Sessanta, e ora [illegible] siamo certo disposti a tornare indietro e questo lo diremo al ministro».* s. [illegible]

A Nizza [illegible] centro per gli anziani

NIZZA MONFERRATO — Con un'operazione andata in porto con estrema rapidità, l'amministrazione comunale ha dotato la città di un centro sociale per l'assistenza agli anziani.

Per una somma di poco superiore ai 200 milioni, il Comune ha acquistato l'intero complesso [illegible] collegio maschile «Sacro Cuore» che era di proprietà della congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia [illegible] destinare appunto a centro sociale per anziani.

La costruzione [illegible] affaccia sul viale Don Bosco ed è dotata di un ampio [illegible]tile. E' stata ceduta con tutto l'arredamento.

L'operazione [illegible] stata vantaggiosa, sia sotto il profilo economico che sotto quello dell'immediata disponibilità, risolvendo uno dei più assillanti problemi cittadini. (u. g.)

Nasce un centro agonistico

Adesso a Costigliole si può fare lo sport

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

COSTIGLIOLE — Si stanno completando a Costigliole i lavori cominciati quattro anni fa per la costruzione di un moderno complesso sportivo.

L'area, di circa 10 mila metri quadrati, si trova appena fuori dal paese, [illegible] il verde, in una zona soleggiata e [illegible] data [illegible] pini e betulle da poco messi a dimora.

Il complesso [illegible] compone di un campo per il calcio, piste per le specialità atletiche, campo da pallavolo e tennis, pedane per il lancio del disco, del martello e del giavellotto; a lato, i servizi, docce e spogliatoi.

In questi giorni si stanno portando a termine i lavori per la costruzione di un bar, di un locale per la ricreazione degli atleti e per il ritrovo delle squadre; vengono anche sistemate le gradinate.

L'area fu acquistata con fe[illegible] intuizione nel 1963 dall'amministrazione comunale retta da Riccardo Bellone; a quel tempo l'operazione fu duramente criticata.

«Avevamo acquistato una cascina con cinquanta gior[illegible] di terreno in un unico appezzamento — dice il sindaco Bellone — *se non fossimo riusciti a concludere oltre a [illegible] poter realizzare questo complesso avremmo anche perso la possibilità [illegible] fare la nuova circonvallazione, che ora permette agli abitanti delle frazioni Motta, S. Anna e Annunziata e agli autotrasportatori di mezzi pesanti di raggiungere agevolmente il paese anche d'inverno».*

L'altra strada presenta infatti un dislivello del 17 per cento e d'inverno e praticamente impercorribile per il ghiaccio; ora, poi, [illegible] completa[illegible] dissestata dagli smottamenti.

«Successivamente la zona è stata lottizzata — continua il sindaco — *diversi terreni [illegible] stati rivenduti ed è stato anche possibile dare uno sviluppo all'edilizia popolare (17 sono gli alloggi già costruiti). Di tutto l'appezzamento al Comune resta [illegible] molto terreno disponibile e [illegible] casa, per la quale è già in progetto una ristrutturazione per adibirla a campeggio comunale che sarà pronto per il prossimo anno».*

L'opera verrà a costare finora sui 120 milioni: i contributi che [illegible] comune ha ottenu[illegible] dallo Stato e dalla Regione si aggirano sui 25 milioni, nulla è finora venuto dal Coni.

L'inaugurazione ufficiale è prevista per l'estate.

Luigi Franco

Un'iniziativa che fa parlare l'antica cittadina collinare

Moncalvo: da palazzo della borghesia a centro [illegible] cultura del Monferrato

DAL NOSTRO [illegible]

MONCALVO — Palazzo Montanari, che fa angolo con via XX Settembre e via Capello, in [illegible] punto tra i più suggestivi della città vecchia, sino [illegible] oggi, anche se in cattive condizioni, [illegible] stato una testimonianza della «Moncalvo bene» di fine Ottocento, e di quella Moncalvo che fin da alcuni secoli prima aveva [illegible]puto conquistarsi un ruolo preminente nella vita politica e commerciale del Basso Monferrato.

Di lì, e da casa Badoglio in piazza Garibaldi, la borghesia moncalvese, tra una partita a carte e l'altra, prendeva, in via ufficiosa, le decisioni che regolavano la vita amministrativa della città.

Poi lo Stato liberale cominciò a segnare il passo, sopraggiunse la prima guerra mon[illegible] ed il generale Carlo Montanari morì al fronte, ucciso da un cecchino austriaco. Mentre il figlio Franco stu[illegible] per darsi [illegible] carriera diplomatica, Palazzo Montanari si ridusse a semplice residenza estiva della sorella del generale.

Ora, dopo aver dormito [illegible] [illegible] di mezzo secolo, il vecchio circolo d'*élite* di via XX Settembre è risorto su basi nuove per diventare il nucleo della vita culturale del Nord-Est Astigiano.

Moncalvo. L'avv. Paolo Lusona, presidente del Centro civico inaugurato alcuni giorni fa

Ora [illegible] chiama «Centro civico generale Carlo Montanari» ed ha lo scopo di promuovere lo sviluppo culturale di Moncalvo e del Monferrato [illegible] done lo studio delle tradizioni storiche e promuovendo una serie di convegni a carattere sociale e scientifico.

Il Centro culturale [illegible] stato inaugurato alla presenza di esponenti del mondo politico scientifico ed artistico, tra cui il presidente del centro, Paolo Lusona, costituisce una parte della volontà testamentale dell'ambasciatore Franco Montanari, che, nel '73, lasciò tutti i beni al Comune.

Il Comune assicurerà al centro, entro il 30 giugno di ogni anno, [illegible] [illegible]na pari all'interesse bancario dei vari capitali dell'eredità.

Sono 5 milioni annui che consentiranno di finanziare [illegible] attività programmate semestralmente dal comitato di gestione che il consiglio comunale ha nominato lo scorso gennaio.

«Il centro — ha detto il commissario Angelo Salvadeo — *instaura un nuovo modo di produrre cultura e coinvolge in prima persona quella fascia di cittadini che, pur essendo struttura portante della nostra storia passata e presente, della cultura hanno avuto un concetto astratto o hanno subito quella [illegible] potenti, del potere ufficiale. Adesso la produrranno a loro esclusivo uso e consumo».*

[illegible] programma della prima[illegible] '78 comprende sedici manifestazioni fino al luglio. F. D.

Asti: presto piazza Alba avrà più verde

ASTI — Sono in fase di ultimazione i lavori di [illegible]zione dell'area compresa tra il cavalcavia [illegible] piazza Alba e corso alla Stazione. Si tratta [illegible] un'area di modesta superficie (mq 2250) il cui riassetto risulterà tuttavia, per la sua particolare ubicazione, molto [illegible] agli abitanti della zona.

Tali lavori rientrano, [illegible] ha riferito l'assessore ai Lavori pubblici professor Galvagno, nel programma di potenziamento ed estensione del «verde» cittadino, [illegible]temente reso esecutivo dalla giunta municipale. (v. m.)

Dopo il furto [illegible] cassaforte [illegible] dancing "Dixie,,

A Isola in cambio della refurtiva chiesero 4 milioni: due arrestati

DAL NOSTRO [illegible]

ASTI — Due arresti per l'estorsione nei confronti [illegible] proprietari [illegible] dancing «Dixie» di Isola d'Asti. Sono: Giorgio Bella, 27 anni, residente [illegible] Asti, via dei Fiammiferi, celibe, e Piero De Giorgi, 33 anni, operaio, [illegible]niugato, residente a San Damiano d'Asti.

Entrambi sono s[illegible] arrestati dai carabinieri, [illegible] ordine [illegible] cattura della procura della Repubblica di Asti, accusati di estorsione [illegible] danni di Giuseppe Baldi, Franco Pescarmona, Felice Comune, Adriano Paracchino, Armando Ferretti, contitolari del noto dancing.

L'estorsione è [illegible] porre in relazione alla rapina avvenuta il 20 febbraio scorso, [illegible] «Dixie», dove era stata rubata una [illegible] contenente 15 milioni.

Alcuni giorni dopo il colpo, secondo le indagini della Questura e dei carabinieri, Bella e De Giorgi avrebbero [illegible] milioni ai proprietari del locale [illegible] in grado di far restituire ai derubati la cassaforte contenente il denaro. I proprietari avrebbero sborsato la somma ma la [illegible] non l'hanno ancora rivista.

Il forziere [illegible] [illegible] rubato da tre banditi armati e mascherati. Prima, avevano aggredito il guardiano del locale, Pasquale Di Stasi, 60 anni, residente ad Asti; poi, strapparono i fili del telefono.

La cassaforte, dopo un lavoro di oltre un'ora, venne staccata dalla parete e caricata sull'auto con cui i rapinatori fuggirono.

Quando venne dato l'allarme, carabinieri e polizia istituirono posti di blocco, senza risultato. I [illegible]inatori erano riusciti a far perdere le tracce.

I due arrestati escogitarono poi l'estorsione ai danni [illegible] soci proprietari della sala da ballo.

Sia Bella che De Giorgi sono stati ammanettati nella notte tra martedì e mercoledì, [illegible] un'altra [illegible] da ballo, nel centro di Asti.

Entro oggi saranno interrogati dal magistrato che conduce l'istruttoria riguardante l'estorsione. v. m.

Giorgio Bella

E' [illegible] in carcere ad Asti

Un falso americano truffava negozianti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Un presunto truffatore che si spacciava per facoltoso italo-americano, è stato arrestato ieri mattina dalla Squadra Mobile, su ordine di cattura della Procura della Repubblica [illegible] Asti.

L'arrestato si chiama Vittorio Sampò, 52 anni, nato a Torino e domiciliato a Salsomaggiore, gravemente indiziato di truffa aggravata [illegible] altri reati.

L'uomo è infatti accusato di essersi fatto consegnare [illegible] un commerciante astigiano, Stelvio Coretta, la somma di 30 milioni di lire che, [illegible] dire, dovevano servire per acquistare, per conto del commerciante, alcune azioni della casa automobilistica torinese.

Coretta invece ha denunciato di essere stato truffato da Sampò, che [illegible] si trova [illegible] carceri giudiziarie di via Gioacchino Testa, mentre le indagini continuano.

A quanto pare il Sampò avrebbe attuato altre truffe, sempre ad Asti, contro due commercianti facendosi con[illegible] del denaro e, a quanto pare, sempre [illegible] la promessa di acquistare per conto loro alcuni [illegible] alla Borsa di Milano. Un truffato non intenderebbe presentare denuncia.

L'arresto di Sampò è avvenuto, dopo lunghi appostamenti degli agenti della Squadra Mobile [illegible] centro cittadino. L'uomo infatti stava uscendo [illegible] un ufficio pubblico, è stato fermato dagli agenti e portato subito in questura dove gli è stato notificato l'ordine di cattura.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Armato, lo interroga oggi. (v. m.)

Vittorio Sampò

ASTI — Sgombero forzato delle cinque famiglie che [illegible] giorni [illegible] hanno occupato abusivamente altrettanti appartamenti di un fabbricato dell'Istituto Autonomo Case Popolari [illegible] rione [illegible] Lazzaro. Carabinieri e agenti [illegible] pubblica sicurezza hanno presenziato allo sgombero.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando in campagna la donna aiuta l'uomo

Le [illegible]ttimane scorse ci siamo occupati [illegible] assicurazioni individuali e cumulative contro gli infortuni. Il problema ha destato l'interesse delle lavoratrici della terra, cioè delle donne che coadiuvano (qualche volta conducono direttamente) l'uomo nei lavori agricoli in generale. Ci è stato chiesto se vi sono differenze tariffarie fra uomo e donna e se esistono condizioni particolari di polizza nei confronti della contadina. A quanto risulta non esistono discriminazioni tariffarie.

Diciamo subito che per infortunio si intendono gli eventi dovuti a causa violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili, che abbiano per conseguenza la morte o l'invalidità permanente (o temporanea) dell'assicurato. Quindi tutte le «malattie» classiche della donna (parto e così via) non rientrano nella garanzia assicurativa, [illegible] come non rientrano le malat[illegible] (fatta qualche eccezione) professionali.

I costi di queste polizze variano a seconda del capitale che si intende assicurare. In genere però i «premi» per le lavoratrici dovrebbero, stando anche [illegible] minori rischi esposti, costare di meno. Facciamo qualche esempio: se la [illegible] [illegible] e guida autocarri, trattori, seghe elettriche e così via, le tariffe praticate dalle compagnie [illegible] identiche a quelle del maschio.

Se invece la collaboratrice agricola si limita a governare animali da cortile ed accudisce alle faccende domestiche (salvo altri lavori «leggeri» come la raccolta di ortaggi e simili) i «tassi» richiesti sono abbastanza modesti.

Si calcola che per un «massimale» di 10 milioni di lire per il caso di morte, altrettante per l'invalidità permanente, si spenda mediamente 30-40 mila lire l'anno (per lavori «leggeri»). Per attività più pesanti e pericolose i «premi» pretesi dalle società salgono attorno alle 50-70 mila lire l'anno.

Giuseppe Alberti

Con il coltello rapinò [illegible] operaio di Canelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CANELLI — Il rapinatore che domenica notte, coltello alla mano, aveva rubato i pochi risparmi di un operaio di Canelli, Decimo Bertucchi, 52 anni, abitante al piano terre[illegible] di un caseggiato di [illegible] Ro[illegible] 36, è stato identificato.

I carabinieri, dopo accurate indagini, hanno denunciato alla magistratura, quale sospetto autore della rapina, [illegible] manovale di [illegible] anni, Leonardo Lucia, abitante in via Michele Pavia, 1.

Questi sarebbe entrato nell'abitazione di Decimo Bertucchi verso l'una di notte; avrebbe affrontato la sua vittima puntandogli un coltello alla gola.

Il rapinatore avrebbe poi imposto all'operaio di consegnargli [illegible] denaro, [illegible] mila lire in tutto, custodito in un cassetto. [illegible] sarebbe fuggito a bordo [illegible] un'auto parcheggiata nei pressi.

Ora il giudice istruttore vaglierà i fatti e deciderà se effettivamente Leonardo Lucia sia il responsabile del fatto. c. a.

NOTIZIE SPORTIVE

"Marciuma fiöi,, per scoprire il podismo e conoscere l'Astigiano

Di corsa [illegible] Castelnuovo Don Bosco al Colle 170 concorrenti, ha vinto un ragazzo [illegible] 13 anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELNUOVO DON BOSCO — Da Castelnuovo al Colle, presso la casa nativa del [illegible]. Su questo percorso, nove chilometri circa, si è svolta domenica la prima edizione della gara podistica «marciuma fiöi».

La manifestazione, a carattere non competitivo, è stata organizzata dai fratelli Salesiani del Colle Don Bosco.

«Le finalità della [illegible] — ha detto uno degli organizzatori — *sono essenzialmente due: da un lato interessare i giova[illegible] cercando di portarli verso questa disciplina sportiva. Inoltre desideriamo far cono[illegible] ai ragazzi questi luoghi. Con questa marcia abbiamo anche voluto aiutare, seppure in modo modesto, con [illegible] denaro ricavato [illegible] manifestazione, i ragazzi handicappati di Malgalagiri in India».*

Perché proprio a favore dei ragazzi di Malgalagiri?

«Alcuni mesi fa — hanno raccontato [illegible] organizzatori — *[illegible] salesiano [illegible] Colle ricevette [illegible] lettera da un [illegible]sionario che [illegible] in India. Aveva costruito parecchie abitazioni per i ragazzi handicappati della sua missione. Recentemente un uragano le ha rase al suolo. Ora bisogna ricostruirle. Il denaro che ricaviamo da questa marcia potrà in parte aiutare [illegible] missionario».*

Nonostante l'insistente pioggia [illegible] domenica, che ha quasi dimezzato il numero [illegible] partecipanti, circa 170 concorrenti, su 300 iscritti, si sono presentati alla partenza nel centro del Castelnuovo Don Bosco. Erano in prevalenza giovani e giovanissimi e, a parte il gruppetto di testa per cui la competitività aveva motivo di esistere, per gli altri concorrenti la marcia ha costituito un'occasione valida per ritrovarsi assieme in un modo un poco insolito.

L'organizzazione è stata efficiente ed [illegible] provveduto al servizio ristoro e a quello infermieristico in vari punti [illegible] percorso. Già dai primi metri di marcia [illegible] è subito distinto un ragazzo di Pino Torinese, Giuseppe Bevacqua, [illegible] anni, che ha imposto al gruppo [illegible] [illegible] un [illegible] sostenuto.

Bevacqua ha vinto, con un notevole distacco sugli inseguitori, compiendo [illegible] percorso in 34 minuti. Un tempo ottimo, [illegible] si tiene conto che il giovane podista aveva già partecipato, in mattinata, ad un'altra marcia. Fa parte del Gruppo Sportivo Pino.

Al secondo posto si è classificato Claudio Ambrosino, un quattordicenne di Castelnuovo Don Bosco. Il terzo è stato Sandro Tosco, anch'egli quattordicenne. Al quarto posto, Franco Lazzarone, diciot[illegible] [illegible] Castelnuovo Don Bosco, primo della categoria adulti.

Quinto è stato Giacomo Fiore, un sedicenne di Asti che corre per il Gruppo Sportivo Brancaleone. Al ventitreesimo posto è giunta la prima delle ragazze: Laura Savio di 11 anni. Fra i premi, tutti donati da enti locali e da privati, vi erano 15 coppe, 30 medaglie offerte dalla Cassa di Risparmio di Asti e 3 trofei. p. f.

Al Comunale di Canelli

Torneo "Trotter" sabato le finali

CANELLI — *Sono terminate al Comunale le eliminatorie del torneo notturno regionale di calcio «Bruno Trotter».*

La compagine alessandrina [illegible]. S. Aurora si è imposta per 2-1 sulla U. S. Virtus Canelli (per i locali ha segnato Mazzon al 10' minuto); nell'incontro Juniorcasale - Asti è stata divisa la posta: 1-1.

Sabato 27 maggio si disputerà la finale. Si batteranno per il primo ed il secondo posto l'A. C. Torino e la Junior Casale. (c. a.)

Ha battuto il Don Bosco

L'Acli di Canelli in II Categoria?

CANELLI — *Nella gara di recupero del campionato di calcio di II Categoria disputato al Comunale, la U. S. Acli Canelli ha battuto con il punteggio di 3-0 la rappresentativa del Don Bosco di Asti.*

Con questa nuova vittoria gli azzurri di Icardi passano al terzo posto in classifica e [illegible] avvicinano all'obiettivo finale, che è la promozione in seconda categoria.

Restano [illegible] [illegible] disputare tre incontri e i tecnici locali sono ottimisti. (c. a.)

Area verde ad Asti

Si farà un campo per i ragazzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — *Il consiglio comunale, su proposta della giunta, ha approvato la realizzazione [illegible] un nuovo campo di calcio con un'area verde, in [illegible] Torna.*

L'opera, già programmata nella precedente tornata amministrativa, non aveva potu[illegible] fino [illegible] ora essere avviata per le difficoltà finanziarie.

Nel riferire sulla pratica il vice sindaco, prof. Galvagno, ha illustrato le caratteristiche dell'impianto che sarà realizzato durante il 1978, a partire dalle prossime settimane.

E' complessivamente un'area di circa 10 mila metri quadrati, di cui 5000 per la [illegible] calcio e [illegible] per [illegible] gioco e svago.

L'impianto sarà prevalentemente destinato a soddisfare le esigenze delle squadre dilettantistiche, anche se le [illegible] dimensioni e caratteristiche tecniche permetteranno anche lo svolgersi di qualsiasi tipo di incontri sportivi.

Il co[illegible] preventivato [illegible] di [illegible] milioni. v. m.

TACCUINO

ASTI

Lux: Emanuelle e i cannibali.
Politeama: American Graffiti.
Salone: Il figlio dello sceicco.
Splendid: Follia di notte.
Teatro: La duchessa del Bar Tabarin.
Vittoria: Dersy.

CANELLI

Regno d'Oro: Regina: [illegible] sconosciuto.

MONCALVO

Nuovo: La polizia non perdona
[illegible]
[illegible] L'arancia meccanica.

NIZZA

Aurora: Il mio uomo selvaggio.
Lux: Psych-out
Sociale: Forza Italia.
Verdi: Quella pazza famiglia Fikus.

SAN DAMIANO

Lux: La mogliettina.

VILLANOVA

Comunale: La bolognese a Parigi.

[illegible] DI TURNO

[illegible] Baloncieri, piazza San Secondo, 12.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1.
Moncalvo: Albertin, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

Temperatura ieri ad Asti

massima 18
minima 12

Umidità media: 75 per [illegible]. Temperatura il 24 maggio dello scorso anno: [illegible]: 9, [illegible]. Sole sorge alle 4,54 e tramonta alle 19,55. Luna: piena. Vento: [illegible] Nord-Ovest: 10 km all'ora. Pioggia: [illegible] 0.

Le previsioni: cielo molto nuvoloso, con possibilità di locali precipitazioni.

Le temperature massime e minime [illegible] ieri a: Canelli (17; 11), Moncalvo (19; 13), Nizza (17; 12).

Una proposta per poterlo bloccare

Novi: in forte aumento il deficit del mattatoio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Non [illegible] spenta in città l'eco della polemica sulla gestione del macello civico sollevata in consiglio comunale dal gruppo della dc in contraddittorio con l'assessore alla Annona, il socialista Pier Mario Ferrando. Il macello era stato costruito nel 1968 con la richiesta di due mutui per complessivi 200 milioni per un'attività potenziale di circa 25-30 mila capi l'anno.

L'impianto è stato concepito e costruito per la macellazione a catena su linee di lavorazione che dall'abbattimento, a tappe fisse, giungono fino alla pesatura della carne con una produzione prevista di 20 [illegible] adulti e di 25 capi piccoli per ora. L'attività effettiva svolta [illegible] macello si è assestata, invece, negli ultimi anni, sulla lavorazione di circa 7 mila capi.

Nel 1977 sono stati 7675 (dei quali 4859 grossi capi e 2819 piccoli). Le spese di gestione e di personale sono aumentate notevolmente a fronte di un'attività rimasta pressoché stazionaria. Per porre rimedio alla grave situazione finanziaria determinatasi, il consiglio comunale ha creato una commissione consigliare che dovrebbe sovraintendere all'attività del pubblico macello.

La gravità della situazione è [illegible] dal disavanzo di gestione che ha toccato negli ultimi anni i 30-40 milioni annui. nel 1977 per ogni capo macellato il comune ha versato a fondo perduto in media 5138 lire.

Nell'ultimo quinquennio, come risulta da uno studio preparato dal gruppo consigliare democratico cristiano, il disavanzo di gestione ha raggiunto la cifra di circa 150 milioni senza tenere conto della quota di ammortamento capitale.

Il macello era stato progettato e costruito a suo tempo per servire Novi Ligure e la zona circostante. Di fatto il servizio comprensoriale non si è mai realizzato. Per cui appare difficile mantenendo l'attuale struttura risanare il bilancio della azienda anche perché le zone [illegible] avrebbero potuto gravitare sul complesso di Novi hanno ormai provveduto con macelli proprio.

In particolare il prof. Pietro Sisti, membro della commissione consigliare lavoro, ed elaboratore principale dello studio-proposta del gruppo dc al consiglio, ha dichiarato: *«Non è possibile gestire vantaggiosamente per un solo comune un'attività pensata sul nascere per il servizio di un consorzio di comuni. Occorre ripensare o [illegible] dimensione [illegible] macello o la sua area di servizio».*

[illegible] senso prospettato dal consigliere Sisti si è posto tutto il consiglio comunale che allo scopo di verificare le possibili soluzioni alla crisi di gestione del macello e di [illegible] nare la grave situazione economica ha nominato una commissione consultiva [illegible] studio con il compito di *«dare pareri alle amministrazioni comunali su ogni aspetto della attività del macello, promuovere azioni atte a migliorarne la funzionalità e svolgere un ruolo più incisivo nel quadro [illegible] un migliore assetto dei rapporti tra la produzione zootecnica ed il consumo».*

La commissione è formata dal sindaco Armando Pagella (o dal suo delegato), da due consiglieri comunali (Luciano Bistis per la maggioranza [illegible] Alberto Masoero per la minoranza), un rappresentante [illegible] macellai (Gianpiero Alice). [illegible] direttore del macello (il dr. Emanuele Bertolini) e Loren[illegible] Bagliani, rappresentante del concessionario dei servizi.

Gustavo Collareta

Sezzadio: muratore muore sul lavoro

SEZZADIO — Un muratore ha perso la vita in un infortunio sul lavoro. Si chiamava Augusto Zunino, aveva 60 anni, abitava a Bistagno in regione Topple. Era alle dipendenze dell'impresario Moretti, di Bistagno.

Zunino stava lavorando [illegible] la cascina Vaccarina in località Mantovana di Sezzadio, di proprietà dell'acquese Giuseppe Panaro. Mentre intonacava un muro, per cause in via di accertamento, ha perso l'equilibrio, precipitando nel vuoto.

La disgrazia [illegible] Casale Monferrato nella palazzina dell'aeroporto

Bimba si sporge per salutare il padre e cade dalle scale ai suoi piedi: morta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — *Una bimba di ventun mesi è morta in seguito alle lesioni riportate cadendo nella tromba delle scale della propria abitazione. La piccola, Monica Pavido, nata [illegible] Reggio Calabria nell'agosto del 1976 e abitante con i genitori e una zia nella palazzina dell'aeroporto di Casale, era l'ultimogenita di sei figli.*

Ieri mattina i genitori stavano scendendo le scale per recarsi [illegible] lavoro e la bimba, sfuggendo per un attimo alla sorveglianza della zia, si è sporta dalla ringhiera del secondo piano per salutarli. Ha perso l'equilibrio ed è piombata dinanzi al padre. Subito trasportata all'ospedale S. Spirito, è deceduta tre ore dopo per sopravvenuto collasso cardiocircolatorio.

I coniugi Giorgio e Antonina Pavido, di origine calabrese, erano giunti tre anni or sono nel Monferrato e il capofamiglia aveva ottenuto un incarico di sorvegliante nell'allora scuola di agricoltura «Luparia» di S. Martino di Rosignano.

Poco dopo la famiglia era tornata in Calabria, ma circa due mesi or sono si era nuovamente trasferita a Casale portando con sé i due figli minori. Aveva preso alloggio nella palazzina dell'aeroporto, [illegible] la donna aveva assunto la gestione del bar.

Giorni fa il marito aveva ottenuto la nomina a segretario della scuola media statale «Luigi Hugues» e dove prenderà servizio il prossimo primo giugno. Avendo trovato un'occupazione stabile, il Pavido si riprometteva quanto prima di recarsi in Calabria per trasportare in Piemonte i mobili di casa e farsi raggiungere dai quattro figli maggiori.

m. v.

Scioperi alla Sacelet Poletti e Rotomec

[illegible] — Dopo le preannunciate due ore di sciopero nel gruppo Osta, si [illegible] tenuta ieri all'interno del mercato Pavia una assemblea aperta ai consigli di fabbrica per decidere in merito alla situazione che si è venuta a creare negli ultimi tempi nelle tre aziende (Sacelet, Poletti e Rotomec) che compongono il gruppo operante nel settore metalmeccanico ed elettronico.

Nell'incontro è stata ribadita la completa adesione agli scioperi che i settecento dipendenti del gruppo hanno proclamato in seguito alle numerose lettere di ammonizione e di sospensione che la direzione dell'Osta ha provveduto a inviare dopo il rifiuto da parte delle maestranze di compilare i fogli con la produzione effettuata.

Durante l'assemblea, tra gli altri sono intervenuti il sindacalista Mantovanelli e il rappresentante del gruppo Volta. Per ora (ma l'impressione è che presto si avran[illegible] nuovi e importanti sviluppi) la situazione vede due ore settimanali di sciopero in ognuna delle tre aziende in questione, la cui ripartizione non è però ancora stata decisa.

Solo alla Poletti si è stabilito di effettuare quotidianamente quattro fermate di cinque minuti ciascuna. All'agitazione si è unita la Veelcont (Vector electronics control) di Trino. (m. d.)

Condannati a 5 mesi per tentato furto

ALESSANDRIA — Per direttissima il tribunale [illegible] Alessandria ha ieri processato, condannandoli a cinque mesi di reclusione ciascuno (sei mesi proposti dal pm) Benedetto Misuraca, 19 anni, e Salvatore Anedda, 20 anni, residenti in via Alessandro III 47, e via Verona 61, arrestati alcuni giorni fa per un tentato furto. Sono stati entrambi scarcerati.

Un cittadino alcune notti fa aveva telefonato al «113» asserendo che in corso Monferrato due giovani si stavano allontanando in gran fretta da un'«Alfasud» il cui sportello era stato forzato.

Maestri coppieri di Aleramo

Casale - La scrittrice Margherita Volpi durante la riunione dei Maestri coppieri

CASALE — Con una simpatica e significativa cerimonia si è tenuto a Casale il dodicesimo capitolo dei Maestri Coppieri di Aleramo. La riunione, svoltasi nel bellissimo coro della chiesa di Santa Caterina, pur se condotta sul filo di una sentita tristezza a [illegible] della [illegible] morte del [illegible] maestro Bruno Nuraleo, ha avuto soddisfacente sviluppo anche per le adesioni di numerose confraternite piemontesi e per la presenza della scrittrice Margherita Volpi, nota intenditrice di vicende eno-gastronomiche.

Il capitolo dodicesimo dedicato [illegible] «belle munirnole» è [illegible] aperto dal Gran maestro Vincenzo Turino, che ha tenuto una dotta prolusione sul suo significato, mettendo in giusta evidenza l'importanza che hanno assunto le donne monferrine nella [illegible] delle tradizioni di questa terra. Sono seguiti poi due importanti interventi del dott. Marescalchi, rappresentante fra l'altro dei viticultori italiani a Bruxelles, e dell'ing. Cosentino, Magnifico dell'Accademia dei vini e della cucina di Calabria.

In questo capitolo sono stati intronizzati Coppieri di Aleramo una [illegible] di soci, tra i quali figurano i monferrini Bruno Berra, di Camagna, Claudio Colli, del ristorante del Castello di Gabiano, Mario Romani, di Casale, Liberio Balanzino, coltivatore di Mottl dei Conti, Leonzio Lorenzelli, di Casale, Carlo Silatta, di Casale, Francesco Quaglia, di Casale, il sarto Pino Perrera, il petroliere Renzo Brusasco, entrambi [illegible] Casale, l'agricoltore Giuseppe Demichelis, di Villanova, il sarto Gino Grisalatti, Luigi Nano, Primo Borgia di Casale Popolo, e Walter Piazza, che, a detta degli intronizzatori, «è l'ambasciatore in Germania dei valori delle [illegible] terre», poiché attualmente risiede a Stoccarda. (m.d.)

Roma: si discute oggi sulla Montedison di Spinetta Marengo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPINETTA MARENGO — Riprendono oggi a Roma gli incontri tra le delegazioni sindacali della Fulc (Federazione nazionale unitaria lavoratori chimici) e gli amministratori delegati della «Montedison». Da oggi si parla in particolare del settore chimico in Piemonte, quindi nel discorso è direttamente coinvolto il futuro dello stabilimento «Montedison» [illegible] Spinetta Marengo che con i suoi 1500 lavoratori circa rappresenta uno dei maggiori complessi della provincia.

La situazione, secondo il consiglio di fabbrica e i sindacalisti, è nello stabilimento di Spinetta Marengo alquanto precaria; se non si ottiene una inversione di tendenza si rischia di ridurre gli impianti in uno stato di degradazione, [illegible] il preoccupante spettro della riduzione dei livelli [illegible] occupazionali.

In particolare il consiglio di fabbrica e [illegible] stessi lavoratori definiscono *«irresponsabile»* l'abbandono da parte della direzione dell'impianto di biossido di titanio, malgrado la notevole importanza che questa produzione ha, sia per la bilancia dei pagamenti (onde evitare acquisti all'estero con spese di miliardi) sia per l'utilizzazione in numerosi altri settori (edilizia, tessili, siderurgia, elettronica, ecc.).

Entro il 1980 secondo i piani Mo[illegible] il reparto di Spinetta dovrebbe essere abbandonato, il consiglio di fabbrica invece, in collaborazione con i consigli di fabbrica di Rho, Novara, Castellanza e Milano, ha elaborato un piano per il biossido di titanio e il settore pigmenti che rappresenta, dice Lino Balza del consiglio di fabbrica di Spinetta, una vera proposta programmativa che dovrebbe contribuire al rilancio dello stabilimento spinettese.

Questo piano, ovviamente, sarà [illegible] centro dell'interesse durante gli incontri romani tra amministratori delegati della «Montedison» e Fulc. *«Il nostro piano — spiega Balza — riesce ad armonizzare e a rendere compatibili le scelte tanto per il Nord, quanto per il Sud e per il centro, in quanto scelte produttive che si completano a vicenda con beneficio complessivo per l'economia italiana, per la chimica, per l'occupazione».*

f.m.

[illegible] giorni fa [illegible] subito giudicati per direttissima

Due giovani di Acqui e uno di Nizza condannati per detenzione di armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — *Tre giovani, due dei quali arrestati martedì e rinviati a giudizio per direttissima, sono comparsi ieri dinanzi al tribunale di Acqui Terme, presieduto dal dottor Cacace (giudici a latere dottor Marchisone e Novelli, cancelliere Silvana Perfumo) e condannati. Erano accusati di ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico nonché di detenzione di cartucce senza avere fatta denuncia. Sono Giuseppe Corati, 28 anni, nativo di Cicala (Catanzaro) residente a Nizza Monferrato, Michele Tripiedi, ventottenne, originario di San Giorgio Ionico ma residente ad Acqui in regione Polveriera e Carlo Lovesio, di 22 anni, cameriere, abitante nel centro termale in corso Divisione Acqui 136.*

Il Corati [illegible] stato condannato ad un anno e [illegible] di reclusione, il Lovesio ad un anno e quattro mesi [illegible] il Tripiedi ad otto mesi. A quest'ultimo sono stati concessi i benefici di legge ed è stato scarcerato.

Secondo quanto confessato ai carabinieri [illegible] Corati sarebbe [illegible] in possesso di un fucile semiautomatico da caccia ad una canna e di [illegible] pistola a tamburo, calibro otto, a sei colpi, il tutto con sei [illegible] tucce. Carlo Lovesio avrebbe venduto la pistola a Michele Tripiedi, ricevendo un acconto di [illegible] mila lire [illegible] riserva di versare la differenza.

Poiché il Tripiedi non vole[illegible] acquistare il fucile in quanto l'arma [illegible] troppo «matricolata», i tre decisero di sbarazzarsene ed [illegible] Lovesio andò a gettarla nelle acque della Bormida, nella zona del cimitero urbano, dove è stata ripescata dai carabinieri.

Il fucile da caccia e la pistola erano stati rubati in un'abitazione della zona S[illegible] sull'Appennino ligure.

A seguito di un litigio scoppiato in un bar acquese tra il Tripiedi ed un genovese i carabinieri venivano a sapere della pistola, poi rinvenuta nell'abitazione [illegible] giovane [illegible] una perquisizione.

Comparsi in giudizio per direttissima il p.m. dottor Poggi aveva chiesto 3 anni e mezzo per Corati, 2 anni e 8 mesi per Lovesio, 16 mesi per Tripiedi.

g. p.

CASALE — Questa sera, giovedì, alle ore 21,15, nel salone dell'Hotel Principe, a cura della Sezione casalese dell'Unione Artigiani, avrà luogo una conferenza su «L'Artigianato dell'edilizia e urbanistica: gli interventi logistici per edifica[illegible]». Relatore, l'urbanista ing. [illegible] Manfredi, [illegible] Torino.

Percosse l'ex amica valenzano denunciato

VALENZA — I carabinieri hanno denunciato per violazione di domicilio e percosse il valenzano Bruno Biginelli abitante in piazza Statuto 2. Entrato in casa di Michele Lo Palco, che abita in via [illegible] Massimo 28, e ove si trovava sola la figlia quattordicenne Rossella, ha chiesto notizie di sua zia, Venerina Bovolenta che risiede a Valenza in piazza Statuto 5, con la quale ha una relazione.

Alla risposta della ragazzina che affermava di ignorare dove fosse la zia il Biginelli ha dato in escandescenze, è uscito sbattendo la porta e fracassando il vetro. Il Lo Palco lo ha così denunciato. Alla sua è seguita anche [illegible] querela [illegible] parte della Bovolenta a detta della qual[illegible] Biginelli in passato l'aveva più volte percossa, sembra di fronte alla proposta da lei fatta di [illegible] sarsi. (g. pa.)

CASALE — Il Lions Club di Casale istituisce il «premio Lions per la cortesia», consistente in una targa d'argento da assegnare ad uno o più dipendenti di pubbliche amministrazioni di Casale e del comprensorio che nello svolgimento del loro lavoro abbiano dimostrato nei riguardi del pubblico particolari doti [illegible] altruismo, affabilità e cortesia. Con l'occasione sarà ufficialmente presentato il XXIX [illegible] gresso nazionale di Storia della Medicina, che si svolgerà a Casale [illegible] 22 al 24 settembre prossimi.

CASTELNUOVO SCRIVIA — [illegible] notturna non competitiva domani sera su di un percorso di 10 chilometri: è la «Cur Facul a Scrivia», e partirà alle 21 da piazza Vittorio Emanuele. Il percorso si snoda attraverso sentieri illuminati con fiaccole, e nel centro storico. La marcia è organizzata dal Gruppo podistico castelnovese «Il Gazzettino».

ACQUI TERME — In occasione dell'inaugurazione del consultorio privato familiare nel salone dell'Olimpia (Società operaia di Mutuo Soccorso) ad Acqui, venerdì alle 21, è in programma un incontro dibattito sul tema: «Perché il consultorio?». Relatori l'onorevole Lidia Casamagnaco, membro della commissione parlamentare per la legge 405 e il dr. Luigi Caviglione, consulente familiare, operatore del consultorio pre-matrim[illegible] e matrimoniale di Acqui. Il consultorio è aperto nei giorni di martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 19 in via Bormida 1, telefono 0144.57.131.

ECONOMICI

VILLA, giardino frutteto vendesi Felizzano provincia Alessandria. Tel. 0131/771.368 - 02/8357.779.

NOTIZIE SPORTIVE

Si sono disputate le [illegible] regionali di atletica leggera

«Giochi gioventù»: primi a Mombarone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Cinquecento giovani studenti, in rappresentanza delle scuole medie inferiori [illegible] sei province piemontesi, hanno preso parte ad Acqui, negli impianti del complesso polisportivo di Mombarone, alle finali regionali [illegible] atletica leggera [illegible] «Giochi della Gioventù».

Questi i risultati: categoria ragazzi 1ª media anno 1966: metri 80: 1) Paolo Scalin (Manzoni Tortona) 11"; 2) Alessandro Morosi (media Fossano) 11"1; 3) Pasqualino Naclerio (Pascoli Valenza) 11"2.

Peso di 4 kg: 1) Paolo Lecchia (media Pondeiano) 9,21 metri; 2) Flavio Bogliotu (media Fossano) 8,80; 3) Adriano Borga (Manzoni Carmagnola) 7,85.

Peso: 1) Mauro Scarpetta (Ca[illegible] Torino) 12,92; 2) Pier Luigi Ferrari (Basilio Castelnuovo Scrivia) 12,54; 3) Paolo Brignani (media Less Novara) 12,49; 4) Giuseppe Pedrelli (Oleggio) 11,20.

Metri 2000: 1) Filippo Caravolo (media Baveno) 6'16"8; 2) Mauro Boglino (media Vico Canavese) 6'22"6; 3) Franco Inocco (media Masserano) 6'25"; 4) Claudio Gibin (Manzoni Tortona) 6'26"5; 5) Alessandro Capiello (Quasimodo Verbania) 6'29; 6) Victor Vinela (media Bra) 6'36".

Staffetta 4x100: 1) Basilio di Castelnuovo Scrivia (Catto, Novelli, Sella, Bocozzo) 46"; 2) Nosengo di Carmagnola (Prioti, Pretto, Siccardi, Ragazzo) 48"5; 3) Lombardo di Novara (Annone, Campesa, Sinelli, Bessi) 49"7; 4) Gottieri Asti (Borrelli, Petruzella, Lauriodia, Concari) 49"9; 5) Leonardo Da Vinci di Cossato (Menin, Guccino, Zago, Tognazzo) 50"2; 6) Media Savigliano (Dominici, Loprelato, Giannattasio, Alasia) 50"3.

Salto in lungo: Davide Brancaleon (media Vallombrosa) 4,37 metri; 2) Andrea D'Amato (Vinci Asti) 4,36; 3) Gian [illegible] Vaschetto (media Moretta) 4,33; 4) Carlo Boglia (Vestignè) 4,21; 5) Giovanni Agnese (media Ambo) 4,15; 6) Mauro Cresiani (media Valleslrona) 4,03; 12) Paolo Ghignone (Valle Vesime) 4,00.

Categoria ragazze I media: Peso: 1) Sabrina C[illegible] (Vivaldi Borgaretto) 7,62; 2) Monic Marchisio (Immacolata Cuneo); 3) Giovanna Monti (media Candoglia) 6,65; 4) Tiziana Foppa (media Villafranca); 5) Brunella Celata (media Bedinzago) 6,36; 6) Margherita Quasso ([illegible] Nizza Monferrato) 6,06 e 7) Edi Demasi (Maria Ausiliatrice Asti) 5,99.

Metri 60: 1) Manuela Mortara (Brofferio Asti) 8"5; 2) Daniela Tomatis (Manzoni Carmagnola) 8"7; 3) Emanuela Bodella (media Carducci Busca) 8"8; 4) Dolores Zanone (media Romaio) 8"8; 5) Daniela Alladia (Marconi Savigliano) 9"1.

Salto in lungo: 1) Paola Borio (media Revello) 3,97 metri; 2) Chiara Armella (Doria Novi) 3,83; 3) Lorina Galone (media Buslengo) [illegible]; 4) Paola Pozzato (Brofferio Asti) 3,65; 5) Marta Cavallaro (Brofferio Asti) 3,59; 6) Mariangela Monegallo (Buslengo) 3,53; 7) Monica Tortora (Basilio Castelnuovo Scrivia) 3,50.

Salto in alto: 1) Federica Pace (Asti) 1,30 metri; 2) Giuseppina Ruzzon (Torino) 1,28; 3) Olga Alessio (Savigliano) 1,28; 4) Daria Rossi (Bellinzago) 1,25; 5) Loredana Rotta (Quarona) 1,20; 6) Silvana Pororro (Cavaglià) 1,15; 7) Monica Bussetti (Asti) 1,10.

Ragazze 2ª e 3ª [illegible] anno 1964-65 - Salto in lungo: 1) [illegible] Borino (Palazzeschi Torino) [illegible] metri; 2) Silvia Milani (Levi Torino) 4,91; 3) Laura Conno (Libertas Vercelli) 4,85; 4) Laura Rossi (media Candoglia) [illegible]; 5) Claudia Astori (Varallo) 4,18; 6) Valeria Giunco (Pairi Tortona) 4,09; 8) Giulia Scalli (Doria Novi) 3,80; 9) Monica Ferraro (media Carrù); 10) Marinella Tossetto (media Revello).

Metri 60: 1) Angelica Musch (Giovanni XXIII Torino) 7"8; 2) Barbara Robino (Pray) 8"; 3) Grazia Maggetto (Adelico Verbania) 8"2; 4) Raffaella Alberti (media Trivero) 8"2; 5) Simonetta Olivieri (Doria Novi) 8"2; 6) Emilia Vivenzi (media Savigliano) 8"3.

Ragazzi 2ª e 3ª media - Salto in alto: 1) Davide Chiappino (Torino) 1,73; 2) Walter Bettale (Borgaretto) 1,73; S[illegible] (Savigliano) 1,70; 4) Ottavini Bauce (Pozzolo Formigaro) 1,60; 5) Roberto Ghione (Asti) 1,58; 6) Sil[illegible] Occelli (Cuneo) 1,50.

Salto in alto: 1) Mario Iacchini (Trivero) 1,40; 2) Concina (Novara) 1,35; 3) Paola Viola (Poirino) 1,30.

Ragazze categoria A: metri 1000: 1) Simona Galli (media Baveno) 2'57"; 2) Sandra Targa (Vinci Cossato) 2'58"; 3) Gianna Naldi (media Alpignano) 3'08".

Peso: 1) [illegible] Geremia (Manzoni Carmagnola) 9,85; 2) Francesca Distrati (Biella) 9,49; 3) [illegible] cesca Troia (Piumati Bra) 8,65; 4) Antonella Calcagno (Susa) 8,05.

Staffetta 4x100: Giovanni XXIII Torino (Blasiol, Totaro, Blewald, Musch) 52"9; 2) Villadossola (Maruzzi, Milesi, Guglielmazzi, Fortin) 55"2; 3) Media Coggiola (Coralco, Pastore, Crestani, Grosso) 55"3; 4) Perosi di Viguzzolo (Coscia, Parlelli, Veronese, Traverso) 56"7; 5) Brofferio Asti (Capra, Lucchini, Zuccaro, Balbiasin) 57"5.

Ragazzi categoria A 2ª e 3ª media: metri 80: 1) Paolo Rossi (Tollegno) 9"6; 2) Cesare Ragazzo (Nosengo Carmagnola) 9"7; 3) Oscar Fornesari (media Moncalieri) 9"3; [illegible] Andrea Bisio (Doria Novi Ligure) 9"6; 5) Ivano Penacca (Alighieri C[illegible]) 9"8.

Marcia: 1) Martino Sisinni (Pairi Tortona) 23'12"; 2) Pier Paolo Parodi (Pairi Tortona) 23'51"; 3) Pier Luigi Gregori (media Buslengo) 24'18"; 4) Adriano Bellamo (Einaudi Saluzzo) 24'34"; 5) Paolo Campanella (media Monastero Bormida) 25'34".

Salto in lungo: 1) Massimo Ferreo (Gassino) 5,38; 2) Francesco Sosca (Boccardo Novi Ligure) 5,34; 3) Carlo Concari (Gottieri Asti) 5,28; 4) Marco Sinatti (Lombardo Novara) 5,18; 5) Alessandro Bullighieri (Ruffini Ivrea) 4,95; 6) Giannattasio (media Savigliano) 4,84.

Ragazze 2ª e 3ª media - Salto in alto: 1) Roberta Angeleri (Tortona) 1,60; 2) Cristina Blewald (Torino) 1,58; Anna Ma[illegible] (Cuneo) 1,43; 4) Anna Sario (Torino) 1,40; 5) Antonella Lucchini (Asti) 1,38.

Categoria juniores scuola [illegible] superiore triennio nati 1959-60-61 - Marcia: 1) Luca Luberti (Gramsci Ivrea) 29'11"; 2) Alessandro Rastello (Castellamonte Torino) 29'25"; 3) Piero Covetto (Olivetti Torino) 29'31"; 4) Francesco Cocozza (Iis Cavour Vercelli) 38'27"; 5) Piero Mella (Ial Asti) 38'48".

Allievi medie superiori primo biennio nati nel 62 e 63 [illegible] 1) Daniele Antico (Alighieri Volpiano) 27'28"; 2) Sandro Sandri (Scientifico Alba) 28'34"; 3) Alberto Ceppi (Lagrange Torino) 28'39"; 4) Enzo Marola (Ipsia Borgosesia) 30'30"; 5) Carlo Leardi (Scientifico Novi) 30'47".

g. p.

"Scapolan" perde con Sanvi Acqui

ALESSANDRIA — *Nell'atteso confronto del campionato di Terza categoria maschile di pallavolo, i VV FF «L. Scapolan» A[illegible] sono stati sconfitti ad Acqui dalla Sanvi per 3 a 1.*

[illegible] parte sua, l'altra formazione cittadina, la Jacorossi, ha regolato, sempre per 3 a 1, il Franger Frigor Casale. (r. g.)

Ad Alessandria e Novi

I tornei di calcio

ALESSANDRIA — *Giornate ricca di pioggia e di reti nella «Ventesima coppa primavera Csi 1978» di calcio. L'Aurora Alessandria è passata con naturalezza e largo bottino su una Vigor alquanto sotto tono.*

Il Vaccarino ha proseguito nella serie di [illegible], mentre il Galimberti Alessandria è caduta nella rete della Fulgor, deludendo le aspettative della vigilia.

Risultati: Vaccarino - Fulvius 1 a 1; Aurora - Vigor 8 a 1; Fulgor - Galimberti 4 a 1.

Classifica: Aurora, Vaccarino punti 4; Galimberti, Fulgor 3; Valenzana, Fulvius 2; Vigor 0. (r. g.)

NOVI LIGURE — *Prosegue stasera sul campo del circolo San Antonio di viale Rimembranze il torneo notturno di calcio dei bancari novesi. Alle 20,30: Banco di Roma (punti 5) contro Cassa di Risparmio di Alessandria (6); ore 21,30: Istituto Bancario San Paolo di Torino (9) contro Credito Italiano (4). Riposa la Banca Popolare di Novara (0 punti).* (g. o.)

VFB Baden ad Acqui

Squadra [illegible] per la Bollente

ACQUI TERME — *Una squadra di calcio del campionato di Quarta divisione della Germania Occidentale, la VFB Buhl-Baden, giungerà ad Acqui oggi pomeriggio.*

La squadra tedesca sarà in città fino a domenica 28 maggio, visitando gli stabilimenti termali e le [illegible] caratteristiche dell'Acquese e dell'alto Monferrato. Durante il soggiorno sarà disputata [illegible] partita amichevole con la Bollente.

L'incontro si svolgerà sul campo sportivo comunale «Jona Ottolenghi» domani alle 20,30. (g. p.)

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. [illegible]

Gli svizzeri auspicano una [illegible] linea ferroviaria internazionale

Da Berna al mare italiano attraverso le Alpi cuneesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Su uno dei vagoni del normale diretto Torino-Cuneo dell'altra sera [illegible] stato applicato un fac-simile di cartello ferroviario che suscitava la curiosità dei passeggeri: «Express Berna - Arona - Torino - Cuneo - Ventimiglia». L'avevano attaccato i quindici giornalisti svizzeri che insieme [illegible] tecnici delle ferrovie elvetiche e di quelle italiane si sono dati convegno a Cuneo, per discutere i problemi della linea ferroviaria Cuneo - Ventimiglia - Nizza (in avanzata fase di ricostruzione) e soprattutto per ottenere che non appena la linea internazionale sarà ripristinata possa essere percorsa da treni diretti giornalieri fra la Svizzera, Ventimiglia e Nizza.

«Soprattutto per Ventimiglia — spiega Walter G. Finkbohner, del servizio commerciale viaggiatori delle Ferrovie federali svizzere — *verso, cioè, la Riviera ligure, ove si stanno indirizzando gli obbiettivi turistici degli elvetici».*

Walter Finkbohner è chiamato «il padre dell'Orient-Express» da quando, cioè, ha allestito i viaggi «revival» a bordo delle vecchie carrozze del mitico treno transeuropeo. *«In Svizzera* — aggiunge — *tra la popolazione è molto radicata non solo l'abitudine al viaggio ferroviario, ma anche l'idea del treno comodo e riposante. Lo scopo di questa riunione che abbiamo organizzato a Cuneo con la collaborazione dei tecnici delle ferrovie italiane è proprio quello di riuscire ad ottenere che sulla ripristinata Cuneo - Ventimiglia sia istituita almeno una coppia giornaliera di espressi Berna - Arona - Torino - Cuneo - Ventimiglia. Oltretutto siamo in grado con i convogli «T.E.E. Policorrente» di giungere fino a Limone senza cambiare locomotori».*

I giornalisti svizzeri — rappresentanti di tutte le maggiori testate della Confederazione — si sono riuniti presso il salone dell'albergo «Tre Citroni» di Cuneo, dopo aver fatto base logistica all'hotel Principe di Cuneo. Con loro c'erano il dott. Sergio Gra[illegible]ni, capo divisione pubbliche relazioni delle F.S., l'ing. Federico Renzulli, capo ufficio trazione del compartimento di Torino, in rappresentanza del direttore compartimentale e tecnici delle ferrovie elvetiche.

«L'iniziativa è stata degli svizzeri — spiega il dott. Graziani — *che sono molto interessati a questo importante collegamento ferroviario internazionale in via di ripristino. Dalla riunione scaturiranno utilissime indicazioni per la preparazione degli orari ferroviari e [illegible] collegamenti orari internazionali sulla nuova Cuneo-Nizza: le F.S. sono estremamente interessate a favorire tutte le iniziative e ad andare incontro a tutte le aspettative che possano incrementare il turismo straniero in Italia».*

L'ing. Renzulli ha spiegato dettagliatamente i piani di riattivazione della linea ferroviaria che i cuneesi attendono da anni, le fasi dei lavori di ricostruzione ed ha anche azzardato un'anticipazione su quella che potrà essere la data della «nuova inaugurazione»: 11 settembre 1979. Tra poco più di un anno, dunque, questo «sogno» della provincia di Cuneo e del Piemonte sarà nuovamente una realtà, alla quale, come si è detto, interessati occhi stranieri guardano [illegible] estrema attenzione.

«In Svizzera ed in Germania — ha affermato Otto Kappeli di Berna — *molti ricordano la linea Cuneo-Nizza e si stupiscono che non sia ancora riattivata, dopo le distruzioni della guerra. Comunque il giorno dell'inaugurazione voglio sperare fermamente che alla stazione di Cuneo si possa vedere, tra quelle dirette a Ventimiglia, [illegible] che [illegible] carrozze con l'emblema delle ferrovie elvetiche».*

Ieri i giornalisti svizzeri ed i tecnici si sono recati in valle Roja per un accurato sopralluogo alle opere già ricostruite ed a quelle in fase di ultimazione. Si [illegible] incontrati [illegible] altri tecnici e giornalisti francesi, molti dei quali ricordavano la data del 30 ottobre 1928: quella [illegible] inaugurazione della [illegible] ferroviaria che per 96 chilometri attraverso le Alpi Marittime italiane e francesi congiunge il Piemonte alla Liguria ed alla Francia.

Giorgio Ravasi

Cuneo - L'ing. Renzulli illustra i lavori per la ferrovia ai giornalisti svizzeri

Ragazzo di 15 anni ruba in tribunale

ALBA — Un quindicenne di Alba è stato arrestato dai carabinieri del nucleo radiomobile mentre compiva un furto negli uffici del tribunale albese. Si tratta di Cia[illegible] G., abitante in strada Santa Margherita 24.

Il ragazzo, verso le 10, nascondendosi [illegible] numerose persone che frequentano il Palazzo di Giustizia, è entrato nei corridoi del piano terreno. Infilatosi di nascosto nella sala dell'Ordine degli avvocati, che in quel momento era deserta, ha sottratto da un [illegible] una cinquantina di mila lire. *(g. f.)*

Sui monti di Upega e Viozene

Una enorme frana blocca la Val Tanaro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] ALTA — Una frana di terriccio di enormi proporzioni. *«E' crollata mezza montagna»* assicurano i valligiani, ha interrotto domenica sera la strada provinciale che collega Ponte Nava, [illegible] sommità dell'Alta valle Tanaro, con le frazioni Upega e Carnino di Briga Alta e Viozene [illegible] Ormea.

Ora gli abitanti di [illegible] borgate (Carnino è ancora disabitata per l'esodo invernale [illegible] popolazione verso la Liguria) per raggiungere Ormea devono scendere a Piaggia, poi a Nava e quindi tornare in Piemonte allungando il percorso di 20-30 chilometri, secondo se risiedono a Upega o a Viozene, con conseguenti gravi disagi.

Non è la prima volta che il fatto si verifica: da febbraio a oggi le interruzioni sono state infatti diverse, e tutte prolungate. Le dimensioni della frana, la pioggia che cade quasi ogni giorno ed impedisce [illegible] mezzi meccanici di lavorare, rende ardua ogni previsione sul ripristino della strada provinciale per Upega e Viozene. L'interruzione è subito dopo le ultime case di Ponte Nava, quindi in territorio del comune di Ormea, ma il disagio e i danni sono [illegible] prattutto arrecati all'economia di Briga Alta.

Il problema di costruire opere di difesa efficaci sarà quindi uno fra i primi problemi [illegible] affrontato dalla nuova amministrazione comunale di Briga, eletta il 14 maggio scorso. Il consiglio si è già [illegible] nominato sindaco Antonio Pastorelli, un funzionario cinquantenne dell'amministrazione provinciale [illegible] Imperia; assessori Guido Lanteri e Teresio Toscano, della frazione Piaggia, Roberto Lanteri e Valentino Alberti della borgata Upega; Guido Lanteri sostituirà il sindaco nei giorni in cui è assente.

«Dopo [illegible] inverno interminabile e durissimo — spiega Guido Lanteri — *non ci voleva questa frana a rendere sempre più difficili i rapporti economici e umani di Upega e Carnino con Ormea e l'Alta valle Tanaro cui ci sentiamo legati da profondi vincoli».* A Upega Adolfo Lanteri, panettiere, aggiunge *«siamo ridotti ad [illegible] trentina di persone, molti sono anziani, venti chilometri in più [illegible] strada da percorrere rappresentano un disagio ed anche una spesa insopportabili».*

g.d.m.

Smottamento a Santa Vittoria

S. VITTORIA — A causa delle piogge un'altra imponente frana si è staccata dalla collina di Santa Vittoria d'Alba sulla linea ferroviaria Alba-Bra ormai interrotta da mesi. Lo smottamento ha danneggiato anche alcune condutture dell'acqua potabile ed una parte dell'abitato è rimasta senza rifornimento idrico.

La situazione della collina di Santa Vittoria sta diventando sempre più grave e sono minacciate le prime case del paese. Lungo la linea ferroviaria si lavora sin dall'inizio [illegible]. L'amministrazione ferroviaria ha speso oltre un [illegible] lire per opere di ripristino, [illegible] i continui smottamenti rendono vano ogni intervento.

Si è deciso di compiere uno studio geologico per programmare interventi. *(g. f.)*

La speculazione edilizia ucciderà le cave?

La luserna di Bagnolo insidiata dagli alloggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BAGNOLO — Un fatturato [illegible] si aggira sulla decina di miliardi. Impianti e macchinari che registrano cifre a nove zeri, un parco macchine di alcune centinaia di milioni, 400 imprese con un totale di circa duemila addetti: questi i dati caratterizzanti [illegible] quella che è l'attività economica predominante della Valle Infernotto, quella dell'estrazione e della lavorazione della pietra per l'edilizia.

«Certo, un fatto economico di notevole importanza attorno al quale, in pratica, ruota tutta la vallata — dice l'avv. Elio Ribotta, segretario generale dell'Unione cavatori (U.c.a.) che conta 350 ditte associate — *soprattutto ora che l'agricoltura di montagna è andata [illegible] poché abbandonata e quella di collina è ancora troppo spezzettata e non organizzata. La nostra pietra — detta di Luserna, cioè lo gneiss lamellare — rappresenta dunque il pane per la maggior parte delle famiglie del Bagnolese e del Bargese dove, in particolare, si estrae e si lavora la tipica quarzite».*

Da qualche tempo, tuttavia, la «pietra» è in pericolo — si dice — a causa d'insediamenti turistico-edilizi che comprometterebbero, o stanno compromettendo irrimediabilmente, l'equilibrio naturale nel quale si trovano le oltre quattrocento cave. *«E' esatto, e la denuncia in [illegible] senso è partita proprio da noi che, lo scorso novembre, attuammo una grossa manifestazione di piazza per attirare l'attenzione delle amministrazioni comunali sul problema* — prosegue Ribotta che è anche consigliere di minoranza —. *Tutto [illegible] con [illegible] cessione, da parte del Comune, di [illegible] mq. di terreni alla società Siem di Torino (al prezzo di 50 lire il mq) per la creazione di una zona residenziale-alberghiera in zona Rucas».*

Continua: *«E' facile capire come questo abbia intralciato l'attività estrattiva locale, tanto che si è giunti al punto che, proseguendo tali lavori d'insediamento (e tutti con maestranze non del luogo) tutto il [illegible] della pietra [illegible] e con esso le molte attività economiche terziarie connesse».*

«E' un problema grande e complesso i cui errori di fondo risalgono al modo in cui si è impostata l'intera operazione — dice il sindaco Luciano Regazzi, artigiano, dc — *[illegible] si tratta di tamponare il tutto; inoltre c'è il rischio di finire di discutere cause in tribunale».*

Quello del turismo residenziale non è l'unico problema per i cavatori: ben più antica e radicata è infatti la silicosi che, in pratica, colpisce tutti gli addetti del settore. *«Almeno il 90% dei cavatori contrae la silicosi* — conferma il sindaco — *tutti i nostri pensionati sono afflitti dalla "polvere" come si dice qui. La questione è ora oggetto di intervento da parte della comunità montana».*

A fine mese, inoltre, [illegible]no consegnate alla Regione le schede statistiche preparate dall'U.c.a. per la creazione di una carta estrattiva della zona realizzata con la collaborazione [illegible] funzionari del politecnico torinese: *«Una carta estrattiva, non una mappa condominiale»*, conclude amaro l'avv. Ribotta.

Alberto Gedda

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando in campagna la donna aiuta l'uomo

Le settimane scorse ci siamo occupati delle assicurazioni individuali e cumulative contro gli infortuni. Il problema ha destato l'interesse delle lavoratrici della terra, cioè delle donne che coadiuvano (qualche volta conducono direttamente) l'uomo nei lavori agricoli in generale. Ci è stato chiesto se vi sono differenze tariffarie fra uomo e donna e se esistono condizioni particolari di polizza nel [illegible] della contadina. A quanto risulta non esistono discriminazioni tariffarie: tanto paga l'uomo quanto la donna. Vediamo quali potrebbero [illegible] le clausole praticate per questo tipo di garanzia.

Diciamo subito che per infortunio si intendono gli eventi dovuti a causa violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili, che abbiano per conseguenza la morte o l'invalidità permanente (o temporanea) dell'assicurato. Quindi tutte le «malattie» classiche della donna (parto e così via) non rientrano nella garanzia assicurativa, così come non rientrano le malattie (fatta qualche eccezione) professionali.

I costi di queste polizze variano a seconda del capitale che si intende assicurare. In genere però i «premi» per le lavoratrici dovrebbero, stando anche ai minori [illegible] esposti, costare di meno. Facciamo qualche esempio: se la donna usa e guida autocarri, trattori, [illegible] elettriche e così via, le tariffe praticate dalle compagnie [illegible] identiche a quelle del maschio che si occupa dei lavori che abbiamo detto.

Se invece la collaboratrice agricola si limita a governare animali da cortile ed accudisce alle faccende domestiche (salvo altri lavori «leggeri» come la raccolta di ortaggi e simili) i «tassi» richiesti sono abbastanza modesti.

Si calcola che per un «massimale» di 10 milioni di lire per il caso di morte, altrettanto per l'invalidità permanente, si spenda mediamente 30-40 mila lire l'anno (per lavori «leggeri»). Per attività più pesanti e pericolose i «premi» pretesi dalle società salgono attorno alle 50-70 mila lire l'anno.

I «premi» per queste polizze possono, come avviene per le polizze sulla «vita», essere detratti dalle imposte, indipendentemente se l'assicurato sia uomo o donna.

Giuseppe Alberti

Mostra a La Morra su come vestivamo

LA MORRA — *«La moda come espressione di un'epoca»* è il tema di una relazione che l'architetto Lubatti, di Alba, tiene domani alle ore [illegible] presso la Ca' [illegible] Amis a La Morra, ove è allestita in questo periodo [illegible] rassegna di modi di vivere e di vestire degli ultimi [illegible] del 1800.

Questi sono documentati da una serie di modelli litografici e accessori vari e curiosi di una prestigiosa sartoria piemontese del 1800. *(g. f.)*

Saluzzo: boscaiolo arrestato

Va con una mondana e poi le ruba la borsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALUZZO — Rosa Testa, nata 29 anni fa a Campomarino, in provincia di Campobasso, ma residente a Saluzzo in via Monte di Pietà 7, è stata protagonista ieri notte [illegible] brutta avventura. La donna, ieri, si era portata a piedi in via Torino, alla periferia di Saluzzo. A notte inoltrata si [illegible]ta con un giovane che l'aveva presa a bordo della sua 850 coupé e che poco dopo l'aveva riportata al posto di lavoro.

Ma mentre la donna scendeva dall'auto, il cliente le strappava di mano la borsetta e ripartiva a grande velocità. Rosa Testa correva dai carabinieri a denunciare il fatto, descriveva sommariamente il cliente e comunicava il numero di targa dell'auto, che si era impressa in mente.

Si faceva abbastanza presto a risalire all'autore della rapina, Mario Pecollo, di 18 anni, boscaiolo, residente a Martiniana Po, via [illegible] 5. Il giovane confessava. Dopo il «colpo» era andato in pizzeria e aveva speso gran parte di quanto gli aveva fruttato il «colpo», 19 mila lire.

Poi, in località Serro di Sanfront, aveva buttato in un fosso la borsa, che è stata trovata nel luogo indicato. Mario Pecollo è ora in carcere a Saluzzo a disposizione del magistrato.

v. L.

CARAGLIO — Col patrocinio della biblioteca civica di Caraglio, il teatro dei giovani di Cuneo presenta sabato 27 maggio «Dalla parte di Cecilia», leggenda caragliese dell'alto Medio Evo.

Ruba una moto e poi la vende

[illegible]

— Due giovani di [illegible] del Pilone sono stati arrestati [illegible] carabinieri di Cavallermaggiore. Sono Giuseppe Lingua, 18 anni, operaio, accusato di furto aggravato, ed Elio Bravo, 24 anni, agricoltore, arrestato per ricettazione.

Stando a quanto hanno accertato gli inquirenti, il Lingua avrebbe rubato, lo scorso aprile a Sampeyre, una [illegible] da cross a Germano Martino, 19 anni, del luogo. Dopo aver tenuto la moto nascosta per qualche giorno, avrebbe deciso di venderla ad un prezzo bassissimo, rispetto a quella che è la quotazione del mercato.

A farsi «attirare» è stato il Bravo che ha comprato il veicolo per pochi soldi. I carabinieri sono risaliti al Lingua dopo diversi giorni d'indagini e il procuratore della Repubblica di Saluzzo ha subito spiccato mandato di cattura.

Fermato l'operaio, non è stato difficile identifica[illegible] che il Bravo [illegible] a sua volta è finito in carcere per ricettazione. *(f. p.)*

SAVIGLIANO — Il Consiglio comunale di Savigliano è stato convocato in seduta straordinaria per domani, con ben 17 punti all'ordine del giorno. Tra questi i più impor[illegible] sono: la nomina di [illegible] Commissione [illegible] per la palestra in costruzione; nomina Commissione per le domande di esenzione e riduzione della tassa raccolta rifiuti solidi urbani; regolamento per l'applicazione della tassa raccolta rifiuti e l'individuazione delle aree da destinare alle Cooperative.

Treno di bambini per i giocattoli esposti ad Alba

ALBA — Circa dodicimila bambini hanno già visitato ad Alba la Mostra del giocattolo d'epoca, che rimarrà aperta nel palazzo municipale fino al 28 maggio.

Oggi giunge ad Alba da Milano un treno speciale con 550 bambini della scuola elementare statale di Val d'Intelvi. *(g. f.)*

La sedicenne di Montà d'Alba [illegible] tentato il suicidio per i brutti voti?

Stupore fra le amiche di Amelia che voleva morire con del veleno

Amelia Aloi

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

MONTA' — *«Capelli castani, viso paffuto e ben colorito, una ragazza dall'aspetto florido sempre allegra e pronta a scherzare»*, così descrivono all'Istituto magistrale di Alba Amelia Aloi, la studentessa sedicenne di Montà che ha ingerito alcuni sorsi di un potente anticrittogamico che si usa per la difesa delle piante.

Ricoverata alle Molinette di Torino fortunatamente le sue [illegible] vanno migliorando [illegible] sperano di salvarla. L'ipotesi che si fa è che la ragazza abbia cercato di avvelenarsi anche se non è da escludere che possa aver bevuto il liquido per sbaglio. Le esatte circostanze dell'accaduto [illegible] appurate non appena la studentessa sarà in grado di parlare e di spiegare quanto è successo.

All'Istituto magistrale [illegible] la giovane frequenta la seconda classe [illegible] B nel palazzo del tribunale, non si parla d'altro. *«Amelia* — raccontano le compagne di classe — *[illegible] detto in aula ad alcune di noi che voleva farla finita a causa di alcuni brutti voti, ma noi non le abbiamo creduto. L'abbiamo preso come uno dei suoi scherzi. Era solita fare delle battute e non si pensava che dicesse sul serio».*

Un'altra amica interviene: *«Sabato scorso Amelia mi aveva confidato che suo padre tiene in un armadio dei veleni che usa in campagna e che aveva intenzione di inghiottirne un po'. Mi ha scongiurata di non parlarne». «Preoccupata* — prosegue l'amica — *nel pomeriggio le ho telefonato per raccomandarle di non fare sciocchezze. Amelia mi ha tranquillizzata assicurandomi che aveva cambiato idea».*

Ma è stato davvero un brutto voto o all'origine del gesto disperato non vi sono altri motivi più reconditi e più difficili da individuare? Il prof. Pierluigi Pinelli, insegnante di francese e attualmente [illegible] osserva: *«Conosco bene la ragazza e devo dire che questa notizia mi giunge come un fulmine a ciel sereno. Francamente non credo l'abbia fatto per i voti. Non ha mai fatto drammi per questo. D'altronde non era in una situazione disastrosa, non rischiava la bocciatura. Al massimo poteva essere rimandata in qualche materia».*

«A scuola — continua il professore — *è sempre venuta volentieri. In tutto il quadrimestre ha fatto appena un giorno di assenza. I motivi secondo la mia impressione vanno ricercati in quella parte del suo carattere che non emergeva, ma che deve essere esploso così all'improvviso. In effetti nella ragazza, seppur piena di vita, qualcosa sfuggiva».*

Incomprensioni, troppo poche amicizie, difficoltà di tipo affettivo o di inserimento tra i coetanei, fuori dall'ambiente scolastico, insoddisfazione per i risultati riportati a scuola? Forse un po' di tutti questi motivi hanno fatto [illegible] nella sedicenne il proposito di dare una soluzione drammatica ai suoi problemi.

Gianfranco [illegible]

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: Marlowe indaga.
Fiamma: Generazione proteus.
Italia: riposo.
Nazionale: Melodrammore.

ALBA
Corino: Crash, l'idolo del male.
Eden: Confessioni di una ragazzina.

BENEVETTE
Astra: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Il flauto magico.
[illegible] Bosco: Istantanea di una regina.

BOVES
Nuovo: El Verdugo.

[illegible]
Lapere: Criminal facket.
Politeama: Shock.
Vittoria: Sahara cross.

BUSCA
Nuovo: Per amore di Poppea.

CARAGLIO
Splendor: Vallutto ripo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandrino: La prova d'amore.

CEVA
Dodo: Il pirata dell'aria.

CHERASCO
Cristallo: Uccidete mr. Mitchell.

CORTEMILIA
Nuovo: La ragazza pon pon.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Modernissimo: riposo.

DOGLIANI
Chiosa: Il lumacone.

DRONERO
Iris: I cannoni di Navarone.

FOSSANO
Astra: Maschio latino cercasi.
Italia: riposo.
Politeama: chiuso per restauri.

MONESIGLIO
Italia: Appassionata.

MONDOVI'
Corso: L'occhio privato.
Fenix: riposo.
Italia: Intrigo.

PEVERAGNO
Stella: chiuso per restauri.

PIASCO
La Rosa: La gang del pangolino.

RACCONIGI
Sociale: spettacolo teatrale.

ROBILANTE
ROBILANTESE: La donna della domenica.

SALUZZO
Chiaro: Cari piccolissimi peccati.
Italia: Tepepa.
Splendor: La belva con il mitra.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: chiuso per restauri.
Ritz: Lo sguardo [illegible]

VERZUOLO
Corso: Taxi driver.

VILLAFALLETTO
Moderno: Fratello Sole, sorella Luna.

ASTI
Lux: Emanuelle e i cannibali.
Politeama: American Graffiti.
Salone: Il figlio dello sceicco.
Splendor: Follie di notte.
Teatro: La duchessa del [illegible] Tabarin.
Vittoria: Betty.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 14
minima 7

Umidità media: 56 per cento. Temperature il 24 maggio dello scorso [illegible] 17; 10. Il Sole sorge alle 4,45 e tramonta alle 19,55. Luna: piena. Vento: da Sud-Ovest, 15 km orari. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: cielo molto nuvoloso, con possibilità di precipitazioni a carattere di rovescio; temperatura stazionaria. In montagna nuvolosità variabile con precipitazioni.

Le temperature [illegible] e minime di ieri a: Alba (23; 15), Bra (15; 9), Ceva (20; 12), Fossano (15; 8), Limone (10; 6), Mondovì (19; 13), Racconigi (15; 10), Saluzzo (17; 14), Savigliano (16; 9).

FARMACIE DI TURNO

Cuneo: Salus, corso Nizza.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele.
Bra: Dalmasso, via Monte di Lolo.
Ceva: Galkna, via Marenco.
Fossano: Bonocco, viale Regina Elena.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Quaglia, via A. Sarda.
Saluzzo: Defilippi, corso Italia.
Savigliano: Dominici, via Alfieri.

Savigliano lancia il suo artigianato

SAVIGLIANO — E' ormai entrata in fase operativa l'organizzazione della I Rassegna «Artigianato come arte» che fa parte del cartellone dei festeggiamenti [illegible] «Gruppo Saviglianese» e rientra, altresì, nell'undicesima edizione della «Festa del Piemonte».

La mostra sarà allestita nel museo civico, pinacoteca e gipsoteca. *(l.p.)*

PANORAMA DEL CUNEESE

S. STEFANO BELBO — Il circolo «Amici del moscato» organizza un torneo di scacchi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del circolo in via Mazzini.

MONDOVI' — Un contributo di 150 mila lire è stato concesso dal Comune all'Unione Sportiva Altipiano: lo stanziamento sarà destinato — così ha deciso il consiglio direttivo della società — ai lavori di recinzione completa di tutte le attrezzature sportive di via Risorgimento. Intanto, è ripresa l'attività estiva sui campi di bocce, che già lunedì prossimo ospiteranno la prima gara sociale della stagione.

SALUZZO — Al Museo civico di Casa Cavassa sono stati assegnati quattro giovani dipendenti, ai quali spetta la funzione di snellire il lavoro degli uffici comunali competenti. Sul piano del rilancio turistico, si è provveduto ad eseguire lavori di risistemazione del Museo e a diffondere capillarmente un opuscolo che ne illustra la storia e la funzione.

CEVA — Furto notturno in una profumeria di Ceva. I ladri sono entrati nel negozio delle sorelle Beatrice e Rosanna Lequio, in via Marenco, forzando la porta di servizio del retrobottega. Il bottino, in profumi e altri oggetti, è di circa 6 milioni.

SALUZZO — L'amministrazione comunale ha in programma il rifacimento completo dell'acciottolato delle strade del centro. Lo ha detto il vicesindaco Virgilio [illegible] il quale ha fatto osservare che nella città vecchia si è provveduto a rinnovare l'impianto di illuminazione pubblica, mentre molti privati hanno ristrutturato antiche abitazioni patrizie.

ROCCACIGLIE' — Per iniziativa dei Gruppi archeologici d'Italia è stata allestita a Roccaciglié, nel medievale Ricetto, una mostra didattica sul tema «Archeologia dell'agricoltura». La rassegna raccoglie, a fianco di un'interessante documentazione fotografica, gli attrezzi di lavoro usati un tempo dai contadini langaroli.

SAVIGLIANO — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Savigliano ha proceduto al riparto della quota degli utili dell'esercizio 1977. La somma, di 128 milioni e mezzo, è stata destinata ad opere di pubblica utilità che vanno dalla mensa per gli studenti e lavoratori (50 milioni), all'ospedale civile (32 milioni), al Centro prevenzione tumori (3 milioni e mezzo), e alle innumerevoli attività sportive ed associazioni varie (44 milioni).

MONDOVI' — A conclusione di un dibattito, per esaurire il quale sono state necessarie due lunghe sedute, il consiglio scolastico distrettuale di Mondovì ha approvato il regolamento individuando anche i compiti e le finalità delle sei commissioni permanenti i cui componenti saranno designati in una prossima seduta.

CUNEO — Si conclude stasera al «Club Turati» di Torino (via Accademia delle Scienze 5) il ciclo di conferenze-dibattito [illegible] dell'Associazione Soulestrelh di Sampeyre e dal Centro occitano «Detto Dalmastro» di Castelmagno. Alle 21 su «Gli aspetti sociopolitici della nazione occitana» parlano lo scrittore Sergio Salvi e J.J. Cassard del movimento «Volem viure al païs». I relatori saranno presentati dal giornalista Edoardo Ballone.

Continua il concorso "Guida del Piemonte„ per elementari e medie

Nel Roero sfidano le Langhe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTICELLO ROERO — Un po' [illegible] campanile: il Roero, *«inadeguatamente valorizzato»* sfida la Langa. Sfidanti sono gli studenti della classe II e III della media. Ci hanno scritto perché [illegible] loro terra *«non certo priva [illegible] bellezze»* sia inserita nella *Guida di Torino e del Piemonte* che stiamo scrivendo assieme con i ragazzi.

Che cos'è il Roero? E' [illegible] zona della sinistra del Tanaro delimitata dalla strada Bra-Torino sino a Sommariva Bosco e dalla Alba-Torino sino a Monta. *«Il paesaggio —* [illegible] *curano i nostri piccoli amici — è ancora* [illegible] *parte incontaminato, fatto su misura per chi sfugge dall'asfalto e dal rumore. E' un lembo* [illegible] *Albese che dispone di un patrimonio turistico non inferiore a quello delle Langhe. Se qualcuno, diretto più lontano, si fermerà* [illegible] *questa terra, attirato dalla sua fresca gastronomia e colpito da un panorama, da una chiesa o da uno dei tanti castelli che si stagliano rossastri contro il cielo a rievocare storie d'altri tempi, non* [illegible] *sarà deluso»*.

Il sipario [illegible] alza sulle Rocche, tetri burroni con fianchi ripidi e grigiastri in mezzo ai quali si innalzano piramidi e guglie di tufo e punte contorte. Un panorama selvaggio che colpisce il turista, attira i geologi che vi possono rinvenire fossili marini e che offre riparo a volpi e a uccelli da preda, come il falchetto. Uno scenario adatto a cupe leggende: i Millecchi, giganti crudeli, Belsebù che, gettando le terre di Pocapaglia di là dal Tanaro, formò la collina di Cherasco e la masca Micillina bruciata come strega.

Ma il secondo atto è più allettante: si recita l'elogio delle specialità [illegible] che [illegible] molte e raffinate: i delicati asparagi, le profumate fragole, [illegible] pesche, l'uva, [illegible] ottime [illegible] gne dei boschi di Monteu e i preziosi tartufi bianchi. Quanto ai vini è qui che si può avere la sorpresa della scoperta dell'Arneis, [illegible] bianco secco [illegible] sapore leggermente acidulo che è eccellente come aperitivo e si chiama, chissà perché, «vino delle puerpere». Un altro vino locale è la Favorita, dal color giallo paglierino che si serve con gli antipasti di mare.

Dal vino alla grappa il passo è breve: chiedere al signor «Potu» i segreti di distillazione clandestina, anche se [illegible] saggiarla sarà impresa ardua per il forestiero. Ma un bicchiere di Nebbiolo spillato dalla botte, il contadino lo offrirà sempre volentieri.

Tra tante piacevolezze chi rinuncerà a far quattro passi per Monticello, [illegible] il massiccio e severo castello [illegible] conti Roero anteriore al Mille e [illegible] cappella di San Ponzio?

Marco Artusio, Irma Basso, Adriana Cagliero, Giacomo Cagliero, Valerio Cagliero, Giuseppina Carosso, Franco Caruso, Ornella Chiesa, Giuseppina Cignetti, Emma Dallorto, Rosario D'Angelo, [illegible]fredo Gente, Antonello Margiaria, Claudio Molinaro, Loredana Molinaro, Patrizia Mollo, Claudia Pozzo, Dario [illegible] Claudio Rosso, Tiziana Tibaldi, Carla Zocca, Daniele Dallorto, Carla Biancotti, Ezio Liberale [illegible] l'insegnante Lilia Marengo spiegano: *«Dalla piazza* [illegible] *respira un'aria rarefatta e pulita. Saranno uno scorcio, un cortile,* [illegible] *muro medioevale ad attirare di volta in volta la vostra attenzione suggerendovi un diverso concetto di bello»*.

[illegible] concludono: *«Il* [illegible] *è solo un invito. Abbiamo cercato* [illegible] *spiegare tutto chiaramente»*. Chi [illegible] aiutati? Lo confessano volentieri: proprio quell'Ente manifestazioni diretto da Raoul Molinari che ha fatto di Alba il più reclamizzato paese [illegible] Langhe. La sfida tra il Roero e la Langa è materiale di amicizia.

Vittoria Sincero

Monticello Roero - L'intera classe della seconda media che ha lanciato la sfida "turistica"

I liberali vogliono l'isola pedonale a viale Angeli

CUNEO — La seconda [illegible]missione consiliare permanente del comune di Cuneo ha espresso parere contrario alla chiusura del traffico in viale Angeli, per istituirvi, nel periodo estivo, un'isola pedonale.

Alla decisione si [illegible] opposti i consiglieri liberali, il cui capogruppo, avvocato Gian Maria Dalmasso, ha inviato al sindaco una lettera in cui esprime il proprio dissenso verso la decisione *«che contrasta apertamente con le esigenze della cittadinanza e dimostra per l'ennesima volta l'assoluto disprezzo dell'amministrazione comunale per i problemi che si ricollegano o si riconnettono alla salvaguardia e tutela della natura e dell'ambiente ed alla conseguente difesa della tranquillità e serenità della vita* [illegible] *cittadini»*.

Il gruppo liberale, infine, invita il sindaco e la giunta a non voler aderire alla raccomandazione formulata dalla commissione consiliare. *(g. r.)*

Iniziativa dell'Associazione

Alba: una scuola per i commercianti

ALBA — [illegible] è iniziato [illegible] preparazione professionale per coloro che intendono intraprendere l'attività di commercianti. L'iniziativa è dell'Associazione commercianti albese.

Le lezioni riguardano lo studio delle leggi che regolano il commercio in generale, la legislazione fiscale (contabilità, imposte dirette e indirette, tenuta contabilità Iva, etc.), la legislazione del lavoro (libri paga, etc.).

Inoltre, verranno impartite lezioni di carattere amministrativo e di contabilità aziendale, sui titoli di credito (assegni, cambiali, etc.). Esperti forniscono informazioni in merito ai vari settori in cui l'aspirante commerciante intende inserirsi.

Il corso serve anche per sostenere l'esame per l'iscrizione agli albi professionali dei commercianti. «Abbiamo organizzato questo corso — dice Giancarlo Drocco, dell'Associazione commercianti — *per colmare una lacuna. Nell'Albese non esiste infatti alcuna iniziativa di questo genere»*. (g. f.)

Una [illegible] intervista [illegible] Carlotto (Coldiretti)

Cooperazione nel latte? "E' [illegible] settore difficile„

CUNEO — *La* [illegible]*perazione lattiero-casearia nel Cuneese è quasi inesistente, a parte le lodevoli eccezioni dei caseifici cooperativi «Valle Stura» di Demonte e «Valle Josina» di Peveragno. Si tratta di validi esempi, molto significativi per la loro incidenza e per il loro risvolto sociale ed* [illegible]*nomico che rappresentano in un'area di difficile economia montana e pedemontana.*

Tuttavia non sono sufficienti; e l'assenza di una diffusa cooperazione nel settore rappresenta uno dei punti più deboli dell'economia agricola di una provincia come il Cuneese, che da solo possiede quasi [illegible] *metà del patrimonio bovino dell'intero Piemonte e, di conseguenza, della produzione di latte (circa* [illegible] *mila quintali al giorno).*

Abbiamo visto in un precedente servizio (pubblicato su queste pagine) qual è la posizione dell'Esap (Ente di sviluppo agricolo del Piemonte), che ha, tra i suoi compiti, quello di p[illegible]*re la cooperazione* [illegible] *Piemonte. Sentiamo ora il parere dei diretti interessati, cioè gli allevatori.*

Chiediamo all'onorevole Carlotto, direttore della Coldiretti della provincia di Cuneo, se ci sono forme di cooperazione, oltre i caseifici «Valle Stura» e «Valle Josina».

Ci sono alcuni esempi abbastanza recenti di forme associate, spiega Carlotto, che tuttavia, per ora, si limitano alla commercializzazione associata del latte. [illegible]*appresentano — dice* [illegible] *direttore della Coldiretti — dei tentativi positivi di primo stadio, ma devono consolidarsi e trasformarsi in cooperative di raccolta, concentramento, trasformazione del latte con sbocchi commerciali diretti, o indiretti, attraverso la cooperazione di secondo grado.*

Quali sono i motivi e le cause che hanno determinato il mancato sviluppo della cooperazione nel settore zootecnico nel Cuneese?

Secondo l'onorevole Carlotto, non è sempre rispondente al [illegible] *l'affermazione che i cuneesi manifestano scarso spirito cooperativistico.* «Ci sono iniziative — *afferma* — nel [illegible] del vino, d[illegible] frutta e degli ortaggi, della carne e della conduzione aziendale, che sono additate quali esempi della più impegnativa e valida cooperazione».

E allora i difetti dove devono essere ricercati?

«Innanzitutto quello del latte è notoriamente un settore difficile e delicato». *Il latte dev'essere munto due volte al giorno — spiega il dirigente della Coldiretti —, è facilmente deperibile, ha* [illegible] *notevole differenza qualitativa da stalla a stalla, da stagione a stagione; inoltre la quantità prodotta da ogni singolo allevatore è notevolmente diversa. In ultimo, a differenza degli altri settori produttivi, escluse le due cooperative montane, nel comparto del latte in provincia di Cuneo manca la tradizione della trasformazione associata, anzi in certe zone, proprio là dove la produzione è maggiore, manca assolutamente l'esperienza di fare formaggi e burro.*

Non si può far nulla per cambiare questa tradizione, che si sta rivelando molto dannosa?

Nel Cuneese — risponde Carlotto — si è sempre venduto il latte, non utilizzato dai vitelli, appena munto, [illegible] *casari. Gli unici che per tradizione trasformano il latte in formaggio e burro sono i margari, gli allevatori della montagna e della* [illegible]

Quindi, aggiunge l'onorevole Carlotto, per imprenditori agricoli abituati da generazioni a vendere il latte è difficile e lenta l'acquisizione di una mentalità che accetti l'impegno di trasformarsi in industriali, pur sotto forma di cooperatori, che producono formaggio.

Ma c'è qualche alternativa?

«No, la cooperazione nel settore della trasformazione del latte è una via obbligata, non per sopperire totalmente all'attività privata ed autonoma, ma per un reciproco confronto e per aumentare il potere contrattuale dei produttori, sottraendosi agli industriali, che spesso costituiscono un muro monopolizzato a danno sia dei produttori che dei [illegible]matori di latte e formaggi».

Ma c'è qualcosa di nuovo, sta per nascere qualche iniziativa?

«Ci sono situazioni in evoluzione, riteniamo che si stiano determinand[illegible] in provincia di Cuneo possibilità concrete per lo sviluppo della cooperazione nel campo zootecnico in generale e nel settore del latte in particolare. Le associazioni, che in forza della legge n. 306 si stanno faticosamente sviluppando, dovrebbero essere la [illegible] di partenza per una seria e partecipata cooperazione».

Secondo la Confcoltivatori, l'organizzazione di sinistra, molte colpe devono essere ascritte agli industriali, per lo scarso associazionismo nel settore lattiero-caseario. Per comprendere i motivi di questa situazione è necessario risalire un po' indietro nel tempo. «Dal punto di vista storico — *dice Lido Riba presidente cuneese della Confcoltivatori* — ci sono elementi oggettivi [illegible] giustificano questa situazione: fino a pochi anni fa la produzione zootecnica [illegible] prevalentemente impostata [illegible] carne». *Ciò, secondo Riba, ha fatto mancare una forte spinta organizzativa verso le cooperative del latte.*

Il latte, negli allevamenti delle vacche di razza piemontese, costituiva un'integrazione di reddito, non la fonte principale di guadagno: in pratica, si trasformava il latte in carne, nutrendo i vitelli. «In questa situazione — *dice Riba* — si è creata una rete di caseifici che, tutto sommato, riuscivano a svolgere [illegible] servizio [illegible] collocamento [illegible] prodotto. Poi si è trasformata anche [illegible] dei [illegible] glitori: i piccoli sono scomparsi e i grossi hanno creato quasi un monopolio».

Ma è solo colpa degli industriali se è mancata la cooperazione?

«E' chiaro — *dice Riba* — che siamo in ritardo anche per le impostazioni delle aziende agricole. C'è stata l'esasperazione del concetto individualistico, portato avanti soprattutto dalla Coldiretti, che non ha stimolato questo tipo di crescita».

Ciò per il passato. Ed [illegible] *che cosa si sta facendo?*

«Oggi — *dice Riba* — si sta ancora segnando il passo. Ma c'è una presa di coscienza del problema e una certa disponibilità all'azione. Fondamentalmente, però, la cooperazione ha ancora il vecchio "taglio" della sussistenza». *Occorre invece, realizzare rapidamente, anche* [illegible] *l'intervento pubblico, delle cooperative che siano capaci di far partecipare i coltivatori, di impegnarli, per segnare una svolta nella realtà di questo importante settore.*

Livio [illegible]

L'onorevole Carlotto

Alba: oggi tre sotto processo

Davano cambiali (ma erano fasulle)

DAL NOSTRO [illegible]

ALBA — Per un presunto giro di assegni falsi e a vuoto e di truffe tre persone compaiono [illegible] davanti ai giudici del tribunale [illegible] Alba. Sono l'autista Pietro Bergese, 29 anni, nativo [illegible] Cuneo, residente a Boves in corso Trieste 30, l'operaio Giovanni Olivero, 25 anni, pure originario di Cuneo e abitante a Cavallermaggiore in frazione Rivoira e Mario Salvati, 50 anni, nativo [illegible] Ottaviano (Napoli) e residente a Voghera in via Scoverna.

I tre, secondo l'accusa [illegible]rebbero i responsabili di una serie di truffe compiute ai danni di commercianti dell'Albese. In particolare nel gennaio del '71 l'Olivero, d'accordo con il Bergese, si presentava al rivenditore di macchine agricole Piercarlo Borio, abitante ad Alba in corso Canale 6. I due avrebbero acquistato alcuni attrezzi spacciandosi per [illegible] lidi e solvibili.

In pagamento davano tre cambiali sulle quali avrebbero apposto una firma inesistente. Anche l'indirizzo rilasciato risultò alle indagini fasullo. Il Borio che aveva però avuto l'accortezza di prendere nota del [illegible] di targa dell'auto dei clienti riuscì risalire attraverso questa indicazione al Bergese, [illegible] individuo già conosciuto negli ambienti giudiziari come esperto in truffe.

Un'altra vittima [illegible] raggiri del Bergese, questa volta compiuti in collaborazione con il Salvati, sarebbe un meccanico della frazione Gallo di Grinzane Cavour, Franco Bracco. Da costui Bergese e Salvati [illegible] sarebbero fatti consegnare un'auto, una Giulia 1300, dando in pagamento un assegno di cui assicuravano la copertura [illegible] che risultò a vuoto.

A Cuneo si auspica il traforo del Ciriegia

CUNEO — [illegible] Camere di Commercio del Piemonte sono favorevoli alla realizzazione del traforo [illegible] Ciriegia-Mercantour, in provincia di Cuneo; l'importante orientamento è stato assunto [illegible] Consiglio di amministrazione dell'Unione regionale delle Camere di commercio [illegible] Piemonte. *(p. r.)*

L'imprenditore ha una ditta a Savona

Il latte non era annacquato Industriale assolto a Cuneo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Un industriale caseario ligure, Giuseppe Viale, 40 anni, residente a Savona in via Crispi 19 accusato nella veste di responsabile [illegible] ditta «Centro Latte» [illegible] Savona, è stato assolto dal pretore di Cuneo dott. Armando (p. [illegible] Rosso, canc. Longo) «perché il fatto non sussiste» dall'imputazione [illegible] aver venduto [illegible] annacquato nella misura [illegible] circa il 9 per cento.

Le contravvenzioni rilevate dai vigili sanitari del [illegible] di Cuneo, erano tre; la prima, quella di aver appunto messo [illegible] commercio latte con percentuale d'acqua superiore alla norma; [illegible] seconda per aver spacciato come genuino [illegible] stesso latte; terza infine, [illegible] aver venduto all'esercente Giorgio Patrito di Cuneo latte diverso per qualità da quello dichiarato.

La denuncia risale [illegible] 9 [illegible]naio '76 ma solo ora il relativo fascicolo penale ha potuto essere esaminato dal pretore. In aula il Viale si è dichiarato innocente contestando la validità del metodo adoperato dai laboratori provinciali d'igiene per accertare [illegible] presenza o meno di acqua superiore al massimo consentito nel [illegible] alimentare.

Questa tesi, dopo [illegible] deposizione di esperti citati dalla difesa, è stata poi ampiamente discussa [illegible] legale del Viale, l'avv. Dino Giacosa di Cuneo, il quale ha chiesto in via preliminare, per fugare qualsiasi dubbio, [illegible] sopralluogo a Savona [illegible] «Centro Latte» perché il magistrato potesse constatare la modernità dell'attrezzatura e la [illegible] guente garanzia [illegible] genuinità del prodotto lavorato.

g. d. m.

Il «teatro sperimentale e vivo» degli studenti di Robilante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROBILANTE — Stamane alle 9 presso il «Centro presa» di Robilante ha inizio il ciclo di rappresentazioni svolto dagli scolari della scuola media. Le recite si ripeteranno domani, pure [illegible] 9, sabato sera alle 21 e lunedì 29 maggio alle 9. Ben centoventi ragazzi sono impegnati in questo «esperimento di scuola viva», come lo definiscono gli insegnanti, che vede [illegible] lavoro genitori, docenti ed allievi della dinamica scuola media robilantese.

Gli allievi delle prime classi rappresentano «Le fate in gabbia», una favola moderna; quelli delle seconde e terze «Il mito di Teseo ed Arianna» ed «Il ratto di Proserpina». Spettatori saranno i genitori, gli altri allievi non direttamente impegnati nella rappresentazione e gli studenti di altre scuole di Cuneo (la media sperimentale a tempo pieno «Vittorio Bersezio»), di Vernante, Castelletto Stura e Limone.

Le scenografie sono state curate direttamente dagli studenti della media di Robilante, che hanno utilizzato soprattutto lenzuola opportunamente verniciate [illegible] un'originale tecnica a spruzzo. La regia è [illegible] professoressa Concetta Stuppia che si è avvalsa di un aiuto regista in erba: l'allieva Patrizia Dalmasso, della terza classe.

g. m.

Stasera una riunione a Mondovì

Ma quali fabbriche per il Monregalese?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONDOVI' — Si ritorna a parlare dell'area industriale del Monregalese: il problema — sul tappeto da [illegible] anni dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 21, nell'aprile del '75 — verrà affrontato questa sera da tecnici e amministratori in una riunione con i funzionari dell'assessorato regionale all'urbanistica, con particolare riferimento al pro[illegible] che [illegible] si frappongono alla realizzazione del polo di Mondovì.

Ancora recentemente, infatti, tutte le forze politiche del comprensorio hanno ribadito il loro [illegible] alla suddivisione dell'area in due subaree facenti capo a Mondovì e a Ceva.

Mentre per quest'ultimo polo i dubbi sull'utilizzazione dei finanziamenti e sulla localizzazione sono ancora tutti da chiarire, per la subarea di Mondovì [illegible] ormai tre mesi che il comune ha fatto pervenire alla Regione un [illegible] progetto che individua nell'ampliamento dell'area industriale già esistente alla periferia della città il modo migliore per utilizzare i fondi stanziati dalla Regione.

La proposta — avanzata dal democristiano avv. Pierpaolo Golinelli, presidente della Commissione per la revisione [illegible] piano regolatore comunale — è stata condivisa e apprezzata [illegible] tutti i gruppi politici che l'hanno fatta propria. g. l.

[illegible] è [illegible] a Savigliano la finale regionale

[illegible] della [illegible] i campioni [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — Sotto una pioggia battente si è disputata a Savigliano la finale regionale dei Giochi della Gioventù di ciclismo. Alle gare hanno preso parte oltre 200 piccoli corridori (dagli 8 anni ai 14 anni), provenienti da tutto il Piemonte.

La competizione si è svolta su un circuito cittadino reso particolarmente pericoloso dall'asfalto viscido: i giovani atleti comunque non si sono risparmiati.

Ha aperto la manifestazione una esibizione riservata alle ragazze poi, cominciando dai più piccoli della categoria A (anno 1970) si è giunti [illegible] alla categoria E (anni '64-'65).

Per tre ore, a ritmo continuo, si sono avvicendati i corridori. Alla premiazione erano presenti il cavalier Patanca, presidente del Coni provinciale, il fiduciario provinciale della Fci geometra Bo[illegible], il cavalier Bodo, ex professionista di ciclismo e presidente dei ciclamatori locali, dirigenti del comitato regionale di ciclismo e autorità comunali.

Hanno conquistato la vittoria: ragazze categoria B e C, Daniela Bergese (Piossasco); categoria E, Rita Servente (Pedale Casalese).

Ragazzi, cat. A: Andrea Festa (Madonna di Campagna); cat. B (anno '69): Aldo Vercellotti (G. S. Stile); cat. B (anno '68): Paolo Rossi (G. S. Acquese); cat. C Fabio Cazzola (Pontecurone); cat. D, Davide Bianchelli (Madonna di Campagna); cat. E: Davide Massa (Pedale Casalese).

Buona anche la gara dei ciclisti del G. S. Ardens di Savigliano e dell'S. C. Racconigi con Giuseppe Ciulla e Massimo Bonel[illegible]. f. p.

Trofeo «Beccari» di volley

V.B.C. Mondovì vince il torneo di Busca

BUSCA — *Il trofeo «Beccari» di pallavolo femminile (anni 1964-65) si è concluso con la vittoria nettissima del V.B.C.-Mondovì su altre tre squadre.*

Le giovani atlete monregalesi, nella fin[illegible] *provinciale, hanno battuto* [illegible] *ampio margine,* [illegible]*pre per due a zero tutte le squadre avversarie, mentre il sestetto locale, nonostante la grinta, non ha saputo conquistare neppure il punto della bandiera.*

Questa è la classifica finale: 1) V.B.C.-Mondovì p. 6; 2) Olmese p. 4; 3) Motor Diesel S. Rocco p. 2; Libertas Busca p. 0. (l. c.)

CEVA — S'inizia oggi la fase comunale dei «Giochi della gioventù» di atletica leggera. Le gare, a cui partecipano circa [illegible] ragazzi, si disputeranno in piazza della Libertà.

NOTIZIE SPORTIVE

S'incontrano stasera al «Coppino» due squadre neopromosse

Albese-Legnano [illegible] brindare [illegible] C 2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — L'Albese, dopo l'entusiasmante vittoria sulla Sanremese, affronta oggi, con inizio alle 21, allo stadio Michele Coppino il Legnano, in una gara amichevole nell'ambito dei festeggiamenti per il ritorno in C, dopo un solo anno di permanenza in serie inferiore.

La partita di questa sera vedrà il ritorno degli azzurri al Coppino seppur temporaneamente, poiché i programmi della società prevedono per il prossimo anno l'esilio definitivo a Cinzano, in quanto ben difficilmente il nuovo impianto sorto ad Alba in località S. Cassiano sarà pronto per l'inizio del campionato.

Mentre in città si accendono le polemiche sulle decisioni del consiglio comunale, in merito alla conclusione dei lavori del nuovo campo, i dirigenti albesi, anche se a malincuore, [illegible] costretti nuovamente a chiedere ospitalità a Cinzano.

Il campo [illegible] S. Vittoria è indubbiamente perfetto; il fondo è preparato in modo impeccabile e garantisce, anche nelle condizioni atmosferiche più avverse, la disputa regolare della partita a differenza del Coppino, che non assorbe l'acqua e si trasforma, in caso di maltempo, in un pantano impraticabile [illegible] durante la gara di domenica scorsa, disputata [illegible] una [illegible] che cadeva ininterrottamente dalla [illegible] precedente, il fondo dello stadio di Cinzano si presentava in ottime condizioni, senza pozze d'acqua, grazie ad un drenaggio perfetto.

Il vetusto Coppino, nel quale ritorna questa sera l'Albese, [illegible] a rendere [illegible] ringraziamento al vecchio terreno, teatro di tante battaglie sportive e carico di ricordi, sembra pertanto destinato [illegible] pensione.

Il Legnano, avversario odierno, è anch'esso neopromosso in C 2, essendo giunto secondo nel girone B della serie D: sarà pertanto una buona occasione per le due squadre per festeggiare la promozione con un incontro che, liberato finalmente da ogni preoccupazione [illegible] classifica, potrà garantire un degno spettacolo calcistico.

[illegible] festa in famiglia con gli spettatori [illegible] si stringeranno attorno ai propri beniamini, come [illegible] hanno fatto domenica scorsa, per ringra[illegible] dell'impegno profuso e dei risultati conseguiti.

La formazione che scenderà in campo dovrebbe comprendere tutti i titolari che hanno sconfitto la Sanremese, ai quali subentreranno durante [illegible] partita alcuni giovani, già messi in squadra durante [illegible] stagione, sui quali si appuntano molte delle speranze della società.

a. s.

[illegible] — Nuovo successo della Savimacos nel campionato allievi di baseball: i monregalesi si sono imposti per 8-5 ai torinesi del New Panther.

Le squalifiche l'hanno danneggiata

La Pedona [illegible] in ripresa [illegible] forse non si salva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGO S. DALMAZZO — La [illegible] di risultati positivi delle ultime domeniche non sarà probabilmente sufficiente per salvare la Pedona dalla retrocessione.

[illegible] contro il Lascaris [illegible] azzurri, pur ridotti in 10 uomini per l'infortunio dell'allenatore-giocatore Nascimbene, hanno vinto con un netto 3-1.

Restano [illegible] due partite da giocare: domenica prossima a Cascine Vica contro il Meroni ed otto giorni dopo a Borgo contro il Saluzzo.

«Abbiamo veramente molto [illegible] *recriminare* — dice il vice allenatore Giuseppe Giordano, che domenica non ha potuto seguire la gara in quanto squalificato fino al 30 giugno per il «dopo-partita» di Pedona - Pro Dronero — *ci sono persi 10 punti, non uno, per decisioni arbitrali affrettate che oltretutto hanno innervosito i giocatori e sono costate multe e squalifiche»*.

«Solamente un ripescaggio in extremis — dice Giorgio Garelli, da anni [illegible]sidente del sodalizio borghigiano — *permetterà di mantenerci in prima categoria ed anzi avanzeremo un'istanza per ottenere tale riconoscimento per i meriti sportivi della nostra società. Siamo partiti con una rosa di 24 giocatori* — prosegue il presidente —. *Poi fra infortuni, squalifiche e defezioni, abbiamo difficoltà a mettere insieme 11 giocatori»*. g. m.

[illegible] campi per [illegible] di Barge

BARGE — Saranno pronti in autunno i nuovi impianti sportivi cittadini realizzati dall'amministrazione comunale. Il progetto, in fase di avanzata esecuzione, prevede un campo da calcio regolamentare, campi da tennis, 6 piste per l'atletica, bocciodromo, pista per pattinaggio, nonché un parco pubblico attrezzato per il tempo libero: il tutto su un'area di complessivi 40 mila mq.

«E' un'opera pubblica della quale possiamo andare fieri — dice il sindaco Antonio Aburrà, industriale, democristiano — anche perché ci pone all'avanguardia in tutto il Saluzzese, dove non esistono impianti di tali dimensioni».

Il complesso — che sorge in località Cavallotta, a due passi dal centro cittadino — è stato realizzato in economia, utilizzando personale comunale, contenendo così i costi in 150 milioni di lire. a. g.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 261.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Dopo la legge del 17 maggio che abolisce i manicomi

Quale sorte a Savona per i malati di mente

I medici lamentano la [illegible] strutture che sostituiscano gli ospedali psichiatrici - "Non sappiamo nemmeno come comportarci,,

SAVONA — Per i malati di mente gravi, per i quali è necessario il ricovero obbligatorio, non ci sono più posti letto negli ospedali. Aboliti i manicomi, la nuova legge, entrata in vigore il 17 maggio scorso, prevede che debba essere istituito in ogni provincia un servizio autonomo con almeno 15 posti letto, destinato ad accogliere il malato psichico.

La legge sancisce inoltre l'istituzione di tutta una serie di servizi di medicina mentale per la prevenzione e la cura postospedaliera di queste malattie, ma al momento, [illegible] sottolinea il dr. Tommaso D'Acquino, della divisione neurologica del San Paolo, c'è «il vuoto più assoluto». «I criteri informatori della legge — osserva [illegible] — sono più che legittimi, perché tendono al recupero del malato di mente e al suo reinserimento nella vita civile. L'abolizione [illegible] manicomi è giusta perché essi non [illegible] luoghi di cura ma di emarginazione. Però si è fatta la legge ma non le strutture sostitutive in grado di far fronte ai ricoveri urgenti che, come tali, sono sempre coatti. La legge, in sostanza, ci dice quello che non possiamo fare, ma non quello che dobbiamo».

«La divisione neurologica così [illegible] può, per legge, accogliere i malati psichici, quelli gravi, ritenuti pericolosi per sé e per gli altri, i quali non possono neppure [illegible] inviati, nel caso di Savona, a Cogoleto». «Noi — afferma il dr. Giovanni Pasquali della neurologia — non accetteremo mai un ricoverato coatto perché [illegible] dovesse succedere qualcosa nel nostro reparto saremmo i primi responsabili. La legge è chiara e precisa, non ammette deroghe».

Aggiunge il dr. D'Acquino: «Il problema è gravissimo. [illegible] condo [illegible] statistiche i ricoveri coatti a Savona sono due alla settimana e aumentano in estate. Dove finiranno i malati? Oggi non lo sa nessuno. Al limite, visto che la legge non lo vieta espressamente, potrebbero [illegible] ricoverati in [illegible] qualsiasi reparto [illegible] medicina. Ma sarebbe assurdo, come è assurdo che non si siano approvate norme transitorie».

Continua il dr. D'Acquino: «La legge stabilisce che il servizio autonomo per psichici, [illegible] i [illegible] posti letto, [illegible] essere pronto entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore. Ma da qui ad allora che cosa succederà? Facile trovare una collocazione adatta, rispondente a determinati requisiti, con personale preparato. Non possono certo togliere letti alla nostra divisione: siamo già sottodimensionati. Comunque ora attendiamo che la direzione sanitaria ci faccia conoscere il suo pensiero».

Anche le strutture extraospedaliere sono praticamente inesistenti o almeno insufficienti. Lo riconoscono gli stessi medici. «C'è, è [illegible] — [illegible] dr. D'Acquino — [illegible] centro di igiene mentale. Ma [illegible] pratica c'è solo di nome, perché non può essere considerato tale un centro che svolge solo attività diurna, in determinate ore, e che è chiuso al sabato e [illegible] domenica. In sostanza è più o meno come un ufficio». Dalla direzione sanitaria del «San Paolo» poche parole. Afferma il dr. Bonetti: «Mancano le direttive, mancano le strutture. Aspettiamo che qualcuno ci dica come ci si deve comportare».

Il dr. Pasquali

Analoghi concetti sono espressi dal procuratore della Repubblica dr. Camillo Boccia: «E' una questione grave, che è necessario risolvere in poco tempo. Anche noi aspettiamo disposizioni dalla procura generale della Repubblica di Genova. Comunque mi riprometto di prendere contatto con la direzione sanitaria del San Paolo per la creazione di un reparto autonomo».

Un altro problema è quello dell'autorizzazione dei ricoveri urgenti. [illegible] al maggio, secondo le vecchie norme risalenti [illegible] 1904, i ricoveri d'urgenza venivano autorizzati dalla questura. Ora invece quest'incombenza è stata affidata ai sindaci.

Ma come fare a reperire il sindaco in qualsiasi momento? «Anche questa — dice il dr. D'Acquino — è una questione da definire sollecitamente, perché la necessità di un ricovero d'urgenza può presentarsi in qualsiasi ora del giorno e della notte e quindi dovrà sempre essere possibile reperire l'autorità competente».

Nicolò Siri

Le nuove prospettive dell'ospedale Novaro

IMPERIA — *Dopo 43 anni di lotta e cura della tubercolosi, l'ospedale regionale specializzato «G. F. Novaro» di Costarainera «cambia pelle». Sabato mattina, alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Andrea Dosio, aprirà ufficialmente i suoi nuovi reparti agli ammalati dell'apparato broncopolmonare. Entreranno in funzione un centro di terapia intensiva pneumologica, ambulatori e laboratori di fisiochinesiterapia, aerosolterapia, ventiloterapia, eurogasanalisi, fisiopatologia respiratoria e broncologia. Cinquant'anni fa il morbo da sconfiggere era la tbc, oggi è il cancro ai polmoni.*

Il problema interessa da vicino anche i croupiers e gli impiegati [illegible] casinò di Sanremo. Tempo fa i «maghi» della roulette avevano fatto [illegible] serie di scioperi per protestare contro chi fumava nelle sale da gioco. Uno sciopero ecologico contro l'inquinamento [illegible] nicotina che, come sostengono molti medici, porterebbe il cancro. Tra Casinò e Costarainera c'era in atto un colloquio per vedere se è possibile concordare visite preventive ai croupiers, per eliminare brutte sorprese.

L'ospedale, costruito da Mussolini nel 1935 in posizione splendida in mezzo a una tipica macchia mediterranea, era sorto per curare e debellare la tbc. Può ospitare, nelle [illegible] spaziose e soleggiate camere, 460 pazienti. Arrivano dalla Liguria (60 %), dal Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto. «Con il passare degli anni — ha spiegato il presidente, Claudio Scajola — la tisi [illegible] diventata sempre più curabile. Nel 1952 in Italia su 100 mila abitanti 28 morivano di tbc. Nel 1970 solo più 6. Se da una parte spariva "il mal sottile" dall'altra però aumentavano le malattie ai polmoni, all'apparato respiratorio. Di qui la necessità sociale di mutare ed allargare il [illegible] indirizzo diagnostico e terapeutico». Le [illegible] infrastrutture costano circa 100 milioni di lire. «Venti anni fa — dice il dott. Gennaro — 10 persone su 100 mila morivano di cancro ai polmoni. Nel 1970 il numero è salito a 30. Oggi i decessi sono ancora più numerosi».

Quali le cause? «Essenzialmente tre — rispondono il prof. Mirabelli e il dott. Gennaro — l'inquinamento atmosferico, l'ambiente e il posto di lavoro, il fumo». Tra i nemici più pericolosi i diserbanti.

Nel [illegible] dell'assistenza sanitaria quest'ospedale rappresenta un'autentica e rara oasi [illegible] efficienza. A detta dei principali responsabili e dei pazienti tutto «funziona [illegible] un orologio». Si sta già pensando al futuro. Nei programmi più immediati del «G. F. Novaro» ci sono attrezzature e uomini per diagnosi e interventi di medicina nucleare e «ospedali di giorno».

Roberto Basso

Saranno consegnati nel corso d'una cerimonia ai primi di giugno

Ecco l'elenco dei premi sorteggiati per la Marcia delle Civiche Libertà

SAVONA — Entro i primi di giugno si svolgerà la cerimonia della premiazione dei partecipanti alla «VI Marcia delle civiche libertà», organizzata dalla società «A Campanassa» e patrocinata da «La [illegible]pa - Cronache della Liguria». Il sorteggio dei [illegible] è avvenuto [illegible] nel salone [illegible] Palazzo degli Anziani alla [illegible] di un folissimo pubblico.

Premi sorteggiati tra [illegible] sole donne — Gioiello offerto dall'oreficeria Ferrassa, Albina Tarquini, di Tirrenia; sciarpetta di 2 visoni della pellicceria Conte [illegible] Adelina Lerone, di Savona, camicia della ditta Vignolo, Giovanna Risotti, di Savona; tre maglie dolcevita della ditta Piccolini di via [illegible], Silvana B[illegible]one, Luisa Rebagliati e Laura Rapetto, tutte di Savona; un abito della ditta Brahi di via Pia, Caterina Calò, di Albissola Mare; una borsa da passeggio della ditta Ari[illegible] via Pia, Monica Barile, [illegible] Savona; una borsa della ditta Arianna, Cinzia Ramuscelli, di Savona; un pacco lana [illegible] ditta Portobello di via Pia, Marisa Merlino, di Savona; sei paia di collants della ditta Tartaglia di via Pia, Maria Schirripa, di Savona, una pipa per signora della ditta Franpen di via Pia, Maria Grazia Siccardi, di Albissola Mare, un ombrello da borsetta della ditta Galanti di [illegible] Pia, Gianna Buzzoni, di [illegible]vona; un [illegible] scarpe da ginnastica, ditta Grimaldi di via Pia, Alba Barbero, di Piana Crixia; due gonne per bimba della ditta Pacos di via Pia, Anna Dolfe e Maria Ierardi, entrambe di Savona; una maglia lana della boutique Chic, Bruna Viola, di Savona.

Premi sorteggiati tra tutti i partecipanti — Un frullatore e ciliegie Fabbri della ditta Lorenzo Squerso a Luigi Formica, Savona; 15 litri di benzina super del distributore Total [illegible] corso Mazzini, Francesco Depperu, Savona: bottiglie Americano Cora (due a persona) offerte da Di[illegible]no [illegible], Stefano Francia, di Genova, Piera Genovesi, [illegible] Pietrasanta Lucca, [illegible] Marsella Trovet, di Borghetto S. S., Roberta Brecco, Luigia Maria Rendina, Guido Gammuto, Giovanni Tessitore, Giuseppina De Lucia, Renata Ivaldi, Carlo Ferraris, Mauro Vianì e Anna [illegible] Rusca, tutti di Savona; due serie di cinghie sicurezza auto dell'Emporio auto di corso Tardy e Benech, Giancarlo Pendante, di Vado Ligure e Pietro Cocco, di Albissola Capo, due estintori per auto dell'Emporio dell'auto di Albenga, Giorgio Rabbino, di Moneseglio, Marco Galizia, di Savona tre paia scarpe tempo libero della ditta Tepa Sport Rudiano di Brescia, Luca Dollini, di Cairo, Angela Bruzzone, di Albissola Mare e Mario Fava, di Vado Ligure, libri offerti dalla Cassa di Risparmio di Savona, Roberto Ardolino, di Savona, sacchetti da 20 [illegible] di patate offerti dalla ditta Sado di Savona Maria Trotta, [illegible] Santa Maria [illegible], Angela De Rosas e Roberto Oddera, tutti [illegible] Savona, Paolo Rovello, di Vado Ligure, dischi 45 giri (5 a persona) della Discoteca Charleston di piazza Chabrol, Guido Monaldi e Mirco Zilio, di Savona; formaggio grana (un kg a persona) offerto dallo «Spaccio del formaggio» di via Sormano, Ada Maccari, di Albissola Mare, Barbara Berruti, Daniele Catenotti, Pietro Andrea Mossotto, Roberto Scarpone, Santo Allegra, Giuseppe Pettineo, Giuseppe Lepore e Nadia Rossello, tutti di Savona, mangianastri per auto offerto dalla ditta Umberto Ganora di via Torino, Giuseppina Massara; quadro del pittore Isidoro Puyatti, Franco Zunino di Savona, occhiali da sole dell'Istituto ottico Zago di [illegible]a, Claudio Aonzo, di Savona; accappatoio della ditta Sanvenero, Luca Zanelli; una pipa della tabaccheria Valler Serra di [illegible] Italia, Luca Carobiglio, di Savona; una parure di tappeti per bagno della ditta Decaroli di via Pia, Claudia Berrulo, di Savona; una ceramica di Albissola offerta dall'Agenzia Immobiliare Porta di via Pia, Eugenio Siciliano; [illegible] canotto Atlantic 175 della [illegible] Rossocci di via Pia, Daniele Tenenti, lampada in stile della [illegible] «Il Forcolone» di via Pia, Ignazio Botondi, di Savona; [illegible] porta ninnoli della [illegible] 37 Rosso di via Pia, Giovanni Gal, [illegible] Millesimo; una berretta della ditta Padoro [illegible] via Pia, Massimo Tonda; [illegible] cintura [illegible] pelle della ditta Pe[illegible] via Pia, Maria Galli, di Savona; un paio di scarpe per footing della ditta Serafini di via Pia, Giuliana Gentile, di Savona; una maglia alla marinara della ditta Antonio Sacconani [illegible] via Pia, Edgardo Carella; [illegible] cassetta di specialità gastronomiche offerte dalla Salsamenteria Elena di via Pia, Francesco Minuto, di Savona, coltello affilatore della ditta Fabbri di via Pia, Claudio Zunino, di Savona; un accendino della ditta Franceri di via Pia, Paola Belletti, di Savona: una giacca a vento marsupio [illegible] ditta Delbuono di via Pia, Giuseppe Palomba, [illegible] Savona; tre bottiglie Selida offerte dal Bar Yuba di via Pia, Francesca Spotorno, di Savona; [illegible] magliette (una a persona) della ditta De Rosi di via Pia, Andrea Mazzanti e Carmine Amabello, entrambi di Savona; due paia scarpe da pallacanestro (un paio a persona) della ditta Bonichi di via Pia, Angela Oliveri e Francesca Frumento, entrambi di Savona; un servizio da fumo della ditta Onorato di via Pia, Alberto Ferro, di Savona; due magliette donna (una a persona) della ditta Carlo Gusti di via Pia, Renata Cora e Maria Angela Servetto, entrambe di Savona; tre mormore da [illegible] kg (una a persona) [illegible] della ditta Faustino Ruggeri di via Pia, Giovanni Pelrone, Riccardo Lastrucci e Giampiero Bracco, tutti di Savona; una maglietta della ditta Jean West di via Pia, Maria Virdo, di Savona; due buoni spesa da L. 5 mila ciascuno (uno a persona) offerti dalla Casa del parmigiano di via Pia, Angelo Gioia e Luisa Benazzo, entrambi di Savona; [illegible] salamini toscanelli della ditta macelleria Marecci di via Pia, Guido Grassi, di Savona, quattro sacchetti di caffè da mezzo chilo ciascuno (uno a persona) della Casa del caffè di piazza Giulio II, Patrizia Savacco, Agata Cosentino, Massimiliano Vaccaro e Alessandro Cavaliere, tutti di Savona; quattro paia di scarpe training Superga (uno a persona), Antonio Arcidiacono, Franco Tavella, Mario Piazza e Daniele Glaray, [illegible] di Savona.

Sarà processato lunedì [illegible] Savona

«Giallo della pistola» Torna il protagonista

SAVONA — *Angelo Lettini, 25 anni, abitante a Torino in [illegible] Principe Oddone 24, ritornerà, lunedì sul banco degli imputati del tribunale di Savona, dove è già stato condannato per porto e detenzione abusiva di arma, per rispondere di furto.*

L'accusa è di avere rubato, la notte del 28 luglio di tre anni or sono, la radio dall'auto di Giovanni Passalacqua, 37 anni, di Milano, in sosta [illegible] pressi dell'Hotel Monique di Noli.

Angelo Lettini è stato protagonista di un fatto che mise in allarme gli agenti [illegible] sorveglianza [illegible] carcere [illegible] Savona e le forze dell'ordine: introdusse in carcere una pistola che, si dice, avrebbe poi dovuto consegnare a Vincenzo Parisi, il killer, nella notte di sangue del 27 luglio del 1974, del figlio del titolare del «Jamaica» di Ceriale, Jo Russo, e dell'impiegato della Piaggio Cavacuti, arrestato poco dopo [illegible] duplice omicidio.

[illegible] detenuti trasferiti da S. Agostino a Marassi

A [illegible] si temeva un'evasione [illegible] all'improvviso

SAVONA — Gli agenti di custodia del carcere Sant'Agostino di Savona, nella tarda serata di ieri, hanno compiuto un'improvvisa [illegible] accurata ispezione delle celle. All'esterno erano presenti [illegible] forze dell'ordine. Lo stesso procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, si è accertato di persona che l'ispezione fosse accurata.

Il controllo sarebbe stato deciso dall'autorità giudiziaria per il timore di un'evasione. Sarebbe infatti trapelato che si stava organizzando la fuga di un detenuto che avrebbe potuto contare su aiuti esterni. Le misure precauzionali [illegible] sicurezza sono state adottate nel tardo pomeriggio di ieri. Tutto si [illegible] svolto con estrema discrezione e la massima cura.

Il sostituto procuratore della Repubblica, nonostante l'ispezione [illegible] corso, ha interrogato due detenuti per furto e [illegible] ha disposto il trasferimento [illegible] carcere di Marassi a Genova. Il dottor Giuseppe Stipo [illegible] uscito dalla casa circondariale poco dopo le 18. Attualmente nell'istituto di pena [illegible] oltre 70 detenuti: un numero decisamente superiore alla capacità ottimale di capienza del Sant'Agostino.

Le misure di sicurezza sono state adottate anche per il timore che l'ispezione potesse [illegible] gli animi dei reclusi e soprattutto per prevenire eventuali disordini fomentati dal detenuto che avrebbe dovuto evadere.

b. b.

Ha 75 anni, è condannata per il furto di un abito

SAVONA — Per [illegible] vestito [illegible] valore di tremila lire una pensionata è finita sul banco degli imputati del tribunale di Savona per furto. Si tratta di [illegible] Assanelli, abitante a Milano in via Ugo Bassi 30, ex tipografa. Il tribunale [illegible] Savona l'ha condannata a 15 giorni di reclusione e dodici mila lire [illegible] multa con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. [illegible] stata difesa d'ufficio dall'avvocato Ferraiolo [illegible] Savona.

Il 27 luglio 1974 la pensionata, in vacanza a Varazze, si recò al mercato di buon'ora. Due carabinieri in borghese, che tenevano d'occhio i clienti delle bancarelle, videro [illegible] donna infilare nella borsa un vestito prelevato dal banco di Agostino Causi. Il commerciante, nella confusione, non [illegible] era neppure accorto del furto, ma riconobbe come [illegible] il vestito sequestrato dai militari.

La donna ha sempre respinto ogni addebito. *«Misi il vestito sul braccio al quale era appesa la [illegible] — ha sempre sostenuto — mentre esaminavo altri capi ui* [illegible] *caduto dentro».* Dopo l'intervento dei carabinieri pagò al commerciante il vestito il cui costo era di tremila lire.

(b. b.)

Ascoltate le deposizioni di altri testimoni al processo di Sanremo

Ville e appartamenti dei croupiers negli interrogatori del Watergate

SANREMO — Giuseppe Corte, 65 anni, padre di Sergio (croupier, imputato nel processo «Watergate», proprietario di 4 appartamenti, 3 a Sanremo e uno a Limone, titolare di un negozio ad Albenga, conto corrente per circa 100 milioni di lire), interrogato ieri mattina dai giudici come testimone, ha dichiarato: *«Ho sempre prestato tanti [illegible] a mio figlio».* [illegible]te: *«Quanti?».* In particolare figura agli atti un versamento di 11 milioni. *«In quale circostanza [illegible] ha dati a suo figlio?».* Teste: *«Non ricordo».* Presidente: *«Lei è un padre generoso, [illegible] molto distratto».* [illegible] questa linea [illegible] [illegible] ricordo», [illegible] «non so», continua a Sanremo il dibattimento del «processone» che vede 11 persone accusate di truffa ai danni della casa da gioco e associazione per delinquere, 2 per favoreggiamento e 2 per falsa testimonianza.

Prima di Giuseppe Corte, i giudici hanno sentito Pietro Mureddu, segretario provinciale del psdi, geometra, [illegible] struttore della villa di Bernardo Lovera (uno dei maggiori imputati). A Mureddu il presidente Renato Viale ha chiesto il costo della villa, realizzata circa 10 anni or sono: *«35 milioni di lire»*, ha risposto il teste.

E' stata poi la volta [illegible] Francesco Bianchi, croupier. Il teste doveva confermare, o smentire, [illegible] circostanza del doppio cambio di una *fiche* da 50 mila lire, effettuata dal Lovera in favore del cliente Gianfranco Fusero (anch'egli imputato). *«Quella sera ero alla stessa roulette a cui lavorava il Lovera* — [illegible] detto [illegible] Bianchi — *però ho effettuato un solo cambio per lui».* Presidente: *«E' sicuro?».* A questo punto il teste si è lanciato in una lunga disquisizione tecnica per dimostrare che non era possibile pagare due volte la stessa *fiche*. Disquisizione interrotta dal presidente, che ha detto [illegible] tono deciso: *«Si incomincia col fare il testimone, poi [illegible] sale nella scala sociale e si diventa imputati».*

Francesco Bianchi ha poi dichiarato che il cliente a cui il Lovera avrebbe consegnato due *fiches* da 50 mila lire (circostanza che lui non ha confermato), doveva essere Gianfranco Fusaro, che gli era stato indicato dall'ispettore Micheletti, quella sera [illegible]essa del 197[illegible].

Ultimo dei 21 testi sentiti ieri sera, Leonardo Pastorino, il testimone chiave del processo, che ricevette per primo le confidenze di «Mister X», ovvero Albino Mussini, contumace. Il Pastorino ha ricordato come il confidente si sia deciso a parlare, dopo che i suoi amici, Verdi, Paleari, Allegrini (presunto ideatore della truffa a catena, deceduto alcuni anni dopo i fatti), lo avevano «bidonato» a poker di un milione di lire. *«Vi dico tutte le porcherie che avvengono nel vostro casinò»*, ha affermato.

Per la prima volta durante il dibattimento [illegible] stati fatti i nomi: il teste infatti non ha avuto difficoltà, dopo [illegible] confermato le deposizioni rese in istruttoria, a dire come si è giunti all'identificazione degli imputati, i croupiers Lovera, Moreno, Mauro, Corte e Aloe. Alcuni di essi in maniera diretta mediante segnalazione, sempre da parte del Mussini, nelle sale da gioco, altri per via indiretta, [illegible] per esempio uno dei croupiers coinvolti (il Moreno). *«Ieri lavorava all'ultimo tavolo della sala comune prima della toeletta»*, oppure: *«E' [illegible] che gioca al tiro al piccione (Corte), che porta sempre un berretto a quadrettini».*

Renato Olivieri

Morto [illegible] Savona Stefano Benech

SAVONA — All'età di 94 anni, dedicati [illegible] parte alla pittura, è improvvisamente mancato [illegible] maestro pittore Stefano Benech, nipote del fondatore dell'industria siderurgica di Savona.

Stefano Benech fu allievo, all'accademia Albertina di Torino, [illegible] grande pittore Giacomo Grosso. Nelle sue molte opere riprodusse paesaggi collinari e di pianura della Liguria e del Piemonte. Durante la [illegible] intensa [illegible] amò molto la musica, la caccia, la cinofilia, l'equitazione e lo sport: nel 1897 partecipò alla fondazione della «Juventus».

I funerali sono già stati svolti in forma privata. Sabato prossimo alle [illegible] sarà celebrata in cattedrale una messa di suffragio. (n. s.)

DIANO MARINA — E' stato rintracciato il [illegible] di sei dei tredici quadri trovati in possesso del pregiudicato Carlo Torti, 43 anni, di Ottopiano (Pavia), arrestato a Diano sabato scorso e denunciato per [illegible]. Appartengono a Giuseppe Fantino, [illegible] Andora, via Andrea Doria, al quale sono stati restituiti.

DIANO MARINA — Il servizio di riscossione dell'imposta sulla pubblicità e sui diritti di pubbliche affissioni è stato affidato, in seguito a licitazione privata tra diverse ditte, alla società Vide, di Milano. Il contratto avrà la durata di tre anni.

SAVONA — Il sindaco ricorda che chiunque intende attivare una manifattura o fabbrica che produca vapori, gas od altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti deve 15 giorni prima darne avviso per iscritto.

SAVONA — Giuseppe Lapia, 41 anni, abitante a Pietra Ligure, via San Francesco 14, è stato rinviato a giudizio per emissione di assegno a vuoto e truffa ai danni di Elvezia Bosio, 55 anni, abitante a Loano in [illegible]

Balestrino: questa [illegible] nuova giunta

BALESTRINO — Il geometra Carlo [illegible] Francesco (dc) [illegible] riconfermato sindaco [illegible] Balestrino nel corso della prima riunione del consiglio comunale dopo le amministrative del 14 maggio svoltesi col sistema maggioritario.

La giunta è formata dal vice sindaco Carlo Ismarro, dall'assessore effettivo Luigi Saturno e dai supplenti Franco Briozzo e Silvano Zunino. Nell'esecutivo non fa più parte Amedeo Pastorino, già vice sindaco della giunta precedente; alla sua sostituzione [illegible] Luigi Saturno, che ha ot[illegible] un maggior numero di preferenze, si è giunti dopo qualche polemica all'interno della locale sezione democristiana.

(g. m.)

La polizia impegnata in [illegible] casi diversi

Sei arrestati [illegible] Sanremo per scippi, furti ed armi

SANREMO — Gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza nel giro [illegible] poche ore hanno arrestato sei persone, coinvolte in tre casi diversi. I primi fermati [illegible] tre giovani di Ventimiglia: Carmelo Moro, 18 anni, e i minori G. P., 17 anni (pregiudicato per rapina a mano armata in una gioielleria di Ventimiglia) e P. M., 16 anni, autori del furto di una 850 [illegible] proprietà di Silvano Valentino, 44 anni, via Martiri della [illegible] 162. Il terzetto è sospettato anche dello scippo compiuto, sempre ieri sera, ai danni del milanese Giovanni Viganò, a cui è stato sottratto il portafogli contenente [illegible] mila lire.

La seconda operazione è avvenuta al Casinò municipale per il furto di una bo[illegible] in cui erano custoditi 3 milioni di lire. Angela Colaiacono, 43 anni, di Brescia, era seduta al tavolo [illegible] *chemin de fer* quando si è accorta che un'altra giocatrice si era impossessata della sua borsetta e si stava dirigendo verso l'uscita della sala da gioco. Ha urlato e un uomo, Nicola Fiore, 32 anni, di Barletta, ha inseguito la [illegible] riuscendo a fermarla prima che salisse a bordo di un'Opel verde, a bordo della quale si trovava un complice. L'auto è fuggita e la donna, Maria Pisan, [illegible] anni, di [illegible]cenza, è stata accompagnata in commissariato dove ha poi rivelato agli inquirenti l'indirizzo dell'amico, Franco Bricchi, [illegible] anni, anch'egli piacentino, arrestato in un albergo del centro. Entrambi [illegible] stati denunciati per furto aggravato. L'uomo, trovato in possesso di un coltello, è stato denunciato anche per porto abusivo di arma [illegible] taglio.

Infine la polizia ha arrestato Cesare Olivo, 43 anni, di Torino, sorpreso a rubare nell'alloggio di Serafino Di Leo, 57 anni, in via Martiri 122. Il ladro si era impossessato di oggetti preziosi e di una pistola calibro 6,75.

(m. r.)

Ragazzi studiano l'entroterra

IMPERIA — Interessante iniziativa didattica all'istituto nautico di Imperia. A conclusione del corso teorico di geografia gli studenti delle prime [illegible] sono stati impegnati «sul terreno» a studiare alcuni aspetti geografici, demografici ed economici dei centri dell'entroterra.

Guidati dal professor O. Garibaldi gli studenti hanno dapprima [illegible] «ricognizione» pratica [illegible] località, raccogliendo dati, interviste.

Industriale in pretura [illegible] Cuneo

Latte "annacquato,,? Un savonese assolto

CUNEO — Un noto industriale caseario ligure, Giuseppe Viale, 40 anni, residente a Savona in via Crispi [illegible] responsabile della ditta «Centro Latte» di Savona, è [illegible] assolto dal pretore di Cuneo, dott. Armando (p. m. Rosso, canc. Longo), *«perché il fatto non sussiste»*, dall'imputazione di aver venduto latte annacquato per il 9 per cento circa.

La denuncia risale al 9 gen[illegible] '76, ma [illegible] ora il fascicolo ha potuto essere esaminato dal pretore. In aula il Viale si è protestato innocente, contestando la validità del metodo crioscopico [illegible] laboratori provinciali d'igiene per accertare la presenza [illegible] meno [illegible] acqua superiore al massimo consentito del latte alimentare.

Questa tesi, dopo la deposizione di esperti citati dalla difesa, è stata discussa dal legale di Viale, l'avv. Giacosa, che ha chiesto in via preliminare [illegible] per fugare qualsiasi dubbio, un sopralluogo a Savona [illegible] «Centro Latte», perché il magistrato potesse constatare la modernità dell'attrezzatura e la conseguente garanzia di genuinità [illegible] prod[illegible] lavorato: in subordine l'avv. Giacosa ha chiesto l'assoluzione ampia dell'industriale.

Il pretore dott. Armando ha fatto sua quest'ultima [illegible] e ha dichiarato che il latte del «Centro» [illegible] Savona venduto anche a Cuneo non era annacquato.

(g.d.m.)

La "molla,, decisiva potrebbe essere l'eterno problema del "Grand Hotel,,

Forse si apre la crisi al comune di Alassio Accuse di immobilismo del psi al pci?

ALASSIO — L'ipotesi di una prossima crisi al Comune di Alassio, retto da una maggioranza formata da comunisti, socialisti e repubblicani, circola insistentemente negli ambienti politici cittadini anche se per il momento non trova riscontro ufficiale presso le segreterie dei partiti. Si tratterebbe del riaffiorare della crisi della scorsa estate conclusasi nel settembre grazie all'intervento delle segreterie provinciali con una soluzione più formale che sostanziale. Sarebbero nuovamente i socialisti a prendere le mosse per [illegible] verifica addebitando alla delegazione comunista [illegible] fa parte [illegible] giunta un eccessivo immobilismo.

Una delle ultime cause dell'irrigidimento [illegible] socialisti potrebbe individuarsi negli ulteriori rinvii del problema del Grand Hotel, malgrado che una commissione comunale si sia chiaramente espressa per la demolizione e la ricostruzione dell'immobile di proprietà comunale con finalità turistiche.

La sezione alassina del psi si trincera dietro al riserbo; ma si sa che una assemblea generale degli iscritti per un dibattito sulla situazione comunale è stata convocata per venerdì 26 maggio. Le conclusioni possibili sono molteplici: oltre alla conferma della fiducia all'attuale maggioranza e alla rottura definitiva, potrebbe scaturire la richiesta di modificare la distribuzione degli incarichi di giunta, sindaco compreso, senza modificare la formula; o, ancora, una sostituzione degli assessori, prospettiva più traumatizzante perché comporta apprezzamenti personali sugli esponenti comunisti che fanno parte dell'esecutivo.

Le voci della crisi [illegible] così diffuse e insistenti che preannunciano persino le nuove possibili maggioranze: una [illegible] indirizzo laico, [illegible] gli otto seggi a disposizione dei socialisti, socialdemocratici e repubblicani (dieci seggi se si volessero includere i liberali) e l'appoggio esterno [illegible] nove consiglieri democristiani; l'altra, un monocolore democristiano con l'appoggio [illegible] dei laici; i comunisti resterebbero in ogni caso all'opposizione. Sono prospettive valide sul piano numerico, meno convincenti sul piano politico, specie se nelle trattative dovessero intervenire anche questa volta le segreterie provinciali del pci e del psi.

[illegible] pensano gli attuali alleati dei socialisti? Enrico Zunino, capogruppo del pri, afferma: *«Non riteniamo esistano condizioni obiettive per aprire una crisi. Le voci [illegible] giunte laiche diffuse in città sono per il partito repubblicano [illegible] tutto infondate e prive soprattutto del fondamento di laicità che qualcuno vorrebbe contrabbandare. Se qualche partito dell'attuale coalizione stesse marciando nella direzione di una crisi, dovrebbe investire della questione il Consiglio comunale».*

Il capogruppo comunista Tino Sardo dice: *«Voci di una possibile crisi sono giunte anche a noi proprio ora che c'è in vista un intenso programma di lavoro e l'adozione di importanti decisioni per la futura attività amministrativa. Se ci sarà chiesta una verifica, siamo pronti a discuterne».*

Gli sviluppi della situazione sono comunque rinviati ai prossimi giorni dopo l'assemblea socialista. Il sindaco di Alassio, Franco Schivo, comunista, vuole tuttavia precisare: *«Non mi risulta* [illegible] *decisioni ufficiali che vadano in direzione della crisi. A me preme ora con*[illegible] *alcuni consigli comunali al termine dei quali venga approvato il bilancio di previsione già concordato con i partiti* [illegible] *maggioranza. La giunta è pronta a presentare il piano particolareggiato del porto, la revisione del piano commerciale, l'assistenza agli anziani. Entro il 15 giugno si approverà il piano per la 167 e successivamente il piano per l'edilizia economica* [illegible]*».*

Giuseppe Morchio

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Io e Annie.
Ariston: Hi Mon Hi Mon.
Astor: Il tocco della medusa.
Augustus: Amarcord.
Dioniso: Donna Flor e i suoi due mariti.
Giuletta: Goodbye Emanuelle.
Grattacielo: Sexy pens.
Lido: Hi Mon Hi Mon.
Lux: Incontri ravvicinati.
Nuovo Palazzo: Nola porno nel mondo.
Odeon: Supercolpo dei 5 doberman d'oro.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: Quel dannato pugno di uomini.
Plaza: Giorno di festa.
Ritz: Winstanley.
Rivoli: Pantera Rosa show.
Smeraldo: Primavera carnale.
Universale: Morte di una carogna.
Verdi: Doppio colpo.

SAMPIERDARENA

Astoria: Shock.
Eldorado: Il cinico, l'infame, il violento.
Modena: Don Camillo.

CHIAVARI

Aston: Il clan dei Baber.
Cantero: Incontri ravvicinati [illegible] terzo tipo.
Mignon: Il treno del piacere.
Odeon: Il tesoro di Matcumbe.

LEVANTO

Sport: La banca di Monate.

SESTRI LEVANTE

Centrale: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.

SAVONA

Diana: [illegible] la belva del deserto.
[illegible]: American graffiti.
Ars: The delinquent.
Astor: L'uomo ragno.
Olimpia: Quel maledetto treno blindato.
Jolly: Calda bestia.
[illegible]: Il monaco di Monza.
[illegible]: Il prestanome.

ALASSIO

Colombo: Cria cuervos.
Ritz: La principessa nuda.

ALBENGA

Astor: La civetta dell'amore.
Ambra: Comunione con delitto.
Cristallo: Doppiati a tutto.

CAIRO MONTENOTTE

Sociale: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
Cristallo: Emanuelle e gli ultimi cannibali.

CERIALE

Odeon: Nuc inseter di fuoco.

FERRANIA

Ensi: Killer elite.

FINALE LIGURE

Onofrio: La battaglia di Stroybeck.
Ideal: La bisbetica del padrone.

LOANO

Perla: Herbie al Rally di Montecarlo.
Loanese: Mera Jone, più forte che mi piace.

MILLESIMO

Italia: Quinto potere.

PIETRA LIGURE

Comunale: Dracula padre e figlio.

SPOTORNO

Mignon: Sani tamburo lontano.

VADO LIGURE

Ambra: Silvestro mani e mattatori.
Sabaz: Prima notte di nozze.

VARAZZE

Tabor: La via della prostituzione.

IMPERIA

Cardon: Verginella.
Rossini: Forza Italia.
Centrale: Macbeth.
Ambra: Napoli si ribella.
Imperia: L'uomo ragno.
Dante: La febbre del sabato sera.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Riemoff hotel.
Corri: Mangiala in famiglia.

[illegible]

Olimpia: Di mamma [illegible] è una sola.

DIANO MARINA

Giamaco: Dottor Stranamore.

RIVA LIGURE

Cavallo: Processo per direttissima.

SANREMO

Ariston: 14-17 spettacolo «Mercato Internazionale [illegible]»; [illegible] film: Il tocco della medusa.
Ritz: Tre simpatiche carogne.
Sanremese: Le lauree.
Orfeo: Amici miei.
Centrale: L'uomo ragno.
Supercinema: [illegible] sull'Orient Express.
Astra: Doppio gioco.
Mignon: Una vita davanti [illegible]
Lux: La mora giovane.

VENTIMIGLIA

Europa: Intrusi, alla dimensione.

SAVONA T.V.

Ore 18: film; 19: Musica a richiesta; 19,40: Dentro la cornice; 20,20: Notturno; 20,40: Film; 22: Incontro con l'associazione culturale albissolese; 22,30: Film.

TELESANREMO

Ore 18: Replica film «La tardona»; 18,30: Tuttoscuola; 19,30: Il rompipalle; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Tele arte Sanremo; 21,30: Film «L'opportunista»; 23: replica Tg.

TELEGENOVA

Ore 16: Film «Nabonga» (replica); 17,30: Terzo grado; adalena, 18,30: Antologia del calcio (6ª puntata); 19: Servizi speciali: medicina ed estetica; 19,50: Stasera dove (spettacoli in città) attualità; 20: Videosport: lotta e personaggi del giorno - tutto basket a cura di Italo D'Amico: derby; 20,30: Videogiornale; giallo [illegible]; 21: Spettacolo «Centocittà»; 22: Antologia del calcio (8ª puntata); 23,15: I problemi della casa; [illegible]: «Motori non stop».

I commissari si sono sentiti scavalcare dalla giunta

Dimissioni al Casinò solo una minaccia?

Richiesta di controlli avanzata dalla giunta ha fatto scattare il meccanismo - Si prevede però che tutto "finirà in una bolla di sapone,,

SANREMO — La polemica piuttosto aspra tra la giunta municipale e i componenti la commissione che amministra la casa da gioco, sfociata nella minaccia di dimissioni di questi ultimi, rischia di terminare nell'unico modo in cui, di solito, si concludono le faccende politico-amministrative di questa città: in una bolla di sapone.

Dicono i commissari: *«Sentiro dieci giorni la giunta ha provveduto a revocare la richiesta fatta agli organi di controllo del Casinò (direzione giochi, direzione controllori comunali e di azienda) di redigere una dettagliata relazione sul funzionamento del tavolo di "trente-et-quarante", scavalcando così le competenze della commissione amministratrice, e non si giunge, ad un maggior margine di potere per chi vuole amministrare nel migliore dei modi l'azienda, rassegneremo il mandato».*

Dei cinque commissari, quattro, che sono di nomina comunale, potranno dimettersi; il quinto, il presidente della commissione Egidio Lupi (dc) non lo può fare perché è nominato dal ministero. «Solidarizzo con loro» ha tenuto comunque a dichiarare ieri sera nel corso di un'affrettata conferenza stampa. Stamane il sindaco ha convocato i componenti la giunta, i commissari e tutti i capi gruppo per un incontro chiarificatore. *«Intanto — dice il sindaco, Vento — a prescindere dalla forma scelta che certamente può essere soggetta a critiche, rimane il fatto che l'amministrazione può e deve legittimamente occuparsi di tutto quanto concerne la casa da gioco, vista l'incidenza che gli affari del Casinò, quali essi siano, hanno sempre sull'intera economia amministrativa della città. Il Casinò è gestito direttamente dal Comune, mediante propri commissari. E' naturale dunque che l'esecutivo, che è la giunta municipale, si informi più dettagliatamente possibile di certi particolari tecnici prima di ratificare certe delibere della commissione. Ciò non toglie nulla, almeno nello spirito dell'iniziativa — conclude il sindaco — ai poteri amministrativi conferiti alla commissione».*

Attualmente i cinque commissari sono: presidente Egidio Lupi, democristiano; Alfredo Semeria (pci), Fulvio Ballestra (psdi); Luciano Pulloni (psi) e Natale De Francisi (pli). La decisione di lanciare l'ultimatum alla giunta è stata presa da tutti e cinque. Un ultimatum che, per almeno un paio di essi, l'esecutivo comunale e forse gli stessi capi gruppo sarebbero felici di lasciar cadere.

Negli ambienti politici cittadini appare improbabile che la giunta abdichi ai propri poteri per affidarli a una commissione che non esprime compiutamente sul piano politico, in una azienda importante come la casa da gioco. Si parla infatti della nomina di un assessore per gli affari speciali, con particolare riguardo a quelli del Casinò municipale. *«E' proprio questa eventualità — si dice — che ha scatenato la reazione dei commissari. Non vogliono controlli di sorta».*

Loro invece affermano: *«Non solo non ci hanno concesso maggiori poteri, senza i quali non è possibile amministrare convenientemente la casa da gioco, ma l'altro ieri, dopo che avevamo disposto, come rientra nella normale amministrazione, di ridurre le squadre che lavorano attorno ai tavoli del "trente-et-quarante" da due a una sola, il che permette una maggior rotazione del personale anche in vista delle ferie, il sindaco, su delibera della giunta, ha inviato una lettera ai tre corpi dei controllori e per conoscenza a noi, con la quale si proponeva richiesta una dettagliata relazione».*

Secondo i commissari questo atteggiamento della giunta significa esautorarli anche di quel poco di margine di potere a cui erano stati preposti. Di qui la minaccia di dimissioni. Come si vede il non senso rilevante importanza. Le cose se si vuole impedire la nomina dell'assessore agli affari speciali. In entrambi i casi tutto è probabile finisca in una bolla di sapone.

Renato Olivieri

La dc accusa la giunta dei giochi di potere

"Valzer delle deleghe,, in comune a Spotorno?

SPOTORNO — Valzer di deleghe nella giunta di Spotorno? E' quanto afferma la locale sezione della dc nel puntualizzare il suo parere in merito ad alcuni problemi cittadini. Secondo indiscrezioni, l'assessore Pasquale Pagliari (pri), oltre che delle Finanze avrà l'incarico del Bilancio e della Programmazione, che prima erano di competenza di Matteo Ravera (indipendente). A quest'ultimo, già assessore al Turismo, sarà assegnata anche la delega al Commercio, tolta a Francesco Peluffo (pci), il quale si occuperà invece del Decentramento.

Dicono i membri del direttivo della dc di Spotorno: *«Anche quando il sindaco Bertolotti e il suo vice Marengo diedero le dimissioni nessuno ne fu informato. E' una prassi estremamente scorretta. Queste operazioni legate a giochi di potere interno devono essere compiute alla luce del sole in Consiglio comunale».*

La dc [illegible] (oltre l'amministrazione comunale socialcomunista) la sudditanza politica nei confronti della Regione Liguria a proposito del ritardo nell'acquisizione delle aree dell'ex ferrovia: *«Un problema che va risolto in collaborazione con i Comuni di Noli e Finale Ligure sollecitando l'Ente Regione a intervenire. E' tutto spazio che in estate sarebbe prezioso per utilizzarlo come parcheggio».*

Riguardo alla costruzione del porto, della cui mancata realizzazione Spotorno ha incolpato i Comuni di Noli e Bergeggi, la democrazia cristiana afferma invece che *«si tratta di una struttura indispensabile per riqualificare l'offerta turistica del paese: risulta che a Torre del Mare il porto si possa addirittura autofinanziare, ma Spotorno non ha mai allacciato una seria trattativa con un'amministrazione a lei affine politicamente».* (a. d.)

LIGURIA SPORT

Don Bosco e Fornaci domenica spareggio

Hanno terminato appaiati, in testa, il girone A della terza categoria - La Cinque Stelle promossa

Girone A

L'ultimo incontro di recupero, Arnasco-Il Nuraghe (4 a 2) ha concluso il girone A del campionato di terza categoria. La vittoria è toccata a pari merito a Don Bosco Savona e Fornaci con 24 punti. Il regolamento prevede una sola promozione alla serie superiore e la coppia regina del torneo si affronterà domenica allo stadio Bacigalupo di Savona nello spareggio decisivo.

Classifica finale: Don Bosco Savona e Fornaci punti 24; Palatrone 20; Arnasco 17; Il Nuraghe e Boys Vado 16; Stella Marina e Partenope 11; San Giorgio e Varatella 5.

Girone B

Il Cinque Stelle ha travolto per 5 a 1 la Sciarborasca di Cogoleto, assicurandosi con due settimane di anticipo il primato nel girone B della terza categoria. Il Celle, espugnando il campo di Ferrania, ha raggiunto il Letimbro in seconda posizione.

Risultati B: Vispa - Alpicellese 0 a 1; Ferrania - Celle 2 a 4; Cosseria - Letimbro 1 a 1; Cinque Stelle - Sciarborasca 5 a 1.

Classifica: Cinque Stelle punti 23; Letimbro e Celle 19; Cosseria 16; Ferrania 15; Sciarborasca 13; Carcare 12; Vispa e Alpicellese 5.

Prossimo turno B (ore 16): Carcare - Vispa; Alpicellese - Celle; Ferrania - Letimbro; Cosseria - Cinque Stelle.

G.P. Zucchetti di ciclismo

"Delbono Vadese" vince ad Alassio

Ben 86 corridori hanno preso il via al Gran premio Zucchetti, gara ciclistica per giovanissimi organizzata in modo perfetto dall'Unione ciclistica Alassio Zucchetti. Le vittorie di maggior rilievo sono state quelle di Giuseppe Anselmo e di Ivo Tavarone, entrambe della S.C. Delbono pedale Vadese. In volata hanno vinto Silvio Caviglia, Paolo Morelli e Luigi Bruzzone.

Questi i risultati: Categoria A (anni 8): 1. Silvio Caviglia (A.S. Andora); 2. Igor Bovero (S.C. Delbono pedale Vadese); 3. Davide Gaibisso (U.C. Zucchetti); 4. Mauro Fanciulacci (G.S. Cogoleto).

Categoria B (anni 10): 1. Paolo Morelli (Centro giovanile Savona); 2. Massimo Giusto (G.R. Cogoleto); 3. Luca Ghiglione (idem); 4. Marco Gaetani (A.S. Andora); 5. Marco Novello (U.C. Alassio 3 TTT).

Categoria C (anni 11): 1. Giuseppe Anselmo (S.C. Delbono pedale Vadese); 2. Claudio Vernazza (idem); 3. Fabrizio Cerro (idem); 4. Paolo Murarini (G.S. Zucchetti Alassio); 5. Riccardo Zunino (G.R. Cogoleto).

Categoria D (anni 12): 1. Luigi Bruzzone (A.S. Andora); 2. Luca Pedemonte (G.S. Albenganese); 3. Giovannino Vacca (S.C. Delbono pedale Vadese); 4. Mario Filippi (A.S. Andora); 5. Fulvio Bianchi (G.S. pedale Imperiese).

Categoria E (anni 13-14): 1. Ivo Tavarone (S.C. Delbono pedale Vadese); 2. Marco Bosolo (A.S. Andora); 3. Marco Allegro (G.R. Cogoleto); 4. Massimo Olivieri (G.R. Cogoleto); 5. Tiziano Pollili (G.S. pedale Albenganese). (n. s.)

Riunione con il presidente Ferrando e il segretario Tibaldi

Albenga: la Lega è sotto accusa per pesanti critiche di 34 società

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALBENGA — Una valanga di critiche, proteste, osservazioni e proposte: le hanno riversate sulla Lega dilettanti presidenti e dirigenti delle società del Ponente ligure. Bersaglio delle lamentele e dei suggerimenti due autorevoli membri del comitato regionale, il presidente dottor Italo Ferrando e il segretario cav. Remo Tibaldi, che hanno accettato di incontrarsi ad Albenga con i sodalizi delle province di Savona ed Imperia.

All'assemblea hanno partecipato i rappresentanti di 34 squadre. Per il campionato di Promozione: Alassio, Argentina, Dianese, Finale, Loanesi, Pietra Ligure, Vado, Varazze, Borghetto, Cairese, Carcarese, Cengio, Cariale e Gagliardi Loanesi; per la Seconda categoria: Bastia, Borgio Verezzi, Bragno, Casaleggno, Don Bosco Vallecrosia, Giovane Bordighera, Intercielle, Pietraporzio, Pontelungo, Rocchettese, San Bernardino, San Filippo e Santa Cecilia; per il girone giovanile: San Marco, Andora.

Dovranno vederci ancora per nominare cinque delegati che esercitino un'azione di [illegible] e di controllo nei confronti della Lega.

Perché è nata questa riunione, che ha avuto momenti di accesa polemica? Lo ha spiegato il presidente dell'Alassio, Mauro Sanzone, che faceva gli onori di casa: «Non c'è le società hanno gradito le lunghe interruzioni del campionato decise dalla Lega per consentire recuperi senza tener conto dei periodi dei club, i quali preferivano che fossero disputati durante la settimana. Questo e altri episodi hanno generato malumore ed avuto l'impressione di mancanza di dialogo con i responsabili della federazione».

Dino Spilli, presidente della Dianese, ha rilevato le carenze della Promozione; «E' un campionato di qualità, non c'è una programmazione precisa; le sospensioni vengono decise all'ultimo momento, e questo causa grossi danni finanziari alle società.

Le spese arbitrali sono ingenti perché molti clubs pretendono arbitri interregionali e spesso anche i segnalinee vengono da lontano. Anche la formazione della rappresentativa ligure per il torneo delle Regioni ha fornito perplessità soprattutto per quanto riguarda la scelta degli allenatori».

Le principali discussioni si sono concentrate sul problema delle interruzioni invernali causate dal maltempo, quest'anno particolarmente rigido. Alberto Zanolla, vicepresidente del Pietra Ligure, ha chiesto *«se sia proprio necessario che l'Ovedamobili sia inserita nel girone ligure».* Cesarin Brin, direttore sportivo della Cairese, ha sottolineato quella che, a suo avviso, è stata una disparità di trattamento tra le squadre della Val Bormida: *«A qualcuna è stato permesso di recuperare fino a cinque turni; a noi, invece, la sola volta che il campo era impraticabile, è stato imposto di giocare in Riviera, a Spotorno».* Domenico Loano, del Borgio Verezzi, ha addirittura lanciato l'idea che *«venga organizzato un campionato a parte riservato solo alle società della Val Bormida».*

Rilievi sono stati mossi anche sulla formulazione dei calendari e sui criteri con cui si danno le punizioni. Adelmo Maldina, vicepresidente del Pietra Ligure: *«Il ... dato sovente che Finale, [illegible], Loano e Alassio, [illegible] in un raggio di venti chilometri, giocassero contemporaneamente in casa, sottraendosi spettatori l'un l'altro, oppure in trasferta, lasciando lo sportivo senza spettacolo domenicale».*

Giobatta Alcardi, presidente del Ceriale: *«A che serve la commissione disciplinare? Andiamo fino a Genova, chiediamo soltanto di essere ascoltati, ma i giudici non ci stanno nemmeno a sentire».*

Alla raffica di domande Ferrando e Tibaldi hanno replicato, oltre alle accuse: *«Non è vero che trascuriamo il Ponente. Alle società delle province di Savona e di Imperia abbiamo elargito 15 milioni su 34 di contributi per il miglioramento dei campi o agli impianti di illuminazione, e le abbiamo sempre privilegiate nei casi di ripescaggio».*

Per quanto riguarda la questione più spinosa, quella delle sospensioni invernali, due sono le soluzioni avanzate dalla Lega: anticipare l'inizio dei campionati al 17 settembre (con il rischio che parecchie squadre abbiano difficoltà di preparazione perché i giocatori sono impegnati col lavoro nel settore turistico) e chiedere alle società dell'entroterra di tenersi a disposizione un terreno di riserva per le improvvise inversioni di campo.

Stefano Delfino

"Trofeo Chiaramonti"

di bocce a Savona

SAVONA — Martedì sera si sono svolti, alla «Sportiva» e all'«Alba Docilia», i settori del «VII trofeo Lidio Chiaramonti» a terne. Buona partecipazione. Questa sera la competizione proseguirà con il settore di Carcare. Le finali sono previste per il 30 maggio. Alla società vincitrice andrà il «Trofeo Chiaramonti», opera del maestro ceramista di Albissola Umberto Ghersi.

Alassio: si dimette il presidente Sanzone

ALASSIO — Mauro Sanzone ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'Alassio. La notizia sarebbe dovuta restare segreta fino al termine del campionato per non turbare la serenità dell'ambiente; ma, trapelata in via ufficiosa, è stata confermata dallo stesso Sanzone.

«E' un normale avvicendamento — ha detto — deciso da tempo per immettere linfa nuova al vertice della società e per consentirmi di tirare il fiato e avere più tempo da dedicare al lavoro e alla famiglia».

Il maggior candidato alla successione sarebbe Tommaso Giusto, un nome gradito allo stesso presidente uscente: *«Se fosse lui a sostituirmi non potrei che rallegrarmene perché ritengo possa proseguire e migliorare l'opera di potenziamento della società da me intrapresa».*

Ciclismo: Fortunato vince a Caramagna

CARAMAGNA — Affermazione corale dei giovani corridori ciclisti savonesi a Caramagna, in provincia di Imperia, dove oltre 35 concorrenti hanno disputato una gara riservata agli esordienti.

Dopo 32 km. con leggero margine di vantaggio, ha vinto Roberto Fortunato dell'U.C. Alassio 3 TTT che, in prossimità della salita di Dolcedo, dopo aver sventato un precedente tentativo di Gaggero della S.C. Delbono Pedale Vadese, operava uno scatto che gli consentiva di [illegible] solitario il traguardo.

Baseball: i savonesi e lo sport Club Sanremo bloccati dal maltempo

Rinforzi dagli Usa per il Ras Viano?

Il baseball del Ponente, balbettante, [illegible] oltre [illegible] per risorgere: dagli Stati Uniti, infatti, è in arrivo un «coach» per tentare di risollevare le sorti di uno sport cui, almeno in Riviera, il campionato nazionale di serie B riserva soprattutto delusioni. Il «Ras Viano Savona» — tre sconfitte consecutive nelle prime tre partite — sta contattando a Boston il «coach» italo-americano Zavattaro, che dovrebbe prendere in [illegible] savonese. Al «Ras» smentiscono e non confermano. «Ci sono contatti in questo senso, favoriti anche dal fatto che Zavattaro sarebbe contento di venire in Italia, ma per noi è un grosso sacrificio e dire che arriverà è ancora prematuro», afferma Mario Zanobini, uno dei responsabili della società.

Per il «Ras» (che domenica avrebbe dovuto giocare sul campo della Libertas Vercelli, ma che è stato bloccato dal maltempo, subendo la stessa sorte dello Sport Club Sanremo, fermato dalla pioggia sul campo del Foit), il problema della «panchina» è sempre in primo piano. Cresio non ha risolto il problema come si sperava: abita a Torino e non può seguire la squadra come vorrebbe e dovrebbe. Si metterà da parte e verrà a Savona quando può, senza impegni precisi. Per ora, in attesa di soluzioni diverse, a seguire le «mazze» savonesi sarà soprattutto Ranzero, anche se ormai a Savona si pensa soprattutto ai giovani che danno belle soddisfazioni. Gli «juniores» hanno vinto a Sanremo per 17-8, confermando la loro bella condizione. «Punteremo alla vittoria nei campionati juniores ed allievi», dicono a Savona per consolarsi dalle amarezze della prima squadra.

Il possibile arrivo di Zavattaro sarebbe inquadrato nel tentativo di togliere la Riviera di Ponente dall'isolamento nel mondo del baseball. Gli ultimi, deludenti risultati confermano che occorre una sferzata. Per «lanciare» il baseball si organizzerà anche un doppio confronto internazionale, il 20 giugno al «Bacigalupo» di Savona ed il 21 giugno allo stadio di Marassi a Genova: saranno di fronte i tedeschi del «Mannheim», campioni di Germania ed una selezione ligure che dovrebbe essere formata dai migliori elementi del «Ras Viano» di Savona, dello Sport Club» di Sanremo e del «Cus Genova», l'unica delle tre squadre liguri di [illegible] che domenica abbia giocato e [illegible] in [illegible] contro il Torino.

[illegible] giornata di campionato, un torneo tormentato per tutte le compagini liguri e non solo per i risultati negativi. «Ras Viano» e «Sport Club», in cinque giornate, devono già recuperare due incontri. I savonesi riceveranno il «Foit», mentre i sanremesi faranno visita agli alessandrini del «Blue [illegible]». Le partite, da domenica, cominceranno alle ore 14.

Il maltempo ha bloccato anche le ragazze del «Tomato Sanremo Softball» che disputano il campionato di serie A. Avrebbero dovuto giocare sul campo dell'Augusta Torino. Torneranno in campo domenica, in casa, sul «Diamante» di Pian di Poma contro il [illegible] (due incontri: ore 9,30 ed ore 12).

Bruno Monticone

Una strana polemica a Spotorno

Tre «cooperative» ed un solo terreno

SPOTORNO — Tre cooperative di lavoratori sono in lizza, a Spotorno, per aggiudicarsi il diritto a costruire, in località Corealio, il nuovo quartiere popolare che, previsto nel piano di attuazione della «167», ospiterà circa 500 abitanti in un centinaio di alloggi. Un'intricata vertenza che l'amministrazione comunale non ha ancora risolto, mentre nella cittadina il bisogno di case si fa sempre più sentito.

La vicenda ha preso l'avvio cinque anni fa. Mentre il Comune iniziava trattative per l'acquisto del terreno con la famiglia Dufour, che ne era proprietaria, si costituiva la cooperativa «Spotorno residenziale», composta da 60 soci allo scopo di usufruire dei finanziamenti di legge per l'edilizia economico-popolare. Poiché l'amministrazione comunale non riusciva a trovare l'accordo con i Dufour per entrare in possesso dell'area, nasceva la «Cooperativa del Sole», alla quale hanno aderito una trentina di lavoratori dipendenti e con reddito annuo inferiore ai 6 milioni di lire. Proprio quando il Comune, che aveva ricevuto uno stanziamento di 68 milioni, per acquisire e urbanizzare il terreno decideva di passare all'esproprio, la «Cooperativa del Sole» lo bruciava sul tempo e acquistava l'area. Nella battaglia si inseriva intanto una terza cooperativa, la «Sole e Mare», forte di una trentina di iscritti.

A questo punto per la giunta [illegible] di Spotorno è sorto un interrogativo: [illegible] la procedura di esproprio anche nei riguardi della «Cooperativa del Sole», oppure cercare con essa un'intesa bonaria? Afferma il vice sindaco, Murialdo: *«Non abbiamo ancora stabilito nulla in proposito. Prima di lasciare ogni decisione al Consiglio comunale, intendiamo controllare se le tre cooperative sono provviste di tutti i requisiti di legge, senza favoritismi per nessuna. Sia chiaro, però, che la gestione dell'edilizia economico - popolare è un compito che spetta al Comune. Certo la fuga in avanti della «Cooperativa del Sole» è un fatto da stigmatizzare: non si è comportata in modo corretto verso l'amministrazione comunale e, ritardando con il suo atteggiamento l'iter burocratico della "167", non ha fatto l'interesse dei suoi soci».*

Fermati in tre per droga a Imperia

IMPERIA — Tre giovani a bordo di un'«Alfa» ieri sera sono stati fermati da una pattuglia della polizia per detenzione di stupefacenti. Si tratta di Giovanni Corte, 31 anni, nato a Ormea e residente a Imperia in via Santa Lucia e di due suoi amici di Savona: Giorgio Giusto, 26 anni, nato ad Albenga, ma residente ad Andora in via Carminati 36, e Ugo Moreno, 23 anni, di Andora, via Polo 5.

Gli agenti in una calza di Giusto hanno trovato [illegible] grammi di hashish e una [illegible] di eroina. Nelle [illegible] il giovane aveva anche una siringa. Altre due siringhe (di plastica del tipo da usare e buttare) sono state trovate nel portadocumenti della «Giulia». Le sostanze stupefacenti [illegible] sequestrate. Giorgio Giusto, che si è dichiarato tossicomane, è stato denunciato a piede libero per *«detenzione di una modica quantità di droga».* (r. b.)

A Osiglia i Giochi di canoa

OSIGLIA — Nonostante la pioggia, le finali regionali dei Giochi della gioventù di canoa e canottaggio hanno ottenuto successo.

CANOA — Categoria giovanissimi: m 250: 1. *Andrea Minardo, Savona; 2. Giovanni Beringeri, idem; 3. Mariano Tenti, idem.* Categoria giovanissimi femminile, m 250: *1. Monica Albarelli di Imperia; 2. Nilde Brocca di Savona.*

Categoria giovani «A», m 250: *1. Stefano Brocca, Savona; 2. Luca Albarelli, Imperia; 3. Stefano Ronci, Genova.* Categoria ragazze, m 500: *1. Gianna Tagliaferri, Genova; 2. Orietta Magnano, Genova.*

Categoria ragazzi, m 500: *1. Luca Guagno, Imperia; 2. Diego Toscetto, Genova; 3. Dante Be[illegible]ndo, Savona.*

Categoria cadetti, m 500: *1. Luca Morello, Savona; 2. Danilo Vigo, idem; 3. Raul Boriani, Genova.*

CANOTTAGGIO — Allieve «A», m 1000: *1. Alessandra Borio, La Spezia; 2. Elda Manetaretto, idem; 3. Giulia Calvi, idem.*

Allievi «B», m 1000: *1. Alessandro Costa, La Spezia; 2. Giampietro Savestrello, Genova; 3. Stefano Ronci, Genova.*

Allievi «A», m 1000: *1. Eugenio Borio, La Spezia; 2. Danilo Gennucci, La Spezia; 3. Vin[illegible] Moncagata, Genova.*

Alle finali nazionali, che si disputeranno a San [illegible] 8 all'11 giugno, parteciperanno per il canottaggio Alessandra Borio, Alessandro Costa e Eugenio Borio, e per la canoa, Andrea Minardo, Gianna Tagliaferro, Monica Albarelli e Luca Guagno. (n. s.)

La prima giornata nella serie A di Pallone elastico

Devia è tornato per vincere ma è Rosso la "rivelazione,,

La «rivelazione» Rosso, il ritorno di Devia, la completa maturazione di Balocco? Il pallone elastico ligure, impegnato nel campionato di serie A, cerca un motivo conduttore, un suo protagonista, una bandiera in cui credere, dopo lo «choc» patito la scorsa stagione per la malattia di Berruti, a scudetto praticamente conquistato e le polemiche che ne sono seguite e che hanno portato alla scomparsa, dalla mappa del massimo torneo, di una società [illegible] come la «Quaglia Nuova Mag» di Diano Castello.

Il campionato ha preso il via domenica e, a Piani di Imperia, è stato subito derby: si sono ritrovate di fronte la «Pianese» di Imperia, capitanata da Balocco, che ha preso il posto di Arrigo, e la «Don Dagnino» di Andora, tornata in serie A, capeggiata dal «figliol prodigo» Devia, di nuovo in riviera dopo un anno in un [illegible] piemontese non certo esaltante. L'ha spuntata Devia per 11-9. Non importa se la vittoria è arrivata su un errore di Blengio, il terzino che Balocco ha «soffiato» a Berruti unitamente a Solferino. Importa che Devia abbia vinto e che abbia dimostrato di poter dire ancora la sua nel mondo del pallone elastico che, ultimamente, gli aveva dato soprattutto delusioni. Entusiasmo, quindi, ad Andora per la vittoriosa «rentrée» tra le squadre elette del massimo campionato; amarezza, ma voglia di riscatto a Piani di Imperia dove sanno che con Balocco hanno un «cavallo di razza» in scuderia.

Ma, a detta di tutti, la «rivelazione» vera è Rosso. L'alfiere della «Spec» di Cengio è stato bloccato dal maltempo a Monastero Bormida dove stava impattando (6-6) con il grande Berruti, tornato alle gare dopo il grave infortunio. Le doti di Rosso sono decantate dagli «esteti» del pallone. In Piemonte si parla di lui come di una possibile alternativa a Bertola ed a Berruti, sempre che l'asso di Canelli dimostri di avere ripreso piena padronanza dei suoi mezzi. Se sono rose fioriranno e già fin da domenica Rosso dovrà dimostrare quanto vale, cosa che non ha potuto fare nell'acquitrino di Monastero Bormida. Di un nuovo «eroe» il pallone elastico, messo in crisi forse dai tempi, forse dalle strutture o forse da una federazione che non riesce sempre a dosare con equilibrio le esigenze tecniche, dello spettacolo e delle società e anche politiche, ne ha davvero bisogno.

Lo si avverte anche in Liguria dove arrivano da lontano, un po' [illegible] chiare, le polemiche feroci di questi giorni che in Piemonte interessano soprattutto Bertola e Berruti, in «guerra» con la federazione per i vantaggi [illegible] battuta concessi ad altri giocatori (ad esempio allo [illegible] Rosso), polemiche che hanno già avuto e potrebbero ancora avere pericolose conseguenze.

L'altro «ligure» della serie A, Augusto Arrigo, l'imperiese di Chiusavecchia, emigrato in cerca di gloria e quattrini alla «Subal-Comed» di Cuneo, non ha fallito il primo appuntamento del campionato. Ha giocato, con un giorno di anticipo, sabato pomeriggio a Torino contro Belmonte, e lo ha battuto di misura: 11-10.

b. m.

ALBENGA — La guida Achille Compagnoni è il padrino del nuovo campo costruito dalla sezione ingauna del Cai a Pian delle Bosse.

Continuano a pervenire iscrizioni, mentre «si preparano» i premi

Cengio: cinque ore e 14 chilometri per conoscere meglio l'entroterra

3ª Passeggiata Cengese

28 maggio 1978

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

Cognome e nome ______________________

Nato a ______________ il ______________

Indirizzo ______________________

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori e il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità

Firma

____

(per i minori firma dei genitori)

La scheda compilata in ogni sua parte deve essere presentata per l'iscrizione a «La Stampa» via Astengo 1/1, Savona, ed a Cengio, al Comitato organizzatore o al bar «Oasi» e bar «Italia»

CENGIO — proseguono le iscrizioni alla 3ª Passeggiata Cengese che, patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria», si svolgerà domenica prossima nell'entroterra di Cengio. Già numerosi i gruppi sportivi e scolastici che hanno aderito all'iniziativa predisposta nell'ambito dei festeggiamenti organizzati da un comitato comunale.

La marcia, non competitiva, di 14 chilometri, da percorrersi nel tempo massimo di 5 ore, partirà alle 9 dal campo sportivo di Cengio. A tutti i partecipanti verrà consegnata una monetina d'oro-ricordo. Saranno assegnati o sorteggiati numerosi premi.

Le iscrizioni si ricevono presso la redazione di Savona de «La Stampa» (via Astengo 1/1) e a Cengio presso il comitato festeggiamenti, il bar Oasi e il bar Italia.

La quota è di L. 2000. Per gli iscritti al dopolavoro Acna L. 1500, per gli inferiori ai 14 anni, L. 1000. (n. s.)

Ma la promozione è quasi sicura

Contro la Sanremese anche un ministro?

SANREMO — La «C 2» è vicina, ma la Sanremese deve ancora restare col fiato sospeso: la decisione ufficiale che sanzioni la promozione a tavolino dei biancoazzurri si farà attendere ancora un po' di tempo. La riunione di martedì mattina, a Roma, del Consiglio federale della Figc si è risolta in una fumata nera per quanto riguarda i cosiddetti «ripescaggi». Si è rimandato tutto anche se l'argomento è stato discusso. Sarebbero stati solo fissati alcuni criteri di massima per l'ammissione delle 12 squadre che dovranno essere promosse a tavolino. La questione è *top secret* ma pare che, senz'altro, in «C 2» saranno promosse le società che rappresentano capoluoghi di provincia (Messina, Cosenza, Frosinone), mentre sarebbe già pronto un secondo elenco di sicure promosse fra cui, appunto, la Sanremese.

«Per i biancoazzurri ci sono ottime possibilità, ma la lotta è dura» ha commentato, telefonicamente, l'ex presidente Angelo Nicola Amato, consigliere di Lega, che ha preso parte alla riunione romana. Una frase sibillina che nasconde la bagarre che si è scatenata attorno a queste promozioni a tavolino. Varie società sarebbero forti di «raccomandazioni», «pressioni» per questa o quella squadra arriverebbero a valanga agli uffici federali. Una società del Sud avrebbe come «padrino» addirittura un ministro.

Alla Sanremese, comunque, attendono con fiducia una decisione, anche per dare il via ufficialmente alle operazioni di calcio-mercato. Il presidente Borra ha smentito le notizie trapelate secondo le quali avrebbe già riscattato le comproprietà di Carraro, De Luca e Vella. *«Ma non è escluso che ciò avverrà in seguito»* ha, però, precisato. Borra, in questi giorni, dovrebbe avere alcuni incontri a Milano e Torino per portare a termine certe trattative. (b. m.)

Come previsto il «cambio della guardia»

Il Savona «festeggiato» questa sera al Nautilus

SAVONA — *Questa sera, al Nautilus di Varazze, veglionissimo per festeggiare la promozione del Savona in serie C2. Ci saranno premi per tutti: la serata, ripresa da Savona tv, sarà presentata da Riccardo Fabri. Saranno consegnati anche riconoscimenti di La Stampa - Cronache della Liguria. E' praticamente l'epilogo della stagione. Presenti Persenda e i giocatori.*

Intanto, come Robbiano aveva annunciato, al vertice del Savona c'è stato il previsto «cambio della guardia». Marino Del Buono si è dimesso dalla carica di commissario ed esce di scena; al suo posto Robbiano ha nominato De [illegible]. Nella sede di piazza Diaz torna anche Armano Degani e probabilmente Solari, ex presidente dell'Entella. Si tratta in pratica dei «soci in affari» di Mario Robbiano, che sono in qualche modo coinvolti nella situazione economica della società biancoblù.

Adesso il Savona vola in Bulgaria per la tournée, al ritorno, e non ci saranno fatti nuovi (ma com'è possibile lavorare seriamente in queste condizioni?) il «boss» resterà al suo posto e andrà avanti con un programma minimo». Il destino del Savona, comunque vadano le cose, non è certo chiaro. L'interesse non è stato molto neppure quest'anno, nonostante la presenza di Persenda e il campionato vittorioso, figuriamoci cosa accadrà nella prossima stagione, a meno che [illegible] cambi ancora idea.

ALBENGA — Una gara di minimotocross riservata ai ragazzi e organizzata per domenica 28 maggio dalla Pro Loco su una pista ricavata sull'argine del fiume Centa all'altezza dello [illegible] Annibale Riva.

AL[illegible] — Pontelungo Albenga e Finale Ligure, [illegible] rispettivamente contro Loanesi e San Filippo Neri di Albenga, si affronteranno sabato allo stadio Riva nella finalissima del quinto Torneo allievi, in notturna, Città di Albenga - Trofeo Vincenzo Piccardo. Questo il programma di sabato: finale per il terzo posto ore 20,30, finalissima ore 21,45.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2566; Borgomanero 0322-84284; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Sono stati aperti gli "invasi,, svizzeri

Verbano: paura Il lago straripa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STRESA — In una notte le acque del Lago Maggiore sono salite di circa un metro e mezzo sul livello di guardia e continuano ad aumentare con imminente grave pericolo di allagamento per le isole Borromee, i campeggi e il lungolago.

L'inconveniente non è stato causato dalle piogge dei giorni scorsi come si potrebbe pensare ma dagli svizzeri che hanno aperto i loro «invasi», cioè le dighe del lago di Lugano, del lago D'Erio e di altre piccole centrali elettriche. Poteva essere evitato questo pericolo? «*Certamente sì* — dice il presidente dei commercianti stresiani Pier Luigi Adami — *ma come al solito inspiegabilmente il consorzio del Ticino ha tenuto chiusa la diga della Torre aprendo solo parzialmente quella di Migliorina che però è più a monte*». Questo stato di cose ha messo in allarme gli operatori e gli enti turistici del lago Maggiore che sono intervenuti con tutti i mezzi a loro disposizione per ottenere l'apertura delle dighe. Sei albergatori delle sponde piemontesi e lombarde del lago Maggiore si sono recati ieri pomeriggio in delegazione presso gli uffici del Consorzio Ticino. «*Abbiamo trovato la diga della Torre aperta solo in minima parte* — dice Angelo Mozzana, albergatore dell'Isola Bella — *non siamo riusciti a farla aprire di più perché mancavano ordini superiori. Abbiamo però saputo che le autorità svizzere avevano avvisato tre giorni prima che avrebbero scaricato i loro invasi quindi c'era tutto il tempo per provvedere e prevenire l'inondazione. Siamo esasperati, così non si può continuare*».

Della questione si sono interessati i carabinieri di Stresa che hanno segnalato il fatto alle competenti autorità ma soprattutto le associazioni di categoria e le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo di Stresa, Baveno, Arona e Verbania. «*Ho a lungo cercato l'ingegner Binda responsabile tecnico delle dighe ma non sono riuscito a mettermi in contatto con lui*» dice il presidente dell'azienda autonoma di Stresa Giovanni Bertani. «*Abbiamo allora inviato io e gli altri presidenti delle aziende autonome del Lago un telegramma al prefetto di Novara, Paolo Forte, per esprimere la nostra preoccupazione a causa del continuo aumento del livello del lago chiedendo il suo autorevole interessamento per scongiurare l'imminente pericolo di allagamento ed i conseguenti irreparabili danni per l'attività turistica*».

Il pericolo è particolarmente grave per il ponte di barche recentemente costruito sul fiume Toce e per la fiera di Arona che quest'anno ha aperto i battenti sul lungolago.

s. p.

Stresa: convegno su terreni e rocce

STRESA — Al palazzo dei Congressi di Stresa, con il patrocinio del ministero dei lavori pubblici e dell'associazione nazionale costruttori edili, si svolgerà venerdì e sabato un seminario sul «Consolidamento di terreni e rocce in posto nell'ingegneria civile». Gli enti che hanno promosso il congresso sono il Collegio degli ingegneri di Milano, il gruppo lombardo Italia Nord-Ovest dell'Associazione Geotecnica Italiana, l'Istituto di Ingegneria civile dell'Università di Firenze e la sezione italiana gallerie e grandi opere sotterranee dell'associazione mineraria subalpina.

Il seminario vuole fornire ai partecipanti, attraverso relazioni monografiche, un quadro aggiornato dei metodi di consolidamento più interessanti, con il ruolo che ciascuno di essi può coprire nella realizzazione di opere sia all'aperto che in sotterraneo. Relatori sull'argomento saranno professori delle Università di Parigi, di Norimberga e di Locarno, oltre all'ing. Giuseppe Ricceri dell'Università di Firenze e all'ing. Fernando Veniale dell'Università di Pavia.

(gl. d.)

NOVARA — I figli degli assistiti per malattie tubercolari dell'Inps di Novara possono essere accolti nelle colonie climatiche di Chiavari e Bosco Chiesanuova in turni della durata di 45 giorni. Le domande per minori di età compresa tra sei e dodici anni vanno presentate alla sede della Previdenza sociale.

NOVARA — Alla filiale Fiat di Novara sono stati presentati alla stampa, alle autorità ed ai concessionari, i nuovi modelli della casa torinese.

Borgomanero: scalpore dopo l'arresto del presidente Rubinetterie Giustina

Per l'industriale "pistolero,, c'era già stata una condanna

Il giudice l'aveva riconosciuto colpevole di minacce a un suo dipendente

Cosimo De Santis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGOMANERO — *Cosimo De Santis, presidente della Rubinetteria Giustina S.p.A., l'industriale «pistolero» arrestato martedì dalla Digos di Novara perché trovato in possesso di un piccolo arsenale, era stato vittima recentemente di un'altra disavventura: si era trovato sotto processo per minacce in veste di imputato alla pretura di Borgomanero, durante il quale si era pure parlato di armi, che costituivano, a quanto pare, un'idea fissa per l'imprenditore locale, solito ad allenarsi nel suo «poligono di tiro» personale in fabbrica.*

Il procedimento giudiziario, che si concluse con la dichiarazione di colpevolezza del De Santis e la conseguente condanna a pagare una ammenda di 20 mila lire (per cui è tuttora pendente al tribunale di Novara la causa di appello), aveva rivelato un vivace diverbio avvenuto il 1° aprile 1976, del quale erano stati protagonisti l'industriale e il querelante: un suo ex dipendente, Domenico Resta.

Incontratisi casualmente il De Santis e il Resta, il quale ultimo era già stato licenziato (e in merito vi fu a suo tempo una causa di lavoro presso la pretura), avevano dato l'avvio a una discussione su certe minacce ricevute dall'industriale. Secondo l'accusa, questi a un certo punto si sarebbe sbottonato la giacca, e aprendola avrebbe messo bene in vista la fondina contenente una pistola.

Posando la mano sull'arma, sempre secondo la querela, avrebbe detto: «Venite pure: sono qui che vi aspetto con questa!». *Da parte sua l'accusato e il suo difensore hanno corretto la frase minacciosa:* «Vengano pure *(cioè coloro che mi minacciano)*: sono là che li aspetto». *In ogni caso, come si è detto, il giudice ha ritenuto il De Santis colpevole di minaccia, e ha emesso sentenza di condanna: in seguito alla quale la questura non aveva più rinnovato il porto d'armi all'industriale borgomanerese.*

A parte l'episodio della pretura, fino all'altro ieri di Cosimo De Santis si sapeva poco a Borgomanero, cittadina dove di solito si sa tutto di tutti. L'industriale arrestato non risulta nemmeno residente a Borgomanero: all'anagrafe municipale vi figura infatti iscritto con la moglie e i tre figli il 22 novembre 1967, proveniente da Oria (Brindisi) e cancellato poi perché ripartito per il paese di origine il 7 maggio 1975. In realtà è sempre stato qui, anche se non sono molti quelli che lo conoscono da vicino.

Chi dovrebbe conoscerlo bene è l'ex industriale Silvio Giustina: «Un ottimo figliolo — *assicura* — molto sveglio, abilissimo negli affari. Quando giunse a Borgomanero si impiegò prima alla Brz; quindi, chiese di rilevare la mia ditta che trasferì nell'ex stabilimento Omcsa - Cigardi. Devo riconoscere che ha saputo organizzarsi nel migliore dei modi: da quanto ne so, la fabbrica, una cinquantina di operai e macchinario nuovo, sta andando benissimo».

Perché teneva in casa tante armi e perché sparava tanto? «Prima di tutto perché è stato più volte minacciato: ha subito anche un grosso incendio, doloso. E poi perché mi sembra un poco pauroso: spavaldo e fifone, direi, ma nel senso buono. Le armi erano forse per lui un po' come le macchine. Gli danno un senso di sicurezza. Ripeto, io lo ritengo un buon ragazzo».

Un particolare curioso. Cosimo De Santis, che tutti chiamano commendatore, porta sulla sua Mercedes la targa del corpo diplomatico. E' infatti vice console onorario della Bolivia. Il fatto ha messo in imbarazzo l'autorità quando si è trattato di arrestarlo.

f. a.

VIGEVANO — Il vigevanese Carlo Malrate è uno dei trenta finalisti per l'aggiudicazione del titolo italiano '78 di motocross nella categoria 250 cc. Malrate, che corre da indipendente su moto Maico per i colori del Motoclub Mirabello, nella classifica finale dopo le prove di selezione per il Piemonte, ha conseguito il secondo posto.

Perché è stato permesso l'acquisto della Scorpion?

Secondo alcuni è un'arma da guerra e non potrebbe essere venduta

Borgomanero. La mitraglietta "Scorpion" sequestrata all'industriale

NOVARA — Dopo avere trasmesso un primo rapporto all'autorità giudiziaria sull'arresto dell'industriale Cosimo De Santis per detenzione abusiva di armi da fuoco, funzionari ed agenti della squadra mobile e dell'Ufficio Digos, sono tornati ieri a Borgomanero per completare le indagini. Si tratta di appurare la provenienza di tutto quell'armamentario sequestrato nel suo ufficio di presidente della S.p.A. Rubinetterie Giustina, al De Santis.

L'inchiesta non ha riserbato grosse sorprese: così come aveva dichiarato sin dal primo momento l'industriale, le armi sono state a suo tempo acquistate tutte presso lo stesso negozio di via Romagnano, e regolarmente denunciate ai carabinieri.

Dapprima il De Santis comprò la Walter 7,65, la rivoltella Colt 38 special e la C.Z. 7,65 «Scorpion». Era il febbraio dello scorso anno, epoca in cui l'industriale ottenne la licenza di porto d'armi. Dopo alcuni mesi acquistò la «Standard» calibro 22 da tiro e il fucile Smith & Wesson a pompa calibro 12.

Alla scadenza annuale il porto d'armi non è stato più rinnovato al De Santis ma ciò non ha influenza sul suo arresto in quanto è stato determinato dalla detenzione abusiva. Spiegano all'Ufficio che per quanto regolarmente denunciate, l'industriale — senza la licenza di collezionista — non poteva tenersi in casa più di due pistole. Lui ne aveva quattro oltre al fucile.

L'attenzione della polizia è tutta centrata sulla «Scorpion», arma che secondo talune interpretazioni deve essere considerata arma da guerra e come tale non poteva essere posta in vendita nè tanto meno detenuta da privati cittadini. Eppure nel 1974 ne era stata consentita l'importazione in Italia dalla Cecoslovacchia e della sua pericolosità ci si sarebbe accorti soltanto dopo l'eccidio di via Fani a Roma.

Per questa faccenda della «Scorpion» — dicono in questura — sarà necessaria una perizia balistica che quasi certamente disporrà il magistrato. L'inchiesta prosegue oggi, ancora a Borgomanero, per altri accertamenti. Sembra che al poligono che l'industriale aveva improvvisato nel vecchio capannone abbandonato della rubinetteria, abbia sparato anche con un'altra arma di calibro diverso da quelle sequestrate, come starebbero a dimostrare i bossoli rinvenuti. A chi apparterrà?

Sempre oggi il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cappelli dovrebbe interrogare in carcere il De Santis ed assumere eventuali provvedimenti per la prosecuzione dell'inchiesta.

p. b.

Un piromane finisce in ospedale a Villadossola

Rischia la morte per incendiare deposito di una cava: arrestato

Ha riportato ustioni - In carcere per rapina giovane di Montecrestese

VILLADOSSOLA — Un giovane ha incendiato il deposito di una cava di Villadossola, è rimasto ustionato ed è ora piantonato dai carabinieri all'ospedale San Biagio di Domodossola. Si chiama Alfredo Lana, 30 anni, e abita a Calasca Castiglione in frazione Molini. Non si è riusciti a sapere cosa l'abbia spinto ad appiccare il fuoco: il giovane, le cui condizioni non sono gravi, si è chiuso in un tenace mutismo. Il pretore ha già confermato il suo arresto e, non appena le sue condizioni lo permetteranno, sarà trasferito alle carceri di Verbania.

Alfredo Lana

L'incendio provocato dal Lana si è sviluppato l'altra notte in una cava situata in via Pedemonte a Villadossola, dietro l'asilo infantile, di proprietà di Anna Foscaletti, 33 anni, abitante a Villadossola in corso Italia 51. Sembra che il Lana abbia cosparso di benzina il deposito degli automezzi e delle attrezzature della cava e abbia poi appiccato il fuoco con un fiammifero. Il giovane non avrebbe fatto in tempo a fuggire e sarebbe stato investito dalle fiammate che sono divampate subito, avvolgendo tutto il capannone. Il bagliore dell'incendio avrebbe attirato l'attenzione di un metronotte che stava facendo il suo giro d'ispezione e ha subito chiamato i vigili del fuoco di Villadossola. I pompieri hanno cercato di salvare il salvabile ma il deposito, nel quale erano custoditi compressori e altri macchinari, è andato completamente distrutto: i danni ammontano a più di dieci milioni. Il Lana, ferito e con gli abiti bruciacchiati, ha suonato alla porta di una casa vicina per chiedere soccorso.

Sono così intervenuti i carabinieri di Villadossola che l'hanno preso in consegna e accompagnato in ospedale dove gli sono state curate le ustioni: i medici l'hanno giudicato guaribile in cinque giorni.

I carabinieri hanno arrestato anche Delino Genini, 31 anni, di Montecrestese, frazione Navliedo, già noto alle cronache giudiziarie per la sua insofferenza alla vita militare che l'aveva portato a disertare una dozzina di volte: era sempre stato riacciuffato sui monti di Montecrestese dove viveva nelle baite abbandonate. Questa volta il giovane era ricercato per un ordine di carcerazione della procura della Repubblica di Verbania: deve scontare un residuo di pena di 45 giorni di reclusione per furto e rapina impropria.

(a. v.)

Delino Genini

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando in campagna la donna aiuta l'uomo

Assicurazioni individuali o cumulative contro gli infortuni. Il problema interessa le lavoratrici della terra, cioè le donne che coadiuvano (qualche volta conducono direttamente) l'uomo nei lavori agricoli in generale. Ci è stato chiesto se vi sono differenze tariffarie fra uomo e donna e se esistono condizioni particolari di polizza nei confronti della contadina. A quanto risulta non esistono discriminazioni tariffarie: tanto paga l'uomo quanto la donna. Vediamo quali potrebbero essere le clausole praticate per questo tipo di garanzia.

Diciamo subito che per infortunio si intendono gli eventi dovuti a causa violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili, che abbiano per conseguenza la morte o l'invalidità permanente (o temporanea) dell'assicurato. Quindi tutte le «malattie» classiche della donna (parto e così via) non rientrano nella garanzia assicurativa, così come non rientrano le malattie (fatta qualche eccezione) professionali.

I costi di queste polizze variano a seconda del capitale che si intende assicurare. In genere però i «premi» per le lavoratrici dovrebbero, stando anche ai minori rischi esposti, costare di meno. Facciamo qualche esempio: se la donna usa e guida autocarri, trattori, seghe elettriche e così via, le tariffe praticate dalle compagnie sono identiche a quelle del maschio che si occupa dei lavori che abbiamo detto.

Se invece la collaboratrice agricola si limita a governare animali da cortile ed accudire alle faccende domestiche (salvo altri lavori «leggeri» come la raccolta di ortaggi e simili) i «tassi» richiesti sono abbastanza modesti.

Si calcola che per un «massimale» di 10 milioni di lire per il caso di morte, altrettante per l'invalidità permanente, si spenda mediamente 30-40 mila lire l'anno (per lavori «leggeri»). Per attività più pesanti e pericolose i «premi» pretesi dalle società salgono attorno alle 50-70 mila lire l'anno.

I «premi» per queste polizze possono, come avviene per le polizze sulla «vita», essere detratti dalle imposte, indipendentemente se l'assicurato sia uomo o donna.

Giuseppe Alberti

Mano maciullata da una pressa

VALSTRONA — Guerrino Piana, 18 anni, residente in Valle Strona, alla Piana di Fornero, ha avuto una mano maciullata da una pressa che gli ha asportato un dito. Orfano di madre era stato operato a Torino due anni fa al cuore.

(a. m.)

Ancora polemiche sulla votazione

Villadossola: in comune c'é un "franco tiratore,,

VILLADOSSOLA — Le dimissioni dell'ex sindaco Alessandro Zanelli, volute dai socialisti che ne avevano fatto la condizione irrinunciabile per tornare in giunta a fianco dei comunisti, continuano a far discutere a Villadossola.

Che non tutti fossero d'accordo sull'operazione lo si era capito quando erano stati eletti i nuovi assessori socialisti. Secondo gli accordi fra psi e pci, la carica di assessore anziano, e quindi di vicesindaco, avrebbe dovuto essere assegnata al capogruppo socialista Luciano Rolandini. Invece, era mancato un voto ed era risultato eletto il comunista Carlo Zanotti. Per evitare che andasse tutto all'aria, si era trovata una soluzione di compromesso e a Rolandini erano state assegnate, seduta stante, la delega e le funzioni di vicesindaco.

Sul nome del «franco tiratore» nei banchi della maggioranza si erano accese vivaci discussioni: conversando con altri consiglieri al termine della seduta, Rolandini si sarebbe detto convinto che il voto mancante fosse proprio quello di Zanelli e avrebbe aggiunto di aver riconosciuto la calligrafia dell'ex sindaco nella scheda che indicava gli altri nominativi e non il suo.

Si tratta, è bene precisarlo, di voci di corridoio perché l'esponente socialista non ha mai fatto ufficialmente dichiarazioni del genere. Le voci sono comunque giunte all'orecchio dell'ex sindaco che nell'ultima riunione del consiglio comunale ha chiesto la parola per una [illegible] personale. «*Rolandini sarà un ottimo analista chimico ma non è certo un perito calligrafo* — ha detto Zanelli — *e le sue illazioni sono del tutto infondate. Rientrano in una campagna personale che viene sistematicamente condotta nei miei confronti. Per troncare una volta per tutte le polemiche, chiedo che venga messo a verbale che io ho votato secondo le indicazioni del mio partito, nel pieno rispetto degli accordi con i socialisti*». Le dichiarazioni di Zanelli hanno comunque riaperto la discussione sul nome del «franco tiratore» nel gruppo comunista.

E' intanto attesa da un giorno all'altro la sentenza del tribunale regionale amministrativo sulla questione della licenza edilizia che l'ex sindaco Zanelli aveva negato all'imprenditore Angelo Petrulli. Questa vicenda è infatti all'origine della rottura dei rapporti fra l'ex primo cittadino e i socialisti. Petrulli, che è iscritto al psi e ricopriva all'epoca dei fatti la carica di vicesindaco, aveva contestato la legittimità dell'operato di Zanelli e si era rivolto al Tar. La sentenza avrebbe dovuto essere emanata entro la fine di maggio.

a. v.

Un lettore ci scrive su un mancato progetto

Borgomanero: perché l'Anas «non vuole» il marciapiede?

Un edicolante ci scrive da Borgomanero:

«*In via Maticotti di Borgomanero, dopo il condominio "Sole" esiste una curva della strada statale 142 per Romagnano Sesia, lungo la quale transitano, in continuità, automezzi di ogni tipo e — a stretto loro contatto — pedoni che raggiungono le loro abitazioni nel rione. La strada non dispone di alcun marciapiede o banchina laterale e solo dopo insistenti richieste ed una petizione firmata da oltre 300 famiglie della zona, l'autorità comunale ha completato un apposito progetto che prevede la costruzione di un marciapiede lungo tutta la curva a protezione dell'incolumità dei passanti.*

«*Si credeva che tutto fosse risolto e che i lavori potessero essere iniziati, disponendo il Comune dei fondi necessari per l'esecuzione dell'opera. Ed invece no. Per tali lavori — in fregio alla statale 142 — occorre il nulla osta dell'Anas, ufficio concessioni di Torino. Ebbene tale nulla osta, che da mesi e mesi è atteso dalla popolazione del rione, non è finora giunto all'amministrazione comunale. Ma non perché il progetto all'esame presenta lacune o difetti, ma semplicemente perché all'Anas tutto tace.*

«*Si aspetta forse che oltre alle brusche frenate che a volte si verificano per evitare incidenti, capiti proprio il fattaccio, per rispolverare la pratica e dare questo atteso nulla osta? Ma così vanno le cose: — a rilento — anche se per il loro giusto avvio è sufficiente un po' di buona e civile volontà*».

Armando Borro

Cerro: incendiate due barche a vela

LAVENO — A Cerro, sul Lago Maggiore, due imbarcazioni a vela sono state incendiate l'altra notte e sono andate pressoché distrutte.

Danni maggiori (altri cabinati a vela erano affiancati a quelli incendiati) sono stati evitati dal tempestivo intervento di volontari e della squadra anticendio di Laveno.

(a. c.)

I prodotti del Cusio alla fiera del Cairo

S. MAURIZIO — Organizzata dall'I.C.E. (Istituto per il Commercio Estero), si è aperta a Il Cairo la «Mostra autonoma italiana» nel settore delle rubinetterie, ceramiche, sanitari e valvolame al fine di seguire adeguatamente e con profitto la consistente ripresa del settore edilizio in quella repubblica araba medio-orientale. Per l'Italia la rassegna merceologica si è risolta in una massiccia presenza di operatori facenti parte del «triangolo industriale» del Basso Cusio occidentale, punto di riferimento a livello mondiale nel settore dei rubinetti e della produzione igienico-sanitaria. Nel grande stand predisposto dalla Camera di commercio di Novara espongono i fratelli Fortis, fratelli Pettinaroli, Mario Bongio di S. Maurizio d'Opaglio; Italvalvole, Quaranta e Quintino Rossi di Gozzano; fratelli Nicolazzi e Cisal di Alzo; Carlo Frattini di Briga Novarese.

Novara: lezioni di ecologia

Vanno a scuola nel parco Ticino

Il prof. Cesare Sempio

NOVARA - Lezioni d'ecologia per gli alunni delle terze classi della scuola media «Bellini» di Novara. Organizzate dall'Arci, associazione di cultura, sport e ricreazione, si stanno svolgendo nell'aula magna dell'istituto di via Vallauri a Sant'Agabio, alcuni cicli di lezioni-dibattito, condotte da docenti universitari. Domani e sabato prossimo, divisi in due scaglioni, gli studenti delle terze del «Bellini» effettueranno delle visite guidate al parco del Ticino che hanno valore didattico e che rappresentano una specie di «verifica» di quanto studiato.

Le lezioni-dibattito, che stanno riscuotendo grande interesse tra i giovani studenti del «Bellini», rappresentano nei piani dell'Arci un intervento ausiliare all'opera degli insegnanti che mira a fornire agli alunni un quadro della situazione ecologica con linguaggio e tematiche appropriati alle loro conoscenze scolastiche.

Nel corso delle lezioni-dibattito si parla dei diversi tipi di ambiente con riferimento agli elementi costitutivi e ai cicli vitali. Viene trattata anche la flora e la fauna, quindi si entra nel merito dell'ambiente tipico del parco del Ticino: il fiume e le sue sponde.

Il ciclo dedicato all'ecologia ha avuto inizio alla media «Bellini», della quale è preside il professor Cesare Sempio, nel mese di aprile ed è ormai in via di conclusione. Animatore è Giulio Gabriel, esperto in materia e consulente dell'università di Torino e della Regione Piemonte.

VERBANIA — Per realizzare un rapporto diretto e sempre più ampio tra Verbania e le altre località del comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, l'Azienda autonoma di turismo e soggiorno di Verbania ha deciso di offrire alle stesse la possibilità di allestire a turno in Verbania una vetrina pubblicitaria con precise funzioni promozionali.

Federico Idi, 15 mila miglia sulla sua "Croce del Sud,,

Il "navigatore solitario,, di Verbania è tornato a casa dopo 6 mesi di mare

VERBANIA — Federico Idi, 29 anni, verbanese, già arredatore e poi «navigatore solitario», è tornato a casa ieri dopo aver percorso, appunto in «solitario», qualcosa come 15 mila miglia marine. Federico Idi ha sempre avuto la passione per la barca; anzi, anni or sono, da solo, si era costruito un cabinato per scorazzare sul lago. Un anno fa, venduta ogni sua proprietà, ha acquistato un «guscio» tipo «Vagabond 41» e l'ha attrezzato di ogni cosa, lavorando lui stesso in un cantiere sul Garda. Ne è uscita la «Croce del Sud», una barca di tutto rispetto, con due alberi, 130 metri quadrati di vele, un motore ausiliario da 40 Cv, timone automatico, spazio per sette cuccette, servizi, radio-telefono eccetera.

Partito da Chiavari il 2 novembre del '77 («Prima sono andato dal mio amico Pascoli, un altro solitario, per avere da lui gli ultimi consigli») *dopo una sosta a Montecarlo punta su Gibilterra, per l'ultima tappa prima del balzo in Atlantico.* «A Gibilterra, per una tempesta, devo sostare quattro giorni — *racconta* —; poi punto sulle Canarie. Il tempo non è favorevole; il vento tocca punte di forza 7, ma la barca tiene bene e fila forte. Dopo sei giorni faccio tappa a Tenerife per rifornirmi frutta fresca e verdura; poi affronto le molte incognite del grande balzo verso le Martiniche che raggiungo dopo 22 giorni di navigazione il 21 dicembre. Sono contento, perché la barca e io abbiamo superato burrasche, e i molti pericoli che nasconde l'oceano».

Il navigatore solitario verbanese Federico Idi racconta la sua avventura

Idi alla Martinica si ferma alcune settimane; nel frattempo porta quattro milanesi, che già avevano appuntamento con lui, in un corso pratico di vela in Venezuela e all'isola di Trinidad. Poi il 5 aprile, partendo da Philisburg, nelle Isole Vergini americane, riprende la via di casa. Una strada alquanto lunga, con un primo riposo ad Alicante dopo 4500 miglia marine tra burrasche e alisei, fra mille insidie (comprese quelle di carghi, petroliere e pescherecci che proseguono per la loro rotta rischiando di speronare le fragili barche dei «solitari»).

Poi l'ingresso nel Mediterraneo e l'arrivo domenica a Chiavari: l'abbraccio coi genitori e il fratello e il ritorno a casa.

Prossimi programmi? Terrà corsi di vela nei mesi estivi; poi si preparerà alla regata oceanica da St-Malo a Pointe a Pitre, 600 miglia in solitario cui già si è qualificato.

Cosa l'ha convinto a navigare da solo in mare, lui che è un laghista. «Io — *dice* — credo nel mare. Erano anni che ci pensavo. Ho venduto tutto per la barca e non mi pento. Non è stata una cosa improvvisa. Io ho fatto anche dell'alpinismo; ho compiuto da solo anche delle prime invernali. Poi ho letto molto di mare, ho imparato a navigare, ed eccomi qua».

Cosa si prova in mare quando si è soli con se stessi? «In mare c'è molto da fare; molto da lavorare sempre, anche di notte quando c'è burrasca. Poi si cucina, si legge, si riparano i danni, si ricuciono le vele strappate e si pensa anche: a casa, alla vita, a volte con un po' di nostalgia. Ma l'amore per il mare non viene mai meno».

Il discorso cade su Ambrogio Fogar. Idi è un poco polemico nei suoi confronti: «Non si va per il mare in cerca di avventure — *dice* —. Io mi ero premunito di un battello di salvataggio equipaggiato con viveri di riserva e di quattro bidoncini colmi per tre-quarti, per questione di galleggiamento, di acqua potabile. Non avevo radio a bordo, solo il radiotelefono per le comunicazioni con i porti, ma a distanza limitata, è vero; ma non sono andato alla ventura con un chilo di pancetta e uno di biscotti rimediati all'ultimo minuto».

Aggiunge che ad Alicante (tappa d'obbligo per tutte le traversate atlantiche) la versione di Fogar su quanto accaduto a lui e al suo sventurato compagno di traversata è stata accolta con perplessità e molto scetticismo. «Ma non voglio polemizzare», *conclude.*

Antonio Costantini

A Varallo Pombia mostra antologica di Antonio Calderara

VARALLO POMBIA — Per iniziativa del Comune, della biblioteca comunale e dell'ente «Manifestazioni artistiche varalpombiesi», verrà inaugurata sabato, nel palazzo comunale di Varallo, una mostra antologica di opere grafiche del pittore Antonio Calderara.

La rassegna, allestita con la collaborazione del centro novarese «Arte cultura città» e con il patrocinio dell'amministrazione provinciale e dell'ente provinciale turismo, vuole essere un omaggio all'artista, cusiano di elezione, che con la sua opera ha spaziato in campo europeo, ma anche un'occasione di incontro e di approfondimento di uno dei più stimolanti aspetti dell'arte contemporanea, offerta a tutti gli abitanti della fascia del Ticino.

Con questo intento gli organizzatori hanno predisposto una rassegna di opere (puntesecche, acqueforti e serigrafie) che datano dal 1935 a oggi e che documentano l'originario stile di Antonio Calderara e il suo successivo approdo al «concretismo».

L'esposizione, che resterà aperta fino all'11 giugno, prevede anche un incontro-dibattito con l'artista (domenica 4 giugno alle ore 16), una serata dedicata al film sull'arte (venerdì 9 giugno ore 21) con una conferenza-dibattito del prof. Marco Rosci, docente dell'Università di Torino, sul tema «arte contemporanea e pubbliche amministrazioni». (r. s.)

STRESA — Il maestro Giuseppe Buschini, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Stresa, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana.

TROMELLO — Una bomba a mano tipo «balilla» è venuta alla luce nel rimuovere una catasta di tegole nel cortile di un caseggiato in via Salvadeo 19. Il residuato bellico, in buono stato di conservazione, è stato rimosso e fatto brillare dagli artificieri.

Un'altra iniziativa lanciata dalla Pro Senectute

Omegna: appello ai giovani per il centro degli anziani

Già raccolti venti milioni - Ne occorrono ancora ottanta per l'opera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

OMEGNA — Pro Senectute va avanti verso la realizzazione del Centro d'incontro per anziani di Omegna e di tutta la zona cusiana. La spesa preventivata è di 100 milioni, ed in pochi mesi ne ha già raccolti 20, che sono serviti a dare inizio ai lavori di sistemazione dei locali avuti in comodato dalla casa di riposo «Lagostina» per realizzarvi l'ambizioso servizio sociale per la terza età.

Punto fermo della strategia di Fausto Melloni e dei suoi amici è lo stretto collegamento dell'iniziativa con la gente, per coinvolgerla direttamente e sensibilizzarla socialmente. Così è stato per la ricerca (col patrocinio della Comunità montana Cusio - Mottarone) sul patrimonio di cultura legato al canto popolare del Cusio e delle sue valli, e così anche per la festosa iniziativa che per Pasqua ha invaso i muri della città con duemila disegni eseguiti dai ragazzi delle scuole omegnesi per richiamare l'attenzione della gente sui problemi degli anziani e del Centro d'incontro.

«Ma adesso abbiamo ancora bisogno di voi — dice una lettera che Pro Senectute ha mandato ai giovani della città in questi giorni — *perché il denaro che avevamo finora racimolato sta per esaurirsi».* E così viene fuori un'altra originale iniziativa: l'invito, cioè, a portare un oggetto qualsiasi, antico o soltanto vecchio, che se non servirà un giorno per arredare il Centro d'incontro verrà messo in vendita per andare avanti di un altro passo coi lavori. *«Sarà come se ciascuno di voi* — conclude l'appello di Pro Senectute —, *dopo aver contribuito con le sue idee al progetto, ci porterà un mattone anche per la costruzione materiale. Impegnandoci tutti in questa piccola caccia al tesoro in soffitta o in cantina».* (a. m.)

Minacciano di far saltare il ponte sul Toce

VERBANIA — Sorvegliato da carabinieri e polizia il ponte di barche, lungo 187 metri, realizzato sul fiume Toce tra Feriolo e Fondotoce per riattivare al traffico la bretella stradale tra le statali 33 del Sempione e 34 del Lago Maggiore. Era rimasta interrotta dall'8 ottobre scorso per il crollo del viadotto Cadorna, e solo otto giorni fa il ponte provvisorio è stato ultimato e aperto al transito.

Negli ultimi giorni con alcune telefonate degli ignoti, dicendosi portavoce delle Brigate rosse, hanno minacciato di farlo saltare. (a. c.)

Da Romentino la Messa in tv

ROMENTINO — Il 4 giugno, Romentino assurgerà agli onori della cronaca televisiva. Verrà infatti trasmessa in diretta dalla parrocchiale del piccolo centro alle porte di Novara la messa che ogni domenica la Rai-tv mette in onda alle undici del mattino: un avvenimento eccezionale per il paese della «bassa» e per il parroco don Giuseppe Manfredda.

La trasmissione televisiva della messa rappresenta un premio per le fatiche e l'impegno, anche economico, che sono stati sostenuti per il recente restauro della chiesa parrocchiale intitolata a San Gaudenzio.

Durante le opere di restauro, condotte dal professor Cesare Mussi, è stato anche scoperto, per esempio, il dipinto di una «Ultima cena» che porta la data del 1813. Si tratta di un'opera di Carlo Cane, la sola firmata di tante altre delle quali si conosceva l'autore e che si trovano al Broletto.

Ad officiare la messa «televisiva» di domenica 4 giugno sarà il vescovo di Novara, monsignor Aldo Del Monte, che proprio in questi giorni aveva consacrato il restaurato altare maggiore della parrocchiale di Romentino.

Per le frequenti inondazioni del torrente

Comunicazione giudiziaria al presidente del Terdoppio

È il geometra Enrico Moletti di Cerano, a capo del consorzio idraulico

NOVARA — Il tribunale di Novara ha inviato «comunicazione giudiziaria» al geometra Enrico Moletti, 56 anni, Cerano, via Scotti 11, presidente del «Consorzio idraulico del torrente Terdoppio». Con quest'atto il magistrato ha di fatto aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità dei mancati lavori di ripristino degli argini del Terdoppio che straripa di frequente provocando pericolose inondazioni.

Enrico Moletti

Il torrente, che dopo avere raccolto gli scarichi di Sant'Agabio, scorre limaccioso nella «bassa» novarese, fa paura soprattutto alla gente di Sozzago. L'allarme era stato lanciato a più riprese dal sindaco Clemente Zanetti. *«Appena piove un po' più del normale* — aveva detto il primo cittadino — *dobbiamo correre con sacchetti di terra per tamponare le falle e trattenere le acque nell'alveo. Abbiamo corso brutti rischi nell'alluvione del maggio 1977; ad ottobre c'è stato un altro allarme e ai primi di marzo di quest'anno per aiutare i contadini hanno dovuto accorrere addirittura i militari della "Centauro"».*

Si tratta di un problema annoso. Un progetto del genio civile prevede che gli argini, insufficienti, siano rialzati per una lunghezza di quasi mezzo chilometro. Sono previste spese per una sessantina di milioni che dovrebbero essere raccolti attraverso contributi straordinari del ministero, della Provincia e del magistrato del Po che sovraintende ai lavori di protezione dalle inondazioni della rete idrica delle regioni settentrionali.

«Noi vorremmo ottenere delle sovvenzioni che ci tranquillizzassero — aveva detto ancora il sindaco Zanetti — *non è possibile continuare a temere per ogni pioggia. Tuttavia dobbiamo denunciare che se siamo a questo punto è anche perché sino ad ora non si è fatto nulla. Soprattutto il Consorzio del Terdoppio, un organismo fondato proprio per occuparsi degli argini e della manutenzione del torrente, non funziona assolutamente».*

Il «consorzio» composto dai sindaci della «bassa», da proprietari di terreni e da amministratori, dicono a Sozzago, non viene rinnovato da anni. Non si riunisce da molto tempo e non ha mai realizzato un gran che. Il presidente del Consorzio del Terdoppio, Enrico Moletti, è sempre stato il bersaglio delle accuse della gente di Sozzago che a più riprese si è lamentata in prefettura e alla procura della Repubblica.

Le accuse sono sfociate nell'inchiesta della magistratura che ha emesso «comunicazione giudiziaria». L'interessato, tuttavia, si è sempre difeso sostenendo che *«se siamo inefficienti è perché abbiamo le mani legate. I sopralluoghi e le perizie previste le abbiamo fatte e i risultati trasmessi al Genio civile. Poi non ne abbiamo più saputo niente».*

l. d. b.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
Aida: La tigre del sesso.
Coccia: West side story.
Eldorado: L'assassino ha prenotato la tua morte.
Excelsior: Cara dolce nipote.
Faraggiana: L'insegnante va in collegio.

ARONA
San Carlo: Won ton ton.
Rosa: Folli libori amplessi.
Moderno: Una ragazza in camera.
Lux: La febbre del sesso.

BORGOMANERO
Moderno: Mucchio selvaggio.
Nuovo: Io sono il più grande.

DOMODOSSOLA
Galleria: Kleinhoff hotel.
Corso: Due sporche carogne.

GALLIATE
GFF: Car wash.
Smeraldo: Lenny.

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Caso Scorpio.

OLEGGIO
Comunale: Grazie signora I...
Moderno: La notte dei falchi.

OMEGNA
Sociale: Konga.

STRESA
Italia: Bruciati da cocente passione.

VERBANIA
Apollo: Ecce bombo.
Ariston: Nick Saloon.
Vip: I duellanti.
Sociale (Intra): La proprietà non è più un furto.
Sociale (Pallanza): Squadra volante.

SOMMA LOMBARDO
Italia: Il ginecologo della mutua.

SESTO CALENDE
Mignon: Innocenza erotica.

VALSESIA

BORGOSESIA
Lux: La mazzetta.

GATTINARA
Italia: Padre padrone.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Le seminarista.

VARALLO SESIA
Civico: Al piacere di rivederla.
Oratorio Sottoriva: Fase quarta, distruzione terra.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: La ragazza dal pigiama giallo.
Astoria: Good bye amore mio.
Cagnoni: Gli uomini della terra dimenticata.
Marconi: Salvate il Grey Lady.
Colli Tibaldi: Evivation, bramosia del sensi.

MORTARA
Zignago: Concerto.

ANTENNA 3 LOMBARDIA
Ore 17: Film «King Kong nell'impero dei draghi»; 18,50: «Questo grande grande cinema»; 19: «Arte oggi» a cura di Roberto Uzzo; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: «Linea diretta...» con Enzo Tortora; 21,10: «Cento città» (finale regionale). Programma realizzato in collaborazione con la R.C.A. Al termine Telegiornale seconda edizione.

TELEALTOMILANESE
Ore 18: Film; 19,15: Aziende aperte; 19,45: Telegiornale; 20: Film; 21,30: Venere in visone, spettacolo promozionale; 22: Lasciami cantare una canzone: revival della canzone; 22,45: Telefilm.

TELEBASSONOVARESE
Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20,05: A.A.A. - Agricoltura - Alimentazione - Ambiente; 20,30: Sul grande schermo, rassegna settimanale dei films in programmazione a Novara; 21: Antenna libera; 22,15: Aggiudicato e... [illegible] in tv. Al termine: Novara flash.

Taccuino

GALLERIE
Arona — Galleria Arona 1: Personale di Giovan Battista Signori; Centro Loyola: Maria Luisa Cangioni, Nina Ferrari, Carla Salmaso De Righetti.
Verbania — Galleria Corsini, via S. Vittore 22: personale di Sandro Martini; Galleria [illegible], corso Garibaldi 30: espone Kerzo; all'istituto Santa Maria: mostra collettiva di contemporanei.
Omegna — Portico d'arte: Acquerelli di Carla Gabbani con paesaggi e fiori del lago d'Orta e del Lago Maggiore.

FARMACIE
Novara — Viale Roma, via Torelli 1; Bertoldi, c. Cavour 7; Carena, c. Risorgimento 9; Vescovile, piazza C. Battisti 4.
Arona — Manzoni, via Liberazione.
Bellinzago — Piazzo, via Libertà 66.
Castelletto Ticino — Gazzo Picchio, via Marconi.
Domodossola — Ossolana.
Oleggio — Calasia, piazza Martiri.
Sesto Calende — Giardini, via XX Settembre.
Somma Lombardo — [illegible], viale Mazzini.
Stresa — Internazionale Giordani, c. Italia.
Varallo Sesia — Anselmetti, via [illegible] 12-14.
Verbania — Internazionale, corso Azari 76. Prati, via S. Vittore 66.

MERCATI
Oggi a: Novara, Borgolicino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Pernate, Prarosse, Varzo, Villadossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

Venerdì-domenica

A Domodossola "italiani,, di biliardo

DOMODOSSOLA — Gli appassionati del biliardo (nell'Ossola sono migliaia) sono in fermento: per tre giorni, da venerdì a domenica, avranno infatti la possibilità di assistere ad incontri di altissimo livello, di vedere all'opera i funamboli della stecca.

Domodossola si appresta infatti ad ospitare per la prima volta il campionato italiano individuale di biliardo «all'italiana» (con cinque birilli) che si svolgerà nella palestra del collegio Rosmini e richiamerà tutti i migliori specialisti di questo gioco così largamente diffuso. La manifestazione è organizzata dal gruppo amatori di biliardo di Domodossola sotto la regia del segretario Ettore Drutto che ha curato ogni particolare ed è patrocinata dalla Enla-Fiba. Saranno in gara ben sei giocatori ossolani: Franco Pollastro, Silvio Rossi di Villadossola, Marzio Bilucaglia, Aroldo Zigiotti, Carlo Suini e Luigi Cerutti che cercheranno di contendere il titolo nazionale ai più quotati concorrenti.

I giocatori ammessi sono in tutto 128 che saranno suddivisi in gironi con teste di serie. Le gare avranno inizio venerdì alle 9: la «finalissima» è prevista per domenica sera alle 21. Oltre al titolo sono in palio il «Trofeo città di Domodossola» che sarà assegnato al gruppo biliardistico di appartenenza del vincitore e il «Trofeo Germano Barbero» che andrà invece alla squadra del futuro vicecampione. (a. z.)

AROLA — Gli alpini del Verbano - Cusio - Ossola e Borgomanerese si daranno convegno sabato e domenica.

Domenica in marcia a favore della Lega contro i tumori

In 10 mila alla "Caminada,,

Il bozzetto della "Caminada par Nuara"

NOVARA — Iniziative con Camminate e marce non competitive sono in programma, in questa stagione, un po' dappertutto. Fa spicco, fra quelle in calendario per domenica prossima, la *«Caminada par Nuara»*, una classica ormai giunta alla sua sesta edizione. Organizzata dalla *«Famiglia nuaresa»* e dal gruppo Lorenzoni dell'Associazione alpini, la manifestazione vede ogni anno la partecipazione di parecchie migliaia di persone di ogni età richiamate sia dall'aspetto popolare che da quello sociale (il ricavato andrà alla Lega per la lotta contro i tumori) della «Caminada».

Il percorso anche quest'anno, non si discosta da quello tradizionale che intende portare i «marciatori» nei dintorni della città. La partenza verrà data sui bastioni di viale 4 Novembre, poi attraverso baluardo Quintino Sella, baluardo Partigiani e viale Ferrucci, si andrà alla cascina Michelina. Quindi alla Bicocca, alla cascina Farsa.

Dal «Mago» si passerà alla Piazza d'Armi per giungere al Torrion Quartara, alla cascina Nobile e quindi in cittadella per arrivare nuovamente ai bastioni dove è fissato il traguardo. Gli iscritti sono già più di 7 mila ma gli organizzatori sono convinti che arriveranno a superare la cifra record di 10 mila. E' come se un novarese su 10 partecipasse alla marcia. (p. b.)

Basket: la Mecap si è congedata

VIGEVANO — La Mecap si è congedata dal proprio pubblico imponendosi, alla palestra Carducci, nell'amichevole che l'aveva opposta alla Xerox di Milano (110 a 103), al termine di una contesa vissuta all'insegna della spettacolarità in cui sono emersi l'americano Mayes (41 punti) seguito dallo slavo Solman (30) nelle file locali, e l'americano Laurinski (28) fra i milanesi. E' stata anche l'occasione per uno scambio di cortesie fra giocatori (hanno lanciato fiori sulle gradinate) e i tifosi e l'allenatore Gianni Asti. Al trainer, il basket club Barbiero ha consegnato una targa ricordo per avere portato in una sola stagione agonistica la Mecap ai massimi livelli della pallacanestro italiana.

La Mecap riprenderà l'attività in luglio. Due soli giocatori intanto, Malagoli e Iellini, sono impegnati con la nazionale. (gc. r.)

Bridge a Baveno

PETTENASCO — L'omegnese Teresa Livero in coppia con Gianni Ruspa di Novara ha vinto domenica scorsa il torneo di bridge a coppie libere organizzato dal Baveno Bridge Club con il patrocinio dell'Arflex.

Le 104 coppie partecipanti, provenienti da varie regioni italiane e dalla Svizzera, hanno dato vita ad un incontro che è stato seguito con grande interesse. Seguono la coppia vincitrice in ordine di classifica Bernasconi-Leo (Pallanza), Gonnella-Cerri (Borgosesia), Lanfranchi-Restivo (Torino). (a. m.)

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 94.911; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Un piano è stato preparato dal comandante dei vigili urbani

Si prepara la rivoluzione del traffico

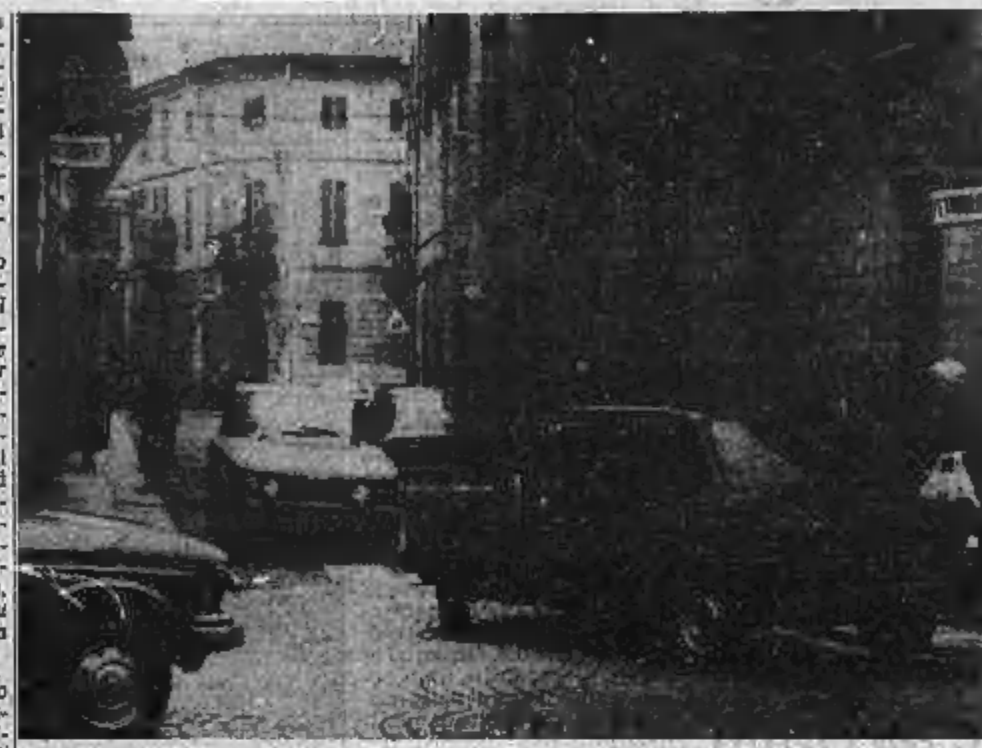
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Rivoluzione nel traffico in città. Il piano lo ha preparato, dopo mesi di studio, il comandante dei vigili urbani, Giovanni Damiani: attualmente è all'esame della commissione per il traffico. Dovrebbe essere realizzato entro la fine di quest'anno. «I cambiamenti però — *dice il capitano Damiani* — saranno progressivi. Ci siamo prefissi di esaminare e di risolvere un problema alla volta. Cominceremo a sciogliere i nodi più ingarbugliati».

Le novità del piano di circolazione riguardano il traffico e i parcheggi. «Il nostro scopo — *precisa Damiani* — è di indirizzare gli automobilisti verso le zone di parcheggio, e di limitare il transito su corso Libertà». *Allo studio della commissione vi sono cinque zone principali di parcheggio: piazza Zumaglini, via Veneto, l'area dell'ex ospedale, via Fratelli Bandiera e piazza Cavour.* «Abbiamo pensato — *dice ancora Damiani* — di istituire dei parcheggi a pagamento. C'è il problema di piazza Cavour: la commissione urbanistica non è d'accordo perché c'è il mercato. Dovremo regolarci in altro modo».

I nuovi parcheggi saranno obbligatori per l'automobilista comune. Sarà diverso il trattamento per i commercianti e per tutti coloro che entreranno in queste zone per motivi di lavoro. «Per i commercianti — *puntualizza Damiani* — ci saranno agevolazioni che permetteranno di considerare questi parcheggi zone di emergenza, non soggette alla normativa comune». *Gli automobilisti saranno indirizzati verso i parcheggi da una nuova segnaletica, che non vieterà il traffico su corso Libertà, ma si limiterà a sconsigliarlo.*

Giovanni Damiani

Per incanalare le auto verso i punti desiderati, si dovrà attuare un cambiamento radicale della circolazione. «Sarà un'occasione — *afferma Damiani* — per intervenire sugli intoppi stradali della città. Affronteremo subito l'annosa questione dell'incrocio tra via Monte di Pietà, via Dante e via Galileo Ferraris: il punto più caldo del traffico a Vercelli. Metteremo il senso unico su via Monte di Pietà verso piazza D'Angennes. Gli automobilisti provenienti dalla direzione opposta dovranno svoltare in via Simone di Collobiano e rientrare su via Galileo Ferraris. Di qui sarà possibile — e questa è un'altra novità — raggiungere piazza Cavour: una dei parcheggi consigliati».

Vercelli. L'incrocio fra via Ferraris, via Dante e via Monte di Pietà (Foto Greppi)

Tra le altre innovazioni annunciate dal comandante dei vigili è l'inversione del senso di circolazione nel tratto di corso Libertà compreso tra via Dante e via Cavour. «Un'iniziativa — *spiega Damiani* — per abituare l'automobilista a percorrere la via principale in un altro modo. Questo progressivo abbandono di corso Libertà farà sì che la zona pedonale non sia più un dramma. Per l'automobilista vercellese era infatti un duro colpo trovarsi la strada abituale bloccata di colpo ogni pomeriggio per più di due ore. Con la nuova segnaletica gli consiglieremo i viali. Col tempo si adatterà e si troverà a suo agio».

Il nuovo piano di circolazione tiene conto anche del servizio pubblico. «Abbiamo pensato — *fa rilevare Damiani* — a un'area speciale in via Cavour riservata al bus e ai taxi».

Nell'attuale pratica del piano di ristrutturazione viaria sarà determinante l'intervento del Comune. «Ci sono degli stabili pericolanti da sistemare — *conclude Donati* — come l'ex albergo "Tre Re" e il vecchio ospedale, perché sono pericolosi e bloccano la circolazione. Inoltre c'è il grosso problema di porta Milano. Non appena l'amministrazione comunale deciderà che cosa fare di questa vasta parte del centro storico, potremo studiare un progetto che la comprenda».

e. d. m.

I risultati di un'indagine della Camera di commercio

Industria, qualche buona notizia anche se restano ancora difficoltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — L'industria provinciale è avviata verso una certa ripresa. Anche se nel mese di aprile alcune aspettative degli industriali non si sono realizzate pienamente, l'aumento della domanda, in particolare quella estera, sembra in grado di sostenere questo andamento positivo. In prospettiva, inoltre, se le imprese saranno in grado di mantenersi a livelli competitivi, sarà possibile rendere stabile questa pur lenta rinascita. Sono queste in sintesi le risultanze di una indagine campione condotta dalla Camera di commercio.

Finalmente buone notizie quindi dal settore industriale, anche se non bisogna dimenticare che non sono poche le imprese in difficoltà. A cominciare dalla Montefibre di Vercelli, i cui annosi problemi rimangono una costante preoccupazione non solo per le forze sindacali, ma anche per quelle politiche e amministrative. Sul fronte delle piccole e medie industrie poi le cronache sindacali stanno a testimoniare anche qui alcune perdite di colpi. Un esempio per tutti è la situazione in cui è venuta a trovarsi la Emafel, fabbriche di tessuti, che è in bilico sul baratro del fallimento. Senza citare altri casi in cui si è dovuto far ricorso alla cassa integrazione.

Nonostante «palle al piede» come queste, nello scorso mese si è potuto rilevare in generale un certo aumento della produzione, seppure contenuto rispetto ai dati della fine di marzo. Quanto alle ordinazioni, bisogna distinguere. La domanda permane stazionaria per il mercato interno e ancora sensibilmente al di sotto dei livelli raggiunti nello stesso periodo dello scorso anno. Il mercato estero invece «tira» e, pur mantenendosi a un livello più basso rispetto a marzo, è notevolmente aumentato dallo scorso anno.

Anche l'occupazione tende al rialzo e si è potuto notare un certo progresso nella ricostituzione degli organici, i quali tuttavia sono inferiori ai livelli dell'aprile '77. Il ricorso alla cassa integrazione guadagni si è andato attenuando nel corso del mese ed è comunque rimasto — secondo l'indagine — «*alquanto contenuto*».

Agli industriali è stata infine richiesta una previsione per il trimestre maggio-luglio. Il 60% degli intervistati pensa che la produzione aumenterà, mentre sarà stazionaria per il rimanente 40%. L'occupazione dovrebbe mantenersi stabile o comunque non diminuire. Invariata, secondo gli industriali ascoltati, la domanda interna, sempre un po' in crisi, a differenza di quella estera che si mostra più vivace.

Un quadro sostanzialmente positivo anche se si tiene conto delle inevitabili imprecisioni che tutte le statistiche «a campione», e quindi limitate, portano con sé. Tutti si augurano che i fatti non lo smentiscano.

d. co.

Stasera si chiude la primavera concertistica

La Filarmonica tedesca al "Civico,, di Vercelli

Il maestro Olaf Koch

VERCELLI — Questa sera si conclude la «primavera concertistica» vercellese, che si era aperta l'11 aprile con il «Quartetto Bela Bartok» di Budapest. Erano seguiti il chitarrista Marco De Santi, il duo Sergio Patris-Roberto Cognazzo (violoncello e pianoforte), e i cantanti, che avevano presentato aspetti dell'Ottocento romantico o del periodo verista.

Per la chiusura, la «Società del Quartetto» è ricorsa alla grande orchestra della Repubblica democratica tedesca. L'«*Hallesche Philharmonie*», diretta da Olaf Koch, presenterà questa sera al teatro Civico il «Concerto in re maggiore per violino e orchestra» (solista Gustav Schall) di Brahms e la «Sinfonia n. 1 in re maggiore» (Il Titano) di Mahler. Il concerto si inizierà alle 21,15.

(e. d. m.)

VERCELLI — La ventiquattrenne Pasqualina Ciliberto è stata arrestata in esecuzione di un ordine di carcerazione della procura della Repubblica di Torino. La Ciliberto, originaria del Catanzarese, abita da tempo a Vercelli in corso Libertà 288. Dovrà scontare due anni e sette mesi di reclusione per calunnia e falsa testimonianza. I fatti per cui è stata arrestata avvennero a Casale. La Ciliberto è stata trasferita alla sezione femminile del carcere di Novara.

L'uomo annegò nella Dora Baltea a Saluggia

Cigliano: 4 rinvii a giudizio per la morte d'un pescatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CIGLIANO — Quattro persone sono state rinviate a giudizio perché ritenute responsabili di un incidente di pesca nella quale morì un uomo. Sono Mario Conti, 48 anni, via Farini 30, Saluggia, assistente idraulico nella locale riserva di pesca; Giuseppina Dugera, 58 anni, Chivasso, via Cavour, geometra principale del canale Cavour; Antonio Mandrino, 57 anni, piazza Roma, Vercelli, titolare della riserva di pesca di Saluggia; e Sergio Perosino, torinese, membro della Federazione italiana pesca sportiva.

La disgrazia avvenne il 10 agosto del '77 a Saluggia, nelle acque della Dora Baltea, allo scaricatore Farini. Il pescatore che perse la vita si chiamava Francesco Peroglio; aveva 47 anni e abitava a Saluggia in via San Bonaventura 13 con la moglie Rita Momo e il figlio Daniele, di 16 anni, con il quale quel mattino stava pescando in un isolotto dello scaricatore.

Altri pescatori giunti da Rivoli, Ferdinando Ramello, via Rosselli 10, Dante Aschieri, via Colli 30, Carlo Peletto, via Alpi Graie 68, erano poco lontano. Furono loro ad avvedersi che la portata dello scaricatore Farini si stava ingrossando rapidamente e a dare l'allarme. Pochi secondi, e l'isolotto sul quale erano padre e figlio scomparve, e i due uomini furono travolti dalla corrente.

Ramello si buttò in acqua nel tentativo di salvare padre e figlio, che erano avvinghiati l'uno all'altro. Riuscì a portare a riva il giovane Daniele, mentre il corpo del padre scomparve tra i flutti e fu recuperato dai vigili del fuoco il mattino di Ferragosto in località Cascinetta.

La disgrazia fu provocata, secondo l'inchiesta, dall'improvviso innalzamento del livello delle acque dello scaricatore comandato, dalla vicina diga di sbarramento, da Mario Conti per consentire un più rapido deflusso delle acque al fine di recuperare più rapidamente un tronco segnalato nella Dora.

n. o.

VERCELLI — Sabato alle 10 all'auditorium S. Chiara, si svolgerà lo spettacolo «Il vestito nuovo dell'imperatore» interpretato dagli alunni del secondo circolo delle elementari «Regina Pacis». Si terrà anche un dibattito sul tema: «*La scuola e il teatro con i ragazzi*», con la partecipazione del direttore del Teatro Stabile di Torino, Giorgio Guazzotti, e il responsabile del settore, Sergio Liberovici.

VERCELLI — L'Inps invita assicurati e pensionati a diffidare di coloro che, senza abilitazione per l'assistenza e la rappresentanza in materia previdenziale, offrono consulenze per pratiche previdenziali, in particolare domande di pensione. Costoro pretendono illeciti compensi. Se gli interessati intendono essere assistiti gratuitamente, possono rivolgersi alle sedi dell'Inps o agli enti di patronato autorizzati.

Il duo Sacchetti - Sabbetti in San Domenico

Trino: stasera concerto per organo e tromba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRINO — Stasera alle 21 nella chiesa di San Domenico si terrà un concerto per tromba e organo organizzato dagli «*Amici della musica*». Parteciperanno l'organista Arturo Sacchetti e il trombettista Antonio Sabbetti. Verranno eseguite musiche di Viviani, Davide Da Bergamo, Tessarin, Torelli e Iacchini.

L'accostamento della tromba all'organo è antichissimo, ed è la caratteristica della musica religiosa del XVI e XVII secolo in Europa.

La sonorità brillante e aggressiva degli ottoni, e in particolare della tromba, si accompagna bene all'organo.

Il programma permette di conoscere lo sviluppo stilistico della musica per tromba e organo nel Sei e Settecento in Europa; le esecuzioni sono realizzate con strumenti d'epoca o con copie di ottima fattura.

(n. b.)

VERCELLI — Le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici e i datori di lavoro privati dovranno concedere ai propri dipendenti, chiamati nelle sezioni di voto anche in veste di rappresentanti di partiti o dei promotori dei referendum, tre giorni di ferie retribuiti.

VERCELLI — La Confagricoltori domenica 28 maggio terrà la sua prima assemblea comprensoriale. Il nuovo organismo sindacale, nato dalla fusione dell'Alleanza Contadini, dell'Unione Coltivatori e della Federmezzadri, inizierà i lavori alle 9 nella sala Tizzone. L'assemblea si concluderà con un intervento del presidente regionale della Confagricoltori, on. Oddino Bo.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando in campagna la donna aiuta l'uomo

Le settimane scorse ci siamo occupati delle assicurazioni individuali e cumulative contro gli infortuni. Il problema ha destato l'interesse delle lavoratrici della terra, cioè delle donne che coadiuvano (qualche volta conducono direttamente) l'uomo nei lavori agricoli in generale. Ci è stato chiesto se vi sono differenze tariffarie fra uomo e donna e se esistono condizioni particolari di polizza nei confronti della contadina. A quanto risulta non esistono discriminazioni tariffarie: tanto paga l'uomo quanto la donna. Vediamo quali potrebbero essere le clausole praticate per questo tipo di garanzia.

Diciamo subito che per infortunio si intendono gli eventi dovuti a causa violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili, che abbiano per conseguenza la morte o l'invalidità permanente (o temporanea) dell'assicurato. Quindi tutte le «malattie» classiche della donna (parto e così via) non rientrano nella garanzia assicurativa,, così come non rientrano le malattie (fatta qualche eccezione) professionali.

I costi di queste polizze variano a seconda del capitale che si intende assicurare. In genere però i «premi» per le lavoratrici dovrebbero, stando anche ai minori rischi esposti, costare di meno. Facciamo qualche esempio: se la donna usa e guida autocarri, trattori, seghe elettriche e così via, le tariffe praticate dalle compagnie sono identiche a quelle del maschio che si occupa dei lavori che abbiamo detto.

Se invece la collaboratrice agricola si limita a governare animali da cortile ed accudisce alle faccende domestiche (salvo altri lavori «leggeri» come la raccolta di ortaggi e simili) i «tassi» richiesti sono abbastanza modesti.

Si calcola che per un'«assicurazione marginale» di 10 milioni di lire per il caso di morte, altrettante per l'invalidità permanente, si spenda mediamente 30-40 mila lire l'anno (per lavori «leggeri»). Per attività più pesanti e pericolose i «premi» pretesi dalle società salgono attorno alle 50-70 mila lire l'anno.

I «premi» per queste polizze possono, come avviene per le polizze sulla «vita», essere detratti dalle imposte, indipendentemente se l'assicurato sia uomo o donna.

Giuseppe Alberti

Un'antica tradizione riscoperta dal gruppo sportivo atletico

A Livorno Ferraris torna il palio Da venerdì in gara i nove rioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CIGLIANO — Una tradizione medioevale ormai dimenticata ritorna a Livorno Ferraris da venerdì 26 maggio a domenica 4 giugno. E' il primo «Palio rionale», che il gruppo sportivo atletico ha riscoperto in antichi documenti, collaborando in questa manifestazione con il Comune il quale, a sua volta, ha finanziato l'acquisto di stendardi e bandiere per i nove rioni in gara.

Il palio, fin dal Medio Evo, coinvolgeva l'intero paese: vi partecipavano gli abitanti di tutti i rioni e si aggiudicavano lo stendardo i portacolori del rione i quali, montando cavalli da tiro incitati dalla folla, riuscivano ad agguantare per il collo un tacchino appeso vivo a una fune tesa tra un balcone e l'altro della via principale del paese. Questo gioco, che oggi la protezione animali vieta, era meglio conosciuto come «*Sciancaije 'l col al biru*», ossia «*strappare il collo al tacchino*».

Oggi il palio consiste invece in una serie di incontri sportivi, di giochi popolari, di prove agonistiche. Si aggiudicherà il palio, che verrà consegnato sul campo sportivo comunale domenica 4 giugno, il rione che avrà superato tutte le gare.

La manifestazione più spettacolare sarà la sfilata storica, in programma sabato alle 14. Livorno, per un giorno, imiterà la sfilata che precede a Siena la disputa del famoso palio.

Sfileranno in costume con le bandiere e gli stendardi dei vari rioni — preceduti dalla banda musicale con le Majorettes e le maschere del carnevale locale *Lola e Lolu*, dal gruppo folcloristico della nuova Pro-Loco di Sant'Antonino di Saluggia, e dagli sbandieratori di Cavaglià — i portacolori dei nove quartieri.

Gareggeranno la Contrada di Piazza, con i colori rosso-blu e lo stemma del Comune; il Rione Cairate di S. Francesco, con il simbolo di un salo, stemma e braccia incrociate; Codano, con i colori bianco-rosso e l'oca; S. Sebastiano, bianco-verde e corvo; Cappuccini, bianco-nero e quattro stelle; S. Emiliano, rosso-nero testa di cavallo e locomotiva; S. Cristoforo, rosso con cappella; S. Rocco giallo-blu, alabarda e testa di cane; Zerbo-S. Giacomo, giallo-marrone, aratro e spiga.

Le bandiere del rione S. Emiliano per il palio

Nella settimana dei festeggiamenti, sarà allestita una mostra di pitture e fotografia, una rassegna cinofila con esemplari da caccia, una mostra di oggetti antichi e del piccolo artigianato locale.

n. o.

Direttore di Playboy ospite di Vercelli

VERCELLI — «*Sono una persona che cerca ancora una dimensione. Ma mi piace sentirmi più scrittore che giornalista*». Così si è definito Paolo Mosca, romanziere e direttore di «Playboy» e di «Novella 2000», in un incontro con la stampa vercellese organizzato da «Radio City Televercelli».

Nel dibattito, trasmesso dall'emittente, si è parlato poco di Paolo Mosca scrittore, e solo dopo la conclusione è saltato fuori che l'autore de «*Il biondo*» ha appena firmato il contratto per un nuovo libro. Il tema? «*Un convento maschile* — dice Mosca — *anche se non so ancora se ambientarlo in Veneto o in Sicilia*».

Spettacoli e taccuino

Temperature ieri (minime e massime)

Vercelli	14	18
Biella	8	17

Temperature il 24 maggio dello scorso anno: Vercelli (19; 16); Biella (19; 12). Umidità media: Vercelli 90 per cento; Biella 85 per cento. A Vercelli il sole sorge alle 4,46 e tramonta alle 19,54. A Biella il sole sorge alle 4,49 e tramonta alle 19,50.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso con possibilità di rovesci; temperature stazionarie.

VERCELLI
Astra: Cinderella: impero del sesso.
Civico: Concerto sinfonico.
Nuovo Italia: Goodbye, amore mio.
Principe: Il tesoro di Matecumbe.
Verdi: Melodrammore.
Viotti: Ciclone.

BORGO D'ALE
Vittoria: Il conto è chiuso.

GATTINARA
Italia: Padre padrone.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: Tanta paura.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: Piccola schiava.
Splendor: Eva nera.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: La fine dell'innocenza.

TRONZANO
Lux: Cugino, cugina.

FARMACIE DI TURNO
Greppi, c.so Libertà 76.
Comunale 3, via Lagrange 10.

VERCELLI SPORT

Un ottico di 37 anni guiderà la squadra che gioca in Iª categoria

Il Gattinara ha finalmente il nuovo presidente Si è risolta la lunga "crisi,, dirigenziale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GATTINARA — Il trentasettenne ottico, Graziano Sottile, è il nuovo presidente del Gattinara Calcio. Con la sua elezione si è risolta, così, la crisi dirigenziale apertasi alcuni anni orsono ed inaspritasi nelle ultime settimane e che minacciava di privare definitivamente Gattinara della sua compagine calcistica.

Da circa due anni, infatti, Eraldo Caramellino, il quarantatreenne commerciante che aveva retto per un decennio la presidenza del sodalizio, portando le due categorie alla Promozione, aveva più volte pubblicamente espresso il suo desiderio di «lasciare». La sua gestione, a volte chiacchierata, a volte condivisa con larghi consensi, ultimamente con la profonda crisi nella quale è caduto il Gattinara Calcio (i locali nel torneo in corso hanno collezionato 23 sconfitte su 27 incontri disputati) si era attirata le critiche della maggior parte dei tifosi, che più o meno palesemente, chiedevano la testa del «presidentissimo».

«*Di fronte ad una situazione di questo genere* — dice Eraldo Caramellino — *io stesso ho proposto una assemblea pubblica*».

Dell'operazione «salvataggio» si è interessato personalmente il sindaco, Franco Agazzone. «*La nostra città* — dice — *non poteva essere privata della sua squadra. Per questo non appena ho capito che le dimissioni di Caramellino sarebbero state irrevocabili, ho contattato gli esponenti dello sport locale per ovviare alla difficile situazione che si stava delineando. Si è pensato di coinvolgere i club per ottenere finanziamenti ed aiuti per la buona manutenzione del nostro campo sportivo ed, infine, si è proposto il tutto, l'altra sera, al Consiglio del Gattinara Calcio ed all'amministratore delegato, Caramellino, che ha accettato di buon grado*».

Il presidente Sottile

«*Veramente* — riprende Eraldo Caramellino — *bisogna ringraziare il sindaco che è riuscito a portare la situazione ad una conclusione positiva; che il Gattinara, con il nuovo presidente e il nuovo consiglio, possa essere gestito male nessuno, ora, può dirlo; ad ogni modo Graziano Sottile era già consigliere e, quindi, la presidenza non è stata affidata ad un estraneo. Oltretutto già da diversi mesi io lo avevo sollecitato in questo senso perché vedevo in lui la persona adatta allo scopo*».

«*La mia candidatura* — interviene il neo eletto Graziano Sottile — *è stata sostenuta dai diversi club gattinaresi, il che mi dà garanzie circa il loro appoggio, anche in considerazione del fatto che la mia presidenza sarà volutamente impostata su decisioni collegiali e non si correrà quindi il rischio di programmare un certo tipo di attività senza godere dell'assenso della più parte del mondo sportivo locale. Ci proponiamo, perciò, di rinnovare l'organico della nostra formazione nella speranza di disputare un buon campionato in prima categoria e, se è possibile, tornare subito in Promozione*».

e. m.

Un dibattito con il campione del KL Alessandro Casse

«Da Garmisch alle Olimpiadi 1980» Al Panathlon stasera si parla di sci

Alessandro Casse — Franco Loiacono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Questa sera, alle 21, al Panathlon di Vercelli, durante la riunione conviviale mensile, si parlerà di sci e precisamente «Dai mondiali di Garmisch alle Olimpiadi del 1980». Verrà proiettato un film girato in occasione dell'ultima Coppa del Mondo.

Saranno presenti ospiti illustri, fra i quali il dott. Omero Vaghi, past-president della Fisi e Alessandro Casse, già primatista del KL e che da anni risiede a Vercelli, dove si è sposato e ha trovato un ambiente che lo circonda di affetto e che lo ha collocato al suo giusto posto in quel quadro che è il mondo sportivo locale, così ricco di talenti e di atleti di valore internazionale.

Il Panathlon di Vercelli continua in tal modo, sotto la presidenza del prof. Franco Lojacono, quella sua attività che non è soltanto d'informazione e di dibattito, ma che s'inserisce sempre più profondamente nel tessuto della vita sportiva cittadina, con una serie d'iniziative di particolare validità ed interesse.

L'attività si è iniziata vent'anni fa allorché a presiedere il club vi fu, per primo, il gen. Marcello Bertinetti, pluricampione di scherma e vincitore di Olimpiadi, oltreché creatore della squadra di calcio della Pro Vercelli.

Al gen. Bertinetti successe Francis Lombardi, asso mondiale dell'aeronautica pionieristica; quindi l'avv. Mario Germano e l'ing. Franco Bertinetti, entrambi assi della scherma. Infine il prof. Franco Lojacono, di cui già si è detto, che è diventato presidente pochi mesi or sono nel normale avvicendamento delle cariche sociali.

f. l.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Grande manifestazione al Colosseo, nel timore di un tracollo

Ottocento tessili biellesi a Roma "Aiutate un settore in grave crisi,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Sono arrivati in ottocento, su un treno speciale, da Biella, per unirsi alle altre migliaia di lavoratori tessili nel grande appuntamento delle 10,30 al Colosseo. Una manifestazione a cui partecipano in cinquantamila, e forse anche di più, e moltissime donne: per chiedere che il settore tessile, da tempo in crisi grave, venga aiutato a risollevarsi.

Gli esperti del ministero dell'industria stanno mettendo a punto il cosiddetto «piano tessile»; lo sciopero nazionale di oggi, e il comizio nella capitale, servono (almeno questa è la speranza) a ricordare al governo di far presto.

Il travaglio del settore è stato fortunatamente duro a Biella che in altre zone. «*Ma questo è accaduto perché le grandi ristrutturazioni erano state fatte nel passato* — ha detto Renzo Giardino, segretario nazionale dei tessili Cgil —. *Fino a tre anni fa la zona è stata un colabrodo di licenziamenti*». I dati nazionali sono noti, e impressionanti: su un milione e mezzo di lavoratori del tessile, abbigliamento e calzaturiero, negli ultimi tre anni sono scomparsi oltre centomila posti di lavoro. Quarantacinquemila nel '75, 15 mila nel '76 e 45 mila nel '77. La metà per chiusura di aziende, l'altra metà per mancato rimpiazzo. E altri centomila posti sono in pericolo adesso, già a orario ridotto. Quattrocento aziende, fra medie e piccole, hanno cessato la loro attività. Del milione e mezzo di dipendenti, comunque 350-400 mila sono impiegati a domicilio, in forme riconosciute o con «lavoro nero». Gli altri sono in aziende a carattere familiare, con due o tre persone.

La crisi ha colpito duro nel comparto del cotone, e subito dopo in quello della lana. E qui Biella è stata naturalmente interessata. Su una popolazione di 200 mila abitanti, sono 35 mila circa le persone impiegate nell'industria tessile delle maglie e confezioni varie. Almeno una ogni famiglia.

Nella zona non esistono più aziende con un numero di dipendenti superiore al migliaio, ed è comprensibile se si osserva che sono mille e più le industrie in attività. I punti «difficili» ora sono due: il Lanificio Botto Alpino, che cinque anni fa ancora dava lavoro a 700 dipendenti, ed è ora in fallimento, «*lasciando sul lastrico 180 famiglie*», e il maglificio Sensitiva (ex Boglietti) sotto amministrazione controllata, con trecento persone. «*E' una situazione gravissima: nonostante abbia un mucchio di ordinazioni, le banche gli hanno chiuso il credito. Oggi pomeriggio alle 16 abbiamo un incontro al ministero dell'Industria*».

Adesso è nell'aria una certa ripresa, legata, dicono i sindacati, a quella generale. «*Gli esperti del Mec sostengono che è una ripresa buona*», ha detto il segretario generale della Cisl Tessili, Meraviglia. «*Ma bisogna far passare l'estate. E di qui all'autunno possono verificarsi salassi del tipo di quelli sperimentati in passato*».

Le speranze di una situazione migliore sono legate sia all'accordo multifibre sottoscritto dall'Italia, che limita l'importazione di manufatti tessili, soprattutto dei paesi del Terzo mondo, molto concorrenziali, sia dalla speranza che il piano tessile, basato sulla legge di riconversione e ristrutturazione aziendale, dia buoni frutti, in un settore che esporta, ricordano i sindacati, il 60 per cento della produzione.

«*Il nostro è un comparto produttivo storicamente in declino* —, ammette Meraviglia —, *ma ci sono delle considerazioni da fare. E' il secondo settore del Paese, in termini di impiego, non c'è possibilità di uscita in altri settori, anche se il numero dei tessili cala; presenta il 40 per cento di occupazione femminile; richiede pochissimi capitali per posto lavoro; e inoltre la collocazione geografica fa sì che il tessile sia la sola fonte di risorse per determinate zone, per esempio alcune valli piemontesi, il Bergamasco e altre ancora. Perciò pensiamo che non possa essere trascurato da un eventuale finanziamento governativo*».

Marco Tosatti

Mense scolastiche a Biella

I genitori solidali con gli scioperanti

BIELLA — *Un folto gruppo di genitori di bambini che frequentano le scuole materne cittadine ha diffuso un comunicato nel quale dichiara la propria solidarietà con il personale di refezione, che è oggi al terzo giorno di sciopero. L'agitazione degli addetti alle mense è stata provocata dalla incerta situazione di lavoro: Assunti infatti per il periodo scolastico, vengono licenziati nei mesi estivi, per essere poi nuovamente assunti.*

Nel documento dei genitori è scritto: «Proprio perché lavoratori a nostra volta, sappiamo cosa vuol dire non poter contare su un posto di lavoro fisso e rincorrere di anno in anno la speranza di poter condurre una vita decorosa anche nei mesi estivi».

I sindacati hanno chiesto agli amministratori di impiegare le 12 cuoche e i 5 inservienti delle mense in altri servizi per il periodo estivo. Le richieste, a detta degli amministratori, sono però incompatibili con il recente decreto che impedisce nuove assunzioni e con le scarse disponibilità finanziarie del bilancio.

Nel comunicato, i genitori affermano che «nessuno riuscirà a farci credere che la bancarotta del Comune dipende dal mantenimento del personale di refezione per il mese di agosto».

Questa sera i genitori e gli addetti alle mense si recheranno in municipio, in occasione della riunione del consiglio comunale.

d. o.

Il concorso per la guida dei ragazzi su Torino e il Piemonte

Borgosesia, un paese che sorride

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGOSESIA — *La Valsesia sulla Guida del Piemonte scritta dai ragazzi sarà presente con Borgosesia, la sua cittadina più industriale e laboriosa, grazie a un'accurata ricerca condotta dagli alunni della terza D della media «G. Magni», e coordinata dal professor Francesco Senatore.*

«Noi invitiamo i turisti che si recheranno a Torino in occasione dell'esposizione della Sacra Sindone a fare una puntatina nella nostra città, un autentico paradiso di pace e tranquillità. Noi la preferiamo ai grandi centri perché possiamo camminare per le vie indisturbati, perché la gente ci sorride, perché ritroviamo sempre, al posto dove l'avevamo lasciata, la biciclетta che avevamo posteggiata».

E' infatti questo il tema scelto dai più giovani abitanti di Borgosesia, per descrivere una città che, pur avendo acquisito le caratteristiche di un centro moderno, ha saputo conservare infatti i valori più genuini del vivere comune.

«Abbiamo imparato ad apprezzare il nostro "Borgo" — *spiegano i ragazzi* — per l'allegria delle sue manifestazioni come il carnevale, per le sue strutture sportive, quali il Centro Milanaccio che ci consentono di praticare le più disparate attività agonistiche per la facilità con cui raggiungiamo a piedi o in bicicletta vasti prati e boschi dove sfogare in corse e giochi. Inoltre la località valsesiana, con la sua aria linda e pulita, pare immersa in un mare di serenità».

«Infatti — *aggiungono* — la vita valsesiana non è mai stata intaccata da gravi fatti di violenza. Rapine, sequestri di persona, sparatorie sono avvenimenti lontani dalla nostra città, che anche in questi momenti così dolorosi per l'intera nazione, rappresenta ancora un'oasi di pace, di verde e di benessere».

Ma Borgosesia non offre solo la tranquillità e la simpatia della sua gente: è anche piacevole «scoprire» i suoi caratteristici viottoli del centro storico, tra cui primeggia la «Rua», che si contrappongono al volto nuovo che la città ha assunto negli ultimi decenni.

«I visitatori potranno dilettarsi nel percorrere un giro turistico nella vecchia Borgosesia, dove si possono ammirare gli spaziosi cortili di un tempo, contornati da porticati, loggiati, caratteristici anelli che servivano ad attaccare gli animali da tiro. Poco più in là ampie strade e piazze; imponenti condomini mostrano l'aspetto attuale di un centro dove l'industria e il commercio rappresentano le attività più fiorenti. Ma disseminate tra il verde, sorgono numerose frazioni, dove è possibile trascorrere qualche ora di svago lontano dal rumore e dal caos. E' su queste colline che sorgono Agnona, Lovario, Ferruta, Bastia, Cartiglia, Rozzo, Foresto, dove in tipiche trattorie rurali si possono riscoprire i segreti di una vita dal sapore ancora agreste».

Tra una visita alla chiesa di Sant'Anna, dove si ammira in splendidi affreschi e in sculture opere l'arte valsesiana, una discesa nelle grotte del Monte Fenera, la più importante stazione preistorica di tutta l'Italia alpina e padana, e una sosta per assaggiare i rinomati «salam dla duja», i turisti non dovranno trascurare di visitare una delle innumerevoli aziende tessili che hanno reso famosa Borgosesia nel mondo.

«I più noti sarti italiani ed esteri — *affermano infatti* — nella nostra città sono di casa. E' con i tessuti delle fabbriche valsesiane che nascono le sfilate di moda di Palazzo Pitti a Firenze o di Palazzo Barberini a Roma. Qui da noi il visitatore potrà trovare anche la stoffa più preziosa e il disegno più ricercato».

Insomma, i turisti che sceglieranno come méta la «capitale della Valsesia» non saranno delusi: questa è la promessa dei ragazzi.

Sono: Allegra Eraldo; Baioni Paolo; Cengia Bevilacqua Stefano; Ciucca Vasino Donato; Corizzato Silvia; Cristina Lina; Fanchini Riccardo; Folghera Carla; Gallarini Mauro; Giardini Nicoletta; Giorgini Maurella; Lenzi Emanuela; Massarenti Flavia; Milanaccio Luigi; Nanti Manuela; Pagani Giampiero; Paglino Laura; Perolio Simonetta; Pianca Angelo; Renali Iose; Zanetti Giovanni.

r. e.

Borgosesia - Gli alunni della terza D della media "G. Magni" con il professor Senatore

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La calda bestia.
Impero: Los Angeles, squadra criminale.
Marconi: L'isola misteriosa e il capitano Nemo.
Mazzini: Scherzi da prete.
Odeon: L'uomo ragno.
Sociale: Gli scippatori.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: La mazzetta.
Lux: Isole nella corrente.

COGGIOLA

Ennio: Arrow beach.
Italia: La marchesa von...

PRAY

Excelsior: La porno hostess.

SERRAVALLE SESIA

Corso: La febbre del sabato sera.

VARALLO SESIA

Teatro Civico: Al piacere di rivederla.
Sottoriva: Fase quarta: distruzione della terra.

FARMACIE

Varallo Sesia: Ansaloni, v. Umberto I.
Borgosesia: Corra, p. Mazzini.

Biella: ragazzo di diciassette anni

Visto su un'auto rubata arrestato mentre dorme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — *Il commissariato di p.s. ha denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, un ragazzo di 17 anni, Giovanni C., abitante in città, che ha rubato un'utilitaria. La proprietaria della «500», Silvana Platinetti, di 44 anni, l'aveva posteggiata in via La Salle.*

L'altra sera il maresciallo Quaranta, durante un servizio in abiti borghesi, ha scorto nella zona del parco dei divertimenti una «500» bianca condotta da un giovane in atteggiamento sospetto. Il ragazzo ha riconosciuto il sottufficiale (ha già avuto a che fare con la polizia), e si è allontanato velocemente, convinto di averla fatta franca.

Anche il maresciallo Quaranta, però, ha riconosciuto il giovane, e ieri mattina si è recato alla sua abitazione. Il ragazzo, che dormiva ancora, di fronte alle precise contestazioni, ha ammesso il furto e ha indicato il luogo dove aveva lasciato l'auto.

p. m.

In assise l'uomo che tentò d'uccidere la moglie a Varallo

VARALLO — Sarà processato domani dalla corte d'assise di Novara Pier Luigi Scotto, 39 anni, commerciante di Varallo: dovrà rispondere dell'accusa di «*tentato uxoricidio*» nei confronti della moglie Maria Gabriella Grassi.

I fatti risalgono al 21 giugno dello scorso anno, quando tra i due coniugi nacque un furioso litigio. All'origine del contrasto pare vi fossero alcune divergenze sull'investimento di circa 40 milioni. L'uomo era favorevole all'acquisto di un appartamento, mentre la donna voleva impiegare il denaro in un'altra maniera. A un certo momento lo Scotto, irritato, avrebbe preso un martello e colpito la consorte al capo e al volto, sotto gli occhi della figlia Milena, di 14 anni.

L'episodio avvenne nell'abitazione dei coniugi, in via Genziana, nel rione Sottoriva. La donna riportò gravi lesioni al capo e solo dopo una lunga degenza all'ospedale poté riprendere la sua attività di commerciante. I due coniugi erano proprietari di un negozio di alimentari nel centro di Varallo.

(r. e.)

BIELLA — Una delegazione è stata convocata a Roma dal sottosegretario all'industria Sinesio, per conoscere la situazione del Maglificio «Sensitiva». L'azienda, in crisi per mancanza di denaro (ha sospeso il pagamento delle retribuzioni a marzo), ha chiesto l'ammissione all'amministrazione controllata. Fanno parte del gruppo il sindaco [illegible] Brunetto, Maurizio Penna, contitolare del Maglificio, il commissario giudiziale Rizzo, i sindacalisti Vigna (Cgil), Italia Treno (Cisl) e Porro (Uil), e i componenti del consiglio di fabbrica Torelli, Vera Canova e Ornella Mingotti.

BIELLA — Questa sera il prof. Luigi Firpo, dell'università di Torino, parlerà sul tema: «*La situazione dell'università in Italia*». La conferenza si inizierà alle 21,30 nel salone del Circolo sociale, organizzata dall'Accademia Biella Cultura.

BIELLA — I vigili del fuoco sono accorsi con una motopompa alla frazione Vaglio, in via Pettinengo 35, per prosciugare la cantina della casa di Elmo Gamba, 73 anni. L'acqua era alta un metro e mezzo. L'intervento si è protratto per un'ora e mezzo.

La piena del torrente minaccia le case del paese

Gli abitanti di Crevacuore sono in lotta contro il Sessera

Un'ansa del torrente Sessera nei pressi di Crevacuore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CREVACUORE — La piena del Sessera, ingrossatosi notevolmente dopo le abbondanti piogge di questi giorni, sta seriamente preoccupando gli abitanti della frazione Azoglio, che vedono, di ora in ora, avvicinarsi la minaccia di un allagamento delle proprie abitazioni. L'acqua, da ieri, ha invaso buona parte degli orti adiacenti le case e, in mancanza di adeguati argini, invaderà il centro abitato.

«*Di fronte all'emergenza* — dice il sindaco di Crevacuore, Urbano Corti, 38 anni, — *ieri mi sono affrettato a inviare un telegramma all'amministrazione provinciale, al Genio civile, alla Regione Piemonte e al Comprensorio di Borgosesia, chiedendo un intervento urgentissimo per la sponda destra del Sessera, nel tratto del ponte sulla provinciale Sostegno-Crevacuore; in particolare, ho fatto riferimento al pericolo ormai incombente di allagamento della frazione Azoglio. Non ho ancora ricevuto risposta* — aggiunge il sindaco —. *Lo stesso presidente della Provincia, Giuseppe Ferrari, mi ha confermato il suo interessamento. E' un fatto, però, che il pericolo di inondazione si è temporaneamente allontanato solo perché, da qualche ora, ha smesso di piovere, ma certamente le oltre 80 famiglie di Azoglio non possono stare tranquille*».

Da mesi nel centro della Valsessera si parla dell'argine del torrente. Le piene del maggio scorso e, ancor più, quella dell'ottobre successivo avevano distrutto il muro che sino a quel tempo aveva arginato le acque. Alle continue proteste degli abitanti di Azoglio, però, non è stata data alcuna risposta. «*In verità* — prosegue il sindaco Corti —, *a quanto ci è dato sapere, erano stati stanziati circa 80 milioni in favore del nostro Comune per il ripristino di quell'argine. Ma il contributo non è stato ancora reso operante dal Genio civile*».

«*Noi abitanti di Azoglio* — dice Elsio Arienta, 30 anni, meccanico — *abbiamo inviato un esposto al sindaco, corredato da tutte le firme dei capifamiglia della frazione, nel quale diciamo che la situazione è insostenibile, e chiediamo di porci finalmente in condizioni di non aver paura di inondazioni ogniqualvolta il Sessera si ingrossa*».

«*I crevacuoresi sono stufi di promesse* — fa eco Giuseppe Francesconi, 30 anni, postino —; *con le piogge di quest'anno lo stesso ponte della provinciale per Sostegno può diventare pericolante, con conseguenze facilmente immaginabili. Non vorremmo che in provincia si attendesse il morto per porre rimedio a una situazione che sta facendosi drammatica ogni giorno di più*».

e. m.

BIELLA SPORT

Regolamento, sorteggio e arbitraggio sfavorevoli

Coca-Cola eliminata a Fidenza i tifosi ora sono molto delusi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Si è conclusa nel modo meno atteso l'avventura della Coca Cola Biella a Fidenza. Nello spareggio con Omega Busto e Iuvi Cremona la squadra biellese, pur dimostrando di essere la migliore (ha battuto il Busto Omega, che a sua volta aveva superato Iuvi Cremona) è stata eliminata non per demerito, ma per una serie di circostanze sfavorevoli. La prima di queste è stata l'assurdità di un regolamento che ha imposto un terzo spareggio, pur avendo chiuso la Coca la serie degli incontri a +3 rispetto al +1 dei cremonesi.

Il sorteggio ha dato alla Iuvi la possibilità di usufruire di un turno di riposo, mentre la squadra biellese è stata costretta ad un tour-de-force non indifferente con tre partite in altrettanti giorni.

L'arbitraggio, a detta dei tecnici della squadra biellese, è stato nella partita decisiva scandaloso, tanto da far esclamare ad un dirigente della Coca a fine gara: «*Noi abbiamo perso l'incontro, loro la faccia*...».

La Coca, quindi, chiude la sua appassionante stagione con un bilancio negativo, ma non per colpa sua. Pur avversata da alcuni fattori negativi, su tutti l'incidente a Chiarini (con lui in squadra il discorso sulla promozione sarebbe stato chiuso in anticipo) la formazione, guidata dal sempre valido ed esperto, anche se [illegible] Flaborea, che per la prima volta in vita sua ha perso qualcosa, ha dimostrato di possedere tutti i numeri per un balzo di qualità a livello nazionale.

La delusione della mancata promozione è stata accusata sensibilmente soprattutto dai tifosi locali, che hanno seguito la squadra in un modo davvero commovente ed esemplare.

Non c'è nessuna novità, per il momento, sul futuro della società. Tutti sono in fase di «decompressione»: bisognerà attendere un po' di giorni per sapere se la Coca confermerà l'abbinamento e se la società intende ancora conservare i suoi programmi ambiziosi.

s. g.

BIELLA — Al «Ki Bowling» di Biella si è disputato il Trofeo Mosca, al quale hanno preso parte i migliori specialisti locali. Dopo una dura lotta risoltasi per un solo birillo, l'ha spuntata Tito Biondi su Tenca. Questa la classifica: 1) Tito Biondi, punti 1471; 2) Tenca, 1470; 3) Biondi Bruno, 1369; 4) Maffeo, 1356; 5) Rizzi, 1347; 6) Varra, 1288.

Fallito l'obiettivo della serie D

La Cossatese punta al secondo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COSSATO — Fallito l'obiettivo della serie D, la Cossatese cercherà di concludere il campionato almeno al secondo posto dietro il Trecate, ormai matematicamente vincitore del girone.

Gli azzurri di Schiuma dovranno fare bottino pieno nelle ultime tre gare che restano alla fine del campionato, per evitare di essere raggiunti dalle dirette rivali, anche perché la seconda classificata potrebbe avere delle possibilità di ripescaggio con il nuovo ordinamento previsto per il prossimo anno nel settore dilettantistico.

Data la concomitanza della gara di serie B femminile che si giocherà domenica allo stadio Fila, la Cossatese, d'accordo con il Castelletto ha chiesto e ottenuto dalla Lega l'autorizzazione ad anticipare a sabato, in notturna, la gara con la Castellettese, con inizio alle 21.

L'allenatore Schiuma per tale incontro dovrà fare a meno dello squalificato Granai e di Icardi, attualmente militare.

g. s.

Regolarità alpina marcia a Cossila

BIELLA — Si disputerà domenica a Cossila San Giovanni una gara nazionale di marcia alpina di regolarità in montagna, valida quale quinta prova del campionato piemontese individuale.

Sabato, alle 16, ci saranno le operazioni di sorteggio presso la sede della Sportiva Valle Oropa. Il ritrovo è fissato per le 7; la partenza alle 8. *(g. s.)*